Note di Politica Scolastica nella Provincia di Cosenza

(1997-2001)

(Organi Collegiali a Livello Provinciale)

a cura di
FRANCO EMILIO CARLINO

GRAFOSUD

[…]

"Il Consiglio Scolastico Provinciale ha il compito di esprimere parere sui piani di sviluppo territoriale delle istituzioni scolastiche, indicare criteri generali per il coordinamento dei servizi di orientamento scolastico, medicina scolastica etc., approvare i piani istitutivi dei corsi per adulti; formulare proposte per le iniziative del diritto allo studio, adempimento dell'obbligo scolastico, educazione permanente, indicare il fabbisogno di edilizia scolastica determinare i criteri per l'utilizzazione dei locali e attrezzature scolastiche fuori dell'orario scolastico, esprimere pareri obbligatori sui ritardi di promozione, decadenza e dispensa dal servizio e riammissione del personale docente della scuola materna, elementare e media, esprimere parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi per il funzionamento dei consigli di distretto, di circolo e di istituto". […]

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico di copertina:
Ideazione Franco Emilio Carlino
Realizzazione Giovanni Zangaro

Eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione degli articoli e di quanto contenuto nel volume sono del tutto involontarie da parte dell'Autore.

A tutti i compagni di viaggio.
Gli atti di un lavoro comune,
come testimonianza di un impegno,
per la crescita e la valorizzazione
della scuola cosentina

SOMMARIO

***Presentazione**,* Prof. Ennio GUZZO — Pag. 9
Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza

***Prefazione**,* Franco Emilio CARLINO — Pag. 11

***Nota del Provveditore**,* Dott.ssa Marzia TUCCI — Pag. 13
Provveditore agli Studi di Cosenza

Ricostruzione e sintesi storica — Pag. 15

Articolazione di un Consiglio Scolastico Provinciale — Pag. 17

Normativa di riferimento — Pag. 20

Parte Prima — Pag. 27
Realtà e numeri della Scuola cosentina

Parte Seconda — Pag. 91
Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza
Gli atti: testimonianza di un impegno

Parte terza — Pag. 197
Autonomia (Riforma scolastica e dimensionamento):
la cronaca, gli avvenimenti, le iniziative, le opinioni, le reazioni

Indici — Pag. 445

Bibliografia — Pag. 447

Indice degli autori — Pag. 449

Indice onomastico — Pag. 451

Indice delle istituzioni — Pag. 461

Indice generale — Pag. 475

PRESENTAZIONE

In questo volume, "Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza", il Prof. Franco Carlino raccoglie gli atti più significativi del Consiglio Scolastico Provinciale e degli altri organi collegiali della scuola cosentina: le voci di denuncia, la polemica civile, le analisi socioculturali, i progetti di riforma con cui gli organismi di democrazia scolastica della nostra provincia si sono misurati nel corso di quest'ultima *legislatura.*

Per la verità il Prof. Carlino non è nuovo a queste imprese: ha avuto modo di pubblicare un corposo volume sulle problematiche del territorio del Distretto Scolastico di Rossano di cui per più mandati ne ha ricoperto la carica di presidente.

Nel Consiglio Scolastico Provinciale, dopo l'esperienza distrettuale, ha avuto modo di allargare le occasioni di confronto distinguendosi per puntualità e impegno nell'assolvimento del mandato ricevuto dai colleghi. A testimonianza di ciò non poteva mancare quest'altro lavoro che, conoscendolo, sono sicuro non sarà l'ultimo.

Scopo fondamentale del volume è quello di ribadire e circostanziare il contributo degli organi collegiali e in particolare del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza alla costruzione di una nuova scuola.

I documenti qui raccolti servono a chiarire con diversa intonazione, le resistenze del passato e del presente, le condizioni strutturali, gli interessi, le volontà politiche che hanno impedito, a certi livelli, lo sviluppo di talune linee guida di politica scolastica.

Il materiale è perciò ordinato intorno ai nodi che sono decisivi per lo sviluppo e la crescita della scuola cosentina e dell'intero Paese.

Il risultato più originale cui conduce questo criterio di scelta e di ordinamento è che la problematica scolastica appare qui come l'aspetto territoriale dalle caratteristiche storiche generali, dello sviluppo economico e civile italiano.

E, di rimando, l'ampia rassegna documentale acquista, in questa prospettiva, un preciso valore militante: non la testimonianza, nobile ma impotente, di una sconfitta storica, ma, nel loro insieme, un progetto globale per un nuovo corso della scuola in vista dell'autonomia.

Ennio GUZZO
Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza

PREFAZIONE

La presente pubblicazione, "Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza" vuole fornire, agli operatori scolastici, una lettura della realtà scolastica provinciale, nella convinzione che la memoria storica rinsalda l'appartenenza alle radici della propria terra e aiuta a mantenere vivo un rapporto con il proprio vissuto.

Uscire dagli spazi della propria realtà e prendere coscienza dei bisogni di un territorio più vasto come quello provinciale, tramite la partecipazione al Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e ai lavori della Giunta Esecutiva dello stesso Consiglio, ha contribuito ad aumentare in me l'impegno nell'assunzione di responsabilità più complesse e più vaste.

L'idea di una pubblicazione, che potesse raccogliere le testimonianze di una partecipazione nel massimo organo scolastico della provincia, scaturisce anche dall'opportunità fornitami dalla sopraccitata esperienza, e documenta, credo in modo esauriente e minuzioso, la politica scolastica provinciale degli ultimi cinque anni.

Anni molto difficili, contrassegnati da forti e radicali cambiamenti, che hanno profondamente mutato non solo l'impianto del nostro sistema scolastico, ma anche la realtà del nostro territorio. L'assetto geografico provinciale delle istituzioni scolastiche è stato radicalmente ridisegnato, sia sotto l'aspetto numerico e sia sotto il profilo giuridico, dai provvedimenti di razionalizzazione prima e dimensionamento poi, imposti dai numerosi provvedimenti di riforma, legati alla introduzione dell'autonomia scolastica.

Molti Istituti sono stati accorpati e hanno perso la loro autonomia giuridico-amministrativa. A molti comuni è toccato recidere il cordone ombelicale con la propria istituzione scolastica, per tanti anni punto di riferimento culturale e istituzionale importantissimo, per moltissime generazioni.

Il Volume nella sua veste tipografica è articolato in tre parti. Ognuna di esse, se pure in maniera diversa, si riconduce a ciò che è stato un intenso periodo di lavoro propositivo e di cambiamento.

In esso, vengono presi in esame alcuni aspetti del contesto scolastico cosentino e i momenti salienti di una forte azione di promozione e di confronto, che vanno dal 1997 fino ad oggi quasi a volerne sottolineare sia il passaggio dal vecchio al nuovo millennio, che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema scolastico.

La prima parte del libro, "Realtà e numeri della scuola cosentina nel 1997", presenta quella che era la realtà scolastica provinciale nel suo complesso nel periodo considerato: i protagonisti, le numerose Istituzioni scolastiche, i Distretti Scolastici, il Consiglio Scolastico Provinciale, e apre una finestra su quella che è la situazione attuale, alla luce dei vari provvedimenti di dimensionamento, voluti, più che da una vera esigenza organizzativa del sistema scolastico, dal contenimento della spesa pubblica.

La seconda parte, "Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza. Gli atti: tes-

timonianza di un impegno", raccoglie i documenti, le dichiarazioni, le proposte e i pareri espressi dal Consiglio Scolastico Provinciale, in questi ultimi cinque anni, sui numerosi problemi trattati, attraverso una cronaca scrupolosa dei lavori e delle deliberazioni assunte.

La terza ed ultima parte, "Autonomia (Riforma scolastica e dimensionamento): la cronaca, gli avvenimenti, le opinioni, le iniziative, le reazioni", ricostruisce, attraverso una raccolta di articoli dei vari quotidiani regionali e giornali locali, quanto avvenuto nella provincia di Cosenza nel campo della politica scolastica. Le numerose problematiche sono approfondite dalle opinioni e dai confronti tra i vari soggetti istituzionali provinciali, offrono un' attenta lettura degli interventi e possono rappresentare occasione di riflessione e strumento efficace di analisi, per quanti hanno a cuore un futuro migliore per la realtà scolastica cosentina.

L'AUTORE

NOTA DEL PROVVEDITORE

Dinanzi a questa nuova impegnativa fatica del Prof. Carlino Franco Emilio viene spontaneo rivolgergli il mio più sentito apprezzamento.

È opera quanto mai utile l'aver raccolto un pezzo significativo della storia della Scuola Cosentina attraverso l'attività sempre meditata e puntuale, a volte sofferta del Consiglio Scolastico Provinciale.

In questo momento di cambiamento di strutture, prospettive, configurazione giuridica della Scuola credo sia di grande utilità, d'interesse l'aver documentato tutto quello che c'è stato prima della famosa "Autonomia", che dovrebbe rappresentare la svolta. Ma le svolte senza radici non hanno futuro.

La raccolta del Prof. Carlino Franco Emilio, rappresenta le radici e, quindi, una pietra fondamentale per costruire ogni progresso avvenire.

Congratulazioni vivissime.

MARZIA TUCCI
Provveditore agli Studi Cosenza

RICOSTRUZIONE E SINTESI STORICA

"Il livello provinciale è quello in cui da sempre è stata prevista l'esistenza di un organo a carattere consultivo, con competenze relative, nelle varie epoche, a diversi ordini e gradi di scuole e con composizione più volte mutata nel tempo".

1859

Già con la Legge Casati, n. 3725 del 13 novembre 1859 nascono le prime strutture consultive. Tra queste giova ricordare il primo organo collegiale a livello provinciale.

Il **Consiglio provinciale per le scuole**, così era denominato, aveva sede nel capoluogo di provincia ed era costituito dal Provveditore, che rivestiva il ruolo di presidente, dall'ispettore con incarico di vice presidente, dai presidi o direttori delle varie scuole, da due membri della deputazione provinciale e due membri di quella municipale.

1867

Siamo nel periodo del Ministro Berti. Nel 1867, con il R. D. n. 3956 del 22 settembre, il **Consiglio scolastico provinciale** subisce la sua prima modifica nella composizione dei suoi membri. Infatti, a comporre il Consiglio scolastico provinciale sono il Prefetto nelle vesti di presidente, il Provveditore in qualità di vice presidente, due membri della deputazione provinciale, due membri della deputazione municipale e due membri nominati dal Ministro.

1929

A seguito della riforma Gentile e durante il periodo fascista, il **Consiglio scolastico provinciale** era così composto: dal Provveditore agli studi (di nomina ministeriale) con funzione di presidente, da tre capi di regio istituto d'istruzione media; dal presidente del Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica; dal fiduciario provinciale dell'Associazione fascista della scuola (sezione scuola media); dal fiduciario provinciale dell'Associazione fascista della scuola (sezione scuola elementare); da un rappresentante della Gioventù italiana del littorio designato dal comandante federale; da un rappresentante dell'Ispettorato corporativo; da un rappresentante dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, designato dal presidente del Comitato nazionale dell'unione stessa; da un ispettore scolastico o da un direttore didattico; dal medico provinciale; da altri due membri a scelta del Ministro.

1938

Il R. D. n. 2163 del 21 novembre 1938 prevedeva un organo collegiale provinciale per la consulenza in materia di istruzione elementare e secondaria, denominato **Consiglio provinciale dell'educazione.**

1946

Nel 1946, con il R. D. n. 556 del 27 maggio, il Consiglio Provinciale dell'educazione fu soppresso e sostituito da un **Consiglio provinciale scolastico** che ha competenza limitata all'istruzione elementare.

1974

Dopo l'approvazione della Legge n. 477, del 30 luglio 1973, si pongono concretamente le basi per emanare i decreti attuativi per i nuovi Organi Collegiali. Il 31 maggio 1974 nascono i nuovi Organi Collegiali della scuola. Tra questi il **Consiglio scolastico provinciale**, previsto dal D.P.R. n. 416 che riordina l'organo e le conferisce competenze consultive in materia di istruzione materna ed elementare, secondaria ed artistica. E' un organo con competenza limitata a una determinata circoscrizione territoriale ed opera in ambito provinciale. Fanno parte dell'organismo il Provveditore agli Studi, l'assessore provinciale alla P. I. Partecipano rappresentanti della Regione e dei Comuni della Provincia.

(Fonte bibliografica utilizzata: Testo unico della scuola, pp. 9, 10, 11, 33, di Livia Barberio Corsetti - Giorgio Franchi, Edizioni Pirola)

ARTICOLAZIONE
DI UN CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

In ogni provincia è istituito un Consiglio Scolastico Provinciale che ha competenza su tutte le scuole materne, elementari, medie, secondarie superiori e artistiche della provincia.

Il numero dei componenti varia da 42 a 66 in relazione al numero degli studenti, al numero di tutto il personale insegnante e non insegnante delle scuole statali e non statali, al numero dei circoli didattici, scuole medie, istituti e licei esistenti nella provincia.

Di ogni Consiglio provinciale fanno parte il Provveditore agli Studi, tre rappresentanti (di cui uno di minoranza) eletti da tutti i rappresentanti dei comuni che fanno parte dei consigli di distretto, l'assessore all'istruzione della provincia oppure un consigliere provinciale, un rappresentante del Consiglio Regionale.

Gli altri componenti sono distribuiti in numero variabile secondo la grandezza del consiglio fra i minimi e massimi seguenti:

– da 21 a 33 rappresentanti di tutti gli insegnanti delle scuole statali e non statali eletti in modo da assicurare che un decimo siano appartenenti a scuole non statali e sia rispettata la proporzione fra gli insegnanti dei diversi ordini di scuole;

– da 3 a 5 rappresentanti eletti dai presidi e direttori della provincia in modo che vi siano almeno un direttore didattico, un preside di scuola media e un preside di scuola secondaria superiore o artistica;

– da 1 a 3 rappresentanti eletti da tutto il personale non insegnante delle scuole statali;

– un rappresentante del personale degli uffici amministrativi;

– un rappresentante dei presidi e direttori delle scuole non statali;

– da 4 a 7 rappresentanti di genitori degli studenti di scuole statali e non statali in modo che almeno uno sia interessato alla scuola non statale;

– da 5 a 10 rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro di cui da 3 a 6 designati dai sindacati CGIL, CISL e UIL, uno o due designati dalle organizzazioni razionalmente più rappresentative dei lavoratori autonomi e uno o due designati dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato.

Le elezioni avvengono sulla base di liste, assegnando a ciascuna lista un numero di rappresentanti proporzionale ai voti riportati e scegliendo i candidati all'interno delle liste sulla base delle preferenze riportate. I genitori possono esprimere due preferenze e gli insegnanti che eleggono meno di nove rappresentanti possono esprimere un numero di preferenze pari a un terzo dei candidati da eleggere.

Il Consiglio Scolastico Provinciale dura in carica tre anni. Se i rappresentanti eletti perdono durante il triennio la condizione personale che li ha resi eleggibili, sono sostituiti da chi li segue nella stessa lista per ordine di preferenze ricevute.

Il Consiglio provinciale elegge un presidente e due vice-presidenti, elegge anche

una Giunta nel suo interno composta dal Provveditore agli Studi e da otto membri di cui almeno quattro insegnanti. La Giunta è presieduta dal Provveditore agli Studi e prepara ed esegue le decisioni del Consiglio.

Il Consiglio provinciale forma anche tre consigli di disciplina rispettivamente per gli insegnanti di scuola materna, di scuola elementare e di scuola media.

Il Consiglio provinciale ha il compito di esprimere parere sui piani di sviluppo territoriale delle istituzioni scolastiche, indicare criteri generali per il coordinamento dei servizi di orientamento scolastico, medicina scolastica etc., approvare i piani istitutivi dei corsi per adulti; formulare proposte per le iniziative del diritto allo studio, adempimento dell'obbligo scolastico, educazione permanente, indicare il fabbisogno di edilizia scolastica, determinare i criteri per l'utilizzazione dei locali e attrezzature scolastiche fuori dell'orario scolastico, esprimere pareri obbligatori sui ritardi di promozione, decadenza e dispensa dal servizio e riammissione del personale docente della scuola materna, elementare e media, esprimere parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi per il funzionamento dei consigli di distretto, di circolo e di istituto.

Il Consiglio provinciale funziona con riunioni alle quali sono convocati tutti i componenti, ma anche in sezioni più ristrette, suddividendosi per gruppi di materie e per gradi di scuole.

(da "Decreti Delegati", il potere dei cittadini nella gestione della scuola, a cura della Lega per le Autonomie e i Poteri locali, 2ª edizione, ottobre 1974)

Consiglio scolastico Provinciale
(ambito territoriale della provincia, cioè tutte le strutture scolastiche della provincia elezione diretta: durata 3 anni)

Membri eletti direttamente
- da 21 a 33 insegnanti di cui 1/10 non statali
- da 3 a 5 presidi e direttori
- da 1 a 3 personale non insegnante
- 1 personale amministrativo
- 1 preside non statale
- da 4 a 7 genitori di cui 1 della scuola non statale

Membri di appartenenza
- Provveditore
- Assessore Pubblica Istruzione della Provincia
- 1 rappresentante Consiglio Regionale
- da 3 a 6 rappresentanti CGIL/CISL/UIL
- 3 rappresentanti eletti dai rappresentanti dei Consigli di Distretto per i Comuni (di cui 1 di minoranza)
- 1/2 lavoratori autonomi
- 1/2 imprenditori CCIAA

Giunta del Consiglio Provinciale
(eletta dal Consiglio Provinciale)
composta da:
- Provveditore
- 4 membri
- 4 insegnanti

(da "Decreti Delegati", il potere dei cittadini nella gestione della scuola, a cura della Lega per le Autonomie e i Poteri locali, 2ª edizione, ottobre 1974)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Titolo I - Organi collegiali scuola e assemblee studenti e genitori

Capo III

Organi collegiali a livello provinciale

Art. 20 - Consiglio scolastico provinciale -

1. *(Art. 13, comma 1, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416)*. Il Consiglio Scolastico Provinciale comprende nell'ambito della sua competenza le scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori della provincia.

2. *(Art. 13, comma 2, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416)*. Il numero complessivo dei componenti del Consiglio Scolastico Provinciale è determinato come segue:

a) in proporzione alla popolazione scolastica della provincia: 12, 16, 20 seggi quando il numero degli alunni iscritti alle scuole statali, pareggiate, parificate e legalmente riconosciute indicate nel comma 1 sia rispettivamente non superiore a 100.000 compreso fra 100.001 e 300.000, superiore a 300.000;

b) in proporzione al numero delle unità scolastiche delle scuole di cui alla precedente lettera a) comprese nella provincia: 12, 16, 20 seggi quando il numero delle unità scolastiche sia rispettivamente non superiore a 100, compreso fra 101 e 300, superiore a 300;

c) in proporzione al numero degli appartenenti al personale direttivo e docente delle scuole di cui alla precedente lettera a) e al personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole medesime che siano statali: 12, 16, 20 seggi quando il suddetto personale sia rispettivamente in numero non superiore a 10.000, compreso fra 10.001 e 30.000, superiore a 30.000;

d) 6 altri componenti.

3. *(Art. 13, comma 3, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Fanno parte del Consiglio Scolastico Provinciale:

a) il provveditore agli studi;

b) i rappresentanti del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo delle scuole statali indicate nel comma 1, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle suddette scuole;

c) i rappresentanti del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo delle scuole statali indicate nel comma 1, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle suddette scuole;

d) i rappresentanti del personale degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica funzionanti nella provincia, eletti dal corrispondente personale in servizio nei suddetti uffici;

e) i rappresentanti del personale direttivo e docente delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute indicate nel comma 1, designati dal Ministro della pubblica istruzione;

f) i rappresentanti dei genitori degli alunni iscritti alle scuole statali pareggiate,

parificate e legalmente riconosciute comprese nella provincia, eletti dai genitori dei suddetti alunni;

g) tre rappresentanti dei comuni della provincia, eletti dalle rappresentanze comunali dei consigli distrettuali della provincia in cui sono indette le elezioni: dei tre seggi disponibili, uno è riservato alla minoranza;

h) l'assessore alla pubblica istruzione provinciale o, in sua rappresentanza, un consigliere provinciale;

i) un rappresentante del Consiglio Regionale, esclusa la regione Trentino-Alto Adige;

l) i rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro di cui al comma 7.

4. *(Art. 13, comma 4, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* La metà dei seggi è riservata ai rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo delle scuole statali indicate nel comma 1 e del personale docente delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute indicate nel comma medesimo, rispettivamente in ragione del 90% e del 10%. I seggi sono ripartiti fra i docenti dei diversi ordini di scuola proporzionalmente alla loro consistenza numerica a livello provinciale. Le frazioni di unità non inferiori a cinque decimi si arrotondano all'unità successiva.

5. *(Art. 13, comma 5, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Il residuo numero dei seggi, detratto il numero dei seggi riservato ai componenti di cui alle lettere a), g), h) ed i) del comma 3, è attribuito secondo le seguenti proporzioni:

a) il 20% ai rappresentanti eletti del personale direttivo delle scuole statali in modo che sia garantita la presenza di un direttore didattico, di un preside di scuola media e di un preside di scuola secondaria superiore;

b) il 10% ai rappresentanti eletti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario di ruolo e non di ruolo delle scuole statali;

c) il 5% ai rappresentanti eletti del personale degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica funzionanti nella provincia;

d) il 5% dei rappresentanti del personale dirigente delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute comprese nella provincia;

e) il 25% ai rappresentanti eletti dei genitori degli alunni iscritti alle scuole statali, pareggiate, parficate e legalmente riconosciute, comprese nella provincia, riservando almeno un posto ai genitori degli alunni delle scuole non statali;

f) il 35% ai rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro.

6. *(Art. 13, comma 6, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Nella determinazione del numero dei quozienti le frazioni di unità non inferiori a cinque decimi si arrotondano all'unità successiva; è comunque fatta salva la riserva di almeno il 50% dei seggi a favore del personale docente.

7. *(Art. 13, comma 7, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* I seggi di cui alla lettera f) del comma 5 sono attribuiti a persone residenti nella provincia, in ragione del 60% rappresentanti, non appartenenti al personale della scuola, delle organizzazioni sindacali più rappresentative che organizzano sul piano nazionale i lavoratori dipendenti, in ragione del 20% a rappresentanti dei lavoratori autonomi, designati dalle

organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, e in ragione del 20% a rappresentanti del mondo dell'economia, designati dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

8. *(Art. 13, comma 8, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Il Consiglio Scolastico Provinciale dura in carica tre anni scolastici. Esso si riunisce almeno ogni tre mesi; si riunisce altresì ogni qualvolta almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta.

9. *(Art. 13, comma 9, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Le elezioni dei rappresentanti delle categorie di cui alle lettere b), c), d), f) del comma 3 hanno luogo secondo le modalità di cui all'articolo 31.

Giurisprudenza - Sommario: **1.** Criteri per l'individuazione della maggior rappresentatività. **2.** Ripartizione dei posti disponibili. **3.** Competenze del *plenum* e delle sezioni verticali e orizzontali.

1. In sede di nomine, per un triennio, dei rappresentanti sindacali nel Consiglio Scolastico Provinciale, a norma dell'art. 13 del D.P.R. 31 marzo 1974, n. 416, l'amministrazione, dovendo scegliere – stante il limitato numero dei seggi a disposizione – un limitato numero di rappresentanti fra più associazioni tutte maggiormente rappresentative, legittimamente ritiene di dover tenere conto nelle nomine non solo dell'esistenza dei requisiti generali, ma anche e soprattutto, del grado di consistenza degli stessi, con particolare riferimento alla dimensione delle diverse organizzazioni ed alla presenza nel territorio. *(Cons. St., Sez. VI, 3 ottobre 1990, n. 875).*

2. In sede di nomina dei rappresentanti sindacali nel Consiglio Scolastico Provinciale ai sensi dell'art. 13 D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, l'amministrazione non deve limitarsi ad individuare le associazioni più rappresentative sul piano nazionale, ma deve affrontare anche il problema della ripartizione dei posti disponibili fra tali associazioni. *(Cons. St., Sez. VI, 14 luglio 1998, n. 924; 19 giugno 1989, n. 820).*

3. Ove non specificatamente indicato dalla norma che ne richiede l'intervento, il Consiglio Provinciale Scolastico di cui all'art. 13 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, delibera nel suo *plenum* solo nelle materie che riguardano tutte le scuole di ogni ordine e grado, mentre delibera nelle sezioni "orizzontali" o "verticali" qualora la materia non riguardi tutte le scuole indipendentemente dal contenuto della deliberazione stessa. *(Cons. St., Sez. VI, 24 marzo 1990, n. 401).*

Art. 21 - Organi del Consiglio scolastico provinciale -

1. *(Art. 14, comma 1, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416; art. 1, comma 4, D.L. 6 novembre 1989, n. 357, conv. in legge, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417).* Il Consiglio Scolastico Provinciale elegge il presidente, la giunta esecutiva e i consigli di disciplina per il personale docente appartenente ai ruoli provinciali con esclusione del personale docente appartenente ai ruoli della scuola secondaria superiore.

2. *(Art. 14, comma 2, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Il presidente è eletto a

maggioranza assoluta dei componenti del consiglio nel suo seno; parimenti vengono eletti anche due vicepresidenti. Qualora non si raggiunga nella prima votazione la maggioranza prescritta, il presidente e il vicepresidente sono eletti a maggioranza relativa dei votanti.

3. *(Art. 14, comma 3, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Le funzioni di segretario del Consiglio Scolastico Provinciale sono attribuite dal presidente ad uno dei membri del consiglio stesso.

4. *(Art. 14, comma 4, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* La giunta esecutiva è formata da otto membri e dal provveditore agli studi, che ne è presidente; gli otto membri sono eletti nel suo seno dal consiglio, riservando almeno il 50% ai docenti.

5. *(Art. 14, comma 5, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Sono formati tre distinti consigli di disciplina per il personale docente della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media. Ciascun consiglio è formato da quattro membri effettivi e da quattro supplenti, eletti, nell'ambito del Consiglio Scolastico Provinciale, dalle corrispondenti categorie ivi rappresentate come segue: uno effettivo e uno supplente in rappresentanza del personale direttivo e tre effettivi e tre supplenti in rappresentanza del personale docente, rispettivamente della scuola materna, elementare, media. Ove in seno al consiglio di disciplina non sia possibile assicurare la presenza di uno o più appartenenti alle categorie del predetto personale, i rappresentanti sono designati dal consiglio scolastico provinciale che li sceglie tra il personale di ruolo in servizio nella provincia.

6. *(Art. 14, comma 6, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* I consigli di disciplina sono presieduti dal Provveditore agli studi.

7. *(Art. 14, comma 7, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato di qualifica funzionale non inferiore alla sesta in servizio nell'ufficio scolastico provinciale.

Giurisprudenza - Un'associazione sindacale che organizza la generalità degli appartenenti ad una ristretta categoria sociale, pur essendo rappresentativa della generalità degli interessati, nel rapporto con altre organizzazioni ha un interesse di assai minore consistenza sociale che, nel confronto, non può considerarsi prioritario o paritario rispetto ad altre organizzazioni sindacali di dimensioni maggiori. *(Cons. St., Sez. VI, 3 ottobre 1990, n. 875).*

Ai fini del riparto delle rappresentanze sindacali nei consigli scolastici provinciali, è sufficiente, per la legittima costituzione dell'organo, che siano presenti le istanze più diffuse nel mondo del lavoro, mentre non è necessario che siano presenti le istanze dirette a rappresentare i singoli interessi corporativi all'interno del mondo del lavoro. *(Cons. St., Sez. VI, 14 luglio 1988, n. 924).*

Art. 22 - Funzioni del consiglio scolastico provinciale -

1. *(Art. 15, comma 1, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416; omesso il riferimento alla legge 326/1953, perché abrogata dall'art. 47 della legge n. 270/1982; art. 38, D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616; art. 12, legge 4 agosto 1977, n. 517; art. 1, D.L. 5 settembre*

1988, n. 390 conv. in legge, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1988, n. 464; art. 2, D.P.R. 14 settembre 1978, n. 567; art. 15, legge 5 giugno 1990, n. 148; art. 105, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309; art. 3, D.L. 6 novembre 1989, n. 357, conv. in legge con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417; art. 1-octies, D.L. 18 agosto 1978, n. 481; art. 6, legge 11 ottobre 1977, n. 748). 1. Il consiglio scolastico provinciale:

a) esprime pareri al Provveditore agli studi e alla regione sui piani annuali e pluriennali di sviluppo e di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche ed educative, indicandone le priorità, tenendo conto delle proposte dei consigli scolastici distrettuali della provincia; tali pareri sono vincolanti per le materie demandate alla competenza del provveditore agli studi;

b) indica i criteri generali per il coordinamento a livello provinciale dei servizi di orientamento scolastico, di medicina scolastica e di assistenza psico-pedagogica, tenuto conto dei programmi formulati dai consigli scolastici distrettuali;

c) approva i piani provinciali istitutivi dei corsi di istruzione ed educazione degli adulti;

d) formula al Ministro della pubblica istruzione e alla regione proposte per il coordinamento delle iniziative in materia di adempimento dell'obbligo scolastico, di attuazione del diritto allo studio, nonché di educazione permanente;

e) accerta e indica il fabbisogno di edilizia scolastica per la formulazione dei relativi piani di finanziamento;

f) determina i criteri generali per l'utilizzazione, al di fuori dell'orario scolastico, dei locali e delle attrezzature delle scuole ed esprime al provveditore agli studi parere in ordine al piano di utilizzazione degli edifici e locali scolastici disponibili;

g) esprime al provveditore agli studi pareri obbligatori sui ritardi di promozione, sulla decadenza e sulla dispensa dal servizio, sulla riammissione in servizio del personale docente della scuola materna, elementare e media;

h) esprime al provveditore agli studi parere vincolante sui trasferimenti d'ufficio del personale docente della scuola materna, elementare e media per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede;

i) esprime al provveditore agli studi parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi destinati alle spese di funzionamento dei Distretti Scolastici, dei circoli didattici e degli istituti;

l) formula annualmente una relazione sull'andamento generale dell'attività scolastica e dei servizi scolastici della provincia, anche sulla base delle relazioni dei consigli scolastici distrettuali, dei consigli di circolo e di istituto e dell'amministrazione scolastica periferica;

m) esprime parere sul piano predisposto dal provveditore agli studi al fine di favorire la realizzazione del nuovo ordinamento della scuola elementare e di garantire la necessaria disponibilità di organico;

n) esercita le competenze previste dall'articolo 105 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 in ordine

all'organizzazione dei corsi di studio per i docenti sull'educazione sanitaria e sui danni derivanti ai giovani dall'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché sul fenomeno criminoso nel suo insieme;

o) compila gli elenchi del personale docente per la nomina nelle commissioni giudicatrici di concorsi come previsto dall'articolo 404, comma 4;

p) predispone programmi e forme di integrazione e sostegno a favore degli alunni sordomuti come previsto dall'articolo 323, comma 4;

q) esprime parere al provveditore agli studi in ordine ai ricorsi proposti contro le decisioni in materia disciplinare degli alunni, adottate dai consigli di classe e dalla giunta esecutiva degli istituti;

r) provvede su ogni altro argomento devoluto alla sua competenza in merito alla organizzazione e al funzionamento della scuola e ad ogni altra attività ad essa connessa e si pronunzia su tutte le questioni che il provveditore agli studi ritenga di sottoporgli;

s) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal presente testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

2. *(Art. 15, comma 2, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Il consiglio scolastico provinciale funziona unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole e si articola, con regolamento interno, in sezioni verticali per singole materie e orizzontali per gradi di scuola, anche agli effetti dell'esame dei ricorsi relativi alle sanzioni disciplinari comminate agli alunni.

3. *(Art. 15, comma 3, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* La giunta esecutiva prepara i lavori del consiglio scolastico provinciale, fissa l'ordine del giorno e cura l'esecuzione delle delibere del consiglio stesso.

4. *(Art. 15, comma 4, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* I consigli di disciplina hanno competenza in materia disciplinare relativamente al personale docente della scuola materna, elementare e media.

5. *(Art. 15, comma 5, D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416).* Salvo che non sia diversamente disposto, sulle questioni attinenti allo stato giuridico del personale docente il consiglio scolastico provinciale delibera per sezione orizzontale relativa al settore di scuola a cui appartiene il personale interessato con la sola presenza della componente direttiva e docente.

Giurisprudenza - Sommario: **1.** Consiglio scolastico provinciale di Bolzano: **a**) assegnazione di alunni alle scuole elementari di lingua ladina; **b**) soppressione di sezioni staccate.

1a) Il consiglio scolastico provinciale di Bolzano, previsto dall'art. 19 penultimo comma decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, emette pareri in ordine all'istituzione e soppressione di scuole, ai programmi ed orari, alle materie di insegnamento e al loro raggruppamento; pertanto, la giunta provinciale di Bolzano non è tenuta ad acquisire il parere del detto consiglio precedentemente ad una deliberazione relativa all'assegnazione di alunni delle scuole elementari costituite per le popolazioni di lingua ladina. *(Cons. St., Sez. VI, 19 ottobre 1976, n. 325).*

1b) E' illegittima la deliberazione di giunta della provincia autonoma di Bolzano, con cui si provvede alla soppressione di una sezione staccata di scuola media funzionante in una frazione comunale, che risulti assunta senza il parere obbligatorio del consiglio provinciale scolastico, quale organo consultivo in materia di politica scolastica della provincia, e, pertanto, in violazione dell'art. 19 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, e dell'art. 2 della legge provinciale n. 70 del 2 novembre 1973, e senza previa intesa col Ministero della pubblica istruzione, come prescritto dall'art. 4 del D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 116. *(Cons. St., Sez. VI, 31 gennaio 1984, n. 35).*

(Fonte bibliografica utilizzata: Testo Unico Della Scuola, pp. 9, 10, 11, 33, di Livia Barberio Corsetti - Giorgio Franchi, Edizioni Pirola).

PARTE

I

Realtà e numeri della Scuola cosentina

ISTITUZIONI SCOLASTICHE
DELLA PROVINCIA DI COSENZA
Anno Scolastico 1996/97 - 1999/2000

DATI RIEPILOGATIVI DISTINTI PER DISTRETTI SCOLASTICI	Distretto n. 12 SOVERIA MANNELLI	Distretto n. 15 COSENZA	Distretto n. 16 ACRI	Distretto n. 17 AMANTEA	Distretto n. 18 CASSANO JONIO	Distretto n. 19 CASTROVILLARI	Distretto n. 20 CORIGLIANO CALABRO	Distretto n. 21 DIAMANTE	Distretto n. 22 MONTALTO UFFUGO	Distretto n. 23 PAOLA	Distretto n. 24 ROGLIANO	Distretto n. 25 ROGGIANO GRAVINA	Distretto n. 26 ROSSANO	Distretto n. 27 S. GIOVANNI IN FIORE	Distretto n. 28 SPEZZANO SILA	Distretto n. 29 TREBISACCE	T O T A L I	ANNO SCOLASTICO
Direzioni Didattiche	=	16	6	5	4	5	5	6	6	6	5	6	10	2	5	4	90	1996/97
		15	6	5	4	5	5	7	6	6	4	7	10	2	5	3	91	1999/2000
Scuole Medie	1*	21	7	5	6	10	8	9	6	8	5	9	13	3	4	6	121	1996/97
		19	5	5	6	7	6	9	5	6	5	9	12	2	4	6	107	1999/2000
Istituti di 2° Grado	=	21	5	3	4	8	6	6	=	10	1	5	8	6	=	5	88	1996/97
		19	4	3	3	7	5	4	=	7	1	4	8	4	=	4	73	1999/2000
Scuole non Statali	=	7	2	=	=	4	3	2	2	6	=	=	4	=	=	1	31	1996/97
		4	2	=	=	2	2	2	2	4	=	=	2	=	=	2	21	1999/2000
TOTALI	**1**	**65**	**20**	**13**	**14**	**27**	**22**	**23**	**14**	**30**	**11**	**20**	**35**	**11**	**9**	**16**	**331**	1996/97
		57	**17**	**13**	**13**	**21**	**18**	**22**	**13**	**23**	**10**	**20**	**32**	**9**	**9**	**14**	**291**	1999/2000

* N.B.: La suddetta scuola media pur facendo parte della Provincia di Cosenza è inserita nel Distretto scolastico n. 12 di Soveria Mannelli.

DIREZIONI DIDATTICHE

DIREZIONI DIDATTICHE
Anno Scolastico 1996/97

Dir. Did.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Ist. Scuole Coord.te Comuni aggregati	Sez. staccate	Alunni	Classi
1	**ACRI** 1° Circolo Via Garibaldi, 4	16 Acri	Montalto Umile		384 E 195 M	32 E 10 M
2	**ACRI** 2° Circolo Via Campo Sportivo 22	16 Acri	Carnevale Annina		616 E 274 M	35 E 13 M
3	**ACRI** 3° Circolo Fraz. San Giacomo	16 Acri	D'Amico Cinzia		356 E 185 M	32 E 11 M
4	**ALTOMONTE** Via C. L. Giacobini, 44	25 Roggiano G.	Palopoli Silvana	S. Donato di N.	381 E 132 M	21 E 6 M
5	**AMANTEA** 1° Circolo Via Garibaldi, 2	17 Amantea	Costanzo Maria Giovanna	Cleto	391 E 199 M	22 E 8 M
6	**AMANTEA** 2° Circolo Via Baldacchini	17 Amantea	Rizzo Teresa	Serra Aiello	522 E 180 M	28 E 8 M
7	**AMENDOLARA** Via Umberto I, 3	29 Trebisacce	Adducci Pietro	Roseto Capo S. Castroregio	311 E 160 M	23 E 8 M
8	**APRIGLIANO** Via C. Calvelli	28 Spezzano S.	Cairo Immacolata	Pietrafitta	254 E 155 M	26 E 8 M
9	**BELMONTE CALABRO** Via Marina	17 Amantea	Talarico Elio	Longobardi	233 E 102 M	22 E 6 M
10	**BELVEDERE M.mo** 1°Cir. Via Fiorello Dini, 18	21 Diamante	Arcuri Carmine		280 E 189 M	22 E 8 M
11	**BELVEDERE M.** 2° Cir. Via Della Repubblica, 5	21 Diamante	Arcuri Francesco	Bonifati Sangineto	430 E 192 M	33 E 8 M
12	**BISIGNANO** Via Collina Castello, 5	16 Acri	Nicoletti Alfonso		528 E 301 M	37 E 14 M
13	**CAMPANA** Via Roma, 14	26 Rossano C.	Losco Giuseppe Amato U.	Bocchigliero	228 E 132 M	16 E 5 M
14	**CARIATI** 1° Circolo Via Vitt. Emanuele	26 Rossano C.	Sero Antonio	Terravecchia Scala Coeli	303 E 144 M	23 E 7 M
15	**CARIATI** 2° Circolo Via Aldo Moro	26 Rossano C.	Carone Maria		376 E 208 M	22 E 7 M
16	**CAROLEI** Via Mazzini	15 Cosenza	Reda Francesco	Domanico	238 E 100 M	21 E 6 M
17	**CASSANO J.** 1° Circ. Via Siena, 19	18 Cassano J.	Di Matteo Antonio		552 E 233 E	33 E 9 M
18	**CASSANO J.** 2° Circ. Via Sibari Lauropoli	18 Cassano J.	Cardone Agata		359 E 137 M	24 E 6 M
19	**CASSANO J.** 3° Circ. Via Sibari trav. A	18 Cassano J.	Sapia Giuseppina Silvana	Villapiana	574 E 273 M	38 E 13 M
20	**CASTROLIBERO** Via S. Valentini	15 Cosenza	Passarelli Mario		432 E 239 M	24 E 11 M

Dir. Did.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Ist. Scuole Coord.te Comuni aggregati	Sez. staccate	Alunni	Classi
21	**CASTROVILLARI** 1° Circ. Piazza Indipendenza	19 Castrovillari	Campanella Giuseppina		656 E 352 M	33 E 14 M
22	**CASTROVILLARI** 2° Circ. Via SS. Medici	19 Castrovillari	Mainieri Immacolata G.	Frascineto Civita	781 E 37 M	44 E 2 M
23	**CELICO** Via Roma, 49	28 Spezzano S.	Savaglio Carla	Rovito	305 E 163 M	23 E 8 M
24	**CERCHIARA DI CAL.** Via Paolo Cappello	18 Cassano J.	Santagada Lucia	S. Lorenzo B. Francavilla M. Plataci	381 E 184 M	28 E 9M
25	**CERISANO** Via Chiusa Quintieri, 6	15 Cosenza	La Manna Oliverio	Marano Marc. Marano Princ.	437 E 210 M	30 E 8 M
26	**CETRARO** 1° Circ. Via Carlo Pancaro, 21	23 Paola	Biondo Daniele		396 E 152 M	36 E 7 M
27	**CETRARO** 2° Circ. Via Marinella	23 Paola	Landi Maria	Acquappesa Guardia Piem.	438 E 232 M	32 E 10 M
28	**CORIGLIANO C.** 1° Circ. Via Aldo Moro	20 Corigliano C.	Volpe Nicola Antonio		637 E 276 M	42 E 13 M
29	**CORIGLIANO SCHIAV.** 2° Circolo Via Nizza	20 Corigliano C.	Cortese Giuseppe		765 E 267 M	46 E 14 M
30	**CORIGLIANO C. 3° Circ.** Via Fortunato Bruno	20 Corigliano C.	Cortese Giuseppe		866 E 299 M	41 E 13 M
31	**CORIGLIANO C.** 4° Circ. Via Botticelli C.da Cantinella	20 Corigliano C.	De Luca Michele Aldo	S. Giorgio Alb.	477 E 266 M	37 E 13 M
32	**COSENZA** 1° Circolo Via D. Milelli, 5	15 Cosenza	Garofalo Ernestina		489 M 221 M	24 E 10 M
33	**COSENZA** 2° Circolo Via Spirito Santo	15 Cosenza	De Rosa Giuseppe	Zumpano	364 E 120 M	29 E 6 M
34	**COSENZA** 3° Circolo Via Roma, 107	15 Cosenza	De Tommaso Salvatore		830 E 165 M	37 E 6 M
35	**COSENZA** 4° Circolo Corso Vitt. Emanuele	15 Cosenza	Ciglio Loredana	Dipignano	423 E 119 M	29 E 6 M
36	**COSENZA** 5° Circolo Via Negroni	15 Cosenza	Milito Domenico		640 E 177 M	30 E 7 M
37	**COSENZA** 6° Circolo Via S. Albo, 21	15 Cosenza	Marino Ugolino		533 E 224 M	28 E 9 M
38	**COSENZA** 7° Circolo Via Giulia	15 Cosenza	Lucente Maria		371 E 198 M	23 E 8 M
39	**COSENZA** 8° Circolo Via Nicola Serra	15 Cosenza	Costabile Francesco		721 E 308 M	23 E 12 M
40	**COSENZA** A.sso Convitto Via Salita Liceo	15 Cosenza	Forino Franco		65 E	5 E
41	**CROSIA-MIRTO** Viale dell'Arte	26 Rossano C.	Virardi Giuseppe	Caloveto	682 E 337 M	43 E 16 M

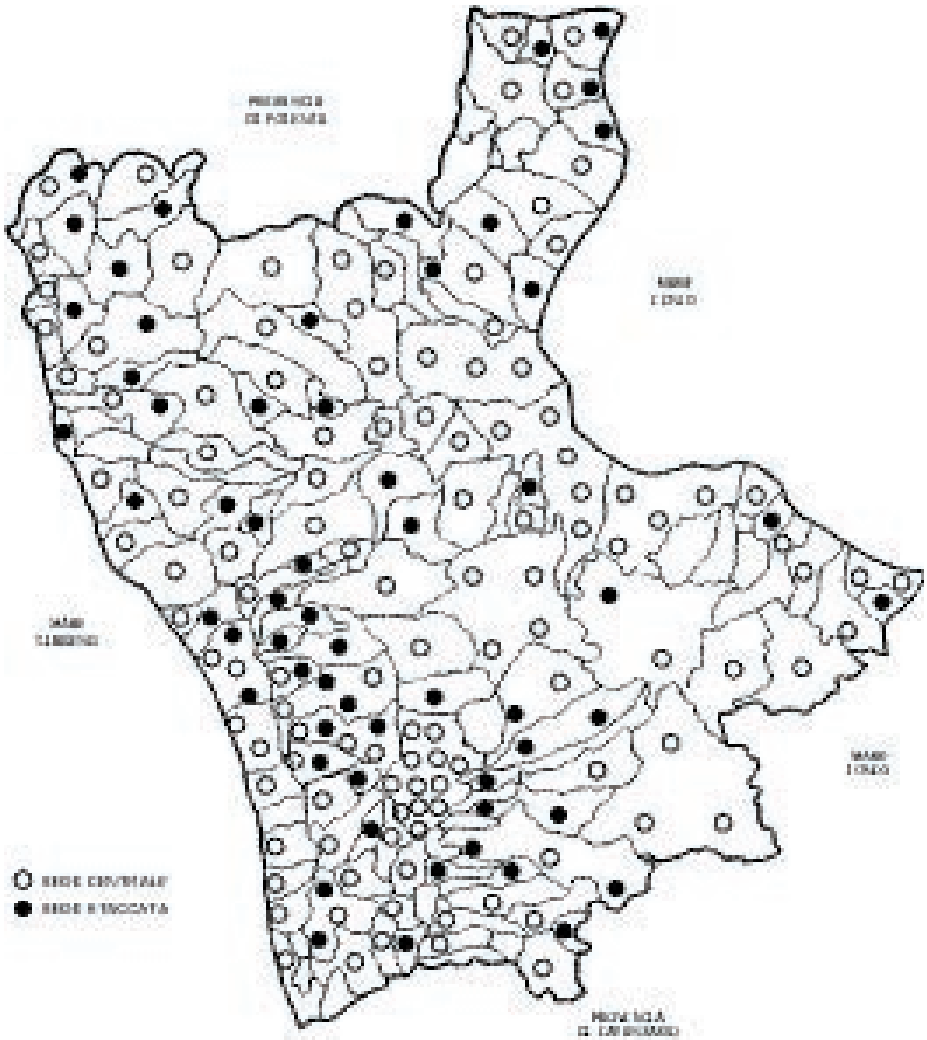
Dir. Did.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Ist. Scuole Coord.te Comuni aggregati	Sez. staccate	Alunni	Classi
42	**DIAMANTE** Via Amendola	21 Diamante	Impieri Antonio	Buonvicino Maierà	493 E 245 M	39 E 12 M
43	**FAGNANO CASTELLO** Vua Montessori, 26	25 Roggiano G.	Giglio Rosaria	Malvito S. Caterina Alb.	431 E 220 M	26 E 11 M
44	**FIUMEFREDDO BRUZIO** Via Castello, 7	17 Amantea	Caputo Antonio		201 E 53 M	21 E 3 M
45	**FUSCALDO** Via D. Sansoni	23 Paola	Monti Lucia (tit.) Grossi Ornella (Regg.)		533 E 221 M	41 E 10 M
46	**GRIMALDI** Via Trento, 15	24 Rogliano	Anania Raffaele	Altilia - Belsito Malito	255 E 147 M	21 E 7M
47	**LAGO** Via L. Falsetti, 13	17 Amantea	Anania Caterina	Aiello Calabro	297 E 135 M	24 E 6 M
48	**LATTARICO** Via Convento	22 Montalto Uff.	Gialdino Giuseppe	San Benedetto U.	383 E 150 M	32 E 8 M
49	**LONGOBUCCO** Via Manna Vico I, 1	26 Rossano	Madeo Aurelio F.sco	Cropalati	321 E 139 M	25 E 8 M
50	**LUNGRO** P.zza Generale Damis, 22	19 Castrovillari	Iannuzzi Carmen	Aquaformosa Firmo	418 E 219 M	36 E 11 M
51	**LUZZI** Via Chiusa	16 Acri	Nappi Giovanni		594 E 270 M	46 E 11 M
52	**MANDATORICCIO** Via Nazionale, 156	26 Rossano	Zarra Giovanna A.	Calopezzati Pietrapaola	328 E 169 M	27 E 8 M
53	**MANGONE** Via Roma	24 Rogliano	Cundari Pietro A.	Cellara -Figline V. Piane Crati S. Stefano di R.	382 E 190 M	31 E 10 M
54	**MENDICINO** Via Roma	15 Cosenza	Napoletano Gerardo	Paterno Cal.	399 E 273 M	30 E 11 M
55	**MONGRASSANO** Via Skanderberg, 1	22 Montalto Uff.	Di Palma Angela	Cervicati Cerzeto	234 E 79 M	23 E 4 M
56	**MONTALTO UFF.** 1° Cir. Via Dante Alighieri, 2	22 Montalto Uff.	De Cesare Domenico		394 E 199 M	28 E 10 M
57	**MONTALTO UFF.** 2° Cir. Via Scalo	22 Montalto Uff.	Baldino Maurizio Corr.		443 E 212 M	33 E 8 M
58	**MONTEGIORDANO** Via Della Conciliazione, 16	29 Trebisacce	Bonfiglio Andrea (Pres.)		103 E 72 M	9 E 4 M
59	**MORMANNO** Via G. Matteotti, 18/A	19 Castrovillari	Cozzetto Elda	Laino Borgo Laino Cast.lo Papasidero	446 E 173 M	31 E 9 M
60	**ORIOLO CALABRO** Via Pietro Toscani	29 Trebisacce	Merola Carmela	Alessandria del C. Canna - Nocara	199 E 87 M	18 E 5 M
61	**PAOLA** 1° Circolo Viale Mannarino, 47	23 Paola	Grossi Ornella		597 E 268 M	36 E 11 M
62	**PAOLA** 2° Circolo Via Baracche	23 Paola	Tavani Giovanna		378 E 221 M	34 E 10 M

Dir. Did.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Ist. Scuole Coord.te Comuni aggregati	Sez. staccate	Alunni	Classi
63	**PRAIA A MARE** Via A. Manzoni, 1	21 Diamante	Iannaccone Carmine	S. Nicola Arcella	467 E 207 M	33 E 11 M
64	**RENDE** 1° Circolo Via Dom. Vanni, 43	15 Cosenza	Credidio Giovanni		633 E 247 M	32 E 10 M
65	**RENDE** 2° Circolo Via A. Volta, 18	15 Cosenza	De Ruggiero Salvatore		697 E 441 M	42 E 18 M
66	**RENDE** 3° Circolo Via F.lli Bandiera	15 Cosenza	Noto Francesco		752 E 247 M	34 E 13 M
67	**ROCCA IMPERIALE** Via Fornace, 14	29 Trebisacce	Lizzano Salvatore		227 E 89 M	15 E 4 M
68	**ROGGIANO GRAVINA** Piazza Re d'Italia, 15	25 Roggiano G.	Di Cianni Tullio		498 E 212 M	23 E 8 M
69	**ROGLIANO** Via Dei Mille, 6	24 Rogliano	Nucci Maria	Carpanzano Marzi - Parenti	573 E 332 M	39 E 16 M
70	**ROSE** Via Saporita, 17	16 Acri	Ramundo Rosalba		271 E 87 M	18 E 4 M
71	**ROSSANO CAL.** 1° Cir. Via Garibaldi, 229	26 Rossano Cal.	D'Alessandro Celestina	Paludi	499 E 452 M	29 E 15 M
72	**ROSSANO CAL.** 2° Cir. Via Venezia, 6	26 Rossano Cal.	Campana Saverio		665 E 271 M	38 E 12 M
73	**ROSSANO CAL.** 3° Cir. Viale Margherita, 59	26 Rossano Cal.	Pirillo Rosa		592 E 260 M	29 E 13 M
74	**ROSSANO CAL.** 4° Cir. Via Roma, 40	26 Rossano Cal.	Salvati Maria Anton.		605 E 321 M	36 E 14 M
75	**SAN BASILE** Via Cavour	19 Castrovillari	Pagliaro Giulia	Saracena Morano Cal.	628 E 206 M	34 E 7 M
76	**S. DEMETRIO C.** Vico 1° Destro D. Alig.	20 Corigliano C.	Fusaro Ennio	S. Sofia d'Epiro S. Cosmo Alb. Vaccarizzo Alb.	465 E 147 M	34 E 6 M
77	**SAN FILI** Via G. Marconi, 36	22 Montalto Uff.	Lauro Maria Rosaria	S. V.zo la Costa	287 E 84 M	25 E 4 M
78	**S. GIOVANNI IN FIORE** 1° Circolo Via Marconi, 26	27 S. Giov. in F.	Guzzo Pasquale F.sco		674 E 285 M	34 E 11 M
79	**S. GIOVANNI IN FIORE** 2° Circolo Via Rovello, 20	27 S. Giov. in F.	Succurro Giuseppe Ric.		569 E 232 M	31 E 9 M
80	**SAN LUCIDO** Via F. Giuliani, 2	23 Paola	Argentino Rita	Falconara Alb.	453 E 242 M	36 E 12 M
81	**S. MARCO ARGENTANO** Via Vitt. Emanuele III, 16	25 Roggiano G.	Terranova Francesco		543 E 250 M	31 E 12 M
82	**S. PIETRO IN GUAR.** Corso Umberto I°, 22	28 Spezzano Sila	Vitarelli Giovanni	Lappano Castiglione Cos.	396 E 186 M	29 E 10 M
83	**SAN SOSTI** Via Orto Sacramento, 5	25 Roggiano G.	Bruno Tiesi Erminia	Mottafollone Sant'Agata d'E.	382 E 125 M	24 E 6 M

Dir. Did.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Ist. Scuole Coord.te Comuni aggregati	Sez. staccate	Alunni	Classi
84	**S. MARIA DEL CEDRO** Via Sottocasale	21 Diamante	Rottura Vincenzina	Grisolia Verbicaro	658 E 295 M	44 E 15 M
85	**SCALEA** Via Fazio degli Uberti, 5	21 Diamante	Nicoletti Loredana	S. Domenica T. Orsomarso	670 E 318 M	34 E 13 M
86	**SCIGLIANO** Via Monacelli, 1	24 Rogliano	Cimino Porto Luigia	Bianchi -Colosimi Panettieri Pediv.	330 E 133 M	35 E 7 M
87	**SPEZZANO ALBANESE** Via Nazionale, 119	25 Roggiano G.	Montone Giuseppe	S. Lorenzo del V.	737 E 320 M	41 E 15 M
88	**SPEZZANO DELLA SILA** Via Stazione, 33	28 Spezzano S.	Cammalleri Graziella	Spezzano Picc.	403 E 225 M	26 E 10 M
89	**TERRANOVA DA SIB.** Vico II Margherita	25 Roggiano G.	Caputo Maria Carmela	Tarsia	445 E 174 M	24 E 8 M
90	**TORANO CASTELLO** Via S. Pietro, 3	22 Montalto U.	Elia Lidia	S. Martino di F. Rota Greca	479 E 110 M	33 E 5 M
91	**TORTORA** Via Provinciale, 37	21 Diamante	Managò Mario Daniele	Aieta	426 E 208 M	30 E 9 M
92	**TREBISACCE** Via Prima Piana, 1	29 Trebisacce	Mundo Carmelo	Albidona	491 E 232 M	34 E 8 M
93	**TRENTA** Via E. Berlinguer, 4	28 Spezzano S.	Baratta Brunella	Casole Bruzio Pedace - Serra P.	474 E 174 M	34 E 8 M

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

SCUOLE MEDIE



SCUOLE MEDIE STATALI
Anno Scolastico 1996/97

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
1	**ACQUAPPESA** Via P. Mancini, 62/A	23 Paola	Leporini Luigi	Guardia Piemont.	132	9
2	**ACRI "Padula"** Via Beato Angelo, 11	16 Acri	Rago Giuseppe (Inc. Ann.)		154	9
3	**ACRI "Da Vinci"** Via Catena	16 Acri	Caravetta Giorgio		517	24
4	**ACRI - LA MUCONE** C.da S. Martino	16 Acri	D'Alessandro Rosario		131	8
5	**ACRI SAN GIACOMO** Via Colle D'Urso	16 Acri	Siynardi Antonio		105	6
6	**AIELLO CALABRO** Via Campo	17 Amantea	Brusco Francesco	Cleto	128	9
7	**ALBIDONIA** Vico II Principe Umberto	29 Trebisacce	Manera Mario	Alessandria del Carretto	120	9
8	**ALTOMONTE** Via Campo Sportivo	25 Roggiano G.	Pirrone Umberto (Inc. Ann.)	S. Donato di Ninea	247	14
9	**AMANTEA "Mameli"** Via Aspromonte, 2	17 Amantea	Alecce Domenico		370	17
10	**AMANTEA Campora S.G.** Via delle Ginestre	17 Amantea	Mannarino Marcello		173	17
11	**AMENDOLARA** Via Roma, 1	29 Trebisacce	Santagada Nicola	Roseto Capo S.	213	13
12	**APRIGLIANO** Via Santa Maria	28 Spezzano S.	Lucente Oscar	Pietrafitta	161	9
13	**BELVEDERE M.mo Mar.** Via G. Fortunato	21 Diamante	Antonucci Francesco	Belvedere M.mo C.	336	17
14	**BISIGNANO** Via Del Salvatore, 5	14 Acri	Aiello Luigi		376	18
15	**BOCCHIGLIERO** Via Riforma	26 Rossano C.	Caruso Rosina (titolare) Minisci Anna (Inc. Ann.)		68	6
16	**BONIFATI - CITTADELLA** Fraz. Cittadella del Capo	21 Diamante	Andreotti Franco (Inc. Ann.)	Sangineto	151	10
17	**CAMPANA** Via Alcide De Gasperi, 69	26 Rossano C.	Piro Pasquale		97	6
18	**CARIATI "E. De Amicis"** Via D. Alighieri	26 Rossano C.	Pugliese Antonio		368	18
19	**CARIATI N. 2** Via Vignola	26 Rossano C.	Baffa Anna Maria	Scala Coeli Terravecchia	169	11
20	**CAROLEI** Via Rendano	15 Cosenza	Guzzo Ennio (titolare) Albo Raffaella (Inc. Ann.)	Domanico	118	7
21	**CASSANO J. "Lanza"**	18 Cassano J.	Di Stasi Santino		462	20

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
	Via C. Alvaro					
22	**CASSANO J. Lauropoli** Via Feliciazza	18 Cassano J.	Schifini Antonio		202	12
23	**CASSANO J. Sibari** Via Centro Servizi	18 Cassano J.	Vitola Giuseppe S.		232	12
24	**CASTROLIBERO "Andreotta"** Via S. Valentini C.da Garofalo	15 Cosenza	Oliviero Antonio		411	18
25	**CASTROVILLARI** "De Nicola" Via Coscile, 28	19 Castrovillari	Barletta Francesco S.		456	21
26	**CASTROVILLARI** "Fortunato" Via Roma, 166	19 Castrovillari	Lo Prete Rosario		511	22
27	**CERCHIARA DI CAL.** Via Nazionale, 1	19 Cassano J.	Busa Michele	S. Lorenzo Bellizzi	113	9
28	**CERISANO** Via Chiusi Quintieri, 6	15 Cosenza	Di Gioia Antonio	Marano Marchesato Marano Principato	268	16
29	**CETRARO CENTRO** Via San Benedetto	23 Paola	Eynard Vittorio	San Filippo	257	14
30	**CETRARO MARINA** Via S. Maria di Mare	23 Paola	Piccolillo Leopoldo		188	10
31	**COLOSIMI** Via Salita Edificio Scol., 7	12 Soveria Man.	Carbone Alba Maria	Bianchi	100	8
32	**CORIGLIANO C.** "Toscano" Via Aldo Moro	20 Corigliano C.	Di Noia Francesco		333	18
33	**CORIGLIANO** - Cantinella Via Dell'Agricoltura	20 Corigliano C.	Caputo Ferdinando		174	9
34	**CORIGLIANO C.** "Tieri 1" Via Parini	20 Corigliano C.	Liguori Leonardo		513	24
35	**CORIGLIANO C.** "Tieri 2" C.da S. Francesco	20 Corigliano C.	Laudonia Salvatore		255	12
36	**CORIGLIANO - SCHIAV.** Via Vieste	20 Corigliano C.	Palermo Antonio		441	21
37	**COSENZA** "Misasi" Via Negroni	15 Cosenza	Turano Costanza		461	21
38	**COSENZA** "T. Campanella" Via Somalia, 28/30	15 Cosenza	D'Alessandro Marcello		384	18
39	**COSENZA** "B. Zumbini" Via Roma	15 Cosenza	Falbo Aurelia		343	17
40	**COSENZA** "B. Alimena" Via Calabria, 44	15 Cosenza	Rota Silvana		281	12
41	**COSENZA** "A. Anile" Via Isnardi, 2	15 Cosenza	Greco Rocco Giuseppe		237	12
42	**COSENZA** "F. Gullo" Via Popilia	15 Cosenza	Donato Guerino Vitt.		347	17
43	**COSENZA** "G. B. Vico"	15 Cosenza	Pancaro Giulia		498	21

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
	Piazza Cappello					
44	**COSENZA** "F.lli Bandiera" Via Spirito Santo	15 Cosenza	De Cicco Cesare	Cosenza Donnici	222	15
45	**COSENZA** "M.De Marco C." Via G. De Rada	15 Cosenza	Adriano Alfonso		377	18
46	**COSENZA** "Don L. Milani" Via Degli Stadi	15 Cosenza	Aragona Giuseppina	Zumpano	212	12
47	**COSENZA** CONVITTO NAZ. Via Salita Liceo, 29	15 Cosenza	Forino Franco (Inc. Ann.)		62	3
48	**COSENZA** CONSERV. MUS. Via Isonzo, 69/c	15 Cosenza	Volpe Enrico (Inc. Ann.)		31	2
49	**CROPALATI** Via Roma, 86	26 Rossano C.	Pirillo Nestore	Caloveto Paludi	179	11
50	**CROSIA MIRTO** Via Della Scienza, 26	26 Rossano C.	Bisazza Madeo Anna		414	21
51	**DIAMANTE** Via Quasimodo, 4	21 Diamante	Minervino Saverio	Buonvicino	312	18
52	**DIPIGNANO** Via 24 Maggio, 32	15 Cosenza	Guarascio Giulio	Laurignano Paterno Calabro	170	12
53	**FAGNANO CASTELLO** Via Municipio, 29	25 Roggiano G.	Sirena Giuseppe C.	S. Caterina Alb. Pianette	235	13
54	**FIRMO** Via Piano dello Schiavo	19 Castrovillari	Vulcano Antonio		109	6
55	**FIUMEFREDDO BRUZIO** Via Pirillo	17 Amantea	Alò Mario		230	15
56	**FRANCAVILLA MARIT.** Via S. Emiddio	18 Cassano J.	Lucente Beniamino	Plataci	162	11
57	**FRASCINETO** Via F.lli Cervi	19 Castrovillari	Blaiotta Emilia		114	7
58	**FUSCALDO CENTRO** Via S. Francesco, 2	23 Paola	Covassi Marcella	Scarcelli	135	10
59	**FUSCALDO MARINA** Via Molino	23 Paola	Grossi Maria Loredana		217	11
60	**GRIMALDI** Via 24 Maggio	24 Rogliano	Razzano Nigro Elvira	Altilia Malito	145	10
61	**GRISOLIA** Via Santa Sofia	21 Diamante	Pirillo Luigi (Inc. Ann.)	Maierà	125	8
62	**LAGO** Via L. Falsetti	17 Amantea	Martire Aldo	Belmonte Calabro	212	14
63	**LAINO BORGO** Via Caliente	19 Castrovillari	Greco Luigi (Inc. Ann.)		100	6
64	**LATTARICO REGINA** Via Convento, 5	22 Montalto U.	Ambrogetti Michela	S. Martino di Finita Rota Greca	266	17
65	**LONGOBUCCO "A. Parrilla"**	26 Rossano C.	Cicero Domenico	Destro	180	11

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
	Via Roma, 12					
66	**LUNGRO** Via S. Leonardo	19 Castrovillari	Sposato Francesco	Acquaformosa	167	13
67	**LUZZI** Via San Leo	16 Acri	Acri Rosa La Verde		459	24
68	**MALVITO** Via Serrone	25 Roggiano G.	Bruno Michele	S. Agata d'Esaro	212	13
69	**MANDATORICCIO "S. Nilo"** Contrada Marotta	26 Rossano C.	Aiello Gerardo		101	6
70	**MANGONE** Piazza Mancini	24 Rogliano	Marino Cataldo	Figline Vegliaturo	154	10
71	**MENDICINO** Via Ottavio Greco	15 Cosenza	Lombardi Luigi		131	7
72	**MONTALTO UFFUGO C.** Via Aldo Moro	22 Montalto U.	Greco Leonardo P.(tit.) Pistocchi V.zo (inc. ann.)		298	16
73	**MONTALTO UFFUGO S.** Via Benedetto Croce	22 Montalto U.	Plastina Carlo	Montalto U. biv. Acri	258	15
74	**MONTEGIORDANO** Via Della Conciliazione, 16	29 Trebisacce	Bonfiglio Andrea	Montegiordano M.	78	6
75	**MORANO CALABRO** Viale G. Scorza	19 Castrovillari	Ferrari Giacinto		193	9
76	**MORMANNO** Via Posillipo	19 Castrovillari	Rango Carlo	Papasidero	173	10
77	**ORIOLO CALABRO** Rione San Leo, 13	29 Trebisacce	Gullà Antonio	Nocara	97	9
78	**PAOLA** "Bruno" Via San Rocco	23 Paola	Mandalà Maria Conc.		342	16
79	**PAOLA** "Gentili" Rione Colonne	23 Paola	Mazzitelli Caterina	Paola Minimorum	332	18
80	**PARENTI** Via Strada B, 59	24 Rogliano	Falvo Fausto		100	6
81	**PEDACE** Via Cappuccini	28 Spezzano S.	Miceli Renato	Casole Bruzio Spezzano Piccolo	255	17
82	**PIETRAPAOLA** Via Risorgimento	26 Rossano C.	Donnici Serafino	Calopezzati	129	9
83	**PRAIA A MARE** Via Marco Polo	21 Diamante	Rando Francesco	Aieta S. Nicola Arcella	361	20
84	**RENDE** "Alighieri" Via D. Vanni	15 Cosenza	Infusino Francesca	Rende Surdo	279	17
85	**RENDE** "P. De Coubertin" Via Panagulis C. Commenda	15 Cosenza	Bagalà Letteria		644	24
86	**RENDE QUATTROMIGLIA** Via Buenos Aires	15 Cosenza	Massenzo Giuliano		384	19
87	**RENDE S. STEFANO**	15 Cosenza	Rao Falcone Pasqualina	Rende Arcavacata	168	9

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
	Contrada S. Stefano					
88	**ROCCA IMPERIALE** Via Castello Aragona, 69	29 Trebisacce	Latronico Clara	Rocca Imperiale M. Canna	176	12
89	**ROGGIANO GRAVINA** Via B. Telesio	25 Roggiano G.	D'Avolio Antonio		363	18
90	**ROGLIANO** Via O. D'Epiro	24 Rogliano	Berardi Pasquale		376	18
91	**ROSE** Via Saporito, 103	16 Acri	Crescente Luciano (Inc. Annuale)		177	9
92	**ROSSANO C.** "Da Vinci" Via Martucci	26 Rossano C.	Mercogliano Gennaro		240	13
93	**ROSSANO C. Pirag. Amica** Contrada Piragineti	26 Rossano C.	Maxia Lauria		232	13
94	**ROSSANO C.** "Roncalli 1" Via Nazionale, 129	26 Rossano C.	Naccarato Francesco		562	23
95	**ROSSANO C.** "C. Levi" Via Nazionale	26 Rossano C.	Marchianò Maria Ter.		583	24
96	**S. BENEDETTO ULLANO** Corso Corsini	22 Montalto U.	Bevacqua Ivana		77	6
97	**S. DEMETRIO CORONE** Via Dante Alighieri, 7	20 Corigliano C.	Mauro Raffaele	Vaccarizzo Alb.	196	11
98	**SAN FILI** Via Donnici	22 Montalto U.	Aragona Biagio	S. Vincenzo la Costa Falconara Albanese	208	14
99	**S. GIOVANNI IN F. "Da Fiore"** Via Fra Giuseppe	27 S. Giovanni in F.	Murgia Mario		430	20
100	**S. GIOVANNI IN F. "Marconi"** Via San Francesco	27 S. Giovanni in F.	Secreti Giovambatt.		336	18
101	**S. GIOVANNI IN F. I.S.A.** Via Panoramica pal. Rao	27 S. Giovanni in F.	Tiano Giovanni (inc. ann.)		59	3
102	**S. GIORGIO ALBANESE** Via Fontana, 27	20 Corigliano C.	Tucci Carmelo Salvatore		79	6
103	**S. LORENZO DEL VALLO** Via Piave	25 Roggiano G.	Pizzo Francesco		184	11
104	**SAN LUCIDO** Via Reggio	23 Paola	Ferrari Vincenzo		258	15
105	**S. MARCO ARGENTANO** Via G. Matteotti, 2 II trav.	25 Roggiano G.	Curti Francesco		329	17
106	**S. PIETRO IN GUARANO** Via San Bruno, 36	28 Spezzano S.	Nardi Mario	Castiglione Cosent. Rovito	351	20
107	**SAN SOSTI** Via G. Matteotti	25 Roggiano G.	Campolo Angela	Mottafollone	140	10
108	**S. MARIA DEL C. MARC.** Via Orsomarso, 45	21 Diamante	Grisolia Giuseppina (Inc. Annuale)		195	10
109	**SANTA SOFIA D'EPIRO**	20 Corigliano C.	Carrisi Giuseppe		111	6

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distr. Scol.	Capo d'Istituto	Sez. staccate Scuole Coord. Comuni aggr.	Alunni	Classi
	Via Scigata					
110	**SARACENA** Via S. Lamenza, 122	19 Castrovillari	Di Marco G. Battista	San Basile	232	12
111	**SCALEA** Via Fazio degli Uberti	21 Diamante	Rovis Sylva	S. Domenica Talao	514	25
112	**SCIGLIANO** Via Municipio	24 Rogliano	Giannuzzi Mario (Inc. Ann.)	Pedivigliano	65	6
113	**SPEZZANO ALBANESE** Via Vignale	25 Roggiano G.	Nicoletti Filomena		342	16
114	**SPEZZANO DELLA SILA** Via B. Telesio, 2	28 Spezzano Sila	Mazzuca Biagio	Camigliatello Celico	262	17
115	**TERRANOVA DA SIBARI** Via Sant'Antonio	25 Roggiano G.	Nicoletti Guido	Tarsia	301	16
116	**TORANO CASTELLO** Via Aldo Moro	22 Montalto U.	Mazzuca Francesco	Sartano - Cerzeto Mongrassano Sc.	334	19
117	**TORTORA POIARELLI** Via Marconi	21 Diamante	D'Arco Rosario	Tortora Centro	242	12
118	**TREBISACCE** Via G. Galilei	29 Trebisacce	Greco Leonardo P.		359	17
119	**VERBICARO** Via Molinelli	21 Diamante	Naccarato Mario	Orsomarso	202	12
120	**VILLAPIANA** Via Puglie, 1	18 Cassano J.	Ruffolo Elisa	Villapiana Scalo	175	10

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

ISTITUTI COMPRENSIVI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate e Coordinate	Alunni	Classi
1	**ACQUAPPESA** Via P. Mancini, 62/A	23 Paola	Leporini Luigi	Guardia Piemontese	171 88 E 42 M	7 7 E 2 M
2	**AIELLO CALABRO** Via Campo	17 Amantea	Giannuzzi Mario (Inc. Annuale)	Cleto	133 104 E 58 M	9 6 E 5 M
3	**DIPIGNANO** Via 24 Maggio, 27	15 Cosenza	Guarascio Giulio	Paterno Calabro	150 184 E 44 M	9 10 E 2 M
4	**MONTEGIORDANO** Via Della Conciliazione, 16	29 Trebisacce	Bonfiglio Andrea	Montegiordano Mar.	68 98 E 44 M	6 9 E 3 M
5	**ORIOLO CALABRO** Rione San Leo, 13	29 Trebisacce	Gullà Antonio	Nocara	75 113 E 58 M	6 8 E 3 M
6	**PARENTI** Via Strada B, 59	24 Rogliano	Falvo Fausto		107 165 E 115 M	6 10 E 5 M
7	**ROSE** Viale Italia, 103	16 Acri	Ramundo Rosalba		177 244 E 82 M	9 16 E 5 M
8	**SANTA SOFIA D'EPIRO** Via Scigata, 6	20 Corigliano C.	Carrisi Giuseppe		117 155 E 73 M	6 12 E 4 M
9	**VERBICARO** Via Molinelli	21 Diamante	Naccarato Mario	Orsomarso	166 189 E 97 M	9 11 E 5 M

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

ISTRUZIONE
CLASSICA - SCIENTIFICA
MAGISTRALE - ARTISTICA

ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI 2° GRADO
Anno Scolastico 1996/97

LICEI CLASSICI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** "V. Julia" Via Campo Sportivo, 39	16 Acri	Guarasci Luigina	***	205	10
2	**CASSANO JONIO** Via C. Alvaro	18 Cassano J.	Viola Aldo	annesso Ist. Magistrale ***	277	15
3	**CASTROVILLARI** Via Roma	19 Castrovillari	Simonetti Narciso	***	359	16
4	**CETRARO** Via S. Francesco	23 Paola	Conte Luciano	annesso Liceo Scient.	181	10
5	**CORIGLIANO CALABRO** Via Barnaba Abenante, 35	20 Corigliano C.	Labonia Giovanni	***	225	11
6	**COSENZA** "B. Telesio" Piazza Prefettura	15 Cosenza	Ciacco Giuseppe	Rende ***	1563	68
7	**FAGNANO CASTELLO** Via Municipio	25 Roggiano G.	Serra Stanislao	aggr. al Liceo Scient. di Roggiano Grav. ***	99	5
8	**PAOLA** Via San Leonardo, 88	23 Paola	Bartelli Michele	aggr. al Liceo Scientif. ***	118	5
9	**PRAIA A MARE** Via Carlo Marx	21 Diamante	Acri Carmelo	***	273	12
10	**ROSSANO CALABRO** Via XX Settembre	26 Rossano C.	Calabrò Pietro	***	342	16
11	**S. DEMETRIO CORONE** Via Dante Alighieri, 146	20 Corigliano C.	De Angelis Demetrio	Luzzi ***	275	15
12	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via Italia	27 S. Giovanni in F.	Caligiuri Tommaso	aggreg. al Liceo Scient. ***	97	5
13	**S. MARCO ARGENTANO** Piazza Riforma, 146	25 Roggiano Grav.	Ferraro Vincenzo	Torano Castello ***	312	15
14	**TREBISACCE** Viale Europa	29 Trebisacce	Sena Franco	aggreg. al Liceo Scient. ***	324	15

*** Sperimentazioni

LICEI SCIENTIFICI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** Via Seggio	16 Acri	Masneri Tullio (tit.) Bruno Sidio D. T.A.	Bisignano ***	337	17
2	**AMANTEA** Via Salvo D'Acquisto, 14	17 Amantea	Besaldo Francesco	***	279	13
3	**CARIATI** Via Stefano Patrizi	26 Rossano C.	Latanza Antonio	Longobucco ***	499	23
4	**CASTROLIBERO** Via Rossini, 11	15 Cosenza	Valentino Elio	***	311	15
5	**CASTROVILLARI** Largo Cavour, 3	19 Castrovillari	Rennis Angelo	Lungro - Mormanno ***	727	35
6	**CETRARO** Via Marinella	23 Paola	Conte Luciano	annesso Liceo Classico ***	182	9
7	**CORIGLIANO CALABRO** Via Torre Lunga	20 Corigliano C.	Mezzotero G.ppe A.	***	361	16
8	**COSENZA** "Scorza" Via Popilia palazzo Oleg	15 Cosenza	Plastina Giuseppe	***	1249	48
9	**COSENZA** "Fermi" Via Molinella 30	15 Cosenza	Barbieri Rosa	***	922	38
10	**PAOLA** Via S. Agata, 88	23 Paola	Bartelli Michele	annesso Liceo Classico ***	554	24
11	**RENDE** Via Brodolini	15 Cosenza	Iantorno Michelangelo	***	834	33
12	**ROGGIANO GRAVINA** Via Vitt. Emanuele, 221	25 Roggiano G.	Serra Stanislao	annesso Liceo Classico di Fagnano Cast. ***	150	11
13	**ROGLIANO** Via Regina Elena	24 Rogliano	De Caro Ermenegilda	***	217	10
14	**ROSSANO CALABRO** Via Valpadana	26 Rossano Cal.	Tripodina Francesca	***	475	22
15	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via Gramsci, 332	27 S. Giovanni in F.	Caligiuri Tommaso	annesse sez. Classica e Magistrale ***	252	12
16	**SCALEA** Via Corrado Alvaro, 13/15	21 Diamante	Acri Carmelo Ettore	***	447	21
17	**SPEZZANO ALBANESE** Via Pietro Nenni, 1	25 Roggiano G.	Bianco Emilio (tit.) Masneri Tullio (trasf. Ann.)	***	335	14
18	**TREBISACCE** Viale Europa	29 Trebisacce	Sena Franco	annesso Liceo Classico S.S. Oriolo Cal. ***	273	12

*** Sperimentazioni

ISTITUTI MAGISTRALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**BELVEDERE M.MO** Via Annunziata	21 Diamante	Franco Giorgio	***	405	16
2	**CASSANO JONIO** Via Corrado Alvaro	18 Cassano J.	Viola Aldo	annesso Liceo Classico ***	158	9
3	**COSENZA** "L. della Valle" Piazza Amendola	15 Cosenza	Principato Rodolfo	***	546	24
4	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via S. Francesco d'Assisi, 150	27 S. Giovanni in F.	Caligiuri Tommaso	annesso Liceo Scientif. ***	227	12

LICEI ARTISTICI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA** Piazza Amendola	15 Cosenza	Lupinacci F.sco		237	11

ISTITUTI D'ARTE

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** Piazza Vitt. Emanuele II	19 Castrovillari	Morra Bruno (Inc. Annuale)		214	10
2	**CETRARO** Via Libertà, 5	23 Paola	Crudo Raffaele		206	14
3	**LUZZI** Via Deposito di Luzzi	16 Acri	Mauro Ernesto (Inc. Annuale)		134	8
4	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via Panoramica pal. Rao	27 S. Giovanni in F.	Tiano Giovanni (Inc. Annuale)		258	12

CONVITTI NAZIONALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni
1	**COSENZA** Via Salita Liceo, 29	15 Cosenza	Forino Franco	Annessa Scuola Media Annessa Scuola Elem.re	41 163 S. Conv. M. 139 S. Conv. F.

CONSERVATORI MUSICALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni
1	**COSENZA** Via Isonzo, 69/C	15 Cosenza	Volpe Enrico	Annessa Scuola Media	

*** Sperimentazioni

ISTRUZIONE TECNICA

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**AMANTEA** Via Nazionale S.S. 108	17 Amantea	Saia Eleonora		552	24
2	**CASSANO JONIO** Via Bernardino Telesio	18 Cassano J.	Sapia Mario	Altomonte	284	15
3	**CASTROVILLARI** "Pitagora" Corso Calabria	19 Castrovillari	Blaiotta Francesco		593	28
4	**CORIGLIANO CALABRO** Via Metaponto, 61	20 Corigliano C.	Micelli Leonardo		755	30
5	**COSENZA** "Pezzullo" Via Popolia	15 Cosenza	Di Juri Aldo Salv.re	Spezzano della Sila	1253	55
6	**COSENZA** "Serra" Via Bendicenti	15 Cosenza	Vetere Antonia	Rogliano	898	43
7	**RENDE** Via Verdi	15 Cosenza	Cannata Aldo		935	41
8	**ROSSANO CALABRO** Via Nazionale	26 Rossano C.	Greco Tommaso		846	19

ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** Viale del Lavoro, 45	19 Castrovillari	Zagordo Francesco		269	13
2	**CORIGLIANO CALABRO** Via Nazionale, 9	20 Corigliano C.	Brandi Gennaro	Rossano Calabro	546	25
3	**COSENZA** Viale Trieste, 31	15 Cosenza	Pellicori Giuseppe		524	24

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E GEOMETRI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** Via Viola, 11	16 Acri	De Rose Luigi		380 C. 300 G.	18 C. 15 G.
2	**CASTROLIBERO** Contrada Marchesato	15 Cosenza	Perri Rolando		284 C. 211 G.	14 C. 10 G.
3	**DIAMANTE** Via Ignazio Silone	21 Diamante	Raffo Clemente		739 C. 216 G.	34 C. 10 G.
4	**PAOLA** "Pizzini" Via Fosse del Rango	23 Paola	Campolo Luigi		689 C. 186 G.	30 C. 11 G.
5	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via Caboto, 3	27 S. Giovanni in F.	Ortale Carmine		364 C. 176 G.	17 C. 10 G.
6	**S. MARCO ARGENTANO** Via Gioacchino da Fiore, 15	25 Roggiano G.	Scarnati Ferdinando	San Sosti	451 C. 240 G.	34 C. 11 G.
7	**TREBISACCE** Via Rossini, 12	29 Trebisacce	Bloise Franco		600 C. 210 G.	28 C. 11 G.

ISTITUTI TECNICI AGRARI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA** Via Panebianco Città 2000	15 Cosenza	Panfili Giuseppe	Belvedere Mar.mo	364	20
2	**ROSSANO CALABRO** Contrada Frasso	26 Rossano C.	Capristo Ottavio	aggreg. all'IPA di Rossano C.	101	5

ISTITUTI TECNICI FEMMINILI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA** Piazza Cappello	15 Cosenza	Rizzuto Vincenzo		273	13
2	**ROSSANO CALABRO** Via S. Antonio, 21	26 Rossano C.	Pistoia Francesco	annesso l'I.P.S.S. di Longobucco	356	16

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** Via Piero della Francesca	19 Castrovillari	Castriota Vittorio	Fagnano Castello Roggiano Gravina	831	39
2	**COSENZA** Via Giulia, 9	15 Cosenza	Scaramuzzo Mario	Bisignano	1541	74
3	**FUSCALDO** Via S. Antonio	23 Paola	De Nardi Nicola	Amantea	750	36
4	**ROSSANO CALABRO** Via Valpadana	26 Rossano Cal.	Genova Francesco		492	22

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA "Todaro"** Via Brenta, 39	15 Cosenza	Roseti Franco	Rende - Scigliano Spezzano Albanese S. Giovanni in Fiore	507	26
2	**DIAMANTE** Contrada Fiego - Cirella	21 Diamante	La Gattuta G.ppe (Inc. Annuale)	S. Marco Argentano	271	14
3	**ROSSANO CALABRO** Contrada Frasso	26 Rossano Cal.	Capristo Ottavio	Cassano Jonio Sibari annesso I.T.A. Rossano	196	9

ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** Contrada Vallina	19 Castrovillari	Mancuso Santo (tit.) Galileo Maria (Ass. Prov.)	Casa Circond.le CS annesso I.P.S.C. di Castrovillari	731	28
2	**PAOLA** Via Nazionale, 29	23 Paola	Rubino Franca		614	29
3	**PRAIA A MARE** Via Corrado Alvaro, 4	21 Diamante	Papalia Antonio		378	16

ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** Via Pastrengo	16 Acri	De Vuono Maria		576	31
2	**AMANTEA** S.S. 18 n. 49	17 Amantea	De Fazio Tommaso	Paola	467	26
3	**CARIATI** Via Provinciale	26 Rossano Cal.	Filippelli Pietro	Mandatoriccio Campana	568	29
4	**CASSANO JONIO** Via Francesco Bruno, 33	18 Cassano J.	Foti Agata (inc. Ann.)	Lungro - annesso I.P.S.S. Cassano J.	155	9
5	**CASTROVILLARI** Via dell'Industria	19 Castrovillari	Reda Luigi	Mormanno	459	22
6	**CORIGLIANO CALABRO** Via SS. Cosma e Damiano	20 Corigliano C.	Caravetta F.sco	Bocchigliero	601	30
7	**COSENZA** Via degli Stadi	15 Cosenza	Luciani Rodolfo	Montalto U. Longobucco	768	38
8	**FUSCALDO** Via S. Antonio	23 Paola	Alesina Antonio (Inc. Annuale)	S. Maria del Cedro	394	22
9	**S. GIOVANNI IN FIORE** Via Livorno	27 S. Giovanni in F.	Maradei Pierluigi (Inc. Annuale)		333	16
10	**TREBISACCE** Via Spalato	29 Trebisacce	Di Nicco Francesco		541	29

ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI COMMERCIALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** Via dell'Industria	19 Castrovillari	Reda Luigi	aggr. all'I.P.S.I.A.	77	5
2	**COSENZA** Via dell'Autostazione	15 Cosenza	Florio Franco		357	16
3	**ORIOLO CALABRO** Via Circonvallazione S. Leo	29 Trebisacce	Petrelli Vincenzo	Crosia Mirto	518	25
4	**PAOLA** Rione Colonne, 47/50	23 Paola	Gatto Giuseppe		270	14

ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI SOCIALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASSANO JONIO** Vico III Bruno	18 Cassano	Foti Agata (Inc. Ann.)	aggr. all'I.P.S.I.A.	88	55
2	**COSENZA** Via Bosco De Nicola XIV str.	15 Cosenza	Iacoe Maria		790	37
3	**LONGOBUCCO** Via Nazionale	26 Rossano C.	Pistoia Francesco	aggr. all'I.T.F. Rossano	26	2

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

SCUOLE ED ISTITUTI LEGALMENTE RICONOSCIUTI

ISTITUTI LEGALMENTE RICONOSCIUTI

LICEI CLASSICI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA** "Calcara" Piazza G. Parrasio, 10	15 Cosenza	Don Chiatto Angelo		60	5
2	**PAOLA** "S. Francesco" Basilica S. Francesco	23 Paola	Benvenuto Rocco		22	5
3	**MONTALTO U.** "Don Bosco" Piazza Enrico Bianco, 16	22 Montalto U.	Ritacca Cesare		79	5

LICEI LINGUISTICI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** "Potestio" Via degli Achei, 21	19 Castrovillari	Novellis Cataldo		13	4
2	**CETRARO** "S. Lopiano" Via L. De Seta, 58	23 Paola	Don Celona Antonino		16	1
3	**PRAIA A MARE** "Lanza" Via Bellini, 12	21 Diamante	Marragony Camillo		71	5
4	**ROSSANO CALABRO** Viale Margherita II trav., 10	26 Rossano C.	Fonsi Francesco		35	5
5	**TREBISACCE** "V. Fidelis" Via Strada B, 40	29 Trebisacce	Tidei Seerafina		45	4

ISTITUTI MAGISTRALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** "Vaglica" Via Pastrengo, 23	16 Acri	Fusaro Annunziato		39	4
2	**CASTROVILLARI** "Potestio" Via degli Achei, 21	19 Castrovillari	Novellis Cataldo		17	3
3	**MONTALTO UFFUGO** "S. Rita da Cascia" Via Marini Marigliano, 13	22 Montalto U.	Pennisi Rosaria		104	5
4	**PAOLA** "S. Caterina da S." Viale dei Giardini, 1	23 Paola	Perrotta Ester		52	3
5	**ROSSANO C.** "S. Pio X" Via Carducci, 6	26 Rossano C.	Cimino Maria		126	6
6	**S. GIORGIO ALBANESE** "M. Immacolata" Via A. Gramsci, 3	20 Corigliano C.	Marano Patrizia		30	4
7	**TREBISACCE** "V. Fidelis" Via Strada B, 40	29 Trebisacce	Tidei Serafina		40	3

SCUOLE MAGISTRALI CONVENZIONATE

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**ACRI** "F. Maria Greco" Via S. Francesco, 25	16 Acri	Marchese Mafalda		57	5
2	**RENDE** "M. T. De Vincenti" Via della Resistenza, 2	15 Cosenza	Gigliotti Imm.ta		116	5

ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**TORTORA** Via Leonardo da Vinci, 46	21 Diamante	Calvanese Ugo		66	5

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** "V. Severino" Via degli Achei, 21	19 Castrovillari	Novellis Cataldo		19	4
2	**CETRARO** "Kennedy" Via S. Maria di Mare, 28	23 Paola	Vena Gaetano		74	6
3	**CORIGLIANO CALABRO** "Cavour" - Via Parini	20 Corigliano C.	Pugliano A.		60	6
4	**COSENZA** "Europeo" Via Popilia, 180	15 Cosenza	Spagnuolo Vilma		125	7

SCUOLE MEDIE

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**COSENZA** "Calcara" Piazza Parrasio, 10	15 Cosenza	Don Chiatto Angelo		20	3
2	**PAOLA** "S. Cat. da Siena" Viale dei Giardini, 1	23 Paola	Perrotta Ester		141	6

SCUOLE ELEMENTARI

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
1	**CASTROVILLARI** "V. Veneto" - Via Roma, 162	19 Castrovillari	Suor Caterina Leonessa		131 E 90 M	5 E 3 M
2	**COSENZA** "M. Canossa" Via T. Arnoni, 12	15 Cosenza	Martilotti Serafina		118 E 63 M	5 E 2 M
3	**COSENZA** "Don Bosco" Piazza S. Teresa	15 Cosenza	Don Eugenio Romano		98	5
4	**PAOLA** "Ss. Vergine di Pompei" Viale dei Giardini, 1	23 Paola	Suor Antonietta Santo		132	5

N. Ord.	COMUNE Denom. - Indirizzo	Distretto Scolastico	Capo d'Istituto	Sezioni staccate Scuole Coordinate Comuni aggregati	Alunni	Classi
5	**ROSSANO C.** "Sacro Cuore" Via S. Chiara, 31	26 Rossano C.	D'Alessandro Celestina		94 E 28 M	5 E 1 M
6	**ROSSANO CALABRO** C.da Frasso, 65	26 Rossano C.	Follo M. Clorinda		157	5

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

DISTRETTI SCOLASTICI

I Consigli dei quindici Distretti scolastici in cui è articolato il territorio provinciale.

DISTRETTO SCOLASTICO N. 15 (COSENZA)

Comuni aggregati: Carolei - Castiglione - Castrolibero - Cerisano - Cosenza - Dipignano - Domanico - Marano Marchesato - Marano Principato - Mendicino - Paterno Calabro - Rende.
Sede Distretto: COSENZA
Indirizzo: Via Bendicenti
Presidente: NUCCI ALESSANDRO
Componenti:

1) Adamo Fernanda
2) Aragona Giuseppina
3) Baffa Trasci Sente Nicola
4) Cavalcante Umile
5) Costa Arianna
6) D'Andrea Antonio
7) De Rosa Giuseppe
8) Gallo Rosanna
9) Garofalo Domenico
10) Gidari Speranza
11) Gigliotti Immacolata
12) Grano Renata
13) Iantorno Pasquale
14) Lezzi Oronzo
15) Luberto Giuseppe
16) Naccarato Antonio
17) Napoletano Gerardo
18) Noto Francesco
19) Nucci Alessandro
20) Orrico Francesco
21) Pellegrino Letizia
22) Ponti Costantino
23) Ruffolo Antonietta
24) Infusino Erica Anna
25) Perfetti Mazzuca Anna
26) Coscarella Gargiulo Italia
27) Palazzo Silvana
28) Greco Maria Marcella
29) Iullariello M. Antonia
30) Pagliuso Imperia

DISTRETTO SCOLASTICO N. 16 (ACRI)

Comuni aggregati: Acri - Bisignano - Luzzi - Rose
Sede Distretto: ACRI
Indirizzo: Via Campo Sportivo, 29 - c/o Liceo Classico "Julia"
Presidente: DE LUCA RAFFAELLA
Componenti:

1) Aiello Angelo
2) Alessio Deborah
3) Coschignano Michele
4) D'Alessandro Rosario
5) De Luca Raffaella
6) De Vuono Maria
7) Fuscaldo Giacomo
8) Gaccione Filippo
9) Garritano Fabio
10) Infantino Mario
11) Laudato Gerardina
12) Le Pera Mario
13) Lupinacci Franca
13) Maiuri Mario
14) Martino Licia
15) Meringolo Vincenzo
16) Montalto Pasquale
17) Montalto Umile
18) Pugliese Alida
19) Rosa Cristian
20) Sammarro Annunziato
21) Sposato Maria
22) Straface Giuseppe
23) Zicaro Ernesto

DISTRETTO SCOLASTICO N. 17 (AMANTEA)

Comuni aggregati: Aiello Calabro - Amantea - Belmonte - Cleto - Fiumefreddo Bruzio - Longobardi - S. Pietro in Amantea - Serra D'Aiello
Sede Distretto: AMANTEA
Indirizzo: Via Garibaldi, 2 - c/o Direzione Didattica 1° Circolo
Presidente: ALECCE DOMENICO
Componenti:

1) Alecce Domenico
2) Amato Salvatore
3) Andreotti Franco
4) Bruni Rita
5) Brusco Francesco
6) Caridi Giuseppe
7) Caridi Pasquale
8) Cupelli Valentino
9) De Luca Giuseppe
10) Geraci Francesca Laura
11) Mannarino Marcello
12) Morelli Ermelinda
13) Musì Francesco
14) Musì Roberto
15) Pagliaro Giuseppe
16) Perri Giuseppe
17) Rubino Antonio
18) Ruggiero Claudio
19) Setti Alessandra
20) Sicoli Gennaro
21) Suriano Ilenia
22) Suriano Luigi
23) Zagordo Luigi

DISTRETTO SCOLASTICO N. 18 (CASSANO JONIO)

Comuni aggregati: Cassano Jonio - Cerchiara di Calabria - Francavilla Marittima - S. Lorenzo Bellizzi - Villapiana
Sede Distretto: CASSANO JONIO
Indirizzo: Via Siena, 19 - c/o Direzione Didattica 1° Circolo
Presidente: ORIOLO G. BATTISTA
Componenti:

1) Alario Leonardo
2) Ciappetta Vincenzo
3) Cirianni Enrico
4) Concistrè Domenico
5) De Marco Antonella
6) Di Matteo Antonio
7) Falabella Enzo
8) Gatto Maria Grazia
9) Gaudiano Giuseppe
10) Gitto Maria
11) Lazzarano Alfonso
12) Lucente Beniamino
13) Oriolo G. Battista
14) Orlando Teresa
15) Percacciante Marina
16) Pirrotta Maria Grazia
17) Pugliese Maria Katia
18) Pulignano Tiziana
19) Ranco Francesca
20) Roseti Domenico
21) Salmena Francesco
22) Santoro Salvatore
23) Sapia Silvana G.na
24) Schifini Vincenzo
25) Serraino Caterina
26) Zuccaro Martino

DISTRETTO SCOLASTICO N. 19 (CASTROVILLARI)

Comuni aggregati: Acquaformosa - Castrovillari - Civita - Firmo - Frascineto - Laino Borgo - Laino Castello - Lungro - Morano - Mormanno - Papasidero - S. Basile - Saracena
Sede Distretto: CASTROVILLARI
Indirizzo: C.da Schiavello p. La Polla
Presidente: DONATO GIOVANNI
Componenti:

1) Abenante G.
2) Aloia M. G.
3) Barletta F.
4) Bonifati A.
5) Bonifati C.
6) Caparelli A.
7) Carbone C.
8) Cerchiaro A.
9) Costabile G.
10) Del Bo C.
11) Di Diego A.
12) Di Marco G. B.
13) Di Vasto D.
14) Donato G.
15) Galileo M.
16) Greca R.
17) La Gamma N.
18) Nesci V.
19) Pace P.
20) Perrone E.
21) Rubini C.
22) Russo L.
23) Viceconte A.

DISTRETTO SCOLASTICO N. 20 (CORIGLIANO)

Comuni aggregati: Corigliano Cal. - S. Cosmo Albanese - S. Demetrio Corone - S. Giorgio Albanese - S. Sofia D'Epiro - Vaccarizzo Albanese
Sede Distretto: CORIGLIANO CALABRO
Indirizzo: Via Abenante, 19
Presidente: REDA MARIO
Componenti:

1) Algieri Cosimo
2) Amendola Rosa
3) Auteri Rosaria
4) Bauleo Francesco
5) Caputo Ferdinando
6) Caputo Leonardo
7) Citriniti Giuseppe
8) Conti Concettina
9) De Luca Giovanni
10) De Luca Michele
11) Falco Maria
12) Iannucci Francesca
13) Ieno Demetrio
14) Maiarù Giovanni
15) Marano Patrizia
16) Osimano Cosimo
17) Pacino Marco
18) Piraino Vincenzo
19) Romio Giovanni Battista
20) Salerno Alfredo
21) Santella Antonio
22) Scarcella Francesco
23) Schiavelli Gerardo
24) Siynardi Mattia
25) Stamati Maria Francesca
26) Volpe Nicola Antonio

DISTRETTO SCOLASTICO N. 21 (DIAMANTE)

Comuni aggregati: Aieta - Belvedere Marittimo - Bonifati - Buonvicino - Diamante - Grisolia - Maierà - Orsomarso - Praia a Mare - Sangineto S. Nicola Arcella - S. Domenica Talao - S. Maria del Cedro - Scalea - Tortora - Verbicaro

Sede Distretto: DIAMANTE

Indirizzo: Piazza S. Maria dei Fiori - fraz. Cirella c/o Scuola Elementare

Presidente: PISANI ROCCO

Componenti:

1) Amoroso Mario
2) Carbone Davide
3) Cauteruccio Pia
4) Cozza Michele
5) D'Argento Maria Pia
6) Esposito Enrico
7) Esposito Salvatore
8) Germano Rosalia
9) Grosso Marcello
10) Guerrera Anna Rosa
11) Impieri Antonio
12) Laregina Monica
13) Le Rose Giovanni
14) Maiolino Francesco
15) Marragony Camillo
16) Maulicini Filomena
17) Naccarato Mario
18) Nocito Delvisio
19) Perrone Raffaele
20) Pisani Rocco
21) Raffo Clemente
22) Rugiero Rosario Settimio
23) Sagario Giuseppe
24) Truscelli Maria Grazia
25) Vanni Angelo
26) Ziccarelli Osvaldo

DISTRETTO SCOLASTICO N. 22 (MONTALTO UFFUGO)

Comuni aggregati: Cervicati - Cerzeto - Lattarico - Montalto Uffugo - Mongrassano - Rota Greca - S. Benedetto Ullano - S. Fili - S. Martino di Finita - S. Vincenzo La Costa - Torano Castello
Sede Distretto: MONTALTO UFFUGO
Indirizzo: Via Dante Alighieri
Presidente: LO FEUDO MARIO
Componenti:

1) Bevacqua Ivana
2) Cameriere Antonio Ivan
3) Covello Maria G.
4) De Fiore Anna Simona
5) De Seta Walter
6) Donato Tommaso
7) Feraco Angelina
8) Gallo Stella M.
9) Gelsomino Maria L.
10) Gialdino Giuseppe
11) Giorno Piergiorgio
12) Gordano Berta Anna
13) Lo Feudo Mario
14) Lupo Maria
15) Marchese Giovanni
16) Marrelli Adriana
17) Mazzotta Alba
18) Mazzuca Francesco
19) Pasqualetto Fabrizio
20) Pierro Giuseppe
21) Santelli Marta
22) Tocci Gennaro
23) Trotta Franco

DISTRETTO SCOLASTICO N. 23 (PAOLA)

Comuni aggregati: Acquappesa - Cetraro - Falconara Albanese - Fuscaldo - Guardia Piemontese - Paola - S. Lucido
Sede Distretto: PAOLA
Indirizzo: Viale Mannarino, 47
Presidente: BENVENUTO ROCCO
Componenti:

1) Albrizio Antonio
2) Barcello Eugenio
3) Basile Libero
4) Benvenuto Rocco
5) Bruno Giuseppe
6) Cavallari Marianna
7) Citarelli Anna Lucia
8) De Martino Antonietta
9) Di Pasqua Leopoldo
10) Eynard Vittorio
11) Filella Filomena
12) Fino Ester
13) Fiore Anna
14) Intelisano Prospera
15) Luppoli Francesca
16) Malito Caterina
17) Mancini Vincenza D.
18) Pugliese Nadia
19) Saffioti Francesca
20) Trotta Romolo
21) Vattimo Rosmari
22) Zimbaro Pietro

DISTRETTO SCOLASTICO N. 24 (ROGLIANO)

Comuni aggregati: Altilia - Belsito - Carpanzano - Cellara - Figline - Grimaldi - Malito - Mangone - Marzi - Parenti - Pedivigliano - Piane Crati - Rogliano - S. Stefano di Rogliano - Scigliano

Sede Distretto: ROGLIANO

Indirizzo: Via Regina Elena - c/o Scuola Media Statale

Presidente: BERARDI PASQUALE

Componenti:

1) Albo Raffaella
2) Benincasa Angela
3) Berardi Pasquale
4) Bernaudo Tommasino
5) Campone Alessandro
6) Caputo Santino
7) Cirillo Giovanni
8) Coccimiglio Diego
9) Di Gioia Vito Antonio
10) Fante Leonardo
11) Filice Paola
12) Fuoco Antonio
13) Gallo Leonardo
14) Gallo Rosalba
15) Grandinetti Carla
16) Greco Giovanni
17) Guarascio Domenico
18) Marino Cataldo
19) Marino Olimpia
20) Mastroianni F.sco Antonio
21) Natoli Francesca
22) Nucci Maria
23) Rota Saverio
24) Servillo Pasquale
25) Tucci Giuseppe

DISTRETTO SCOLASTICO N. 25 (ROGGIANO GRAVINA)

Comuni aggegati: Altomonte - Fagnano Castello - Malvito - Mottafollone - Roggiano Gravina - S. Agata D'Esaro - S. Caterina Albanese - S. Donato Ninea - S. Lorenzo del Vallo - S. Marco Argentano - S. Sosti - Spezzano Albanese - Tarsia - Terranova da Sibari

Sede Distretto: ROGGIANO GRAVINA

Indirizzo: Via degli Oleandri

Presidente: SANNUTI FRANCESCO

Componenti:

1) Bianco Francesco
2) Bruno Lorenzo
3) Bruno Michele
4) Campolo Angela
5) Coppola Francesco Saverio
6) De Cola Gianfranco
7) Fera Raffaele
8) Lesci Antonietta
9) Margherita Emanuela
10) Marsico Alberto
11) Masci Katia
12) Montone Giuseppe
13) Parise Eugenio
14) Quintieri Roberto
15) Raimondi Michele
16) Roberto Giuseppe
17) Rogato Giuseppe
18) Somma Rosanna

DISTRETTO SCOLASTICO N. 26 (ROSSANO)

Comuni aggregati: Bocchigliero - Calopezzati - Caloveto - Campana - Cariati - Cropalati - Crosia - Longobucco - Mandatoriccio - Paludi - Pietrapaola - Rossano - Scala Coeli - Terravecchia
Sede Distretto: ROSSANO CALABRO
Indirizzo: Via Cesare Battisti, 3
Presidente: CALIGIURI MARIA
Componenti:

1) Barone Rosa
2) Benevento Giuseppe
3) Brandi Gennaro Giuseppe
4) Caligiuri Nastasi Maria
5) Caliò Caruso Nunzia
6) Curia Nadia
7) Frangione Francesco
8) Gaccione Pietro
9) Galati Pasquale
10) Galli Boccuti Emilia
11) Greco Alessandra
12) Greco Antonio
13) Guido Acri Gemma
14) Gulluscio Andrea
15) Madeo Francesco Maria
16) Maisto Giuseppa
17) Maringolo Carmela
18) Mazziotti Gaetano
19) Milito Rita
20) Nettis Labonia Palma Flavia
21) Pagliuso Nicastro Maria Patrizia
22) Pandolfini Simonetta
23) Piro Pasquale
24) Pistoia Francesco
25) Serraino Stefania
26) Virardi Nadia

DISTRETTO SCOLASTICO N. 27 (S. GIOVANNI IN FIORE)

Comuni aggregati: S. Giovanni in Fiore - Caccuri - Castelsilano - Cerenzia - Savelli
Sede Distretto: S. GIOVANNI IN FIORE
Indirizzo: Via Rovello, 20 - c/o Direzione Didattica 2° Circolo
Presidente: FOGLIA DOMENICO
Componenti:

1) Alessio Antonello
2) Alessio Giovanni
3) Arcuri Luca
4) Astorino Francesco
5) Bizzarro Gaetano
6) Caligiuri Tommaso
7) Corvino Rosa
8) Danti Ida
9) Foglia Domenico
10) Gentile Serafina
11) Guglielmo Lucrezia
12) Guzzo Pasquale
13) Laratta Bernardina
14) Lorenzano Ferdinando
15) Madia Giovanni
16) Marazita Francesco
17) Oliverio Vittoria
18) Pignanelli Rosa
19) Prosperati Antonio
20) Prosperati Vittoria
21) Saccomanno Saverio
22) Secreti Giovambattista
23) Spadafora Giuseppe
24) Spina Iaconis Loredana
25) Tiano Maria
26) Veltri Lucrezia

DISTRETTO SCOLASTICO N. 28 (SPEZZANO DELLA SILA)

Comuni aggregati: Aprigliano - Casole Bruzio - Celico - Lappano - Pedace - Pietrafitta - Rovito - Spezzano Sila - Spezzano Piccolo - S. Pietro in Guarano - Serra Pedace - Trenta - Zumpano
Sede Distretto: SPEZZANO DELLA SILA
Indirizzo: Via Stazione, 33 - c/o Direzione Didattica
Presidente: MAZZUCA BIAGIO
Componenti:

1) Aquila Maria
2) Baratta Brunella
3) Barbieri Mario
4) Cinnante M. Rosaria
5) Falbo Giovanna
6) Gagliano Emilia
7) Granieri Michele
8) Iazzolino Antonio
9) La Barbera Giuseppe
10) Leonetti Silvana
11) Marsico Giovanna
12) Mazzuca Biagio
13) Monaco Ernesto
14) Pantusa Giuseppe
15) Rizzo Antonio
16) Savaglio Carla
17) Scornaienchi Silvana

DISTRETTO SCOLASTICO N. 29 (TREBISACCE)

Comuni aggregati: Albidona - Amendolara - Alessandria del Carretto - Canna - Castroregio - Montegiordano - Nocara - Oriolo Calabro - Plataci - Rocca Imperiale - Roseto Capo Spulico - Trebisacce
Sede Distretto: TREBISACCE
Indirizzo: Piazza della Repubblica c/o Municipio
Presidente: GERUNDINO MARIO
Componenti:

1) Aino Pietro
2) Bellino Giorgio
3) Belmonte Riccardo
4) Catera Antonio
5) Catera Santino
6) Celico Umberto
7) Cioffi Monica
8) De Paola Rosa
9) Greco Roberta
10) Lombardo Giuseppe
11) Maurella Francesco Pompeo
12) Odoguardi Luigi
13) Paladino Domenica
14) Partepilo Raffaela
15) Petrelli Vincenzo
16) Petta Antonietta
17) Petta Domenico
18) Pirovano Claudio
19) Rimentano Rudj
20) Santalucia Angela
21) Silvestri Pietro
22) Tamburi Franco
23) Tidei Serafina
24) Tucci Filomena

COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA* NEL TRIENNIO 1996-1999

REPUBBLICA ITALIANA
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

Prot. N. 2381/A.19 Cosenza, lì 27-02-1997

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

VISTO il D.Leg.vo 16-4-1997, n. 297 e in particolare l'art. 20;
VISTO l'O.M. n. 217 del 15-7-1991;
VISTA l'O.M. 364 del 24-7-1996;
VISTE le risultanze elettorali del 10 e 11 novembre 1996;
VISTI i verbali della Commissione Elettorale Provinciale sulla proclamazione dei consiglieri eletti;
VISTE le designazioni pervenute;
VISTI gli atti d'Uffico;

D E C R E T A

Il Consiglio Scolastico Provinciale è così costituito, per la durata del triennio 1996-1999:

A) Membri di diritto

1) Tucci Marzia – Provveditore agli Studi;
2) Laudadio Donata – Ass. P. I. Amm.ne Prov.le;

B) Personale Direttivo Statale

1) Adduci Pietro – Direttore Didattico;
2) Arcuri Carmine – Direttore Didattico;
3) De Vuono Maria – Preside Secondaria 2° Grado;
4) Guzzo Ennio – Preside Scuola Media 1° Grado;
5) Pugliese Antonio – Preside Scuola Media 1° Grado;

C) Personale Direttivo non Statale

1) – Preside;

D) Personale Docente Scuole Statali

– Docenti delle Scuole Materne –

1) Adduci Maria Giuseppa
2) Arcidiacono Antonella
3) Pastore Silvana

– Docenti delle Scuole Elementari –

1) De Luca Raffaella
2) Gentile Maria Giuseppa
3) Grossi Sandra
4) Lezzi Giovambattista
5) Malizia Mario
6) Parrillo Luigi
7) Santagada Antonio
8) Stellato Giuseppe

– Docenti delle Scuole Medie –

1) Arcudi Vincenzo
2) Carlino Franco Emilio
3) De Bartolo Antonio
4) De Rose Umberto
5) Fiore Piero Luigi
6) Pingitore Geppino
7) Pingitore Luigi
8) Sola Francesco

– Docenti delle Scuole Secondarie di 2° Grado –

1) Castellano Marchianò Angela
2) De Marco Rosa
3) Giuliani Claudio
4) Greco Francesco
5) Silletta Francesco
6) Zanoni Maria

– Docenti Istituti istruzione Artistica –

1) Migliori Carlo

– Docenti delle Scuole non Statali –

1)
2)

E) Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario

1) Jacobini Aldo – Responsabile Amministrativo
2) Scarpelli Iginio – Responsabile Amministrativo

F) Personale Amministrazione Scolastica Periferica

1) Sannuti Francesco

G) Rappresentanti genitori Scuole Statali e non Statali

1) Audia Maria
2) Baffa Trasci Nicola
3) Baldino Maurizio Corrado
4) Di Matteo Antonio
5) Meringolo Adriana
6) Nardi Mario

H) Rappresentanti dei lavoratori

– Dipendenti –

1)
2)

* (Decreto del Provveditore agli Studi di Cosenza del 27 febbraio 1997, Prot. n. 2381/A.19)

(dagli "Atti" del Provveditorato agli Studi di Cosenza)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

ATTUAZIONE DEL PIANO DI DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA DELLA PROVINCIA DI COSENZA - DECORRENZA DAL 1° SETTEMBRE 2000

Prot. n. 13814 - Rep. II — Cosenza, 17-8-2000

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

VISTO il D.L.vo 16-4-1994, n. 297;
VISTO l'art. 21 della Legge 13-3-1997 n. 59;
VISTO il D.P.R. 16-8-1998 n. 233 contenente le norme per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche ai sensi del citato art. 21 della Legge 59/97;
VISTO il piano di dimensionamento della rete scolastica della Provincia di Cosenza, approvato con Decreto n. 1 del 1° agosto 2000 dal Presidente della Giunta Regionale della Calabria, in qualità di Commissario Straordinario;
VISTO l'art. 4 del citato D.P.R. n. 233/98 che attribuisce ai Dirigenti dell'Amministrazione Scolastica Periferica il compito di adottare, in attuazione dei piani approvati dalle Regioni, i provvedimenti conseguenziali;

D E C R E T A

Art. 1 - In esecuzione del piano di dimensionamento approvato col Decreto regionale n. 1/2000 richiamato in premessa, a decorrere dal 1° settembre 2000, nella provincia di Cosenza funzioneranno le istituzioni scolastiche strutturate come riportato negli elenchi allegati, che fanno parte integrante del presente provvedimento.

Art. 2 - Alle istituzioni scolastiche in questione, con sede legale nel Comune per ciascuna indicato, con effetto dal 1° settembre 2000, è riconosciuta l'autonomia ed è attribuita, qualora ne siano prive, la personalità giuridica.

Art. 3 - Le scuole, per le quali il Commissario Straordinario ha delegato il Provveditore a individuare la sede legale, avranno come sede legale l'istituzione scolastica frequentata da un maggiore numero di alunni.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Dr. Marzia TUCCI)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
Elenco istituzioni scolastiche autonome dal 1-9-2000

DIREZIONI DIDATTICHE

	Sede legale/Denominazione	Comuni aggregati
1)	Cosenza 1° circolo	
2)	Cosenza 3° circolo	
3)	Cosenza 5° circolo	
4)	Cosenza 6° circolo	
5)	Cosenza 7° circolo	Zumpano C.
6)	Cosenza 8° circolo	
7)	Castrolibero	
8)	Cerisano	Marano M. - Marano P.
9)	Mendicino	
10)	Rende 1° circolo	
11)	Rende 2° circolo	
12)	Rende 3° circolo	
13)	Acri 1° circolo	
14)	Acri 2° circolo	
15)	Acri 3° circolo	
16)	Bisignano	
17)	Luzzi	
18)	Amantea	(Scuole Mat., Elem. Manzoni + Scuole Elemementari Pascoli)
19)	Cassano J. 1° circolo	
20)	Cassano J. 3° circolo	
21)	Castrovillari 1° circolo	
22)	Castrovillari 2° circolo	
23)	Corigliano C. 1° circolo	
24)	Corigliano C. 2° circolo	
25)	Corigliano C. 3° circolo	
26)	Belvedere M.	
27)	Praia a Mare	San Nicola Arcella
28)	Scalea	Santa Domenica Talao
29)	Tortora	Aieta
30)	Montalto U. 1° circolo	San Benedetto Ullano
31)	Montalto U. 2° circolo	
32)	Cetraro	
33)	Fuscaldo	
34)	Paola 1° circolo	
35)	Paola 2° circolo	
36)	Rogliano	Carpanzano - Marzi

	Sede legale/Denominazione	Comuni aggregati
37)	Roggiano G.	
38)	San Marco Arg.	
39)	Spezzano A.	
40)	Cariati 1° circolo	Terravecchia
41)	Cariati 2° circolo	
42)	Crosia Mirto	
43)	Rossano 1° circolo	
44)	Rossano 2° circolo	
45)	Rossano 3° circolo	
46)	Rossano 4° circolo	
47)	S. Giov. in F. 1° circolo	
48)	S. Giov. in F. 2° circolo	
49)	Trebisacce	Albidona - Alessandria del C.

SCUOLE MEDIE

	Sede legale/Denominazione	Sedi associate o Succursali
1)	Cosenza "Campanella"	
2)	Cosenza Via Negroni	
3)	Cosenza P.zza Cappello	
4)	Cosenza Via degli Stadi	Mendicino
5)	Cosenza Via Popilia	Cosenza Via XXIV Maggio
6)	Cosenza Via De Rada	
7)	Cosenza "Zumbini"	
8)	Castrolibero Andreotta	
9)	Cerisano	Marano M. - Marano P.
10)	Rende Centro	Rende S. Stefano - Rende Surdo
11)	Rende Commenda	
12)	Rende Quattromiglia	
13)	Acri "Da Vinci"	
14)	Acri "Padula"	Acri La Mucone - Acri - S. Giacomo
15)	Bisignano	
16)	Luzzi	
17)	Cassano J. "Lanza"	
18)	Cassano J. Sibari	
19)	Castrovillari "De Nicola"	
20)	Castrovillari "Fortunato"	
21)	Corigliano "Tieri 1"	
22)	Corigliano "Toscano"	Corigliano "Tieri 2"
23)	Belvedere M.	Belvedere Centro
24)	Praia a Mare	Aieta - Tortora
25)	Scalea	S. Domenica T. - S. Nicola Ar.

	Sede legale/Denominazione	Comuni aggregati
26)	Montalto U. Centro	S. Benedetto U.
27)	Montalto U. Scalo	Montalto - Bivio Acri
28)	Cetraro Centro	Cetraro Marina
29)	Fuscaldo	Scarcelli
30)	Paola “Gentili”	Paola “Bruno”
31)	Roggiano Gravina	
32)	Rogliano	
33)	Spezzano Albanese	
34)	Cariati “E. De Amicis”	Cariati n. 2 - Terravecchia
35)	Crosia Mirto	
36)	Rossano “Da Vinci”	Rossano Amica-Piragineti
37)	Rossano “Roncalli”	
38)	Rossano “Levi”	
39)	S. Giov. in F. “Da Fiore”	
40)	S. Giov. in F. “Marconi”	S. Giov. in F. annessa I.S.A.
41)	Trebisacce	Albidona - Alessandria del C.

ISTITUTI COMPRENSIVI

	Sede legale/Denom.	Tipologia	Sedi ass./Succ.li/Plessi	Tipologia
1)	Bianchi	Mat. - Elem. - Media	Colosimi	Mat. - Elem. - Media
2)	Cosenza "F.lli Bandiera"	Media	Cosenza 2° circolo	Mat. - Elem.
3)	Carolei	Mat. - Elem. - Media	Domanico	Mat. - Elem. - Media
4)	Dipignano	Mat. - Elem. - Media	Paterno	Elem. - Media
5)	Rose	Mat. - Elem. - Media		
6)	Amantea "Campora S. G."	Mat. - Elem. - Media		
7)	Amantea "Mameli"	Media	Amantea S. Maria	Elem.
8)	Aiello C.	Mat. - Elem. - Media	Cleto Serra Aiello	Mat. - Elem. - Media Mat. Elem.
9)	Belmonte	Mat. - Elem. - Media	Longobardi	Mat. - Elem. - Media
10)	Fiumefreddo B.	Mat. - Elem. - Media		
11)	Lago	Mat. - Elem. - Media		
12)	Cassano J. Lauropoli	Mat. - Elem. - Media	Doria	Mat. - Elem.
13)	Cerchiara di C.	Mat. - Elem. - Media	S. Lorenzo B.	Mat. - Elem. - Media
14)	Francavilla	Mat. - Elem. - Media	Plataci	Elem. - Media
15)	Villapiana	Mat. - Elem. - Media	Villapiana Scalo	Mat. - Elem. - Media
16)	Firmo	Mat. - Elem. - Media	San Basile	Elem. - Media
17)	Frascineto	Mat. - Elem. - Media	Civita Eiannina	Mat. - Elem. Mat. - Elem.
18)	Laino Borgo	Mat. - Elem. - Media	Laino Castello	Mat. - Elem.
19)	Lungro	Mat. - Elem. - Media	Acquaformosa	Elem. - Media
20)	Morano Cal.	Mat. - Elem. - Media		
21)	Mormanno	Mat. - Elem. - Media	Papasidero	Mat. - Elem. - Media
22)	Saracena	Mat. - Elem. - Media		
23)	Corigliano Cantinella	Mat. - Elem. - Media	Corigliano 4° circ.	Mat. - Elem.
24)	Corigliano Schiavonea	Media Schiavonea	Corigliano Giannone	Mat. - Elem.
25)	S. Demetrio Cor.	Mat. - Elem. - Media		
26)	S. Giorgio A.	Mat. - Elem. - Media	Vaccarizzo San Cosmo	Mat. - Elem. - Media Mat. - Elem.
27)	S. Sofia d'Epiro	Mat. - Elem. - Media		
28)	Bonifati Cittadella	Mat. - Elem. - Media	Sangineto	Mat. - Elem.
29)	Diamante	Mat. - Elem. - Media	Buonvicino	Mat. - Elem. - Media
30)	Grisolia	Mat. - Elem. - Media	Maierà	Mat. - Elem.
31)	S. Maria del C. Marc.	Mat. - Elem. - Media		
32)	Verbicaro	Mat. - Elem. - Media	Orsomarso	Mat. - Elem. - Media
33)	Lattarico	Mat. - Elem. - Media	Rota Greca	Mat. - Elem. - Media
34)	Mongrassano	Mat. - Elem. - Media	Cervicati Cerzeto	Mat. - Elem. Mat. - Elem.
35)	San Fili	Mat. - Elem. - Media	S. Vincenzo La C.	Mat. - Elem. - Media
36)	Torano C. (Elem.)	Mat. - Elem.	S. Martino F.	Media
37)	Torano C. (Medie)	Media	S. Martino F.	Mat. - Elem.
38)	Guardia Piem.	Mat. - Elem. - Media	Acquappesa	Mat. - Elem. - Media
39)	S. Lucido	Mat. - Elem. - Media	Falconara A.	Mat. - Elem. - Media
40)	Grimaldi	Mat. - Elem. - Media	Malito Altilia Belsito	Mat. - Elem. - Media Mat. - Elem. Mat. - Elem.

41) Mangone	Mat. - Elem. - Media	Figline	Mat. - Elem. - Media
		Cellara	Mat. - Elem.
		Piane Crati	Mat. - Elem.
		S. Stefano	Mat. - Elem.
42) Parenti	Mat. - Elem. - Media		
43) Scigliano	Mat.-El.-Media-Ist.Prof. Agr.	Pedivigliano	Mat. - Elem. - Media
		Panettieri	Mat. - Elem.
44) Altomonte	Mat. - Elem. - Media		
45) Fagnano	Mat. - Elem. - Media	S. Caterina A.	Mat. - Elem.
46) Malvito	Mat. - Elem. - Media	Sant'Agata Esaro	Mat. - Elem. - Media
47) S. Lorenzo del V.	Mat. - Elem. - Media		
48) S. Marco Arg.	Media	S. Marco A. Scalo	Mat. - Elem.
49) San Sosti	Mat. - Elem. - Media	Mottafollone	Mat. - Elem. - Media
		S. Donato N.	Mat. - Elem. - Media
50) Terranova da S.	Mat. - Elem. - Media	Tarsia	Mat. - Elem. - Media
51) Bocchigliero	Mat.-El.-Media-Ist. Prof.-Agr.		
52) Campana	Mat. - Elem. - Media	Scala Coeli	Mat. - Elem. - Media
53) Cropalati	Mat. - Elem. - Media	Paludi - Caloveto	Mat. - Elem. - Media
54) Longobucco Cap.	Mat. - Elem. - Media	Longobucco Destro	Mat. - Elem. - Media
55) Mandatoriccio	Mat. - Elem. - Media	Calopezzati	Mat. - Elem. - Media
		Pietrapaola	Mat. - Elem. - Media
56) Spezzano Sila	Mat. - Elem. - Media	Camigliatello	Mat. - Elem. - Media
		Spezzano Picc.	Mat. - Elem. - Media
57) Aprigliano	Mat. - Elem. - Media	Pietrafitta	Mat. - Elem. - Media
58) Celico	Mat. - Elem. - Media		
59) Pedace	Mat. - Elem. - Media	Casole Bruzio	Mat. - Elem. - Media
		Serra Pedace	Mat. - Elem.
60) S. Pietro in Guar.	Mat. - Elem. - Media	Castiglione C.	Mat. - Elem. - Media
61) Rovito	Mat. - Elem. - Media	Trenta	Mat. - Elem.
		Lappano	Mat. - Elem.
62) Amendolara	Mat. - Elem. - Media	Castroregio	Mat. - Elem.
63) Montegiordano	Mat. - Elem. - Media	Montegiordano Mar.	Mat. - Elem. - Media
		Roseto	Mat. - Elem. - Media
64) Oriolo	Mat. - Elem. - Media	Nocara	Mat. - Elem. - Media
		Canna	Mat. - Elem. - Media
65) Rocca Imp. Cap.	Mat. - Elem. - Media	Rocca I. Mar.	Mat. - Elem. - Media

ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI 2° GRADO ED ARTISTICA

	Sede legale/Denominazione	Sedi Associate
1)	Cosenza - Liceo Classico "Telesio"	
2)	Cosenza - Liceo Scientifico "Fermi"	
3)	Cosenza - Liceo Scientifico "Scorza"	
4)	Cosenza - Ist. Magistrale "L. Della Valle"	
5)	Cosenza - Ist. Tec. Comm. "Pezzullo"	
6)	Cosenza - Ist. Tec. Ind. "A. Monaco"	
7)	Cosenza - Ist. Tec. Geometri	
8)	Cosenza - Ist. Prof. Serv. Sociali	
9)	Cosenza - Ist. Tec. Comm. "Serra"	
10)	Cosenza - Ist. Tec. Femm. "Nitti"	
11)	Cosenza - Ist. Prof. Ind. Artig.	Montalto U. - Ist. Prof. Ind. Artig.
12)	Cosenza - Liceo Artistico	Luzzi - Ist. Arte
13)	Cosenza - I.P.S.C. "Mancini"	Cosenza - I.P. Alb. Rist.
14)	Cosenza - Ist. Tec. Agr. "Tommasi"	Belvedere - Ist. Tec. Agrario
15)	Castrolibero - Liceo Scientifico	
16)	Castrolibero - Ist. Tec. Comm. Geom.	
17)	Rende - Liceo Scientifico	
18)	Rende - Liceo Classico	Torano - Liceo Classico
19)	Rende - Ist. Prof. Agr. Amb. "Todaro"	Spezzano Alb. - Ist. Prof. Agr. Amb. S. Giov. in F. - Ist. Prof. Agr. Amb.
20)	Rende - Ist. Tec. Commerciale	
21)	Acri - Ist. Tec. Comm. Geometri	
22)	Acri - Ist. Prof. Ind. Artig.	
23)	Acri - Liceo Classico	Acri - Liceo Scientifico
24)	Bisignano - Ist. Tec. Ind.	Bisignano - Liceo Scientifico
25)	Amantea - Ist. Tec. Comm.	
26)	Amantea - Liceo Scientifico	Amantea - Ist. Prof. Ind. Artig. Amantea - Ist. Tec. Ind.
27)	Cassano J. - Lic. Class. + Sez. Mag.	
28)	Cassano J. - Ist. Prof. Ind. Artig.	Cassano J. - Ist. Tec. Comm. Cassano J. - Ist. Prof. SerV. Soc. Cassano J. - Ist. Prof. Agr. Amb.
29)	Castrovillari - Liceo Classico	Castrovillari - Ist. Arte
30)	Castrovillari - Lic. Scientifico	Mormanno - Lic. Scientifico Lungro - Liceo Scientifico
31)	Castrovillari - Ist. Prof. Alb. Rist.	
32)	Castrovillari - Ist. Tec. Industriale	
33)	Castrovillari - Ist. Tec. Comm.le	Castrovillari - Ist. Tec. Geometri
34)	Castrovillari - Ist. Prof. Ind. Artig.	Mormanno - Ist. Prof. Ind. Artig. Castrovillari - Ist. Prof. Serv. Comm. Lungro - Ist. Prof. Ind. Artig.
35)	Corigliano C. - Ist. Prof. Ind. Artig.	
36)	Corigliano C. - Ist. Tec. Comm.le	
37)	Corigliano C. - Ist. Tec. Geometri	Rossano - Ist. Tec. Geometri
38)	Corigliano C. - Lic. Scientifico	Corigliano C. - Liceo Classico
39)	S. Demetrio C. - Liceo Classico	Luzzi - Liceo Classico

40)	Belvedere M. - Ist. Magistrale	
41)	Scalea - Liceo Scientifico	
42)	Praia a M. - Ist. Prof. Alb. Rist.	Praia a M. - Lic. Classico S. Maria del C. - Ist. Prof. Ind. Artig.
43)	Diamante - Ist. Tec. Comm.le e Geometri	Diamante - Ist. Prof. Agr. Amb.
44)	Paola - Ist. Prof. Alb. Rist.	
45)	Paola - Ist. Tec. Comm. Geometri	
46)	Paola - Lic. Scient. + Sez. Classica	
47)	Paola - Ist. Prof. Serv. Comm.	Paola - Ist. Prof. Ind. Artig.
48)	Cetraro - Lic. Class. con Sez. Scient.	Cetraro - Ist. Arte
49)	Fuscaldo - Ist. Tec. Ind.le	Fuscaldo - Ist. Prof. Ind. Artig.
50)	Rogliano - Lic. Scientifico	Rogliano - Ist. Tec. Comm.le
51)	Roggiano - Lic. Scientifico	Roggiano - Ist. Tec. Ind.le Fagnano - Ist. Tec. Ind.le S. Sosti - Ist. Tec. Ind.le
52)	S. Marco A. - Liceo Classico	Fagnano - Liceo Classico
53)	S. Marco A. - Ist. Tec. Comm.le Geometri	
54)	Spezzano A. - Lic. Scientifico	Altomonte - Ist. Tec. Comm.le
55)	Rossano - Ist. Tec. Comm.le	
56)	Rossano - Ist. Tec. Industriale	
57)	Rossano - Lic. Scientifico	
58)	Rossano - Lic. Classico	
59)	Rossano - Ist. Tec. Femminile	
60)	Cariati - Ist. Prof. Ind. Artig.	Campana - Ist. Prof. Ind. Artig. Mandatoriccio - Ist. Prof. Ind. Artig.
61)	Cariati - Lic. Scientifico	Longobucco - Liceo Scientifico Longobucco - Ist. Prof. Ind. Artig.
62)	Crosia Mirto - Ist. Prof. Serv. Comm.	Rossano - Ist. Tec. Agrario Rossano - Ist. Prof. Agr. Amb.
63)	S. Giov. in F. - Ist. Prof. Ind. Artig.	
64)	S. Giov. in F. - Ist. Arte	
65)	S. Giov. in F. - Ist. Tec. Comm. Geom.	
66)	S. Giov. in F. - Lic. Class., Scient., Mag.	
67)	Trebisacce - Ist. Tec. Comm. Geom.	
68)	Trebisacce - Ist. Prof. Ind. Artig.	Oriolo - Ist. Prof. Serv. Comm.
69)	Trebisacce - Lic. Sc. + Sez. Classica	Oriolo - Liceo Classico

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Dr. MARZIA TUCCI)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

Dirigenti preposti alle istituzioni scolastiche autonome dal 1-9-2000

DIREZIONI DIDATTICHE

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
1)	Cosenza 1° circolo	Garofalo Ernestina
2)	Cosenza 3° circolo	De Tommaso Salvatore
3)	Cosenza 5° circolo	Milito Domenico
4)	Cosenza 6° circolo	De Rosa Giuseppe
5)	Cosenza 7° circolo	Lucente Maria
6)	Cosenza 8° circolo	Ciglio Loredana
7)	Acri 1° circolo	Nigro Pompeo
8)	Acri 2° circolo	D'Amico Cinzia
9)	Acri 3° circolo	Adduci Pietro
10)	Amantea	Anania Caterina
11)	Belvedere M.	Arcuri Francesco
12)	Bisignano	Montalto Umile
13)	Cariati 1° circolo	Sero Antonio
14)	Cariati 2° circolo	Carone Maria
15)	Cassano J. 1° circolo	Di Matteo Antonio
16)	Cassano J. 3° circolo	Sapia Giuseppina
17)	Castrolibero	Passarelli Mario
18)	Castrovillari 1° circolo	Campanella Giuseppina
19)	Castrovillari 2° circolo	Mainieri Immacolata
20)	Cerisano	La Manna Oliverio
21)	Cetraro	Antonucci Francesco
22)	Corigliano C. 1° circolo	Volpe Nicola
23)	Corigliano C. 2° circolo	Dramis Francesco
24)	Corigliano C. 3° circolo	Cortese Giuseppe
25)	Crosia Mirto	Virardi Giuseppe
26)	Fuscaldo	Carnevale Annina
27)	Luzzi	Nappi Giovanni
28)	Mendicino	Napoletano Gerardo
29)	Montalto U. 1° circolo	De Cesare Domenico
30)	Montalto U. 2° circolo	Baldino Maurizio
31)	Paola 1° circolo	Grossi Ornella
32)	Paola 2° circolo	Biondo Daniele
33)	Praia a Mare	Losco Giuseppe
34)	Rende 1° circolo	Credidio Giovanni
35)	Rende 2° circolo	De Ruggero Salvatore
36)	Rende 3° circolo	Noto Francesco
37)	Roggiano G.	Di Cianni Tullio
38)	Rogliano	Nucci Maria
39)	Rossano 1° circolo	Cicero Domenico
40)	Rossano 2° circolo	Campana Saverio
41)	Rossano 3° circolo	Pirillo Rosa

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
42)	Rossano 4° circolo	Salvati Maria
43)	S. Giov. in F. 1° circolo	Guzzo Pasquale
44)	S. Giov. in F. 2° circolo	Succurro Giuseppe
45)	S. Marco Arg.	Terranova Francesco
46)	Scalea	Arcuri Carmine
47)	Spezzano A.	Montone Giuseppe
48)	Tortora	Managò Mario
49)	Trebisacce	Mundo Carmelo

Scuole Medie

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
1)	Cosenza "Campanella"	D'Alessandro Marcello
2)	Cosenza Via Negroni	Turano Costanza
3)	Cosenza P.zza Cappello	Pancaro Giulia
4)	Cosenza Via degli Stadi	Aragona Giuseppina
5)	Cosenza Via Popilia	Greco Rocco
6)	Cosenza Via De Rada	Adriano Alfonso
7)	Cosenza "Zumbini"	Rota Silvana
8)	Acri "Da Vinci"	Siynardi Antonio
9)	Acri "Padula"	D'Alessandro Rosario
10)	Belvedere M.	Palopoli Silvana
11)	Bisignano	Aiello Luigi
12)	Cariati "E. De Amicis"	Greco Leonardo
13)	Cassano J. "Lanza"	Di Stasi Santino
14)	Cassano J. Sibari	Vitola Giuseppe
15)	Castrolibero Andreotta	Oliviero Antonio
16)	Castrovillari "De Nicola"	Barletta Francesco
17)	Castrovillari "Fortunato"	Lo Prete Rosario
18)	Cerisano	Di Gioia Antonio
19)	Cetraro Centro	Piccolillo Leopoldo
20)	Corigliano C. "Tieri 1"	Liguori Leonardo
21)	Corigliano C. "Toscano"	Laudonia Salvatore
22)	Crosia Mirto	Donnici Serafino
23)	Fuscaldo	Donato Guerino
24)	Luzzi	Cairo Immacolata
25)	Montalto U. Centro	Bevacqua Ivana
26)	Montalto U. Scalo	Plastina Carlo
27)	Paola "Gentili"	Grossi Maria
28)	Praia a Mare	Rando Francesco
29)	Rende Centro	Infusino Francesca
30)	Rende Commenda	Bagalà Letteria
31)	Rende Quattromiglia	Rao Pasqualina
32)	Roggiano Gravina	D'Avolio Antonio
33)	Rogliano	Berardi Pasquale
34)	Rossano "Da Vinci"	Mercogliano Gennaro
35)	Rossano "Levi"	Marchianò Maria

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
36)	Rossano "Roncalli"	Maxia Laura
37)	S. Giov. in F. "Da Fiore"	D'Alessandro Celestina
38)	S. Giov. in F. "Marconi"	Secreti Giovambattista
39)	Scalea	D'Arco Rosario
40)	Spezzano Albanese	Nicoletti Guido
41)	Trebisacce	Manera Mario

ISTITUTI COMPRENSIVI

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
1)	Cosenza "F.lli Bandiera"	Caputo Maria
2)	Aiello C.	Marino Cataldo
3)	Altomonte	Sirena Giuseppe
4)	Amantea "Campora S. G."	Rago Giuseppe
5)	Amantea "Mameli"	Mannarino Marcello
6)	Amendolara	Santagada Nicola
7)	Aprigliano	Lucente Oscar
8)	Belmonte	De Fazio Tommaso
9)	Bianchi	Carbone Alba
10)	Bocchigliero	Pugliese Antonio
11)	Bonifati Cittadella	Ferrari Vincenzo
12)	Campana	Piro Pasquale
13)	Carolei	Reda Francesco
14)	Cassano J. Lauropoli	Schifini Antonio
15)	Celico	Cammalleri Graziella
16)	Cerchiara di C.	Santagada Lucia
17)	Corigliano Cantinella	Caputo Ferdinando
18)	Corigliano Schiavonea	Palermo Antonio
19)	Cropalati	Pirillo Nestore
20)	Diamante	Minervino Saverio
21)	Dipignano	Guarascio Giulio
22)	Fagnano	Giglio Rosaria
23)	Firmo	Pagliaro Giulia
24)	Fiumefreddo	Alò Mario
25)	Francavilla	Lucente Beniamino
26)	Frascineto	Blaiotta Emilia
27)	Grimaldi	Razzano Elvira
28)	Grisolia	Impieri Antonio
29)	Guardia Piem.	Leporini Luigi
30)	Lago	Caruso Rosina
31)	Laino Borgo	Tucci Carmelo
32)	Lattarico	Gialdino Giuseppe
33)	Longobucco Cap.	Madeo Aurelio
34)	Lungro	Sposato Francesco
35)	Malvito	Bruno Michele
36)	Mandatoriccio	Aiello Gerardo
37)	Mangone	Cundari Pietro Apostolo

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
38)	Mongrassano	Ambrogetti Michela
39)	Montegiordano	Bonfiglio Andrea
40)	Morano Calabro	Rango Carlo
41)	Mormanno	Cozzetto Elda
42)	Oriolo	Gullà Antonio
43)	Parenti	Falvo Fausto
44)	Pedace	Miceli Renato
45)	Rocca Imp. Cap.	Lizzano Salvatore
46)	Rose	Ramundo Rosalba
47)	Rovito	Baratta Brunella
48)	S. Demetrio C.	Fusaro Ennio
49)	San Fili	Lauro Maria Rosaria
50)	S. Giorgio A.	De Luca Michele Aldo
51)	S. Lorenzo del V.	Pizzo Francesco
52)	S. Lucido	Morrone Rosaria
53)	S. Marco Argentano	Campolo Angela
54)	S. Pietro in Guarano	Nardi Mario
55)	San Sosti	Bruno Erminia
56)	S. Maria del C. Marc.	Rottura Vincenzina
57)	S. Sofia d'Epiro	Carrisi Giuseppe
58)	Saracena	De Marco Giovanni
59)	Scigliano	Cimino Luigina
60)	Spezzano Sila	Mazzuca Biagio
61)	Terranova da S.	Vulcano Antonio
62)	Torano C. (Elem.)	Iannuzzi Carmen
63)	Torano C. (Medie)	Mazzuca Francesco
64)	Verbicaro	Naccarato Mario
65)	Villapiana	Ruffolo Elisa

Istituti di Istruzione Secondaria di 2° Grado ed Artistica

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
1)	Acri - Ist. Prof. Ind. Artig.	Caterisi Natale
2)	Acri - Ist. Tec. Comm. Geometri	Perri Rolando
3)	Acri - Liceo Classico	Guarasci Luigina
4)	Amantea - Ist. Tec. Comm.le	Saia Eleonora
5)	Amantea - Lic. Scientifico	Besaldo Francesco
6)	Belvedere - Ist. Magistrale	Franco Giorgio
7)	Bisignano - Ist. Tec. Ind.	De Cicco Cesare
8)	Cariati - Ist. Prof. Ind. Artig.	Filippelli Pietro
9)	Cariati - Lic. Scientifico	Latanza Antonio
10)	Cassano J. - Ist. Prof. Ind. Artig.	Sapia Mario
11)	Cassano J. - Lic. Class. + Sez. Mag.	Viola Aldo
12)	Castrolibero - Ist. Tec. Comm. Geo.	Cannata Aldo
13)	Castrolibero - Lic. Scientifico	Valentino Elio
14)	Castrovillari - Ist. Prof. Alb. Rist.	Busa Michele
15)	Castrovillari - Ist. Prof. Ind. Artig.	Galileo Maria

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
16)	Castrovillari - Ist. Tec. Comm.	Blaiotta Francesco
17)	Castrovillari - Ist. Tec. Industr.	Castriota Vittorio
18)	Castrovillari - Lic. Scientifico	Rennis Angelo
19)	Castrovillari - Liceo Classico	Simonetti Narciso
20)	Cetraro - Lic. Class. con Sez. Sc.	Conte Luciano
21)	Corigliano C. - Ist. Prof. Ind. Artig.	Caravetta Francesco
22)	Corigliano C. - Ist. Tec. Comm.	Micelli Leonardo
23)	Corigliano C. - Ist. Tec. Geom.	Brandi Gennaro
24)	Corigliano C. - Liceo Scientifico	Mezzotero Giuseppe
25)	Cosenza - I.P.S.C. "Mancini"	Zagordo Francesco
26)	Cosenza - Ist. Mag. "L. Della Valle"	Principato Rodolfo
27)	Cosenza - Ist. Prof. Ind. Artig.	Luciani Rodolfo
28)	Cosenza - Ist. Prof. Serv. Soc.	Iacoe Maria
29)	Cosenza - Ist. Tec. Agr. "Tommasi"	Panfili Giuseppe
30)	Cosenza - Ist. Tec. Comm. "Pezzullo"	Di Juri Aldo
31)	Cosenza - Ist. Tec. Comm. "Serra"	Vetere Antonia
32)	Cosenza - Ist. Tec. Femm.le "Nitti"	Rizzuto Vincenzo
33)	Cosenza - Ist. Tec. Geometri	Pellicori Giuseppe
34)	Cosenza - Ist. Tec. Ind. "A. Monaco"	Scaramuzzo Mario
35)	Cosenza - Liceo Artistico	Scarnati Ferdinando
36)	Cosenza - Lic. Class. "Telesio"	Barbieri Rosa
37)	Cosenza - Lic. Sc. "Fermi"	Serra Stanislao
38)	Cosenza - Lic. Sc. "Scorza"	Plastina Giuseppe
39)	Crosia Mirto - Ist. Prof. Serv. Comm.	Capristo Ottavio
40)	Diamante - Ist. Tec. Comm.le - Geom.	Raffo Clemente
41)	Fuscaldo - Ist. Tec. Industriale	De Nardi Nicola
42)	Paola - Ist. Prof. Alb. Rist.	Reda Luigi
43)	Paola - Ist. Prof. Serv. Comm.	De Vita Pasquale
44)	Paola - Ist. Tec. Comm. Geom.	Rainieri Giuseppina
45)	Paola - Lic. Sc. + Sez. Classica	Bartelli Michele
46)	Praia a Mare - Ist. Prof. Alb. Rist.	Papalia Antonio
47)	Rende - Ist. Prof. Agr. Amb. "Todaro"	Roseti Franco
48)	Rende - Ist. Tec. Comm.le	De Rose Luigi
49)	Rende - Liceo Classico	Ferraro Vincenzo
50)	Rende - Liceo Scientifico	Iantorno Michelangelo
51)	Roggiano G. - Lic. Scientifico	Granata Francesco
52)	Rogliano - Lic. Scientifico	De Caro Ermenegilda
53)	Rossano - Ist. Tec. Femminile	Pistoia Francesco
54)	Rossano - Ist. Tec. Industriale	Genova Francesco
55)	Rossano - Liceo Scientifico	Labonia Giovanni
56)	Rossano - Liceo Classico	Calabrò Pietro
57)	Rossano - Ist. Tec. Comm.le	Greco Tommaso
58)	S. Giov. in F. - Ist. Tec. Comm. Geom.	Ortale Carmine
59)	S. Giov. in F. - Lic. Class., Scient., Mag.	Caligiuri Tommaso
60)	S. Demetrio C. - Lic. Classico	De Angelis Demetrio
61)	S. Giov. in F. - Ist. Arte	Aragona Biagio

	Sede legale/Denominazione	Dirigente preposto
62)	S. Giov. in F. - Ist. Prof. Ind. Artig.	Savaglio Carla
63)	S. Marco A. - Ist. Tec. Comm.le e Geom.	Latronico Clara
64)	S. Marco A. - Liceo Classico	Mazzei Mario
65)	Scalea - Liceo Scientifico	Masneri Tullio
66)	Spezzano A. - Lic. Scientifico	Bianco Emilio
67)	Trebisacce - Ist. Prof. Ind. Artig.	Petrelli Vincenzo
68)	Trebisacce - Ist. Tec. Comm. Geom.	Bloise Franco
69)	Trebisacce - Lic. Sc. + Sez. Classica	Sena Franco

Dirigenti Scolastici impegnati in altri compiti:

– Caruso Rosina (preposta a Ist. Comprensivo di Lago) distaccata c/o Ministero P. I.

– Guzzo Ennio (preposto a S. M. Luzzi) - distaccato c/o Sindacato

– Mancuso Santo (preposto a IPSAR Castrovillari) - distaccato c/o IRRSAE CZ.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Dr. MARZIA TUCCI)

PARTE

II

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza

Gli Atti: testimonianza di un impegno

SCUOLA MEDIA STATALE PITAGORA
8 MAR. 97
Prot. N° 477
Cat. Cl. Fasc.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

REPUBBLICA ITALIANA
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

Prot. n° 2380 /A19
Rep.VI Uff.OO.CC.

COSENZA, li 26-02-1997

AL SIG. Carlino Francesco Paolo
D.S. Pitagora
Rogliano

OGGETTO: -CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE- 1^CONVOCAZIONE-

La informo che lo scrivente, in applicazione dell'art.20 del D.Leg.vo 16.4.1994, n° 297, ha nominato la S.V. componente del Consiglio Scolastico Provinciale con decreto pari numero del _____.

La suddetta nomina è stata conferita alla S.V. in dipendenza del risultato elettorale ed in rappresentanza della categoria: Docenti.

In applicazione dell'art.40 dell'O.M. n°217 del 15.7.91, la S.V. è invitata a partecipare alla riunione del Consiglio Scolastico provinciale che avrà luogo il giorno 12/3/1997 alle ore 9,00, presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, per discutere e deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) -ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEI DUE VICE PRESIDENTI;
2) -ELEZIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA;
3) -ELEZIONI SEZIONI ORIZZONTALI E VERTICALI;
4) -ELEZIONI CONSIGLI DI DISCIPLINA;
5) -VARIE ED EVENTUALI.

Distinti saluti

PROVVEDITORATO AGLI STUDI - COSENZA

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
-Marzia TUCCI-

CRONACA DEI LAVORI E DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE NEL TRIENNIO 1997-2000

Consiglio Scolastico Provinciale

CONVOCAZIONE DEL 12 MARZO 1997

A seguito delle risultanze elettorali del 10 e 11 novembre 1996 e in applicazione dell'art. 40 dell'O.M. n. 217, il Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci indice la prima riunione del Consiglio Scolastico Provinciale per il giorno 12 marzo 1997 alle ore 9.00, presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, per discutere e deliberare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1) Elezione del Presidente e dei due Vice Presidenti;
2) Elezione della Giunta Esecutiva;
3) Elezioni Sezioni Orizzontali e Verticali;
4) Elezioni Consigli di disciplina;
5) Varie ed eventuali

La mancanza del numero legale fa rinviare la prima seduta del Consiglio Scolastico Provinciale.

CONVOCAZIONE DEL 24 MARZO 1997

Il C.S.P. viene riconvocato per il giorno 24 marzo 1997 alle ore 9.00, con lo stesso ordine del giorno, presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza che è sede stabile delle riunioni consiliari.

Sono presenti - Adduci Maria Giuseppa, Adduci Pietro, Arcidiacono Antonella, Arcudi Vincenzo, Arcuri Carmine, Baffa Trasci Nicola, Baldino Maurizio Corrado, Benvenuto Rocco, Carlino Franco Emilio, Chiatto Angelo, Castellano Marchianò Angela, De Bartolo Antonio, De Luca Raffaella, De Marco Rosa, De Rose Umberto, De Vuono Maria, Di Matteo Antonio, Filice Giovanni, Fiore Piero Luigi, Gentile Maria Giuseppa, Gigliotti Immacolata, Giuliani Claudio, Greco Francesco, Grossi Sandra, Guzzo Ennio, Jacobini Aldo, Lezzi Giovambattista, Malizia Mario, Meringolo Adriana, Migliori Carlo, Nardi Mario, Parrillo Luigi, Pastore Silvana, Pingitore Geppino, Pingitore Luigi, Pugliese Antonio, Sammarco Silvio, Sannuti Francesco, Santagada Antonio, Scarnati Luigi, Scarpelli Iginio, Silletta Francesco, Sola Francesco, Stellato Giuseppe, Tucci Francesco, Tucci Marzia Provveditore agli Studi, Zanoni Maria.

Sono assenti - Aieta Giuseppe, Barbarossa Francesco, Gallina Francesco, Gangemi Paolo, Laudadio Donata Assessore P.I. Amm.ne Prov.le Cosenza.

La seduta viene presieduta dal Prof. Giuseppe Stellato nella sua qualità di consigliere anziano. Svolge le funzioni di Segretario il consigliere Aldo Jacobini.

Il C.S.P., sentita la proposta del consigliere Antonio Santagada e gli interventi dei consiglieri Baldino Maurizio, Sola Francesco, Parrillo Luigi, Migliori Carlo, Stellato Giuseppe, Scarpelli Iginio, Giuliani Claudio e Arcudi Vincenzo; dopo ampio ed approfondito dibattito tra i gruppi presenti, a scrutinio segreto e a maggioranza **DELIBERA "L'elezione del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza", (Del. n. 1),** nella persona del consigliere Ennio Guzzo, che accetta e s'insedia.

Seduta stante il Presidente procede alla nomina del **Segretario del Consiglio,** ai sensi della lett. c. dell'art. 5 del Regolamento, nella persona del consigliere Aldo Jacobini.

Nella stessa seduta si procede alla **"Elezione dei due Vice Presidenti del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza"**, **(Del. n. 2)**, nelle persone dei consiglieri: Pugliese Antonio e Sannuti Francesco.

I Lavori di Consiglio sono proseguiti con **"L'elezione della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza", (Del. n. 3),** nelle persone dei consiglieri: Di Matteo Antonio, Chiatto Angelo, Santagada Antonio, Jacobini Aldo, Pastore Silvana, Carlino Franco Emilio, Pingitore Geppino Scarpelli Iginio.

Si passa infine alla **"Elezione delle Sezioni Orizzontali del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza", (Del. n. 4).**

CONVOCAZIONE DEL 30 APRILE 1997

Il Consiglio torna a riunirsi il 30 aprile del 1997. L'ordine del giorno prevede:

1) Lettura e approvazione verbale seduta precedente;
2) Parere piano di razionalizzazione rete scolastica in provincia di Cosenza anno scolastico 1997/98;
3) Parere istituzione Scuola materna Statale in Castroregio (Cs) a.s. 97/98;
4) Parere rimborso spese di viaggio ai consiglieri avente diritto dal 12/3/1997.

Sono presenti - Adduci Maria Giuseppa, Adduci Pietro, Aieta Giuseppe, Arcuri Carmine, Audia Maria, Baffa Trasci Nicola, Baldino Maurizio Corrado, Benvenuto Rocco, Carlino Franco Emilio, Chiatto Angelo, Castellano Marchianò Angela, De Bartolo Antonio, De Luca Raffaella, De Marco Rosa, De Vuono Maria, Di Matteo Antonio, Fiore Piero Luigi, Gentile Maria Giuseppa, Giuliani Claudio, Guzzo Ennio, Jacobini Aldo, Laudadio Donata Assessore P.I. Amm.ne Prov.le Cosenza, Lezzi Giovambattista, Malizia Mario, Meringolo Adriana, Migliori Carlo, Nardi Mario, Pastore Silvana, Pingitore Geppino, Pingitore Luigi, Pugliese Antonio, Sammarco Silvio, Sannuti Francesco, Santagada Antonio, Scarpelli Iginio, Silletta Francesco, Sola Francesco, Tucci Francesco, Tucci Marzia Provveditore agli Studi, Zanoni Maria.

Sono assenti - Arcidiacono Antonella, Arcudi Vincenzo, Barbarossa Francesco, De Rose Umberto, Filice Giovanni, Gallina Francesco, Gigliotti Immacolata, Gangemi Paolo, Greco Francesco, Grossi Sandra, Parrillo Luigi, Scarnati Luigi, Stellato Giuseppe.

Presiede la seduta, regolarmente costituita, il Presidente Ennio Guzzo, svolge le funzioni di Segretario il consigliere Aldo Jacobini.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, sentita la relazione a nome e per conto della Giunta Esecutiva illustrata dal consigliere Silvana Pastore **DELIBERA** all'unanimità di esprimere parere favorevole alla **"Istituzione di una sezione di Scuola Materna Statale in Castroregio Centro (CS), per l'anno scolastico 1997/98", (Del. n. 5)**.

Nella stessa seduta il Consiglio **DELIBERA** all'unanimità esprimendo parere favorevole al **"Rimborso spese di viaggio ai membri del Consiglio Scolastico Provinciale e uso del proprio mezzo di trasporto", (Del. n. 6)**.

I lavori proseguono per esprimere il parere sul piano di razionalizzazione della rete scolastica in provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1997/98. Viene sentita la relazione ampia e articolata a nome e per conto della Giunta Esecutiva, illustrata dal consigliere Angelo Chiatto.

A conclusione della relazione, dopo ampio e approfondito dibattito, che si è protratto anche al pomeriggio[1] e che ha registrato gli interventi dei consiglieri: Sola, Guzzo, Giuliani, De Vuono, Scarpelli, Provveditore agli Studi, Arcudi, Adduci, Pugliese, Laudadio, Migliori, Pingitore Luigi, Marchianò, Carlino, Nardi, Sannuti, Baffa, Fiore, Pastore, Silletta, De Luca, Jacobini; prese in esame le proposte degli emendamenti soppressivi, modificativi ed aggiuntivi proposti dai consiglieri: Fiore, Laudadio, Pugliese, Nardi, regolarmente posti in votazione; visto il Regolamento del C.S.P.; visto l'esito delle singole votazioni sugli emendamenti di cui sopra; a maggioranza, con 27 voti a favore e 3 astensioni; il Consiglio **DELIBERA** di esprimere parere favorevole al seguente **"Piano prioritario di razionalizzazione della rete scolastica in Provincia di Cosenza, per l'anno scolastico 1997/98", (Del. n. 7).**

CONVOCAZIONE DEL 4 GIUGNO 1997

Il Consiglio si riunisce per deliberare in merito al "parere calendario scolastico1997/98". Presiede la seduta il Presidente Ennio Guzzo; svolge le funzioni di Segretario il consigliere Aldo Jacobini. Sentita la relazione della Giunta Esecutiva illustrata dallo stesso Jacobini; tenuto conto degli interventi dei consiglieri Giuseppe Stellato, Maurizio Baldino, Francesco Tucci, Vincenzo Arcudi, Carmine Arcuri, Franco Emilio Carlino, Ennio Guzzo, Provveditore agli Studi, nonché della replica del relatore consigliere Aldo Jacobini, all'unanimità il Consiglio **DELIBERA "Parere sul calendario scolastico 1997/98", (Del. n. 8).**

Nella stessa seduta il Consiglio Scolastico Provinciale esprime parere favorevole al **"Riesame dei criteri di ripartizione dei fondi per spese di funzionamento e in c/capitale agli Istituti Professionali – per l'esercizio finanziario 1977", (Del. n.**

[1] Alla ripresa dei lavori pomeridiani del Consiglio non era presente il consigliere Baldino Maurizio Corrado, lo stesso non ha partecipato alle votazioni finali della suddetta deliberazione.

9); esprime parere favorevole alla **"Ripartizione fondo perequativo Licei e Magistrali – Esercizio finanziario 1997", (Del. n. 10);** esprime parere favorevole alla **"Nomina del Commissario straordinario presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometra "G.P. Pizzini" di Paola, nella persona del consigliere Iginio Scarpelli", (Del. n. 11).**

CONVOCAZIONE DEL 1 LUGLIO 1997

Prima della consueta pausa estiva, il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza torna a riunirsi il 1 luglio 1997 alle ore 16.00 presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza. Importante e nutrito è l'ordine del giorno. In rappresentanza del Provveditore è presente il Dr. Antonio Santagada.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, presieduto dal Presidente Prof. Ennio Guzzo, assistito dal Segretario Aldo Jacobini, in tale seduta **DELIBERA** sui seguenti argomenti:

– sentita la relazione a nome e per conto della Giunta Esecutiva, illustrata dal consigliere Aldo Jacobini, vista la richiesta del Comune di San Cosmo Albanese (Cs), all'unanimità dei voti espressi per alzata di mano esprime parere favorevole alla **"Istituzione di una Sezione di Scuola Materna Statale nel Comune di San Cosmo Albanese – Centro (Cs), strutturata con turni antimeridiani e pomeridiani", (Del. n. 12);**
– sentita la relazione del consigliere proponente Baffa Trasci Nicola, **"Parere mozione d'ordine sul problema della droga e sul documento relativo alla legalizzazione delle droghe leggere"**, **(Del. n. 13),** sentiti gli interventi dei consiglieri: Guzzo, Baldino, Tucci, Scarnati, Carlino, Parrillo, Sammarco, Castellano, Stellato, Benvenuto, Jacobini, Pugliese, Pastore, Chiatto, Greco, Migliori, Malizia all'unanimità approva un proprio documento; il Consiglio delibera inoltre:
– la **"Elezione del consigliere Francesco Sannuti quale rappresentante del C.S.P. in seno al Comitato Provinciale per l'Educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze", (Del. n. 14);**
– la **"Elezione del consigliere Nardi Mario, quale genitore, rappresentante del Consiglio Scolastico Provinciale, nella Commissione per l'approvazione dei conti consuntivi (Art. 2, comma 3, del D.P.R. 31.5.1974. N° 416", (Del. n. 15);**
– la **"Elezione del consigliere Franco Tucci, quale rappresentante del C.S.P. nel Comitato Regionale per lo Sport e Tempo Libero", (Del. n. 16);**
– la **"Elezione del consigliere Lezzi Giovambattista, quale rappresentante del C.S.P. nella Consulta Regionale per il Diritto allo Studio e per l'Educazione Permanente", (Del. n. 17);**
– la **"Elezione dei Consigli di Disciplina Scuola Materna, Elementare e Media di 1° Grado", (Del. n. 18);**
– la **"Elezione della 1ª, 2ª e 3ª Sezioni Verticali" (Del. n. 19);**

CONVOCAZIONE DEL 4 SETTEMBRE 1997

Presiede la seduta il Presidente del C.S.P. Ennio Guzzo, svolge le funzioni di Segretario Aldo Jacobini.

In questa seduta Il Consiglio **DELIBERA**:

- esprime parere favorevole **"alla trasformazione della Scuola Materna Comunale in Statale nel Comune di Altomonte (Cs), strutturata con turni antimeridiani e pomeridiani", (Del. n. 20);**
- esprime parere favorevole **"ai criteri di ripartizione del fondo perequativo destinato all'istruzione classica, scientifica e magistrale", (Del. n. 21);**
- esprime parere favorevole **"ai criteri di ripartizione del fondo perequativo destinato alle scuole elementari", (Del. n. 22);**
- **"criteri nomina Commissari straordinari ai sensi del D.I. 28.5.1975", (Del. n. 23);**
- esprime parere favorevole **"alla nomina dei Commissari straordinari presso gli Istituti e Scuole interessate alla razionalizzazione della rete scolastica", (Del. n. 24).**

CONVOCAZIONE DEL 24 SETTEMBRE 1997

Il Consiglio si riunisce per dibattere **"Sulle Dichiarazioni Programmatiche del Presidente".**

Nella stessa seduta si è proceduto alla **"Surroga dei consiglieri Stellato Giuseppe e De Rose Umberto, per perdita dei requisiti di eleggibilità"**, **(Del. n. 25),** rispettivamente rappresentanti della componente docente, il primo della Scuola Elementare ed il secondo della Scuola Media di I° Grado.

Il consigliere Stellato viene surrogato dal primo dei non eletti della stessa lista dello Snals, con l'Ins. Vincenzo Salerno, mentre il consigliere De Rose Umberto viene surrogato con il primo dei non eletti della lista della media di I° grado, dello Snals, con il Prof. Pasquale Marozzo.

I due nuovi consiglieri essendo presenti in aula si insediano.

CONVOCAZIONE DEL 11 NOVEMBRE 1997

Il Consiglio torna a riunirsi giorno 11 novembre 1997. I lavori hanno inizio alla presenza del Presidente Ennio Guzzo. Svolge le funzioni di Segretario, Aldo Jacobini. Il Consiglio sentita la relazione del consigliere Carlino Franco Emilio, a nome e per conto della Giunta Esecutiva, tenuto conto del finanziamento ministeriale complessivo di L. 97.189.000 per il 1997, relativo ai resti dell'esercizio finanziario 1996, all'unanimità **DELIBERA** di esprimere **"Parere favorevole ai criteri di ripartizione – Fondo perequativo Istituti Statali D'Arte", (Del. n. 26);**

Il Consiglio ancora all'unanimità **DELIBERA la "Integrazione delle Sezioni Orizzontali Scuola Elementare e Media di I° Grado" (Del. n. 27)**, pertanto, il consigliere Vincenzo Salerno, nella Seconda Sezione della Scuola Elementare, subentra al consigliere Giuseppe Stellato e il consigliere Pasquale Marozzo, nella Terza

Sezione Orizzontale della Scuola Media di I° Grado, subentra al consigliere De Rose Umberto.

Nella stessa seduta il Consiglio **DELIBERA** la **"Integrazione dei Consigli di Disciplina Scuola Elementare e Media di I° Grado", (Del. n. 28).** Pertanto il consigliere Vincenzo Salerno subentra quale componente effettivo nel Consiglio di Disciplina della Scuola Elementare, al posto del consigliere Giuseppe Stellato e Pasquale Marozzo subentra quale componente supplente nel Consiglio di Disciplina della Scuola media di I° Grado, al posto del consigliere De Rose Umberto.

CONVOCAZIONE DEL 24 GENNAIO 1998

Nel nuovo anno il Consiglio si riunisce ben 11 volte. Nella prima riunione del 24 gennaio 1998, presieduta dal Presidente Prof. Ennio Guzzo, Segretario Aldo Jacobini il Consiglio **DELIBERA:**

- **"Parere criteri ripartizione fondi alle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado – compresi i Distretti Scolastici – Esercizio Finanziario 1998, secondo la proposta formulata dalla Giunta Esecutiva", (Del. n. 29);**
- **"Parere criteri ripartizione fondo perequativo – Esercizio finanziario 1997 – Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale", (Del. n. 30);**
- **"Parere proposta diploma di benemerenza II classe Art. 386/388 Regio Decreto 2.4.1928, per l'insegnante di scuola materna statale Adalgisa Filacchione", (Del. n. 31);**
- **"Parere criteri Piano di Attività di sperimentazione – Anno Scolastico 1998/1999 – negli Istituti Statali di Istruzione Secondaria di II grado, nelle scuole legalmente riconosciute e nelle scuole materne", (Del. n. 32);**
- **"Parere criteri sussidi di gestione Scuola materna non statale – Esercizio Finanziario 1998", (Del. n. 33).**

CONVOCAZIONE DEL 14 APRILE 1998

Il Consiglio non si tiene per mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 28 APRILE 1998

Il Consiglio si riunisce e **DELIBERA** la **"Integrazione del Piano di sperimentazione anno scolastico 1998/99 – Scuole Elementari e Superiori Legalmente riconosciute", (Del. n. 35)**

CONVOCAZIONE DEL 13 MAGGIO 1998

L'emanazione della Legge 59 (Legge Bassanini) induce il Consiglio Scolastico Provinciale ad esprimere valutazioni e proposte in merito ai Decreti e Regolamenti attuativi ed aprire un articolato dibattito sulla riforma generale della scuola, prevista dall'art 21 della stessa Legge 59.

Il Consiglio Scolastico Provinciale viene convocato per il 13 maggio 1998.

Sono presenti –Arcudi Vincenzo, Arcuri Carmine, Baffa Trasci Nicola, Carlino

Franco Emilio, Castellano Marchianò Angela, De Bartolo Antonio, De Luca Raffaella, De Marco Rosa, De Vuono Maria, Fiore Piero Luigi, Greco Francesco, Grossi Sandra, Guzzo Ennio, Jacobini Aldo, Lezzi Giovambattista, Meringolo Adriana, Marozzo Pasquale, Nardi Mario, Pastore Silvana, Salerno Vincenzo, Sammarco Silvio, Sannuti Francesco, Santagada Antonio, Scarnati Luigi, Scarpelli Iginio, Silletta Francesco, Sola Francesco, Tucci Francesco, Tucci Marzia Provveditore agli Studi, Zanoni Maria.

Sono assenti - Adduci Maria Giuseppa, Adduci Pietro, Aieta Giuseppe, Arcidiacono Antonella, Audia Maria, Baldino Maurizio Corrado, Barbarossa Francesco, Benvenuto Rocco, Chiatto Angelo, Di Matteo Antonio, Filice Giovanni,Gallina Francesco, Gangemi Paolo, Gentile Maria Giuseppa, Gigliotti Immacolata, Giuliani Claudio, Laudadio Donata Ass P.I. Amm. Prov., Malizia Mario, Migliori Carlo, Parrillo Luigi, Pingitore Geppino, Pingitore Luigi, Pugliese Antonio.

Presiede la seduta regolarmente costituita il Presidente prof. Ennio Guzzo; svolge le funzioni di Segretario il consigliere Aldo Jacobini.

Sentita la relazione del Presidente, si apre il dibattito nel quale intervengono apportando il loro contributo i consiglieri: Carlino Franco Emilio, Arcudi Vincenzo, Nardi Mario, Castellano Angela, Pastore Silvana, Sammarco Silvio, Salerno Vincenzo, Scarpelli Iginio, Sannuti Francesco, Marzia Tucci Provveditore agli Studi, Sola Francesco. A conclusione degli interventi il Consiglio all'unanimità **DELIBERA** ed esprime parere favorevole all'approvazione di un proprio documento sulle **"Valutazioni e proposte in ordine ai decreti attuativi di cui all'art. 21 della legge 59/97", (Del. n. 36).** Nella stessa seduta il Consiglio esprime il proprio **"Parere sul Calendario Scolastico 1998/99" (Del. n. 37).**

CONVOCAZIONE DEL 3 GIUGNO 1998

Il Consiglio Scolastico si riunisce il 3 giugno 1998 per esprimere il proprio parere sul **"Piano prioritario dimensionamento della rete scolastica 1998/99 in Provincia di Cosenza e attivazione nuovi indirizzi di istruzione secondaria di 2° Grado", (Del. n. 38).**

CONVOCAZIONE DEL 7 LUGLIO 1998

Il Consiglio non viene tenuto per mancanza di numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 28 LUGLIO 1998

La mancanza del numero legale non permette la riunione del Consiglio.

CONVOCAZIONE DEL 18 SETTEMBRE 1998

Il Consiglio torna a riunirsi il 18 settembre 1998 e in tale seduta **DELIBERA:**

- **"La surroga del consigliere Preside Vincenzo Ferraro, che subentra al posto del consigliere Preside Maria De Vuono deceduta", (Del. n. 39);**
- **"La diversa articolazione delle scuole medie di Fuscaldo", (Del. n. 40),** con la

seguente delibera la Scuola Media Statale di Fuscaldo Centro è aggregata alla Scuola Media Statale di Fuscaldo Marina, dall'anno scolastico 1998/99;

– **"Parere criteri di ripartizione fondi perequativi Istituzioni scolastiche: A) Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale; B) Istruzione Elementare e Materna, (Del. n. 41);**

– **"Esprime parere favorevole alla istituzione della Sezione di Scuola Materna Statale, con doppio turno, nel Comune di S. Vincenzo La Costa (Cs), a decorrere dall'anno scolastico 1998/99, (Del n. 42).**

CONVOCAZIONE DEL 14 DICEMBRE 1998

Il Consiglio Scolastico ancora una volta è chiamato ad affrontare il problema del dimensionamento della rete scolastica provinciale, questa volta per effetto della nuova normativa, così come previsto dal D.P.R. n. 233 del 18.6.1998 e dalla Legge 59 del 15 marzo 1997. A tale scopo, il Consiglio Scolastico Provinciale si è riunito giorno 14 dicembre 1998 ed in tale seduta ha **DELIBERATO:** l'approvazione della **"Proposta di Piano di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche della Provincia di Cosenza", (Del. n. 44).** "Il Provveditore agli Studi oltre al ruolo istituzionale in seno al C.S.P., per quanto riguarda le proposte, i criteri che quale dirigente scolastico periferico della P.I. potrebbe avanzare nella Conferenza Provinciale di cui al D.P.R. 233/98, si riconosce nel contenuto della presente deliberazione fermo restando, ovviamente, l'obbligo di svolgere il proprio ruolo in ordine al rispetto delle procedure.

Ritiene, altresì, precisare che le modalità operative indicate nell'acclusa deliberazione del C.S.P. assumono natura chiaramente programmatoria. Pertanto, è da ritenere che gli elaborati analitici riportanti le scuole alle quali attribuire autonomia e personalità giuridica, previsti al punto 2) della predetta deliberazione del C.S.P. n. 44 del 14.12.1998, potranno essere resi, dal Gruppo di Lavoro indicato, certamente in tempi più brevi rispetto alla data ipotizzata. F.to Provveditore agli Studi – Marzia Tucci".

CONVOCAZIONE DEL 15 DICEMBRE 1998

Il Consiglio come Gruppo di Lavoro torna a riunirsi il 15 dicembre 1998 per approfondire la problematica del Dimensionamento così come previsto dallo stesso Consiglio nella seduta del 14.12.1998.

CONVOCAZIONE DEL 21 DICEMBRE 1998

Il Consiglio si riunisce per ricevere dal Presidente una **Informativa sulle risultanze della ripresa dei Lavori della Conferenza Provinciale sul Dimensionamento Scolastico.**

CONVOCAZIONE DEL 13 GENNAIO 1999

Quanto accaduto in sede di Conferenza Provinciale porta il Consiglio Scolastico

Provinciale a riunirsi il 13 gennaio 1999 per una **"Valutazione in ordine al Dimensionamento della Rete Scolastica in Provincia di Cosenza", (Del. n. 45).**

CONVOCAZIONE DEL 19 FEBBRAIO 1999

La mancanza del numero legale non consente la riunione ed il Consiglio viene riconvocato per il giorno 8 marzo 1999.

CONVOCAZIONE DEL 8 MARZO 1999

Nella suddetta seduta il Consiglio Scolastico Provinciale presieduto dal Presidente Ennio Guzzo, Segretario Aldo Jacobini **DELIBERA:**

– la **"Formazione degli elenchi del personale docente aspirante alla nomina a componente le Commissioni Giudicatrici del Concorso Magistrale, Materna e a cattedra nella Scuola media di 1° e 2° Grado di cui al D.M. 275, del 16.6.1998" (Del. n. 46) ;**
– esprime **"Parere favorevole ai criteri di gestione delle Scuole Materne Non Statali, per l'esercizio finanziario 1999", (Del. n. 47);**
– esprime **"Parere favorevole per alcune e sfavorevole per altre sulla proposta di Diplomi di Benemerenza di 1ª e 2ª Classe di cui agli artt. 386 e 388 del Regio Decreto 26.4.1928", (Del. n. 48);**
– esprime **"Parere favorevole all'approvazione del Piano di Sperimentazioni Didattiche per l'anno scolastico 1999/2000", (Del. n. 49).**

CONVOCAZIONE DEL 28 MAGGIO 1999

La riunione non si tiene per mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 18 GIUGNO 1999

Il Consiglio si riunisce il 18.6.1999 per discutere e deliberare su **"Parere criteri di ripartizione fondi alle Istituzioni scolastiche dotate e non dotate di personalità giuridica compresi i Distretti Scolastici – Esercizio Finanziario 1999". (Del. n. 50).**

CONVOCAZIONE DEL 7 SETTEMBRE 1999

Nella suddetta riunione il Consiglio **DELIBERA:**

– esprime **"Parere favorevole alla nomina di Commissario Straordinario presso la Direzione Didattica Statale del 1° Circolo di Cetraro, nella persona del Sig. Francesco Sannuti, componente del Consiglio Scolastico Provinciale", (Del. n. 51);**
– esprime **"Parere favorevole ad alcune proposte di Diploma di Benemerenza di cui agli artt. 386 e 388 del Regio Decreto 26.4.1928", (Del. n. 52).**

CONVOCAZIONE DEL 30 SETTEMBRE 1999

Il Consiglio si riunisce nuovamente il 30 settembre 1999. In tale seduta il Consiglio **DELIBERA** a maggioranza **"L'Elezione del Vice Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, nella persona del prof. Claudio Giuliani", (Del. n. 53);** nella stessa seduta il Consiglio esprime **"Parere favorevole alla nomina di alcuni**

Commissari Straordinari. Presso la Scuola Media Statale di Lattarico (Cs) viene nominato il Sig. Aldo Jacobini consigliere del C.S.P. e presso la Scuola Media Statale "Bruno" di Paola (Cs) viene nominato il Sig. Benvenuto Rocco consigliere del C.S.P.", (Del. n. 54), inoltre, il Consiglio Scolastico Provinciale prende atto **"della perdita dei requisiti di eleggibilità del consigliere Mario Nardi, eletto nella lista Cisl-Scuola per la componente genitori e lo surroga con il consigliere Greco Raffaele, della componente Genitori, quale primo dei non eletti della stessa lista", (Del. n. 55).**

CONVOCAZIONE DEL 24 NOVEMBRE 1999

Il Consiglio Scolastico Provinciale **DELIBERA:**

– esprime **"Parere favorevole alle richieste di finanziamento sull'edilizia scolastica ai fini dell'applicazione della Legge 11.1.1996, n° 23 e della circolare n° 298/6 del 2.9.1999, della Regione Calabria presentata dai Comuni di Albidona, Buonvicino e Trebisacce", (Del. n. 56);**
– **"L'Elezione del consigliere Greco Raffaele, della componente Genitori, quale membro del Consiglio Scolastico Provinciale, nella Commissione dei Conti Consuntivi presso il Provveditorato agli Studi di Cosenza". (Del. n. 57).**

CONVOCAZIONE DEL 29 DICEMBRE 1999

Il Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta del 29.12.1999 **DELIBERA "L'approvazione della proposta illustrata dal Presidente della Giunta Esecutiva contenente "Criteri e Proposte al Piano di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche, deliberato dalla Conferenza Provinciale del 28.12.1998 e di presentare ed illustrare la suddetta proposta corredata di tutti i dati, in sede di Conferenza Provinciale, indetta per il 30.12.1999", (Del. n. 58).**

CONVOCAZIONE DEL 18 GENNAIO 2000

Il Consiglio non viene tenuto per la mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 7 FEBBRAIO 2000

Il Consiglio Scolastico Provinciale esaminata la proposta della Giunta Regionale sul Dimensionamento della rete scolastica relativa alla Provincia di Cosenza, a seguito dell'incontro avuto con l'assessorato alla P.I. in data 28.1.2000 **DELIBERA "L'approvazione del seguente documento sulla "Proposta di Dimensionamento della rete Scolastica in Provincia di Cosenza approvato dalla Giunta Regionale della Calabria il 28.1.2000", (Del. n. 59).**

CONVOCAZIONE DEL 22 FEBBRAIO 2000

Il Consiglio torna a riunirsi i 22 febbraio 2000, presiede la seduta il Presidente Ennio Guzzo, svolge le funzioni di Segretario Aldo Jacobini. In questa seduta il

Consiglio **DELIBERA,** esprimendo **"Parere favorevole ai criteri di gestione delle Scuole Materne Non Statali, per l'Esercizio Finanziario 2000", (Del. n. 60),** inoltre, **DELIBERA "L'approvazione del seguente Documento di valutazioni critiche sulla Proposta di Dimensionamento della Rete Scolastica in Provincia di Cosenza, approvato il 28.1.2000 dalla Giunta Regionale della Calabria" , (Del. n. 61).**

CONVOCAZIONE DEL 29 MARZO 2000

La mancanza del numero legale non consente la riunione del Consiglio Scolastico Provinciale.

CONVOCAZIONE DEL 28 APRILE 2000

La mancanza del numero legale non consente la riunione del Consiglio Scolastico Provinciale.

CONVOCAZIONE DEL 24 MAGGIO 2000

Il Consiglio si riunisce il 24 maggio 2000 presieduto dal Presidente Prof. Ennio Guzzo, svolge le funzioni di Segretario Aldo Jacobini. In tale seduta viene **DELIBERATO**: **"Il calendario scolastico 2000/2001" (Del. n. 62), "I criteri di ripartizione fondi alle istituzioni scolastiche dotate e non dotate di personalità giuridica, compresi i Distretti Scolastici, per l'esercizio finanziario 2000" (DEL. n. 63), "Parere favorevole alla richiesta di autorizzazione al funzionamento di n. 1 prima classe ad indirizzo PERITO PER IL TURISMO presso l'I.T.C.G. di Acri, per l'anno scolastico 2000/2001" (Del. n. 64).**

CONVOCAZIONE DEL 15 SETTEMBRE 2000

Il Consiglio torna a riunirsi dopo la pausa estiva il 15 settembre 2000 per dare corso ai lavori di programmazione per il nuovo anno scolastico. Anno molto impegnativo, per l'entrata a regime dell'autonomia scolastica.

CONVOCAZIONE DEL 27 NOVEMBRE 2000

Il Consiglio convocato per discutere e deliberare sul Riordino dei Cicli non si tiene per mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 12 DICEMBRE 2000

Per la seconda volta consecutiva, il Consiglio convocato per discutere e deliberare sul Riordino dei Cicli non si tiene per mancanza del numero legale.

CONVOCAZIONE DEL 18 MAGGIO 2001

Il Consiglio si riunisce e delibera alcuni importanti pareri, fra i quali quello del nuovo calendario scolastico 2001-2002.

FRANCO CARLINO

ORGANIGRAMMA DEL NUOVO CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE (NEL TRIENNIO 1996-1999)

Presidente* Ennio Guzzo

Vice Presidenti** Francesco Sannuti[1]
Antonio Pugliese

Segretario Jacobini Aldo

La Giunta Esecutiva ***
1) Tucci Marzia Provveditore agli Studi **Presidente**
2) Di Matteo Antonio
3) Chiatto Angelo
4) Santagada Antonio
5) Jacobini Aldo
6) Pastore Silvana
7) Carlino Franco Emilio
8) Pingitore Geppino
9) Scarpelli Iginio.

Consiglieri
1. Adduci Maria Giuseppa
2. Adduci Pietro
3. Aieta Giuseppe
4. Arcidiacono Antonella
5. Arcudi Vincenzo
6. Arcuri Carmine
7. Audia Maria
8. Baffa Trasci Nicola
9. Baldino Maurizio Corrado
10. Barbarossa Francesco
11. Benvenuto Rocco
12. Carlino Franco Emilio
13. Chiatto Angelo
14. Castellano Marchianò Angela
15. De Bartolo Antonio
16. De Luca Raffaella
17. De Marco Rosa
18. De Rose Umberto[2]
19. De Vuono Maria[3]
20. Di Matteo Antonio

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
COSENZA

REGOLAMENTO

Cap. I

ORGANI DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE E LORO COMPETENZE

Art. I

(Sede ed organi del Consiglio Scolastico Provinciale)

Il Consiglio Scolastico Provinciale ha sede nei locali del Provveditorato agli Studi.

Sono organi del Consiglio Scolastico Provinciale:

a) il Presidente e i due vicepresidenti;

b) la Giunta Esecutiva;

c) i Consigli di disciplina.

Ciascun organo è autonomo con competenze distinte e definite.

Art. 2

(Elezione del Presidente e dei vice-presidenti)

Il Presidente e ognuno dei due vicepresidenti sono eletti con votazione distinte e a scrutinio segreto a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio.

Qualora in prima votazione non di raggiunge la maggioranza assoluta prescritta il Presidente e i vice-presidenti sono eletti a maggioranza relativa dei votanti.

Art. 3

(Elezione della Giunta Esecutiva)

La Giunta Esecutiva, composta di otto membri, viene eletta dal Consiglio, il quale riserva almeno il 50% dei seggi alla componente docente.

La votazione avviene a scrutinio segreto ed ogni consigliere può esprimere fino ad un massimo di cinque preferenze.

In caso di surroga ogni consigliere può esprimere un numero di preferenze pari ai 2/3 dei componenti da eleggere.

Sono eletti i consiglieri che hanno riportato il maggior numero di preferenze dopo che sia stata soddisfatta la riserva di cui al 1° comma del presente articolo.

La Giunta Esecutiva è presieduta dal Provveditore agli Studi.

Art. 4

(Elezione dei Consigli in disciplina)

Sono costituiti tre distinti consigli di disciplina.

1) - Uno per la scuola materna;
2) - Uno per la scuola elementare;
3) - Uno per la scuola media di primo grado.

Ciascun Consiglio è formato da 4 membri effettivi e da 4 membri supplenti, di cui un direttivo e tre docenti, tutti eletti dalle corrispondenti componenti presenti in Consiglio.

I membri supplenti sostituiscono i membri effettivi in caso di assenze o di impedimento di questi ultimi.

I membri supplenti vengono convocati a rotazione, seguendo l'ordine alfabetico dei rispettivi nominativi.

Alla elezione dei Consigli di disciplina si procede con votazioni distinte prima per i membri effettivi e successivamente per i membri supplenti.

Ciascun consigliere può esprimere preferenze sino a 2/3 dei membri da eleggere.

Qualora in seno al Consiglio di disciplina non sia possibile assicurare la presenza di uno o più appartenenti alle componenti del personale di cui al precedente secondo comma, i rappresentanti sono designati dal Consiglio Scolastico Provinciale che li sceglie tra il corrispondente personale direttivo e docente di ruolo in servizio nella provincia mediante apposita votazione.

A tal fine sulla base di proposte avanzate dai consiglieri viene compilato un apposito elenco.

Risulteranno designati i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti, il più anziano di età.

I Consigli di disciplina sono presieduti dal Provveditore agli Studi.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato della carriera direttiva o di concetto in servizio nell'Ufficio scolastico provinciale, scelto dal Provveditore agli Studi.

Cap. II

Competenze del Consiglio Scolastico Provinciale

Art. 5

(Competenze del Presidente)

Il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale esercita le seguenti funzioni:

a) presiede le riunioni consiliari;
b) provvede, su proposta della Giunta Esecutiva, alla convocazione del Consiglio, fissandone la data, d'intesa con i vice-presidenti;
c) nomina, appena eletto, il segretario del Consiglio, scegliendo tra i membri del Consiglio stesso;

d) coordina l'attività delle sezioni mediante apposite intese con i relativi presidenti e programma all'inizio dell'anno scolastico, d'intesa con i vice-presidenti, con il Presidente della Giunta Esecutiva e i presidenti delle commissioni orizzontali e verticali, l'attività annuale del Consiglio.
   Dirige e regola la discussione, concede la facoltà di parlare; precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne annunzia il risultato.
e) Rappresenta all'esterno il Consiglio provinciale.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dai vice-presidenti, che si alterneranno nella direzione delle sedute a partire dal più anziano d'età.

All'atto dell'insediamento del C.S.P. assume la presidenza il Provveditore agli Studi, il quale provvede immediatamente a far eleggere il Presidente.

Art.6

(Funzioni del Segretario del Consiglio)

Il Segretario del Consiglio svolge le seguenti mansioni:

a) provvede alla verbalizzazione delle sedute del Consiglio;
b) firma col Presidente del Consiglio il processo verbale;
c) redige le deliberazioni adottate dal Consiglio;
d) cura il registro delle deliberazioni del Consiglio;
e) firma, col Presidente del Consiglio, estratti del registro delle deliberazioni e copie dei documenti consiliari.
f) collabora col personale del Provveditorato agli Studi utilizzato per i compiti di segreteria e per le mansioni di archivio e di protocollo degli atti del Consiglio.

Art.7

(Competenze della Giunta Esecutiva)

La Giunta Esecutiva prepara i lavori del Consiglio, fissa l'ordine del giorno e cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio, nonché di quelle adottate dalle sezioni orizzontali.

La Giunta può invitare a partecipare alle sue sedute il Presidente del Consiglio, i presidenti delle sezioni o altri componenti del C.S.P. e responsabili dei vari servizi ed organi scolastici per fornire chiarimenti e pareri, ma gli stessi non possono essere presenti durante la discussione e la votazione.

Attraverso il proprio Presidente o un suo delegato; la Giunta Esecutiva per ogni argomento posto all'O.D.G., presenta una relazione scritta, propone ed illustra uno schema di delibera.

Tutti gli atti preparatori ed ogni altra documentazione necessaria per l'esame dell'O.D.G. vengono consegnati al segretario del Consiglio perché siano messe a disposizione dei consiglieri almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Art.8

(Competenze dei Consigli di Disciplina)

I Consigli di disciplina esprimono pareri vincolanti sui seguenti provvedimenti:

a) trasferimenti d'ufficio per accertate situazioni d'incompatibilità e di permanenza nella scuola o nella sede, di cui all'art. 71 del D.P.R. 31/5/1974, N° 417;
b) proscioglimento da ogni altro addebito, sospensione dell'insegnamento o dall'Ufficio e destituzione, di cui all'art. 104 del predetto D/P/R/ N° 417/74;
c) riabilitazione, di cui all'art. 106 del citato D.P.R. N° 417/74;
d) qualsiasi altro provvedimento per il quale le leggi vigenti prescrivono il parere del Consiglio di Disciplina.

CAPO III

FUNZIONAMENTO E COMPETENZE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Art.9

(Funzioni del Consiglio Scolastico Provinciale)

Il Consiglio Scolastico Provinciale svolge unitariamente le seguenti funzioni:

1) Funzioni deliberanti:
a) approva i piani provinciali istitutivi dei corsi d'istruzione ed educazione degli adulti di cui alla legge 16 aprile 1953, n° 326 e successive modificazioni ed integrazioni.

2) Funzione di direzione e d'impulso:
a) indica i criteri generali per il coordinamento a livello provinciale dei servizi d'orientamento scolastico, di medicina scolastica e di assistenza psicopedagogica tenuto conto dei programmi formulati dai Consigli Scolastici Distrettuali;
b) determina i criteri generali per l'utilizzazione al di fuori dell'orario scolastico dei locali e delle attrezzature delle scuole;
c) formula proposte al Ministero della P.I. e alla Regione Calabria per il coordinamento delle iniziative in materia dell'adempimento dell'obbligo scolastico, di attuazione del diritto allo studio nonché di educazione permanente;
d) accerta ed indica il fabbisogno di edilizia scolastica per la formulazione dei relativi piani di finanziamento;
e) formula annualmente una relazione sull'andamento generale dell'attività scolastica e dei servizi scolastici della provincia, anche sulla base delle relazioni dei Consigli Scolastici Distrettuali e dei Consigli di Circolo o d'Istituto e dell'Amministrazione scolastica periferica.

3) Funzioni consultive:

a) esprime pareri alla Regione o al Provveditorato agli Studi sui piani annuali o pluriennali di sviluppo o di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche ed educative, indicandone la priorità; tali pareri sono vincolanti per le materie demandate alla competenza del Provveditorato agli Studi e sono emessi tenuto conto delle proposte dei Consigli Scolastici Distrettuali della Provincia.
b) esprime pareri obbligatori al Provveditorato agli Studi sulle proposte di ripartizione dei fondi destinati alle spese di funzionamento dei Distretti Scolastici, dei circoli didattici e degli istituti;
c) esprime pareri obbligatori al Provveditore agli Studi per lo scioglimento dei Consigli di Circolo o d'Istituto e dei Consigli Scolastici Distrettuali in caso di persistenti e gravi irregolarità o di mancato funzionamento;
d) esprime pareri obbligatori al Provveditore agli Sudi in caso di conflitto di competenza fra organi a livello sub-provinciali;
e) esprime pareri al Provveditore agli Studi su tutte le questioni che questi ritenga sottoporgli.

Il Consiglio Scolastico Provinciale provvede altresì sulle materie devolute alla sua competenza dalle leggi e dai regolamenti sull'organizzazione e funzionamento della scuola e su ogni altra attività ad essa connessa.

Art. 10

(Funzionamento del Consiglio Scolastico Provinciale)

Il Consiglio Scolastico Provinciale funziona, oltre che unitariamente per le materie comuni a tutte le scuole, attraverso quattro sezioni a carattere orizzontale, tre sezioni ordinarie a carattere verticale per materie e problemi specifici relativi a due o più settori scolastici, nonché apposite Sezioni Speciali a carattere verticale per problemi relativi a particolari situazioni delle scuole della provincia.

Art. 11

(Funzioni delle Sezioni Orizzontali)

Il Consiglio Scolastico Provinciale si articola in sezioni orizzontali per gradi di scuola, le quali svolgono le seguenti funzioni:

a) esprimono pareri obbligatori al Provveditore agli Studi sui ritardi di promozione, sulla decadenza e sulla dispensa dal servizio, sulla riassunzione in servizio del personale docente della scuola materna, elementare e media di primo e secondo grado;
b) esprimono parere obbligatorio al Provveditore agli Studi, in caso di esito sfavorevole del periodo di prova;
c) esprimono parere obbligatorio sull'esame dei ricorsi relativi alle sanzioni disciplinari comminate agli alunni;

d) propongono un elenco di nominativi di personale direttivo e docente per la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi provinciali a posti di personale docente;
e) deliberano su tutte le altre questioni attinenti allo stato giuridico del personale docente della scuola materna, elementare e media, attribuito dalla legge e dai regolamenti alla competenza del C.S.P..

L'assegnazione delle materie e degli argomenti alle sezioni orizzontali è disposta, in relazione alle competenze, dal Presidente, su proposta della Giunta Esecutiva, e ne viene fatta annotazione su apposito registro.

Art.12

(Costituzione delle Sezioni Orizzontali)

Per lo svolgimento delle funzioni indicate nel precedente articolo sono istituite le seguenti Sezioni Orizzontali:
1) Sezione orizzontale per la scuola materna;
2) Sezione orizzontale per la scuola elementare;
3) Sezione orizzontale per la Scuola media di I° grado;
4) Sezione orizzontale per la scuola media di II° grado e artistica.

Ciascuna sezione è composta dai consiglieri appartenenti al personale docente e direttivo del settore della scuola cui si riferisce la sezione stessa.

Le sezioni orizzontali eleggono il Presidente nel proprio ambito a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti nella prima riunione.

Nel caso dell'esame di ricorsi relativi alle sanzioni disciplinari comminate dalle altre componenti del Consiglio.

Art.13

(Funzioni delle Sezioni Verticali)

Le sezioni verticali svolgono la funzione di esaminare i problemi e di proporre al Consiglio le relative risoluzioni, tramite il Presidente o un delegato e, in caso di disaccordo, attraverso un relatore di maggioranza ed uno di minoranza.

Art. 14

(Costituzione delle Commissioni Verticali Permanenti)

Sono costituite tre Sezioni Verticali permanenti, alle materie del precedente art. 9, secondo le seguenti attribuzioni:
1) Sezione 1ª - Competenza di cui alle lettere 3 a, 2 b, 2 d;
2) Sezione 2ª - Competenza di cui alla lettera 1 a, 2 b, 2 c, 3 b;
3) Sezione 3ª - Competenza di cui alle lettere 2 e, 3 c, 3 d, 3e.

Ogni sezione verticale in caso di necessità ed urgenza, a maggioranza dei propri componenti, può chiedere al Presidente del C.S.P. di pronunciarsi in sede deliberante.

Il Presidente del Consiglio, d'intesa con la Giunta Esecutiva, può accogliere la richiesta e le deliberazioni della Sezione, purchè adottate all'unanimità, e assumono valore di pronuncia del C.S.P..

Le materie e gli argomenti assegnati in sede deliberante alle Sezioni Verticali ordinarie vengono rimesse al Consiglio, qualora la maggioranza assoluta dei componenti la Sezione ne faccia motivata richiesta.

Ogni sezione verticale ordinaria è composta da 11 membri, riservando 5 posti al personale docente ed 1 posto al personale direttivo.

Ciascuna Sezione elegge nella prima riunione il Presidente nei modi indicati dall'ultimo comma del precedente art. 2.

Art. 15

(Costituzione delle Sezioni Verticali Speciali)

La costituzione delle Sezioni Verticali Speciali è demandata alla iniziativa del C.S.P. in adunanza plenaria che la esercita su proposta del Presidente d'intesa coi vice-presidenti, o di almeno 1/5 dei Consiglieri.

La proposta deve indicare le singole materie e problemi specifici relativi a 2 o più settori scolastici che dovranno essere oggetto di studio e di proposta delle costituende Sezioni Verticali Speciali.

Le pronuncie di tali sezioni sono sempre di carattere istruttorio.

La composizione di ogni sezione verticale speciale è stabilita di volta in volta, al momento della costituzione, dal C.S.P., ma dovrà comunque rispecchiare la composizione del Consiglio, con riserva del 50% dei posti al personale docente.

La Sezione, appena costituita, elegge il Presidente nei modi indicati all'ultimo comma del precedente art. 2.

Cap. IV

SVOLGIMENTO DELLE ADUNANZE DEL C.S.P. E DEI SUOI ORGANI

Art. 16

(Convocazione del C.S.P. e dei suoi organi)

Il C.S.P. e tutti gli organi collegiali previsti nel presente regolamento sono convocati dai rispettivi presidenti.

La convocazione del C.S.P. può essere richiesta dal Presidente della Giunta Esecutiva o da almeno 1/3 dei membri in carica. In tal caso il Presidente dell'organo interessato deve disporla entro 10 giorni dalla presentazione della richiesta e per una data non posteriore al 15° giorno dalla suddetta presentazione. Nella richiesta deve essere specificato l'O.D.G..

La convocazione deve essere notificata con lettera raccomandata A.R. diretta prima ai singoli membri e affissa all'albo ufficiale dell'organo almeno 10 giorni prima

della data stabilita.

In caso di eccezionale urgenza l'avviso di convocazione può essere inviato a mezzo telegramma; almeno 5 giorni prima della data stabilita.

L'avviso di convocazione deve indicare la data, il luogo e l'ora della riunione, nonché l'O.D.G..

Copia di convocazione delle sezioni deve essere inviata anche al Presidente del C.S.P. e della Giunta Esecutiva.

La convocazione del C.S.P. avviene, di regola, almeno una volta ogni trimestre; quella della Giunta Esecutiva, almeno una volta ogni 15 giorni; quella degli altri organi quando ve ne sia necessità. Salvo caso di eccezionale ed improrogabile urgenza, nessuna convocazione può essere effettuata nel periodo che va dal 1° luglio al 31 agosto.

Art. 17
(L'Ordine del Giorno)

L'ordine del giorno del Consiglio è fissato dalla Giunta Esecutiva e deve rispecchiare l'oggetto delle deliberazioni idonee a consentire la precisa individuazione degli argomenti da trattare.

L'ordine del giorno, l'enumerazione degli argomenti stabilisce la successione in cui essi debbono essere trattati; tale successione può essere variata con mozione d'ordine approvata a maggioranza dei presenti.

Qualsiasi organo non può deliberare su argomenti non inclusi nell'ordine del giorno a suo tempo comunicato; può, invece, accogliere, nel corso di ogni seduta, le proposte di argomenti da inserire nell'ordine del giorno della successiva convocazione.

Quando ne faccia richiesta scritta 1/3 dei membri in carica, il Presidente di qualsiasi organo deve porre l'argomento richiesto all'ordine del giorno della prima convocazione utile successiva, a condizione tuttavia, che la richiesta gli sia pervenuta prima della diramazione degli avvisi di convocazione.

Art. 18
(Modalità di svolgimento delle sedute)

Le sedute del C.S.P. e di ogni altro organo collegiale previsto nel presente regolamento sono presiedute dai rispettivi presidenti, i quali dirigono la discussione, indicono le votazioni e ne proclamano i risultati.

Le sedute sono valide quando vi partecipa almeno la metà più uno dei membri in carica; cessano di essere valide quando viene a mancare il numero legale. Trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione senza che si sia raggiunto il numero legale, il Presidente dichiara deserta la seduta e provvede ad una nuova convocazione. E' facoltà di ogni consigliere chiedere in qualsiasi momento della seduta, la verifica del numero legale; se questo manca, il Presidente sospende la seduta aggiornandola ad altra data.

Di ogni seduta viene redatto, a cura del Segretario dell'organo, il processo verbale da cui risulti, in sintesi, lo svolgimento dei lavori e della discussione, il nome degli intervenuti, le decisioni adottate.

E' facoltà dei consiglieri fare inserire a verbale le loro dichiarazioni testuali. Il registro dei verbali è depositato presso la sede del C.S.P. ed è esibito ai consiglieri che ne facciano richiesta.

Il processo verbale di ogni organo, firmato dal Segretario e dal Presidente, viene letto ed approvato all'inizio della seduta successiva.

Art.19

(Modalità di svolgimento delle discussioni)

Prima che abbia inizio la discussione il relatore illustra l'argomento all'Ordine del Giorno. Aperta la discussione, il Presidente dà la parola ai consiglieri secondo l'ordine delle richieste di intervento. Le richieste di parola per richiamo all'o.d.g. o al regolamento hanno la precedenza. Non è consentito interrompere l'oratore; spetta tuttavia al Presidente di farlo per ricondurre la discussione entro i limiti dell'argomento in esame. Ove ne sussistano le condizioni, il Presidente concede la parola per fatto personale.

Art. 20

(Mozioni, interpellanze, interrogazioni, raccomandazioni e voti)

Ciascun consigliere può presentare mozioni allo scopo di fissare determinate direttive al consiglio, in occasione della discussione dell'o.d.g..

La mozione di sfiducia, firmata da 10 consiglieri deve essere discussa e votata in una apposita seduta da tenersi non prima di 3 e non oltre 10 giorni dalla presentazione, in adunanza plenaria, al Presidente del Consiglio.

Ogni consigliere può avanzare interpellanze o interrogazioni, nonché proposte di raccomandazioni e voti.

Art. 21

(Modalità per le deliberazioni)

Al termine della discussione il Presidente dell'organo o il relatore propone un motivato schema di deliberazione. Ove siano presentati emendamenti, le relative votazioni devono precedere quella sullo schema di deliberazione cui si riferisce.

Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto e le relative votazioni avvengono con il seguente ordine: prima gli emendamenti soppressivi, quindi gli emendamenti modificativi ed infine quelli aggiuntivi.

Si vota da ultimo sull'intero schema di deliberazione, comprensivo degli eventuali emendamenti approvati.

Prima di tale votazione, i consiglieri possono chiedere la parola per breve dichiarazione di voto. Qualora lo schema di deliberazione non risulti approvato; si procede alla nomina di una commissione con il compito di elaborare un nuovo schema da sot-

toporre all'approvazione dell'assemblea nella successiva adunanza.

Art. 22

(Modalità per le votazioni)

Le votazioni si effettuano, di regola, per alzata di mano. Su richiesta di almeno 1/5 dei consiglieri si procede alla votazione a scrutinio segreto o per appello nominale che ha inizio, seguendo l'ordine alfabetico dei consiglieri.

E' necessaria la votazione a scrutinio segreto, mediante scheda, quando si faccia questione di persone.

Lo spoglio delle schede nella verifica dei voti è espletato da 3 consiglieri nominati dalla presidenza.

Le elezioni dei membri degli organi del consiglio, comprese le sezioni, sono sempre a scrutinio segreto ed ogni consigliere può esprimere preferenze fino ad un massimo di due terzi dei componenti da eleggere.

Al fine di garantire la segretezza del voto e per evidenti motivi di opportunità, quando gli elettori sono inferiori a tre, non si procede a votazioni e la elezione avviene nel modo seguente: qualora si abbia un solo posto ed un solo elettore, questi è nominato di diritto; analogamente avviene nel caso che i posti siano a due e due siano gli elettori; qualora si abbia un posto solo e due elettori, l'elezione avviene per sorteggio fra i due.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Art. 23

(Validità delle deliberazioni)

Le deliberazioni, di ogni organo, salvo i casi per i quali le disposizioni di legge o il presente regolamento prescrivono diversamente, sono adottate a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

Nelle votazioni palesi, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

Art. 24

(Pubblicità degli atti)

I pareri e le deliberazioni del C.S.P. sono pubblicati all'albo del Provveditorato agli Studi e negli albi dei Distretti Scolastici e delle scuole della provincia.

Non sono soggetti a pubblicazione all'albo gli atti concernenti singole persone, salvo contraria richiesta dell'interessato.

SEZIONI ORIZZONTALI PER GRADO DI SCUOLA*

Prima Sezione Orizzontale Scuola Materna

Arcuri Carmine, Adduci Pietro, Adduci Maria Giuseppa, Arcidiacono Antonella, Pastore Silvana.

Seconda Sezione Orizzontale Scuola Elementare

Adduci Pietro, Arcuri Carmine, Santagata Antonio, Lezzi Giovambattista, Gentile Maria Giuseppa, De Luca Raffaella, Stellato Giuseppe[1], Malizia Mario, Parrillo Luigi, Grossi Sandra.

Terza Sezione Orizzontale Scuola Media 1° Grado

Arcudi Vincenzo, De Bartolo Antonio, De Rose Umberto[2], Carlino Franco Emilio, Fiore Piero Luigi, Guzzo Ennio, Pingitore Geppino, Pingitore Luigi, Pugliese Antonio, Sola Francesco.

* (Delibera n.4 del 24 marzo 1997 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza)

1 Dal 11/11/1997 gli subentra Salerno Vincenzo

2 Dal 11/11/1997 gli subentra Marozzo Pasquale.

Sovrintendenza Scolastica

per LA CALABRIA

di CATANZARO

Prot.n. 1172

Catanzaro, li' - 2 APR. 1997

Al Sig. PARCINO FRANCO E
VIA PIETRONERVI 16
ROSSANO

e,p.c. Al Provveditore agli Studi di
COSENZA

Al Preside - Direttore
S.M. "PIRAGINETI"
ROSSANO

Oggetto: Rinnovo Consiglio Direttivo I.R.R.S.A.E. Calabria. Convocazione per l'elezione dei rappresentanti del personale direttivo e docente - art.289, I comma, lettera a - Decreto Legislativo 16/6/1994 n. 297.

Ella, quale membro del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza in rappresentanza del personale direttivo o docente della scuola, e' invitata a partecipare all'assemblea elettorale che si terra' presso la scuola media statale " Mattia Preti " - Via Conti Falluc - Santa Maria di Catanzaro (Tel. 0961/61593 - 61797) il 18 aprile 1997 alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno:

- ELEZIONE DI N.5 RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE DIRETTIVO O DOCENTE NEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' I.R.R.S.A.E. PER LA REGIONE CALABRIA.

Tale riunione e' indetta in ottemperanza al foglio ministeriale n. 903 D/1 del 10/3/97 ed in conformita' delle disposizioni impartite dal Ministero della P.I. con O.M. n. 140 del 6/3/97.

Per economia di procedura si prega di consegnare al capo d'Istituto la copia della presente a lui indirizzata. Si ringrazia.

IL SOVRINTENDENTE SCOLASTICO REGIONALE
(Dott. Giovanni B. COSTANZO)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
COSENZA

Prot. 5257/Fx Cosenza, 15/01/97

AI SINDACI DELLA PROVINCIA
LORO SEDI

ALL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
COSENZA

AI PRESIDENTI DEI DISTRETTI SCOLASTICI
LORO SEDI

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
SEDE

ALLE OO.SS. DELLA SCUOLA
LORO SEDI

OGGETTO: *razionalizzazione della rete scolastica a.s. 1997/98.*

Questo ufficio ai sensi della C.M. 754/ Gab. Dovrà procedere, anche per l'anno scolastico 1997/98, alla riorganizzazione della rete scolastica della provincia.

A tal fine e perché le SS.LL. possano avanzare adeguate e motivate proposte di riorganizzazione della rete scolastica stessa, si invia l'elenco delle scuole sottodimensionate divise per grado di istruzione.

Fermo restando che è intendimento di questo ufficio non privare del servizio scuola nessun comune, i Signori Sindaci sono pregati di inviare entro il 31 p.v. eventuali proposte di fusione, aggregazione e soppressione di scuole e di istituti di ogni ordine o di eventuali verticalizzazione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e scuola secondaria di 1° grado.

I Presidenti dei Distretti Scolastici potranno indire con i Sindaci interessati conferenze di servizio, mentre l'Amministrazione provinciale potrà, sempre entro la data del 31 p.v. trasmettere eventuali proprie proposte.

Si allega copia della C.M. 754/Gab del 19/12/96.

Il Provveditore agli Studi
Marzia Tucci

ELENCO DELLE SCUOLE SOTTODIMENSIONATE

Direzioni didattiche
Altomonte
Amendolara
Aprigliano
Belmonte
Campana
Carolei
Fiumefreddo
Mendicino
Mongrassano
Oriolo
Rocca Imperiale
Rose
S. Fili

Scuole medie
Acquappesa
Acri "Padula"
Acri – La Mucone
Acri S.Giacomo
Aiello C.
Albidona
Amantea Campora S. G.
Aprigliano
Bocchigliero
Bonifati Cittadella
Campana
Carolei
Cerchiara
Cetrano Marina
Colosimi
Corigliano Cantinella
Firmo
Frascineto
Fuscaldo Centro
Grimaldi
Grisolia
Laino Borgo
Mandatoriccio
Mangone
Morano
Mormanno
Oriolo
Parenti
Pietrapaola
Rende S.Stefano
Rose
S. Benedetto Ullano
S. Giorgio Albanese
S. Sosti
S. Maria del C. Marcellina
S. Sofia D'Epiro
Scigliano
Villapiana

Licei Classici
Acri " V. Julia"
Castrovillari
Cetraro
Praia a Mare
Rossano
S.Demetrio C.
S.Marco Argentano

Licei Scientifici
Acri
Amantea
Cariati
Castrolibero
Cetraro
Corigliano
Rogliano
Rossano
S. Giovanni in F.
Scalea
Spezzano A.
Istituto Magistrale di Belvedere M.
Liceo Artistico di Cosenza

Istituti d'Arte
Castrovillari
Cetraro
Luzzi
S. Giovanni in F.

Istituti tecnici
Commerciale Cassano Jonio
Commerciale Rossano
Per Geometri Castrovillari
Agrario Cosenza
Agrario di Rossano
Femminile Cosenza
Femminile Rossano
Idustriale Rossano

Istituti Professionali
Per l'Agricoltura Diamante
Per l'Agricoltura Rossano
Alberghiero Praia a Mare
Per l'Industria e l'Artigianato Cassano Ionio
Per l'Industria e l'Artigianato Castrovillari
Per l'Industria e l'Artigianato S. Giovanni in Fiore
Per i Servizi Commerciali Castrovillari
Per i Servizi Commerciali Cosenza
Per i Servizi Commerciali Paola
Per i Servizi Sociali Cassano Ionio
Per i Servizi Sociali Longobucco

RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA
Provincia di Cosenza – anno scolastico 1997/98

Finalità Generali

La razionalizzazione della rete scolastica nell'intento del legislatore obbedisce a due finalità fondamentali e complementari.

a) elevazione del livello qualitativo dell'offerta formativa
b) riduzione della spesa pubblica nell'ambito di parametri quantitativi già prefissati dalla legge stessa.

Pertanto il margine di discrezionalità dei Provveditori agli Studi ai quali per la prima volta viene decentrata l'adozione dei provvedimenti formali, è costituito dalla impossibilità di derogare al limite minimo di perdita di autonomia e soppressione di sedi staccate o plessi scolastici già predeterminati dal Ministero in ciascuna Provincia secondo i seguenti parametri:

– Direzioni Didattiche – autonomia con un numero di classi non inferiore a 30
– Scuole Medie di primo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 12
– Istituti di secondo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 25
– Convitti Nazionali – numero di convittori non inferiore a 30 nell'ultimo triennio
– Sezioni staccate scuole secondarie non meno di 5 classi
– Plessi di scuole elementari non meno di 5 classi

In considerazione dei dati sopradescritti si intende procedere alla razionalizzazione della rete scolastica, per la Provincia di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1997/98, tenendo conto in via prioritaria della necessità di adeguare la qualità dell'offerta formativa allo standard nazionale soprattutto in vista della prossima approvazione del disegno di legge istitutivo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che prevede "l'attuazione dell'autonomia dilazionata nel tempo in relazione alle condizioni di maturazione delle realtà locali".

Al fine perciò, di evitare che l'eccessivo frazionamento delle scuole sul territorio possa far correre il rischio di cristallizzare la Provincia di Cosenza nel ruolo di primato per arretratezza culturale e socio-economica al di là della posizione che le obiettive difficoltà di carattere orografico, di collegamenti e di sviluppo le sono naturalmente assegnate, propone una razionalizzazione più ampia del minimo di riduzione imposto dalla norma secondo i seguenti obiettivi e criteri:

a) fornire alle Amministrazioni interessate un quadro di riferimento che consenta di programmare gli interventi in materie di strutture: edifici, attrezzature didattiche e tecnologiche, adeguamento dei trasporti in relazione alla distribuzione delle scuole.

In particolare si intende procedere ad una riorganizzazione globale degli istituti di secondo grado da attuarsi massimo in un triennio; mentre per la scuola dell'obbligo ci si limita a proporre una vasta area di intervento nelle situazioni già precarie con l'intento di elaborare fin d'ora per l'anno prossimo un'ipotesi globale da concordare con le Amministrazioni locali interessate in determinate zone omogenee del territorio provinciale.

b) tendenza a favorire tutte le ipotesi di riorganizzazione del servizio scolastico che tenga conto delle linee di riordino dei cicli di istruzione già predisposte dal Ministero della P.I. che consenta il più possibile di mantenere almeno un istituto onnicomprensivo in ciascun comune.
c) eliminare gradualmente il fenomeno delle pluriclassi o delle scuolette isolate che inevitabilmente offrono un servizio scolastico poco qualificato e povero di stimoli e confronti.
d) eliminare anche il disagio del personale direttivo e non docente della scuola che opera in situazioni di perenne incertezza circa la stabilità della propria sede di servizio.

In particolare:

Per la scuola secondaria superiore – considerato che le autonomie da sopprimere, secondo le tabelle Ministeriali, sono n. 7 – ed i posti vacanti di dirigenti scolastici sono 12 si propone:

1 - razionalizzazione di tutta la rete provinciale da accogliere gradualmente, nell'intento di fornire all'Amministrazione Provinciale i parametri di riferimento da tradurre in intese programmatiche circa lo sviluppo dell'edilizia, dei servizi, dei trasporti pubblici ecc., nonché elementi di riferimento di massima per la mobilità del personale della scuola.
2 - accorpamenti nell'ambito del comune di scuole sottodimensionate aggregando prioritariamente scuole dello stesso ordine, facendo confluire la scuola di dimensioni minore su quella maggiore. In tale ipotesi saranno, comunque, salvaguardate le autonomie degli istituti aventi rilevanza storica verso i quali confluiranno altri istituti anche se di dimensioni maggiori. Saranno altresì tenute in considerazione proposte alternative degli Enti Locali circa l'istituzione da lasciare autonoma nell'ambito del comune.
3 - razionalizzare nell'ambito dello stesso comune anche fra scuole di ordine diverso, sacrificando, se necessario, autonomie di istituti al limite del normodimensionamento, con eccezione di istituti dotati di aziende agrarie, convitti, ecc., tranne che gli istituti stessi siano di molto sottodimensionati. Tale ipotesi sicuramente viene incontro all'esigenza dell'utenza che farebbe riferimento ad un unico polo nel comune.
4 - Sarà proposto il mantenimento di autonomia di quelle istituzioni aventi particolare rilevanza storica, nonché di quelle che sono ubicate in località disagiate.

Saranno, poi, salvaguardate le autonomie o le sezioni staccate o plessi ubicate al di sopra di 600 m. sul livello del mare.

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo:

atteso che secondo le tabelle Ministeriali bisogna sopprimere n. 11 autonomie e n.12 sezioni staccate di Scuole Medie; n. 2 Direzioni Didattiche e n. 8 plessi di Scuola Elementare ed i posti disponibili sono n. 19 Scuole Medie e n. 2 Direzioni Didattiche, si propone:

1 - Istituti onnicomprensivi che saranno proposti dagli Enti locali sempre che vi siano le condizioni (15 classi e 250 alunni) e purchè non incidano negativamente sul dimensionamento dei circoli didattici o delle scuole medie interessate.
La Direzione sarà affidata secondo i criteri di cui al D.I. n. 47

2 - Per le scuole elementari ai fini della soppressione dei circoli didattici si terrà conto della minore consistenza e della facile raggiungibilità dei plessi anche in relazione al riordino dei circoli come conseguenza della verticalizzazione.

3 - Per la razionalizzazione dei plessi di scuola elementare e sezioni staccate di scuole medie si procederà di pari passo con la formazione delle classi per l'anno scolastico 1997/98.

F.to
Il Provveditore agli Studi
Marzia Tucci

RELAZIONE*
SULLA PROPOSTA – IPOTESI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA DELLA PROVINCIA

"Una volta ancora gli amici della Giunta hanno delegato a me il compito, non certamente lieto, di assolvere al dovere di presentare al Consiglio una proposta-ipotesi della razionalizzazione della rete scolastica della Provincia, preparata dall'Ufficio Provveditorato agli Studi di Cosenza; dovere che ci proviene dall'essere qui presenti, in seno al Consiglio Scolastico Provinciale, nella veste di rappresentanti delle istituzioni cosentine e che ci impegna ad esprimere un parere obbligatorio in merito.

Ognuno di noi, penso, per i malumori che l'operazione odierna recherà con sé, preferirebbe di certo non esprimersi o, per lo meno, dichiarare come i bravi a D.Abbondio, "questa razionalizzazione non s'ha da fare". E ne avrebbe i giusti motivi, considerati i fattori oro-geografici del territorio, la tara genetica della sofferenza sociale della nostra gente di Calabria, le ristrettezze economiche dei comuni e delle famiglie, appesantite dalla politica di rigore finanziaria del Governo, non ultimi la situazione di rischio di molte nostre zone e il tasso del 4,9% di analfabetismo che dà il triste primato alla nostra provincia tra tutte quelle d'Italia. Ma come da spada di Damocle pende sulle nostre teste il Decreto del Ministero della P.I. che dà i numeri inconfutabili (che io definirei di aritmetica astratta), senza mezzi termini, anzi un po' ipocritamente, quando raccomanda di garantire la qualità del servizio, mentre impone in contemporaneità la soppressione di plessi e sezioni staccate e/o coordinate e di aggregazioni di autonomie, molte delle quali non favoriscono nemmeno la fruibilità del servizio scalastico da parte dell'utenza. A questi numeri il Consiglio deve purtroppo attenersi per dare il suo parere obbligatorio, ma non vincolante, al piano-ipotesi dell'Ufficio Scolastico Provinciale; parere che diventa, però, vincolante, quando esso deve indicare le priorità di attuazione delle soppressioni proposte.

E allora, effetto di "dura lex" è ciò che stiamo per proporre all'attenzione delle Signorie Vostre; ma è comunque "lex", a cui non ci si può sottrarre come componenti del Consiglio, come non si è potuto sottrarre il sig. Provveditore agli Studi, incolpevole strumento della miopia statale che freddamente attribuisce alle zone depresse del Paese gli stessi parametri studiati in proiezione nazionale, che di certo non vanno bene per la Calabria e, segnatamente, per la nostra provincia.

Molti sindaci di paesi "in agonia" hanno cercato di far sentire la loro voce a difesa del mantenimento dell'istruzione a favore delle popolazioni amministrate. E non solo in Calabria; ma anche nel Friuli e Sardegna, dove i territori somigliano di molto a quelli della nostra Regione. Ma qui da noi, oltre a qualche aggiustamento e al di là di alcune verticalizzazioni accolte, dando seguito alle richieste degli amministratori

* (la Relazione è stata presentata per conto ed a nome della Giunta Esecutiva al Consiglio Scolastico del 30 aprile 1997 dal Consigliere Angelo Chiatto).

interessati, per salvare qualche autonomia, non si è potuto fare più di tanto. La questione, che è politica oltre che sociale, va risolta in alto, là dove si legifera; e a questo è necessaria la mediazione dei rappresentanti politici, il cui disinteresse e la, cui insensibilità sono stati denunciati in altre sedi, nelle regioni che si dichiarano vittime della scure dello Stato. Qualcuno ha scritto che questa scure taglia cordoni ombelicali importanti per la redenzione civile e sociale delle popolazioni, "colpendo laddove poco era stato concesso in passato e dove pochissimo è possibile sperare per il futuro".

In questo contesto, considerato che le soppressioni delle sezioni staccate e/o coordinate, soprattutto quelle delle scuole dell'obbligo coinvolgono la perdita del diritto allo studio, è utile annotare che i loro provvedimenti di soppressione proposti restano condizionati agli accordi, presi o da prendere dal Provveditorato agli Studi con gli Enti Locali interessati, a cui comunque va data comunicazione specifica.

In tale prospettiva ha inteso operare la Giunta, di comune intesa con il suo Presidente, il Sig. Provveditore agli Studi, a cui mi sia consentito di esprimere i sensi di gratitudine per la sensibilità dimostrata e per la collaborazione offerta nel ridurre al minimo il disagio che deriverà dagli effetti della razionalizzazione della rete scolastica provinciale alle comunità cosentine. A tal fine, il sig. Provveditore ha condiviso con la Giunta e la maggioranza, la preoccupazione, che son sicuro è preoccupazione di tutti, di evitare che la soppressione delle sezioni staccate e dei plessi coinvolga la chiusura di tutte le classi a partire dal prossimo anno, ma avvenga invece gradualmente e in successione progressiva. Ritengo, peraltro, di interpretare l'intenzione di tutti gli amici del Consiglio chiedendo al sig. Provveditore che negli anni successivi e specificamente durante il triennio, a cui si riferisce la proposta di razionalizzazione che stiamo per licenziare, non si ritenga definitiva la proposta delle soppressioni delle sezioni staccate, ma che queste si possano restituire alla loro funzione qualora la loro vita e attività siano giustificate dalla presenza in territorio di un aumentato numero di alunni, rispondente ai parametri normativi delle sezioni in parola.

Mi è sembrato opportuno premettere all'esposizione del lavoro della Giunta queste brevi osservazioni per fugare il dubbio e le accuse che possano provenire dall'esterno del Consiglio, quasi i suoi componenti avessero delle responsabilità nelle operazioni legate alla riorganizzazione della rete scolastica della Provincia o, peggio, che a cuor leggero avessero essi assecondato l'ipotesi di razionalizzazione dell'Amministrazione.

Quanto verrà proposto è stato elaborato, previe intese con le Organizzazioni Sindacali, con alcuni Sindaci e con l'Ufficio del Provveditorato proponente, ed è peraltro il frutto di studio attento e sofferto sulle richieste e proposte di aggregazioni avanzate, oltre che dall'Ufficio Provinciale, dagli enti direttamente interessati alle stesse, delle quali proposte sono state considerate le possibilità di attuazione.

Come propedeutica al lavoro é stata allestita una serie di criteri ispiratori sia in relazione alla riorganizzazione delle autonomie sia in relazione alle soppressioni dei plessi e delle sezioni staccate o coordinate, criteri per lo più desunti dalla normativa ministeriale, secondo l'ordine che ci è sembrato più rispondente e consono alle

specifiche caratteristiche del territorio, al riordino delle istituzioni scolastiche, e alle condizioni economiche e socio-culturali del bacino di utenza.

a) *Come criteri generali sono stati presi in considerazione, prioritariamente, i sottoelencati parametri:*
   1) Elevare il livello qualitativo dell'offerta formativa;
   2) Assicurare la presenza di almeno una istituzione scolastica nei singoli comuni, intervenendo prioritariamente su quelli che contemplano già più istituzioni dello stesso ordine e grado, per garantire il diritto allo studio;
   3) Razionalizzare tenendo conto, ove necessario, dei minimali imposti dalla normativa per le soppressioni di autonomie, (12 classi per le medie di I° grado, 25 classi per le superiori, 30 classi per le direzioni didattiche);
   4) Prevedere l'aggregazione di scuole dello stesso ordine, ove possibile, tenendo conto del tourn-over del personale dirigente e responsabile amministrativo;
   5) Accogliere le proposte di verticalizzazioni che non danneggiano istituzioni scolastiche già normodotate e nei casi in cui una delle scuole interessate è priva di dirigente scolastico, tranne casi di sottodimensionamento evidente ed accentuato;
   6) Privilegiare come scuola aggregante quella collocata in locali appositamente costruiti, tenendo conto anche in questo delle proposte degli enti locali;
   7) Operare nell'ottica della legge 15.3.1997, n. 59, (Bassanini) che prevede maxi istituti sul territorio;
   8) Garantire equilibrio sugli interventi di razionalizzazione evitando di incidere sempre sugli stessi comuni che negli anni passati hanno già perso autonomie scolastiche;
   9) Tenere conto della proiezione dell'utenza nell'arco del triennio successivo, quali nuovi insediamenti, sviluppo abitativo, etc..

b) *Per le soppressioni di sezioni staccate e dei plessi, sono stati adottati, in linea di massima; i criteri e gli obiettivi suggeriti dal Ministero della P.I., intervenendo soltanto quando:*
   1) Si è riscontrato il numero delle classi: inferiori a 5 unità; e degli alunni: numero inferiore a 10 per le classi elementari; a 15 per le scuole medie; a 20 per le scuole superiori;
   2) Non hanno ostato le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche, socio-culturali del bacino di utenza di ciascuna sede scolastica;
   3) L'hanno consentito la distanza delle scuole viciniori e le condizioni delle vie di comunicazione, nonché la sostenibilità dei tempi di percorrenza, avendo particolare riguardo alla presenza di alunni portatori di handicap;
   4) In deroga alla normativa sul numero degli alunni: nei comuni montani, in particolare disagio, si è anche tenuto conto dell'altitudine dei centri abitati collocati oltre i 600 metri, per cui sono salvate le sezioni staccate con presenza di alunni al di sotto della media, fino alle 6 unità per le scuole elementari e alle 8 unità per le medie.

Non sono stati riscontrati casi eccezionali, tali da richiedere l'applicazione della speciale normativa, che prevede la possibilità di riunire alunni di corso diverso in medesime classi, anche con un numero di alunni al di sotto delle 8 unità per classe.

c) *Quanto alle verticalizzazioni, oltre alle proposte motivate e documentate dagli enti locali interessati, e i criteri generali già enunciati, sono state considerate come condizioni "sine qua non" per la loro attuazione il numero di classi non inferiore a 15 unità e di alunni non al di sotto di 250 unità.*

Questi i criteri e i parametri applicati alla riorganizzazione della rete scolastica provinciale cosentina, operando nel formulare le proposte in ordine ai provvedimenti che l'Amministrazione periferica è tenuta ad emettere, così come sono previsti ed imposti dal Ministero della P.I. con D.I. n° 176 del 15.3.97.

Nell'elencazione delle proposte di soppressione e di riordino delle istituzioni scolastiche sarà fatto riferimento alle tabelle che costituiscono parte integrante del decreto, secondo quanto ha precisato il superiore Ministero.

In esso è fissato, distintamente per provincia e per grado di scuole, il numero di quelle da sopprimere, sia riguardo all'autonomia che ai plessi e alle sezioni staccate o coordinate.

Gli obiettivi quindi da perseguire sono quelli fissati dalle suddette tabelle in base alla popolazione scolastica e al numero di classi o sezioni, tabelle formulate in base al numero delle classi e degli alunni dell'anno scolastico 1996/97, in proiezione per il 1997/98. Seguono tabelle di sintesi a), b), c), d), e).

A conclusione, mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i componenti del Consiglio per l'attenzione offertami e mi permetto di invitarli a dare un ricco contributo di idee e di eventuali migliori apporti cognitivi del territorio, a cui è destinata la razionalizzazione della rete scolastica, onde favorire la attuazione delle priorità di quanto proposto, priorità sulle quali, come abbiamo già detto nell'esposizione, siamo chiamati ad esprimere il nostro parere vincolante.

Grazie!".

PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE*
ANNO SCOLASTICO 1997 – 1998
Provveditorato agli Studi di Cosenza - Consiglio Scolastico Provinciale

A) *Sopressioni di autonomia Direzioni Didattiche N° 2*
1) Cosenza IV Circolo da aggregare a Cosenza 2° Circolo;
2) Oriolo da aggregare alla locale Scuola Media Statale;

B) *Scuole dell'obbligo a direzione verticalizzata N° 7*

1)	S. Sofia d'Epiro	a direzione Scuola Media;
2)	Dipignano	a direzione Scuola Media;
3)	Parenti	a direzione Scuola Media;
4)	Oriolo	a direzione Scuola Media;
5)	Aiello Calabro	a direzione Scuola Media;
6)	Acquappesa	a direzione Scuola Media;
7)	Rose	a direzione Scuola Media;

C) *Soppressioni di plessi di Scuola Elementare N° 8*

1)	Acri	località - Finocchio
2)	Bisignano	località - Forestella
3)	Corigliano Calabro	località - Ministalla
4)	S. Giorgio Albanese	località - Colucci
5)	S. Giorgio Albanese	località - Palombara
6)	Lattarico	località - Campo di Fieno
7)	Mendicino	località - S. Bartolo
8)	S. Giovanni in Fiore	località - Rovale

D) *Trasformazioni autonomie Scuole Medie Statali I° grado N° 11*

1)	Acri "S. Giacomo"	assegnata ad Acri "Paluda"
2)	Colosimi e Bianchi	assegnate a Scigliano
3)	Rende S. Stefano"	assegnata a Rende Centro
4)	Cetraro Marina	assegnata a Cetraro Centro
5)	Laino Borgo	assegnata a Mormanno
6)	Pietrapaola	assegnata a Mandatoriccio
7)	Cantinella	assegnata a Corigliano Cal. "Tieri 2"
8)	S. Giorgio Albanese	assegnata a S. Demetrio Corone;
9)	Firmo	assegnata a Lungro
10)	S. Benedetto Ullano	assegnata a Montalto Uffugo Centro
11)	Rose	assegnata a Rose Direzione Didattica verticalizzata sulla Scuola Elem.re

* (Delibera n. 7 del 30 aprile 1997 del Consiglio Scalastico Provinciale di Cosenza)

E) *Soppressioni di sezioni staccate di Scuole Medie Statali di I° grado N° 12 – graduale*

1)	Cetraro "S. Filippo"	sezione staccata di Cetraro Centro
2)	Cerzeto "S. Giacomo"	sezione staccata di Torano Centro
3)	Maierà	sezione staccata di Grisolia
4)	Sangineto	sezione staccata di Bonifati Citt.
5)	Guardia Piemontese	sezione staccata di Acquappesa
6)	Tortora capoluogo	sezione staccata di Poiarelli
1)	S. Caterina Pianette	sezione staccata di Fagnano
2)	Arcavacata	sezione staccata di Rende S. Stefano
3)	Laurignano	sezione staccata di Dipignano Centro
4)	Paola "Minimorum"	sezione staccata di Paola "Gentili"
5)	Zumpano	sezione staccata di CS via D. Stadi
6)	Torano "Sartano"	sezione staccata di Torano Castello

F) *Trasformazioni autonomie Istituti Superiori di 2° grado N° 6*

1)	I.P.A. Cirella di Diamante	assegnata a IPSSAR di Praia a Mare;
2)	I.P.S.I.A. Fuscaldo	assegnata a I.T.I.S. Fuscaldo;
3)	IST. Statale D'Arte Luzzi	assegnato a Liceo Artistico Statale di Cosenza;
4)	Liceo Classico Corigliano	assegnato a Liceo Scientifico Corigliano Calabro;
5)	Liceo Classico Praia a Mare	assegnato a Liceo Scientifico di Scalea;
6)	Ist. Tecn. Geom. Castrovillari	assegnato a I.T.C. Castrovillari;

G) *Soppressioni sezioni staccate e sedi coordinate istituti superiori di 2° grado N° 7 Graduale*

1)	Campana	I.P.S.I.A.;
2)	Mormanno	I.P.S.I.A.;
3)	S. Marco Argentano	I.P.A.;
4)	Longobucco	I.T.F. Rossano;
5)	Spezzano Sila	I.T.C.;
6)	Bisignano	Liceo Scientifico;
7)	S.Maria del Cedro	I.P.S.I.A.;

H) *Diversa aggregazione sezioni staccate e sedi coordinate Istituti Superiori di 2° grado N° 5*

1) L'IPSSAR di S.Giovanni in Fiore già sede coordinata dell'IPSSAR di Castrovillari, viene trasferita a Cosenza nei locali destinati all'uopo dall'Amministrazione comunale, quale sede coordinata dell'IPSSAR di Paola;
2) La sezione staccata dell'ITIS di Amantea, già dipendente dell'ITIS di Fuscaldo, viene assegnata all'IPSIA di Amantea;
3) La sezione staccata dell'IPSIA di Paola, già dipendente dall'IPSIA di Fuscaldo, viene assegnata all'IPC di Paola;

4) La sezione coordinata dell'IPA di S. Marco Argentano, già dipendente dall'IPA di Cirella di Diamante, viene assegnata all'IPA "Todaro" di Cosenza;
5) La sezione staccata dell'IPSIA di Marcellina; già sezione staccata dell'IPSIA di Fuscaldo, viene aggregata all'IPC di Paola;

I) *Istituzione di corso*
1 I.P.S.I.A. di Castrovillari – Istituzione di un corso di "Ottico".

Cosenza, il 30 aprile 1997

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

Prot. 5805 Cosenza, 07/05/97

Ai capi d'istituto di ogni ordine e grado - LORO SEDI
Ai Sindaci della Provincia - LORO SEDI
All'Amministrazione Provinciale di Cosenza
Ai Presidenti dei Distretti Scolastici - LORO SEDI
Al Ministero della P. I. – Gabinetto - Roma
Al Ministero della P. I. – Servizio per la scuola materna - Roma
Al Ministero della P. I. Dir. Elem. D. VI Roma
Al Ministero della P. I. Direzione Generale per l'istruzione Classica, Scientifica e Magistrale Div. VI - Roma
Al Ministero della P.I. Direzione Generale Istruzione Professionale Div. V - Roma
Al Ministero della P. I. Direzione Generale Istruzione Artistica - Roma
Alla Sovrintendenza Scolastica della Regione Calabria
Alle OO. SS. Della Scuola - LORO SEDI
Agli Ispettori Tecnici – All'Albo - SEDE

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

Visto l'art. 1, commi 70 e seguenti, della legge 23.12.96, n. 662, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica;
Vista la C.M. n.47 del 20.01.97 avente per oggetto – riorganizzazione della rete scolastica – formazione delle classi-bozze decreti interministeriali;
Considerato che dalle tabelle Ministeriali risulta che in questa provincia occorre procedere al seguente ridimensionamento delle autonomie e della distribuzione delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado: soppressione (perdita di autonomia) di n. 6 Istituti e n. 7 s.s. di Istituti Superiori – n. 11 autonomie di Scuole Medie e n. 12 soppressioni di sezioni staccate – n. 2 Direzioni Didattiche e n. 8 plessi di scuola elementare;
Sentite le OO.SS. della scuola;
Sentita l'Amministrazione provinciale e gli enti locali interessati;
Esaminate le proposte degli Organi Collegiali dei Distretti e delle Istituzioni scolastiche;
Tenuto conto del parere vincolante, del Consiglio Scolastico Provinciale, sul piano prioritario di razionalizzazione della rete scolastica con delibera n. 7 del 30.04.97;

DECRETA

il piano di razionalizzazione della rete scolastica di questa provincia, per l'anno sco-

lastico 1997/98 è il seguente:

a) *Soppressione di autonomia Direzioni Didattiche*

1) Cosenza IV Circolo viene aggregato a Cosenza 2°
2) Oriolo viene aggregato alla Scuola Media di Oriolo;

In conseguenza di quanto sopra, le scuole elementari e materne di Cosenza C.so Vitt. Emanuele – Donnici Inf. – Donnici Sup. vengono aggregate alla Direzione Didattica di Cosenza 2° e le scuole elementari di Canna e Nocara vengono aggregate alla Direzione Didattica di Rocca Imperiale. Pertanto le Direzioni Didattiche di Cosenza 2° e Rocca Imperiale saranno così composte:

Direzione Didattica di Cosenza 2°

Spirito Santo – Casale Caricchio – S. Ippolito – S. Teresa – Via Carducci – C.so Vittorio Emanuele – Donnici Inf. – Donnici Sup. – Zumpano Centro – Zumpano Menna Vence – Zumpano Rovella .

Per un totale di classi 55 di cui 41 elementare e 14 materna

Direzione Didattica di Rocca Imperiale

Rocca Imperiale Centro – Rocca Imperiale Marina – Canna – Nocara
Per un totale di classi 26 di cui 21 elementare e 5 materna

b) *Aggregazione fra scuole materne, elementari e medie*

S. SOFIA D'EPIRO a Direzione della Scuola Media
classi 23 di cui 6 media – 13 elementare – 4 materna

DIPIGNANO a Direzione della Scuola Media
classi 25 di cui 12 scuola media (comprensiva anche la s.s. di Paterno) – 11 elementare – 2 materna

PARENTI a Direzione della Scuola Media
classi 20 di cui 6 media – 10 elementare – 4 materna

ORIOLO a Direzione Scuola Media
classi 19 di cui 9 media (comprensiva della s.s. Nocara) – 7 elementare – 3 materna

AIELLO C. a Direzione Scuola Media
Classi 21 di cui 9 media (comprensiva la s.s. Cleto) – 9 elementare – 3 materna

ACQUAPPESA a Direzione Scuola Media
classi 19 di cui 9 scuola media (comprensiva la s.s. Guardia Piemontese) – 8 elementare – 2 materna

ROSE a Direzione Didattica
Classi 31 di cui 9 media – 18 elementare – 4 materna

In conseguenza di quanto sopra i circoli didattici interessati saranno così composti:

DIREZIONE DIDATTICA DI CETRARO 2° - Cetraro S. Giacomo – Cetraro Marina – Guardia Piemontese Centro – Guardia Piemontese Marina

DIREZIONE DIDATTICA DI LAGO – Lago Centro – Lago Margi

DIREZIONE DIDATTICA DI S.DEMETRIO C. – S. Demetrio Centro – Varco di Frasso – S. Cosmo Albanese – Vaccarizzo Albanese

c) *Riordino dei seguenti Circoli Didattici:*

CERCHIARA – Cerchiara Centro – Cerchiara Piana – Francavilla Centro – Francavilla Silva – S. Lorenzo Bellizzi Centro

ROSSANO 1° - S. Domenico – G. Rizzo – Santa Chiara – S. Bartolomeo – Via Borghesia – Piano Russo – Paludi

ROSSANO 3° - Porta di ferro – Donnanna – Piraginetti – Pirromalena – Polifunzionale

ROSSANO 4° - Via Torino – Lacuna – Petra – Nubrica – Via Roma – Matassa – Torre Pisani

TREBISACCE – Centro – Calvario – Albidona Centro – Alessandria del C. – Plataci

d) *Soppressione dei sottoelencati plessi di scuola elementare:*
Acri Finocchio
Bisignano Forestella
Corigliano Ministalla
S. Giorgio Albanese Palombara
S. Giorgio Albanese Colucci
Lattarico Campo di Fieno
Mendicino S. Bartolo
S. Giovanni in Fiore Rovale

e) *Trasformazione di autonomie delle sottoelencate Scuole Medie:*
Acri S. Giacomo classi 6 a s.s. di Acri Padula cl. 9 – Totale cl. 15
Colosimi + Bianchi classi 8 a s.s. di Scigliano cl. 6 – Totale cl. 14

Cetraro Marina classi 10 a s.s. di Cetraro Centro cl. 14 – Totale cl. 24
Corigliano Cantinella classi 9 a s.s. di Corigliano Tieri 2 cl. 12 – Totale cl. 21
Firmo classi 6 a s.s. di Lungro cl. 13 – Totale cl. 19
Pietrapaola classi 5 + 4 s.s. Calopezzati a s.s. Mandatoriccio cl. 6 – Totale cl. 15
Laino Borgo classi 6 a s.s. di Mormanno cl. 10 – Totale cl.16
Rende S. Stefano classi 6 a s.s. Rende Centro cl. 6 – Totale cl. 12
Rose classi 6 assegnata a Direzione Didattica Rose – Verticalizzata
S. Benedetto Ullano classi 6 a s.s. Montalto Centro cl. 16 – Totale cl. 22
S. Giorgio Albanese classi 6 a s.s. S. Demetrio Corone cl. 11 – Totale cl. 17

f) *Soppressione graduale delle sottoelencate sezioni staccate di Scuole Medie*
Cetraro S. Filippo s.s. di Cetraro Centro classi 2
Cerzeto S. Giacomo s.s. di Torano Centro classi 3
Maierà s.s. di Grisolia classi 3
Sangineto s.s. di Bonifati Citt. Classi 4
Guardia Piemontese s.s. di Acquappesa classi 3
Tortora capoluogo s.s. di Poiarelli classi 1
S. Caterina A. Pianette s.s. di Fagnano classi 3
Rende Arcavacata s.s. di Rende S; Stefano classi 3
Dipignano Laurignano s.s. di Dipignano Centro classi 3
Paola Minimorum s.s. di Paola "Gentili" classi 3
Zumpano s.s. di Cosenza via degli Stadi classi 3
Torano Sartano s.s. di Torano Centro classi 5

g) *Trasformazione delle seguenti autonomie di Istituti Superiori di 2° grado*
I.P.A. Cirella di Diamante classi 10 – assegnata a I.P.S.S.A.R. di Praia a Mare classi 16 – Totale classi 26
I.P.S.I.A. Fuscaldo classi 12 – assegnata a I.T.I.S. Fuscaldo classi 28 – Totale classi 40
ISTITUTO STATALE D'ARTE Luzzi classi 8 – assegnato al Liceo Artistico di Cosenza classi 11 – Totale classi 19
LICEO CLASSICO di Corigliano classi 11 - assegnato a Liceo Scientifico di Corigliano classi 16 – Totale classi 27
LICEO CLASSICO di Praia a Mare classi 12 - assegnato a Liceo Scientifico di Scalea classi 21 – Totale classi 33
IST. TEC. GEOMETRI di Castrovillari classi 13 - assegnato a I.T.C. Castrovillari classi 28 – Totale classi 41

h) *Soppressione graduale delle seguenti sezioni staccate e sedi coordinate di Istituti Superiori di 2° grado:*
I.P.S.I.A. Campana classi 3
I.P.S.I.A. Mormanno classi 2

I.P.A. S.Marco classi 4
I.P.S.S. Longobucco classi 2
I.T.C. Spezzano della Sila classi 5
Liceo Scientifico Bisignano classi 5
I.P.S.I.A. S; Maria del Cedro classi 5

i) *Vengono attuate le seguenti diverse aggregazioni di sezioni staccate e sede coordinate di Istituti Superiori di 2° grado:*

- L'IPSSAR di S. Giovanni in Fiore già sede coordinata dell' IPSSAR di Castrovillari, viene trasferita a Cosenza nei locali destinati all'uopo dell'Amministrazione comunale, quale sede coordinata dell' IPSSAR di Paola
- La sezione staccata dell'ITIS di Amantea, già dipendente dall'ITIS di Fuscaldo, viene assegnata all'IPSIA di Amantea
- La sezione staccata dell'IPSIA di Paola, già dipendente dell'IPSIA di Fuscaldo, viene assegnata all'IPC di Paola
- La sezione coordinata di S. Marco A., già dipendente dall'IPA di Cirella di Diamante, viene assegnata all'IPA "Todaro" di Cosenza
- La sezione staccata dell'IPSIA di Marcellina, già sezione staccata dell'IPSIA di Fuscaldo, viene aggregata all'IPC di Paola

l) *Viene istituito il seguente corso:*
I.P.S.I.A. di Castrovillari – n. 1 corso di "Ottico"

In ordine a quanto sopra, i Capi d'Istituto interessati, d'intesa con lo scrivente, disporranno le operazioni riguardanti il passaggio delle consegne dei beni mobili dello stato.

Il Provveditore agli Studi
Marzia Tucci

CALENDARIO SCOLASTICO 1997 – 1998*
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

– Presiede la seduta il Presidente ENNIO GUZZO;
– Svolge le funzioni di Segretario il Cons. ALDO JACOBINI;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

– VISTO l'Art. 74 del D. Leg.vo 16.4.1994, n° 297;
– VISTO il Regolamento interno del C.S.P.;
– Vista la legge 9.8.1986, n° 467;
– SENTITA la relazione della Giunta Esecutiva illustrata dal cons. Aldo Jacobini;
– TENUTO CONTO degli interventi dei consiglieri: Giuseppe Stellato, Maurizio Baldino, Francesco Tucci, Vincenzo Arcudi, Carmine Arcuri, Franco Emilio Carlino, Ennio Guzzo, Provveditore agli Studi, nonché della replica del relatore cons. Aldo Jacobini;

– ALL'UNANIMITÀ;

DELIBERA

a) di esprimere parere favorevole all'approvazione del calendario scolastico 1997/98, come di seguito indicato:
   - Inizio lezioni lunedì 22 settembre 1997.
   - Termine delle lezioni 13 giugno 1998, per complessivi 207 giorni di lezioni.

b) nell'ambito dei poteri di autonomia previsti dalle disposizioni contenute nel C.C.N.L. del comparto scuola del 4.8.1995, è attribuita la gestione dei 7 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma, ai Consigli di Circolo e di Istituto, sulla base della programmazione Didattica deliberata dai Collegi dei Docenti e per aderire anche ad iniziative curriculari attivate a livello regionale, provinciale, locale e con il sistema produttivo.

c) nell'ambito della programmazione annuale d'inizio d'anno scolastico, sulla base del calendario scolastico che sarà trasmesso dal Sovrintendente Scolastico Regionale, i Dirigenti scolastici investiranno del problema i Consigli di Circolo e d'Istituto per stabilire le festività. E' auspicabile un'intesa a livello comunale per omogeneizzare le eventuali festività tra tutti gli ordini e gradi di scuola.

d) festività previste con la chiusura delle Istituzioni Scolastiche:

- tutte le domeniche;
- 8 dicembre, Immacolata Concezione;
- 25 dicembre, Natale;
- 26 Dicembre, S. Stefano;
- 1° Gennaio, Capodanno;
- lunedì dopo Pasqua;
- la festa del S. Patrono.

e) - le festività natalizie inizieranno dal 23.12.1997 e si potrarranno fino al 6.1.1998, per complessivi giorni 15.
- le festività pasquali inizieranno il 9.4.1998 e fino al 14.4.1998, per complessivi giorni 6.
- la festività del S. Patrono, se ricadente in giorno feriale, è da considerarsi giornata aggiuntiva alle ferie, con chiusura delle istituzioni scolastiche del comune.

Cosenza, lì 04 giugno 1997

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

* (Delibera n. 8 del 4 giugno 1997 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza)

IL DIBATTITO SULLA DROGA

DOCUMENTO*

Provveditorato agli Studi di Cosenza
Consiglio Scolastico Provinciale

– Presiede la seduta regolarmente costituita, il Presidente Prof. Ennio Guzzo.
– Svolge le funzioni di Segretario il Cons. Aldo Jacobini;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

SENTITA la relazione del consigliere proponente Baffa Trasci Nicola;

SENTITI gli interventi dei consiglieri: Guzzo, Baldino, Tucci, Scarnati, Carlino, Parrillo, Sammarco, Castellano, Stellato, Benvenuto, Jacobini, Pugliese, Pastore, Chiatto, Greco, Migliori, Malizia;

TENUTO CONTO dei contributi propositivi scaturiti dagli interventi dei suddetti consiglieri;

ATTESA la necessità di un successivo intervento in tempi ristretti da parte del Consiglio Scolastico Provinciale sull'argomento in esame;

SENTITA la 2ª Sezione Verticale;

ALL'UNANIMITÀ

DELIBERA

L'approvazione del seguente documento:

" Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, nella seduta del 1° luglio 1997, dopo ampio ed articolato dibattito sul tema della droga, ha espresso grande preoccupazione per come si sta affrontando la problematica delle droghe leggere.

Non è pensabile, infatti, che nelle istituzioni locali, anche se democratiche e rappresentative, senza alcun confronto con le altre componenti della società, hanno espresso parere favorevole alla legalizzazione delle droghe leggere.

Tale questione, che ha una rilevanza ben più generale, va pensata e ragionata assieme a tutte le componenti della società civile, in particolare del mondo scolastico per giungere a conclusioni che siano le più significative possibili.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, esprime preoccupazione circa la legalizzazione delle droghe leggere e le sue implicanze ma ponendosi dal punto di vista educativo, vuole rapportarsi anche con coloro che affermano posizioni diverse le quali possono essere suscettibili di modifica.

La questione delle droghe leggere non deve dividere né le istituzioni democrat-

iche, né tutti coloro che operano nei più svariati campi educativi (famiglia, scuola, chiesa, organismi, sportivi, etc.), perché non si vuole che la questione porti ad uno scontro fra Istituzioni, con notevole danno per i giovani alla cui sana e serena crescita le pubbliche Istituzioni devono tendere.

Il Consiglio Scolastico Provinciale sarà impegnato nei prossimi mesi in questa direzione e chiederà alle massime Istituzioni di tutta la provincia un incontro apposito al fine di dare indicazioni positive soprattutto alle giovani generazioni che sono le parti più attive e più interessate non solo a questo grave problema ma a tutte le tematiche attuali, civiche e sociali".

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

* (Delibera n° 13 del 1° luglio 1997 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza sentita la Relazione del Consigliere proponente Baffa Trasci Nicola)

COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA DEL C. S. P. ARTICOLATI PER GRADI DI SCUOLA*

1) CONSIGLIO DI DISCIPLINA SCUOLA MATERNA

Componenti effettivi	Componenti Supplenti
A) *Personale direttivo:*	
1) Adduci Pietro	1) Arcuri Carmine
B) *Personale docente:*	
1) Adducci Maria Giuseppa	1) Bagala' Maria
2) Arcidiacono Antonella	2) Aiello Maria F.sca
3) Pastore Silvana	3) Iazzolino Maria F.

2) CONSIGLIO DI DISCIPLINA SCUOLA ELEMENTARE

Componenti effettivi	Componenti supplenti
A) *Personale direttivo:*	
1) Arcuri Carmine	1) Adduci Pietro
D) *Personale docente:*	
1) De Luca Raffaella	1) Gentile Maria G.ppa
2) Stellato Giuseppe[1]	2) Malizia Mario
3) Lezzi Giovambattista	3) Parrillo Luigi

3) CONSIGLIO DI DISCIPLINA SCUOLA MEDIA DI I° GRADO

Componenti effettivi	Componenti supplenti
a) *Personale direttivo:*	
1) Pugliese Antonio	1) Guzzo Ennio
b) *Personale docente:*	
1) Fiore Piero Luigi	1) De Bartolo Antonio
2) Arcudi Vincenzo	2) Sola Francesco
3) Pingitore Luigi	3) De Rose Umberto[2]

* (Delibera n. 18 del 1 luglio 1997 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza)

[1] Dal 11.11.97 gli subentra Salerno Vincenzo

[2] Dal 11.11.97 gli subentra Marozzo Pasquale

COMPOSIZIONE DELLE SEZIONI VERTICALI DEL C.S.P.*

1ª SEZIONE VERTICALE
1) Baffa Trasci Nicola;
2) Chiatto Angelo;
3) Jacobini Aldo;
4) Pugliese Antonio;
5) Fiore Piero Luigi;
6) Aieta Giuseppe;
7) Gangemi Paolo;
8) Greco Francesco;
9) Parrillo Luigi;
10) Baldino Maurizio;
11) Sola Francesco

2ª SEZIONE VERTICALE
1) Migliori Carlo;
2) Castellano Angela;
3) Pingitore Luigi;
4) Meringolo Adriana;
5) Silletta Francesco;
6) Audia Maria;
7) Di Matteo Antonio
8) De Rose Umberto[1];
9) Grossi Sandra;
10) Zanoni Maria;
11) Stellato Giuseppe[2]

3ª SEZIONE VERTICALE
1) De Vuono Maria;
2) De Marco Rosa;
3) De Luca Raffaella;
4) De Bartolo Antonio;
5) Nardi Mario;
6) Giuliani Claudio;
7) Benvenuto Rocco;
8) Malizia Mario;
9) Arcudi Vincenzo;
10) Filice Giovanni;
11) Greco Francesco.

[1] Decaduto dal 24.9.1997
[2] Decaduto dal 24.9.1997

COMPETENZE

1ª SEZIONE VERTICALE:

1) Determina i criteri generali per l'utilizzazione al di fuori dell'orario scolastico dei locali e delle attrezzature della scuola.
2) Accerta e indica il fabbisogno di edilizia scolastica per la formulazione dei relativi piani di finanziamento.
3) Esprime parere alla Regione e al Provveditorato agli Studi sui piani annuali e pluriennali di sviluppo e di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche educative, indicandone la priorità; tali pareri sono vincolanti per le materie demandate alle competenze dei Consigli Scolastici Distrettuali della provincia.

2ª SEZIONE VERTICALE:

1) Approva i piani provinciali istitutivi dei corsi di istruzione ed educazione degli adulti di cui alla legge 16.4.1953, n° 326 e successive modificazioni.
2) Indica i criteri generali per il coordinamento a livello provinciale dei servizi di orientamento scolastico, di medicina scolastica, di assistenza psico-pedagogica, tenuto conto dei programmi formulati dai Consigli Scolastici Distrettuali.
3) Formula proposte al Ministero della P.I. e dalla Regione per il coordinamento delle iniziative in materia dell'adempimento dell'obbligo scolastico, di attuazione del diritto allo studio, nonché di educazione permanente.
4) Esprime pareri obbligatori al Provveditore agli Studi sulle proposte di ripartizione dei fondi destinati alle spese di funzionamento dei Distretti Scolastici, dei Circoli didattici e degli Istituti.

3ª SEZIONE VERTICALE:

1) Formula annualmente una relazione sull'andamento generale dell'attività scolastica e dei servizi scolastici della provincia, anche sulla base delle relazioni dei Consigli Scolastici Distrettuali e dei Consiglio di Circolo e di Istituto e dell'Amministrazione scolastica periferica.
2) Esprime pareri obbligatori al Provveditore agli Studi per lo scioglimento dei Consigli di Circolo e d'Istituto e dei Consigli Scolastici Distrettuali in caso di persistenti e gravi irregolarità o di mancato funzionamento.
3) Esprime parere obbligatorio al Provveditore agli Studi in caso di conflitto di competenze fra Organi a livello provinciale.
4) Esprime parere al Provveditore agli Studi su tutte le questioni che questi ritenga di sottoporgli.

Cosenza, lì 1 luglio 1997

* (Delibera n. 19 del 1 luglio 1997 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza)

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE*
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE – COSENZA

Con il presente programma le OO.SS. e le Associazioni che hanno dato vita a questa maggioranza si propongono di individuare un quadro di orientamento e di indirizzi comuni tesi a dare risposte concrete alla comunità cosentina pur nella consapevolezza dei limiti in cui si viene a trovare questo e gli altri organismi di democrazia scolastica.

Questa difficile condizione di fondo non può, tuttavia, farci perdere il senso di marcia.

La scommessa sul miglioramento della qualità dei processi formativi si giocherà, in gran parte sulla capacità di autogoverno, di proposta, e, quindi di individuare e di valorizzare competenze e disponibilità, in modo tale da fare coincidere quantità e qualità delle prestazioni.

In questo contesto vanno recuperati e proiettati verso le nuove sfide i temi centrali, il dibattito, le elaborazioni e le proposte cui il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza ha dato luogo nella passata "Legislatura".

Il prossimo futuro ci deve veder impegnati sul piano del dibattito e della proposta anche in appuntamenti decisivi rispetto al sistema scolastico.

Infatti la Legge Bassanini ha delegato al Governo materie delicatissime, che incideranno profondamente sulla nostra scuola e che qui possiamo solo elencare:
- i regolamenti sull'autonomia;
- la dirigenza ai capi d'istituto;
- gli Organi Collegiali territoriali;
- gli OO.CC. interni alla scuola;
- la riforma dell'amministrazione periferica.

Altri provvedimenti sono stati annunciati su questioni altrettanto importanti:
- il sistema di valutazione;
- la riforma degli esami di maturità;
- lo statuto degli studenti;
- la scuola paritaria.

Non abbiamo in questa sede la possibilità di entrare nel merito di questioni decisive per il sistema scolastico e di scelte, non ultimo il D.D.L. sulla Riforma dei Cicli, che condizioneranno e modificheranno il sistema ed il suo assetto complessivo di governo e che richiedono, pertanto, il massimo nostro impegno in apposite sedute e convegni per poter dare dei giudizi a fare delle proposte articolate e coerenti.

* (Presentate dal Presidente del C.S.P. Prof. Ennio Guzzo nel Consiglio del 24 settembre 1997)

Non siamo fra coloro che vogliono conservare l'esistente: la nostra cultura è quella del riformismo possibile.

Un disegno riformatore del nostro sistema scolastico, lo abbiamo sempre ribadito in questo C.S.P., è necessario ed urgente, pena la dispersione di esperienze del tessuto di crescita civile e sociale di questi difficili anni.

L'orizzonte politico dentro il quale ci collochiamo non può che essere quello dell'autonomia, del decentramento e del raccordo con il sistema delle autonomie locali.

Siamo convinti che alla crescente domanda di qualità della formazione e modernizzazione del servizio occorre corrispondere con un forte impegno.

Perciò, nonostante i limiti di questo modello di gestione sociale, vogliamo contribuire, come CSP, a mobilitare tutte le energie per contrastare l'emarginazione della scuola cosentina e per proporre le ragioni di un nuovo sviluppo del sistema formativo, specie in questa fase delicata di annunciate riforme, ma anche di attacchi, ai diversi livelli, da parte dei meno abilitati a una critica fine a se stessa.

In questo senso non condividiamo i "processi sommari" al sistema formativo e la denuncia dello sfascio della scuola; essi non rispondono alla realtà dei fatti e possono favorire disegni pericolosi che vanno contrastati con forza.

In particolare la scuola tanto denigrata ha dato, in una grande esperienza di libertà e di pluralismo, un contributo decisivo alla costruzione di una società avanzata sul piano economico, sociale e civile; essa ha un grande potenziale umano e professionale a tutti i livelli, per dare risposte adeguate ai nuovi bisogni formativi del Paese, purchè non si continui ad abbandonarla a se stessa.

In questi decenni di storia repubblicana la scuola è cresciuta sia sul piano quantitativo che qualitativo e lo testimoniano i diversi modelli di sperimentazione e di innovazione realizzatesi le cui positività vanno recuperate dentro il disegno riformatore in atto.

In questo contesto non vanno sottaciute le grandi aperture sociali:

l'integrazione degli Handicappati;

l'educazione degli adulti.

Per quanto concerne la prima non si può sottacere che lo stato dell'integrazione scolastica nella nostra provincia non può ritenersi soddisfacente nonostante la sistematicità contenuta nella legge 104/92.

La legislazione in materia, anche se avanzata sul piano programmatico, continua a registrare ancora difficoltà e scompensi sul piano della funzionalità del servizio.

L'esperienza fin qui condotta in materia di integrazione dei soggetti in difficoltà ci impone di richiamare, ancora una volta, le AA.SS.LL., gli Enti locali ai loro doveri istituzionali in materia, a non lasciare sola la scuola in un'opera tanto delicata ed importante.

Gli accordi di programma, in parte stipulati nella provincia vanno generalizzati e finalizzati ad attivare rapporti interistituzionali, a riorganizzare i servizi socio-sanitari di supporto all'azione della scuola a favore degli alunni disabili.

Riguardo all'educazione degli adulti, dopo l'avvio dell'originale esperienza con il diritto contrattuale delle 150 ore, ad oltre 25 anni, il consolidamento istituzionale è ancora un problema irrisolto, va sollecitata, sulla base del documento conclusivo del Comitato Tecnico Nazionale, l'auspicata emanazione di una legge quadro nazionale sull'**educazione permanente** che, a partire dalle caratteristiche dei bisogni e della domanda di formazione operi i necessari raccordi con gli altri interventi di riforma (autonomia, ecc).

In tema di educazione permanente una particolare attenzione merita l'inserimento degli extra-comunitari nelle scuole comuni.

Un'emergenza, la presenza degli extra-comunitari, che va analizzata ed affrontata nella giusta dimensione.

Costoro costituiscono una realtà, non sempre gradita, con la quale ci si deve confrontare in tempi rapidi e in modo adeguato e non soltanto con leggi a tutela dell'ordine pubblico, certamente necessarie, ma non sufficienti.

L'approccio più qualificante e più duraturo è certamente quello culturale.

Il diritto allo studio non può e non deve essere negato alle decine di migliaia di giovani e di adulti delle diverse etnie che stanno regolarizzando la loro posizione nei confronti delle leggi italiane.

Pur non esistendo gravi difficoltà di integrazione nelle strutture scolastiche per i ragazzi che rientrano nell'obbligo scolastico, è necessario per gli adulti, a tutti i livelli, rientri in formazione, superando le attuali rigidità del sistema scolastico, mediante:

l'offerta di curricoli differenziati e di diversa durata;

l'articolazione di percorsi formativi secondo una logica modulare;

l'articolazione e ottimizzazione dei tempi di percorrenza.

In attesa che i progetti di riforma vengono a concretizzarsi particolare attenzione riteniamo dover dare a tutte le iniziative di sperimentazione, ai diversi livelli, già attivati o in fase di elaborazione da parte dei Collegi dei docenti. Ciò nella convinzione che il problema decisivo è quello di innovare e qualificare la scuola, insostituibile per ricondurre a sistema la complessa realtà della formazione.

PROGRAMMAZIONE, COORDINAMENTO, INTEGRAZIONE sono il modo per cogliere tutte le potenzialità della nuova identità della scuola, per valorizzare il policentrismo con tutti i soggetti, pubblici e privati in essa attivi, per razionalizzare l'uso delle risorse e accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema.

RAPPORTI CON GLI ALTRI ENTI

E' necessaria una collaborazione armonica e confronto con gli Enti Locali, Provveditorato agli Studi, Distretti Scolastici per dar vita a quei principi che altrimenti resterebbero astratte enunciazioni.

L'esperienza di questi ultimi anni nella provincia di Cosenza e della Calabria, anche dopo la Conferenza Regionale sul diritto allo studio, dimostra ampiamente, la

mancanza di una politica per la scuola di ampio respiro sociale a tutti i livelli.

Disservizi vari, mancanza di programmazione della spesa e sprechi di risorse, caratterizzano l'azione di parecchi Comuni con riferimento alle problematiche sul diritto allo studio.

Aggrava la condizione degli Enti Locali la riduzione sempre crescente delle risorse, le situazioni di dissesto finanziario, decretato e non, che riguardano, sempre più, un consistente numero di Comuni; *ma ciò non può costituire un alibi.*

E' necessaria una inversione di tendenza che, muovendo dal buon governo della cosa pubblica, con l'eliminazione dei fitti inutili per la scuola, forme di consorzio per i servizi e convenzioni varie (previste anche dalla legge 23 sulla competenza degli immobili alla Provincia), punti a rendere veramente centrale e fruibile il diritto allo studio per come sancito dalla nostra Costituzione Repubblicana.

La linea di rigore, necessaria ma non sufficiente, instaurata dal Governo Nazionale, in questi ultimi anni, non può più oltre penalizzare la scuola cosentina.

I continui tagli finanziari hanno pregiudicato e pregiudicano seriamente il diritto allo studio ed indeboliscono l'offerta formativa nella nostra realtà provinciale.

Al di là dei riflessi occupazionali di cui come calabresi non possiamo non farci carico, gli effetti negativi delle norme in materia di razionalizzazione rischiano di pregiudicare il regolare funzionamento del servizio scolastico in molte aree della nostra provincia.

Dette norme predisposte sulla base di dati numerici e di principi puramente economicistici non consentono alcuna forma di flessibilità da parte dei Provveditori agli Studi nella predisposizione ed attuazione dei piani di razionalizzazione. Le conseguenze che ne derivano per gli alunni e le famiglie non potranno che aumentare fenomeni ormai a tutti noti nella varia statistica (analfabetismo, evasioni, abbandoni precoci, ripetenze, bocciature, ritardi ecc) ed alimentare, così, fenomeni di devianze, marginalità, disadattamenti, delinquenza e criminalità.

Le iniziative a sostegno di queste fasce deboli delle comunità cosentine e calabresi, portati avanti ai diversi livelli, come CSP e OO.SS. sono a voi tutti note.

A riguardo basta ricordare che la Conferenza Provinciale sul diritto allo studio, voluta ed organizzata dal CSP di Cosenza nel Maggio 1996, ha rappresentato una occasione importante non solo per aver fatto la radiografia del *pianeta scuola* nel cosentino, con la raccolta ed illustrazione di dati sullo stato dell'edilizia scolastica, della dispersione, della razionalizzazione ecc., ma anche e, soprattutto, per averne indicato la terapia con proposte coerenti e praticabili.

Questi elementi di conoscenza, solo enunciati per economia di tempo, non possono non far parte integrante delle presenti dichiarazioni.

Tale lavoro dovrà costituire per il Consiglio un punto fermo da cui ripartire per arricchire, con il contributo di tutti, quelle proposte che per mera latitanza e miopia politica della nostra classe dirigente non si è riusciti a concretizzare (v. atti Conf.za Regionale; vari comunicati e documenti CSP).

REGOLAMENTO

Riteniamo non più procastinabile una rivisitazione del regolamento del CSP sotto l'aspetto procedurale e delle competenze, nelle parti in cui questo non è più rispondente all'evoluzione normativa che dal 1974 ad oggi si è verificata.

A tal fine è necessario, da subito, insediare una apposita commissione che elabori le modifiche all'attuale regolamento.

CONCLUSIONI

Sulla base di siffatte premesse conveniamo di dare priorità ad alcuni punti nevralgici che il CSP, utilizzando al meglio e al massimo le Commissioni Orizzontali e Verticali, dovrà elaborare proposte concrete in direzione della soluzione dei problemi, dell'affermazione della qualità della scuola e della centralità dell'educazione nei processi di crescita democratica e sociale.

Con queste dichiarazioni, seppur brevi per economia di tempo, non si ha la pretesa di aver assunto tutte le problematiche scolastiche della provincia.

Si ha la convinzione di aver tracciato alcune coordinate al dibattito, aperto al contributo di tutti , finalizzate a mantenere alto il livello di attenzione politica e sociale sui problemi della scuola in generale e cosentina in particolare.

Nella convinzione che dobbiamo recuperare il ritardo storico rappresentato dal basso livello di scolarizzazione e di formazione, dall'alto grado di dispersione scolastica, dalla necessità di aggiornare in profondità il nostro sistema formativo per avvicinarlo a quelli europei più evoluti.

La funzione della scuola può essere solo costruita attribuendo alle comunità locali e ai suoi lavoratori responsabilità piena della progettazione e gestione del processo della sua riforma, pur in un quadro legislativo ed in una programmazione nazionali.

La finalizzazione sociale della scuola è il presupposto stesso di questo discorso e, naturalmente, ne è anche il punto di arrivo. Senza una rifinalizzazione della scuola alla società, da intendere come un processo dialettico e non come una operazione che si compie in un momento definito, per un atto d'imperio, il lavoro scolastico è condannato all'autarchia e, quindi, all'inutilità.

Il problema dunque non è di operare per una difesa dell'attuale quadro istituzionale, ma di avere come costante obiettivo politico, insieme al cambiamento del servizio che vi si amministra, anche il cambiamento dell'istituzione per una società migliore.

Riflettere sulla scuola nella nostra provincia ed in Calabria:

- significa lavorare per l'occupazione e per un modello credibile di sviluppo;
- significa pensare a quale società si vuole, che genere di cittadini vogliamo preparare, come inserirli nel mondo del lavoro, quale la cultura di cui dotarli e come renderli responsabili della titolarità dei loro diritti e dei loro doveri in una società democratica.

Il Presidente del CSP

RICHIESTA ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA AD INDIRIZZO ARTISTICO DA UBICARE NEL COMUNE DI ROSSANO

Sig. Provveditore agli Studi
Sig. Presidente C.S.P.
Sig. Presidente 1ª Commissione Verticale
Cosenza

Il sottoscritto Carlino Franco Emilio, consigliere del C.S.P. e membro della G;E; in rapprsentanza del gruppo UCIIM; vista la richiesta del C.S.D. n. 26 di Rossano prot.309 del 29.4.96 della quale si allega copia, inviata al Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza e ai Sigg. Assessori P.I. della Provincia e del Comune di Rossano, con la quale si chiede la istituzione di una scuola ad indirizzo Artistico nel Comune di Rossano sede di Distretto; considerate le esigenze di una numerosa utenza ricadente nel territorio; considerato altresì che l'Istituto ad indirizzo artistico più vicino trovasi a Castrovillari, distante dai centri ricadenti nel territorio distrettuale di Rossano ben oltre 100 Km e con carenti e notevoli difficoltà di comunicazione per quanto riguarda i trasporti; ritenuto indispensabile che nell'ambito del Distretto Scolastico siano presenti tutti gli Istituti di 2° grado, chiede alle SS.LL. di inserire tale richiesta negli atti del C.S.P. relativi alle dichiarazioni programmatiche.

Inoltre, chiede a codesto C.S.P. affinchè nell'immediato sia istituita una scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano, sede di Distretto, Comune d'Europa, centro tra i più antichi della Calabria, città ricca di storia, cultura, arte e sede riconosciuta dell'I.R.A.C.E.B. (Istituto Regionale per le Antichità Calabresi e Bizantine).

A tale riguardo, sollecito le SS.LL. ad attivare ogni utile iniziativa intesa a soddisfare le aspettative di una numerosa utenza scolastica ricadente nel territorio, considerato anche il fatto che tale indirizzo di scuola superiore non è presente neppure nei Distretti Scolastici contigui al territorio di Rossano.

Distinti saluti

Cosenza, 24/9/1997

Franco Carlino
(Consigliere C.S.P. Gruppo U.C.I.I.M.)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
COSENZA

Cosenza 27.03.1998

Ai Componenti della Giunta Esecutiva
del Consiglio Scolastico Provinciale
SEDE

OGGETTO: *criteri per la razionalizzazione della rete scolastica anno scolastico 1998/99*

Questo ufficio, nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998/99 adotterà i seguenti criteri generali:

1) rispettare e portare a conclusione il piano di riorganizzazione dell'anno scolastico 1997/98
2) disporre provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressioni delle sedi centrali, eventualmente non attuati nell'anno scolastico 1997/98, purchè compresi nel piano, in relazione ai pensionamenti dei Dirigenti Scolastici e Coordinatori Amministrativi e con precedenza nell'ambito del comune
3) Istituti onnicomprensivi di scuola materna, elementare e media purchè compresi nel piano del decorso anno scolastico;
   In particolare, per la scuola secondaria superiore:

- Gli accorpamenti saranno attuati nell'ambito dello stesso comune di scuola sottodimensionate della stessa tipologia e tenendo conto dei pensionamenti;
- L'educazione artistica, in attesa della definizione degli indirizzi e della riorganizzazione, rimane invariata;
- Particolare attenzione sarà data agli istituti, anche se sottodimensionati funzionanti in comuni disagiati e di alta montagna.

F.to
Il Provveditore Agli Studi
Marzia Tucci

VALUTAZIONI E PROPOSTE IN ORDINE AI DECRETI E REGOLAMENTI ATTUATIVI DELL'ART. 21 DELLA LEGGE BASSANINI*

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza riunito in data 13 maggio in sessione di studio per esprimere *valutazioni e proposte in ordine ai Decreti e Regolamenti attuativi dell'art. 21 della legge Bassanini*, sentita la relazione del Presidente Ennio Guzzo, dopo ampio ed articolato dibattito già avviato nella seduta del 14 aprile u.s. ha approvato il seguente documento quale traccia per un approfondimento nelle commissioni consiliari.

"Il Consiglio Scolastico Provinciale di CS sul tema delle riforme è stato da sempre favorevole ad interventi riformatori, e continua ad essere fortemente interessato e a partecipare a questo dibattito che da anni cerca di portare all'attenzione del Paese la centralità della formazione come risorsa fondamentale per la qualità dello sviluppo e della democrazia.

Nel contempo, però, non può accettare scorciatoie rispetto alla fatica di costruire i processi di trasformazione attraverso il consenso, possibilmente non solo accademico o giornalistico.

Senza voler entrare nel merito del Disegno di legge sulla riforma dei cicli su cui il CSP intende dedicare una apposita sessione di studio fa rilevare che permangono riserve sull'architettura complessiva della proposta e sulle condizioni di fattibilità, in assenza di riferimenti certi sulle risorse da investire in un quadro di coerenza con il contesto organizzativo della scuola dell'autonomia.

Il CSP da tempo sostiene che la trasformazione della scuola all'insegna dell'efficacia e dell'efficienza passa attraverso l'autonomia e che questa è la grande scommessa, la sfida su cui è chiamata la classe politica e ancor di più gli operatori scolastici ai diversi livelli. A tal fine vanno definiti gli ambiti di responsabilità e i dovuti riconoscimenti giuridici ed economici al personale coinvolti nei nuovi processi innovativi. Analoghi riconoscimenti vanno previsti per i responsabili amministrativi, per la direzione dei servizi di segreteria attesa la nuova complessità in cui già operano e, ancor di più si verranno a trovare le nuove scuole della autonomia.

Il Consiglio condivide la scelta sulla scuola in ordine al mantenimento di un sistema nazionale unitario d'istruzione e sua responsabilità in materia tuttavia esprime forti preoccupazioni per i segnali provenienti dai lavori della Bicamerale che rischiano di immolare, sull'altare della mediazione, per i contentini da dare alle spinte federaliste, i principi generali condivisibili che stanno alla base della legge N. 59 (Legge Bassanini)

* (Delibera n. 36 del 13 maggio 1998 del Consiglio Scolastico Provinciale)

Dopo l'approvazione del Decreto sulla Dirigenza e le prime bozze dei Regolamenti attuativi e dei Decreti legislativi il CSP non può non registrare alcune sconnessioni e ambivalenze tra linee di tendenza stataliste e federaliste, certamente frutto dei lavori della Bicamerale, ma che non possono diventare terreno di scontro ideologico, come al tempo della mancata riforma della scuola secondaria superiore, su una materia come quella della scuola e della scuola dell'autonomia che pur con riflessi istituzionali necessita di una coerente ed organica applicazione.

Alcuni tentativi di regolamentare materia legislativa, con eccesso di delega, si notano nella stesso capo III del Decreto attuativo della legge, agli articoli 131, 133, e nella bozza di Regolamento sul dimensionamento della rete scolastica in ordine al quale sono da condividere le riserve e le proposte formulate dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella seduta del 10 Febbraio u.s.

La stessa delega che la legge 59 ha previsto non può e non deve essere esercitata dal Governo per prefigurare riforme strutturali e di ordinamento, esautorando, così, il ruolo del Parlamento.

Non aiuta a rendere organica la materia la tempistica dei provvedimenti per la loro correlazione che vede alcuni solo sullo sfondo (riforma degli Organi collegiali interni ed esterni, riforma della P. A. centrale e periferica ecc.), altri in fase di imminente approvazione.

In ordine poi allo schema di Regolamento in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche il CSP constata che, a fronte di un quadro abbastanza chiaro della normativa primaria, questo risulta di difficile traduzione operativa e complicato, senza alcun riferimento alle modalità e all'impiego dei soggetti".

Cosenza 14/05/1998

Il segretario della Giunta Esecutiva
Aldo Jacobini

Il Presidente del C.S.P. di Cosenza
Preside Ennio Guzzo

CALENDARIO SCOLASTICO 1998 – 1999*

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

- Presiede la seduta il Presidente Ennio Guzzo;
- Svolge le funzioni di Segretario il cons. Aldo Jacobini;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

- VISTO l'art. 74 del D. Leg.vo 16/04/1994, N° 297;
- VISTO il Regolamento interno del C.S.P.;
- VISTA la legge 9/08/1986, N° 467;
- VISTA l'O.M. 329 del 27/05/1997
- VISTA L'O.M. N° 72 del 23/02/1998;
- SENTITA la relazione della Giunta Esecutiva illustrata dal cons. Aldo Jacobini che, tra l'altro, indica la data del 21 settembre 1998 quale inizio ottimale delle lezioni, il giorno 7 dicembre quale giornata interfestiva e il 2 novembre per la commemorazione dei defunti, nonché le festività natalizie dal 23/12/1997, al 6/01/1998, inclusi e le festività pasquali dal 1/04/ al 7/04/1998, inclusi, per complessivi 204 giorni di lezioni, di cui 4 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma, da attribuirli alla diretta valutazione dei Consigli di Circolo e d'Istituto, nell'esercizio dei poteri di autonomia e nel rispetto delle disposizioni contenute nel C.C.N.L. – comparto Scuola -, sulla base della programmazione didattica deliberata dal Collegio Docenti e per aderire anche ad iniziative curriculari attivate a livello regionale, provinciale, locale e con il sistema produttivo;
- ALL'UNANIMITÀ;

DELIBERA

a) di esprimere parere favorevole all'approvazione del calendario scolastico 1998/99, come illustrato dal Relatore della Giunta Esecutiva, di seguito enucleato:

- Inizio lezioni lunedì 21 settembre 1998.
- Termine delle lezioni 10 giugno 1999, per complessi 204 giorni di lezioni.

b) nell'ambito dei poteri di autonomia previsti dalle disposizioni contenute nel C.C.N.L. del comparto scuola del 4.8.1995, è attribuita la gestione dei 4 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma, ai Consigli di Circolo e di Istituto, sulla base della programmazione didattica deliberata dai Collegi dei Docenti e per aderire

* (Delibera n. 37 del 13 maggio 1998 del Consiglio Scolastico Provinciale)

anche ad iniziative curriculari attivate a livello regionale, provinciale, locale e con il sistema produttivo.

c) nell'ambito della programmazione annuale d'inizio d'anno scolastico, sulla base del calendario scolastico che sarà trasmesso dal Sovrintendente Scolastico Regionale, i Dirigenti scolastici investiranno del problema i Consigli di Circolo e d'Istituto per stabilire le festività. E' auspicabile un'intesa a livello comunale per omogeneizzare le eventuali festività tra tutti gli ordini e gradi di scuola.

d) festività previste con la chiusura delle Istituzioni Scolastiche:
- tutte le domeniche;
- 8 dicembre, Immacolata Concezione;
- 25 dicembre, Natale;
- 26 Dicembre, S. Stefano;
- 1° Gennaio, Capodanno
- 6 gennaio, Epifania ;
- 25 aprile, Anniversario della Liberazione;
- 1° maggio, festa del lavoro;
- lunedì dopo Pasqua;
- la festa del S. Patrono.

e) - le festività natalizie inizieranno dal 23.12.1998 e si potrarranno fino al 6.1.1999, per complessivi giorni 15.
- le festività pasquali inizieranno il 1.4.1999 e fino al 7.4.1999, per complessivi giorni 7.
- la festività del S. Patrono, se ricadente in giorno feriale, è da considerarsi giornata aggiuntiva alle ferie, con chiusura delle istituzioni scolastiche del comune.

Cosenza, lì 13 maggio 1998

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

PIANO PRIORITARIO DI DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA 1998 – 1999*

REPUBBLICA ITALIANA
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Prot. N° 559/Cons.
Deliberazione N° 38

Cosenza, lì 12 giugno 1998

Al Sig. Provveditore agli Studi
– SEDE –

Oggetto: deliberazione n° 38 del Consiglio Scolastico Provinciale relativa alla seduta del 3 giugno 1998, avente per oggetto: "Parere piano prioritario dimensionamento della rete scolastica 1998/99 in Provincia di Cosenza e attivazione nuovi indirizzi di istruzione secondaria di 2° grado"

Si trasmette la deliberazione di cui all'oggetto, per gli opportuni provvedimenti di competenza.

Seduta del 3 Giugno 1998

CONSIGLIERI PRESENTI:

Adduci Pietro, Arcuri Carmine, Arcudi Vincenzo, Baffa Trasci Nicola, Baldino Maurizio Corrado, Carlino Franco Emilio, Castellano Angela, De Bartolo Antonio, De Luca Raffaella, De Marco Rosa, Di Matteo Antonio, Fiore Piero Luigi, Gentile Maria Giuseppa, Giuliani Claudio, Greco Francesco, Grossi Sandra, Guzzo Ennio, Jacobini Aldo, Meringolo Adriana, Marozzo Pasquale, Migliori Carlo, Pastore Silvana, Pingitore Geppino, Pingitore Luigi, Pugliese Antonio, Salerno Vincenzo, Sannuti Francesco, Santagada Antonio, Scarpelli Iginio, Silletta Francesco, Sola Francesco, Tucci Francesco, Tucci Marzia, - Provveditore Studi - .

CONSIGLIERI ASSENTI:

Adduci Maria Giuseppa, Aieta Giuseppe, Arcidiacono Antonella, Audia Maria, Barbarossa Francesco, Benvenuto Rocco, Chiatto Angelo, De Vuono Maria, Filice Giovanni, Gallina Francesco, Gangemi Paolo, Gigliotti Immacolata, Laudadio Donata Ass. P.I. Amm.ne Prov., Lezzi Giovambattista, Malizia Mario, Nardi Mario, Parrillo Luigi, Sammarco Silvio, Scarnati Luigi, Zanoni Maria.

* (Delibera n° 38 del 3 giugno 1998 del Consiglio Scolastico Provinciale)

PRESIEDE la seduta, regolarmente costituita, il Presidente ENNIO GUZZO;
SVOLGE le funzioni di Segretario il Cons. Aldo Jacobini;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

- VISTO il D.L. 6 agosto 1988, n° 323;
- VISTA la Legge 6 ottobre 1988, n° 426;
- VISTO il Decreto Legge 27 dicembre 1989, n° 417;
- VISTA l'O.M. n° 40 del 26 febbraio 1990;
- VISTA l'O.M. n° 271 del 18.10.1990;
- VISTA la Legge 30 dicembre 1991, n° 212;
- VISTO il D.I. 14 gennaio 1993;
- VISTO il D.I. 9 agosto 1993, n° 288;
- VISTO il D.I. 24 settembre 1993;
- VISTA l'O.M. n° 21 del 25 gennaio 1994 e la C.M. di accompagno n° 119, del 9 aprile 1994;
- VISTA l'O.M. n° 315 del 9 novembre 1994;
- VISTA la C.M. n° 17357 del 12 febbraio 1996;
- VISTA la C.M. del 26 febbraio 1996;
- VISTA la C.M. n° 870 del 18 marzo 1996;
- VISTA la legge n° 662 del 23 dicembre 1996, art.1, commi 70 e seguenti;
- VISTO il D.I. n° 176, del 15 marzo 1997;
- VISTA la legge 15 marzo 1997, n° 59;
- VISTA la legge finanziaria n° 449 del 23 dicembre 1997;
- VISTA la C.M. n° 60 del 19 febbraio 1998;
- VISTO il " Prospetto di proposta di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Cosenza, elaborata dal Provveditorato agli Studi di Cosenza e diretta ai componenti la Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale, per l'anno scolastico 1998/99, nel quale sono previste:

1) La perdita di autonomia del Liceo Scientifico Statale di Acri e l'aggregazione al Liceo Ginnasio Statale di Acri;

2) Richieste istituzione di nuovi indirizzi in Istituti Superiori di 2° grado:
   - I.P.S.I.A. Amantea Corso di Odontotecnico;
   - I.T.I.S. Amantea Corso di Elettronica e Telecomunicazioni;
   - I.P.S.C. Cosenza Corso di Grafico Pubblicitario;
   - I.T.I.S. Fuscaldo Corso di Operatore Chimico Biologico;
   - I.T.C. Altomonte Corso di Operatore Turistico;
   - I.P.A. Cirella di Diamante Corso di Agroturismo;

3) Scuola Media Statale "Alimena" di Cosenza aggregata alla Scuola Media Statale

“Zumbini” o alla Scuola Media Statale “Anile” di Cosenza;

4) Scuola Media Statale di Campora S. Giovanni aggregata alla Scuola Media Statale "Mameli" dello stesso comune di Amantea;

5) Scuola Media Statale Cariati n° 2 aggregata alla Scuola Media Statale di Cariati n° 1;

6) Scuola Media Statale di Lauropoli aggregata alla Scuola Media Statale di Sibari, nel comune di Cassano Jonio;

7) Scuola Media Statale di Fuscaldo Marina aggregata alla Scuola Media Statale di Fuscaldo Centro;

8) Verticalizzazione di Albidona + Alessandria del Carretto con dirigenza Scuola Media Statale di Albidona;

9) Verticalizzazione di Verbicaro con dirigenza di Scuola Media Statale con plessi elementari dello stesso comune;

VISTE le proprie deliberazioni n° 31 e 32 del 15.12.1989; n° 39 del 22.3.1990; n° 40 e 41 del 25.5.1990, n° 45 del 13.12.1990; n° 46 del 14.12.1990; n° 15 del 21.12.1992; n° 40 del 26.4. 1994; n° 64 del 4.2.1995; n° 93 del 1.4.1996; n° 7 del 30 aprile 1997;

SENTITA la relazione ampia e dettagliata a nome e per conto della Giunta Esecutiva, illustrata dal cons. Aldo Jacobini, di cui si riporta il testo: " Sig. Presidente, sig. Provveditore, signori consiglieri, la Giunta Esecutiva nelle sedute del 27 marzo, 11, 15 e 19 maggio u.s., ha preso in esame il parere richiesto dall'Ufficio Scolastico provinciale sul "Dimensionamento della rete scolastica in provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1998/99 e l'attivazione di nuovi indirizzi di istruzione secondaria di secondo grado, riferiti all'anno scolastico 1998/99, atti comunque predisposti dall'Ufficio Scolastico provinciale sui quali questo Consiglio è chiamato ad esprimere il parere obbligatorio nei modi previsti dalla normativa vigente e non su iniziativa propria. In data 27.3.1998 la Giunta ha acquisito agli atti la nota del sig. Provveditore agli Studi con la quale comunicava i criteri generali di seguito elencati, che avrebbe adottato nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99:

1) rispetto del piano di riorganizzazione dell'anno scolastico 1997/98;

2) disporre provvedimenti di aggregazione, fusione, o soppressioni delle sedi centrali, eventualmente non attuati nell'anno scolastico 1997/98, purchè compresi nel piano, in relazione ai pensionamenti dei dirigenti scolastici e responsabili am-

ministrativi e con precedenza nell'ambito del comune;

3) istituti onnicomprensivi di scuola materna, elementare e media purchè compresi nel piano del decorso anno scolastico.

In particolare, per la scuola secondaria superiore si indicava che gli accorpamenti sarebbero stati attuati nell'ambito dello stesso comune di scuole sottodimensionate della stessa tipologia, tenendo conto dei pensionamenti.

L'istruzione artistica, in attesa della definizione degli indirizzi e della riorganizzazione di tutta l'area, sarebbe rimasta invariata.

Particolare attenzione sarebbe stata data a quegli istituti, ancorchè sottodimensionati, funzionanti in comuni disagiati e di alta montagna.

Successivamente il 15.5.1998, il sig. Provveditore agli Studi ha presentato alla Giunta il prospetto di proposta di razionalizzazione della rete scolastica e l'elenco aggiornato dei posti liberi sia per i dirigenti scolastici che per i responsabili amministrativi, di cui per una migliore comprensione della proposta se ne dà lettura.

(illustrazione della proposta dell'ufficio descritta in premessa).

Gli amici della Giunta hanno voluto affidare a me il delicato compito di relazione su un argomento così delicato che interessa in modo diretto o indiretto l'intero territorio provinciale. La forza e l'entusiasmo mi sovviene dall'essere qui presente in questo importante consesso, in rappresentanza della scuola cosentina che ci impone di esprimere un parere obbligatorio sull'importante problematica.

Forse ognuno di noi in cuor suo preferirebbe non esprimersi frontalmente su questa materia che dal lontano 1989 la politica portata avanti a livello Governativo impone tagli indiscriminati nella scuola tanto da raggiungere livelli di guardia nella nostra provincia che, con puntuali interventi, si è visto tagliare negli ultimi 10 anni circa 90 autonomie scolastiche che in dettaglio sono così riassumibili:

- 6 direzioni didattiche;
- 62 scuole medie di 1° Grado;
- 6 istituti professionali;
- 4 istituti alberghieri;
- 5 licei scientifici;
- 5 licei classici;
- 1 istituto tecnico per geometra.

Sono state realizzate 7 verticalizzazioni tra scuole medie di 1° grado e scuole elementari e viceversa e tuttora non risulta effettuato il previsto monitoraggio.

Solo lo scorso anno sono state soppresse 12 sezioni staccate di scuole medie di 1° grado e 7 sezioni staccate e coordinate di istituti superiori.

Sono stati considerati i fattori geo-morfologici che caratterizzano il territorio della provincia di Cosenza, nonché l'atavico gap di sofferenza sociale dei nostri concittadini calabresi, le zone a rischio, le etnie, le ristrettezze economiche derivanti dall'alto tasso di disoccupazione manuale e intellettuale, la precarietà economica cui versano la stragande maggioranza dei comuni anche per gli effetti della politica di rigore finanziaria imposta dal Governo per il raggiungimento di standard europei che non distinguono zone fortemente industrializzate del nord e centro Italia, da quelle del sud dove il lavoro e l'occupazione sono miraggi e chimere non solo per i giovani ma

anche per quelli che non lo sono più e con il peso della famiglia, nonché la caratterizzazione delle nostre genti interessate dal triste fenomeno dell'analfabetismo attestato intorno al 5% che relega la nostra provincia nelle primissime posizioni negative.

Il Ministro della P.I. con C.M. n° 60 del 19.2.98 nell'ambito delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica, imposte dalla legge finanziaria 23.12.1997, n° 449, che prevedono, per il comparto scuola, una serie di interventi diversificati mirati al raggiungimento di obiettivi, non soltanto economici, tendenti a conseguire e a realizzare sostanziali modifiche nell'organizzazione della scuola, ha dettato disposizioni per quel che riguarda, in particolare, la distribuzione territoriale dell'offerta formativa, osservando come tale contesto non possa essere disgiunto da quanto previsto dalla legge 15 marzo 97, n° 59, concernente l'attribuzione progressiva delle funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica alle regioni, agli enti locali e alle istituzioni scolastiche ed educative.

E' stato ribadito che per l'anno scolastico 1998/99 nelle more della definizione del regolamento previsto dall'art. 21 della legge n° 59/97, si dovrà portare a conclusione il processo di riorganizzazione della rete scolastica, avviato dalla legge 23 dicembre 1996, n° 662 e dal Decreto Interministeriale n° 176 del 15.3.1997, con il quale sono stati quantificati, per ciascuna provincia, i provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione da adottare, sia per le sedi centrali di istituti di istruzione che per i plessi e le sezioni staccate.

Al fine di pervenire comunque alla definizione degli obiettivi previsti dal Decreto Interministeriale 176/97, è stata acclusa la "bozza" del regolamento concernente la definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

In tale ottica il Ministro della P.I. ha invitato i Provveditori agli Studi a definire il piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 avendo cura di disporre i provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle sedi centrali, eventualmente non attuati nell'anno scolastico 1997/98 secondo le entità numeriche elencate nelle tabelle allegate al citato D.I. 176/97, ovvero anche in consistenza maggiore qualora ciò sia ritenuto funzionale nella prospettiva dell'attribuzione dell'autonomia scolastica. Dopo un attento studio della delicata problematica, la Giunta Esecutiva ha osservato preliminarmente che la provincia di Cosenza ha già razionalizzato i parametri voluti dal Decreto Interministeriale 176 del 15 marzo 1997, avendo razionalizzato il servizio scolastico in provincia negli anni precedenti e di non avere debiti nei confronti del Ministero.

Tuttavia si concorda di realizzare solo alcune operazioni di quelle proposte dall'Amministrazione, su cui si sono espressi favorevolmente gli enti locali e gli organi collegiali, a condizione che le perdite di autonomia comportino su territorio provinciale un recupero di sezioni staccate o di plessi, ove ricorrono condizioni di compensazione peraltro previste dal citato D.I. 15 marzo 1997.

Relativamente alle verticalizzazioni proposte dall'Amministrazione, la Giunta Esecutiva è sfavorevole alla loro attuazione, atteso che ad oggi non è stato realizzato il monitoraggio sulle verticalizzazioni in atto, non sono ancora noti i parametri del

citato regolamento sul dimensionamento previsto dall'art. 21 della legge 59/97, pur tuttavia, sulle verticalizzazioni proposte, la Giunta Esecutiva ritiene di concordare su quella riguardante il comune di Verbicaro, laddove l'Amministrazione comunale si è reiteratamente espressa favorevolmente e la verticalizzazione con dirigenza Scuola Media non comporta sottodimensionamento della Direzione Didattica di S. Maria del Cedro, da cui dipendono le scuole elementari e materne del comune di Verbicaro.

Sulla base delle suddette considerazioni la Giunta Esecutiva ha proceduto a motivare i pareri negativi alla soppressione di scuole e istituti per ordine e grado di scuola.

A) ISTITUTI SECONDARI DI 2° GRADO

1) Liceo Scientifico Statale di Acri da aggregare al Liceo Ginnasio Statale di Acri.

La Giunta esprime parere negativo tenuto conto dell'assenza di parere da parte dell'Amministrazione Provinciale e del parere negativo dell'Amministrazione comunale.

Inoltre su entrambi gli istituti insistono dirigenti scolastici titolari.

B) SCUOLA MEDIA DI 1° GRADO

1) Scuola Media Statale "Alimena" di Cosenza – aggregata alla Scuola Media Statale "Zumbini" o alla Scuola Media Statale "Anile" di Cosenza.

La Giunta esprime parere favorevole per la soppressione della Scuola Media Statale "Alimena" di Cosenza, con conseguente aggregazione alla Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, tenuto conto della proposta dell'Amministrazione Comunale di Cosenza, dello sfratto in atto e della disponibilità dei locali scolastici nell'edificio attrezzato della Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza.

2) Scuola Media Statale Campora S. Giovanni di Amantea aggregata alla Scuola Media Statale di Amantea "Mameli".

La Giunta ritiene di non procedere ad operazioni di aggregazione in questo comune, atteso che si tratta di scuole aventi una certa consistenza di classi e alunni e l'operazione di riordino potrà essere rinviata alla luce dei parametri di riferimento e in considerazione che uno dei due dirigenti scolastici nell'imminente verrà collocato in pensione.

3) Scuola Media Statale Cariati n° 2 aggregata alla Scuola Statale di Cariati n° 1.

La Giunta Esecutiva ritiene improponibile l'aggregazione della Scuola Me-

CONTRIBUTO SCRITTO AI LAVORI DI GIUNTA DEL 12.12.98

Al Sig. Provveditore agli Studi
Presidente della G.E. del C.S.P.
e.p.c. Al Sig. Segretario C.S.P.
e.p.c. Ai Sigg. Componenti della G.E. del C.S.P.

Provveditorato agli Studi
COSENZA

Oggetto: Dimensionamento ottimale della rete scolastica provinciale.

Facendo riferimento alla comunicazione telefonica del 11.12.98, con la quale la S.V. ha convocato la Giunta Esecutiva per le ore 9.00 del 12.12.98, al fine di preparare i lavori del Consiglio Scolastico Provinciale già convocato per il 14.12.1998, con all'ordine del giorno "Dimensionamento della rete scolastica"; il sottoscritto Carlino Franco Emilio, membro della Giunta Esecutiva del C.S.P. comunica di essere impossibilitato a partecipare ai lavori di Giunta per motivi di famiglia.

Tuttavia, consapevole dell'importanza e della delicatezza dell'argomento, che mette fortemente in discussione il futuro della nostra comunità scolastica a livello provinciale, affida alla S.V. e ai colleghi di Giunta il proprio pensiero in proposito, espresso in queste poche righe, quale contributo personale ai lavori di domani da allegare al verbale di Giunta.

PREMESSA

Nel condividere pienamente le preoccupazioni emerse nelle varie riunioni di Giunta, circa gli effetti che la Scuola Cosentina potrebbe subire dalla errata applicazione del D.P.R. n° 233 da parte degli Enti Locali preposti per legge alla stesura di opportuni piani di dimensionamento da approvare in sede di Conferenza Provinciale; Considerato che, la riorganizzazione del piano provinciale, oltre a dover tener conto del miglioramento dell'offerta formativa, inciderà quasi certamente anche sulla mobilità del personale; ritengo sia opportuno e necessario che, in assenza di indirizzi e di criteri generali da parte della nostra Regione e dalle numerose incertezze provenienti dalla classe politica, la Scuola debba trovare un momento di unitarietà elaborando un documento da affidare al Sig. Provveditore agli Studi e al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale in rappresentanza della Scuola in sede di Conferenza Provinciale.

In tale documento, sarebbe opportuno ribadire fortemente le linee guida e alcuni criteri, per la salvaguardia della Scuola cosentina, per garantire l'utenza e tutelare il personale "tutto".

In riferimento a quanto in premessa, pertanto, penso che quelli che seguono potrebbero essere da Voi considerati validi criteri e condivisibili per l'impostazione di un lavoro comune.

CRITERI

A) Mantenimento il più possibile dell'esistente, facendo ricorso allo strumento della deroga;
B) Concessione dell'autonomia alle Scuole Medie, alle Direzioni e agli Istituti Superiori che già rientrano negli indici e nei parametri di riferimento (500/900), evitando smembramenti solo per perseguire logiche ragioneristiche;
C) Non procedere a smembramenti di scuole razionalizzate nell'ultimo quinquennio;
D) Rafforzare le scuole, i cui parametri di riferimento sono a limite e nell'arco del quinquennio successivo non garantirebbero l'autonomia;
E) Procedere a dimensionamento prima in senso orizzontale e solo successivamente a verticalizzazioni;
F) Procedere alla fusione di scuola nell'ambito comunale e ricorrere ad accorpamenti o aggregazioni tra scuole facenti parte di comuni diversi.

Rossano Scalo 11.12.98

Doverosi ringraziamenti
Franco Carlino

PROPOSTA DI PIANO DI DIMENSIONAMENTO ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA PROVINCIA DI COSENZA*

Ministero della Pubblica Istruzione
Provveditorato agli Studi di Cosenza
Consiglio Scolastico Provinciale

Prot. n° 627 / Cons. *Cosenza, lì 14 dicembre 1998*

Al Sig. Provveditore agli Studi
SEDE

Deliberazione n° 44

OGGETTO: Proposta di piano di dimensionamento istituzioni scolastiche della provincia di Cosenza

Si trasmette la deliberazione di cui all'oggetto, per gli opportuni provvedimenti di competenza.
SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1998

CONSIGLIERI PRESENTI:

Adduci Pietro, Arcudi Vincenzo, Arcuri Carmine, Baldino Maurizio Corrado, Benvenuto Rocco, Carlino Franco Emilio, Castellano Angela, De Bartolo Antonio, De Luca Raffaella, Ferraro Vincenzo, Fiore Piero Luigi, Gangemi Paolo, Gentile Maria Giuseppa, Gigliotti Immacolata, Giuliani Claudio, Grossi Sandra, Guzzo Ennio, Jacobini Aldo, Lezzi Giovambattista, Malizia Mario, Meringolo Adriana, Nardi Mario, Parrillo Luigi, Pastore Silvana, Pingitore Luigi, Pingitore Geppino, Pugliese Antonio, Santagada Antonio, Scarnati Luigi, Sarpelli Iginio, Silletta Francesco, Sola Francesco, Tucci Francesco, Tucci Marzia – Provveditore agli Studi - .

CONSIGLIERI ASSENTI:

Chiatto Angelo, Adduci Maria Giuseppa, Aieta Giuseppe, Arcidiacono Antonella, Audia Maria, Baffa Trasci Nicola, Barbarossa Francesco, De Marco Rosa, Di Matteo Antonio, Filice Giovanni, Gallina Francesco, Greco Francesco, Laudadio Donata Ass. P.I. Amm.ne Prov.le; Migliori Carlo, Sammarco Silvio, Sannuti Francesco, Zanoni Maria, Marozzo Pasquale.

* (Delibera n. 44 del 14 dicembre 1998 del Consiglio Scolastico Provinciale)

- Presiede la seduta regolarmente costituita, il Presidente Prof. Ennio Guzzo;
- Svolge le funzioni di Segretario il cons. Aldo Jacobini;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

- VISTO l'art. 21, commi 2 e 3, della legge 15.3.1997, n° 59;
- VISTO l'art. 17, Comma 2, della legge 23.8.1988, n° 400;
- VISTO il D. Leg.vo 16.4.1994, n° 297;
- VISTO l'art. 40 della legge 23.12.1997, n° 449;
- VISTI gli artt. 2, 8 e 9 del D. Leg.vo 28.8.1997, n° 281;
- VISTO il D.I. 176 del 15.3.1997;
- VISTO il D. Leg.vo 31.3.1998, n° 112;
- VISTO il D.P.R. 18.6.1998, n° 223 – Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'art. 21 Legge n° 59, del 15.3.1997;
- VISTO il D.M. 431/98;
- VISTE le precedenti deliberazioni del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza adottate negli anni precedenti in ordine alla razionalizzazione e dimensionamento della rete scolastica;
- SENTITA l'introduzione del Presidente Prof. Ennio Guzzo;
- SENTITA la relazione ampia ed articolata illustrata dal cons. Aldo Jacobini, a nome e per conto della Giunta Esecutiva;
- SENTITO l'intervento del Sig. Provveditore agli Studi, dr Marzia Tucci;
- DOPO AMPIO ED APPROFONDITO DIBATTITO che ha registrato gli interventi dei consiglieri : Sola Francesco, Baldino Maurizio, Salerno Vincenzo, Scarpelli Iginio, Benvenuto Rocco, Ferraro Vincenzo, Nardi Mario, Carlino Franco Emilio, Scarnati Luigi, Pugliese Antonio, Santagada Antonio e De Luca Raffaella;
- VISTO il Regolamento del Consiglio Scolastico Provinciale;
- ALL'UNANIMITÀ dei voti espressi per alzata di mano;

DELIBERA

L'approvazione della *PROPOSTA DI PIANO DI DIMENSIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA PROVINCIA DI COSENZA*, di seguito enucleata:

PREMESSA

Il quadro normativo che disciplina il dimensionamento delle istituzioni scolastiche è determinato principalmente dal D.P.R. n° 233 del 18.6.1998, pubblicato sulla G.U. n° 164 del 16.7.1998 e dalla legge n° 59 del 15.3.1997.

Tale quadro esprime nell'articolato più specifico le procedure, modalità e criteri mediante le quali si deve pervenire alla definizione del Piano Provinciale da approvare in seno alla Conferenza Provinciale prevista dall'art.3.

Le stesse norme estendono le competenze di vari organismi ed enti locali ed in

particolare attribuiscono notevole rilievo alla Regione che deve, dopo i precedenti adempimenti a cura delle singole scuole, fornire gli indirizzi di programmazione e criteri generali, riferiti anche agli ambiti territoriali.

La Regione Calabria non ha fornito alle Conferenze Provinciali le dovute linee d'indirizzo sul dimensionamento che costituiscono elementi indispensabili per pervenire compiutamente alla definizione di un piano organico in relazione anche alle diverse realtà provinciali.

Il territorio della provincia di Cosenza si presenta vasto e complesso per dimensione e quindi storicamente diversificato per caratteri geografici, geomorfologici ed antropologici. Negli ultimi decenni il contesto della provincia si è variegato ancor più, con tratti di profonda diversità tra zona e zona; infatti i fenomeni di modernizzazione si sono verificati con la medesima incidenza delle altre regioni, tanto da determinare una diffusione di benessere economico, una elevata domanda di formazione, un aumento della fruizione culturale (teatro, musica, cinema, Università), un incremento dell'iniziativa di impresa in settori avanzati e ricchi di tecnologia, una crescita nelle zone pianeggianti delle imprese agricole; il miglioramento della condizione sociale e dei livelli di istruzione spesso convive con fenomeni di arretratezza, con manifestazioni di inefficienza ed inadeguatezza "civile" della struttura complessiva delle comunità ove è facile registrare significativi fenomeni di dispersione scolastica, di micro e macro criminalità, di scarsa efficienza, con esiti fortemente sfavorevoli sul processo formativo degli adolescenti e dei giovani. In alcune realtà sembra che l'improvviso benessere, troppo rapido, non sia rispondente ad adeguate forme di sviluppo che caratterizzano la struttura civile di uno Stato.

SISTEMA SCOLASTICO

Si è passati in una generazione, in numerose famiglie ed intere comunità, dall'analfabetismo o di una istruzione primaria, al diploma o alla laurea a dimostrazione di quali cambiamenti profondi siano avvenuti nella tradizionale struttura della società di questa provincia.

La scuola ha avuto una funzione portante in questo processo; di fronte ai problemi posti dalla Comunità Europea, dalla globalizzazione essa conferma un ruolo strategico, soprattutto come formazione di qualità, con carattere permanente anche nella vita degli adulti. Il complessivo sviluppo del sistema scolastico non è nemmeno esente da contraddizioni, poiché ha risentito sia dei problemi di origine nazionale sia delle resistenze della struttura locale. Pur tuttavia si registrano significativi tassi di dispersione scolastica, molto concentrati in alcune aree e in alcuni tipi di scuole e di indirizzi.

Le risultanze delle operazioni di ristrutturazione operante nell'ultimo decennio denotano che la provincia di Cosenza ha subito in termini di perdita di autonomie scolastiche, l'abbattimento di oltre 100 istituzioni ripartire fra elementare, media e superiore. L'affermazione "razionalizzare non significa tagliare" ma meglio organizzare il servizio scolastico e l'offerta formativa nelle varie realtà territoriali, e quindi

la chiusura di scuole ha creato solo notevoli disagi per il trasporto degli alunni molte volte con l'onere dei viaggi a carico delle famiglie e con analoghi disagi anche per tutto il personale scolastico.

Oggi non si parla più di "razionalizzazione della rete scolastica" ma di "dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche", in sintesi si è passati dalla valutazione per classi al numero effettivo degli alunni, così come introdotto dall'art. 21, commi 2 e 3 della legge 59/97 e successivamente dal regolamento attuativo di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n° 233 del 18.6.1998, che per acquisire o mantenere la personalità giuridica le scuole devono avere, di norma, una popolazione consolidata e stabile per almeno cinque anni, compresa tra 500 e 900 alunni, o 300 per i comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità etniche o linguistiche, con possibilità, per questi ultimi casi, di costituzione di istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado.

DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche viene così a rappresentare il primo passaggio procedurale nel percorso per il riconoscimento dell'autonomia e della personalità giuridica per le scuole, a seguito del quale lo scenario provinciale per l'istruzione e la formazione professionale, risulterà profondamente mutato.

Si impone, quindi, in applicazione del comma 7° del D.P.R. 233/98, al fine di evitare la perdita di scuole nella nostra provincia il cui territorio è classificato per oltre 2/3 montano e con condizioni di viabilità statale e provinciale disagevole per il raggiungimento dei 155 comuni, con gravi carenze dei servizi di trasporto, la richiesta dell'abbassamento della soglia minima degli indici di riferimento.

CAPACITÀ PROGETTUALE

La capacità progettuale, in campo educativo, nel mentre consolida l'attitudine tipica del sistema scuola, nell'ottica della nuova normativa, dovrà informare e coinvolgere gli Enti Locali, che dovranno passare da meri fornitori di servizi a presidi di uguali opportunità per i cittadini, a sensori di bisogni culturali e tendenze a cui dare seguito e sviluppo nell'interesse di tutte le comunità.

SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO

Occorre garantire, in proiezione pluriennale, stabilità alle istituzioni scolastiche, favorire il rapporto fra gli enti locali, le autonomie scolastiche, gli enti di formazione professionale, le università, i centri di ricerca, le imprese, nell'obiettivo dell'utilizzo ottimale e della integrazione delle diverse risorse formative al servizio dei cittadini.

Incentivare il consolidamento delle collaborazioni fra il sistema dell'istruzione e il sistema della formazione professionale, con particolare riferimento ai temi del reciproco riconoscimento dei crediti formativi e della costruzione di percorsi integrati corrispondenti alle specificità ed alle vocazioni socio economiche dei territori.

OBIETTIVI

RIEQUILIBRIO TERRITORIALE

Garantire la presenza sull'intero territorio provinciale di scuole qualificate, ben dimensionate ed equamente distribuite per operare un riequilibrio delle diverse esigenze territoriali, per corrispondere efficacemente ai bisogni dell'utenza e per superare situazioni di disagio e di devianza connesse al grave fenomeno di dispersione scolastica ed insuccesso formativo.

A tal fine i parametri di riferimento contenuti nel D.M. 431/88 inerenti la dotazione organica della dirigenza scolastica e delle conseguenti unità scolastiche autonome, hanno valore meramente indicativo ed orientativo e non vincolante ai fini del raggiungimento dell'obiettivo posto nel Piano di Dimensionamento provinciale (cfr. nota ministeriale del 16.11.1998).

In considerazione del quadro normativo in continua evoluzione (riforma dei Cicli Didattici, Pubblica Amministrazione, riordino degli Organi Collegiali), l'obiettivo del dimensionamento dev'essere perseguito mediante la definizione di un Piano flessibile che offra la possibilità di poter essere completato nell'ambito degli anni scolastici 1998/99 e 2000/2001 individuando così, con certezza, gli istituti scolastici da rendere autonomi e dotati di personalità giuridica.

CRITERI

A) AMBITI TERRITORIALI

Fondamentale per la determinazione del dimensionamento e distribuzione della rete scolastica è la definizione e la individuazione degli Ambiti Territoriali di cui all'art. 3 del D.P.R. 233/98, ivi incluse le indicazioni che la Regione Calabria avrebbe preliminarmente dovuto fornire.

Per ambito territoriale deve intendersi, a superamento dell'attuale dimensione dei Distretti Scolastici, un comprensorio urbano appartenente anche a comuni diversi ed ove ricade un bacino di utenza idoneo a garantire la presenza di istituzioni scolastiche autonome.

Tali istituzioni debbono offrire sufficienti opportunità per come previsto dal comma 4, dell'art. 2, del D.P.R. 233/98, in relazione all'esigenza rappresentata negli obiettivi.

B) AREA FORMATIVA DELL'OBBLIGO

Per rispondere alla domanda di crescita culturale e per affermare la funzione "strategica" della scuola di base (materna, elementare, media), si ritiene indispensabile assicurare il servizio scolastico in ogni comune.

Ne consegue che l'unità territoriale di riferimento non può che essere il comune nell'articolazione in sottomultipli e multipli del territorio comunale: la prima ipo-

tesi ovviamente è riferibile al comune capoluogo, (dove ad esempio, si potrebbero ipotizzare le scuole in rapporto alle Circoscrizioni) mentre in quelli di media dimensione un'articolazione per contrade o località, tenendo conto della consistenza della popolazione scolastica e di eventuali fenomeni localizzati di disagio. Per esempio la dimensione multipla in ambito distrettuale potrebbe trovare concreta definizione nel consorzio di comuni, con le sedi centrali delle istituzioni scolastiche situate nelle zone baricentriche più agevoli per l'utenza, garantendo, comunque, la permanenza delle istituzioni scolastiche già ubicate nei centri storici.

Sono da valutare, perciò, le strutture esistenti (impianti sportivi, laboratori, biblioteche, auditorium, sale proiezioni, spazi per attività teatrali e quant'altro) e preservarne l'utilizzo per le comunità e il miglioramento delle occasioni formative anche per gli adulti, nonché le differenziazioni emergenti dalla presenza di significative e modificative strutture didattiche derivanti dall'adozione di forme sperimentali autonome e/o individuate a livello nazionale o europee.

E' da valutare, altresì, in tale contesto, l'avvenuta approvazione parlamentare dell'elevamento dell'obbligo scolastico e il prossimo varo della legge per il Riordino dei Cicli didattici.

C) ISTITUTI COMPRENSIVI

L'adozione dell'istituto comprensivo (elementare e media), in aderenza a quanto previsto dall'art. 6, comma 2, del D.P.R. 233/98, è possibile eccezionalmente realizzarlo ove non risulti oggettivamente perseguibile realizzare, negli ambiti territoriali sopradescritti, unificazioni di scuole dello stesso ordine.

D) ISTITUTI SECONDARI SUPERIORI

E' necessario rafforzare il legame tra le istituzioni scolastiche ed il territorio, riconducendo l'offerta scolastica all'interno di una efficace programmazione territoriale, favorendo così rapporti continuativi e di contenuto fra il sistema scolastico, formativo, sociale, economico ed istituzionale del territorio di riferimento. Tutto ciò garantisce ai diversi territori ed alle comunità locali un'offerta coerente ed articolata di opportunità formative e favorisce il diritto all'istruzione ed alla formazione, in corrispondenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, ed occupazionali dei territori stessi ed in sintonia con le linee di sviluppo dell'Unione Europea.

E) PARAMETRI DIMENSIONALI OTTIMALI

I dati numerici della consistenza degli alunni forniti dall'Ufficio Scolastico Provinciale, evidenziano la consistenza di poche istituzioni scolastiche che possiedono i requisiti per ottenere l'attribuzione dell'autonomia e della personalità giuridica.

I dati precitati comportano inevitabilmente l'adozione di parametri dimensionali che nel rispetto della norma salvaguardino tutte le autonomie scolastiche necessarie per conseguire l'obiettivo primario di soddisfare e coniugare l'esigenza dell'utenza scolastica con le peculiari caratteristiche geomorfologiche del territorio provinciale.

Tutte le operazioni di dimensionamento derivanti dall'adozione dei precisati parametri dimensionali non potranno comunque determinare la perdita dei requisiti posseduti da parte delle istituzioni scolastiche già individuate come normodotate nel prospetto fornito dall'Ufficio Scolastico Provinciale, senza prevedere contestualmente una relativa compensazione.

F) MINORANZE LINGUISTICHE ED ETNICHE

E' necessario, a tutela delle comunità Italo-Albanesi e comunque di quelle appartenenti ad etnie diverse, adottare parametri con eventuali deroghe di dimensionamento diversificati delle istituzioni scolastiche ricadenti nei territori interessati a tali realtà che rispondano efficacemente alle peculiari e diverse esigenze delle stesse etnie.

G) DEROGHE

Considerato che il territorio provinciale è per 2/3 montano e che annovera, altresì, gli elementi previsti dall'art. 2, comma 7, del D.P.R. 233/98, si rendono adottabili tutte le deroghe previste nel più volte citato D.P.R. 233/98.

MODALITÀ PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI DIMENSIONAMENTO

1) Costituzione di apposito Gruppo di lavoro individuato tra le varie componenti del Consiglio Scolastico Provinciale che, unitamente alla Giunta Esecutiva, predisporrà gli elaborati descrittivi delle istituzioni scolastiche presenti sull'intero territorio provinciale, alle quali attribuire l'autonomia e la personalità giuridica, che rispondono a tutti i criteri già precedentemente individuati.
   Il suddetto Gruppo, se ritenuto necessario, promuoverà specifici incontri ed accordi con le altre componenti della Conferenza Provinciale, al fine di pervenire alla massima unicità possibile di indirizzo.
2) Acquisizione di tutti gli elementi utili per l'individuazione delle istituzioni scolastiche alle quali deve essere attribuita l'autonomia e la personalità giuridica entro il 31 agosto 1999.
3) Tale elaborazione costituirà oggetto di proposte da affidare alle competenze istituzionali del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza.

Cosenza, lì 14 Dicembre 1998

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA

PRECISAZIONI DI MERITO

Lo scrivente Ennio Guzzo, nella qualità di Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e componente di diritto della Conferenza Provinciale per il dimensionamento della rete scolastica di cui al DPR 233/98, in riferimento all'esito dei lavori e al voto contrario espresso sulla proposta, per come riportato dagli organi di stampa, non può esimersi dal fornire alcune precisazioni di merito, peraltro rese nei diversi interventi ed in sede di dichiarazione di voto nella seduta del 28 u.s., in attesa della convocazione del CSP per una valutazione complessiva.

Il particolare la posizione assunta dal Consiglio Scolastico con innumerevoli documenti ai tempi della razionalizzazione e da ultimo nella proposta del piano di dimensionamento della rete scolastica, sottoposta all'attenzione della Conferenza, è stata sempre ispirata a coniugare diritto allo studio e programmazione reale dell'offerta formativa sul territorio cosentino con particolare riguardo agli atavici problemi socio-economico-culturale e morfologici.

Sin dalle prime battute della Conferenza quasi tutti i componenti hanno risentito della "sindrome del dimensionamento" per paura di essere esautorati da autorità sostitutive, presenti nella bozza ma non nella ultima versione di DPR n. 233/98, rinunciando a svolgere, così, forse anche per la ristrettezza dei tempi, quel ruolo politico che è proprio degli Enti Locali nella misura in cui le istanze localistiche si contemperino con le esigenze ineludibili di una programmazione attenta alle vocazioni e al potenziale sviluppo del territorio.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella elaborazione e proposizione di una proposta di massima e non particolareggiata, ha cercato di fornire ai lavori della Conferenza le coordinate attraverso cui pervenire ad un dimensionamento ottimale della rete scolastica.

Una proposta generale, flessibile di dimensionamento ottimale, non riconducibile ad una operazione di mera razionalizzazione ispirata al contenimento della spesa, con riguardo:

- ai tempi di attuazione dell'autonomia scolastica (entro il 2000);
- alle innovazioni normative in cantiere (riforma dei cicli, elevazione dell'obbligo scolastico, ridisegno sistemico della formazione professionale, ecc.) su cui lavorare per poi pervenire ad una pianificazione particolareggiata adeguata alle scelte riformatrici e coerente con le vocazioni e le progettualità territoriali;
- all'eccesso di delega presente nella legislatura secondaria – DPR 233/98 – nella parte in cui interviene sugli assetti ordinamentali di competenza del Parlamento;
- alla eccezionalità del ricorso alla costituzione di istituti comprensivi o verticali;
- alla continuità progettuale delle istituzioni normo-dimensionate;

- al valore indicativo ed orientativo dei parametri contenuti nel D.M. 431 sulla dotazione organica della dirigenza e non vincolanti ai fini del raggiungimento dell'obiettivo posto nel piano di dimensionamento provinciale;
- all'assenza di linee di indirizzo da parte della Regione Calabria.

Scarsa e irrilevante è risultata l'attenzione a queste motivazioni.

Infatti quella linea di tendenza, emersa nella fase di avvio della Conferenza, nonostante la nostra diversa posizione, nella individuazione delle istituzioni autonome ai fini dell'attribuzione della personalità giuridica, a generalizzare la costituzione di istituti comprensivi nella fascia dell'obbligo e ibridismi in quella secondaria di II° con accorpamenti selvaggi tra indirizzi diversi si è concretizzata con l'approvazione del piano provinciale costituendo una grave minaccia alla qualità della scuola.

La proposta di dimensionamento, approvata dalla Conferenza Provinciale nella seduta del 28 u.s.; al di là del dato relativo alle perdite di autonomie per i riflessi occupazionali cui non si può essere insensibili, registra: la soppressione di 30 istituzioni scolastiche nella fascia dell'obbligo e di n. 6 istituti superiori su un totale rispettivamente di n. 193 e n. 69.

Il dato che più preoccupa per i riflessi negativi per la resa di un servizio di qualità è quello relativo:

- alle verticalizzazioni nella fascia dell'obbligo che risultano essere in n. di 69 su un totale di 163 (oltre il 40%) previsto dall'anno 2000 e in più di una decina questi istituti la competenza si stende anche alle sezioni di scuola superiore;
- agli accorpamenti – oltre il 20% - di istituti superiori eterogenei per indirizzo e senza alcuna affinità.

L'auspicio non può che essere, come affermato in sede di Conferenza dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, quello di riprendere, da subito, la fila del discorso perché la proposta di dimensionamento venga rivisitata e migliorata.

Come Consiglio Scolastico, come mondo della scuola l'invito a lavorare lo raccogliamo perché convinti che dal confronto, acerbo di pregiudizi, e dal consenso delle parti sociali ed istituzionali sulle scelte di politica scolastica è possibile la rigenerazione socio-economico e sociale del nostro territorio.

Cosenza 30 dicembre 1998

Il Presidente del CSP
Ennio Guzzo

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA

Prot. 15707 Cosenza, 5.1.99

Alle OO.SS. Provinciali della Scuola
LORO SEDI

e.p.c. Al Sig. Prefetto di Cosenza
COSENZA

Al Sindaco del comune di Cosenza
COSENZA

Al Ministero della P.I. Gabinetto
ROMA

OGGETTO: piano di dimensionamento rete scolastica della Provincia di Cosenza D.P.R. 18.06.1998, n. 233

In considerazione della rilevanza che l'adempimento in oggetto indicato, riveste per la Scuola Cosentina, la scrivente ritiene doveroso informare ufficialmente le SS.LL. circa i motivi di legittimità in sede di approvazione del piano suddetto.

A tal fine occorre evidenziare:

ELEMENTI DI DIRITTO: Il D.P.R. 233/98 con l'art. 3 prevede le competenze, il procedimento ed i tempi da osservare per la determinazione e l'approvazione del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica nel rispetto della dotazione organica delle dirigenze stabilite ed articolate su base provinciale ai sensi dell'art. 5 e dei parametri di riferimento previsti dall'art. 2 e con le deroghe di cui al 7° comma del medesimo art. 2.

L'art. 4 del precisato decreto prevede le competenze e le modalità di esecuzione del piano in due fasi successive:

1ª fase – adoperare dei provvedimenti di esecuzione immediata del piano approvato dalla Regione e conferimento dell'autonomia e della personalità giuridica alle scuole da parte dei Provveditori agli Studi (1° Comma);

2ª fase – ridistribuzione ed adattamento territoriale delle istituzioni scolastiche che abbiano ottenuto l'autonomia da parte degli Enti Locali (2° comma);

Per la determinazione e l'approvazione del piano provinciale di dimensionamento della rete scolastica, il 1° comma dell'art. 3 del D.P.R. 233/98, prevede un apposito organismo: la Conferenza Provinciale per l'organizzazione della rete scolastica (C.P.O.) di cui fanno parte: i Sindaci ed i Presidenti delle Comunità Montane della Provincia, l'Amministrazione Provinciale nonché, quali membri di diritto il Provveditore agli Studi ed il Presidente del C.S.P..

Tale organismo – ben distinto dall'Ente Provincia – ha la finalità di istituzion-

alizzare un percorso sinergico ed innovativo che trasformi le scuole autonome in risorse reali per il territorio a sostegno dello sviluppo locale e nazionale, che va individuato, in via prioritaria, nel confronto fra gli attori principali, gli Enti Locali, l'Amministrazione Scolastica; rappresentanti del mondo della scuola:

I primi ricevono nuove funzioni dallo Stato in materia di istruzione scolastica da esercitare nell'interesse della Comunità Locale, i secondi possono mettere a frutto più liberamente e con maggiore attenzione verso i risultati, capacità ed esperienze a lungo maturate nell'ottica imprescindibile dell'equità e dell'interesse generale.

Perciò la C.P.O. è un organismo che deve coagulare le proposte ed i consensi e che non può e non deve identificarsi con nessuno dei propri componenti neanche con l'Amministrazione Provinciale, in quanto al Presidente di tale Ente spetta solo il compito di indire la Conferenza.

Tale compito peraltro è surrogabile da parte di altri soggetti giuridici.

Un Organismo siffatto non può funzionare se non si determino preventivamente "le modalità operative per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla Conferenza Provinciale" (comma 2° art. 3).

Compiti successivi sono nell'ordine: la definizione degli ambiti territoriali e delle dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche, nonché la previsione in rapporto alle condizioni del territorio ed alle situazioni di disagio per le quali si può ottenere la deroga di cui al 7° comma dell'art. 2 del D.P.R., in modo che le ipotesi di aggregazione o disarticolazioni delle istituzioni scolastiche avvengano in concreto secondo tali criteri generali e non in maniera indiscriminata e contraddittoria.

ELEMENTO DI FATTO: In occasione della formulazione ed approvazione del piano di dimensionamento della rete scolastica per la Provincia di Cosenza, varato il 28.12.98, le prescrizioni del D.P.R. sopra riportate sono state ampiamente disattese sia nell'iter procedurale che nel merito.

Tutto ciò emerge chiaramente anche dalla semplice lettura del documento. Proposta di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della Provincia di Cosenza D.P.R. 233/98 dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, approvato integralmente ed a larghissima maggioranza il 28.12.98.

Infatti a pag. 5 del documento si legge che la C.P.O. si è riunita solo tre volte: il 30.10, il 19.12 ed il 28.12.98.

Peraltro la riunione del 19.12.98 è stata dichiarata nulla.

Sempre nel medesimo documento è detto chiaramente che la riunione del 30 ottobre è stata di insediamento, infatti, in quella sede non si è proceduto nominare neanche un segretario verbalizzante e, perciò, non risulta alcun processo verbale della seduta.

Invero in essa si sono solo fatte dichiarazioni di intenti e non certamente determinate modalità di funzionamento della C.P.O.

Anche tale circostanza si evince chiaramente dalla lettura della pag. 5 del predetto

documento della Provincia ove si legge testualmente: "L'Amministrazione Provinciale di Cosenza … Omissis … ha raccolto suggerimenti, proposte, contributi, che ha sintetizzato nella proposta metodologica e di criteri che ha presentato nella riunione d'insediamento della Conferenza Provinciale del 30.10.98; in quella occasione oltre a proporre all'Assemblea i criteri precisati ha proposto, ed ovviamente attuato, con l'assenso dell'assemblea la seguente procedura:

- Costituzione di gruppi di lavoro misti di ogni ambito distrettuale –

" Questi gruppi di lavoro risultano costituiti della componente fondamentale degli Enti Locali ricadenti in quel Distretto Scolastico (Sindaci, Presidenti delle Comunità Montane ricadenti nel territorio Distrettuale) e mondo della scuola, (Presidente del Distretto, rappresentanze di Capi di Istituto, genitori, alunni, amministrativi, nonché i rappresentanti delle sigle sindacali della scuola e dei Consiglieri Provinciali eletti in quel Distretto)". Con tali precisazioni l'Amministrazione Provinciale di Cosenza - componente delle C.O.P. – ribadisce il metodo e la procedura seguita per acquisire gli elementi per formulare le proprie proposte da sottoporre alla C.P.O..

Tutto ciò è pienamente legittimo se rimane circoscritto alla proposta dell'Ente; non è accettabile se si intende propinarlo come "modalità operative per la predisposizione e la successiva definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla Conferenza Provinciale" come testualmente recita il più volte citato 3° comma dell'art. 3 del D.P.R. 233/98.

I gruppi di lavoro misti attivati erano composti da soggetti diversi rispetto a quelli indicati alla norma.

Con tale metodo l'Amministrazione Provinciale di Cosenza si è unilateralmente ed illegittimamente sostituita a tutta la C.P.O..

Peraltro tale intenzione viene formalmente enunciata e sancita a pag. 6 del documento approvato il 28.12 u.s. laddove si legge: "Tale metodo, suggerito a questa Amministrazione dalla necessità di allargare la compartecipazione democratica dei soggetti del territorio e di consegnare la scuola alla gestione sociale del territorio e degli Enti Locali, strappandola alla cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo (in linea, con il disegno sul federalismo, con il D.P.R. 233/98 e con il disegno sull'autonomia)";

Tali finalità non necessitano di commenti. Giova, forse, tentare di capire che cosa s'intende per "gestione privatistica della scuola, atteso che l'Amministrazione dello Stato (Ministero della P.I. e suoi organi periferici) non sono certamente soggetti di diritto privato, e che, peraltro, fin dal 1975 hanno adottato i provvedimenti di distribuzione della rete scolastica sul territorio, sempre su parere obbligatorio, a volte pure vincolante, del C.S.P., massima espressione provinciale di democrazia scolastica che comprende i rappresentanti liberamente eletti del personale direttivo, docente ed ATA delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado; i rappresentanti dei genitori, del mondo del lavoro e della produzione nonché degli Enti Locali. Se poi l'aggettivo "privatistico" sottende il significato di atto volto al soddisfacimento di interessi particolari, ci si trova di fronte ad una insinuazione che

ha voluto arrecare un affronto gratuito immotivato e grave a tutto il mondo della scuola ed all'Amministrazione Scolastica Cosentina in contrasto con lo spirito delle disposizioni che tendono a creare delle convergenze e delle sinergie tra i soggetti competenti nel rispetto reciproco dei ruoli e delle funzioni e non innescare una inutile e pericolosa conflittualità.
Tutto l'iter della vicenda è conseguenziale a tale impostazione. Il documento inviato dalla scrivente in data 19.11.98 alla C.P.O. "Elementi di riflessione e criteri per il dimensionamento del sistema scolastico nella provincia di Cosenza" non è stato mai portato a conoscenza dei Sindaci né tantomeno discusso in Conferenza. Il calendario delle riunioni in ambito distrettuale che l'Assessore Provinciale ha tenuto non è stato neanche inviato al C.S.P. ed al Provveditore agli Studi.

Si sono deliberatamente coinvolti Consigli Distrettuali e scuole sovrapponendosi alla prescrizione di cui al comma 5° dell'art. 3, osservate puntualmente dalla scrivente con circolare del 2.11.98 creando disorientamento nella scuola.

Tuttavia la scrivente, preoccupata del ritardo negli adempimenti, in data 3 dicembre u.s., ha consegnato a mano al Presidente Acri la nota che si allega in copia al fine di sanare la situazione. Dopo un incontro che appariva chiarificatore, del 15.12.98 ed in seguito al quale da parte del Provveditore agli Studi sono stati forniti suggerimenti per un corretto funzionamento della C.P.O., apparentemente recepiti dal Presidente Acri si giunti alla riunione del 19.12.98.

In apertura, su sollecitazione della scrivente, è stato designato quale segretario verbalizzante della C.P.O. il Sig. Iacucci Presidente dell'ANCI ed iniziato un dibattito molto ampio durante il quale la scrivente ha dichiarato l'adesione del Provveditorato agli Studi di Cosenza alle proposte programmatiche adottate all'unanimità nel C.S.P. sulla scorta anche del proprio documento del 19 novembre. Verso le 14, al momento di mettere ai voti il sistema di funzionamento della C.P.O., il Presidente ha verificato la mancanza del numero legale della seduta, senza, peraltro, che in apertura si fosse fatta alcuna verifica.

La mattina del 28.12.98, per contro, è stata distribuita la copia delle proposte dell'Amministrazione Provinciale ampiamente citata, il cui contenuto però non era ovviamente a conoscenza di tutti ed è subito iniziato il dibattito, senza verifica del numero legale, con le proteste di alcuni sindaci tra i quali quello di Cosenza, che non trovavano nel documento le proprie deliberazioni.

Alle richieste sempre più numerose e pressanti di alcuni sindaci si è risposto promettendo emendamenti successivi sempre solo da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Si è passati alla votazione dopo la dichiarazione di voto contrario del Presidente Guzzo e dell'astensione per illegittimità della intera procedura da parte della scrivente. La votazione si è svolta in maniera incredibile; è stata bocciata senza che fosse letta la proposta del C.S.P. – si sono votate per distretto, senza leggere le relative proposte e per alzata di mano di soggetti che, in un assemblea di oltre 200 persone,

si autodefinivano operatori del Distretto chiamato e senza che ne fosse verificata l'identità.

Le conseguenze immediate del suddetto procedimento sono le seguenti:

- non è stato attuato alcun piano di dimensionamento, bensì, paradossalmente, di mero contenimento della spesa.
  Infatti: per dimensionamento si deve intendere una riconsiderazione globale del sistema scuola, in cui venga evidenziata e consolidata la posizione giuridica delle istituzioni che già posseggono i requisiti per l'attribuzione dell'autonomia o/e della personalità giuridica.
- non avendo predeterminato gli ambiti territoriali, di fatto, si sono considerati solo i comuni con il risultato che la proposta di un comune contrasta con quella di un altro.
- le verticalizzazioni selvagge ed immotivate alcune palesemente illegittime come quelle che aggrega istituti di 2° grado, per la direzione dei quali ancora è richiesta la laurea tecnica, alla scuola media è che la norma ipotizza solo per zone "di particolare isolamento".
- infine, non avendo predisposto le ipotesi di deroghe, ma sancito che "sono possibili tutte le deroghe previste dal D.P.R." che prevede solo quella di 300 alunni per gli istituti comprensivi si è negata la possibilità di assicurare il servizio scolastico nei piccoli comuni di montagna e zone a rischio.

Pertanto, la scrivente preoccupata della sorte delle scuole cosentine fa ancora appello al senso di responsabilità delle istituzioni e delle forze sociali per una corretta applicazione della normativa.

Il Provveditore agli Studi
Marzia Tucci

VALUTAZIONE IN ORDINE AL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA IN PROVINCIA DI COSENZA*

REPUBBLICA ITALIANA
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Il Consiglio Scolastico Provinciale riunitosi con procedura di urgenza in data 13/01/1999, aperto ai Presidenti dei Distretti Scolastici che hanno offerto significativo e positivo contributo in sintonia con le determinazioni assunte dal Consiglio Scolastico stesso anche nelle precedenti deliberazioni, ha esaminato la situazione sul dimensionamento della rete scolastica nella provincia di Cosenza.

Dagli interventi è emersa enorme preoccupazione per l'emanazione del piano di Dimensionamento Scolastico varato nella Conferenza Provinciale del 28.12.1998 e che alla data odierna, nonostante specifica richiesta, non è stato possibile acquisire in forma definitiva ed ufficiale.

Pertanto è stata esaminata la proposta diffusa dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza consegnata lo stesso giorno dalla Conferenza.

Preliminarmente il Consiglio Scolastico Provinciale stigmatizza e rigetta quanto enunciato nella prima parte della proposta stessa laddove si afferma" … di consegnare la Scuola alla gestione sociale del territorio e degli Enti Locali, strappandola alla cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico ed amministrativo".

Tale gratuita e grave affermazione coinvolge, ovviamente, quanti con senso di responsabilità e professionalità (organi collegiali della scuola, enti locali, provveditorato agli studi e lo stesso ministero della P.I.), hanno operato, non senza sofferenza, tenendo a cuore, oltre i livelli occupazionali, le sorti di una Scuola di qualità, nell'esclusivo interesse della comunità cosentina, per come ampiamente emerge dalla proposta di Piano di Dimensionamento proposto dal C.S.P. nella seduta del 14.12.1998.

Tale incomprensibile ed inopportuno addebito è altresì manifestamente infondato e risulta suffragato dal silenzio opposto, fino ad oggi, dal Presidente della Conferenza Provinciale all'incontro richiesto da tutte le organizzazioni sindacali del mondo della scuola, evidenziato dagli stessi rappresentanti sindacali in seno al Consiglio Scolastico Provinciale.

Le considerazioni emerse in sede di dibattito investono principalmente i seguenti punti:

- oggettiva inattuabilità del Piano di Dimensionamento per le macroscopiche parzialità dello stesso (diversità di trattamento dei diversi ordini e gradi di scuola);
- manifesta contraddittorietà e sovrapposizione di proposte analoghe con conseg-

uenziale coinvolgimento di scuole in diverse operazioni di unificazione;
- mancata adozione di qualsiasi criterio, preventivamente definito in seno alla Conferenza Provinciale, unitamente alla individuazione propedeutica degli ambiti territoriali che costituiscono, ai sensi del D.P.R. 233/98, elementi fondamentali per una legittima definizione del Piano di Dimensionamento scolastico.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, quale massima espressione democratica della Scuola cosentina, chiede l'immediata riconvocazione della Conferenza Provinciale per la riproposizione di un Piano di Dimensionamento in cui gli eccessivi localismi e contraddizioni presenti nel Piano in parola vengano superati in sede di Conferenza Provinciale, quale sede sovracomunale, previa definizione ed approvazione di quanto previsto dall'art. 2 del D.P.R. 233/98, in ordine alla individuazione di:
- Ambiti territoriali;
- Criteri per la concreta applicazione delle deroghe;
- Criteri per l'unificazione di istituti e scuole in relazione ai precitati ambiti territoriali;
- Criteri per la realizzazione – che deve avere carattere di eccezionalità – di istituti comprensivi nei vari ordini e gradi di scuola.

Per quanto suesposto e per l'estrema gravità della ricaduta del Piano di Dimensionamento scolastico nel sistema formativo della nostra provincia, coincide con l'iscrizione degli alunni e con i trasferimenti di tutto il personale scolastico, si impone al Consiglio Scolastico Provinciale, unitamente a tutte le forze sociali e organizzazioni sindacali in esso rappresentate, di rendersi responsabile ed interprete di tale confusa situazione, ponendo in essere tutte le iniziative conseguenziali necessarie.

Cosenza, lì 13 gennaio 1999

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Prof. Ennio Guzzo

(Delibera n. 45 del 13 gennaio 1999 del Consiglio Scolastico Provinciale)

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, riunito in data 24/11/99, è ritornato, ancora una volta, ad esaminare la problematica relativa al piano di dimensionamento della rete scolastica della provincia di Cosenza.

Nel corso della riunione è emerso che, a fronte di una formale richiesta datata 4/10 c.a., di attivazione delle procedure per l'indizione della Conferenza Provinciale nel rispetto del D.P.R. 233/98 e della delibera della Giunta Regionale, per una riformulazione del Piano, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, soltanto in data 12/11/99, ha inteso invitare i vari componenti della stessa conferenza.

"Inoltrare a mezzo fax eventuali proposte di modifica per sanare le precedenti, confuse o irrazionali proposte già formulate dal precedente piano", senza minimamente preoccuparsi di indire la Conferenza stessa.

Nel merito e nel metodo, la nota del Presidente Acri, presenta tali elementi prevaricatori, antidemocratici e di manifesta illegittimità rispetto alla normativa vigente, che non possono non essere denunciati.

Alla luce di tutto ciò, il. C.S.P. di Cosenza, all'unanimità, al fine di ricondurre la riformulazione del piano per l'anno scolastico 2000-2001, entro i canoni della legalità e funzionalità promuove per il giorno 9 dicembre c.a., una conferenza stampa aperta - a tutte le componenti della scuola cosentina, alle istituzioni e alla società civile, per denunciare le gravi inadempienze del vecchio piano e la manifesta volontà di non pervenire ad una corretta e coerente proposta di modifica del piano di distribuzione della rete scolastica sul territorio provinciale.

COSENZA 26 novembre 1999

Il presidente C.S.P.
Ennio Guzzo

PROVVEDIORATO AGLI STUDI COSENZA

29 dicembre 1999

AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA PROVINCIALE
di cui all'art.3 del D.P.R. 233/98

OGGETTO: Modifiche al piano ottimale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, deliberato dalla Conferenza Prov.le del 28/12/1998.

PROPOSTA DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI DI COSENZA GIA' PRESENTATA AL C.S.P. NELLA VESTE di PRESIDENTE DELLA GIUNTA.

PREMESSA

In perfetta coerenza con quanto affermato dalla scrivente nella nota n. 364/R. del 29/11/99 che si allega in copia, la presente proposta si colloca nell'ottica di una costruttiva collaborazione in una duplice direzione:

- Corretta applicazione del terzo comma dell'art.3 del D.P.R.233/98 in ordine al regolare funzionamento della Conferenza Provinciale nella convinzione che ciò incida in maniera determinante sulla validità sostanziale del piano .
- Criteri generali di verifica per tutte le proposte oggetto della conferenza 28/12/99 e non proposizione di singole e particolari modifiche.

Ciò premesso, c'è da precisare che il riferimento al nono comma dell'art.3 del D.P.R. già citato contenuto nella nota della Regione Calabria n°8945 del 20/9/1999 ripreso dall'Amm.ne Provinciale nella nota del 22 Dicembre scorso non è applicabile alla fattispecie ed alla situazione oggetto della presente riunione. Infatti il suddetto comma testualmente recita:

"I piani possono essere modificati nel corso dell'anno successivo alle loro approvazioni ed hanno completa e definitiva attuazione entro l'inizio dell'anno scolastico 2000/2001".

La Regione non ha ancora approvato il piano provinciale del 28/12/1998 che ai sensi dell' 8° comma dell'art.3 avrebbe dovuto approvare entro il 28/2/1999 ma ha solo chiesto una modifica in itinere, perciò non ci troviamo nell'anno successivo all'approvazione, bensì ancora in fase di definizione della prima stesura del piano medesimo.

Perciò tutti i termini sono saltati e non esiste il termine del 31/12/1999, ma solo la necessità che il dimensionamento sia efficace in tempo utile per le operazioni di inizio anno scolastico 2000/2001.

Pertanto, si propone che i lavori della conferenza si protraggano per almeno 15

giorni a decorrere da oggi (15 Gennaio) comunque in tempo utile perché la Regione approvi il piano entro Febbraio.

Una simile tempistica non provocherebbe alcun danno alle operazioni di inizio anno scolastico 2000/2001.

PROPOSTA di ARTICOLAZIONE DELLA CONFERENZA DA VOTARE NELL'ODIERNA SEDUTA

- Costituzione in seno alla Conferenza Provinciale di una commissione per i lavori preparatori e l'elaborazione di criteri generali presieduti dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale e composta dai membri di diritto: Provveditore Agli Studi, Presidente CSP, Sindaco di Cosenza, nonché dal Presidente ANCI e da due Sindaci di Comuni con oltre quindicimila abitanti, tre Sindaci di Comuni con meno di quindicimila abitanti, due Presidenti di Comunità Montane segnalati o eletti dall'assemblea.
- Identificazione degli ambiti territoriali nelle Comunità Montane ed articolazioni delle conferenze in tal senso.

PROCEDURE E COMPETENZE DELLA COMMISSIONE

1) Individuare l'indice di riferimento per il mantenimento dell'autonomia compreso tra: 500 e 900 alunni differenziato fra la scuola dell'obbligo e il II grado.
2) Determinare il contingente di autonomia da assegnare a ciascuna Comunità Montana.
3) Determinare le condizioni e quindi il numero di deroghe da proporre per ciascun ambito è territoriale - sempre riferito alla Comunità Montana - al fine di garantire il più possibile la presenza dell'lstituzione scolastica nei piccoli comuni, nellezone periferiche dei centri urbani, nelle zone a rischio, nelle zone dove sono presenti minoranze etniche e linguistiche.

   Tali criteri dovrebbero essere votati dall'intera Conferenza.

Operata tale assegnazione, la Conferenza si articola sul territorio. Tutti i Sindaci di ciascuna Comunità Montana e relativi Presidenti, si riuniscono per verificare, alla luce dei criteri generali e del contingente di autonomie assegnato, le proposte già avanzate nel 1998 e le relative modifiche operando le aggregazioni e le distribuzioni più opportune nell'ambito territoriale di competenza.

Tale piano parziale viene votato nell'ambito stesso della Comunità Montana.

Le relative deliberazioni vengono poi sottoposte alla Commissione operante in seno alla Conferenza che verifica solo la rispondenza della distribuzione ai criteri già approvati, non è consentita in tale fase alcuna modifica di aggregazione qualora i suddetti criteri siano stati rispettati.

Tale procedura è in effetti molto semplice e consente di raggiungere due obiettivi:

1) L'adozione di un unico criterio obiettivo su tutto il territorio
2) La possibilità di utilizzare al massimo le risorse con particolare attenzione nel

garantire il servizio scolastico nelle realtà più deboli.

La massima trasparenza nella procedura e la effettiva valutazione dell'Ente Locale delle esigenze del territorio.

PROPOSTA CONCRETA OPERATIVA DA METTERE AI VOTI IN COMMISSIONE O NELL'ASSEMBLEA

SCUOLA DELL'OBBLIGO

1) Indice di riferimento 500 alunni per tutta ta realtà provinciale atteso che la provincia di Cosenza ha oltre due terzi del territorio di montagna.
2) Individuazione degli ambiti territoriali nella Comunità Montana e nel capoluogo atteso che la Conferenza prevede specificamente la presenza dei relativi rappresentanti .
3) Illegittimità delle verticalizzazioni che comprendono Istituti di II grado atteso che la norma prevede tale possibilità nelle località disagiate che "si trovino in condizioni di particolare isolamento" e nessuna località della Provincia ha Istituti di II grado particolarmente irraggiungibili".
4) Nessuna verticalizzazione nei comuni che prevedono più scuole o più plessi dello stesso tipo ma solo in piccoli comuni anche consorziati ma che abbiano solo una istituzione materna, elementare e media.
5) Possibilità purchè nell'ambito del contingente di autonomia derivanti dalla suddivisione del numero degli alunni per l'indice di 500 nel territorio della Comunità Montana di riferimento di mantenere l'autonomia anche con un numero di alunni inferiore a 300 alle seguenti condizioni:
   - che si tratti di zona al di sopra dei 700 mt. di altitudine;
   - che disti da altro centro abitato almeno 30 km;
   - che sia indicata come zona a rischio dagli organi competenti;
   - che abbia una popolazione scolastica che operi in zona di minoranza linguistica;
   - che abbia un territorio articolato in almeno 5 frazioni poste in zone di montagna.

Alla luce dei criteri sopra indicati, si dovrà procedere in tal modo:

Si suddivide la provincia secondo le Comunità Montane e si sommano prima tutti gli alunni delle scuole materne ed elementari di tutti i comuni che ne fanno parte e la somma si divide per 500 e si ricava il numero di Direzioni Didattiche si avrà come risultato o un esubero di alunni rispetto alle direzioni esistenti o un deficit. Si procede poi alla compensazione prevista dalla norma in tal modo:

Nel primo caso (esubero alunni) la cifra si somma agli alunni della scuola media di I grado nell'ambito predetto, e, dopo avere accorpato le scuole medie eventualmente presenti in un comune fino a raggiungere il parametro di 500 si determina il numero di scuole medie che possono mantenere l'autonomia in ciascun ambito territoriale.

Nel secondo caso qualora il numero degli alunni sia deficitario e ci si trovi nelle zone depresse sopra descritte si utilizzano gli esuberi verificatisi in altre zone, sommando gli alunni, dividendoli ancora per 500 ed assegnando a tale Comunità Montana i posti in deroga.

SECONDO GRADO

Si adopera lo stesso criterio suddividendo la popolazione per l'indice di 700 ed utilizzando gli esclusi per mantenere gli istituti posti nelle zone sopra descritte e quelli che abbiano specificità di indirizzo. L'allegata tabella, contiene la proposta concreta in cui appaiono più evidenti i criteri.

Nel concludere si ribadisce che la presente proposta non intende annullare quanto già deciso ma ne propone una rivisitazione più razionale ed attenta nell'interesse generale.

Si chiede infine che la presente proposta venga messa ai voti.

Il Provveditore agli studi
Marzia Tucci

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
COMUNI DELLA PROVINCIA DI COSENZA
RIPARTITI PER COMUNITA' MONTANE

ACRI	**Dir.**	**Didatt.**	**Sc. Medie**		**Ist. Sup.**		**Altitud.**	**Popol.**
ACRI	1772	3	852	4	1764	4	700	22.233
BISIGNANO	777	1	379	1	256		350	10.304
CORIGLIANO	3751	4	1393	4	2154	4	219	35.615
LUZZI	810	1	491	1	219		375	11.024
ROSE (ist. Comp)	331		181				433	4.105
S. DEMETRIO C.	386	1	241	1	135	1	520	4.413
S. Cosmo Alb.							400	780
S. Giorgio							431	1.785
Vaccarizzo Alb.							429	1.425
SANTA SOFIA (ist. Comp)	240		119				550	3.095
~~**TOTALE**~~	~~**8067**~~	~~**10**~~	~~**3656**~~	~~**11**~~	~~**4621**~~	~~**9**~~		
TOTALE esclus. Ist. Comp.	**7496**		**3356**					
AUTONOMIE spettanti[1]		**14**	**6**		**7**			
Differenza alunni	**+2.496**		**-2.044**		**+421**			

CASTROVILLARI	**Dir.**	**Didatt.**	**Sc. Medie**		**Ist. Sup.**		**Altitud.**	**Popol.**
CASSANO	1912	3	813	3	943	3	155	18.564
CASTROVILLARI	1802	2	927	2	3852	8	350	23.249
CIVITA							450	1291
LUNGRO	493	1	271	1	213		600	3.256
Acquaformosa							756	1.460
Firmo							369	2.725
MORANO			181	1			650	4.995
MORMANNO	553	1	279	1			840	4.181
Laino Borgo							242	2.439
Laino Castello							575	971
Papasidero							219	43
SARACENA			232	1			650	4.522
S. BASILE	709	1					540	1.473
FRASCINETO			118	1			486	2.603
~~**TOTALE**~~	~~**5.469**~~	~~**8**~~	~~**2821**~~	~~**10**~~	~~**5125**~~	~~**11**~~		
AUTONOMIE spettanti[1]	**10**		**5**		**7**			
Differenza alunni	**+1.469**		**-2.179**		**575**			

COSENZA	**Dir.**	**Didatt.**	**Sc. Medie**		**Ist. Sup.**		**Altitud.**	**Popol.**
COSENZA	**5276**	**8**	**3023**	**9**	**9574**	**14**		
AUTONOMIE spettanti[1]	**10**		**6**		**15**			
Differenza alunni	**+1276**		**-1477**		**+24**			

MALVITO	**Dir.**	**Didatt.**	**Sc. Medie**		**Ist. Sup.**		**Altitud.**	**Popol.**
ALTOMONTE	479	1	210	1	96		495	4.569
S. Donato Ninea							800	2.220
FAGNANO	561	1	209	1	208		515	4.690
Santa Caterina Alb.							430	1.607
MALVITO			199	1			470	2.202
ROGGIANO	657	1	323	1	415	1	264	8.244
S. LORENZO DEL VALLO			148	1			347	3.612

MALVITO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
S. MARCO	680	1	333	1	770	2	435	8.244
S. SOSTI	448	1	140	1	148		355	2.463
Sant'Agata D'Esaro							450	2.513
SPEZZANO A.	991	1	317	1	463	1	320	7.621
TERRANOVA	577		293				313	5.304
TOTALE	**4.393**	**6**	**2.172**	**8**	**2.100**	**4**		
AUTONOMIE spettanti[1]	**8**		**4**		**3**			
Differenza alunni	**+1.393**		**-1.828**		**+150**			

MENDICINO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
CAROLEI	315	1	112	1			624	3.536
Domanico							730	1.003
CASTROLIBERO	571	1	323	1	1020	2	546	10.236
CERISANO	622	1	284	1			620	3.138
Marano Marchesato							550	2.210
Marano Principato							479	1.656
DIPIGNANO (ist. Comp)	228		149				720	3.865
RENDE	2.757	3	1.422	3	2.277	3	481	30.946
MENDICINO	649		161	1			475	6.418
TOTALE	**5.142**	**6**	**2.451**	**7**	**3.297**	**5**		
TOTALE esclusi Ist. Comp.	**4.814**		**2.302**					
AUTONOMIE spettanti[1]	**9**		**5**		**5**			
Differenza alunni	**+1.814**		**-1088**		**+47**			

MONTALTO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
LATTARICO	471	1	298	1			410	4.160
S. Benedetto U.							450	1.807
MONGRASSANO	355	1					540	1.901
Cervicati							496	1.076
CERZETO							470	2.245
MONTALTO	1.123	2	598	2	250		463	15.093
SAN FILI	387	1	220	1			550	2.463
S. Vincenzo La Costa							450	2.021
TORANO	511	1	296	1	113		410	4.757
TOTALE	**2.847**	**6**	**1.412**	**5**	**363**			
AUTONOMIE spettanti[1]	**5**		**3**					
Differenza alunni	**-153**		**-1.088**		**+363**			

PAOLA	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
ACQUAPPESA	132		118				80	2.133
AMANTEA	1.563	2	537	2	1.244	3	54	11.913
Cleto							350	1.469
Serra D'Aiello							373	1.072
BELMONTE	304	1	57				262	3.125
Longobardi							300	2.357
BELVEDERE	1.088	2	314	1	550	1	150	8.914
Sangineto							333	1.526
BONIFATI			135	1			430	3.540
CETRATO	1.047	2	418	2	556	2	120	10.437
FIUMEFREDDO	236	1	203	1			220	3.632
FUSCALDO	728	1	328	1	1.009	1	378	8.261
PAOLA	1.351	2	693	2	1.536	4	94	17.093
S. LUCIDO	671	1	239	1			60	5.925
TOTALE	**7.120**	**12**	**3.042**	**10**	**4.895**	**11**		
AUTONOMIE spettanti[1]	**13**		**6**		**7**			
Differenza alunni	**+988**		**-1.958**		**+345**			

ROGLIANO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
AIELLO (Ist. Comp.)	58		133				560	3.079
GRIMALDI	409	1	119	1			650	2.055
Altilia							594	805
Belsito							670	901
Malito							710	936
LAGO	234	1	105	1			485	3.401
MANGONE	508	1	158	1			840	1.705
Cellara							805	551
Piane Crati							590	1.205
Figline							705	1.000
S. Stefano di Rogliano							450	1.294
PARENTI (ist. Comp.)	281		112				853	2.244
ROGLIANO	644	1	369	1	589	1	650	5.819
Carpanzano							600	522
Marzi							527	966
SCIGLIANO	408	1	141	1	74		645	1.876
Bianchi							820	1.629
Colosimi							850	1.507
Panettieri							1.050	400
Pedivigliano							600	1.054
~~**TOTALE**~~	~~**2.542**~~	~~**5**~~	~~**1.137**~~	~~**5**~~	~~**663**~~	~~**1**~~		
TOTALE senza Ist. Comp.	**2.203**		**888**		**1**			
AUTONOMIE spettanti[1]	**4**		**2**		**+1**			

ROSSANO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
BOCCHIGLIERO			93	1			870	3.026
CAMPANA	285	1	76	1			600	3.244
CARIATI	920	2	437	2	968	2	50	9.221
Scala Coeli							320	2.034
Terravecchia							472	1.506
CROPALATI			164	1			348	1.548
Paludi							430	2.005
CROSIA	969	1	368	1	333		230	8.209
Caloveto							386	1.621
LONGOBUCCO	429	1	171	1	223		784	5.431
MANDATORICCIO	445	1	267	1	60		575	3.344
ROSSANO	3.201	4	1.584	4	3.051	6	270	33.694
~~**TOTALE**~~	~~**6.249**~~	~~**10**~~	~~**3.067**~~	~~**12**~~	~~**4.725**~~	~~**8**~~		
AUTONOMIE spettanti[1]	**12**		**6**		**7**			
Differenza alunni	**+1.249**		**-2.933**		**+175**			

SPEZZANO P.	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
APRIGLIANO	350	1	149	1			750	3.031
Pietrafitta							700	1.460
CELICO	446	1					805	3.154
PEDACE			322	1			600	2.240
S. GIOVANNI IN F.	1.675	2	771	2	1.711	4	1.050	1.803
SPEZZANO SILA	621		263		43		800	5.110
TRENTA	627						600	2.466
Casole Bruzio							600	2.099
~~**TOTALE**~~	~~**4.257**~~	~~**6**~~	~~**1.855**~~	~~**5**~~	~~**1.754**~~	~~**4**~~		
AUTONOMIE spettanti[1]	**8**		**3**		**2**			
Differenza alunni	**+1.257**		**-645**		**+454**			

TREBISACCE	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
ALBIDONA			78	1			810	2.047
Alessandria del C.							985	1.026
AMENDOLARA	444	1	224	1			237	3.190
Castroregio							857	631
Roseto Capo Spulico							210	1.873
CERCHIARA	449	1	110	1			636	3.106
S. Lorenzo Bellizzi							830	896
FRANCAVILLA			136				250	3.258
MONTEGIORDANO (ist. Comp.)	142		68				619	2.582
ORIOLO (ist. Comp.)	193		75		316	1	445	3.212
Nocara							830	674
TREBISACCE	833	1	360	1	1.791	3	73	8.738
Plataci							930	1.116
Villapiana			142	1			210	4.487
Rocca Imperiale	370	1	172	1			199	3.333
Canna							417	1.053
~~**TOTALE**~~	~~**2.431**~~	~~**4**~~	~~**1.374**~~	~~**5**~~	~~**2.107**~~			
TOTALE escluso ist. comp.	**2.106**		**1.231**					
AUTONOMIE spettanti[1]	**4**		**2**		**3**			
Differenza alunni	**+106**		**-1.731**		**+157**			

VERBICARO	Dir.	Didatt.	Sc. Medie		Ist. Sup.		Altitud.	Popol.
DIAMANTE	745	1	242	1	963	1	25	4.953
Buonvicino							400	3.033
Maierà							360	1.359
GRISOLIA			114	1			450	2.497
PRAIA A MARE	653	1	336	1	760	1	5	6.134
S. Nicola Arcella							110	1.325
SCALEA	978	1	479	1	503	1	25	8.828
Orsomarso							120	1.780
SANTA MARIA DEL CEDRO	601	1	201	1	17		160	4.674
TORTORA	584	1	240	1			319	5.368
Aieta							524	1.028
VERBICARO (ist. Comp.)	299		168				420	4.224
~~**TOTALE**~~	~~**3.860**~~	~~**5**~~	~~**1.780**~~	~~**6**~~	~~**2.243**~~	~~**3**~~		
TOTALE escluso ist. comp.	**3.561**		**1612**					
AUTONOMIE spettanti[1]	**7**		**3**		**3**			
Differenza alunni	**+1.061**		**+1.388**		**+293**			

(Delibera n. 58 del 29 dicembre 1999 del Consiglio Scolastico Provinciale)

* Le autonomie spettanti sono state calcolate dividendo il n. degli alunni per 500 per le scuole primarie e per 650 per le secondarie

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA

DOCUMENTO*

Approvazione del seguente documento sulla "PROPOSTA DI DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA IN PROVINCIA DI COSENZA APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CALABRIA IL 28.1.2000"

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza ha esaminato la proposta della Giunta Regionale sul dimensionamento della rete scolastica relativa alla provincia di Cosenza, a seguito anche dell'incontro avuto con l'assessorato alla P.I. in data 28/1/2000. Nel merito della proposta regionale il Consiglio Scolastico Provinciale preliminarmente osserva che la consistenza delle autonomie assegnate alla provincia di Cosenza (154 per la fascia dell'obbligo e 65 per la secondaria superiore), rappresentano un parametro inapplicabile per le reali peculiarità del territorio cosentino sotto il profilo socio-economico e geomorfologico provinciale.

Specificità che pur erano emerse in sede di Conferenza Provinciale, non avevano trovato nelle due assemblee del 28.12.1998 e del 30.12.1999, adeguata attenzione.

L'incapacità o la non volontà a ricercare punti di mediazione tra le diverse posizioni, ha impedito di pervenire ad una deliberazione, che sotto il profilo formale e sostanziale, tenesse conto delle effettive esigenze della comunità, dell'utenza e dei suoi operatori, nel rispetto del D.P.R. 233 - del D.M.73/99.

L'applicazione rigida dei parametri fissati dal D.M.73/99, presenti nella proposta regionale, determina l'abbattimento di 40 autonomie nella fascia dell'obbligo e 8 nell'istruzione superiore e costituisce un attacco ai livelli occupazionali che si quantificano nella perdita secca di 144 posti di capi d'istituto, responsabili e assistenti amministrativi e collaboratori scolastici, sottoponendoli ad una mobilità selvaggia in ambito provinciale e per 12 dirigenti scolastici la impossibilità di trovare collocazione a livello regionale per i coincindenti tagli operati nelle altre quattro provincie calabresi.

Per quanto sopra evidenziato il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza chiede che la Giunta e il Consiglio Regionale della Calabria, nel rispetto dell'art. 1, comma 4, del citato D.M. 73/99, si avvalgano della possibilità di decidere "valutando le esigenze derivanti dalle specificità demografiche, orogeografiche e socio economiche dei diversi ambiti territoriali...), sull'aumento della consistenza delle autonomie al fine di ridurre i disagi sia all'utenza che allo stesso personale scolastico interessato.

Cosenza, lì 15 Febbraio 2000

Il Segretario Il Presidente

* *(Delibera n. 59 del 7 febbraio 2000 del Consiglio Scolastico Provinciale)*

CALENDARIO SCOLASTICO 2000 – 2001*
PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI COSENZA
CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

OGGETTO: Deliberazione n. 62 del Consiglio Scolastico Provinciale
"Parere calendario scolastico 2000/2001
Seduta del 24 maggio 2000"

– Presiede la seduta il Prof. ENNIO GUZZO, Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale;
– Relaziona a nome della Giunta Esecutiva il cons. ALDO JACOBINI;

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

– SENTITA la relazione illustrata dal cons. Aldo Jacobini, a nome e per conto della Giunta Esecutiva;
– TENUTO CONTO dei contributi pervenuti dal dibattito;
– TENUTO CONTO dell'urgenza di trasmettere il parere suddetto alla Sovrintendenza Scolastica Regionale della Calabria, entro il 15.05.2000; giusta richiesta prot. n. 2229 del 19.4.2000;
– VISTA L'O.M., n. 110 del 22.4.1999;
– VISTO il Regolamento interno del Consiglio Scolastico Provinciale;
– VISTO il D. Leg.vo 16.4.1994, n. 297;
– ALL'UNANIMITÀ;

DELIBERA

a) Di esprimere parere favorevole all'approvazione del Calendario Scolastico 2000/2001, come illustrato dal relatore della Giunta Esecutiva, di seguito enucleato:
– inizio delle lezioni lunedì 18 settembre 2000
– termine delle lezioni 9 giugno 2001
– giorni complessivi di lezioni previsti 203.

b) Nell'ambito dei poteri di autonomia previsti dalle disposizioni contenute nel C.C.N.L. del comparto Scuola del 4.8.1995, è attribuita la gestione dei 3 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma, ai Consigli di Circolo e d'Istituto, sulla base della programmazione didattica deliberata dai Collegi Docenti e per aderire anche ad iniziative extracurriculari attivate a livello regionale, provinciale, locale e con il sistema produttivo.

c) Di valutare l'opportunità di anticipare al massimo di una settimana, l'apertura della Scuola nei comuni posti ad oltre 700 metri di altitudine s.l.m., per consentire la sospensione delle attività didattiche nell'ambito dei giorni anticipati in occasione di eventuali inclemenze atmosferiche che di frequente si registrano.
In tale ipotesi le deliberazioni in tal senso dovranno essere adottate dai rispettivi Consigli di Circolo e d'Istituto, in tempo utile, che saranno sottoposte al vaglio della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale.
Di prevedere la sospensione delle lezioni nei giorni:
– 2 novembre 2000 per consentire la commemorazione dei defunti;
– 9 dicembre 2000 giorno posto tra due festività;
– 30 aprile 2001 giorno posto tra due festività.

d) Festività previste con la chiusura delle istituzioni scolastiche:
– tutte le domeniche;
– 1° novembre festa di tutti i Santi;
– 8 dicembre Immacolata Concezione;
– 25 dicembre, Natale;
– 26 dicembre;
– 1° gennaio, Capodanno;
– 6 gennaio Epifania;
– 25 aprile, anniversario della Liberazione;
– lunedì dopo Pasqua;
– 1° maggio, festa del Lavoro
– la festa del S. Patrono.

Le festività Natalizie inizieranno dal 23.12.2000 fino al 7.1.2001, per complessivi giorni 16. Mentre quelle Pasquali inizieranno il 12 aprile fino al 17 aprile 2001, per complessivi giorni 6.

Le festività del S. Patrono, se ricadente in giorno feriale, è da considerarsi giornata aggiuntiva alle ferie, con chiusura delle istituzioni scolastiche del comune.

Cosenza, lì 24 maggio 2000

Il Segretario
Aldo Jacobini

Il Presidente
Ennio Guzzo

** (Delibera n. 62 del 24 maggio 2000 del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza)*

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA

Date dei Consigli Scolastici Provinciali e delle Giunte Esecutive dal 12 marzo 1997 al 17 luglio 2001.

CONSIGLI SCOLASTICI PROVINCIALI

Anno 1997 12/3, 24/3, 30/4, 4/6, 1/7, 4/9, 24/9, 11/11.

Anno 1998 24/1, 14/4, 28/4, 13/5, 3/6, 7/7, 28/7, 18/9, 14/12, 15/12, 21/12.

Anno 1999 13/1, 19/2, 8/3, 28/5, 18/6, 7/9, 30/9, 24/11, 29/12.

Anno 2000 18/1, 7/2, 22/2, 29/3, 28/4, 24/5, 15/9, 27/11,12/12.

Anno 2001 18/5.

GIUNTE ESECUTIVE

Anno 1997 28/3, 3/4, 10/4, 15/4, 18/4, 16/5, 21/5, 2/6, 26/8, 16/9, 26/9, 30/9, 10/10, 17/10, 25/11, 5/12.

Anno 1998 9/1, 13/1, 20/2, 27/3, 9/4, 18/4, 5/5, 11/5, 15/5, 19/5, 16/6, 10/7, 24/7, 31/8, 29/9, 2/10, 14/10, 23/10, 27/10, 10/11, 20/11, 26/11, 5/12, 10/12, 12/12, 21/12, 28/12, 30/12.

Anno 1999 5/1, 10/2, 23/3, 1/4, 30/4, 11/5, 25/5, 6/7, 20/7, 27/7, 30/7, 15/9, 5/10, 15/10, 22/10, 9/11, 18/11, 14/12.

Anno 2000 12/1, 25/1, 2/2, 7/2, 14/3, 14/4, 5/5, 9/5, 30/5, 16/6, 21/7, 5/9, 12/9, 19/9, 12/10, 14/11, 5/12, 22/12.

Anno 2001 15/1, 20/2, 26/2, 2/3, 9/3, 27/3, 10/4, 24/4, 8/5, 15/5, 31/5, 3/7, 17/7.

TERRITORIO DI COMPETENZA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CALABRIA

PARTE

III

Autonomia (Riforma Scolastica e Dimensionamento): la cronaca, gli avvenimenti, le iniziative, le opinioni, le reazioni.

DOCENTI ALLE URNE A NOVEMBRE

Prende il via la campagna elettorale in vista del rinnovo degli organi collegiali della scuola in calendario il 10 e l'11 novembre. Insegnanti, genitori e studenti voteranno per il rinnovo dei Consigli Distrettuali, del Consiglio Scolastico Provinciale e dei rappresentanti nel Consiglio Nazionale, dei Consigli di Circolo e di Istituto.

Manifestazioni ed assemblee sono state indette per i prossimi giorni da sindacati ed associazioni impegnati nella tornata elettorale. Si tratta di riunioni nel corso delle quali verranno presentate le liste dei candidati ed illustrati i programmi.

Cgil-scuola e Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) apriranno la campagna elettorale con un incontro dibattito in programma domani, alle 16,30 nel salone dell'Assindustria di via Tocci. Tema in discussione: "Scuola, sviluppo, partecipazione".

La relazione introduttiva sarà tenuta dalla presidente nazionale del Cidi, Alba Sasso. Parleranno poi Caterina Gammaldi e Silvana Pastore del Cidi cosentino, Rosanna Renna del Cidi di Bari.

Concluderà il dibattito, coordinato da Arturo Macchione, Gabriella Giorgetti della segreteria nazionale della Cgil-scuola.

Gazzetta del Sud

Rogliano - Panorama

È stata scarsissima ieri l'affluenza ai seggi, si vota anche oggi

SCUOLE, POCHI ALLE URNE

I primi risultati saranno resi noti stasera; assenteismo record dei genitori

Molto scarsa, ieri mattina, l'affluenza alle urne, in città ed in provincia, per l'elezione del nuovo Consiglio Scolastico Provinciale, dei componenti i Distretti Scolastici e dei membri del Consiglio Nazionale della pubblica istruzione. Pochissimi i genitori che si sono recati nei seggi a compiere il loro dovere: una conferma del disinteresse e della scarsa considerazione in cui le famiglie continuano a tenere gli organi collegiali della scuola. Qualcuno di essi provvederà domani, ma nessuno si fa illusioni: come per il passato – sostengono gli osservatori - l'affluenza complessiva dei genitori sarà inferiore al 15 per cento. Ridotta, ieri mattina, anche l'affluenza alle urne di presidi e direttori didattici, docenti e personale Ata (ausiliari, tecnici, amministrativi), la maggior parte dei quali provvederanno ad esprimere il loro voto nei plessi scolastici dove si recheranno per le regolari lezioni o per il normale lavoro. Lo stesso faranno i 50 mila alunni chiamati alle urne (potranno votare solo gli iscritti alle scuole medie superiori). Le operazioni di voto di oggi e domani dovranno esprimere i componenti i consigli dei quindici Distretti in cui è articolato il pianeta-scuola del Cosentino ed il Consiglio Scolastico Provinciale. La composizione dei Distretti Scolastici varia a seconda della consistenza della popolazione scolastica. Per il distretto numero 15, nel quale rientrano il capoluogo ed i comuni di Carolei, Castiglione, Dipignano, Domanico, Marano Marchesato, Marano Principato Castrolibero, Cerisano, Mendicino, Paterno e Rende, i componenti da eleggere sono 26 (sette genitori, sette alunni, cinque docenti, tre direttivi, due Ata, un direttivo non statale ed un docente non statale). Saranno 58 in totale, invece, i componenti il Consiglio Scolastico Provinciale, del quale saranno chiamati a far parte quattro presidi (due di scuola media inferiore e due di scuola media superiore), due direttori didattici, ventidue docenti (otto delle scuole elementari, otto delle medie inferiori e sei delle superiori), due rappresentanti del personale Ata (ausiliari, tecnici, amministrativi). Questi componenti saranno tutti espressi dal voto; il Consiglio Scolastico Provinciale sarà quindi completato da un rappresentante del personale direttivo delle scuole non statali (di nomina ministeriale), da tre rappresentanti dei docenti delle scuole non statali (anch'essi designati dal ministero) e dai rappresentati del provveditorato agli studi, degli enti locali e delle categorie imprenditoriali. Sulla carta, sono chiamati al voto complessivamente nel Cosentino 250 mila genitori, 50 mila alunni (delle superiori: non votano i ragazzi delle elementari e delle medie inferiori), e circa ventimila tra dirigenti, insegnanti e personale non docente: in particolare, intorno a mille e 700 docenti di scuola materna, 4 mila 500 docenti delle elementari, 5 mila delle medie inferiori, 5 mila delle superiori e 3 mila 500 componenti il personale Ata.

ANTONIO GARRO

Gazzetta del Sud

Lunedì 11 Novembre 1996

Tempi lunghissimi per la raccolta dei dati che riguardano il Consiglio Provinciale

ELEZIONI SCOLASTICHE, A PRIMAVERA I RISULTATI

Saranno resi noti fra una quindicina di giorni i risultati ufficiali delle elezioni scolastiche per il rinnovo del consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei consigli distrettuali svoltesi il 10 e l'11 novembre.

Bisognerà invece attendere la prossima primavera per conoscere la composizione del nuovo consiglio scolastico provinciale.

I dati di cui si dispone sinora, anticipati da varie fonti nei giorni scorsi, sono provvisori: essi vanno infatti verificati dall'apposita commissione elettorale costituita presso il provveditorato agli studi, alla quale sono regolarmente pervenuti tutti i verbali redatti nei vari seggi dove si sono svolte le operazioni di voto. La commissione ha avviato i previsti riscontri, che andranno avanti secondo un preciso calendario, predisposto in base alle istruzioni ministeriali. Si prevede saranno completati entro fine aprile.

Le operazioni di verifica hanno avuto inizio l'altro ieri, con l'esame dei verbali relativi alle votazioni per l'elezione dei componenti il consiglio superiore della pubblica istruzione, che si concluderanno appunto il 6 dicembre. Per la stessa data è prevista anche l'omologazione delle votazioni per la composizione dei Distretti Scolastici Provinciali, alle cui verifiche si procede nelle quindici sedi di distretto: Acri, Amantea, Cassano, Castrovillari, Corigliano, Cosenza, Diamante, Montalto, Paola, Rogliano, Roggiano, Rossano, San Giovanni in Fiore, Spezzano Sila e Trebisacce. Al momento i dati ufficiali definitivi pervenuti all'ufficio scolastico riguardano esclusivamente il distretto più piccolo, ossia con la popolazione scolastica meno numerosa: quello di Spezzano Sila. Alla spicciolata, nelle prossime ore dovrebbero giungere nella sede del Provveditorato, in via Galliano; gli altri dati controllati, compreso quello del capoluogo, nel quale le cifre provvisorie (che normalmente sono pressappoco sovrapponibili ai "numeri ufficiali") hanno fatto registrare una larga affermazione delle liste cattoliche.

Le operazioni di verifica dei verbali riguardanti il consiglio scolastico provinciale, avranno inizio in provveditorato il 9 dicembre, per proclamare, man mano, i vari eletti: docenti di scuola superiore (la fase di riscontro impegnerà la commissione preposta dal 9 al 18 dicembre), docenti di scuola media inferiore (19 dicembre –8 gennaio), docenti di scuola elementare (9 –25 gennaio), docenti di scuola materna (27 gennaio –12 febbraio), personale Ata (13 febbraio –8 marzo), genitori (1° marzo –26 aprile).

Le operazioni di verifica del voto oltre che la proclamazione dei nuovi consigli scolastici consentiranno di accertare anche il flusso di operatori, alunni e genitori alle urne, registrato tra il 10 e l'11 novembre negli oltre 900 seggi allestiti complessivamente sul territorio provinciale: un aspetto che incuriosisce principalmente per

quanto riguarda la componente "genitori", che si vuole sempre più perplessa e sfiduciata sul ruolo e sull'azione degli organi collegiali, al punto da disertare in massa le urne. Emblematico, in proposito, quanto è accaduto all'istituto tecnico Nitti, dove addirittura nessun familiare degli alunni si è presentato al seggio per votare.

In attesa delle cifre definitive, significativo è comunque il risultato delle rilevazioni-campione condotte dal provveditorato agli studi presso venti scuole–campione, delle quali poco meno della metà ubicate nel capoluogo: cinque circoli didattici, dieci scuole medie inferiori, cinque scuole superiori.

Nei cinque circoli didattici (tre della città, due della provincia) presso il quali è stato sondata la partecipazione al voto, questi i dati rilevati: 340 votanti (su 298 aventi diritto) docenti, 2 mila 883 votanti (su 8 mila 676: poco al di sopra del 33 per cento) tra i genitori, 72 (su 92) appartenenti al personale ausiliario, tecnico ed amministrativo.

Nelle dieci scuole medie di primo grado oggetto del sondaggio, hanno votato 24 presidi (su 26), 347 docenti (su 421), 107 appartenenti al personale Ata (su 125). Qui la percentuale dei genitori votanti sfiora il 10 per cento (658 su 6 mila 544).

Addirittura sotto il 5 per cento, invece, i genitori recatisi alle urne nelle cinque scuole superiori sottoposte al monitoraggio: appena 274 elettori su 5 mila 761 aventi diritto al voto. Nelle stesse cinque scuole medie di secondo grado sotto osservazione hanno votato 48 (su 55) presidi, 376 (su 471) docenti, 148 (su 171) impiegati, 2 mila 158 (su 3 mila 446) alunni, ammessi al voto solo nelle "superiori".

ANTONIO GARRO
Gazzetta del Sud
Giovedì 21 Novembre 1996

Cosenza - Panorama

Sono stati resi noti dal Provveditorato agli Studi i risultati delle elezioni svoltesi a novembre

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE, SUCCESSO DELLE LISTE CISL

Antonio Di Matteo, Adriana Meringolo Ammirati, Maurizio Corrado Baldino (per la componente genitori), Ennio Guzzo (per la componente personale direttivo 1° grado), Carlo Migliori (per la componente docenti di istruzione artistica), Rosa De Marco, Maria Zanoni (per la componente docenti scuola secondaria di 2° grado), Luigi Pingitore, Antonio De Bartolo, Umberto De Rose, Vincenzo Arcudi, Geppino Pingitore (per la componente docenti scuola secondaria di 1° grado), Antonio Santagada, Giovanbattista Lezzi, Maria Giuseppa Gentile, Giuseppe Stellato (per la componente docenti scuola elementare) Maria Giuseppa Adduci, Silvana Pastore (per la componente docenti scuola materna) ed Aldo Jacobini (per la componente personale Ata) sono stati rieletti nel consiglio scolastico provinciale.

Del consiglio scolastico provinciale tornerà a far parte anche Francesco Sannuti: nel precedente rappresentava i genitori, questa volta entra per la componente amministrazione scolastica periferica.

Questi invece i nuovi consiglieri: Mario Nardi, Nicola Baffa Trasci, Maria Audia (genitori), Maria De Vuono (personale direttivo 2° grado), Antonio Pugliese (personale direttivo 1° grado), Carmine Arcuri, Pietro Adduci (direttori didattici delle scuole statali), Francesco Silletta, Francesco Greco, Angela Castellano Marchianò, Claudio Giuliani (docenti scuola secondaria di 2° grado) Francesco Sola, Franco Emilio Carlino, Piero Luigi Fiore (docenti scuola secondaria di 1° grado), Raffaella De Luca, Mario Malizia, Luigi Parrillo, Sandra Grossi (docenti scuola elementare), Antonella Arcidiacono (docenti scuola materna), Iginio Scarpelli (personale Ata).

Le elezioni per il rinnovo del consiglio scolastico provinciale si erano svolte il 10 e l'11 novembre. I risultati sono stati affissi ieri all'albo pretorio del provveditorato agli studi.

I seggi da attribuire per la componente genitori erano sei. Cinque le liste presentate. Hanno ottenuto seggi la lista Cisl (2), Uciim (2), Snals (1) e Cgil (1).

Due le liste in lizza per la componente amministrazione scolastica periferica, uno il seggio a disposizione, che è andato a quella contrassegnata dal motto "Difendiamo la dignità".

Quattro, invece, le liste concorrenti per il seggio competente alla componente personale direttivo 2° grado. L'unico seggio previsto è stato assegnato all'Anp.

Anche per i due seggi da assegnare alla componente personale direttivo 1° grado quattro liste in lotta. Sono andati, uno ciascuno, a Sism-Cisl (1) e Cgil-Uil.

Entrambi i seggi riservati alla componente direttori didattici delle scuole statali sono andati invece, alla lista Sinascel – Cisl-Aimc.

L'unico seggio per i docenti scuola di istruzione artistica è stato conquistato dalla lista Snia-Sism-Cisl.

Sei i seggi a disposizione dei docenti scuola secondaria di 2° grado, per i quali sono state presentate ben otto liste: avranno rappresentanti nel consiglio scolastico, però, soltanto Sism-Cisl (2 seggi), Snals (1), Sab (1), Uciim (1) ed Uil (1).

Otto liste in lotta anche per gli otto seggi competenti ai docenti scuola secondaria di 1° grado, che sono andati alla Sism-Cisl (2), Snals (2), Sab (1), Uciim (2) ed Uil (1).

Anche per il docenti di scuola elementare otto liste in lotta per altrettanti seggi, assegnati a Sinascel-Cisl-Aimc (4), Snals (1), Fnism (1) e Cisal(2).

Sette liste invece concorrevano per i tre seggi riservati ai docenti di scuola materna, che sono andati a Sinascel-Cisl-Aimc (2) e Cgil (1).

Infine, i due seggi per il personale Ata, sono andati, uno ciascuno, alle liste Cisl ed Uil (ma ne erano state presentate sette).

Gazzetta del Sud
Giovedì 20 Febbraio 1997

Cosenza - Duomo - Sec. XII

Designato dalla Cisl è stato rieletto a larga maggioranza

GUZZO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

Il preside Ennio Guzzo, della Cisl, è stato confermato alla presidenza del consiglio scolastico provinciale.

I componenti il consiglio hanno eletto anche due vice-presidenti e gli altri membri della giunta esecutiva.

Vicepresidenti sono risultati il preside Antonio Pugliese della Cgil e Uil, e Francesco Sannuti della Cisl.

Tre esponenti della Cisl (che nel consiglio detiene la maggioranza relativa, con 18 propri rappresentanti su 40) anche nella giunta: Antonio Santagada, Antonio Di Matteo ed Aldo Iacobini. Gli altri eletti nell'esecutivo sono: Geppino Pingitore e Franco Carlino, esponenti dell'Ucim- unione cattolica insegnanti medi; monsignor Angelo Chiatto, della Fidae-federazione italiana delle scuole cattoliche; Silvana Pastore, della Cgil; Iginio Scarpelli, della Uil.

I nuovi vertici del consiglio scolastico provinciale sono il risultato di un accordo fra gli eletti dei sindacati confederali e delle organizzazioni cattoliche, che ha escluso quindi tutti gli autonomi espressi dal voto nelle scuole del 10 ed 11 novembre scorsi.

Il presidente Guzzo, subito dopo la rielezione, ha evidenziato la "complessità e la delicatezza dei problemi che il consiglio scolastico provinciale dovrà affrontare nel prossimo triennio anche alla luce delle novità introdotte dalla legge Bassanini: l'autonomia, la riforma degli organi collegiali e della pubblica amministrazione".

Guzzo ha anche sottolineato gli altri temi con i quali il consiglio dovrà misurarsi: il riordino dei cicli formativi, la dispersione scolastica, lo stato dell'edilizia, i processi di razionalizzazione.

Come ci si dovrà muovere per far fronte a questi scottanti argomenti sarà esplicitato dal presidente nelle dichiarazioni programmatiche della nuova giunta che, entro aprile, saranno sottoposte alla valutazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gazzetta del Sud
Mercoledì 26 Marzo 1997

Decisione del Consiglio Scolastico

CENTO LE CLASSI AD ALTO RISCHIO DI CHIUSURA

Corigliano – Forti critiche verso l'operato del consiglio scolastico provinciale che nei giorni scorsi ha deciso di tagliare dal prossimo primo settembre cento classi su tutto il territorio provinciale, vengono espresse in una dichiarazione dall'assessore alla Pubblica istruzione Tommaso Mingrone. Infatti l'organismo scolastico nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 97/98 ha deciso di ricorrere ai tagli anche nei confronti di alcune scuole coriglianesi.

"Protestiamo decisamente contro le decisioni prese dal consiglio scolastico provinciale per quanto attiene il nostro territorio comunale", afferma l'assessore Mingrone.

"Queste decisioni comportano la perdita dell'autonomia per il liceo classico. La nostra protesta si giustifica con il fatto che il piano di razionalizzazione non tiene in nessun conto la principale richiesta avanzata dall'amministrazione comunale, e cioè il mantenimento dell'autonomia per le scuole cittadine. Inoltre non tiene in considerazione la tradizione storico-culturale del liceo classico, che trae le sue radici dal "Ginnasio Garopoli", nato nel secolo scorso".

"L'amministrazione protesta – prosegue l'assessore alla Pubblica istruzione – perché questo piano non ha toccato scuole di minore tradizione storico-culturale e aventi un numero di classi inferiore rispetto al nostro liceo. Non si capisce in base a quali criteri il consiglio scolastico provinciale abbia espresso il suo parere, operando una scelta scandalosa e inaccettabile fatta, forse, per salvaguardare altre realtà".

"In considerazione di questo – conclude Mingrone – l'amministrazione invita il provveditorato a rivedere il piano di razionalizzazione ed esprime la sua ferma volontà, dove ciò non dovesse accadere, di portare la questione in Parlamento, richiedendo espressamente l'intervento del ministro della Pubblica istruzione".

GIACINTO DE PASQUALE
il Quotidiano
Martedì 6 Maggio 1997

Scuola, il Sab attacca anche il Consiglio Scolastico

PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE, POLEMICHE TRA I SINDACATI

Il piano di razionalizzazione delle scuole cosentine, oltre ad essere unanimemente contestato, diventa adesso forte motivo di scontro tra sindacati.

È il Sab (Sindacato autonomo di base) che apre la miccia delle polemiche per contestare vibratamente i lavori dell'ultimo Consiglio scolastico provinciale. "Ci sono state illegittimità – si legge in una nota – nella convocazione e nella conduzione dei lavori che hanno portato ad approvare il piano di soppressione della rete scolastica cosentina. Questo piano è figlio dei sindacati confederali e di associazioni di categoria che nulla hanno a che fare con gli interessi generali della scuola; associazioni che si sono viste riconoscere ed assegnare, sempre dai sindacati confederali, quasi la metà dei posti in giunta esecutiva, proprio per avere una maggioranza che gli elettori avevano già bocciato".

Un duro atto d'accusa che viene supportato da altri dati.

"I sindacati autonomi (Sab, Snals, Cisal, Fnism, Anp) hanno subito preso le distanze sia dalla maggioranza che dal piano predisposto – continua il Sab – proprio perché frutto di interessi e di intese particolari contrarie agli interessi della scuola cosentina e denunceranno nelle sedi più opportune tutte le irregolarità e illegittimità riscontrate e verbalizzate dal segretario generale Francesco Sola".

E il Sab illustra nel dettaglio quelle che sarebbero le magagne del piano: "Dagli atti risulta che al piano predisposto dall'Amministrazione, frutto del lavoro di un'apposita commissione e di delibere di enti locali, sono state apportate modifiche che hanno portato "a brindare" in qualche istituzione scolastica, molto tempo prima della deliberazione, con riconoscimenti di autonomie scolastiche contrarie ai dettati della legge. Questa è la conferma di privilegi e favoritismi frutto di intese ed accordi di parte voluti dai sindacati confederali e dalle associazioni".

Il Sab accusa anche il presidente del Consiglio Scolastico Provinciale Ennio Guzzo di avere avallato queste irregolarità e conclude affermando che "è iniziata la peggiore gestione della scuola cosentina".

Intanto, i consiglieri provinciali del PDS Michele Ambrogio e Cesare Oddo hanno rivolto una interrogazione al presidente della Provincia Antonio Acri.

I consiglieri intendono "conoscere quali iniziative intenda portate avanti l'ente di fronte al taglio indiscriminato della rete scolastica che, da diversi anni a questa parte, il Consiglio Scolastico sta effettuando in maniera ragionieristica e senza tenere alcun conto delle peculiarità di numerosi piccoli e medi comuni per i quali la scuola ha rappresentato e rappresenta l'unica presenza dello Stato, l'unica possibilità di uscire dall'isolamento civile ed economico e l'unica speranza per le giovani generazioni di accedere al mondo del lavoro".

Ambrogio e Oddo affermano che “non si può assistere immobili al progressivo e costante depauperamento dell’unica grossa industria, in termini di occupazione, che ha rappresentato negli ultimi decenni un vero e proprio porto sicuro per migliaia e migliaia di operatori a tutti i livelli”.

Pertanto, i due consiglieri ritengono opportuno che il presidente della Provincia intervenga decisamente presso il prefetto, il ministro della Pubblica Istruzione e lo stesso presidente del Consiglio “per far sì che il processo di razionalizzazione venga riconsiderato in termini di flessibilità e ragionevolezza”.

il Quotidiano
Giovedì 8 Maggio 1997

Cosenza - Centro storico - Vico Padolisi

RIFORMA SCOLASTICA E RAZIONALIZZAZIONE

In questo contesto, particolarmente difficile per il paese dal punto di vista economico e di fronte al complesso fenomeno del decremento demografico, i problemi che interessano il sistema scolastico italiano si dimostrano come veri e propri nodi da districare.

Ritengo l'istruzione uno dei settori della vita del nostro paese sui quali oggi più che mai è necessario fare investimenti. Di diverso avviso sembrano essere i nostri politici, che ritengono la scuola uno dei settori su cui tagliare. Ed ecco, che tra i problemi più roventi e dibattuti in questi ultimi anni vi sono quello dell'autonomia e quello della razionalizzazione della rete scolastica. La razionalizzazione, così come concepita persegue una logica puramente ragioneristica, basata sui numeri e che non tiene conto delle reali esigenze del territorio e dei principi fondamentali del diritto allo studio. Secondo il legislatore, la razionalizzazione obbedisce "a due finalità fondamentali e complementari", la prima eleva "il livello qualitativo dell'offerta formativa" e la seconda riduce "la spesa pubblica nell'ambito di parametri quantitativi già fissati dalla legge stessa". La stessa legge, per la prima volta consente ai Provveditori agli Studi la possibilità di adottare provvedimenti formali, fra i quali quello "della impossibilità di derogare al limite minimo di perdita di autonomia e soppressione di sedi staccate o plessi scolastici già predeterminati dal Ministero in ciascuna provincia secondo i seguenti parametri: - Direzioni Didattiche – autonomia con un numero di classi non inferiore a 30; - Scuole Medie di primo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 12; - Istituti di secondo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 25; - Convitti Nazionali – numero di convittori non inferiore a 30 nell'ultimo triennio; - Sezioni staccate scuole secondarie non meno di 5 classi; - Plessi di scuole elementari non meno di 5 classi".

Per quanto riguarda la nostra Provincia, la situazione per il prossimo anno scolastico 1997/98, a seguito dei dati sopra descritti e forniti dal Ministero si dovrà procedere alla razionalizzazione, "tenendo conto in via prioritaria della necessità di adeguare la qualità dell'offerta formativa allo standard nazionale soprattutto in vista della prossima approvazione del disegno di legge istitutivo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che prevede l'attuazione dell'autonomia dilazionata nel tempo in relazione alle condizioni di maturazione delle realtà locali". Tale richiesta, obbliga alla soppressione di 6 scuole superiori e 7 sezioni staccate; di 11 scuole medie di primo grado e 12 sezioni staccate; di 2 direzioni didattiche e di 8 plessi.

Di fronte a una situazione così preoccupante, occorre riprendere con maggiore vigore la partecipazione alla vita della scuola da parte di ognuno di noi, intensificando gli sforzi e l'impegno per migliorare il sistema scolastico, che non può assolutamente passare attraverso una politica irresponsabile, che taglia classi e scuole. All'interno di questo discorso, può trovare posto anche il problema dell'autonomia scolastica.

Se questi sono i grandi problemi della scuola, l'autonomia scolastica, forse, può rappresentare il tentativo per risposte concrete al mutato rapporto tra scuola e società.

In questo caso, l'autonomia, può diventare una risorsa e lo strumento capace di restituire "la scuola a se stessa", non il fine della riforma.

FRANCO CARLINO

La Voce
10 Maggio 1997

Rossano - Il Patirion

D'intesa con le associazioni di categoria

SCUOLA, NASCE UN PATTO FRA I SINDACATI AUTONOMI

Un patto territoriale tra i sindacati autonomi e le associazioni di categoria della scuola.

L'intesa è stata raggiunta dai rappresentanti delle segreterie provinciali del Sindacato autonomo di base (Francesco Sola e Francesco Morrone), dello Snals (Giuseppe Stellato), della Cisal (Elio Chiappetta e Giovanni Credidio), l'Associazione nazionale dei presidi (Domenico Milito) e l'Associazione Fnism (Mario Malizia).

Scopo dell'iniziativa, spiega un comunicato congiunto, "costituire un'aggregazione forte e capace di portare avanti un'azione tale da riequilibrare il potere di contrattazione tra i sindacati autonomi e quelli confederali all'interno del Provveditorato agli Studi per garantire il ripristino ed il rispetto delle regole, che, soprattutto alla luce del recente piano di razionalizzazione della rete scolastica cosentina, sembrano essere state del tutto accantonate".

Ma l'obiettivo primario di Snals, Sab, Cisal, Anp e Fnism, sottolineano nel comunicato sindacati e associazioni, "impugnare nelle sedi più opportune il piano di razionalizzazione della rete scolastica cosentina di recente approvato dal Consiglio scolastico provinciale e reso esecutivo dal provveditore agli studi mediante apposito decreto, nonostante le numerose irregolarità verificatesi durante la riunione del Consiglio stesso del 30 aprile scorso e da noi denunciate attraverso i nostri rappresentanti".

Gazzetta del Sud
Domenica 11 Maggio 1997

I tagli nelle scuole di provincia

QUELL'INUTILE RAZIONALIZZAZIONE

PAROLA orribile, questa, "razionalizzazione". Insopportabile per tutti quanti, come lo scrivente, sono convinti che nelle correnti cosiddette irrazionaliste di ogni tempo scorre il filo di quella autenticità, di quella verità dell'essere e della dimensione umana, che i razionalismi di ogni epoca, nonostante la loro tracotanza e il loro totalitarismo, in realtà sono ben lungi dal garantire.

La sua natura "progressiva", poi, il suo contenuto di interventismo sul reale in nome di una presunta ragione, evoca scenari inquietanti. Non era, a suo modo, la cosiddetta "soluzione finale del problema ebraico" inventata dai nazisti, una forma di razionalizzazione? Non è l'intervento genetico, di clonazione o di predeterminazione di un prototipo umano, una forma di razionalizzazione? Ecco, chi è convinto che la grande ricchezza delle forme umane, la coesistenza di infinite diversità costituisca il nostro tesoro e la maniera più luminosa di essere al mondo, non può che temere le aberrazioni implicite in ogni idea di razionalizzazione.

È dunque con grande sospetto che mi accosto a questo principio, nel momento in cui viene posto come ideologia di riferimento della riorganizzazione in corso del sistema scolastico. Perché – per chi non lo sapesse – di questo si tratta: ridistribuire le scuole sul territorio, chiudere una scuola di qua, accorparne altre due di là, unificare due plessi sotto un'unica direzione, spostare un segretario. Questa impostazione, al Sud, sta falcidiando scuole, plessi e aule; e molti piccoli centri stanno restando senza scuole.

Va detto, anzitutto, che è inutile gettare la croce sui provveditorati: questi, laddove meglio laddove peggio, stanno eseguendo ordini che vengono dal governo. Bisognava probabilmente intervenire prima. A monte. Come? Mi vengono in mente due maniere possibili.

La prima: fare più figli. Se gli italiani avessero prolificato di più il problema non si sarebbe posto. Ma non mi sentirei di propugnare questa soluzione. Rimane la seconda: non avallare passivamente i tagli alla spesa sociale. È tema di perenne attualità; ma la difesa della spesa sociale viene lasciata a una minoranza in parlamento. Eppure questa diminuzione della spesa pubblica, così di moda nel centro destra come nel centro sinistra, comporta simili conseguenze.

Nell'immediato, però, qualcosa va detto e va fatto. La razionalizzazione al Sud si risolve in un razionamento. La logica dei numeri, se applicata acriticamente, porta ad aberrazioni. Tanti piccoli centri trovano nell'edificio scolastico un avamposto, talora esclusivo, della vita sociale. Se si chiude la scuola, lo Stato scompare. Dunque non ci si può limitare a fare la conta degli studenti iscritti.

Tagliare una scuola nel centro di una città può lasciare indifferenti, ma in una estrema periferia o in un piccolo centro si risolve in un crimine contro i bambini, contro la vita sociale, contro la cultura della legalità. Come difendere queste scuole? A mio avviso occorre "rilanciare".

Realizziamo la riforma subito. Trasformiamo queste scuole in luoghi di utilizzo collettivo aperti il giorno, che pullulino di attività.

Dai corsi per adulti ai corsi di informatica, dai laboratori teatrali ai cineclub. Riempiamo questi edifici di vita, di animazione, di "senso"; rendiamoli a tutti gli effetti luoghi di attività sociale. A quel punto, chiuderli sarà molto più difficile.

FRANCO DIONESALVI
il Quotidiano
Venerdì 16 Maggio 1997

Rossano - Palazzo Martucci

L'appello della Cisl al congresso nazionale di Maratea

"NON SACRIFICATE LA SCUOLA DEL SUD"

"L'AZIONE di risanamento e di contenimento della spesa pubblica non deve sacrificare la scuola, soprattutto la scuola meridionale, quindi anche della Calabria". L'auspicio è stato formulato al congresso nazionale costituente della Cisl scuola svoltosi a Maratea. L'impegno del nuovo sindacato della scuola aderente alla Cisl è stato richiesto a nome della delegazione cosentina dal segretario generale della Cisl scuola provinciale, Antonio Santagada, rieletto per la componente Sinascel calabrese consigliere nazionale. "La nostra delegazione – ha dichiarato Santagada – ha fatto presente al congresso costituente della Cisl scuola che l'ammodernamento dello Stato e l'avanzamento culturale, sociale e civile del Paese derivano dal livello di efficienza e di funzionalità della scuola. In questo quadro il congresso ha riconosciuto che una particolare attenzione venga riservata alla scuola del Mezzogiorno e quindi della Calabria, che non possono essere mortificate ogni anno dai tagli indiscriminati attuati con mentalità ragionieristica, senza tener conto della particolare condizione del territorio e della precaria situazione economica e finanziaria degli enti locali. Secondo noi – ha aggiunto il segretario generale della Cisl scuola – occorre intervenire con atti tendenti a qualificare e a professionalizzare sempre più le risorse umane impegnate nella scuola, tenuto conto che i continui tagli hanno messo in discussione il diritto allo studio e l'offerta formativa".

Il segretario generale della Cisl scuola di Cosenza, dopo aver affermato che la scuola "ha ampiamente saldato il suo contributo per il risanamento del debito pubblico ed esige una inversione di tendenza", ha sottolineato la necessità di un protagonismo del sindacato nella logica della concertazione "al fine di evitare che l'autonomia didattica, organizzativa e amministrativa della scuola si trasformi in uno strumento di ulteriore divaricazione tra le aree avvantaggiate e quelle più povere del Paese, mentre bisognerà ridefinire i profili professionali non solo del personale dirigente e docente, ma anche quello del personale amministrativo, tecnico e ausiliario che opera in uffici ormai supergravati di lavoro e di responsabilità". Infine, Santagada ha osservato che il diritto allo studio viene mortificato per le "troppe inadempienze".

il Quotidiano
Sabato 17 Maggio 1997

Scuola, molti comuni sul sentiero di guerra contro il decreto "mangia-classi"

SI ALLARGA LA PROTESTA

Il consigliere Mistorni chiede l'intervento della Regione

PAOLA – A seguito del decreto "mangia-classi" emanato dal ministro della Pubblica Istruzione, nel Tirreno cosentino, com'è noto, sono state, tra l'altro, soppresse le sezioni staccate delle scuole medie di S. Filippo Cetraro, Sangineto, Maierà, Guardia Piemontese, Tortora capoluogo, Paola "Minimorum" e l'Ipsia di S. Maria del Cedro. La maggior parte delle amministrazioni dei suddetti centri sono sul sentiero di guerra in quanto il provvedimento se non sarà rivisto determinerà difficoltà di varia natura. Il consigliere regionale Giuseppe Mistorni, che è anche capogruppo del Ppi in seno al consiglio regionale, intanto ha inviato sul problema una comunicazione al presidente della Giunta, Giuseppe Nisticò. Nella missiva, tra l'altro, si legge: "Desta viva preoccupazione nel mondo della scuola il provvedimento della razionalizzazione scolastica, in quanto ha come immediata conseguenza, la drastica riduzione di classi, accorpamenti e soppressioni di plessi. La cosa, poi, crea maggiore preoccupazione nella provincia di Cosenza che, com'è noto, vi è la più alta percentuale di analfabetismo, specie nelle zone o aree interne, in cui la presenza delle istituzioni scolastiche a qualsiasi livello, costituisce un irrinunciabile punto di riferimento sociale e culturale. Non entro in merito – prosegue la comunicazione di Mistorni diretta a Nisticò – sulle azioni di protesta che si stanno sviluppando nei vari centri della provincia, consapevole anche delle difficoltà che hanno i responsabili periferici del ministero della Pubblica Istruzione ad applicare le direttive ministeriali; ritengo però doveroso ed indispensabile un momento di serio approfondimento e raccordo tra i vari organismi istituzionali calabresi, per concordare un'azione comune e sinergica che concorra a chiarire le varie situazioni, onde rimuovere gli ostacoli e pervenire all'adozione di iniziative comuni da sottoporre all'attenzione del presidente del consiglio dei ministri, prof. Romano Prodi. Ritengo – ha aggiunto Mistorni – che la Regione non può rimanere indifferente di fronte ad un problema di così vasta portata, in considerazione anche dei particolari riflessi negativi che avrebbero qualora le scelte di razionalizzazione si concentrassero. Il Governo regionale, invece, sul problema deve dispiegare un impegno fattivo e proficuo, per la difesa di istituzioni che contribuiscono alla formazione delle nuove generazioni e sono da supporto per qualsivoglia progetto di rilancio economico-sociale". Ieri, intanto, circa 500 persone di Verbicaro, unitamente al Sindaco Spingola hanno manifestato davanti alla sede del Provveditorato agli studi per la mancata concessione della verticalizzazione, che, com'è noto, prevede la realizzazione di un unico polo scolastico comprensivo di scuola materna, elementare e media. Il sindaco del centro dell'entroterra cosentino, ha sottolineato che "a Verbicaro non è stata concessa la verticalizzazione nonostante avesse tutti i requisiti richiesti, mentre è stata concessa ad altri comuni che non avevano neppure inoltrata richiesta".

ANTONIO STORINO
Gazzetta del Sud
Sabato 17 Maggio 1997

A SANGINETO METTONO I LIBRI… IN UNA BARA

BONIFATI – Cresce sempre più la protesta dei genitori e degli alunni della scuola media "Antonio Bandiera" di Sangineto, per contrastare il provvedimento di soppressione graduale della scuola media.

Ieri, hanno protestato per le vie cittadine con una bara e delle candele accese mentre su alcuni cartelli c'era scritto: "Anche calabresi emigrano in Calabria; no alla chiusura della scuola media; vogliamo studiare e non finire in mezzo ad una strada".

La manifestazione si è protratta per tutta la mattinata, e gli alunni accompagnati dai loro genitori, unitamente a cittadini, ancora una volta si sono recati in Municipio, ed hanno deciso che continueranno la loro forma di protesta, se le autorità scolastiche non adotteranno un provvedimento contro la soppressione della sezione della media.

Il sindaco ins. Bruno Midaglia, preoccupato per il decreto "mangiaclassi", rivolge ancora un accorato invito alle autorità scolastiche, affinché venga revocato il decreto di soppressione.

"La contestazione odierna – dice Midaglia –, deve far riflettere tutti. Gli alunni hanno collocato le loro cartelle in una bara, non c'è bisogno di alcun commento. Ognuno faccia la sua parte, per evitare che la situazione divenga incontrollabile. Una comunità senza companile, e senza una scuola afferma il primo cittadino, in sostanza è un cimitero vivente".

CARMINE LOMBARDO
Gazzetta del Sud
Sabato 17 Maggio 1997

LA SCUOLA NON SI TOCCA

Preoccupazione espressa al ministro Berlinguer

PAOLA – Sul terremoto e le tensioni che ha innescato nel comprensorio del Tirreno cosentino la razionalizzazione della rete scolastica con soppressioni di scuole, accorpamenti e altro intervengono il sindaco di Paola, la senatrice Antonella Bruno Ganeri e il segretario provinciale del Pds, avvocato Pietro Midaglia, che si avvia a lasciare la dirigenza della federazione. Particolare preoccupazione è stata espressa dai due politici per l'istituzione di una sede coordinata a Cosenza dell'Istituto professionale per i servizi alberghieri e di ristorazione (Ipsar) di Paola, che da decenni rappresenta il fiore all'occhiello del comprensorio e dell'intera provincia. La senatrice Bruno Ganeri ha inviato una comunicazione al provveditorato agli studi, al consiglio scolastico provinciale e ai sindacati della scuola di Cosenza e per conoscenza al ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Berlinguer. "Esprimo profonda preoccupazione – si legge nella comunicazione – per lo stato di agitazione sociale diffuso in tutto il comprensorio, causa il processo di razionalizzazione in corso, che interessa scuole di ogni ordine e grado. In primo luogo – si evidenzia – ritengo estremamente grave la mancata concessione del provvedimento di "verticalizzazione" delle scuole nei comuni di Verbicaro e Laino Borgo, già assicurata fin dallo scorso anno; in secondo luogo la soppressione delle prime classi di scuola media nei comuni di Guardia Piemontese e di Sangineto". La senatrice inoltre, reputa oltremodo lesiva per il Comune di Paola l'istituzione di una sezione coordinata dall'istituto alberghiero esistente da allocare nella città di Cosenza: "L'istituzione di siffatta sezione evidenzia la nota –, la cui logica non riesce a me di facile comprensione, determinerà una situazione di depauperamento, gradatamente nel tempo, ai danni dello stesso Istituto alberghiero paolano. Invito, pertanto – si legge infine –, gli organismi di indirizzo e il Ministro, che porto a conoscenza delle gravi conseguenze derivanti dall'attuazione del provvedimento, a mettere in atto ogni utile intervento affinché la scuola cosentina, già pesantemente ed ingiustamente sottovalutata, non abbia a subire ulteriori mortificazioni, con conseguente inevitabile depauperamento delle risorse ed energie presenti sul territorio". In linea di principio il segretario Midaglia non ha nulla in contrario per "lo sviluppo a Cosenza o in altre zone dell'istruzione alberghiera". Però "è importante che la creazione di rilevanti sedi coordinate non diventi la premessa per smantellare l'Ipsar di Paola, che – rappresenta una grossa struttura consolidata, che opera al centro del Tirreno, zona di maggiore sviluppo turistico. In questo contesto – ha rilevato Midaglia – è necessario difendere la presenza di presidi scolastici quali quelli di Verbicaro, Sangineto, Guardia Piemontese e altri che rappresentano centri di tradizione, cultura e istruzione insostituibili per la sopravvivenza e lo sviluppo di questi comuni".

GAETANO VENA
Gazzetta del Sud

Paola - Santuario di S. Francesco - La facciata

Una lettera al Provveditorato

LA GANERI ACCUSA "PIANO SCOLASTICO MORTIFICANTE"

PAOLA – La senatrice, nonché sindaco di Paola, Antonella Bruno Ganeri prende posizione contro il piano scolastico. E lo fa inviando una lettera al Provveditorato agli studi di Cosenza, al Consiglio scolastico provinciale, alle organizzazioni sindacali e, per conoscenza, al ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer. Una lettera che si chiude con l'invito a "mettere in atto ogni utile intervento affinché la scuola cosentina, già pesantemente e ingiustamente sottovalutata, non abbia a subire ulteriori mortificazioni, con conseguente inevitabile depauperamento delle risorse presenti sul territorio".

L'invito è determinato dalla "profonda preoccupazione per lo stato di agitazione sociale diffuso in tutto il comprensorio, causa il processo di razionalizzazione in corso, che interessa scuole di ogni ordine e grado", denuncia la senatrice Ganeri. "In primo luogo – aggiunge –, ritengo estremamente grave la mancata verticalizzazione delle scuole nei comuni di Verbicaro e Laino Borgo, già assicurata fin dallo scorso anno; in secondo luogo, la soppressione delle prime classi di scuola media nei comuni di Guardia Piemontese e Sangineto; infine, reputo oltremodo lesiva per il comune di Paola l'istituzione di una sezione coordinata dell'Istituto alberghiero esistente, da allocare a Cosenza".

Per il sindaco di Paola, "l'istituzione di siffatta sezione, la cui logica non riesce a me di facile comprensione, determinerà certamente una situazione di depauperamento, gradatamente nel tempo, ai danni dello stesso Istituto alberghiero paolano".

il Quotidiano
Martedì 27 Maggio 1997

APPROVATO IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE NELLA PROVINCIA DI COSENZA

Il 30 aprile u.s., con la deliberazione n. 7 del Consiglio Scolastico Provinciale, si è concluso il lavoro avviato dal Provveditorato agli Studi di Cosenza, per definire una proposta di razionalizzazione per il 1997/98. La suddetta proposta è stata vincolata da parametri ministeriali prefissati, che hanno imposto la soppressione di n. 2 Direzioni Didattiche; n. 11 autonomie di Scuole Medie di primo grado; n. 6 autonomie di Istituti Superiori di secondo grado; n. 8 plessi di scuola elementare; n. 12 sezioni staccate di Scuole Medie di primo grado; n. 7 sezioni coordinate di Istituti Superiori di secondo grado.

I lavori del Consiglio sono stati introdotti da un'ampia e articolata relazione del consigliere Angelo Chiatto, che in rappresentanza della Giunta Esecutiva ha illustrato la proposta di razionalizzazione sulla quale successivamente si è sviluppato un ampio dibattito.

Il Consiglio, chiamato ad esprimere il proprio parere obbligatorio ma non vincolante in merito, ha contestato vibratamente i decreti interministeriali tendenti sinteticamente a ridurre la spesa scolastica, i quali attribuiscono alla Calabria e segnatamente alla Provincia di Cosenza gli stessi parametri studiati in proiezione nazionale. Ovviamente, l'operazione, che ha interessato numerosi centri della provincia ha recato malumori nei rappresentanti delle forze sociali e in molte Amministrazioni Comunali, per alcune situazioni momentaneamente non risolte e che hanno portato le stesse Amministrazioni a contestare il piano.

Le Amministrazioni hanno cercato di far sentire le loro ragioni nei confronti del Provveditore agli Studi, della Giunta Esecutiva e del Consiglio Scolastico Provinciale, a difesa del mantenimento dell'istruzione a favore delle comunità amministrate senza peraltro contestare ai rappresentanti parlamentari i Decreti Interministeriali approvati, portatori di quei numeri e quei parametri che hanno imposto la soppressione di scuole, plessi e sezioni staccate, privando di fatto molti centri già da subito del diritto più importante di una comunità, che è quello del diritto allo studio, dell'istruzione e della formazione.

Ai numeri il Consiglio Scolastico Provinciale ha purtroppo dovuto attenersi, per dare il proprio parere che in questo caso è risultato vincolante trattandosi di indicazioni prioritarie in merito all'attuazione delle soppressioni proposte.

A tale scopo, per dovere di chiarezza e per fugare ogni possibile dubbio ad accuse fuori luogo, mi pare opportuno ribadire, che il piano proposto è stato elaborato di concerto con l'Ufficio del Provveditorato agli Studi, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali ed è il risultato di una valutazione attenta delle varie richieste e numerose

proposte di aggregazione avanzate dai vari organismi collegiali, da enti interessati e dallo stesso Ufficio Provinciale, e tutte degnamente considerate.

Diversamente, risulta poco efficace, agire con proteste e rimostranze se non si pensa di intervenire prima in sede di legiferazione.

FRANCO CARLINO
La Voce
15 Giugno 1997

Cosenza - Veduta panoramica
Centro storico - Castello Svevo

L'IMPEGNO DELL'U.C.I.I.M. PER GLI INSEGNANTI

L'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), esaminato il disegno di legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione, osserva come: 1) le finalità espresse dall'art. 1 recuperino valori fondamentali quali l'educazione, la dignità della persona, il diritto-dovere dei genitori, i principi costituzionali e le dichiarazioni dei diritti; 2) siano opportunamente citate, sebbene non sufficientemente esplicitate, le connessioni con altri temi essenziali per il ridisegno del sistema di istruzione e formazione (formazione professionale, istruzione superiore non universitaria, istruzione superiore universitaria, formazione continua, autonomia).

Rileva che la radicalità della riforma proposta non tiene conto né della tradizione scolastica italiana, né del lavoro di elaborazione e di rinnovamento realizzato in questi anni dal mondo della scuola.

Conferma le posizioni di dissenso espresse nell'ultimo Congresso nazionale in ordine a: la scomparsa della scuola media concepita per una specifica età della vita e quindi con precise funzioni educative, culturali e orientative; la contrazione degli anni della scuola secondaria superiore, di cui non appare peraltro chiara l'identità.

Nota una certa complessità dell'impianto che, pur garantendo flessibilità, rende non facile la gestione del curricolo e può ridurre gli ambiti di autonomia della scuola.

Sottolinea che la costruzione dell'Europa non può avvenire soltanto in termini di equivalenza e di economia di mercato, ma anche attraverso una più ampia prospettiva culturale alimentata da un'idea di pieno umanesimo e da una cittadinanza dei doveri.

Chiede che si affronti con chiarezza e giustizia la questione degli insegnanti per quanto riguarda la revisione delle cattedre, l'assegnazione di sede, la riqualificazione professionale.

L'UCIIM, associazione professionale cattolica dei docenti, presidi e ispettori della scuola secondaria di primo e secondo grado, si impegna per una valorizzazione del contributo degli insegnanti sul riordino dei cicli e le questioni connesse, ribadendo nello stesso tempo l'urgenza di una seria e rigorosa riforma sia a livello di scuola media sia di scuola secondaria superiore.

La Voce
15 Giugno 1997

Ennio Guzzo e Antonio Santagada nell'esecutivo della Cisl di categoria

PIÙ IMPEGNO PER LA SCUOLA

Due sindacalisti calabresi nell'esecutivo nazionale della Cisl scuola. Si tratta di Ennio Guzzo, segretario generale della Cisl scuola Calabria, e Antonio Santagada, responsabile cittadino della sigla di categoria.

L'elezione, con voto unanime, è avvenuta nei giorni scorsi al termine della riunione del congresso costituente della Cisl scuola che ha sancito pure la fusione del Sinascel e del Sism (i sindacati ai quali aderivano gli insegnanti delle scuole materne ed elementari, e i docenti delle medie), in un'unica sigla.

"Un premio alla forza rappresentativa del sindacato in provincia di Cosenza": questa la motivazione che ha indotto il Consiglio nazionale ad operare la scelta di Ennio Guzzo ed Antonio Santagada a eleggere i sindacalisti nell'esecutivo della Cisl scuola.

"Siamo soddisfatti per la nostra elezione che costituisce un implicito riconoscimento all'attività che il sindacato di categoria va svolgendo", hanno dichiarato i due neoeletti.

"Col congresso costituente del marzo scorso gli iscritti sono più di tre mila e seicento e costituiscono la maggiore forza numerica nell'ambito del sindacalismo della nostra provincia" hanno spiegato Ennio Guzzo e Antonio Santagada".

Quest'ultimo ha poi aggiunto che "i sindacati della scuola sono oggi impegnati in un confronto difficile con il ministro Berlinguer, che incontra i nostri dirigenti ma poi rifiuta il dialogo esternando con circolari decisionistiche".

Antonio Santagada ha affermato che "purtroppo i provvedimenti governativi risultano penalizzanti per la nostra scuola costretta a operare in un ambiente che non offre opportunità e mezzi. Cosa decisamente diversa da quanto avviene invece nel centro nord".

Santagada ha concluso ricordando come "siano venuti meno ben 639 pensionamenti di insegnanti e ciò determinerà non soltanto un limitato movimento di trasferimento ma il ricambio generazionale fra anziani e giovani docenti. E ciò, in una provincia che registra due disoccupati su tre della forza lavoro, rappresenta un campanello d'allarme per una situazione sociale esplosiva".

ROSARIO CAIAZZO
il Quotidiano
Martedì 17 Giugno 1997

DELIBERATO IL PARERE SUL CALENDARIO SCOLASTICO 1997/98

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella seduta del 4 giugno u.s. ha deliberato il proprio parere sul calendario scolastico 1997/98. La deliberazione è stata inviata al Sovrintendente Scolastico Regionale per la definitiva approvazione.

Qualora la Sovrintendenza Scolastica dovesse recepire positivamente il suddetto parere, le lezioni nella nostra Provincia avrebbero inizio lunedì 22 settembre 1997 e terminerebbero il 13 giugno 1998, per complessivi 207 giorni di lezioni.

Inoltre, secondo il calendario, le Festività Natalizie avrebbero inizio a partire dal 23/12/1997 fino al 6/1/1998, per complessivi giorni 15, mentre le Festività Pasquali inizierebbero il 9/4/1998 per concludersi il 14/4/1998, per complessivi giorni 6.

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è anche occupato della utilizzazione dei 7 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma ed affidati nell'ambito dei poteri di autonomia alla gestione delle singole scuole.

A tale riguardo, ai Consigli di Circolo e d'Istituto, viene suggerita l'utilizzazione per aderire ad iniziative curriculari attivate a livello locale, provinciale, regionale e con il sistema produttivo.

Inoltre, i dirigenti scolastici, una volta conosciuto il calendario scolastico definitivo trasmesso dal Sovrintendente, investiranno del problema i Consigli di Circolo e d'Istituto, per stabilire le festività e si attiveranno, per quanto possibile, a ricercare intese a livello comunale, allo scopo di omogeneizzare le eventuali festività tra tutti gli ordini e grado di scuola.

FRANCO CARLINO
La Voce
1 Luglio 1997

DROGA, PREOCCUPAZIONI DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

Grande preoccupazione è stata espressa dal Consiglio scolastico provinciale sul modo come si sta affrontando la problematica delle droghe leggere.

Le istituzioni locali che recentemente si sono pronunciate su questo scottante tema esprimendo parere favorevole alla liberalizzazione – è stato messo in risalto nel corso dell'ultima riunione del consiglio – l'hanno fatto tra l'altro senza alcun confronto con le altre componenti della società, mentre la questione va pensata e ragionata in particolare coinvolgendo il mondo scolastico per giungere a conclusioni che siano le significative possibili.

La preoccupazione del consiglio scolastico provinciale sulla legalizzazione delle droghe leggere e le sue implicanze – si legge in un comunicato a firma del presidente Ennio Guzzo e del segretario Aldo Jacobini – è espressa "ponendosi dal punto di vista educativo" e "vuole rapportarsi anche con coloro che affermano posizioni diverse, le quali possono essere suscettibili di modifica".

La questione delle droghe leggere – affermano Guzzo e Jacobini – non deve dividere né le istituzioni democratiche né coloro che operano nei più svariati campi educativi (come famiglia, scuola, chiesa, organismi sportivi), perché non si vuole che la questione porti ad uno scontro con notevole danno per i giovani alla cui sana e serena crescita le pubbliche istituzioni devono tendere.

Il consiglio scolastico annuncia un particolare impegno in questa direzione. Tra l'altro si farà promotore di un incontro con le massime istituzioni della provincia "al fine di dare indicazioni positive soprattutto alle giovani generazioni che sono le parti più attive e più interessate, non solo a questo grave problema ma a tutte le tematiche attuali, civiche e sociali".

Gazzetta del Sud
Sabato 5 Luglio 1997

Manifesto antiproibizionista di Filo Rosso, no del Consiglio Scolastico

DROGHE LEGGERE, SI DISCUTE

LO SPAZIO sociale autogestito Filo Rosso ha lanciato un manifesto cittadino antiproibizionista che sta raccogliendo significative adesioni, il Consiglio scolastico provinciale e l'associazione dei genitori, invece, hanno preso posizione in maniera opposta. Il dibattito sulla liberalizzazione delle droghe leggere è sempre in movimento e divide sempre di più. Il manifesto di Filo Rosso prende spunto dall'ordine del giorno approvato dal comune di Rende, che ha seguito l'esempio di Torino. "L'effetto di questo nuovo tipo di approccio è scardinante, perché apre il dibattito sulle "competenze" e sulla sperimentazione autonoma da parte dei Comuni, senza attendere i tempi della legislazione statale". Filo Rosso evidenzia che tutti gli antiproibizionisti hanno come obiettivo "la depenalizzazione dei reati connessi all'uso delle sostanze" e rimarca "gli effetti devastanti del proibizionismo", dal sovraffollamento delle carceri alle continue morti per errori di taglio e dosaggio, dalle persecuzioni ai consumatori e ai coltivatori di canapa all'immunità di narcotrafficanti e malavitosi. Passando alle proposte, il manifesto indica quattro strade da seguire: l'installazione di distributori e scambiatori di siringhe, la creazione di unità di strada per la consulenza diretta al fine di prevenire Aids ed overdose, il riconoscimento dei "gruppi d'interesse" e il rilancio della coltivazione della Cannabis sativa nel rispetto della normativa Cee. Il manifesto è stato firmato, tra gli altri, dall'assessore alla Cultura Dionesalvi, dagli avvocati Paolini, Mazzotta, Lucanto, Palermo, Manna, Sammarco, Pasqua, Sorrentino, Calabrese e Adamo e da 30 docenti dell'Università della Calabria, tra cui Alcaro, Barazzetti, Canetti, Cavazzani, Cersosimo, Crispini, Luchi, Pieroni, Piperno, Piva e Siebert.

Il presidente del Consiglio scolastico provinciale Ennio Guzzo esprime "la sua preoccupazione circa la legalizzazione delle droghe leggere, ma vuole rapportarsi, dal punto di vista educativo, con coloro che affermano posizioni diverse. Ma la questione delle droghe leggere non deve dividere né le istituzioni democratiche né tutti coloro che operano nei più svariati campi, perché non si vuole che la vicenda porti ad uno scontro tra istituzioni, con notevole danno per i giovani". Il Consiglio scolastico provinciale sarà impegnato nei prossimi mesi in questa direzione e chiederà un incontro alle massime istituzioni di tutta la provincia.

L'associazione dei genitori, infine, approva l'iniziativa del Consiglio. "L'uso facilitato delle droghe leggere – è scritto in una nota – introdurrebbe i nostri ragazzi all'uso delle droghe pesanti. Chi ha figli non può non preoccuparsi seriamente".

il Quotidiano
Martedì 8 Luglio 1997

SCUOLA,
ANCORA TAGLI ALL'ORIZZONTE

L'ingegnere Nicola Baffa Trasci è stato eletto presidente della prima commissione permanente del consiglio scolastico provinciale, alla quale tocca tra l'altro formulare alla Regione ed al Provveditorato agli Studi i pareri sulla razionalizzazione della rete scolastica.

All'elezione hanno preso parte Angelo Chiatto, Aldo Iacobini, Antonio Pugliese, Piero Fiore, Giuseppe Aieta, Paolo Gangemi, Luigi Parrillo, Francesco Sola, Maurizio Baldino e Greco, tutti componenti la commissione.

Dopo l'insediamento il presidente Baffa Trasci ha posto l'accento sul delicato ed impegnativo compito che hanno le commissioni in seno al consiglio scolastico, anche alla luce della nuova legislazione in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Secondo la recente legge Bassanini n. 59 e le successive direttive ministeriali, autonomia e personalità giuridica – ha ricordato Baffa Trasci – saranno attribuite alle istituzioni che avranno raggiungo i requisiti dimensionali previsti dalla legge ("megaistituti") attraverso i piani di razionalizzazione della rete scolastica provinciale, anche se sono previste deroghe per le zone che presentano particolari disagi.

I tagli ulteriori che si prospettano per il Cosentino sono gravi, ha affermato Baffa Trasci, sottolineando l'opportunità che soprattutto le amministrazioni locali si attivino in modo propositivo con il provveditorato, il consiglio scolastico provinciale, lo stesso ministro, in modo da non trovarsi impreparate di fronte alle nuove soppressioni di scuole all'orizzonte.

Gazzetta del Sud
Domenica 13 Luglio 1997

Il nucleo più consistente è rappresentato dai giovani delle Medie di 2° grado

SCUOLA, AI NASTRI DI PARTENZA IN 132MILA

Gli effetti della razionalizzazione: soppressioni di classi e perdite di autonomia

Un esercito di 132 mila 168 giovani affronterà, nella nostra provincia, l'anno scolastico che bussa alle porte.

Sono 3 mila 225 in meno rispetto a dodici mesi fa, quando ai nastri di partenza figuravano in 135 mila 393. Il calo complessivo è pari al 2.38 per cento, un livello che sale leggermente se si limita l'indagine alla cosiddetta scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori): passa infatti all'8.84 per cento.

Gli oltre 132 mila ragazzi che si apprestano a varcare la soglia delle aule giovedì 18 settembre appartengono soprattutto alle "superiori" (meglio identificate come "secondarie di 2° grado"): sono quasi un terzo, 43 mila 223, esattamente il 32.70 per cento. Di poco inferiore la "forza" degli iscritti alle elementari: 42 mila 38, equivalenti al 31.81 per cento.

Seguono gli alunni delle "secondarie di 1° grado" (note anche come "medie"), complessivamente 28 mila 987, pari al 21.92 per cento. In coda i bimbi delle "materne", che rappresentano appena il 13.56 per cento, essendo solo 17 mila 920.

Un calo fisiologico, quello che anno dopo anno assottiglia la portata delle scolaresche: mentre aumenta infatti l'interesse per l'istruzione in genere, il numero degli iscritti regredisce. essenzialmente il prezzo pagato dal calo delle nascite, fenomeno che negli ultimi tempi equipara le nostre zone.

E che è il motivo principale che ha determinato, tanto a livello nazionale che in sede locale, la contrazione del numero delle classi con logici riflessi sulla determinazione degli organici dei docenti, favorendo quindi l'azione di erosione affidata, un anno dopo l'altro, dalla Finanziaria, alla "razionalizzazione".

Quest'anno, dopo gli abbondanti salassi del passato, gli effetti della razionalizzazione, hanno portato per fortuna tagli piuttosto contenuti negli organici del personale scolastico: docenti e personale amministrativo, tecnico, ausiliario.

"Gli effetti sul piano occupazionale sono stati abbastanza contenuti, rispetto alle dimensioni che si palesavano in base ai piani della Finanziaria" spiega il dottor Demetrio Cava, dirigente dell'ufficio organici e movimenti del Provveditorato agli Studi. "Gli effetti sono stati attutiti dalle collocazioni a riposo per raggiunti limiti di età e dai pre-pensionamenti che sono riusciti a sfuggire ai congelamenti disposti dal Governo", spiega il dottor Cava.

Resta, per effetto della razionalizzazione, la scomparsa di numerose entità scolastiche sul territorio, anche se qualcosa si è riuscito a "salvare", almeno per quest'anno (ma il problema si riproporrà regolarmente fra dodici mesi). Il momentaneo salvataggio fa rimandare in particolare la soppressione delle sezioni staccate di scuola media

di Cerzeto-San Giacomo, di Maierà, di Guardia Piemontese, di Rende-Arcavacata, che riapriranno regolarmente i battenti fra un paio di settimane anche se limitatamente per i ragazzi del 1° anno.

Il ridimensionamento delle strutture scolastiche sul territorio provinciale, annunciato dalle tabelle ministeriali, prevedeva: per le Superiori la perdita di autonomia di 6 istituti e la soppressione di 6 sezioni staccate; per le Medie, la perdita di 11 autonomie e la soppressione di 12 sezioni staccate; per le Elementari (e Materne), la soppressione di 2 direzioni didattiche e di 8 plessi.

Un'operazione, che nonostante i "correttivi" e gli aggiustamenti resi possibili al Provveditorato, ha comportato delle notevoli perdite sul piano strutturale.

Discorso amaro soprattutto quello delle soppressioni. Ha interessato, per le elementari, i plessi di Acri Finocchio, Bisignano Forestella, Corigliano Ministalla, S. Giorgio Albanese Palombara, S. Giorgio Albanese Colucci, Lattarico Campo di Fieno, Mendicino S. Bartolo, S. Giovanni in Fiore Rovale; per le medie, Cetraro S. Filippo, Sangineto, Tortora, S. Caterina Albanese Pianette, Dipignano Laurignano, Paola Minimorum, Zumpano, Torano Sartano. Gli istituti professionali di Campana, Mormanno, S. Marco, Longobucco, S. Maria del Cedro, la Ragioneria di Spezzano Sila e lo Scientifico di Bisignano sono invece le superiori delle quali è stata avviata la graduale soppressione.

ANTONIO GARRO
Gazzetta del Sud
Venerdì 5 Settembre 1997

Cosenza - Piazza Loreto

SCUOLA E RIFORME

Con l'approvazione della proposta di riordino dei "cicli scolastici", teoricamente si pone termine a un lungo periodo di incertezze, che ha relegato la scuola in uno stato di provvisorietà, e ci si avvia verso decisioni importanti, che se trasformate in leggi potrebbero cambiare radicalmente la scuola.

Un periodo faticoso, complesso, a volte contraddittorio quello passato, fatto di tante promesse, di impegni non mantenuti, di proposte, e soprattutto di riforme mancate.

Se si pensa alla riforma delle superiori, sottoposta sempre ad estenuanti mediazioni politiche e ad altri problemi come l'elevazione dell'obbligo scolastico, ai programmi della secondaria, ai criteri per la formazione iniziale e in servizio dei docenti, alla riforma degli esami di maturità, alla lotta all'evasione, alla dispersione e agli abbandoni, all'edilizia scolastica, si riesce a percepire il senso dell'importanza della posta in gioco ma anche alla necessità di superare un sistema scolastico ormai logoro.

La scuola, come strumento di formazione, di educazione e istruzione concorre fortemente alla costruzione e allo sviluppo democratico della nazione ed è per tale motivo che spesso le parti legittimate a cambiarla hanno avuto paura del cambiamento.

Ciò ha contribuito fortemente a tenere in piedi, ma nella stagnazione più completa una scuola sempre più obsoleta, non al passo con i tempi e con i veloci cambiamenti della nostra società, spesso incapace di rapportarsi al territorio e alle sue risorse come fonte di sviluppo e di occupazione per i giovani.

Il documento sui "cicli scolastici", che può essere apprezzato o criticato, tuttavia ci consente di dare il giusto merito al Ministro della P.I. Prof. Berlinguer, per aver fatto seguire agli intendimenti e alle dichiarazioni un forte impegno, degno di considerazione e rispetto e ci offre l'input per un sostanziale ripensamento del sistema educativo nazionale.

Ora che la proposta esiste, e fornisce molteplici e significativi elementi, per un serio e approfondito dibattito da parte di tutte le componenti della società civile, dibattito che deve essere mirato alla ricerca del più ampio e consapevole consenso possibile, per la stesura di una forte proposta innovativa, è necessario che la scuola faccia sentire la sua voce, rivendicando il ruolo di protagonista delle scelte e del cambiamento, per non subire poi come al solito una riforma qualunque.

In passato, quasi mai la scuola è entrata nel merito delle riforme e quasi sempre le ha subite, ora è il momento di giocarsi la partita, senza tentennamenti, impedendo il ricorso ai soliti compromessi e mediazioni.

È pertanto opportuno calarsi nella proposta, per discuterla, rivisitarla e svilupparla, facendo ricorso all'esperienza, alle proprie risorse e al proprio patrimonio

culturale, in modo da indicare ciò che realmente servirebbe, per meglio affermare il proprio ruolo in una società così complessa, per gestirne l'evoluzione e i tanti problemi, in maniera da avviare quel processo formativo serio, da tutti auspicato, capace di promuovere prima di ogni altra cosa l'uomo.

Se su queste elementari considerazioni, si è d'accordo, poi si può anche condividere e pensare una scuola come vuole il Ministro, capace di promuovere anche il lavoro.

Quanto ci viene oggi offerto è una grande e importante opportunità. È in gioco la stessa credibilità della scuola. Abbiamo sempre criticato ad ogni livello l'istituto della delega, ora siamo noi, che non possiamo e non dobbiamo delegare. Perciò, come operatori scolastici abbiamo il dovere di gestire con coraggio il cambiamento offertoci, affrontando seriamente il problema, per evitare il ripetersi di esperienze passate e perché ancora una volta non si ritorni a parlare di riforme mancate o di riforme subite.

FRANCO CARLINO
La Voce
15 Settembre 1997

Corigliano
Centro storico e Castello

Domani inizio dell'Anno Scolastico per gli 8.190 studenti delle tre fasce d'età

ORE 8,30: SQUILLA LA CAMPANELLA

ROSSANO – Domani sarà il primo giorno di scuola dell'anno scolastico 1997/98 per gli 8.190 studenti delle tre fasce d'età minori (bambini, ragazzi e giovani), pari al 23,15% dell'intera popolazione (34.545) residente a Rossano.

Si divideranno nelle 51 sezioni delle scuole materne dei 4 Circoli, 1.133 bambini compresi tra i 3 ed i 5 anni; mentre i 2.328 bambini dai 6 ai 10 anni delle elementari troveranno ospitalità nelle 132 classi normali curriculari dei vari plessi. Ancora per la scuola dell'obbligo, risponderanno all'appello 1.591 ragazzi delle 4 scuole medie (prima erano 5: Leonardo da Vinci, A.M. Roncalli, C. Levi, Amica e Piragineti. Ora le due ultime menzionate sono state "fuse"). Mentre 3.138 studenti della fascia d'età compresa tra i 14 ed i 18 anni si distribuiranno nei licei e negli altri istituti di scuola media superiore.

Il gruppo più consistente, tra questi, pari a 810 unità (lo scorso anno le unità erano circa 850) rimane quello dell'Istituto tecnico commerciale statale di via Nazionale. Seguono, l'Istituto tecnico industriale statale con 550, il Liceo scientifico con 508, il Liceo classico S. Nilo con 355, l'Istituto tecnico femminile e aziendale con 331, l'Istituto tecnico per geometri con 260, e l'Istituto magistrale S. Pio X, parificato, con 86 alunni del corso normale e 55 del corso integrativo. L'Istituto tecnico agrario e l'Istituto professionale per l'agricoltura, accorpati, dovrebbero raggiungere insieme i 180 studenti (si usa il condizionale perché la scuola non era in grado di fornire il numero degli iscritti, ancora in via di elaborazione: le cifre quindi si ispirano a quelle dello scorso anno scolastico).

Le novità da segnalare sono tante. Segnaliamo, innanzitutto, l'aumento della permanenza dei bambini delle elementari nella scuola (30 ore settimanali) e l'atto di giustizia compiuto dal provveditore agli studi di Cosenza, dottoressa Marzia Tucci, primariamente nei confronti delle famiglie dei bambini della scuola materna. Il provveditore infatti ha restituito al III Circolo Didattico dello Scalo il plesso "Donnanna", inopinatamente strappato 2 anni fa a quel Circolo competente, che ne aveva chiesto, preparato e ottenuto l'istituzione anni fa, ed assegnato al I Circolo con giurisdizione sul territorio del Centro storico, dal provveditore del tempo: perché bisognava "bilanciare", sotto il profilo burocratico, i 4 Circoli Didattici, a prescindere da ogni criterio e da ogni logica. Costituiscono novità e suscitano interesse, poi, due dei sei progetti presentati dall'Istituto tecnico industriale statale al provveditore agli studi.

Il primo si intitola "Progetto Latino", che si pone come finalità lo studio della lingua latina inizialmente in modo sperimentale in una classe del biennio "per lo sviluppo delle capacità logico-razionali". Il secondo, "Progetto Filosofia", anch'esso

sperimentale, si prefigge lo scopo di introdurre lo studio della Filosofia nell'Itis, per ora in una classe del triennio "per lo sviluppo delle conoscenze e delle capacità intuitive".

Una panoramica sulla situazione dell'edilizia scolastica è d'obbligo, ad ogni inizio d'anno. Posto che da moltissimo tempo a Rossano sono stati eliminati i doppi turni, la situazione attuale sarebbe stata accettabile prima della emanazione dei nuovi programmi della scuola dell'obbligo in genere. Dal 1985 per la scuola elementare e da qualche anno prima per la scuola media, i programmi didattici in vigore richiedono la dotazione di aule e spazi speciali, ove svolgere le attività innovative. Sotto questo profilo, l'edilizia scolastica a Rossano era e permane assai carente.

A parte, infatti, la permanenza, nel centro storico, di scolaresche della materna e delle elementari nei vecchi conventi, dopo essere state cacciate, come è noto, da un moderno edificio proprio, restano incompleti i plessi comunali del Polinfunzionale di via Gran Sasso e del rione Monachelle e la cosiddetta "prigione" della materna di via Torino.

Altra situazione di invivibilità continuano a sopportarla tre scuole superiori: il Liceo scientifico, l'Istituto tecnico industriale statale e l'Istituto tecnico statale per geometri. Le prime due sono allocate in condominio obbligato nel palazzo "Cortese" di via Valpadana, allo Scalo. I locali sono del tutto insufficienti, tant'è che lo scientifico ha alcune aule normali fuori da quell'edificio, con conseguente pendolarità quotidiana obbligata per gli studenti.

GAETANO NOCE
Gazzetta del Sud

Rossano - Piazza Cavour

SCUOLA, MISSIONE ROMANA DEGLI AMMINISTRATORI PROVINCIALI

I problemi della scuola calabrese e cosentina sono stati discussi a Roma nel corso di un vertice al quale hanno preso parte il sottosegretario alla Pubblica istruzione, Nadia Masini, ed una delegazione di amministratori locali guidata dall'assessore provinciale Donatella Laudadio.

"La politica di razionalizzazione della scuola", questo il nodo centrale del confronto a cui ha preso parte anche il sindaco di Aiello, Franco Jacucci, in rappresentanza dell'Anci insieme ad altri amministratori locali, "e gli effetti perversi e tutti negativi che una sua burocratica applicazione rischia di produrre nell'area calabrese ed in quella cosentina in particolare".

Perché l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Laudadio, e gli altri componenti della delegazione hanno chiesto al sottosegretario di riservare alla Calabria, ed in specie al comprensorio cosentino, un'attenzione tutta particolare?

"Perché lo richiede l'analisi delle condizioni obiettive del territorio", spiegano i componenti la delegazione.

Inoltre, continuano, lo impongono la geomorfologia (86 per cento di aree montane), l'emergenza istituzionale (43 per cento di comuni in stato di dissesto finanziario), la grande carenza infrastrutturale e gli alti tassi di analfabetismo del territorio, aggiungono gli amministratori cosentini.
E sottolineano: "Si tratta di un insieme di fattori negativi che impongono in queste aree, più che altrove, una presenza capillare della scuola dell'obbligo".

Alla luce di queste premesse "diventa necessaria una deroga ai criteri numerici generali previsti dai piani di razionalizzazione per tutto il resto del Paese", ha detto ancora Donatella Laudadio che, prima della conclusione del vertice, ha ottenuto dal rappresentante del governo, come precisa una nota stampa, "la promessa formale di un più efficace coinvolgimento degli enti locali calabresi nella predisposizione dei futuri piani di razionalizzazione e l'assicurazione di un ulteriore e preventivo incontro prima della definizione dei nuovi parametri di riorganizzazione del settore".

Ultime questioni sul tappeto: la "verticalizzazione" "su cui si è registrato il massimo di consensi e la conferma che questo strumento resta uno dei più efficaci per la salvaguardia e la diffusione più capillare sul territorio della presenza scolastica dell'obbligo", e "la costruzione dal basso, garantita dalla collaborazione con il Provveditorato agli studi, e dalla verifica sul campo con i Distretti scolastici, di una proposta di razionalizzazione "mirata" che punti, com'è indispensabile, all'azzeramento degli sprechi ma che sia in grado di garantire comunque necessaria efficienza e ricchezza all'offerta formativa sul territorio".

Gazzetta del Sud
Sabato 27 Settembre 1997

Ribadito ieri alla Provincia dal sottosegretario alla Pubblica istruzione Nadia Masini durante il convegno su "Sistema formativo ed enti locali"

SCUOLA E TERRITORIO, UN RAPPORTO NECESSARIO

Quali sono i problemi della scuola calabrese? In che modo possono e debbono essere affrontati e risolti? Quali interventi che devono garantire al doppio rapporto scuola-territorio, sistema formativo-Enti locali di funzionare al meglio?

Per rispondere a questi interrogativi e per affrontare le questioni legate alla riforma ed agli interventi di sostegno alla scuola, la Provincia ha promosso ieri un confronto a tutto campo durato l'intera giornata.

Insieme al presidente della Provincia, Antonio Acri che ha presieduto il convegno, organizzato insieme alla Lega delle Autonomie locali ed al Sindacato scuola Cgil, Cisl, Uil, hanno preso parte all'iniziativa, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla P.i., Nadia Masini, e poi il provveditore agli studi Marzia Tucci, nonché rappresentanti della deputazione parlamentare nazionale e regionale, amministratori locali di Crotone, Reggio e Vibo, gli assessori provinciali alla Pi, ed all'edilizia scolastica, Donatella Laudadio e Franco Melfi, numerosi capi d'istituto, docenti e rappresentanti degli organismi scolastici e sindacali, tra i quali il segretario generale della Cgil-Scuola, Romeo.

"La politica di risanamento delle finanze pubbliche, giusta ed opportuna non può diventare il grimaldello che scardina la qualità del servizio scolastico e la capacità di risposta degli enti locali. Perciò", ha detto il presidente della Provincia, Antonio Acri, "è necessario, e noi stiamo cercando di fare la nostra parte fino in fondo, una mobilitazione straordinaria di risorse, ed una programmazione mirata in grado di far diventare il sistema scolastico calabrese efficace produttivo e moderno".

Sulla stessa lunghezza d'onda gli interventi di Franco Melfi e di Donatella Laudadio che ha posto in particolare l'accento sui "delicati problemi della nuova alfabetizzazione, sulle garanzie indispensabili a garantire a tutti un accesso paritario al sapere, prerequisito fondante senza cui non c'è cittadinanza piena". Da qui ancora il suo richiamo alla Costituzione: "il diritto alla scuola non è negoziabile perché non è mercantile".

Conclusione "mentre continuano i tagli alla scuola pubblica, appare fuori tempo e luogo il finanziamento di quella privata".

Questa una delle sintesi chiave della giornata: "sistema scolastico e rete delle Autonomie devono prestarsi ascolto ed operare una corretta programmazione del sistema informativo". Questa l'ipotesi di lavoro di Provincia, Lega e Sindacati che propongono per la Calabria la costituzione di "11 zone comprensoriali di programmazione scolastica per l'individuazione del numero e degli ambiti territoriali degli istituti, dei plessi e per la valutazione dei servizi".

Il sottosegretario alla Pi, Nadia Masini ha espresso apprezzamento per l'iniziativa

della Provincia ed ha concluso affermando che “la riforma della scuola è un processo in atto, che il decentramento presuppone risorse e responsabilità, che il sistema delle Autonomie è il naturale destinatario della programmazione e che l’offerta formativa dovrà quindi, per forza, essere strutturata a livello locale”.

Gazzetta del Sud
Martedì 11 Novembre 1997

Spezzano della Sila - Convento S. Francesco di Paola

GIOVEDÌ VISITA DEL MINISTRO BERLINGUER

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Berlinguer parteciperà giovedì pomeriggio ad un "incontro con la scuola cosentina".

La notizia viene dal Provveditorato agli Studi e precisa che l'incontro avrà inizio alle 16 nell'Hotel Europa di Rende.

Per l'occasione il provveditore agli studi, Marzia Tucci, ha invitato a partecipare all'incontro il prefetto, l'Arcivescovo, il questore, il presidente della Provincia, il rettore dell'Università degli studi della Calabria, i sindaci del capoluogo e di Rende, il presidente e la giunta esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli altri inviti riguardano ancora il Soprintendente Scolastico Regionale ed i presidenti dei Distretti Scolastici nonché tutte le autorità scolastiche statali e non statali e gli organismi direttivi dell'I.r.r.s.a.e.

Gazzetta del Sud
Martedì 11 Novembre 1997

Cosenza - Centro storico

PER UNA SCUOLA AD INDIRIZZO ARTISTICO

Il Prof. Franco Emilio Carlino, membro del Consiglio Scolastico Provinciale e della G.E. in rappresentanza del gruppo U.C.I.I.M., ha fatto propria la richiesta del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano del 29 aprile 1996, inviata al Provveditore agli Studi di Cosenza e agli Assessori alla P.I. della Provincia e del Comune di Rossano, con la quale si chiedeva la istituzione di una scuola ad indirizzo artistico nel comune di Rossano sede di Distretto.

Infatti, il Prof. Carlino è intervenuto in seno al C.S.P. chiedendo, con valide argomentazioni (esigenze di una numerosa utenza ricadente nel territorio; distanza dall'Istituto artistico più vicino (quello di Castrovillari) e difficoltà di comunicazione con lo stesso; presenza di tutti gli Istituti di II grado nell'ambito del Distretto Scolastico n. 26) la istituzione di una scuola ad indirizzo artistico da ubicare nella città di Rossano, sede di Distretto Scolastico, Comune d'Europa, sede dell'IRACEB (Istituto Regionale per le Antichità Calabresi e Bizantine), centro ricco di storia, arte, cultura.

La Voce
20 Novembre 1997

Castrovillari - Palazzo di Città f

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA E LE "DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE"

Dopo un acceso e costruttivo dibattito, avutosi nelle sedute del 4 e del 24 settembre 1997, che ha visto il Consiglio Scolastico Provinciale impegnato sulle "Dichiarazioni Programmatiche" del Presidente, lo stesso C.S.P. è tornato a riunirsi giorno 11 novembre u.s. alle ore 9.30 presso la Scuola Media Statale "Zumbini" di Cosenza, per ascoltare la replica del Presidente ai numerosi interventi dei Consiglieri e deliberare il programma che le OO.SS. e le Associazioni costituenti la maggioranza intendono portare avanti nel triennio 1997/2000.

Le Dichiarazioni programmatiche, nella sostanza "si propongono di individuare un quadro di orientamento e di indirizzi comuni, tesi a dare risposte concrete alla comunità cosentina, pur nella consapevolezza dei limiti in cui si viene a trovare questo o gli altri organismi di democrazia scolastica".

Numerosi gli argomenti enunciati, sui quali il nuovo C.S.P. intende impegnarsi "sul piano del dibattito e delle proposte". Ne cito alcuni: i regolamenti sull'autonomia, la dirigenza ai Capi d'Istituto, gli Organi Collegiali territoriali, gli OO.CC. interni alla scuola, la riforma dell'amministrazione periferica, il sistema della valutazione, la riforma degli esami di maturità, lo statuto degli studenti, la scuola paritaria, la riforma dei Cicli, l'educazione degli adulti, l'integrazione degli handicappati, tutti argomenti destinati nel prossimo futuro a modificare e condizionare il sistema scolastico italiano.

La crescente domanda di formazione e la incessante richiesta di una scuola più moderna nella sua gestione sono gli indicatori che evidenziano lo stato di disagio degli operatori scolastici e non, ed evidenziano un servizio scolastico ormai statico, non al passo coi tempi di una società moderna quale quella attuale.

In questo contesto, le proposte del C.S.P., articolate e coerenti nella loro attuazione, certamente possono rappresentare occasione di stimolo, per "contrastare l'emarginazione della scuola cosentina", ma soprattutto possono essere un sostegno all'attuazione pratica dell'autonomia, del decentramento e di quel raccordo con il sistema delle autonomie locali tanto ricercato, quanto essenziale, per elevare la cooperazione sociale, il dialogo tra gli enti, la valorizzazione dell'impegno comune.

Tra quelli proposti, gli argomenti che, a mio modesto avviso, richiedono un intervento di "zollatura" sul "campo" di un terreno reso arido e duro dall'immobilismo, sono prioritariamente l'integrazione degli handicappati, l'educazione permanente e la riforma degli Organi Collegiali.

Lo scopo è il superamento delle difficoltà e delle disfunzioni nei servizi, pur se la legge sul piano della programmazione sembrerebbe aver già ampiamente superato.

Ancor oggi carenti e poco concreti sono i rapporti interistituzionali, per la riorga-

nizzazione dei servizi socio-sanitari di supporto all'azione della scuola a favore degli alunni disabili.

Inoltre, alle soglie dell'unità politica, territoriale, economica e culturale dell'Europa, appare quanto mai necessario pensare ed agire, per un'educazione permanente degli adulti ed in modo opportuno degli extracomunitari, per favorire l'integrazione e l'inserimento degli stessi nella vita sociale vivendo le "diversità" come arricchimento culturale e non come disagio.

Infine, è necessario attuare una seria politica di riforma degli OO.CC. della scuola, sia a livello territoriale (C.S.P. e C.S.D.), che interni alla stessa scuola (C. di Circolo e C. di Istituto), affidando ad essi maggiori poteri intesi come responsabilità e competenze specifiche, per la realizzazione di quell'autonomia scolastica tanto decantata.

In tal modo potrebbero essere superate tutte quelle difficoltà che incontra la dirigenza scolastica, derivanti dallo scollamento che esiste fra le scelte del potere politico e le attese della scuola reale.

In tale ottica, mi auguro che l'impegno dei componenti il C.S.P., quale che sia la loro matrice sindacale, associativa e culturale possano creare quei presupposti per elaborare concrete proposte atte a favorire in generale una migliore qualità della scuola e garantire migliori livelli di efficienza, diversamente parlare di "dichiarazioni programmatiche" senza agire significherebbe solo continuare a fare pura teoria.

FRANCO CARLINO

Componente Giunta Esecutiva C.S.P. Cosenza

La Voce, 20 Dicembre 1997

Amantea - Panorama

CAMPORA SAN GIOVANNI
NASCONO I PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA

PAOLA – Definita "una rivoluzione copernicana" per la sfida al terzo millennio, l'autonomia della scuola avanzata nella conferenza nazionale del 1990 e varata con la legge Bassanini n. 59 del 15 marzo 1997, è stata affrontata nel corso di 4 giorni tenutosi in un noto villaggio a Campora San Giovanni su iniziativa dell'Uciim. Tema conduttore: "l'autonomia delle istituzioni scolastiche e le nuove responsabilità dei professionisti della scuola". Presenti oltre 100 partecipanti fra operatori scolastici e dirigenti dell'Uciim tra cui il consigliere del ministro della Pi per l'autonomia, professoressa Cesarina Checcacci, ex presidente dell'Uciim e l'attuale presidente prof. Luciano Corradini dell'Università "La Sapienza" di Roma. A che punto è la rivoluzione apportata dalla riforma sull'autonomia? "È a metà del guado – sostiene il presidente Corradini – che consente il passaggio della scuola dal ministero della Pi alle scuole autonome. Non perché – spiega – il ministero scompare e le scuole non esistono, ma perché l'attuazione della legge Bassanini consentirà alle scuole che avranno autonomia e personalità giuridica un potere di programmazione, organizzazione e scelta anche finanziaria per consentire a ogni comunità scolastica di realizzare il proprio progetto educativo d'istituto. Non si tratta di passare dal buio alla luce, ma di sviluppare una più alta intensità luminosa da parte di singole unità scolastiche che disporranno del potere giuridico (si spera anche professionale e finanziario) per esprimere progettualità scolastica nel rispetto dei tre principi sanciti dalla legge". Quali sono? "1) Libertà di insegnamento. 2) Libertà di scelta educativa da parte dei genitori. 3) Diritto di apprendere da parte degli studenti". Ma perché a metà guado? "Perché sono disponibili – rileva Corradini – una direttiva ministeriale e una bozza di regolamento che consentono di configurare le caratteristiche dimensionali e giuridiche delle scuole autonome". Il seminario è stato introdotto dal direttore Giovanni Villarosa, che definendo la riforma "una rivoluzione copernicana" e "una grande occasione e una grande scommessa", ha parlato, fra l'altro, delle responsabilità dei "professionisti della scuola" accomunando le figure docente e dirigente. È seguita un'altra relazione presentata dal prof. Giuseppe Ignesti. Nella seconda giornata del corso si sono alternate le relazioni illustrate dai professori Cesarina Checcacci; Anna Bisazza-Madeo, presidente regionale; Antonio Sciacchitano, vice presidente nazionale. La Checcacci in particolare, definendo la scuola "una istituzione da rifondare sull'autonomia nei suoi molteplici rapporti interistituzionali" ha sottolineato gli aspetti più salienti della normativa: autonomia didattica; attuazione per i capi d'istituto della qualifica dirigenziale. La terza giornata del corso è stata dedicata all'analisi dell'autonomia della scuola: la prolusione è stata tenuta da Corradini, a cui ha fatto seguito il dibattito. Nell'ultima giornata sono state fornite le comunicazioni dei risultati dei lavori di gruppo da parte della coordinatrice professoressa Anna Chianese. I

lavori di gruppo sono stati finalizzati ai seguenti temi: 1) autonomia organizzativo-gestionale; 2) autonomia didattica; 3) figure di sistema; 4) autonomia di ricerca e di sviluppo. Quali novità sono emerse? "La convinzione – dicono Villarossa e Anna Bisazza Madeo – del superamento di un centralismo scolastico che ha mortificato in realtà la libera energia dei docenti e dell'intero personale della scuola". E per le componenti collegiali della scuola? "La rivalsa di riprendere in mano la loro responsabilità educativa". Gli alunni, invece, diventeranno sempre più centrali perché sta per essere varato lo statuto dei diritti e dei doveri e degli studenti. Chiesto, infine, per i Distretti Scolastici dal Consigliere Provinciale di Cosenza prof. Franco Carlino un maggiore potenziamento.

GAETANO VENA
Gazzetta del Sud
28 Febbraio 1998

Gruppo UCIIM in visita al Santuario di S. Francesco di Paola in occasione del 142° Corso Nazionale di aggiornamento tenutosi a Campora San Giovanni - Amantea insieme al Presidente Nazionale Luciano Corradini.

CONTRADDIZIONI E PERPLESSITÀ ALLA VIGILIA DELL'AUTONOMIA

Il 21 aprile 1996, all'indomani delle elezioni, per la scuola italiana si apriva una nuova stagione, con prospettive per un concreto ed imminente cambiamento. Il nuovo governo, nel suo programma, riconosceva immediatamente alla questione scuola la dovuta attenzione, ritenendola uno dei problemi più importanti da affrontare e risolvere in tempi brevi, condizione necessaria e indispensabile, per un reale sviluppo culturale, sociale ed economico del paese.

Dopo anni di continui rinvii e tentennamenti, finalmente si cominciava a pensare alla scuola in termini diversi, per ridisegnarne il ruolo ed una nuova dimensione al passo con i tempi. Insomma, "una scuola organizzata e gestita in funzione dei suoi bisogni di formazione e di istruzione", in relazione alle necessità della società proiettata verso l'integrazione europea, con il principale obiettivo, che rimane quello della tutela e della valorizzazione della persona.

Oggi, a distanza di due anni, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'"autonomia", prevista dalla Legge n. 59 del 15-3-1997 art. 21, cominciano ad affiorare in molti settori della stessa scuola alcune perplessità, circa l'efficacia del disegno riformatore, causa alcune contraddizioni di fondo che emergono all'interno della stessa riforma e ad alcune interpretazioni che la stessa scuola sembra avere del concetto di "autonomia", per tanti anni accarezzata e sostenuta.

Le contraddizioni riguardano soprattutto la parte relativa ai futuri rapporti interistituzionali.

Quale sarà il ruolo degli Enti Locali nei rapporti con le scuole e gli organi collegiali del territorio?

Sarà un ruolo improntato alla pari dignità, o ancora una volta assisteremo a comportamenti di indifferenza, di subalternità, contrastanti e limitativi della stessa autonomia, che alle scuole e agli organismi collegiali si vuole affidare?

Ed ancora, in una situazione economica come la nostra, dove saranno reperite le risorse per sostenere il processo di cambiamento? Questi ed altri interrogativi legittimi, insieme alle difficoltà connesse al processo di cambiamento, in questo momento nella scuola determinano un senso di smarrimento e di confusione, che condiziona negativamente l'esercizio della stessa professione.

Il secondo aspetto, è fortemente legato ai mutamenti in atto della società e ad alcune variabili non trascurabili, come la diminuzione demografica del numero degli alunni ed il conseguente mutamento della mappa scolastica dovuta alla razionalizzazione. Tale fenomeno, che ormai da anni continua a determinare incertezza e malumore nel pianeta scuola, ci fa assistere a comportamenti discutibili sulle strategie utilizzate, per le iscrizioni degli alunni, da parte di chi è prima di tutto preposto ad educare, formare ed orientare.

Il perseguire un'autonomia a tutti i costi, determinata dal consolidamento di un certo numero di alunni, potrebbe indurre molte scuole a promuovere la loro "offerta formativa", quasi fosse un prodotto commerciale.

Si rischierebbe in tal caso di cadere nell'equivoco di considerare l'alunno non come persona da tutelare, educare, formare, orientare e valorizzare, bensì come numero, pronto a soddisfare i bisogni della scuola, dettati solo da calcoli numerici.

Se, dunque, questa è l'interpretazione che si dà al concetto di "autonomia", penso che la riforma tanto attesa dalla scuola rischi fortemente di essere vanificata dai comportamenti dell'organizzazione scolastica stessa, che forse ancora non è pronta a gestire il cambiamento in atto e che i continui mutamenti della nostra società impongono.

FRANCO CARLINO
La Voce
10 Marzo 1998

Campora San Giovanni - Amantea
UCIIM - 142° Corso Nazionale di aggiornamento

APPROVATO IL PIANO DI ATTIVITÀ DEL DISTRETTO SCOLASTICO N. 26

Il Consiglio Scolastico del Distretto n. 26 di Rossano, in ottemperanza agli impegni programmatici assunti per il triennio in corso, ha approvato il seguente piano di attività per l'anno scolastico in corso:

1) Seminario di studi destinato a Dirigenti e operatori scolastici, genitori e alunni, sulla Sicurezza a scuola (I): - *evoluzione normativa e novità introdotte dal D. Lgs. 626/94; - aspetti tecnici igienico-sanitari e psicologici; - modalità operative ai vari livelli.*
2) Seminario di studi sulla Sicurezza a scuola (II): - *piano di evacuazione.*
3) Progetto di Orientamento longitudinale con attività di supporto, durante l'anno scolastico, per docenti e alunni delle scuole secondarie 1° e 2° con la consulenza di esperti e operatori del C.O.S.P. di Cosenza.
4) Orientamento scolastico professionale: - incontro dibattito per gli alunni delle classi terminali con le Associazioni del mondo del lavoro e i Sindacati operanti sul territorio.
5) Mostra didattica per valorizzare la "giornata della creatività scolastica" indetta dal Ministero P.I. e sollecitata dal Provveditore, con momenti di riflessione su: Orientamento – Creatività – Produttività – Riuscita.
6) Campagna di sensibilizzazione e formazione, con il supporto di Associazioni ed Enti, per gli alunni di ogni ordine di scuola, sulla cultura della prevenzione (salute – sicurezza stradale – tossicodipendenza) e sulla cultura della pace e della legalità.
7) Tavola rotonda sul nuovo ruolo e le funzioni degli Organi Collegiali nell'ottica dell'autonomia scolastica.
8) Dispersione scolastica: *a)* indagine conoscitiva sul fenomeno della dispersione nelle scuole dell'obbligo in termini di percentuali numeriche e percorsi formativi in atto per l'integrazione ed il recupero del disagio; *b)* conferenze integrate finalizzate alla stesura di accordi di programma sul disagio.

M. CALIGIURI NASTASI

La Voce
10 Marzo 1998

I POTERI AGLI ENTI LOCALI

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 6 febbraio scorso, ha approvato uno dei previsti schemi di decreto legislativo per l'attuazione della legge n. 59/1997 (Bassanini), col quale viene disposta una serie di trasferimenti di notevole rilevanza dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione della legge n. 59/1997 sul federalismo amministrativo. La portata dei trasferimenti riguarda anche l'istruzione (dall'art. 130 all'art. 134 dello schema di decreto) e la formazione professionale (dall'art. 135 all'art. 142) con passaggio di competenze dallo Stato centrale agli Enti locali. L'investimento di poteri agli Enti locali – non solo in materia di istruzione – rappresenta ben di più del decentramento di funzioni dal centro alla periferia; si tratta di trasferimento di poteri dalle Amministrazioni statali a quelle comunali, provinciali o regionali. Nell'ampia eccezione di Stato, anche gli Enti locali sono parte integrante del sistema pubblico, ma in materia di istruzione è la prima volta che la consolidata competenza statale cede pezzi di potere.

Agli Enti locali (Regioni, Province e Comuni) spetterà d'ora in poi, in vario modo, ogni decisione circa la costituzione, soppressione e accorpamenti di istituzioni scolastiche sul territorio, la costituzione e il controllo sugli organi collegiali scolastici territoriali, i contributi alle scuole non statali, l'educazione degli adulti, gli interventi contro la dispersione scolastica. Quella della nuova rete scolastica è una competenza che verrà esercitata nei prossimi mesi, quando in autunno si dovrà disporre del dimensionamento degli istituti scolastici in vista dell'autonomia.

da "Tuttoscuola"
Marzo 1998

Ne informa l'assessore alla Pubblica istruzione rispondendo a un'interrogazione

PERICOLO ACCORPAMENTO PER MOLTE SCUOLE DI ROSSANO

ROSSANO – All'interrogazione presentata dal consigliere comunale di Rossano di Rifondazione comunista, Antonio Astorino, circa la conversione dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di contrada Frasso, in istituto per i servizi alberghieri e della ristorazione, o in subordine, di aggregare allo stesso istituto una sede coordinata, dipendente da Oriolo e già esistente, dell'istituto alberghiero, risponde l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Annunziata Elena Varchetta.

"Già da molti anni – spiega l'assessore – il provveditorato agli studi di Cosenza ha espresso la volontà di accorpare l'Istituto tecnico agrario per l'esiguo numero delle iscrizioni e delle classi funzionanti all'interno degli istituti (Ipsa e Ita 9 classi e 170 alunni). Per l'anno scolastico 1997/98, già nella bozza del piano di riorganizzazione della rete scolastica, veniva riportato l'accorpamento ad altro istituto della città. La diffida al provveditorato agli studi fatta dal sindaco di Rossano e l'intervento chiesto da me – prosegue Varchetta – sia al capo di gabinetto del ministero alla Pubblica istruzione, Paradisi che al ministro Luigi Berlinguer in un incontro a Crotone, hanno rimandato il problema che, ulteriormente aggravato dalla circolare n. 60 del 19 febbraio scorso, di recente emanazione, si è riproposto nel corrente anno scolastico. A seguito di incontri già avuti con il provveditorato agli studi si è evidenziata la volontà dell'amministrazione scolastica ad eventuali accorpamenti – rileva l'assessore alla Pubblica Istruzione – e ciò non solo per quanto attiene l'Ipsa, ma anche per molte scuole di Rossano che non saranno conformi ai numeri richiesti dal decreto. L'articolo 2, comma 2, infatti, prevede la personalità giuridica per questi istituti che devono avere, di norma una popolazione consolidata e prevedibilmente stabile, almeno per un quinquennio, compreso tra 600 e 900 alunni, così come il decreto del 15 marzo 1997, n. 59, prevedeva all'articolo 4, comma 1, che si procedeva "alla soppressione, fusione o aggregazione, di norma dei circoli didattici con meno di 30 classi, delle scuole medie con meno di 12 classi e degli istituti di istruzione secondaria superiore con meno di 25 classi". Appare chiaro – sottolinea l'assessore Varchetta –, che, tranne l'Itc di Rossano, tutti i nostri istituti superiori erano e continuano a essere in pericolo".

Dopo l'ennesimo incontro avuto dall'assessore Varchetta con i dirigenti del provveditorato, principalmente per l'Ipsa "è scaturita la necessità di chiedere la trasformazione in istituto alberghiero perché, se ottenuta, secondo l'articolo 7, poiché si inizia il nuovo corso, rimanderebbe almeno per un biennio l'accorpamento per la stessa considerando, altresì, che essa ha aggregato la sezione dell'Istituto tecnico

agrario della stessa area primaria e tipologicamente vicina all'Ipsa".

In conclusione, l'assessore alla Pubblica istruzione di Rossano ricorda che in provveditorato "non ha avuto alcuna valenza ribadire l'importanza del polo agricolo e sottolineare una serie di progetti che si hanno su un istituto come l'Ipsa che potrebbe rilanciare l'economia del territorio, perché la questione ha un solo riferimento: il Ministro della Pubblica Istruzione, cui gli interroganti hanno ampia facoltà di rapportarsi".

GIUSEPPE SAVOIA
il Quotidiano
Giovedì 9 Aprile 1998

Rossano - S. Maria del Patire Sec. XII

Deleghe dello Stato alle Regioni

Decentramento amministrativo e istruzione scolastica

Pubblichiamo alcuni articoli del DL.vo approvato dal Consiglio dei Ministri il 27-3-98, attuativo della legge n. 59 del 15-3-1997

Art. 130 – *Oggetto*

1. Il presente capo ha come oggetto la programmazione e la gestione amministrativa del servizio scolastico, fatto salvo il trasferimento di compiti alle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Art. 131 – *Definizioni*

1. Agli effetti del presente decreto legislativo, per programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico si intende l'insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire la concreta e continua erogazione del servizio di istruzione.
2. Tra le funzioni e i compiti di cui al comma 1 sono compresi, tra l'altro:
   a) la programmazione della rete scolastica;
   b) l'attività di provvista delle risorse finanziarie e di personale;
   c) l'autorizzazione, il controllo e la vigilanza relativi ai vari soggetti ed organismi, pubblici e privati, operanti nel settore;
   d) la rilevazione delle disfunzioni e dei bisogni strumentali e finali, sulla base dell'esperienza quotidiana del concreto funzionamento del servizio, le correlate iniziative di segnalazione e di proposta;
   e) l'adozione, nel quadro dell'organizzazione generale ed in attuazione degli obiettivi determinati dalle autorità preposte al governo del servizio di tutte le misure di organizzazione amministrativa necessarie per il suo migliore andamento.

Art. 132 – *Competenze dello Stato*

1. Restano allo stato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, i compiti e le funzioni concernenti i criteri e i parametri per l'organizzazione della rete scolastica previo parere della Conferenza unificata, le funzioni di valutazione del sistema scolastico, le funzioni relative alla determinazione e all'assegnazione delle risorse finanziarie a carico del bilancio dello stato e del personale alle istituzioni scolastiche, le funzioni di cui all'articolo 133, comma 3, del presente decreto legislativo.
2. Restano altresì allo stato i compiti e le funzioni amministrative relative alle scuole militari ed ai corsi scolastici organizzati, con il patrocinio dello stato, nell'ambito delle attività attinenti alla difesa e alla sicurezza pubblica, nonché i provvedimenti relativi agli organismi scolastici istituiti da soggetti extracomunitari ai sensi del decreto del presidente della repubblica 18 aprile 1994, n. 389.

Art. 133 – *Deleghe alle Regioni*

1. Ai sensi dell'articolo 118, comma 2, della Costituzione, sono delegate alle regioni le seguenti funzioni amministrative:
   a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
   b) la programmazione, sul piano regionale nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
   c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;
   d) la determinazione del calendario scolastico;
   e) i contributi alle scuole non statali;
   f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.
2. La delega delle funzioni di cui al comma 1 opera dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di riordino delle(strutture dell'amministrazione centrale e periferica, di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
3. Le deleghe di cui al presente articolo non riguardano le funzioni relative ai conservatori e di musica, alle accademie di belle arti, agli istituti superiori per le industrie artistiche, all'accademia nazionale di danza, nonché alle scuole ed alle istituzioni culturali straniere in Italia.

Scuola e vita
Anno XX – N. 4 – Aprile 1998

IL CONSIGLIO SCOLASTICO E LA LEGGE BASSANINI

VALUTAZIONI e proposte sui decreti e sui regolamenti attuativi dell'articolo 21 della legge Bassanini.

È quanto ha espresso il Consiglio scolastico provinciale di Cosenza nel corso di una riunione svoltasi mercoledì scorso alla quale ha partecipato il presidente Ennio Guzzo il quale ha svolto un'ampia relazione.

Dopo il dibattito scaturito sull'argomento e per altro già avviato dallo scorso 14 aprile, è stato approvato un documento nel quale si legge che "il Consiglio scolastico di Cosenza sul tema delle riforme è sempre stato favorevole a interventi riformatori". Nella nota si evidenzia come "il Consiglio scolastico provinciale da tempo sostiene che la trasformazione della scuola passa attraverso l'autonomia e che questa è la grande scommessa su cui è chiamata la classe politica e ancor più gli operatori scolastici".

Il comunicato spiega inoltre che il Consiglio "condivide la scelta sulla scuola in ordine al mantenimento di un sistema nazionale unitario d'istruzione tuttavia esprime forti preoccupazioni per i segnali che provengono in materia dalla Bicamerale".

il Quotidiano
15 Maggio 1998

Spezzano della Sila - Veduta aerea

Il monito è del Consiglio Scolastico Provinciale

SCUOLA DA DIFENDERE

La scuola deve continuare ad essere un "sistema nazionale unitario".

Su questo punto il Consiglio scolastico provinciale non concede nulla ai teorici del federalismo che prevedono la possibilità di una territorializzazione della Scuola.

Il Consiglio scolastico provinciale ha affrontato questo problema nel corso dei lavori della sua ultima assemblea dedicata all'esame dei "decreti e dei regolamenti attuativi di alcuni articoli della legge Bassanini".

Nell'esaminare il problema del necessario mantenimento della struttura unitaria e nazionale del sistema dell'istruzione scolastica, il Consiglio non ha mancato perciò di "esprimere forti preoccupazioni per i segnali che arrivano dalla Bicamerale e che rischiano di immolare sull'altare della mediazione ad ogni costo con le spinte federaliste, i principi generali ed irrinunciabili posti a base della stessa legge".

Oltre a questo punto, il comunicato diffuso al termine dei lavori, con la firma del presidente del Consiglio scolastico, Ennio Guzzo, ricorda "la grande apertura dimostrata in ogni occasione dal Consiglio in materia di riforme", con la precisazione che per riformare sul serio le cose le "scorciatoie servono a poco, ma servono invece processi di trasformazione maturati lentamente e sorretti dai necessari consensi". Per quanto riguarda in particolare la "trasformazione della Scuola e la sua ridefinizione in termini di efficacia e di efficienza", viene precisato che "questa è la grande scommessa, ma che per vincerla sul serio è necessario definire gli ambiti di responsabilità e la qualità dei riconoscimenti sia giuridici che economici del personale scolastico coinvolto nel processo innovativo, senza dimenticare quelli che bisogna prevedere, visti i nuovi compiti che dovranno sostenere, per i responsabili amministrativi e per la direzione degli uffici di segreteria".

Gazzetta del Sud
15 Maggio 1998

AUTONOMIA: INNOVAZIONE E RINNOVAMENTO

Negli ultimi anni la scuola, alla pari di altri settori della nostra società ha dovuto fare i conti con il difficile momento economico del paese.

Tutto questo ha determinato non poche difficoltà al personale della scuola, costretto a vivere le prospettive del proprio futuro in un clima d'incertezza e prendere atto della scarsa considerazione e gratificazione del proprio lavoro.

Questi ed altri fattori hanno imposto alla scuola il riesame e la messa in discussione del proprio operare.

La scuola comincia ad interrogarsi sul ruolo da svolgere, cercando prima di tutto di comprendere le cause, che hanno determinato il decadimento dell'istituzione.

La "questione scuola" viene alla ribalta e un forte dibattito si apre all'interno del sistema scolastico italiano, che mette in evidenza i ritardi del Governo e del Parlamento, ritardi dovuti principalmente a un susseguirsi di riforme, che non hanno consentito all'istituzione scolastica di adeguarsi ai cambiamenti della società.

Oggi, alla luce delle ultime innovazioni, legate agli imminenti cambiamenti legislativi introdotti dalla emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla Legge n. 59 del marzo 1997,, la scuola cerca di capire quale sarà il suo futuro nei prossimi anni e si interroga sulle problematiche più urgenti da affrontare e risolvere.

La forte richiesta di riqualificazione dei servizi e l'introduzione di curriculi scolastici più flessibili sono i principali motivi, che nel settore scolastico hanno spinto verso la richiesta di una maggiore autonomia.

Si tratta ora di attuarla nel migliore dei modi, cogliendone gli aspetti innovativi e le potenzialità.

L'autonomia introduce concreti elementi, che rendono la scuola meno centralizzata e burocratica, ma presuppongono una soggettività ed un impegno delle singole scuole che va costruito e praticato.

Oggi ci sono dunque le condizioni, per introdurre quei cambiamenti tanto richiesti e necessari.

Le possibilità che ci vengono offerte dalla suddetta legge e gli spazi di sperimentazione previsti dalla C.M. n. 766 potrebbero quindi rappresentare la novità, per decodificare la complessità dei fenomeni sociali ed avviare la realizzazione di un servizio scolastico innovativo e moderno.

Tuttavia consentitemi di avere i miei dubbi se sostengo che non bastano le innovazioni legislative per rinnovare la scuola se ad esse non si fanno seguire atti concreti e risposte serie, anche dal punto di vista economico, di risorse ed investimenti.

La situazione economica ed i problemi di spesa pubblica, forse ancora oggi, non consentono risposte adeguate, ma pagare meglio i professionisti della scuola significa dare motivazioni e valorizzare l'istituzione che da sempre è preposta al compito

sociale dell'istruzione, dell'educazione, della formazione e dell'orientamento.

Sotto l'aspetto economico, non è accettabile che la richiesta di una offerta formativa più qualificata venga realizzata senza un maggiore investimento di risorse.

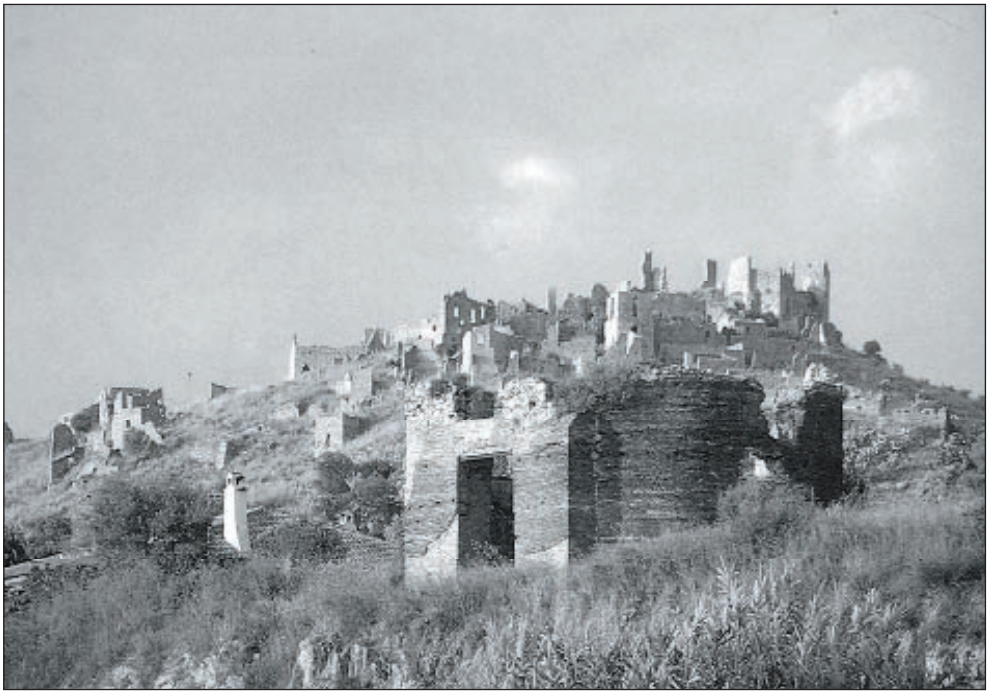
Dal punto di vista professionale, ritengo che questa innovazione possa rappresentare il punto da cui partire, per far maturare nel personale scolastico ad ogni livello e in tutte le componenti istituzionali e della società una nuova cultura della responsabilità, mirata a determinare quel rinnovamento tanto desiderato.

Per tale motivo, è giusto ricercare maggiori intese di collaborazione e partecipazione tra tutte le componenti scolastiche, le varie associazioni presenti sul territorio e tutti gli Enti territoriali, al fine di ridisegnare nel rispetto delle singole specificità l'inizio di una nuova cultura, per una reale e vera partecipazione al governo della scuola, se non si vuole che il progetto sull'autonomia rimanga un progetto vuoto.

FRANCO CARLINO

La Voce

20 Maggio 1998



Cirella di Diamante - I ruderi

Approvato il piano di razionalizzazione per il prossimo anno

SCUOLA, NO A NUOVI TAGLI

La media "Alimena" aggregata alla "Zumbini"

Per la prima volta negli ultimi dieci anni il piano di razionalizzazione dell'apparato scolastico provinciale subisce una battuta d'arresto.

Dopo tagli e salassi che, una stagione di seguito all'altra, hanno inferto duri colpi alla struttura sul territorio creando problemi anche nell'ambito occupazionale, finalmente una pausa. O quasi.

Solo la primavera scorsa furono effettuate 12 soppressioni, tra sezioni staccate di scuole medie di primo grado e sedi coordinate di istituti superiori. Colpi ancora più vigorosi erano stati però assestati in precedenza. Fatto sta che nel breve volgere di qualche anno, presidi e direttori, personale Ata e soprattutto alunni (e loro famiglie), hanno dovuto fare i conti con un'autentica falcidie, e con le conseguenze derivanti dall'eliminazione di 6 direzioni didattiche e ben 62 scuole medie di 1° grado, 6 istituti professionali, 4 istituti alberghieri, 5 licei scientifici, 5 licei classici, 1 istituto per geometri.

Questa volta la mannaia è caduta giù, ma sicuramente in maniera più leggera, anche se dove ha colpito lascerà comunque qualche segno. il caso di una scuola media del capoluogo, la "Alimena", che (per motivi logistici) viene aggregata alla "Zumbini". Ed anche della media di Fuscaldo Marina, aggregata a quella di Fuscaldo centro. Mentre è stata decisa la "verticalizzazione" tra la direzione didattica e la scuola media di Verbicaro, con dirigenza a quest'ultima.

L'orientamento del ministero prevedeva diverse altre operazioni. Il consiglio scolastico provinciale, questa volta, ha però tenuto duro, esprimendo parere negativo, ed i ritocchi sono stati limitati. Cosicché, almeno per il momento, non se ne farà niente della preventivata aggregazione dello Scientifico di Acri al Ginnasio dello stesso centro. E resterà autonoma la media di Campora San Giovanni, di cui si ventilava l'accorpamento alla "Mameli" di Amantea. Lo stesso dicasi per la scuola media Cariati 2 destinata a formare un'entità unica con la Cariati 1. Medesimo discorso per una media di Cassano Jonio: la "Troccoli" di Lauropoli (si intendeva integrarla con quella di Sibari). No è stato detto anche ad una verticalizzazione su Albidona.

Mentre, con il parere negativo, ha arginato questi movimenti, la giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale si è espressa favorevolmente sui nuovi indirizzi proposti per alcuni istituti superiori. In particolare, per l'istituzione di un corso di odontotecnico all'Ipsia di Amantea e di un corso di elettronica e telecomunicazioni all'Itis della stessa cittadina tirrenica. Parere favorevole è stato pronunciato anche sulle proposte di altri corsi: grafico pubblicitario all'Ipsc del capoluogo; operatore

chimico biologico all'Itis di Fuscaldo, operatore turistico all'Itc di Altomonte; operatore agroturistico all'Ipa di Diamante-Cirella.

Alla giunta esecutiva del consiglio scolastico ha relazionato il segretario Aldo Jacobini, il quale ha tra l'altro messo in evidenza l'alto prezzo pagato negli anni scorsi dalla scuola cosentina alla riorganizzazione imposta dal governo. "Avendo razionalizzato il servizio scolastico in provincia negli anni precedenti, non abbiamo *debiti* nei confronti del Ministero", ha sostenuto Jacobini, che ha aggiunto di concordare con il provveditore Marzia Tucci nel dover realizzare "solo alcune operazioni di quelle proposte dall'Amministrazione, su cui si sono espressi favorevolmente gli enti locali e gli organi collegiali, a condizione che le perdite di autonomia comportino sul territorio provinciale un recupero di sezioni staccate o di plessi, ove ricorrono condizioni di compensazione".

Sui temi in discussione non si sono verificate all'interno del consiglio scolastico notevoli diversificazioni, tranne alcuni distinguo di posizione in ordine alla mancata verticalizzazione di Albidona e sull'aggregazione fra le scuole medie cosentine "Alimena" e "Zumbini".

La seduta è stata presieduta da Ennio Guzzo. Tra gli interventi quella del provveditore Tucci che ha sottolineato l'insussistenza di diversificazioni di vedute tra l'Amministrazione e la giunta esecutiva del consiglio scolastico. Il provveditore ha aggiunto, comunque, che "le proposte dell'ufficio sono tutte tese al riordino del servizio scolastico nell'ambito dello stesso comune e dello stesso tipo di scuola".

Al termine dei lavori sulla riorganizzazione della rete, il consiglio scolastico provinciale, con il provveditore, ha ricevuto una delegazione di precari guidata dal segretario della Cisl, Pietro Paolo Audia. All'insegnante Giampiero Salfi è toccato il compito di esporre all'assemblea i problemi dei precari ed i motivi della loro protesta.

ANTONIO GARRO
Gazzetta del Sud
5 Giugno 1998

L'AUTONOMIA SCOLASTICA: UNA SCOMMESSA PER IL FUTURO DELLA SCUOLA

Per discutere di autonomia ed approfondire la problematica connessa alla luce della nuova normativa, introdotta dalla legge n. 59 del 1.3.1997, nei giorni 19/22 febbraio, presso l'Hotel-Centro Congressi "La Principessa" di Campora S. Giovanni (Cs), l'UCIIM ha promosso un corso nazionale di aggiornamento per docenti, presidi ed ispettori delle scuole secondarie di primo e secondo grado sul tema "L'autonomia delle istituzioni scolastiche e le nuove responsabilità dei professionisti della scuola". Direttore del corso è stato il prof. Giovanni Villarossa, consigliere centrale dell'UCIIM.

Alla presenza di numerosi presidi e docenti, provenienti da molte regioni italiane, in particolare dalla Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, si sono susseguite le varie relazioni. I lavori sono stati aperti giovedì 19 febbraio, con un'articolata introduzione del prof. Villarossa, alla quale ha fatto seguito la relazione del prof. Giuseppe Ignesti, docente di Storia contemporanea alla LUMSA di Roma, sul tema "L'autonomia: una risposta dovuta in una società democratica".

La seconda giornata ha avuto inizio con gli interventi di due relatori sul tema "Le responsabilità professionali nella pratica attuazione dell'autonomia". Hanno relazionato il prof. Antonino Sciacchitano, vicepresidente nazionale dell'UCIIM, con particolare riferimento alla scuola superiore, e la preside Anna Madeo Bisazza, presidente regionale dell'UCIIM della Calabria e consigliere centrale dell'UCIIM, per la scuola media di primo grado. Ambedue le relazioni hanno evidenziato, attraverso la rivisitazione dei riferimenti normativi, la realtà problematica, le difficoltà, le incertezze, le resistenze, i limiti di competenze e partecipazione, la carenza di supporti, i compiti, le funzioni e la responsabilità del capo d'istituto e dei docenti nella prospettiva di un'autonomia "forte" supportata da una partecipazione "creativa" anziché rituale, per una scuola di qualità, attraverso la promozione e la valorizzazione dell'identità professionale. Nel pomeriggio, i lavori hanno avuto inizio con la relazione del presidente nazionale dell'UCIIM, prof. Luciano Corradini, sul tema "Autonomia e partecipazione", imperniata sul "difficile passaggio dalla scuola del malessere a quella dell'autonomia". Il presidente nazionale, partendo dal rapporto CENSIS del 1986, che identifica "tre fasi nell'evoluzione post-bellica del nostro sistema scolastico: la prima è quella del malessere da crescita, la seconda quella del malessere da maturità, la terza quella del passaggio dal quantitativo al qualitativo", ha condotto la relazione attraverso una riflessione storica sull'evoluzione del sistema scolastico a partire dal rapido diffondersi della concezione positiva della scuola del dopoguerra fino ad arrivare agli anni '90, quando la scuola, causa gli eventi corruttivi che hanno investito la società italiana, subisce indirettamente un processo di

"delegittimazione". Durante la relazione più volte il presidente ha invitato la "scuola cosiddetta militante" a riflettere sulla necessità "di fondare di nuovo un'istituzione, che rischia di smarrire la sua ragione etica e sociale se, con uno sforzo di sintesi e fors'anche un atto d'amore, non si recupera la chiarezza della visione complessiva".

I lavori sono proseguiti con un approfondito e qualificato dibattito, vivacizzato dai numerosi interventi. Gli oltre cento partecipanti si sono successivamente costituiti in gruppi di lavoro, per procedere alla trattazione dei seguenti temi: Autonomia organizzativo-gestionale; Carta dei servizi; Autonomia didattica; Figure di sistema; Autonomia di ricerca e di sviluppo. Nella giornata di sabato 21 febbraio, ha relazionato la prof. Cesarina Checcacci, dell'ufficio di presidenza del CNPI e consigliere centrale dell'UCIIM, sul tema "La scuola: una istituzione da rifondare sull'autonomia nei suoi molteplici rapporti istituzionali". La prof. Checcacci, ha analizzato "le difficoltà connesse con il cambiamento introdotto dal riconoscimento dell'autonomia, che esigono tutta una serie di salti qualitativi; la funzione del capo d'istituto, che si attualizza in una molteplicità di attenzioni; il riuscire a stabilire intese effettive sulle finalità dell'istituto, sugli obiettivi da perseguire; i rapporti organizzativi da attivare o da potenziare; il tempo-scuola e la sua distribuzione dei giovani; la necessità di promuovere un processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, affidandosi a un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, di rapporti interistituzionali". Proprio su questo ultimo punto la relatrice ha manifestato tutte le sue perplessità circa l'attribuzione all'Ente Locale del diritto di costituire, vigilare, sciogliere i consigli degli OO.CC.SS., in quanto, la stessa proposta di sperimentazione di autonomia avvierebbe un processo nettamente contrastante con queste pretese. La prof. Checcacci ha infatti sottolineato che "se autonomia ha un senso, è abbastanza evidente che la innovazione introdotta dalla legge 59/97 postula una responsabilizzazione della singola unità scolastica e, di conseguenza il ripudio di ogni forma di tutela esterna". Dopo i numerosi interventi, la relatrice ha concluso la sua relazione suggerendo a tutti una maggiore attenzione verso l'innovazione, che va incoraggiata. Dal dibattito sono emersi, inoltre, forti dubbi sul progetto; infatti, "la scuola media è smembrata e frantumata: una scelta immotivata e negativa da ogni punto di vista". Progetto, tendente in realtà, se venisse approvato, a mortificare ancora una volta quella scuola alla quale si deve riconoscere un grande patrimonio di sperimentazione e di valenza culturale accumulato in trenta anni di esperienze e di professionalità. I lavori hanno avuto termine domenica 22 febbraio, con la presentazione dei lavori di gruppo sui vari argomenti trattati.

"Il nostro obiettivo – ha concluso il preside Villarossa – era e rimane quello di confrontarci sempre sulle questioni di grande attualità, in quanto come professionisti della scuola desideriamo essere attenti a cogliere con spirito disponibile e critico i cambiamenti".

FRANCO CARLINO
La Scuola e l'Uomo
Rivista dell'UCIIM N. 6/1998

GESTIONE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

Il presidente del Consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo, replica alle critiche espresse nei confronti della sua gestione da Nicola Baffa Trasci e Francesco Tucci, componenti dello stesso organismo: "Premesso che – scrive Guzzo – pur con i limiti legislativi in cui si trovano questo e gli altri organismi di democrazia scolastica, la conduzione dell'attuale consiglio è stata sempre improntata a stimolare e coordinare il dibattito i cui toni non sono risultati certamente bassi nel formulare proposte coerenti sulla problematica generale della scuola, e di quella cosentina in particolare, rattrista registrare certe affermazioni rese sulla stampa solo per mania di protagonismo, non foss'altro per i livelli di responsabilità dei consiglieri in questione e per le opportunità che la programmazione dei lavori del Consiglio sui temi convocati hanno offerto e continueranno ad offrire dopo la pausa estiva".

Per correttezza di informazione, Guzzo evidenzia che il CSP di Cosenza sul tema dell'autonomia e dei processi riformatori in atto, "ha approvato all'unanimità una traccia di documento trasmessa alle apposite commissioni per i dovuti approfondimenti".

"Non risulta a tutt'oggi – sottolinea Guzzo – che la Commissione presieduta dal consigliere Baffa e di cui fa parte anche Tucci abbia avviato l'esame del documento. Appare chiaro – conclude Guzzo – che Baffa e Tucci hanno sbagliato obiettivo nelle loro critiche e/o auspici: hanno guardato la pagliuzza nell'occhio altrui e… nel proprio?".

Gazzetta del Sud
7 Agosto 1998

Su una riforma della scuola spunta ancora una volta la logica del compromesso

OBBLIGO SCOLASTICO: UN PROBLEMA CHE DIVIDE

In queste ultime settimane ancora in primo piano la riforma del sistema scolastico.

Circa un anno fa con molte ambizioni e speranze il Ministro della P.I. Luigi Berlinguer annunciava la decisione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico a 16 anni ufficializzando la proposta con un provvedimento isolato dal contesto globale di riforma.

Oggi, quella stessa proposta viene valutata in maniera diversa dalle varie forze sociali, non trova terreno fertile negli stessi gruppi di maggioranza e incontra poca disponibilità per una rapida approvazione.

Attualmente, il relativo disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico è in discussione presso la Commissione Cultura della Camera.

Gli emendamenti presentati dal Governo non sono stati ancora votati ed alcuni subemendamenti presentati dalle forze di opposizione sono stati respinti dalla stessa Commissione Cultura.

Ancora una volta, una riforma della scuola divide.

Siamo ai primi passi di un negoziato difficile e complesso che certamente sarà influenzato da un altro argomento di notevole interesse sociale, quale quello della parità scolastica.

Tuttavia, la trattativa prosegue serrata, per trovare un'intesa ragionevole tra coloro che vogliono l'obbligo scolastico a 16 anni e quelli che prevedono l'innalzamento fino a 15.

Uno degli obiettivi principali di questo Governo era quello di portare l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni per adeguare la scuola italiana a quella europea e offrire ai giovani la possibilità di una migliore formazione.

Qualche mese fa, sullo stesso argomento è intervenuto lo stesso Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che dalle pagine della Gazzetta del Sud del 30-5-98, così sosteneva: "l'approvazione del ddl entro l'estate consentirà di attuare l'innalzamento a partire dall'anno 1999-2000. Un rinvio eccessivo comporterebbe inevitabilmente lo slittamento all'anno successivo ed è da ricordare che ogni anno perdiamo alla fine del ciclo 50.000 ragazzi per abbandono. I tempi di innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 18 anni sono interamente rimessi alla riforma dei cicli che il Governo si augura possa essere definitivamente approvata nel 1999 in modo da poterla applicare anche nei confronti dei giovani che usufruiranno dell'innalzamento dell'obbligo fino a 16 anni". "Il ddl sull'innalzamento dell'obbligo da 8 a 10 anni – ha detto Veltroni – è quindi un intervento necessario che ha attività strutturali per la modernizzazione del nostro paese e che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro

sistema scolastico e formativo. Il Governo con questo provvedimento ha voluto predisporre il terreno per l'approvazione della legge di riforma dei Cicli scolastici: anticiparne una parte non vuol dire rinunciare al disegno complessivo, ma solo chiedere al Parlamento gli strumenti per avviare la riforma cominciando dai punti più dolenti, fra cui quello che vede l'Italia ultima nella durata dell'istruzione obbligatoria fra tutti i partner europei".

Al di là delle buone intenzioni del Ministro e del Governo, anche per questa riforma, le difficoltà odierne che si frappongono ad una immediata e indolore approvazione sono da ricercare nell'abuso di quel "frammentarismo legislativo" tanto caro alla politica italiana e nella mancanza di volontà del Governo di perseguire per legge una riforma globale del sistema scolastico.

Insomma, la politica graduale e del mosaico voluta da Berlinguer sembra non essere diversa dalla precedente.

Se queste sono le premesse, c'è da pensare che siamo ben lontani dal conseguimento dell'obiettivo di fondo che il Governo si era prefissato.

In questi anni, l'attenzione sociale e politica per gli aspetti dell'istruzione obbligatoria fino a 16 anni è stata e continua ad essere piuttosto fragile, al di là di qualche occasionale intervento che ha soltanto accresciuto la confusione in un sistema che andrebbe rivisto globalmente.

L'approvazione della legge 59 apre una nuova stagione delle riforme ed è in tale contesto che la riforma dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni andrebbe collocata, per esplicitarne la vera dimensione. Ciò, renderebbe possibile ad ogni unità scolastica di organizzare nel migliore dei modi la risposta a un complesso di esigenze culturali e formative di ciascun alunno e della società nel cui territorio la scuola opera. In tal modo, inoltre, la stessa scuola ritroverebbe il significato sociale della sua funzione istituzionale: individuare, progettare e realizzare risposte più adeguate ai bisogni formativi.

È superfluo ribadire l'importanza della delicata funzione formativa di un maggiore prolungamento dell'obbligo scolastico.

Personalmente ritengo che vi siano almeno tre buoni motivi per innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni: il primo perché questo significherebbe per l'attuale Governo confermare quella volontà di cambiamento tanto dichiarata fin dal suo insediamento, di adeguare il sistema nazionale all'Europa progredita; il secondo perché i limiti di età imposti per la frequenza obbligatoria ai 16 anni consentirebbero di arrivare successivamente ai 18 anni e il terzo perché estendendo l'obbligo scolastico a 16 anni equivarrebbe indirettamente ad arginare una piaga sociale di cui tanto si parla, che è quella del lavoro minorile.

Per tutto questo, spero che le divergenze vengano al più presto superate e che la riforma venga approvata, ma ho questa vaga impressione che, anche questa volta, una riforma della scuola sarà approvata nella logica del compromesso.

FRANCO CARLINO
La Voce

Alle medie l'introduzione della seconda lingua straniera

UNA SCUOLA CHE SI APRE ALL'EUROPA

Una delle più importanti novità di questa torrida estate 1998, di interesse generale per la scuola, è data dalla introduzione dei corsi di insegnamento della seconda lingua straniera alle medie di primo grado.

Dopo l'autonomia, la razionalizzazione, la dirigenza, l'obbligo scolastico, il riordino dei cicli e i nuovi saperi, problemi che hanno fortemente interessato la riorganizzazione del nostro sistema scolastico, certamente, quella della introduzione della seconda lingua straniera rappresenta per la scuola italiana una svolta importante. Con questa iniziativa, il Ministero della Pubblica Istruzione conferma il suo obiettivo generale che è e rimane quello di un maggiore ampliamento e arricchimento dell'offerta formativa.

Insomma, una scuola che si apre all'Europa con più consapevolezza, dove agli alunni, nell'arco di un triennio viene offerta la possibilità di formarsi e di migliorare la propria condizione, così come oggi conviene.

L'iniziativa Ministeriale, a sostegno delle scuole è stata finanziata con la Legge 440/1997.

A tale scopo il Ministero della P.I. ha opportunamente assegnato ai vari Provveditorati la considerevole cifra di 33 miliardi di lire, per un massimo di 240 ore in tre anni.

I corsi strutturati in moduli orari flessibili sono destinati a gruppi con un minimo di 12 e con un massimo di 20 alunni provenienti anche da classi diverse.

Dal prossimo anno scolastico, anche nelle scuole medie si ha l'opportunità di studiare una seconda lingua straniera scelta tra il Francese, l'Inglese, il Tedesco e lo Spagnolo.

Inoltre, per ottenere un uso più funzionale della lingua anziché strumentale, l'insegnamento dovrà favorire la lettura, l'ascolto e la conversazione.

Tutto ciò, avrà certamente un positivo impatto sulla formazione degli alunni in quanto ad essi verrà offerto un percorso di comunicazione mirato a valorizzare lo studio in generale, ma anche le varie esperienze acquisite.

Le scuole che intendono cogliere tale opportunità dovranno inoltrare formale richiesta ai rispettivi Provveditorati entro e non oltre il 30 settembre p.v.

Una scuola, dunque, che ricerca ulteriori occasioni, per rapportarsi e confrontarsi con la realtà circostante.

Non vi è alcun dubbio, che ancora oggi, nella scuola italiana molti problemi rimangono aperti e da affrontare, per renderla più credibile e di qualità.

Tuttavia, negli ultimi anni, gli sforzi per avvicinare la scuola italiana a quella europea si sono fortemente intensificati.

L'opportunità offertaci, dall'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media dell'obbligo potrebbe costituire quel salto di qualità che consentirebbe alla nostra scuola di mettersi al passo dell'Europa ed essere più considerata.

La possibilità concreta di realizzare nelle scuole medie un progetto formativo linguisticamente forte, nella prospettiva di una scuola europea, ma più in generale dell'integrazione in una società della comunicazione esiste realmente, ma richiede da parte degli operatori scolastici il massimo impegno e disponibilità.

L'avvio del progetto richiederà sicuramente risorse, strutture e servizi adeguati (aule, sussidi, laboratori), senza i quali lo stesso progetto incontrerebbe notevoli difficoltà di attuazione.

Tutto ciò, trova oggi condizioni molto favorevoli nel nuovo assetto tratteggiato dalla Legge 59/97, che offre alla scuola diversi spazi di autonomia, rendendo la stessa, insieme alle altre agenzie istituzionali, più forte nel contesto territoriale.

In tal modo, la scuola potrebbe guidare i profondi mutamenti sociali, che spesso sono più veloci del previsto e tali da modificare i rapporti tra la società reale e il territorio.

Pertanto, l'attività di questo nuovo modello di scuola dovrà essere indirizzata non solo verso l'apprendimento, ma dovrà occuparsi anche dell'orientamento del futuro occupazionale dei giovani.

Già in passato si progettava l'apprendimento di una seconda lingua straniera, come occasione per stimolare nei giovani l'approccio verso altre culture e altre mentalità ed ancora oggi, questa mancanza si rivela per gli stessi giovani come uno dei nodi cruciali per il loro inserimento; l'averla introdotta, se pure da studiare in maniera facoltativa, ritengo sia stata da parte del Ministero della P.I. una scelta di campo importante e significativa, che con il tempo si dimostrerà molto utile e valorizzerà al massimo le potenzialità dei nostri ragazzi.

FRANCO CARLINO
La Voce
10 Settembre 1998

NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA RIVENDICATO IL RUOLO DEI RESPONSABILI AMMINISTRATIVI

"I Responsabili Amministrativi della Provincia di Cosenza protestano energicamente sui contenuti del decreto attuativo dell'art. 21, comma 16, della legge 59/97 riguardante il ruolo dei dirigenti scolastici, approvato dal Consiglio dei Ministri il 28.2.1998, pur riconoscendo che i capi d'istituto sono dirigenti a tutti gli effetti essendo stati collocati al centro delle relazioni significanti della scuola dell'autonomia. Stigmatizzano l'approssimazione e la scorrettezza comportamentale dei rappresentanti del Governo nei confronti della categoria. Nell'ultima fase decisionale, infatti, la bozza ministeriale prevedeva che il dirigente scolastico nell'espletamento delle sue funzioni sarebbe stato coadiuvato dal responsabile amministrativo che "eserciterà le funzioni di direzione degli uffici amministrativi della scuola".

Soltanto all'ultimo momento il Ministro della P.I. con un colpo di mano, in modo strumentale, modificava il testo confermando solo il contenuto del vecchio profilo".

Questo è il contenuto di una mozione presentata e approvata in seno al Consiglio Scolastico Provinciale dal Segretario del massimo organismo di democrazia scolastica, Aldo Jacobini, in rappresentanza della CISL-Scuola.

"La categoria", ha sostenuto il rappresentante sindacale "ritiene che la scuola dell'autonomia non possa prescindere dal giusto riconoscimento giuridico ai responsabili amministrativi della direzione degli uffici amministrativi della scuola, con la possibilità di apertura di carriera anche per gli attuali assistenti amministrativi, fermo restando l'unitarietà dell'istituzione scolastica affidata ad un solo soggetto che non può che essere il dirigente scolastico".

Aldo Jacobini, nella mozione approvata all'unanimità dal Consiglio Scolastico Provinciale, nell'ambito dell'importante riunione sulle "valutazioni e proposte in ordine ai decreti attuativi di cui all'art. 21 della legge 59/97", ha chiesto che il C.S.P. di Cosenza si faccia carico di rappresentare la protesta al Ministro della P.I., sottolineando la grave lacuna e la disattenzione dimostrate nei confronti dei responsabili amministrativi e che attivi celermente tutti gli strumenti tesi a garantire alla scuola dell'autonomia efficienza ed efficacia anche nella riorganizzazione dell'assetto funzionale degli uffici amministrativi, partendo dal ruolo del responsabile amministrativo così come si è già espresso con parere motivato il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nella seduta del 10.2.1998.

ALDO JACOBINI

Scuola e vita
Anno XX – N. 6 – Settembre 1998

Le riforme vanno sostenute e incoraggiate

L'AUTONOMIA: SE NE DISCUTE NELLE RIUNIONI COLLEGIALI

Iniziato il nuovo anno scolastico, ritornano di attualità i temi delle riforme, che vedono la scuola impegnata sul fronte di numerose novità.

Autonomia, sembra sia diventata la parola d'ordine nelle riunioni collegiali.

Alcuni ne parlano convenientemente e con entusiasmo, altri con molta incertezza.

Tuttavia, il dibattito che si è aperto in seno ai Collegi Docenti e ai Consigli d'Istituto evidenzia il bisogno di andare avanti e di proseguire sulla via delle riforme, per progettare un nuovo sistema formativo, che necessariamente deve passare attraverso le regole dell'autonomia.

Autonomia: "facoltà di governarsi secondo le proprie leggi".

È appunto con la finalità appena accennata, che nasce l'esigenza di attuare appieno la Legge 59. In particolare, l'art. 21 della suddetta Legge, a cui si richiamano il D.M. n. 765 del 27 novembre 1997 e la Direttiva n. 238 del 19 maggio 1998 investono l'intero sistema scolastico e lo stimolano a compiere quel passaggio, che consente di essere protagonisti e artefici di un radicale cambiamento. Questa rappresenta una grande sfida, che bisogna accogliere se si vogliono progettare azioni formative complesse e migliorare l'organizzazione dei servizi scolastici. Se questa è la volontà, che più volte come addetti ai lavori abbiamo manifestato, è giusto sostenere e incoraggiare le riforme in atto. Il resto sarebbe solo una perdita di tempo.

Inoltre, è giunto il momento della concretezza degli atti, della capacità progettuale dei Collegi Docenti e dei Consigli d'Istituto, per dare risposte reali al territorio.

Da qui al 2000, abbiamo il tempo per impostare un discorso nuovo sul modo di operare, per snellire e semplificare la burocrazia scolastica.

Utilizzando come risorsa l'esperienza maturata dai dirigenti, dai docenti e dal personale si può puntare ad una riforma globale del sistema scolastico, proprio partendo dalla cultura dell'autonomia.

Per tutto ciò, è necessario concentrarsi su quello che sarà il futuro della scuola, che oggi la vede in una situazione di grande incertezza.

Non possiamo continuare a pensare e sostenere una scuola, che operi fuori dal contesto sociale. Abbiamo bisogno di una scuola aperta, coinvolgente e motivata nella sua opera di orientamento, e di educazione e formazione.

Se questo è l'obiettivo, allora i percorsi che la scuola con l'autonomia vuole molto apertamente tracciare e decidere vanno condivisi da tutti, attraverso maggiore disponibilità all'innovazione, con risposte conseguenziali.

FRANCO CARLINO
Componente Giunta Esecutiva C.S.P. Cosenza
La Voce, 1 Ottobre 1998

Dibattito avant'ieri in Consiglio

EMERGENZA-SCUOLA, PIANO DELLA PROVINCIA

Il Consiglio provinciale ha riservato gran parte della sua seduta di avant'ieri all'esame dei problemi (sedi e razionalizzazione) che affliggono la scuola cosentina.

"Nella nostra provincia ed in Calabria la scuola versa in condizioni di particolare emergenza", ha detto l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Donatella Laudadio, "e per questo motivo servono deroghe eccezionali ai parametri fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione per la razionalizzazione del sistema scolastico italiano".

In particolare la Provincia chiederà ai competenti organismi ministeriali per la "scuola di base" (nonostante questa non ricada sotto la giurisdizione della Provincia) "la salvaguardia delle istituzioni scolastiche dei Comuni montani, di quelli ad alto rischio di devianza giovanile e dei comuni Arbereshe".

Si chiederà che i "tagli" vengano effettuati solo dove esistono più scuole dello stesso ordine e grado.

Per la scuola superiore le richieste riguarderanno, ha concluso Donatella Laudadio, "la salvaguardia degli istituti scolastici di lunga tradizione o, comunque unici sul territorio; l'accorpamento tra istituzioni affini laddove sia necessaria la perdita di autonomia e che le "fusioni", sempre e solo strettamente necessarie avvengano al massimo in un raggio di 25/30 chilometri".

Sulla relazione dell'assessore Laudadio sono intervenuti i capigruppo del Ccd, Franco Bisogno, di An Rosario Mirabelli e di Rifondazione, Salvatore Servino, il consigliere Giuseppe Grano dei Ds ed il presidenza della Provincia, Antonio Acri che ha preannunciato ulteriori approfondimenti con tutti i capigruppo.

Gazzetta del Sud
14 Ottobre 1998

LA SICUREZZA NELLE SCUOLE: UN PROBLEMA ANCORA NON RISOLTO

Quello della sicurezza nei luoghi di lavoro è una problematica, su cui negli ultimi mesi si è scritto e parlato molto.

L'emanazione della direttiva "quadro" n. 89/391 CEE, del 12 giugno 1989 segna una svolta nella politica di protezione e tutela della salute dei cittadini.

Tale direttiva costituisce lo strumento di riferimento a cui si sono ispirati tutti gli Stati membri della Comunità Europea, per emanare ordinamenti legislativi nazionali, in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il nostro Paese, con l'approvazione del Decreto Leg.vo n. 626 del 19 settembre 1994, successivamente integrato e modificato dal Decreto Leg.vo n. 242 del 19 marzo 1996 ha recepito l'indirizzo della direttiva comunitaria e ha creato le condizioni minime, per conseguire un più elevato livello di sicurezza sul lavoro, per i propri cittadini.

I principi fondamentali che costituiscono l'impianto del Decreto Leg.vo n. 626 sono: "l'unitarietà strategica delle attività di prevenzione; la totale responsabilizzazione del datore di lavoro, pubblico e privato, per la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori; la partecipazione dei lavoratori alla realizzazione della sicurezza in azienda; la funzione dello Stato promotore, garante e controllore delle attività di prevenzione".

Sulla base dei suddetti principi, con la nuova normativa cambia radicalmente l'organizzazione nei luoghi di lavoro.

Si passa da un sistema principalmente basato sulla prevenzione tecnologica (prevenzione degli infortuni, igiene del lavoro), a un sistema che esalta la centralità della persona e guarda prioritariamente alla sicurezza dell'uomo sul luogo del lavoro.

Tuttavia, la stessa normativa non ha trovato nella scuola la puntuale attuazione, causa una serie di rinvii e inadempienze da parte di alcuni ministeri competenti in materia.

Infatti, "in applicazione delle norme dei decreti legislativi n. 626/94 e n. 242/96 avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dalla pubblicazione del D.L.vo n. 242/96 – come stabilito dall'art. 3 del D.M. 292/96 – un decreto successivo del Ministero della Pubblica Istruzione, di concerto con i Ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Sanità e della Funzione Pubblica nel quale dovevano essere individuate "le particolari esigenze connesse al servizio espletato negli istituti di istruzione e di educazione di ogni ordine e grado", in materia di sicurezza e salute nella scuola".

Attualmente, la situazione è quanto mai paradossale.

La sicurezza nelle scuole rimane un problema ancora non risolto.

Infatti, per un verso, vige un sistema normativo che manifesta compiutamente i suoi effetti giuridici di tutela, già a partire dal 10 gennaio 1997, dall'altro bisogna assistere alla realtà dell'amministrazione pubblica che, per mancanza di risorse finanziarie si mostra latitante sul problema della sicurezza, lasciando la stessa, per il momento solo sulla carta.

FRANCO CARLINO
La Voce
20 Ottobre 1998

Roggiano Gravina - Torre Civica

Roggiano Gravina - Piazza Garibaldi

S. Giovanni. Eletto il coordinatore della consulta dei presidenti

DISTRETTI SCOLASTICI A CONFRONTO

SAN GIOVANNI IN FIORE – I presidenti dei Distretti Scolastici della provincia di Cosenza si sono riuniti a San Giovanni in Fiore, al centro internazionale di studi gioachimiti, per discutere su un tema di grande attualità che è stato lungamente dibattuto: "Razionalizzazione della rete scolastica".

Al tema, tutti i presenti hanno cercato di dare il loro valido e responsabile contributo.

I presidenti hanno chiesto, prioritariamente, quindi prima e al di là dei criteri che saranno individuati per la determinazione dei piani provinciali e regionali di dimensionamento, il riconoscimento della specificità territoriale montana posseduta dai relativi comuni e prevista dalla normativa vigente "Per l'automatica deroga" in funzione degli indici di riferimento numerici.

E hanno offerto l'esperienza maturata in tanti anni di impegno sul territorio, auspicando un rapporto di collaborazione più incisivo con la Regione, la Provincia, le amministrazioni locali e il provveditore agli studi di Cosenza, per la definizione di un piano provinciale di dimensionamento che valorizzi le risorse professionali.

"Solo in questo modo i presidenti dei Distretti Scolastici della provincia – si legge in una nota degli interessati – ritengono che la scuola potrà uscire dalle attuali situazioni di disagio per proiettarsi serenamente verso un futuro più gratificante".

A conclusione dei lavori, è stato designato Francesco Sannuti quale coordinatore della consulta dei presidenti dei Distretti Scolastici della provincia di Cosenza.

il Quotidiano
Giovedì 22 Ottobre 1998

Assemblea con sindaci, presidi e docenti

"LA SCUOLA NON SI TOCCA" CONFERENZA ALLA PROVINCIA

"La scuola non si tocca". Questo l'appello unanime dei sindaci, degli amministratori delle comunità montane, dei responsabili della scuola cosentina, ieri mattina, nel salone della Provincia, durante i lavori della "Conferenza sul dimensionamento della rete scolastica", convocata dal presidente della Provincia, Antonio Acri. Una discussione a tutto campo introdotta dall'assessore provinciale alla p.i. Donatella Laudadio.

"Facendosi coerente interprete dei bisogni di un territorio gravato da problemi di ogni tipo, e delle esigenze di una popolazione condizionata da un fitto groviglio di fattori socioeconomici negativi, la Provincia", ha detto Laudadio, "intende continuare a lavorare per l'integrità della rete scolastica ed in difesa del diritto all'istruzione".

"Dobbiamo riuscire ad ottenere dal Ministero una giusta rinegoziazione dei parametri e dei criteri generali del processo di razionalizzazione della scuola. In Calabria, e nella nostra provincia, le emergenze si sommano alle emergenze", ha aggiunto Donatella Laudadio, "a quella geomorfologica si sommano quella infrastrutturale, quella istituzionale, culturale, reddituale. Con una logica perversa di moltiplicazione a catena che impone a tutti un doveroso supplemento di attenzione per impedire che la crisi divenga irrecuperabile e finisca per travolgere tutto e tutti".

"In questo quadro è del tutto evidente che non si possono accettare, proprio perché profondamente ingiuste, "regole buone per tutti". Non si può fare a nessun livello. Farlo, proprio in materia di diritto allo studio, è ancora più assurdo ed inaccettabile".

Come intende muoversi la Provincia?

"Promuovendo un approfondimento dei problemi ed una loro ricognizione capillare sul territorio, "Distretto" per "Distretto". Poi, attraverso un confronto in Commissione p.i., con tutte le forze consiliari della Provincia, quindi attraverso una Conferenza interprovinciale. Per arrivare alla fine alla elaborazione di una proposta unitaria da presentare a Roma".

"La Scuola è stata e continua ad essere il centro della nostra azione politica ed amministrativa", ha detto chiudendo la Conferenza, il presidente Acri, "tutto, dall'impegno finanziario cospicuo e crescente (che sfiora ormai quasi i 50 miliardi all'anno) riservato al potenziamento delle strutture, alla qualità delle nostre molteplici iniziative in materia, lo prova a sufficienza. Continueremo a lavorare con la stessa determinazione, quando è necessario, anche con una "azione di surroga" nei confronti di una Regione come la nostra, che continua a brillare per incapacità e disattenzione anche nei confronti di un settore tanto strategico per tutti".

Gazzetta del Sud

Riunione della Consulta dei Distretti Scolastici della provincia

LA SCUOLA È IN NETTA DIFFICOLTÀ PER ACCORPAMENTI E SOPPRESSIONI

SAN GIOVANNI IN FIORE – La scuola italiana è a un passo da una vera e propria rivoluzione: accorpamenti, soppressioni, perdita di autonomia riguarderanno tutte le scuole di ogni ordine e grado, con conseguenze e difficoltà per alunni, docenti e personale docente.

Per discutere di tutto questo si è riunita a San Giovanni in Fiore la consulta permanente dei presidenti dei Distretti Scolastici della provincia di Cosenza, allo scopo di dare un contributo alla soluzione dei problemi riguardanti l'autonomia e la razionalizzazione alla luce del D.p.r. del 18/6/1998.

L'incontro si è svolto presso la sala conferenza del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti nella splendida cornice dell'Abbazia Florense, presenti i presidenti dei Distretti Scolastici della provincia di Cosenza, il vice sindaco della città dott. Vincenzo Gentile, che ha portato i saluti del sindaco e del consiglio comunale, il presidente del Centro Internazionale di Studi gioachimiti prof. Salvatore Oliverio, che ha salutato i convenuti ed ha illustrato le attività del Centro parlando della figura di Gioacchino da Fiore.

L'ordine del giorno ha permesso, considerato il tema di grande attualità che rappresenta la "razionalizzazione della rete scolastica", da sviluppare una lunga e approfondita discussione fra i partecipanti al dibattito.

I presidenti chiedono prioritariamente, quindi, prima e al di là dei criteri che saranno individuati per la determinazione dei piani provinciali e regionali di dimensionamento, il riconoscimento della specificità territoriale montana posseduta dai relativi comuni e prevista dalla normativa vigente art. 2 comma 3-7 Dpr 233-98, "per l'automatica deroga" in funzione degli indici di riferimento numerici.

Offrono l'esperienza maturata in tanti anni di impegno sul territorio, auspicando un rapporto di collaborazione più incisivo con l'Ente Regione, la Provincia, le Amministrazioni locali e il provveditore agli studi di Cosenza, per la definizione di un "Piano provinciale di dimensionamento" che valorizzi le risorse professionali, culturali e le istituzioni storicamente acquisite e che risponda alle esigenze reali del territorio e dei bacini di utenza. Secondo il presidente del Distretto Scolastico di San Giovanni in Fiore, prof. Domenico Foglia "solo in questo modo la scuola potrà uscire dalle attuali attuazioni di disagio per proiettarsi serenamente verso un futuro migliore e più gratificante. L'auspicio unanime – ha concluso Foglia – è per un rilancio degli organi collegiali in generale e dei Distretti Scolastici in particolare".

A conclusione dei lavori, Francesco Sannuti è stato designato, quale coordinatore della consulta dei Presidenti dei Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza. La

presa di posizione della Consulta dei presidenti dei Distretti Scolastici assume una particolare importanza per la situazione in cui si trovano i molti comuni montani della nostra provincia, dove l'effetto della razionalizzazione della rete scolastica può avere effetti devastanti per intere comunità.

FRANCO LARATTA
Gazzetta del Sud
Mercoledì 4 Novembre 1998

S. Giovanni in Fiore - Abbazia Florense

LA SCUOLA DI DOMANI
CONVEGNO DELLA CISAS

Criteri e modalità di attuazione della razionalizzazione delle istituzioni scolastiche.

Se ne parlerà oggi, alle 15.30, nell'aula consiliare di Commenda.

L'argomento verrà affrontato, infatti, in uno specifico convegno promosso dalla Cisas Scuola.

La relazione di base del convegno sarà svolta da Francesco Costabile, presidente provinciale Andis, dopo un'introduzione di Giovanni Credidio, segretario provinciale della Cisas Scuola.

È previsto quindi un dibattito, che sarà coordinato dal segretario regionale del sindacato organizzatore Elio Chiappetta.

In programma, tra gli altri, interventi di Michele Ranieli, assessore alla pubblica istruzione della Regione Calabria; Donatella Laudadio, assessore alla pubblica istruzione dell'amministrazione provinciale; Francesca Corigliano, assessore alla scuola a Palazzo dei Bruzi; Franco Casciaro, sindaco di Rende.

Iscritti a parlare anche il provveditore ed il viceprovveditore agli studi, Marzia Tucci ed Antonio Santagada; il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Demetrio Cava; il presidente del consiglio scolastico provinciale Ennio Guzzo.

Le conclusioni del convegno sul tema "Razionalizzazione delle istituzioni scolastiche: criteri e modalità di attuazione" saranno tratte da Luigi Parrillo, segretario nazionale del sindacato Cisas Scuola.

Gazzetta del Sud
Lunedì 9 Novembre 1998

Realtà e prospettive degli Organi Collegiali

PER UNA VERA FUNZIONE DI RAPPRESENTANZA È NECESSARIA UNA RIFORMA

Dopo l'emanazione della Legge 59/97, art. 21 e le relative bozze di regolamento sull'autonomia scolastica, appare più concreta la possibilità di un rilancio del nostro sistema scolastico. Allo stesso tempo però, poco chiare sembrano le intenzioni del legislatore sul riordino degli organi collegiali. Intenzioni che alimentano perplessità. Per di più, non è ancora certo quali saranno le concessioni di effettivi poteri decisionali nei settori di intervento, all'interno del territorio, e in che modo questi organismi possano concretamente esercitare il loro ruolo ed espletare una vera e reale funzione di rappresentanza e gestione della scuola, nell'ottica e nello spirito dell'autonomia.

Perplessità legittime, per chi, pur tra mille difficoltà, già dalla prima emanazione del DPR 31-5-74 n. 416, si è impegnato in questi organismi di democrazia scolastica, cercando per quanto possibile di valorizzarne il ruolo e la presenza nel contesto territoriale.

Uno degli obiettivi sostanziali, per cui venne emanato il DPR n. 416/74, era certamente quello di recuperare e trasferire all'interno della scuola, la capacità, l'esperienza e la voglia di partecipazione delle famiglie, dando a queste l'occasione di un positivo coinvolgimento nel governo della scuola.

Contestualmente, con lo stesso provvedimento legislativo, per i docenti si vengono a creare maggiori spazi di operatività e di confronto dialettico, con le altre componenti scolastiche. Soprattutto con le famiglie, si pongono le premesse per la formazione di un binomio indissolubile mirato a sviluppare e costruire azioni comuni basate sulla partecipazione e la complementarietà dei soggetti.

Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto con convinzione la riforma dei Decreti Delegati, valutandone insieme a colleghi ed amici, finalità, spirito e contenuti.

Inoltre, l'esperienza maturata nell'ambito di alcuni Consigli d'Istituto, del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano ed attualmente nel Consiglio Scolastico Provinciale ha rafforzato in me la convinzione della validità di questi organismi, che opportunamente riordinati, oggi soprattutto, possono decisamente rappresentare l'interesse della scuola.

Tuttavia, altre numerose esperienze ed un esame più approfondito e distaccato sulla validità degli organi collegiali, a 25 anni dalla loro istituzione, mi spingono a fare una considerazione di carattere generale, su quello che è stato il loro funzionamento e la partecipazione delle varie componenti al processo di rinnovamento.

Riguardo a tale problema, tutti siamo consapevoli, che l'esperienza degli organi collegiali è stata quanto mai contraddittoria; in alcuni casi addirittura fallimentare, in altri casi si può parlare di riscontro moderatamente positivo e per il rimanente affidata

all'iniziativa di non pochi volenterosi, a causa dei limitati poteri loro assegnati dalla legge e per le numerose difficoltà pratiche, che questi hanno incontrato sul piano dell'operatività.

Se ci dovessimo attenere alla suddetta considerazione, appare evidente che l'obiettivo principale dei Decreti Delegati non è stato centrato, soprattutto per cause insite nella stessa legge di riforma, che ne hanno ostacolato l'incisività e l'entusiasmo.

Ciò non esime, dal riconoscere, che in questi anni sono maturate esperienze e professionalità che non possono andare perdute.

Ci troviamo di fronte ad una realtà non completamente negativa, dove una buona parte della scuola, ancora oggi, considera valida l'impostazione generale del DPR 416/74.

Si tratta quindi di recuperare un patrimonio di esperienze costruito sulla fiducia e l'impegno di molti, che appartiene a noi tutti ed in particolar modo alla scuola.

Appare pertanto opportuno pervenire in tempi brevi ad una riforma degli organi collegiali, tale da determinare il loro potenziamento, che gli consenta di svolgere quell'importante e insostituibile ruolo di cerniera tra scuola e territorio, in quanto strumenti necessari, per il rinnovamento del sistema scolastico.

In Parlamento, attualmente è in discussione la bozza di regolamento sul riordino degli organi collegiali, legati al complessivo disegno di legge sull'autonomia scolastica. In un'ottica di gestione autonoma, occorre ripensare seriamente agli spazi di partecipazione democratica, considerato che i veri soggetti istituzionali realmente riconosciuti saranno le singole scuole.

Attribuire e riconoscere a questi organismi maggiori poteri, nel quadro innovativo dell'autonomia scolastica, significa certamente conferire maggiore efficacia al loro servizio.

È necessaria una normativa più precisa e più articolata, che decreti con precisione le pertinenze degli organi collegiali nel territorio, con le attività produttive e le strutture di utilità sociale, soprattutto in riferimento alla organizzazione ed alla gestione dei servizi; ciò consentirebbe a questi di assolvere più incisivamente al proprio ruolo e soddisfare le esigenze delle singole autonomie, secondo obiettive priorità.

Questo, inoltre, sarebbe un atto significativo verso il riconoscimento della validità degli organi collegiali che, nel contesto del nuovo sistema formativo potrebbero operare più efficacemente diventando veri e propri strumenti di spinta delle attività scolastiche e della partecipazione nel processo di gestione della scuola.

È auspicabile pertanto, che il legislatore tenga nella giusta considerazione questi organismi, ai quali va ridisegnato il proprio ruolo, nell'ambito del processo generale di modernizzazione del sistema scolastico, per una scuola decisamente più competitiva ed Europea.

FRANCO CARLINO
La Voce
10 Novembre 1998

SPERIMENTARE IL CAMBIAMENTO
LA PARTECIPAZIONE, PER UNA SCUOLA VINCENTE

Già da molti anni, in funzione delle esigenze educative e formative dei giovani è fortemente avvertita la necessità di una riforma del nostro sistema scolastico. Sistema scolastico che è opportuno rafforzi la funzione educativa e protenda a soddisfare le esigenze di formazione morale, intellettuale e affettiva dei giovani, non più con interventi assistenzialistici, come purtroppo è avvenuto finora. Di conseguenza, non più istituti come parcheggio, ma centri di promozione della cultura, della formazione delle coscienze, della progettualità. A tal proposito, la sperimentazione dell'autonomia scolastica appare un'occasione concreta, per mettere in atto un progetto di rinnovamento didattico-educativo della scuola, per innalzare il livello di scolarità e la percentuale di successo scolastico. Oggi, infatti, è più forte l'esigenza di una innovazione professionale, culturale e pedagogica che, nel trovare concreta attuazione nella riforma di sperimentazione di autonomia, veda docenti e dirigenti, "professionisti della scuola", protagonisti di un impegno comune, per una scuola vincente, più confacente alle esigenze ed alle aspettative dell'attuale società. "Criteri di sperimentazione e rinnovata professionalità del corpo docente ne sono gli attrezzi indispensabili, indici di una partecipazione culturale e professionale".

Insomma, una partecipazione che chiama in causa e in maniera consapevole il personale della scuola e quanti interessati a un positivo processo di cambiamento, alle specifiche competenze e responsabilità. Da ciò, specialmente sentita, appare la necessità di un confronto, che possa sul piano culturale, organizzativo e politico tendere alla costruzione di un sistema educativo innovativo, che offra maggiori spazi di operatività e privilegi "la qualità degli apprendimenti e i risultati formativi conseguiti, avendo chiari gli obiettivi dell'istituzione scuola". Una riforma importante, quindi, finalizzata ad una giusta e legittima rivalutazione della scuola che, da molto tempo ingiustamente e scarsamente considerata, rappresenta il punto principale di riferimento per la formazione globale della personalità dei giovani, cittadini e membri della comunità. Per tale motivo, oggi più che mai, si auspica una più incisiva collaborazione tra tutte le forze interistituzionali, famiglie, docenti, enti, istituzioni, per ricercare maggiori intese atte a rendere più efficace ed efficiente l'attuale ordinamento scolastico.

FRANCO CARLINO
L'Unione
22 Novembre 1998

Presentato il libro di Franco Emilio Carlino, presidente dell'organismo scolastico fino a quest'anno

DIECI ANNI NEL DISTRETTO 26 DI ROSSANO

ROSSANO – Alla presenza del provveditore agli studi di Cosenza, Marzia Tucci, personalità, presidi, direttori didattici, docenti di ogni ordine e grado e di un numeroso pubblico, il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano e l'associazione Unione cattolica italiana insegnanti medi, sezione di Mirto-Rossano, hanno presentato, sabato scorso, presso la sala teatro Opera sociale delle suore dell'ordine "Madre Isabella De Rosis" di contrada Frasso, il libro del professor Franco Emilio Carlino, dal titolo: "Il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. Organi collegiali e partecipazione".

L'incontro è stato coordinato dal consulente ecclesiastico dell'Uciim, monsignore Franco Milito. In presentazione la cerimonia ha fatto registrare gli interventi della Presidentessa dell'Uciim, professoressa Nicoletta Farina De Russis, della presidente del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, professoressa Maria Caligiuri Nastasi, dell'assessore alla cultura e Pubblica istruzione del comune di Rossano, dottoressa Tina Varchetta. Ognuno per il proprio ruolo ha evidenziato l'impegno e la partecipazione dell'autore come presidente del Distretto Scolastico di Rossano nel decennio 1988/97. È seguita poi la presentazione del volume da parte della preside Anna Bisazza Madeo, componente del consiglio centrale dell'Uciim, la quale ha messo in luce le doti di coordinamento e di attaccamento ai valori sociali e quelle professionali di Carlino. Il volume traccia uno spaccato di cammino riferito al decennio di competenza, nel corso del quale l'autore ha presieduto il distretto di Rossano, raccogliendo una puntuale documentazione di quanto è stato programmato, proposto, realizzato, delle problematiche affrontate, della sensibilità diffuse sul territorio, dei rapporti intessuti dal Distretto Scolastico n. 26 con gli altri organismi della provincia. "L'esperienza documentata, vissuta dall'autore – ha aggiunto la preside Bisazza Madeo – e dai consigli da lui presieduti, dimostra che anche nella scuola di provincia l'entusiasmo, la gratuità d'impegno, la collaborazione senza pregiudizi sono espressione di umanità e professionalità, che si sviluppano e si affinano nelle sedi associative e nel confronto pluralistico". È poi intervenuto, il provveditore agli studi di Cosenza che ha sottolineato come in questo momento di veloci mutamenti sociali, che investono direttamente il mondo della scuola, la pubblicazione di questo volume, che tratta di un organismo collegiale difficile come il Distretto Scolastico, "appare quanto mai opportuna specialmente in una lettura di verifica". Tucci si è complimentata con l'autore per il lavoro fatto esternando il suo attestato di stima e di compiacimento e non ha perso l'occasione per sottolineare come il comportamento del professor Carlino, quale membro della giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale di Cosenza "è di una limpidezza rara e come gli interventi delle considerazioni non

sono improntate, in un'ottica localista e campanilistica". Attestati di stima e di profonda amicizia per l'autore sono venuti dagli interventi del preside Ennio Guzzo, presidente del consiglio scolastico provinciale di Cosenza e del dottor Alessandro Nucci, presidente del Distretto Scolastico n. 15 di Cosenza, che hanno evidenziato le varie esperienze portate avanti a livello provinciale e tracciato uno spaccato della realtà scolastica alla luce della riforma sull'autonomia e del dimensionamento della rete scolastica, sottolineando la peculiarità e le difficoltà a cui la scuola è chiamata a far fronte in questo momento di passaggio. Nel dibattito sono intervenuti il professore Sandrino Fullone, il preside Serafino Donnici. A conclusione l'autore ha ringraziato tutti gli intervenuti per le attenzioni di stima e ha esposto brevemente le motivazioni che lo hanno spinto alla pubblicazione del libro. La presidente dell'Uciim, Nicoletta Farina a nome della sezione ha consegnato una targa ricordo all'autore con sopra scritto: "A Franco Carlino che ha saputo trasfondere i valori della fede nel servizio di presidenza al 26° Distretto Scolastico di Rossano (1988/97) affidandone l'utile memoria ad un volume antologico".

GIUSEPPE SAVOIA
il Quotidiano
Martedì 24 Novembre 1998

Al tavolo della presidenza -Da sinistra Prof.ssa Nicoletta Farina de Russis, Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, Prof.ssa Tina Varchetta, Prof.ssa Anna Bisazza Madeo, Dott.ssa Marzia Tucci, Dott. Alessandro Nucci, Mons. Franco Milito, Prof. Ennio Guzzo, Prof. Franco Emilio Carlino. L'intervento del Provveditore Dott.ssa Marzia Tucci in occasione della presentazione del libro "Il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano - Organi collegiali e partecipazione".

Numerosi i posti perduti nelle scuole della provincia

PAGATO UN PREZZO SALATO IN TERMINI DI AUTONOMIA

CASSANO JONIO - "La provincia di Cosenza dal 1989 a oggi ha pagato un prezzo salatissimo in termini di perdita di autonomie scolastiche; si è superato, infatti, quota 100 tra elementare, media e superiore". L'affermazione "razionalizzare non significa tagliare" ma meglio organizzare il servizio scolastico e l'offerta formativa nelle varie realtà territoriali, si è rivelata una beffa nel corso del decennio. Scuole chiuse, alunni trasportati in luoghi diversi e molte volte con l'onere dei viaggi a carico delle famiglie e da non sottovalutare anche i disagi riversati su tutto il personale scolastico.

"Lo sostiene in una nota il sindacalista della Cisl-scuola Aldo Jacobini che è anche segretario del consiglio scolastico provinciale. Oggi non si parla più – dice Jacobini – di razionalizzazione della rete scolastica ma di "dimensionamento ottimale delle istruzioni scolastiche" il che significa che si è passati dalla valutazione per classi al numero effettivo degli alunni così come introdotto dall'art. 21, commi 2 e 3 e successivamente dal Regolamento attuativo di cui al Decreto del presidente della Repubblica n. 233 del 18.6.98 che per acquisire o mantenere la personalità giuridica le scuole devono avere, di norma, una popolazione consolidata e stabile per almeno cinque anni, compresa tra 500 e 900 alunni, o 300 per i comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità etniche o linguistiche con possibilità, per questi ultimi casi, di costituzione di istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado. Si impone, quindi – a parere di Jacobini – alfine di evitare ulteriori tagli di scuole nella provincia il cui territorio è classificato per oltre 1/3 montano e con condizioni di viabilità disagevole per il raggiungimento dei 155 comuni, la richiesta di abbassamento della soglia minima degli indici di riferimento ad almeno 400 alunni. Tale proposta – secondo il sindacalista (che potrebbe interessare anche le altre quattro province calabresi) dovrebbe costituire un'onda d'urto molto forte da coinvolgere anche altre regioni con le stesse difficoltà territoriali".

"In presenza di oggettive difficoltà di dimensionare le istituzioni scolastiche ai parametri di 600/900 alunni, che tra l'altro vedrebbe falcidiato l'intero sistema scolastico provinciale che registra appena il 25% circa del dimensionamento ottimale e modifica la geografia degli indirizzi di studi, bisogna – sostiene Jacobini – interrogarsi su come verrà riorganizzato l'altro 75% del sistema scolastico provinciale atteso che tutta l'opera dovrà concludersi con l'anno scolastico 2000/2001".

La nota di Jacobini aggiunge che occorre battersi nei vari livelli istituzionali affinché "il dimensionamento delle scuole possa essere rapportato agli indici numerici ritenuti più aderenti alle caratteristiche oro-geo-morfologiche del territorio nonché

delle condizioni disagevoli della rete viaria".

Il sindacalista della Cisl-Scuola sostiene che si registrano ritardi ingiustificati a livello regionale, atteso che non risulta che la Regione abbia deliberato "le linee di indirizzo o definiti gli ambiti territoriali o individuato le zone di particolare isolamento" e che la conferenza provinciale dovrà definire il piano di dimensionamento entro il 31 dicembre 98, mentre la Regione approverà i piani regionali entro il 28 febbraio 99: "Gli obiettivi didattico-pedagogici – conclude Jacobini – di una intera comunità educativa dovranno essere valutati con ponderatezza da chi è deputato a prendere decisioni. La fretta – sottolinea – potrebbe rivelarsi cattiva consigliera di decisioni che inciderebbero irrimediabilmente sulla formazione delle coscienze delle giovani generazioni della nostra provincia".

ANTONIO FRANZESE
Gazzetta del Sud
25 Novembre 1998

Cassano Jonio
Piazza Eusebio da Cassano - Facciata Cattedrale e fontana

AUTONOMIA:
ORGANIZZAZIONE, EFFICIENZA, EFFICACIA

"Un anno importante". Questo uno dei titoli, dei tanti articoli, dedicati dalla stampa all'apertura del nuovo anno scolastico. Un anno caratterizzato da importanti riforme, atte a segnare profondamente la vita del nostro sistema educativo. Obiettivi: avvicinare la scuola italiana a quella europea; avere una scuola che produce, che si confronta costantemente con il territorio; costruire una scuola moderna, attenta alle richieste della società e vicina alle aspettative e ai problemi dei giovani. L'entrata in vigore della legge 59/97, con la quale lo Stato ha inteso decentrare competenze, funzioni e poteri ai vari organi periferici, coinvolge positivamente anche la scuola e favorisce il processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione. L'art. 21 della predetta legge attribuisce alla scuola ampi spazi di autonomia organizzativa, didattica e finanziaria. Per la scuola italiana, dunque, si apre una nuova fase, che potrebbe avvalorare le risorse in essa esistenti sia in termini culturali che progettuali. Indubbiamente, tutte le iniziative ministeriali volte ad ampliare e ad arricchire l'offerta formativa rappresentano la giusta attenzione, per il mondo della scuola molto spesso penalizzato e poco considerato. La riforma scolastica nel suo complesso è finalizzata a garantire all'istituzione la posizione di rilievo che le compete nell'ambito dell'educazione e della formazione.

In questa prospettiva, è evidente che, solo una riforma strutturale come quella dell'autonomia può rappresentare la condizione indispensabile e il presupposto obbligatorio, per una vera riforma del nostro sistema formativo. Tuttavia perché ciò si realizzi, è quanto mai necessario prestare maggiore attenzione alla situazione del personale, sia sul piano giuridico che economico.

Per questo motivo sono auspicabili interventi appropriati e finalizzati al recupero della motivazione professionale dei docenti, per valorizzarne la funzione, le competenze e le responsabilità. A tale riguardo è forse utile ricordare il pensiero della Prof.ssa Cesarina Checcacci (Consigliere del Ministro della P.I. per l'autonomia) quando afferma che, per il personale della scuola, è giunto il momento di promuovere e sostenere "il processo di cambiamento, per passare dal dire al fare, dal pensare al realizzare, mettendo in campo se stessi e liberandosi della dipendenza e della tutela, da tempo abituale, per un processo fatto di progettualità, decisionalità, responsabilità, per riuscire ad accordarsi sul rapporto intercorrente fra scuola e società e fra il proprio operato ed i fini che debbono essere perseguiti".

Conseguentemente, sotto il profilo operativo, occorre convincersi che, per rifondare l'istituzione scolastica, il processo di autonomia va impostato e articolato tenendo in considerazione almeno tre elementi: l'organizzazione, l'efficienza, l'efficacia. In primo luogo, la scuola, con la sua organizzazione, basata su criteri funzionali ed efficienti, dovrà assicurare economicità, speditezza e rispondenza della propria

azione didattica e amministrativa. In secondo luogo, l'istituzione dovrà dimostrare costante capacità di rendimento e di rispondenza alle proprie funzioni. Efficienza quindi nelle proposte educative e nell'azione formativa. In ultimo, l'Istituzione dovrà dimostrare la validità del proprio progetto educativo, che deve essere aderente a quelle che sono le aspettative degli alunni e le richieste del territorio, ma soprattutto capace di produrre gli effetti desiderati. Infine, è il caso di ricordare che, il processo di rinnovamento deve poter contare sulle risorse umane di una classe dirigente e docente aggiornata e qualificata, per la quale sono indispensabili risorse economiche, che in questo momento rappresentano il maggiore problema per il definitivo decollo dell'autonomia.

FRANCO CARLINO

Il Faro
Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati"
Cariati (CS)
Anno I - Numero 3 – Novembre 1998

Rossano - Panorama da S. Stefano

I sindaci vogliono mantenere i licei separati

ACCORPAMENTO IMPOSSIBILE

"A volte la scuola è l'unica presenza dello Stato"

SCALEA – Ancora un nulla di fatto per il dimensionamento scolastico nell'alto Tirreno. Il nucleo operativo, istituito dall'amministrazione provinciale e dal Distretto Scolastico, non è riuscito in due riunioni a proporre un piano accettabile da tutti. I sindaci dell'area della Riviera dei Cedri procedono in ordine sparso, preoccupati solo di non far perdere ai loro comuni nessuna dirigenza scolastica.

"A volte la scuola è la sola presenza dello Stato in tutto il territorio", ha detto uno di loro, Giambattista Di Lascio, sindaco del comune più piccolo del distretto, Aieta, arroccato sulle montagne nella zona del parco Nazionale del Pollino.

Del nucleo operativo fanno parte i sindaci di Scalea, Praia a Mare, Tortora, Belvedere Marittimo, Diamante e Santa Maria del Cedro, oltre a quelli di Aieta, Maierà, Santa Domenica Talao, Orsomarso e Grisolia. Ma ci sono anche il presidente della Comunità montana di Verbicaro, Antonio Praticò, tre consiglieri provinciali, Giovanni Ceglie, Marcello D'Amico e Arturo Riccetti, alcuni consiglieri comunali, membri del distretto, delegati sindacali, il rappresentante di un istituto privato, il liceo linguistico di Praia a Mare, dirigenti delle scuole statali e persino un deputato, l'on. Alessandro Bergamo (Forza Italia), in quanto consigliere del comune di Scalea.

Un organismo, a detta di molti, pletorico, ma la posta in gioco è d'altra parte di una certa importanza. Si tratta in sostanza di razionalizzare la rete educativa di una vasta area, che comprende oltre alle scuole dell'obbligo, il liceo scientifico di Scalea con l'annesso liceo ginnasio "A. Moro" di Praia a Mare, l'istituto magistrale e il Tecnico agrario di Belvedere Marittimo, il Commerciale di Diamante e il professionale alberghiero di Praia a Mare con quello per l'agricoltura di Cirella. Con gli accorpamenti, imposti dalle norme che prevedono scuole con almeno 500 alunni, anche negli anni a venire, molte dirigenze scolastiche salteranno e con queste gli uffici amministrativi. Questo basta per far richiedere ai sindaci di mantenere lo stato delle cose esistente, invocando ciascuno ragioni logistiche e tradizioni culturali. Ma il consiglio comunale di Praia a Mare ha chiesto di accorpare il liceo classico all'Istituto alberghiero, senza considerare la diversità d'indirizzo culturale fra i due istituti, ma con la sola ragione di non far sopportare disagi agli utenti, che si devono recare a Scalea, anche per un semplice certificato. Ma gli altri comuni non sono da meno. Il presidente del distretto, Rocco Pisani, è sconfortato. "È evidente che si cerca di delegittimare il distretto – ha dichiarato – i sindaci non sono stati capaci di andare oltre la difesa delle scuole nel proprio comune. Così non c'è nessun accordo e ci troviamo senza alcuna proposta organica di dimensionamento. Ma ciò che è apparso intollerabile è il clima di arroganza che ha dominato la discussione. Disattese perciò le logiche comprensoriali, per dare spazio a campanilismi, che hanno fatto dimenticare parole fino a ieri magiche per i

sindaci, come patti territoriali, contratti d'area e via dicendo. Un'incapacità totale di ascoltare gli altri, per cui anche la seconda riunione s'è conclusa con una baruffa senza proposte e con molte contraddizioni. Specie nel caso di chi ricopre la duplice veste di presidente della Comunità montana e di sindaco di uno dei comuni più grandi del territorio, il comune di Praia a Mare. Prima si tentano percorsi sovracomunali, poi però ci si chiude a riccio a difesa del proprio paese, dimenticando che per il dimensionamento scolastico c'è da tenere conto dei bacini d'utenza".

ENRICO ESPOSITO
Gazzetta del Sud
Domenica 13 Dicembre 1998

Scalea - Borgo sul mare

Un treno speciale e 7 pullman per la manifestazione di Roma

SCUOLA, È MOBILITAZIONE

Le tesi di Rifondazione, l'assemblea della Cgil

Un treno speciale e sette pullman. Anche la città e la provincia daranno il loro contributo, in termini di presenze, alla manifestazione nazionale di oggi pomeriggio a Roma per la difesa e il rilancio della scuola pubblica a scapito di quella privata. Il treno speciale, composto di 12 carrozze, è partito ieri sera da Palermo e arriverà a Paola intorno alle 3,30. Per quanto riguarda i pullman, partiranno da Cosenza (alle 5,30), dalla Presila, da Castrovillari (2), dal Tirreno (2) e da Terranova da Sibari. L'organizzazione è curata dal neocostituito "Comitato per la salvaguardia della scuola pubblica" composto da Unicobas, S. in Cobas, Rifondazione Comunista, Giovani comunisti, rappresentanti degli studenti, insegnanti e soggetti critici della società civile. Pino Siciliano, della segreteria provinciale di Rifondazione Comunista, ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha sviluppato una serie di concetti fondamentali. "Per la scuola pubblica non ci sarebbero fondi: né per le strutture, né per i salari, né per una migliore didattica. Nonostante ciò, finanziano la scuola privata con 110 miliardi in più. Ma non basta; il disegno di legge sulla parità ci costerebbe altri 10.000 miliardi. Eppure la Costituzione vieta espressamente sia in finanziamento strisciante di oggi che quello strutturale che vorrebbe far passare per il futuro".

L'Unicobas scuola, federazione sindacale dei comitati di base, oltre a sostenere in toto i temi della giornata di protesta, ha diffuso una nota, firmata da Giovanni Peta, nella quale rilancia lo slogan della mobilitazione "Per una scuola pubblica libera in una società laica" e ribadisce i concetti base della manifestazione. Peta si chiede: "Cosa ci resta da fare se non levare alta la nostra protesta, docenti e Ata, studenti e genitori? È una manovra, non amata nel Paese, che non dobbiamo far passare. Oggi è davvero il caso di chiudere veramente le scuole".

Anche il Cidi ha aderito alla manifestazione "per ottenere – si legge in una nota – che la scuola pubblica diventi una priorità dell'azione di governo e per garantirne la qualità e il funzionamento, nella consapevolezza di non accettare che i problemi della scuola non statale ostacolino il processo di riforme già avviato".

Intanto, la Cgil scuola ha organizzato per ieri mattina un'assemblea aperta a tutto il personale scolastico nella scuola media "Gullo" di via Popilia. Oltre cento i docenti presenti. Hanno relazionato il segretario regionale Emilio Viafora, il segretario regionale del settore scuola Gianni Romeo, la segretaria provinciale della Cgil scuola Silvana Pastore e il segretario provinciale Ninì Venuto. "Alla scuola pubblica – ha affermato Romeo – dev'essere affidato il compito di innalzare i livelli di istruzione e di formazione in tutta la popolazione, di garantire ambiti di educazione ai valori comuni, alla base del patto costituzionale, e spazi di dialogo, confronto e valoriz-

zazione delle diversità, indispensabili per la convivenza civile e democratica di una società pluralista e multiculturale". Romeo ha aggiunto che "la priorità politica non può non essere riservata alla scuola pubblica, oggi frequentata dal 90,5% della popolazione scolastica, ponendo fine alla fase dell'immobilismo delle politiche formative e degli interventi restrittivi. Serve, dunque, per realizzare l'intesa del dicembre 97, l'attivazione di un piano pluriennale di investimenti che consentano il rilancio e la trasformazione della scuola pubblica". Due i grandi compiti per il governo: sul piano politico restano le riforme istituzionali, sul piano della politica economica i banchi di prova saranno lavoro e scuola.

il Quotidiano
Sabato 19 Dicembre 1998

Montalto Uffugo - Piazza Errico Bianco

Alto Jonio / I sindaci in allarme per il "dimensionamento scolastico"

"SALVIAMO IL SALVABILE"

E denunciano il nuovo rischio accorpamenti

TREBISACCE – Mentre l'anno scolastico tenta di entrare nel vivo a causa di agitazioni e scioperi, le istituzioni politiche hanno avviato la complessa macchina del "dimensionamento" della rete scolastica. La novità assoluta è che il dimensionamento, dapprima identificato come razionalizzazione, attraverso un Dpr, è stato sottratto ai provveditorati agli studi e regalato alla politica, con una strana trovata che, da una parte, ha creato malumori negli Uffici scolastici provinciali (praticamente esautorati di un notevole potere organizzativo) e, dall'altra, ha determinato una vera e propria irruzione della politica in un mondo finora appannaggio solo degli addetti ai lavori. E la scelta si è subito dimostrata inadeguata.

La Regione Calabria che, secondo il citato Dpr, doveva, come primo passaggio, garantire alle cinque province i parametri e il quadro di riferimento in cui muoversi indicando il numero delle autonomie spettanti a ogni provincia, in base al numero degli alunni, a causa delle reiterate crisi, non ha proprio aperto questo capitolo, così che la vera e propria patata bollente è stata ribaltata nelle mani delle province che, sentiti i pareri delle istituzioni locali, dovranno in pratica ridisegnare la nuova geografia della rete scolastica.

Di sicuro i criteri indicati dal Dpr, in controtendenza rispetto al passato, devono obbedire all'ormai imperante logica del risparmio, dettato dalla Finanziaria, quindi sarà difficile anche alla politica salvare tutte le autonomie esistenti e far quadrare i numeri. L'unico dato certo finora è che per potersi configurare un'autonomia è necessario un numero di almeno 500 alunni, con lievi deroghe per i comuni montani (almeno 300).

Nella provincia di Cosenza, si è messo subito al lavoro e di buona lena l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Laudadio, la quale ha finalmente riconosciuto un ruolo dignitoso ai Distretti scolastici rendendoli protagonisti nella fase di raccolta delle proposte dalla base, almeno a livello di coordinamento.

Per il comprensorio dell'Alto Jonio sarà il consigliere provinciale Natale Lauria il referente per il consiglio provinciale, che dovrà decidere, tenendo d'occhio le indicazioni raccolte in loco, ma con un rigoroso rispetto dei numeri e dei parametri, al fine di non creare scontento, proteste e contenzioso.

Intanto la conferenza dei sindaci sull'Alto Jonio, allargata a tutte le componenti locali, politiche e scolastiche, indetta dal presidente del Distretto Mario Gerundino, ha evidenziato una situazione numerica allarmante: su tredici istituzioni scolastiche attualmente esistenti, solo quattro o cinque avrebbero i numeri per avere l'autonomia. Per il resto si dovrà procedere a ulteriori tagli e accorpamenti.

Ovviamente i sindaci, preoccupati per l'ulteriore impoverimento di strutture pubbliche in un territorio già pesantemente penalizzato, attraverso atti deliberativi dei consigli comunali e di recente nel corso della conferenza, hanno chiesto una moratoria e, in presenza di una sostanziale debolezza dei dati numerici, invocato che si salvi il salvabile; ma non sarà facile ottenere questo risultato, anche perché ancora una volta è emersa una carenza di proposte organiche la solita logica municipalistica, che non giova a nessuno.

I sindaci sperano che la politica (scienza del possibile) possa fare il miracolo e commentano che si è perduta per l'ennesima volta un'occasione per volare alto e per ragionare in termini di comprensorio e non di campanile.

Non si può in definitiva non condividere la sostanziale linea-guida del Dpr che mira a fare economia senza attentare al posto di lavoro di nessuno, ma semmai alla sola sede di servizio.

PINO LA ROCCA
Gazzetta del Sud
Sabato 19 Dicembre 1998

Trebisacce - Veduta panoramica

Avvio della Conferenza Provinciale

IL "DIMENSIONAMENTO": QUESTIONE CENTRALE

Il dibattito avviato qualche anno fa, sui vari aspetti della riforma del sistema scolastico, in questi ultimi giorni si è fatto più serrato e spigoloso.

Il "dimensionamento" della rete scolastica a livello provinciale, legato al riconoscimento dell'autonomia, alla costituzione dell'istituzione scolastica e all'attribuzione della personalità giuridica è diventato il problema centrale delle discussioni, sia a livello istituzionale che politico-sindacale.

Parole come dimensionamento, accorpamento, aggregazione, fusione e verticalizzazione turbano il sonno e alimentano il dissenso tra le parti interessate, che si agitano, per il mantenimento di questa o quella autonomia, di questa o quella dirigenza, come se bastasse avere la dirigenza, il coordinatore amministrativo e il decreto di autonomia perché la scuola possa assolvere al proprio ruolo, che parte gli verrà assegnata in questa commedia, ancora non è dato sapere. Anzi, secondo alcuni registi, già designati all'oscar forse un ruolo ci sarebbe: quello della comparsa. Quanto sta accadendo è da ricondurre alla emanazione del D.L.vo 21-3-1996, n. 112, a cui fa seguito il D.M. n. 331 del 24-7-1998, con il quale sono state impartite disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola. Il suddetto Decreto Ministeriale prevede che, "la riorganizzazione della rete scolastica è finalizzata al conseguimento degli obiettivi prefissati dal Decreto Interministeriale 15-3-1997, n. 176, nella prospettiva di attuazione dell'art. 21 della legge 15-3-1997, n. 59, con riferimento anche al Regolamento previsto dalla stessa legge sul dimensionamento degli istituti di istruzione statale, emanato con il DPR 18-6-1998, n. 233".

Secondo la nuova procedura dettata dal Regolamento, il compito istituzionale della formulazione di un apposito piano provinciale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è demandato all'Amministrazione Provinciale, che dovrà definirlo nell'ambito di una Conferenza Provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, opportunamente convocata, alla quale partecipano: i Comuni, le Comunità Montane, il Provveditore agli Studi e il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale. Lo stesso Regolamento prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ed "affida al Provveditore e al Presidente del C.S.P. uno specifico ruolo di rappresentanza del sistema scolastico e degli interessi del servizio. Il Provveditore, in particolare, deve acquisire e comunicare alla Conferenza Provinciale i pareri e le proposte dei Consigli Scolastici Distrettuali e degli Organi Collegiali degli Istituti di Istruzione interessati".

Rimangono di competenza dell'Amministrazione Scolastica periferica i "provvedimenti conseguenti", in attuazione dei piani approvati dalle Regioni, che con-

sistono nell'emanazione dei Decreti di costituzione dell'Istituzione Scolastica, nel riconoscimento dell'autonomia e dell'attribuzione della personalità giuridica.

La nuova procedura sposta fortemente l'asse delle competenze a favore del sistema delle autonomie locali, rendendo in questa prima fase molto difficoltosa e complessa la formulazione di un piano di dimensionamento ottimale della rete scolastica, tale da rispondere agli obiettivi didattico-pedagogici previsti dalla programmazione dell'offerta formativa sul territorio.

Così come vuole la normativa, giorno 28 ottobre u.s., nella nostra provincia è stata avviata la Conferenza Provinciale sul dimensionamento della rete scolastica, per determinare le modalità operative, per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi negli ambiti territoriali dei Distretti Scolastici della provincia. A testimonianza delle difficoltà discendenti dalla nuova procedura, c'è da evidenziare come ad una scelta politicamente rispettosa dell'Amministrazione Provinciale, che ha inteso valorizzare e riconoscere il ruolo dignitoso e competente, che può svolgere sul territorio un Organismo Collegiale come il Distretto Scolastico, già rappresentativo delle varie componenti, si contrappone la diffidenza e una poco efficace collaborazione delle autonomie locali, che non aiuta a superare le attuali difficoltà imposte dalla legge al nostro già tanto penalizzato territorio. Non vi è dubbio che, tale dibattito sta lacerando i rapporti tra i vari soggetti interessati. Già dalle prime battute emerge esplicitamente il dissenso sulle scelte, un campanilismo esasperato e l'arroccamento su alcune posizioni, che certamente non favorirà il conseguimento di un dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, nell'interesse generale della scuola.

Insomma, della scuola, dell'utenza, del territorio sembra che, nessuno se ne curi più di tanto, se non a parole.

Se questo è lo scenario è evidente che, in una Conferenza che vedrà la stragrande maggioranza di rappresentanti del sistema delle autonomie locali, le proposte provenienti dal mondo della scuola rischiano di essere non ascoltate e poco considerate.
Pertanto, appare quanto mai opportuno e necessario che, in un momento così difficile e di transizione, la scuola non deleghi il proprio ruolo e rivendichi la propria autonomia, con proposte che devono essere sostenute fortemente e con convinzione prima di tutto dalla comunità scolastica operante.

Se il mondo della scuola, come sembra, si dimostrerà diviso, conflittuale, trascinato e condizionato da interessi di parte, il dimensionamento della rete scolastica sarà consegnato totalmente nelle mani dei rappresentanti della politica, ai quali la legge ha assegnato certamente la competenza di adottare il provvedimento amministrativo finale, ma non gli conferisce poteri decisionali sul destino organizzativo e funzionale del servizio di formazione e di istruzione.

FRANCO CARLINO

La Voce
Anno XIII – N. 19/20
20 Dicembre 1998

PROPOSTA DEL CONSIGLIO SCOLASTICO PER IL PIANO DI DIMENSIONAMENTO

Definita all'unanimità, dal consiglio scolastico provinciale, una proposta per il piano di dimensionamento.

Alla proposta ha dato completa adesione il provveditore agli studi.

Le motivazioni che hanno guidato la stesura – informa il presidente Ennio Guzzo – sono quattro.

Innanzitutto il quadro normativo di riferimento che prevede l'attribuzione dell'autonomia e personalità giuridica dall'1 settembre del 2000, consentendo, così, di contemperare negli anni a venire, tutte le esigenze del sistema formativo della nostra Provincia con le riforme in atto nella scuola italiana.

C'è poi l'imminente elevazione dell'obbligo scolastico, con evidente incremento della consistenza numerica degli alunni, che costituisce il parametro determinante per attribuire l'autonomia e la personalità giuridica alle singole scuole.

Altro elemento tenuto in particolare considerazione è stato il prossimo riordino dei cicli didattici, che determinerà una completa revisione strutturale e ordinamentale di tutte le istituzioni scolastiche, con evidente notevole ricaduta sul dimensionamento delle scuole.

Infine, la revisione in atto dei criteri d'attribuzione degli organici del personale a livello di singolo istituto, più rispondenti e funzionali alle reali esigenze degli stessi.

Nel presentare le motivazioni che hanno guidato la stesura del progetto da parte del consiglio scolastico provinciale, il presidente Guzzo sottolinea che "da parte della Regione Calabria dovrà essere evitata, in sede di dimensionamento, una operazione di razionalizzazione, sempre più ispirata al contenimento della spesa, intrapresa dal governo in questi ultimi anni".

Essa, sostiene Guzzo, è "necessaria ma non sufficiente a dare risposte di qualità al servizio scolastico", mentre "al contrario va sostenuta una coerente programmazione dell'offerta formativa nel territorio cosentino condizionato da atavici problemi socio-economico-culturali e geomorfologici del territorio".

Secondo il presidente del consiglio scolastico provinciale, l'operazione va realizzata con equilibrio e governata con il consenso delle parti politiche e sociali.

Gazzetta del Sud
Giovedì 24 Dicembre 1998

ATTENZIONE AL PIANO DI DIMENSIONAMENTO

La scuola pubblica cosentina, con l'inizio del nuovo anno, si troverà a "vivere la stagione" del dimensionamento territoriale. Sarà sicuramente una "stagione" con non poche sorprese, che porterà a lunghe e interminabili discussioni, a compromessi veri o fittizi tra i soggetti invitati a dare proposte sul dimensionamento. Siamo alle solite!!! Purtroppo, dopo cinquanta anni, riconosciamolo senza ipocrisia, la scuola pubblica conosce e subisce un'ulteriore mortificazione; con l'avvento dell'autonomia scolastica, provvedimento legislativo discutibile e alquanto pericoloso per la scuola pubblica meridionale, molte scuole chiuderanno oppure saranno accorpate in senso orizzontale o verticale, con la perdita di posti per dirigenti scolastici o personale amministrativo, perché non raggiungono un definito numero di alunni.

E così la classe politica nazionale, che non è riuscita a legiferare in favore dell'edilizia scolastica, che ha dimostrato di essere incapace di riformare eventualmente la scuola, dalla materna all'Università, che ha bistrattato la scuola con provvedimenti tampone e con eccessiva sequela di adempimenti burocratici, si lava le mani, alla maniera di Ponzio Pilato, di fronte alle sue gravi responsabilità, e delega il Consiglio Scolastico Provinciale e l'Ente Provincia a fare proposte in merito al dimensionamento scolastico sul territorio. Non sarà facile, almeno per il territorio cosentino, fare una proposta ben definita: infatti, l'assessore provinciale alla P.I. Laudadio, durante i suoi 14 incontri con i sindaci e dirigenti scolastici, ha conosciuto tensioni, rimostranze, gelosie, lotte di campanile.

La nostra provincia, la più vasta in Calabria, è costituita da 155 Comuni, in alcuni dei quali sono insediate ormai da tempo comunità di lingua albanese ed occitana; un ampio territorio, che risente in alcune aree di caratteristicche, come la sua natura orografica ed accidentata, il servizio trasporti per strada e ferrovia inadeguato, la presenza della criminalità comune e minorile, l'incremento massiccio dell'emigrazione e della disoccupazione, il sempre più crescente fenomeno della dispersione scolastica. In alcuni comuni, per essere chiari, la Scuola, oggi, rimane l'unico centro di aggregazione sociale e culturale: lo Stato deve essere pur presente in tali zone, non può esonerarsi dalle sue precise responsabilità in termini educativi, culturali e di diritto allo studio, soprattutto dopo l'apertura delle frontiere in Europa e l'arrivo ormai imminente dell'anno 2000!!!

Per le zone, quindi, dove sono evidenti le problematiche di natura sociale e di rischio ambientale, credo che debbano esservi delle deroghe, da utilizzare in maniera mirata. E, poi, bisogna tenere conto del territorio e dei suoi bisogni, dai quali gli indirizzi di studio delle varie scuole presenti non possono prescindere per una migliore qualità del servizio, analizzare le risorse (laboratori, attrezzature, palestre) e adeguarle, se è necessario eliminare possibili condizioni di pletoricità nei comuni ad alta densità abitativa.

Con questa mia riflessione, ho inteso dare un contributo di idee alla Conferenza provinciale, dalla quale dovrà scaturire una proposta di dimensionamento scolastico sul territorio cosentino.

MICHELE SAPIA
Segretario provinciale UGL-Scuola

il Quotidiano
27 Dicembre 1998

Amantea - Panorama con ruderi

Conferenza stamane nel salone della Provincia

UN PIANO PER LA SCUOLA

Saranno presenti i sindaci di tutti i comuni

Conferenza provinciale per il "dimensionamento" delle scuole. È stata convocata dal presidente dell'amministrazione provinciale, Antonio Acri, per questa mattina alle 10. La conferenza dovrà procedere all'attribuzione dell'autonomia e della personalità giuridica alle istituzioni scolastiche mediante l'adozione di un apposito piano valido per i prossimi tre anni e che diventerà operativo ad ogni effetto a partire dal 1° settembre 2000, stante la possibilità di poterlo modificare nel corso del '99.

Le decisioni andranno prese dall'assemblea, formata dai consiglieri provinciali, dai sindaci (o loro delegati) dei 155 comuni, dai presidenti delle comunità montane. Ai lavori prenderanno parte anche il provveditore agli studi, Marzia Tucci, e il presidente del consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo.

È assai improbabile che l'adozione del piano di dimensionamento avvenga nella giornata di oggi. Seri dubbi vengono manifestati anche in ordine alla stessa seduta, che non potrà avere luogo se all'appello non risulterà presente la maggioranza degli aventi diritto. Un'eventualità prevista, tant'è che in questo caso l'assemblea è stata già riconvocata per domani.

In ogni caso, si prevede una discussione accesa in quanto l'argomento è delicato ed ogni decisione determinerà riflessi diversi sul territorio, da valutare attentamente. L'assemblea si troverà quindi a dover affrontare diversi contrasti provenienti dalle varie realtà, peraltro affiorati durante queste settimane nelle discussioni tenute, sull'argomento, nei vari distretti.

Si tratta perciò di mettere insieme le varie istanze provenienti dagli enti locali, derivanti dalle esigenze più disparate, come ha avuto modo di verificare l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Donatella Laudadio, che ha partecipato a molte riunioni tentando mediazioni, accomodamenti, soluzioni soprattutto in ordine ai contrasti sulle autonomie da salvaguardare ed a quelle da sopprimere.

Il piano, una volta adottato, andrà quindi alla Regione che dovrà deliberare a sua volta il "dimensionamento" complessivo delle istituzioni scolastiche in Calabria.

In attesa che le istituzioni locali direttamente interessate trovino i necessari punti d'incontro, la Provincia ha autonomamente provveduto ad impostare un proprio "piano di dimensionamento" che presenterà all'assemblea. Si tratta – ha anticipato nei giorni scorsi il presidente Acri – di un piano che salvaguarda soprattutto un aspetto: la permanenza della scuola in quei centri periferici dove essa costituisce l'unico segnale di presenza dello Stato.

La presentazione di un piano redatto in proprio è stata anche preannunciata dal consiglio scolastico provinciale: un piano "flessibile", da completarsi nel corso dei

prossimi anni scolastici, dopo che sarà concluso il quadro normativo relativo alla riforma dei cicli didattici ed il riordino degli organi collegiali.

Nel deliberare il piano di dimensionamento, la conferenza sarà certamente chiamata ad affrontare i contrasti maturati nelle varie zone, dove talvolta, come nel caso del Distretto Scolastico n. 25 di Roggiano Gravina non sono univoci gli intendimenti delle amministrazioni comunali e le varie deliberazioni divergono dalle proposte formulate dallo stesso Consiglio Scolastico Provinciale.

Del problema rappresentato dal dimensionamento si è interessato nei giorni scorsi il sindacato provinciale Cisl Scuola, riunitosi sotto la presidenza del segretario generale Antonio Santagada. Sulla materia è stato manifestato un atteggiamento di "cauta attesa" ed è stato auspicato che l'unificazione degli apparati scolastici sul territorio venga effettuato "in orizzontale", mentre le "verticalizzazioni" dovranno essere di natura eccezionale e limitate ai casi in cui occorre salvaguardare la funzionalità del servizio scolastico. È stato anche espresso l'auspicio che ogni operazione tenga conto della particolare conformazione (territorio montano per due terzi) della superficie provinciale.

Alla considerazione della situazione in cui versano le zone "dove sono evidenti le problematiche di natura sociale e di rischio ambientale" ha invece fatto appello Michele Sapia, segretario provinciale del sindacato Ugl Scuola.

Gazzetta del Sud
Lunedì 28 Dicembre 1998

Acri - Particolare del borgo antico con la Chiesa di S. Croce

Sì di 100 sindaci e 7 presidenti di comunità montana al documento della Provincia

SCUOLA, PASSA IL "PIANO"

Ma si astiene il provveditore e il consiglio scolastico vota contro

La fusione della scuola media di via Isnardi con quella di via degli Stadi, con sede di presidenza in quest'ultimo plesso, posto in "territorio disagiato con soggetti a rischio di devianze". Analoga operazione tra la Media di via Fratelli Bandiera con quella di via Popilia. E poi l'aggregazione dell'istituto d'arte di Cetraro al liceo artistico del capoluogo, al quale deve continuare a far capo l'istituto d'arte di Luzzi. Infine, il congelamento dell'attuale situazione delle scuole superiori almeno per il 1999-2000.

Sono alcune delle proposte riguardanti il Distretto Scolastico n. 15 inserite nel piano di dimensionamento studiato dalla Provincia.

Il "piano", che ora passa alla Regione per le fasi successive, è stato approvato ieri mattina a larga maggioranza dalla conferenza dei sindaci, dei presidenti delle comunità montane indetta dalla Provincia.

"Un risultato significativo che riconferma il ruolo strategico che la Provincia vuole e sa svolgere sul piano del coordinamento e della programmazione sovracomunale più ampia, che dimostra, inoltre, l'ampiezza della collaborazione istituzionale esistente tra questa Provincia e gli altri Enti locali del territorio cosentino", ha detto il presidente Acri commentando l'esito della conferenza. "Un risultato che premia, finalmente, nel modo più adeguato il lavoro impegnativo svolto dalla Provincia ed in particolare dall'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Donatella Laudadio", ha aggiunto.

Oltre cento sindaci e sette presidenti di Comunità Montane hanno preso parte alla conferenza, alla quale hanno partecipato altresì il provveditore agli studi, Marzia Tucci, ed il presidente del consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo.

"La massiccia partecipazione all'assemblea è un dato che testimonia da solo l'importanza dell'appuntamento e la sensibilità degli amministratori locali cosentini verso i problemi della scuola", ha detto dal canto suo l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Donatella Laudadio. "Sono problemi", ha proseguito l'assessore, "come abbiamo più volte ribadito, purtroppo ulteriormente appesantiti nella realtà calabrese da una serie di fattori negativi e specifici che ne rendono ancora più ardua la soluzione. Fattori che si chiamano: emergenza istituzionale, del reddito, geomorfologica, infrastrutturale e della legalità".

Perché la Provincia ha voluto questo Piano?

"Per garantire a tutti l'esercizio del diritto allo studio, nella convinzione che la prima liberazione dell'uomo passa proprio per la cultura. Che il diritto allo studio

sia un prerequisito della democrazia e quindi un elemento fondante della piena cittadinanza", ha detto il presidente Antonio Acri nella relazione introduttiva "e questo significa che ovunque e comunque si chiuda una scuola la cultura dello Stato democratico fa un passo indietro e la cultura della mafia un passo avanti".

"Per queste ragioni, ha spiegato ancora Acri, l'amministrazione provinciale con il suo Piano si propone di intraprendere una battaglia istituzionale per ottenere: a) parametri e deroghe differenziati rispetto al resto del Paese, non indiscriminati ma misurati sulle peculiarità e le vocazioni delle diverse fasce territoriali; b) l'assicurazione che il lavoro svolto non sia vanificato da scelte preconfezionate da parte degli organi centrali. E per scongiurare questo rischio, anche in considerazione del vuoto completo di iniziative della Regione Calabria, abbiamo già chiesto di partecipare insieme alle altre Province calabresi alla Conferenza Stato-Regioni, proprio per avere finalmente la possibilità di difendere e riaffermare anche in quella sede" ha detto Acri, "le peculiarità dell'intero territorio".

Con quindici votazioni, successive, una per ciascuno dei quindici Distretti Scolastici cosentini (Cosenza, Acri, Amantea, Cassano, Castrovillari, Corigliano, Diamante, Montalto, Paola, Rogliano, Roggiano, Rossano, San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Trebisacce) l'assemblea dei sindaci e dei presidenti delle Comunità Montane, degli amministratori provinciali e dei rappresentanti della Scuola ha approvato prima le proposte riguardanti ciascun distretto e quindi alla fine il Piano complessivo della Provincia nel suo insieme.

Per motivi di natura "formale" il Provveditore agli Studi Marzia Tucci ha scelto di astenersi. Ha votato contro, invece, insieme a qualche rappresentante dei Comuni, il presidente del consiglio scolastico Ennio Guzzo.

Gazzetta del Sud
Martedì 29 Dicembre 1998

Riunione in Provincia sul dimensionamento scolastico

"ALLE DIRIGENZE PENSEREMO POI"

Il provveditore Tucci ha parlato di "piano illegittimo"

COSENZA – La conferenza provinciale sul dimensionamento scolastico, convocata dal presidente della giunta Antonio Acri, ha approvato ieri il piano presentato dall'amministrazione provinciale di Cosenza sulla nuova distribuzione delle varie istituzioni scolastiche su tutto il territorio della provincia. Ora dovrà passare al vaglio della Regione Calabria che a sua volta dovrà deliberare per il piano di dimensionamento generale.

Ieri nella sala del consiglio provinciale erano presenti quasi tutti i sindaci dei 155 comuni della provincia e i presidenti delle Comunità montane. Nel prendere la parola, tanti hanno portato nuove proposte o richieste d'integrazione al piano, e quasi tutte, come ha assicurato l'assessore alla Pubblica istruzione Donatella Laudadio, verranno prese in considerazione e se necessario, nel corso del '99, verranno apportate le dovute modifiche. Purché le richieste da parte dei comuni giungano entro le 12 di domani. Non sono mancate le polemiche di alcuni sindaci, soprattutto di quella parte che ha votato contro il piano di dimensionamento, i quali hanno contestato le modalità con cui sono state effettuate le votazioni (per alzata di mano) per giungere all'approvazione del documento. Un documento che prevede la cosiddetta verticalizzazione per alcuni comuni, con scuole di diverso ordine e grado che avranno un'unica dirigenza. Per altri, è prevista anche l'orizzontalizzazione con un'unica dirigenza per scuole dello stesso ordine e grado. I criteri presi in considerazione dall'amministrazione provinciale sono basati principalmente sugli ambiti territoriali stabiliti dal decreto 233, considerando un territorio che comprende un solo Comune o più Comuni, insieme costituenti un bacino d'utenza ed una realtà territoriale omogenea dal punto di vista geomorfologico, infrastrutturale, culturale, tradizionale e vocazionale, tale da garantire, è scritto nel documento, "un'offerta compiuta d'istituzioni scolastiche autonome". Questi criteri sono stati, in fase esecutiva, calati nelle varie realtà dai soggetti del territorio nei vari gruppi di lavoro. L'obiettivo principale dell'amministrazione provinciale è stato quello di garantire la scuola e non le dirigenze, o almeno non prioritariamente le dirigenze agli alunni.

"In particolare – hanno ribadito sia il presidente Acri che l'assessore Laudadio – abbiamo voluto assicurare la presenza della scuola in quelle realtà dell'entroterra più isolate, in quelle zone a rischio di devianza e con una precaria situazione viaria".

"È un documento – ha proseguito Donatella Laudadio – che è stato redatto di concerto con tutti i sindaci, i presidenti di distretto e comunità montane, un fatto questo molto democratico".

E soddisfatto si è mostrato al termine anche il presidente Acri che ha parlato di grande prova di solidarietà istituzionale.

"La politica e il governo della scuola – ha spiegato – vengono riportati alla responsabilità degli enti locali. C'è stata una grande vocazione al confronto, con 15 incontri con i Distretti Scolastici e altri incontri propedeutici con i sindaci. Per tutto il lavoro svolto è doveroso ringraziare l'assessore alla Pubblica Istruzione Laudadio".

Chi invece ha bocciato completamente il piano è stato il provveditore agli studi Marzia Tucci, dichiarandolo illegittimo.

MICHELE CERVO
il Quotidiano
29 Dicembre 1998

Montalto Uffugo - Santuario Madonna della Serra

Il sindaco sul dimensionamento scolastico

CAPUTO AL PRESIDENTE ACRI "UN PIANO STRAVOLTO"

ROSSANO - "Grave infortunio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza e dell'Assessore alla Pubblica istruzione, Donatella Laudadio, che con un voto abbastanza discutibile per validità e modalità di svolgimento, ha stravolto completamente il piano di ridefinizione degli ambiti scolastici, previsto dalla legge 233/98". È quanto emerge in una nota dell'ufficio stampa del Comune di Rossano.

"Un gesto inqualificabile che avrà probabilmente serie ripercussioni nella stessa maggioranza di centrosinistra. Infatti – prosegue la nota – il presidente della commissione competente, professore Antonio De Nardo, ha dichiarato che tutte le assicurazioni ricevute circa il rispetto del lavoro della stessa commissione sono state vanificate dal voto che ha stravolto inopinatamente una ricucitura puntuale operata con il pieno consenso dei sindaci di questo territorio. Dopo l'unanime delimitazione, prima del voto consiliare si sarebbe tenuta una riunione convocata dall'Assessore Provinciale, cui avrebbero preso parte solo alcuni sindaci, pare tutti del centrosinistra, nella quale è stato rimesso in discussione il tutto, creando presupposti di evidente sperequazione in favore di parrocchie ben definite".

"Intanto – spiega il sindaco di Rossano, Giuseppe Caputo – si è abbondato di deroghe non concedibili per via della mancanza dei requisiti creando accorpamenti incredibili e non condivisibili per la specificità degli istituti interessati. Un esempio su tutti. Il liceo classico S. Nilo, accorperebbe l'istituto professionale per l'agricoltura e quello agrario, disconoscendo macroscopicamente, la specificità di questi ultimi, nonché la loro occasione legata al territorio, preminentemente agricolo, con indubbi danni e ripercussioni sul sistema formativo dei giovani".

"Una tale decisione vanifica – aggiunge Caputo – quanto pontificato dall'assessore Laudadio e dal presidente Acri, circa l'attinenza degli insegnamenti alle vocazioni territoriali e alla cultura degli stessi territori. Ma il voto non solo sconvolge il piano e la volontà degli amministratori locali, ma calpesta l'approvazione e le proposte del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano. Inoltre, disconoscere il ruolo e l'assenso del provveditore, non tenendo in alcun conto le sue proposte e i suoi moniti circa l'illegittimità delle procedure seguite per arrivare al voto, fase che ha visto la massima autorità scolastica provinciale, la dottoressa Marzia Tucci, dichiarare la sua astensione dalle operazioni". "Di fronte a tanto occorre – conclude il sindaco Caputo – che i sindaci sottoscrittori del documento del 10 dicembre scorso ripropongano con serietà i loro intendimenti e richiedano il rispetto degli accordi, a prescindere da piccoli interessi tutelati per spirito di parte dall'amministrazione provinciale".

GIUSEPPE SAVOIA

il Quotidiano
Mercoledì 30 Dicembre 1998

Il sindaco contro il piano disegnato dalla conferenza provinciale

CRITICHE AL RIORDINO SCOLASTICO

Frasca: "Non si è rispettata la volontà dell'amministrazione"

CASSANO IONIO - "Si è tenuto conto della deliberazione del consiglio scolastico distrettuale e non della volontà dell'Amministrazione Comunale".

L'approvazione del piano di razionalizzazione, degli Istituti Scolastici da parte della conferenza provinciale sul dimensionamento scolastico non trova d'accordo il neo sindaco di Cassano, l'onorevole socialista Salvatore Frasca. Anche il Provveditore e il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale hanno votato contro questo piano. Lunedì scorso, la conferenza provinciale sul dimensionamento scolastico ha approvato il piano sulla nuova distribuzione delle istituzioni scolastiche sul territorio provinciale. Questo piano prevede, tra l'altro, l'aggregazione della scuola media di Lauropoli alla scuola media di Sibari e la soppressione della Direzione Didattica del 2° circolo con sede a Lauropoli. Questa approvazione ha suscitato una dura e ferma presa di posizione del neo sindaco della città sibarita. L'onorevole Frasca, in una nota diramata appena dopo la conclusione della conferenza provinciale, ha dichiarato "disapprovo completamente il metodo adottato dalla provincia nella razionalizzazione della rete scolastica provinciale. Per quanto riguarda Cassano – denuncia Frasca – si è voluto privilegiare una deliberazione del consiglio scolastico distrettuale e non valutare le proposte dell'amministrazione comunale". Il neo sindaco della città sibarita, nella sua nota, tiene a precisare che "per legge, l'amministrazione provinciale, è una dei tanti soggetti che sono tenuti a elaborare il piano da sottoporre all'approvazione della Regione", ma denuncia che "quello approvato tutto è tranne che un piano". "Esso è – sostiene Frasca – la somma delle deliberazioni dei vari consigli distrettuali scolastici, i quali, peraltro, hanno deliberato con criteri diversi l'uno dall'altro facendo scaturire, di conseguenza, che alcuni comuni venissero privilegiati e altri danneggiati". La presa di posizione del sindaco di Cassano si fa ancora più dura quando sostiene che "sopprimere ex abrupto (all'improvviso) la presidenza della scuola media e la direzione didattica di Lauropoli significa non voler tener conto non soltanto dell'entità della popolazione ma anche delle varie problematiche sociali che essa presenta". Infatti il comune di Cassano è rappresentato da un territorio fortemente frastagliato, ben quattro sono i centri abitativi distanti l'uno dall'altro, e senza una valida rete di trasporto pubblico. Ma la cittadina delle Terme è un centro dove la problematica delle devianze minorili è più sentito che altrove. "La presenza di istituti scolastici, con al vertice presidi e direttori didattici all'altezza, può rappresentare" secondo Frasca un valido deterrente contro la micro criminalità. "Ma di tutto questo – denuncia Frasca – il presidente della provincia non ha voluto tener conto nel suo piano abborracciato, fatto approvare in un'assemblea turbolenta e con metodi

che non appartengono a una società civile. Il presidente della Provincia – denuncia il sindaco di Cassano – si è comportato, nei confronti dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane, come se fossimo in un distretto della vecchia repubblica balcanica. Ci batteremo – conclude la nota il sindaco di Cassano – fino in fondo per tutelare gli interessi della nostra comunità. Cassano deve aver rispettato il ruolo che essa occupa nell'economia e nelle varie attività sociali nell'ambito della provincia di Cosenza". C'è da ricordare che contro la soppressione della direzione didattica e contro l'aggregazione della scuola media, già nei giorni scorsi, c'era stata una ferma e netta opposizione da parte del presidente del consiglio d'istituto della scuola media di Lauropoli, Pietro Pesce. Il presidente Pesce, con una lettera inviata al neo sindaco della città sibarita, al presidente dell'amministrazione provinciale, al presidente del consiglio scolastico provinciale e a tutti i consiglieri provinciali, esprimeva tutta la sua contrarietà alla proposta, formulata dal consiglio scolastico distrettuale, di privare Lauropoli di ogni istituzione scolastica.

ANTONIO IANNICELLI

il Quotidiano
Mercoledì 30 Dicembre 1998

Cassano-Sibari - Parco archeologico

SCUOLA, IL PIANO DELLA PROVINCIA CONTESTATO DA PALAZZO DEI BRUZI

Il Piano per il dimensionamento delle scuole cittadine e provinciali approvato nell'assemblea di avant'ieri svoltasi alla Provincia non ha tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti formulati dai rappresentanti dell'amministrazione comunale cosentina. Lo precisa l'assessore alla scuola di Palazzo dei Bruzi, Maria Francesca Corigliano.

"Nessuna considerazione", rileva l'assessore comunale, "per le proposte avanzate dal Comune di Cosenza nel piano approvato dall'amministrazione provinciale". "La proposta approvata dalla Provincia", spiega Maria Francesca Corigliano, "è quella del Distretto scolastico nonostante nella precedente conferenza dei sindaci fosse stato ribadito che, in presenza di due proposte discordanti, quella prevalente dovesse essere la proposta comunale".

Quali le richieste avanzate da Palazzo dei Bruzi ed ignorate dalla Provincia? "Il Comune di Cosenza chiedeva la fusione della scuola media "Don Milani" di Via degli Stadi con la scuola media "Ciardullo" di via De Rada e la fusione della scuola media "Anile" di via Isnardi con la scuola media "Gullo" di via Popilia, nonché deroga per la scuola media Fratelli Bandiera, in quanto l'unica operante nel centro storico e con sede distaccata a Donnici".

"Il piano dovrebbe entrare in vigore", afferma l'assessore comunale alla scuola, "dall'anno scolastico 2000-2001. Le scuole di Cosenza interessate alla fusione ricadono tutte nel territorio di Cosenza per cui una revisione della proposta non scatenerebbe alcun conflitto con altri comuni".

"Sono certa", conclude l'assessore Maria Francesca Corigliano, "che l'assessore provinciale Donatella Laudadio promuoverà ulteriori momenti di collaborazione per perfezionare il Piano".

Gazzetta del Sud
Giovedì 31 Dicembre 1998

SCUOLE / Il presidente della Provincia: riguardiamo i "punti critici"

DIMENSIONAMENTO, "PIANO" DA RIVEDERE

L'amministrazione provinciale conferma la disponibilità ad un'ulteriore verifica di tutti i "punti critici" del piano di dimensionamento scolastico approvato lunedì scorso dalla conferenza degli amministratori locali. Lo sottolinea il presidente Antonio Acri rispondendo alle reazioni suscitate dal piano, ma "non accettando provocazioni utili solo a far scadere la qualità del confronto".

Acri afferma che grazie al piano elaborato dalla Provincia la scuola cosentina "potrà fronteggiare nel modo migliore la "mannaia" dei tagli della razionalizzazione" e "presentarsi con le carte in regola all'appuntamento con il Duemila e le esigenze di innovazione e di sviluppo che ne conseguono".

Bando dunque alle polemiche strumentali ed ai personalismi sterili, "magari frutto di malintesi orgogli istituzionali", sostengono Acri e l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Donatella Laudadio. Sul tema ritorna anche il presidente del consiglio scolastico provinciale, che lunedì ha espresso uno dei pochi "no" al Piano. Guzzo difende il progetto redatto dal consiglio scolastico provinciale che – spiega – si collega alle posizioni assunte in passato dal consiglio, e provate da diversi documenti, sempre ispirate "a coniugare diritto allo studio e programmazione reale dell'offerta formativa sul territorio, con particolare riguardo ai suoi atavici problemi socio-economico-culturali e morfologici".

Il piano del consiglio scolastico provinciale – sostiene Guzzo – fornisce le coordinate attraverso cui pervenire ad un dimensionamento ottimale della rete scolastica. Lunedì scorso, afferma Guzzo, "sin dalle prime battute della Conferenza quasi tutti i componenti hanno risentito della "sindrome del dimensionamento", per paura di essere esautorati da autorità sostitutive, presenti nella bozza ma non nella ultima versione del decreto del presidente della Repubblica, rinunciando a svolgere, così, forse anche per la ristrettezza dei tempi, quel ruolo politico che è proprio degli enti locali nella misura in cui le istanze localistiche si contemperino con le esigenze ineludibili di una programmazione attenta alle vocazioni e al potenziale sviluppo del territorio". Il tema resta comunque aperto, sottolinea anche il presidente del consiglio scolastico. "L'auspicio" scrive Guzzo, "non può che essere, come affermato dal presidente dell'amministrazione provinciale, quello di riprendere, da subito, le fila del discorso perché la proposta di dimensionamento venga rivisitata e migliorata. Come consiglio scolastico", conclude, "come mondo della scuola l'invito a lavorare lo raccogliamo perché convinti che dal confronto, scevro di pregiudizi, e dal consenso delle parti sociali ed istituzionali sulle scelte di politica scolastica è possibile la rigenerazione socio-economico e sociale del nostro territorio".

Gazzetta del Sud
Giovedì 31 Dicembre 1998

PIANO SCOLASTICO VALIDO

La Provincia difende il piano di ridimensionamento

COSENZA – Il progetto di ridimensionamento scolastico continua a far discutere.

Nei giorni scorsi sulla stampa erano apparsi alcuni rilievi critici allo strumento approvato dalla Provincia. Ieri in particolare il sindaco di Cassano, Frasca, e quello di Rossano, Caputo, avevano esposto attraverso la stampa delle perplessità in merito.

Oggi invece è il Comune di Rende che interviene per esprimere la sua soddisfazione sul piano. Il sindaco Casciaro fa rilevare che la sua cittadina non è stata interessata da accorpamenti il che permette di mantenere inalterata l'attuale offerta di servizi scolastici. Offerta che il primo cittadino definisce buona come dimostra "il continuo aumento di domande di iscrizione nei vari plessi della città". Anche la Provincia, attraverso una nota stampa congiunta del presidente Acri e dell'assessore Laudadio, difende "la validità complessiva" delle sue scelte. Fra l'altro l'Ente fra rilevare che il piano non è frutto di una decisione unilaterale, bensì è stato approvato "in modo plebiscitario (con 109 voti su 115 presenti)" dall'assemblea degli amministratori locali svoltasi nel salone della Provincia lunedì scorso. Nello stesso tempo ribadisce ancora una volta la piena disponibilità a verificare sul campo la necessità di eventuali "correzioni". Il progetto infatti, fa sapere l'amministrazione provinciale, già in fase d'approvazione è stato progettato dall'assessore Laudadio e dal presidente Acri, con "la clausola dell'integrabilità", ciò proprio per evitare qualsivoglia blindatura. Per cui affermano Acri e Laudadio, bando alle polemiche strumentali. "Grazie al Piano elaborato dalla Provincia ed approvato dall'assemblea dei sindaci potrà fronteggiare nel modo migliore la "mannaia" dei tagli della razionalizzazione imposti dalla legge".

R. P.

il Quotidiano

Giovedì 31 Dicembre 1998

Amendolara / Il sindaco: discriminazioni nel Piano per il dimensionamento della rete scolastica

"LA COMUNITÀ SCIPPATA DELL'AUTONOMIA"

TREBISACCE – "Senza criteri predeterminati, non c'è trasparenza e il Piano per il dimensionamento della rete scolastica proposto dall'amministrazione provinciale di Cosenza, lungi dal configurarsi come uno strumento di coordinamento, si connota come una generica sommatoria di atti deliberativi dei Distretti Scolastici che, in assenza di criteri oggettivi, hanno finito per originare situazioni discriminanti nelle varie realtà scolastiche della provincia". È questo, in sintesi, il giudizio del sindaco di Amendolara Maria Rita Acciardi, sul Piano per il dimensionamento della rete scolastica, predisposto dalla Provincia di Cosenza, che ridisegna la geografia delle autonomie scolastiche e che la Regione Calabria, come previsto dal Dpr n. 233/98, dovrà approvare nei tempi previsti dalla legge. "La strategia – continua il comunicato del sindaco, che ha partecipato alla conferenza provinciale – ha prodotto non poche distorsioni e lasciato ampia discrezionalità di marca clientelare, tese a salvaguardare e consolidare situazioni di tipo elettoralistiche e di parte, piuttosto che riconoscere ed esaltare il ruolo delle autonomie locali". Acciardi, in riferimento al Piano, che nell'Alto Jonio (per la solita logica ragioneristica) tende a fare piazza pulita di numerose autonomie scolastiche, precisa che sono da registrare i pareri negativi del presidente della Commissione consiliare, quello del provveditore agli studi (che ha definito illegittima la proposta) e quello dello stesso presidente del Consiglio scolastico provinciale, oltre a quello di alcuni rappresentanti di Enti locali. "Non si è inteso – continua Acciardi – cogliere l'opportunità di individuare preventivamente i criteri, validi per tutti, in base ai quali predisporre il Piano, in modo da assicurare trasparenza e imparzialità alle scelte. Si è proceduto così a una votazione-farsa, durante la quale – sempre secondo il sindaco di Amendolara – sarebbero state commesse anche irregolarità formali, modalità e metodi che lasciano sconcertati, disconoscendo tra l'altro il ruolo del provveditore, le determinazioni del Consiglio scolastico provinciale e la volontà degli Enti locali, con il solo obiettivo di portare a casa, in tempi di campagna elettorale ravvicinata, l'approvazione, comunque e a qualunque costo, del Piano per la razionalizzazione delle scuole. È evidente, conclude Acciardi – che ci batteremo fino in fondo per tutelare gli interessi della nostra comunità che è stata scippata, con dubbie formulazioni e dubbie motivazioni e finalità, delle determinazioni amministrative e delle autonomie esistenti nel suo territorio, a beneficio di altre realtà che evidentemente l'amministrazione provinciale ha ritenuto "vicine" sul piano dell'appartenenza politica, da sostenere nelle loro richieste, benché infondate e inammissibili".

PINO LA ROCCA
Gazzetta del Sud

La Cisl scuola contesta le proposte della Provincia

"NO AL PIANO DI DIMENSIONAMENTO"

La Cisl scuola ha discusso ieri nell'hotel Europa di Rende i temi legati al contratto di lavoro e alle prossime consultazioni per le elezioni delle Rsu alla presenza dei candidati dei delegati di circolo e d'istituto.

I lavori, presieduti dal segretario provinciale aggiunto Enrico Amerino, sono stati introdotti dal segretario Antonio Santagada, che ha auspicato l'approvazione di un contratto di lavoro "finalmente da applicare più che da interpretare e un sistema scolastico in cui il servizio privato serva più da integrazione che da sostituzione a quello pubblico".

Successivamente, è intervenuto il segretario regionale della Cisl scuola, Ennio Guzzo, che, anche nella sua qualità di presidente del Consiglio scolastico provinciale, ha ribadito che quello prospettato nella riunione con gli enti locali provinciali "è un accorpamento selvaggio tra istituti più che un vero piano di razionalizzazione scolastica, anche perché non sono stati considerati i tempi dell'attuazione dell'autonomia scolastica, le innovazioni normative in cantiere, l'eccesso di delega nella legislazione secondaria, l'eccezionalità del ricorso alla costituzione di istituti comprensivi o verticali, la continuità progettuale, il valore indicativo dei parametri sulla dotazione organica della dirigenza e l'assenza di linee di indirizzo da parte della Regione". Per Guzzo sarebbe necessaria un'ulteriore riunione della conferenza provinciale per ristrutturare tutta la proposta di razionalizzazione scolastica.

Il segretario regionale della Cisl, Enzo Damiano, ha sottolineato l'importanza che, in un Paese civile, dev'essere data prioritariamente alla sanità e alla scuola e ha ribadito il suo sdegno per come i mass media spesso mortificano la realtà meridionale evidenziando gli aspetti negativi e mai quelli positivi e propositivi che pure sono predominanti. "Ciò impedisce – ha osservato Damiano – la nascita di una coscienza critica con conseguente danno per tutte le regioni del sud". Il segretario regionale della Cisl ha rivolto un sincero apprezzamento alla categoria per la capacità di mobilitazione per le elezioni delle Rsu e ha garantito a tutti coloro che saranno eletti l'appoggio del sindacato in sede di formazione.

Nicola Morra ha parlato della figura professionale dell'insegnante, spesso mortificata e non più gratificata dalla dignità che le compete.

Ha preso, quindi, la parola il segretario nazionale della Cisl scuola, Francesco Scrima, il quale ha posto l'accento sull'autonomia, considerando questa nuova realtà che si va ad attuare la vera "rivoluzione copernicana" della scuola. Per Scrima, però, questa volontà di cambiamento e di rinnovamento si va a scontrare con l'incultura degli enti locali e prevede che ci saranno delle difficoltà prima di arrivare a una vera attuazione di un sistema scolastico basato sull'autonomia.

"Molti amministratori locali – ha continuato – utilizzano infatti, alcune loro competenze, come quella sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche, con una logica di potere che ci riporta indietro di cinquant'anni".

Scrima, infine, ha sottolineato che "l'economia ha preso il sopravvento sulla politica dei partiti, ma fortunatamente non sulle parti sociali che continuano con grande impegno la loro azione di salvaguardia dei diritti e di giustizia sociale. Per Scrima le società moderne si governano con la corresponsabilità di tutti i soggetti interessati. Proprio per questo resta di fondamentale importanza il problema della formazione sociale e professionale che dev'essere duttile e continua".

il Quotidiano
Martedì 5 Gennaio 1999

Ennio Guzzo - Presidente C.S.P. Cosenza

Il Polo agrario accorpato al liceo classico: una scelta molto singolare

QUANDO L'AGRICOLTURA PARLA LATINO

ROSSANO – La legge 233/98 relativa al dimensionamento degli istituti scolastici, obbligati ad avere una popolazione non inferiore ai 500 alunni, pena l'accorpamento tra scuole in maniera orizzontale (di pari ordine) o verticale (ordini di scuole diverse), si abbatte come una mannaia sull'autonomia dei piccoli istituti e rischia di creare incidenti di natura politica all'interno dell'Amministrazione provinciale di Cosenza che, in assenza di determinazioni della Regione Calabria, ha deliberato nel merito del dimensionamento delle scuole della provincia.

Non è soddisfatto delle determinazioni assunte il presidente della commissione competente in seno al consiglio provinciale, prof. De Nardo, che fa parte della stessa maggioranza di centrosinistra. Dure critiche sono state mosse da parte dell'amministrazione comunale di Rossano, guidata dal sindaco Caputo che è anche consigliere provinciale, per non aver tenuto conto delle proposte espresse dall'esecutivo di Rossano formulate in seguito a incontri con gli operatori scolastici e con il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, e di quelle del Provveditorato agli Studi.

"Un esempio su tutti a proposito di accorpamenti incredibili – afferma il sindaco di Rossano attraverso un comunicato – è quello del liceo classico S. Nilo che acccorperebbe l'istituto professionale per l'agricoltura e quello agrario, disconoscendo le specificità nonché la vocazione legata al territorio, preminentemente agricolo, con indubbi danni e ripercussioni sul sistema informativo dei giovani.

Una tale decisione – rileva il sindaco – vanifica quanto pontificato dall'assessore Laudadio e dal presidente Acri, circa l'attinenza degli insegnamenti alle vocazioni territoriali e alla culturale degli stessi territori".

Non meno tenero nei confronti delle decisioni dell'amministrazione provinciale è il preside del Polo agrario della Sibaritide, prof. Ottavio Capristo.

"Il Polo agrario della Piana della Sibaritide – afferma – composto dall'istituto professionale agrario e tecnico agrario di Rossano e dalla sede coordinata di Sibari, si è visto contemporaneamente privato della sede di Sibari e accorpato, cioè amministrato dal liceo classico di Rossano. Senza nulla togliere alle capacità dirigenziali degli altri – prosegue Capristo con ironia – siamo convinti e certi che al bisogno di "una forbice" da pota, arriverà un vocabolario di greco e di latino. Mentre al bisogno di strumenti tecnologicamente avanzati e specifici, arriveranno lumi della filosofia. Sono considerazioni che bisogna fare e tenere presente quando si fanno accorpamenti improvvisati e di "compari".

A questi personaggi, che hanno l'onore di rappresentare i cittadini che li hanno votati – ribadisce il preside del Polo agrario – ci corre l'obbligo e il dovere di rammentare che la Piana della Sibaritide è l'unico comprensorio della provincia di

Cosenza dove viene praticata l'agricoltura. È necessario, pertanto, che in questa zona ci sia un polo agrario che sia di riferimento e di supporto alle imprese agricole. Non bisogna negare ai coraggiosi di frequentare una scuola capace di fare di loro persone professionalmente pronte per il mondo del lavoro.

"Perciò – prosegue Capristo – quando è in pericolo l'autonomia, attorno a questo Polo agrario devono fare scudo altre scuole, in modo da salvaguardare la specificità dell'indirizzo, perché è l'unica istituzione capace di garantire il lavoro per chi ne ha voglia e per chi non cerca il posto fisso".

Il preside propone infine che "vengano rispettati gli accordi del 10 dicembre sottoscritti dai sindaci, che per il Liceo venga chiesta la deroga e che si costituisca il Polo tecnico composto dall'istituto tecnico femminile, dall'istituto per geometri e dal Polo agrario".

BENIGNO LEPERA
Gazzetta del Sud
6 Gennaio 1999

Rossano - La Cattedrale

Tante riunioni, per un "piano di dimensionamento" approvato dalla Conferenza Provinciale, tutto da rivedere

L'OCCASIONE MANCATA

Il "piano di dimensionamento" approvato in sede di Conferenza Provinciale il 28 dicembre u.s. fornisce l'occasione per alcune riflessioni. Essenziali allo scopo di evidenziare i comportamenti di alcuni rappresentanti delle autonomie locali in materia di politica scolastica. Ciò, affinché la scuola, quella "vera" e "militante", fatta dagli alunni, dai docenti, dai genitori, possa rivendicare con decisione i propri diritti, in tal caso negati, e partecipare di più alla costruzione del sistema scolastico e formativo della comunità cosentina.

La prima riflessione è stimolata dalle modalità di gestione, con cui è stata portata avanti l'operazione di stesura del piano provinciale, che solo marginalmente ha tenuto conto del Regolamento sul dimensionamento ottimale delle Istituzioni Scolastiche. Modalità, sulle quali non si può fare a meno di esprimere le dovute riserve ed una vibrata protesta. Infatti, "ai fini del dimensionamento è necessaria la preliminare definizione degli ambiti territoriali nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche".

A tale riguardo è opportuno ricordare che l'Amministrazione Provinciale solo il 19 dicembre u.s. proponeva l'approvazione degli ambiti territoriali, esattamente dopo che tutti i piani distrettuali erano stati definiti, per altro sulla base di indicazioni ed incontri promossi dalla stessa Amministrazione.

La seconda riflessione nasce dal clamore e dallo sconcerto, che l'approvazione di "un piano stravolto" contro ogni regola ha prodotto in alcune realtà locali, come quella del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, dove molto forte è stato l'impegno dei rappresentanti del mondo della scuola, per realizzare un piano, il più possibile rispondente a obiettivi didattico-pedagogici e di diritto allo studio tali da soddisfare l'offerta formativa del territorio, senza guardare a interessi di parte o di campanile. Tuttavia, tale impegno non è bastato, visto che una "certa politica" ha di fatto stravolto il piano approvato dal Distretto Scolastico n. 26, mortificando e soffocando le istanze provenienti dal mondo della scuola; ha stravolto anche quello sottoscritto in data 10-12-1998 da tutti i sindaci ricadenti nel territorio del Distretto, trasmesso al Presidednte dell'Amministrazione Provinciale, e p.c. al Provveditore agli Studi, per approvare poi un piano redatto solo da una parte dei Sindaci.

Lo sconcerto, in tal caso, assume il sapore di beffa se si considera che l'approvazione del piano di dimensionamento dell'Amministrazione Provinciale è passato con il voto contrario di alcuni sindaci non appartenenti a una "certa politica", con il voto contrario del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale e l'astensione formale del Provveditore agli Studi, che non solo lo ha bocciato, ma lo ha

dichiarato “illegittimo”.

Quanto accaduto, non solo non è giustificabile, ma evidenzia la totale confusione di idee e principi in campo di politica scolastica, di chi preposto, per legge al ridisegno della rete scolastica provinciale e territoriale, ha invece elaborato un piano, con alcuni accorpamenti che non stanno né in cielo né in terra, tuttavia, proposti in nome e per conto di uno pseudo “diritto allo studio” o di un “federalismo compiuto”.

È comunque indubbio, che l’elemento di maggiore confusione sia rappresentato dall’uso leggero e allegro che si è fatto su tutto il territorio dello strumento della deroga (11 deroghe nel distretto di Rossano su un totale di 26 dirigenze). Essere ricorsi all’uso di tale strumento, concedendo deroghe anche dove non ce ne fosse bisogno, significa non aver voluto affrontare il problema. Tutto ciò, evidenzia ancora una volta una vecchia maniera di fare politica, altro che “federalismo compiuto”. Già in altre occasioni ebbi modo di evidenziare, che esistevano tutte le premesse e sarebbe stato inevitabile, che il trasferimento delle competenze agli Enti locali, delle problematiche scolastiche, producesse danni all’assetto scolastico del territorio.

In tutti questi anni, i soggetti ai quali è stato affidato tale compito, nella stragrande maggioranza hanno considerato la scuola come la “cenerentola” dei loro bilanci, e solo ora, ma a parole, riscoprono il ruolo di questa istituzione, e quanto questa sia importante per il territorio. Meglio tardi, che mai. Il non aver stabilito e adottato criteri generali, per tutto il territorio provinciale, ha portato alla stesura di piani impostati su criteri, parametri e valutazioni oggettive diverse, ingenerando tanta confusione.

Le scelte operate dalla Conferenza Provinciale benché approvate, certamente non esprimono le idee della scuola e della comunità, né risultano convincenti, per quello che dovrà essere il ruolo delle autonomie all’interno del sistema scolastico provinciale.

Alla luce di tutto questo, mi sembra opportuno evidenziare con amarezza, che quanto accaduto aumenta la sfiducia nella scuola, che si vede ancora una volta utilizzata e raggirata su un terreno che gli appartiene.
La scuola militante assiste impotente ai mutamenti in atto, che interessano il suo avvenire.

Insomma, per la politica un’occasione mancata, per dimostrare alla scuola più attenzione, attraverso un coinvolgimento reale, e non di facciata, di tutte le sue componenti.

Tutto ciò, impone pertanto, una serena, profonda, e sostanziale riflessione, nella speranza che quanto detto possa far scaturire un dibattito vero, utile alla correzione del piano approvato.

Diversamente, i danni all’assetto scolastico e formativo del territorio saranno irreparabili.

FRANCO CARLINO
Componente Giunta Esecutiva C.S.P. Cosenza
La Voce
15 Gennaio 1999

Per la conferenza di fine anno

PROVINCIA BOCCIATA DAI PRESIDI E DAL CONSIGLIO

Rotta di collisione tra il Consiglio scolastico provinciale e l'Associazione nazionale presidi e direttori didattici che contestano con diverse sottolineature le conclusioni della Conferenza provinciale per il dimensionamento delle scuole della provincia di Cosenza convocata il 28 dicembre scorso dal presidente della Provincia, Antonio Acri.

Il Consiglio scolastico riunitosi mercoledì ha stigmatizzato le considerazioni della proposta dove si chiedeva di strappare la scuola "alla cinquantennale gestione privatistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo". Secondo il Consiglio scolastico si tratta di "affermazione grave e gratuita che coinvolge quanti con senso di responsabilità e professionalità (organi collegiali, enti locali, provveditorato e ministero) hanno operato tenendo a cuore livelli occupazionali e qualità". Il Consiglio scolastico stigmatizza inoltre "il silenzio del presidente Acri rispetto all'incontro richiesto da tutte le organizzazioni sindacali del mondo della scuola".

Il Consiglio scolastico provinciale ritiene "inattuabile il Piano di dimensionamento per le sue macroscopiche parzialità", manifesta "contraddittorietà sulla sovrapposizione delle proposte", pertanto chiede "l'immediata riconvocazione della Conferenza provinciale per la riproposizione del nuovo Piano". La stessa richiesta è avanzata dall'Associazione dei presidi e direttori didattici che in un altro documento denuncia "alcune preoccupanti carenze del Piano". La Conferenza provinciale viene accusata di "aver assemblato passivamente le proposte pervenute dai soggetti istituzionali evitando di elaborare un vero Piano. Inoltre alcune proposte sono contrastanti tra loro, e spesso non sono indicati i dati parametrici". Inoltre c'è la preoccupazione "che la Regione incontri difficoltà ad approvare un Piano non definito".

il Quotidiano
Sabato 16 Gennaio 1999

Lo chiede il consiglio scolastico provinciale

SCUOLA, NUOVO PIANO

Contestati i risultati della Conferenza

Il Consiglio scolastico provinciale, massima espressione democratica della scuola cosentina, spara a zero sul Piano di dimensionamento scolastico varato, a fine anno dalla Conferenza provinciale e ne contesta sia la premessa che le conclusioni.

"Per prima cosa, perché è oggettivamente inattuabile a causa delle macroscopiche parzialità che lo caratterizzano. Poi, perché è manifestamente contraddittorio. Infine, perché non è stato elaborato sulla base di criteri preventivi ed è privo inoltre della necessaria individuazione preventiva degli ambiti territoriali, cioè di elementi, ritenuti dalla legge fondamentali per la sua legittima definizione".

Per tutte queste ragioni, il Consiglio scolastico provinciale al termine di una seduta plenaria allargata ai presidenti dei Distretti Scolastici, ha chiesto alla Provincia, con una lettera del presidente Ennio Guzzo, la "immediata "riconvocazione" della Conferenza provinciale per proporre un nuovo Piano di dimensionamento delle scuole cosentine in cui vengano superati e corretti gli eccessivi localismi e le contraddizioni di quello approvato il 28 dicembre scorso".

Il nuovo Piano richiesto dal Consiglio scolastico dovrà contenere "la esatta individuazione degli ambiti territoriali, la definizione dei criteri per le deroghe, i criteri di base per le unificazioni e gli accorpamenti".

"La questione è di assoluta importanza, coinvolge sia alunni che insegnanti, e perciò il Consiglio scolastico insieme alle forze sociali e sindacali, per risolvere nel modo dovuto ed urgente questa situazione confusa, farà tutto il necessario fino in fondo".

Gazzetta del Sud
Sabato 16 Gennaio 1999

Polemico documento di dieci organizzazioni sindacali

SCUOLA, BOCCIATO IL PIANO

Accuse alla Provincia che replica: votato in maniera plebiscitaria

Nemmeno un sì al piano di riorganizzazione del settore scolastico approvato nella Conferenza promossa dall'amministrazione provinciale. Si sono pronunciati contro il Consiglio scolastico provinciale, associazioni, insegnanti, amministrazioni comunali. Un coro di no al quale si è aggiunto, ieri, quello di tutte le organizzazioni sindacali che operano nel mondo della scuola: Cgil, Cisl, Uil, Snals, Anp, Gilda, Sab, Ugl, Cisal e And.

I dieci sindacati denunciano, in un documento unitario, il "grave comportamento omissivo posto in essere dal presidente della Conferenza provinciale, quale rappresentante dell'ente Provincia, in ordine al piano di dimensionamento della rete scolastica".

Secondo le dieci organizzazioni sindacali il Piano sta facendo registrare un "enorme ricaduta in negativo della qualità del servizio scolastico" e sta determinando un "tale stato di agitazione che impone ai sindacati di denunciare ulteriormente, con fermezza, le gravi e molteplici carenze ed aspetto di illegittimità".

I sindacati pongono poi in evidenza come il presidente della Provincia, Antonio Acri, abbia completamente ignorato una richiesta di incontro per un approfondito esame del Piano.

I dieci sindacati fanno quindi riferimento alla recentissima presa di posizione del Consiglio scolastico provinciale che ha bocciato il Piano della Provincia.

Il consiglio scolastico provinciale, si sottolinea nel documento dei sindacati, "ha già denunciato carenze ed incongruenze del Piano, chiedendo l'immediata riconvocazione della Conferenza, quale naturale sede deputata, per legge, per la riproposizione di un Piano che risponda alle oggettive esigenze territoriali della provincia, in sintonia con le relative norme riconducibili ad appropriati criteri e ad ambiti territoriali ove le scuole dell'autonomia dovranno operare".

"Il grande senso di responsabilità ed il valido contributo espresso dai vari enti locali, Distretti Scolastici, consiglio scolastico provinciale non può e non deve essere invalidato", si ammonisce nel documento dei dieci sindacati, "con l'emanazione di un piano che presenta tanti e tali macroscopiche illegittimità che lo rendono inattuabile".

I dieci sindacati puntano l'indice in particolare contro "l'indiscriminato ricorso alle verticalizzazioni selvagge che non rispondono ad alcun criterio di qualità ed efficienza del servizio scolastico che, coniugato ad effimere ed immotivate deroghe, costituiscono motivo d'invalidazione delle proposte stesse".

I dieci sindacati hanno, infine, rivolto un appello a "tutti gli organismi istituzionali preposti alla tutela e gestione della scuola, unitamente a tutte le forze politiche e sociali, a vigilare sugli sviluppi dell'intera problematica" ed hanno annunciato che "attiveranno tutte le forme di contestazione e di opposizione ritenute più idonee per il superamento di quanto denunciato".

Le organizzazioni sindacali stanno anche valutando l'opportunità di promuovere una serie di assemblee e di riunioni nei comuni più importanti per evidenziare, in maniera dettagliata, gli errori di un Piano che rischia, viene sottolineato, di scompaginare gli assetti organizzativi del settore scolastico con gravi penalizzazioni soprattutto per le popolazioni dei comuni svantaggiati.

La Provincia, questa la richiesta dei sindacati, ha ancora la possibilità di rimediare ai danni che il Piano, così come è stato elaborato, provocherebbe al mondo scolastico cosentino.

Se ne elabori un altro, tenendo conto, avvertono i sindacati, delle proposte avanzate da chi opera nel mondo della scuola e delle esigenze e delle attese di chi insegna e studia nei piccoli e grandi comuni del Cosentino.

Alle accuse dei sindacati ha replicato ieri stesso la Provincia, ricordando il "consenso plebiscitario" degli enti locali.

Il presidente della Provincia Acri "rivendica con orgoglio", si legge in una nota, "la metodologia di partecipazione democratica che ha portato alla formulazione del Piano".

Gazzetta del Sud
Sabato 23 Gennaio 1999

Cosenza - Panorama

Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate

SCUOLA LOTTIZZATA

La recente proposta sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza ed in particolare nel Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, formulata dall'Amministrazione Provinciale, sostituitasi unilateralmente ed illegittimamente a tutta la Conferenza Provinciale, se attuata, potrebbe produrre effetti negativi, sia sull'assetto organizzativo delle future autonomie, che sulla stabilità nel tempo, delle stesse istituzioni.

Sulle autonomie influiranno negativamente le scelte operate dalle Amministrazioni locali che hanno stilato piani di dimensionamento in cui il territorio comunale è stato considerato come entità autonoma, astratta, autosufficiente, avulsa dal contesto territoriale circostante.

Ahimè, abbiamo fatto tanto per allargare gli orizzonti, i confini, aprendoci ed entrando in Europa ed invece dobbiamo riscontrare che i nostri amministratori locali, in nome del federalismo, sono ancora fortemente legati ad un Comune di tipo medioevale, al quale in un prossimo piano di dimensionamento si penserà di ricostruirne le mura e magari, perché no, il ponte levatoio.

Con tale piano, gli squilibri territoriali già esistenti, si aggraveranno ulteriormente ed una simile proposta rappresenta un colpo decisivo alla già critica situazione organizzativa e formativa del nostro sistema scolastico.

Inoltre, dopo aver a lungo criticato l'operato di una "cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo", affermazione poco felice e gratuita, che si respinge al mittente, in quanto mortifica il senso di responsabilità e di professionalità, di quanti in questi anni con spirito di servizio hanno operato, per il bene della scuola e della collettività, a me sembra che, ci si è comportati ancora peggio.

Di fatto sono state assemblate una serie di proposte, che più che un piano di dimensionamento corrispondono a un piano di lottizzazione della scuola, al solo scopo di soddisfare le esigenze di qualche dirigente, segretario o amministratore, senza tenere conto delle prospettive di formazione degli alunni, mediante l'inserimento degli stessi in una comunità educativa più vasta sotto l'aspetto culturale, "adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione" e di una migliore qualità del servizio, avviando così una "ghettizzazione culturale".

Tutto ciò, non ha niente a che vedere con le finalità del DPR 233/98 e con quanto previsto dall'art. 21 della legge 59.

Pertanto, aver considerato in linea generale come ambito territoriale quello comunale si è caduti nell'eccessivo uso di deroghe, di verticalizzazioni selvagge, aggregazioni immotivate alcune delle quali illegittime, a discapito principalmente degli alunni, ai quali la stessa Amministrazione Provinciale dice di voler garantire il

diritto allo studio. In pratica, più che diritto allo studio, si continuerà a garantire quel servizio scolastico, che di fatto, già la stessa legge garantisce.

Mai si era assistito a un simile scempio del sistema scolastico. Pertanto, da subito è necessario avviare, con senso di responsabilità ogni iniziativa mirata ad una corretta applicazione della normativa, tendente ad inserire la scuola in maniera integrata ed armonica nell'insieme delle strutture esistenti sul territorio, al fine di un buon funzionamento dell'intero sistema, come una vera autonomia scolastica richiede ed intervenire per far riconvocare la Conferenza Provinciale unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento.

FRANCO CARLINO
membro della G.E. del C.S.P. di Cosenza

La Voce
1 Febbraio 1999

Acri - Panorama

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO
I "LIMITI" SECONDO I SINDACATI

Esasperate affermazioni di localismi municipali. Uso contraddittorio di criteri diversi da zona a zona, pervenendo addirittura a più soluzioni per la stessa istituzione scolastica. Ricorso eccessivo alle verticalizzazioni, prevedendo istituti comprensivi anche di tutti gli ordini e gradi di scuola. Accorpamento di istituti secondari privi di affinità culturale, progettuale e professionale. Eccessivo peso degli interessi delle figure professionali uniche.

Sono i "limiti" che Cgil, Cisl e Uil rilevano nei piani di dimensionamento della rete scolastica, soprattutto nelle province più vaste (quella di Cosenza, ad esempio). Le conferenze provinciali hanno operato secondo criteri particolari, senza muoversi in sintonia, sostengono i sindacati. E spiegano: è accaduto perché è mancato un rapporto di concertazione a livello regionale, ma anche perché spesso sono state ignorate le valutazioni e le proposte delle organizzazioni sindacali e di categoria.

Cgil, Cisl e Uil Scuola chiedono un dialogo con la Regione per valutare le varie questioni e, soprattutto, far contare "le esigenze del sistema scolastico, fondato sull'autonomia e sul ruolo degli istituti nel progettare le attività didattiche, le scelte organizzative di ricerca e sperimentazione", finora tenute ai margini.

Gazzetta del Sud
Martedì 2 Febbraio 1999

Rogliano - San Domenico

ROGGIANO. Soddisfatto il presidente della Consulta

LA NUOVA RETE SCOLASTICA

Sannuti: *"Rispettata la volontà dei consigli comunali"*

ROGGIANO GRAVINA – Soddisfazione è stata espressa dal presidente della consulta provinciale dei Distretti Scolastici, Francesco Sannuti, per l'approvazione del piano provinciale di dimensionamento della rete scolastica, e soprattutto per quanto ha riguardato il Distretto Scolastico n. 25 di Roggiano Gravina del quale ne è anche il presidente.

"Noi abbiamo avuto la soddisfazione", ha riferito, "di avere riconosciuto tutte le autonomie della nostra proposta, abbiamo rispettato scrupolosamente la volontà dei vari consigli comunali, anche se in alcuni casi abbiamo anche forzato un po' la mano in quanto alcuni comuni erano al di sotto dei parametri imposti dal ministero, ma in ogni caso ciò è stato possibile in considerazione del fatto che la richiesta di riconoscimento dell'autonomia era fondata su giustificazioni obiettive previste dall'art. 2 del D.P.R. 233/98". Una proposta, quindi, che ha guardato soprattutto alla scuola e al territorio garantendo tutto l'esistente. "Un'altra nostra soddisfazione per noi" ha proseguito Sannuti ""è stato il recupero al territorio di tutte le sezioni staccate come per esempio l'Itis di Roggiano e quello di Fagnano tuttora sezioni staccate di Castrovillari. In questo discorso di recupero siamo stati confortati anche dal riconoscimento degli altri distretti alla nostra gestione territoriale. "È chiaro" ha affermato "che in questo discorso abbiamo incontrato difficoltà per alcune polemiche inutili e dannose ma il nostro obiettivo è stato quello di non privilegiare una dirigenza ma soprattutto la garanzia della scuola in considerazione delle difficoltà che egli locali del nostro territorio vivono". In tutto questo discorso Sannuti dà atto al presidente dell'amministrazione provinciale e in modo particolare all'assessore alla pubblica istruzione Laudadio per avere creduto in questo tipo di discorso di coinvolgimento anche se questi, dice, "hanno trovato nei Distretti Scolastici quel ruolo istituzionale che ha garantito l'avvio di un discorso". Riferendosi infine ad alcuni attacchi richieste assurde che sono apparse in questi giorni sulla stampa ha affermato: "Chiedere attraverso la stampa la riconvocazione dell'assemblea provinciale per rifare un nuovo piano sulla normativa. Alcune disfunzioni obiettivamente ci sono e vanno necessariamente riviste. Ed è proprio per questa ragione, voglio rilevarlo con fermezza, che questo piano deve essere considerato l'avvio di un discorso concreto e non l'obiettivo finale. A tal proposito" ha concluso "prendo atto di quanto affermato dalla provincia, in altre parole di incominciare fin d'adesso a lavorare per il miglioramento di questo piano attraverso integrazioni che meglio rispondono alle peculiarità del territorio".

OTTAVIO AMILCARE

il Quotidiano

Martedì 2 Febbraio 1999

PUBBLICA ISTRUZIONE, CHIAPPETTA DOMANI INCONTRA I PROVVEDITORI AGLI STUDI

L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Giampaolo Chiappetta ha indetto un incontro per domani con i provveditori agli Studi della Calabria al fine di approfondire le complesse situazioni legate al dimensionamento scolastico. "La questione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche – ha detto l'assessore Chiappetta – riveste particolare rilevanza non solo per l'organizzazione del territorio che esso comporta, ma anche per il miglioramento dell'offerta formativa. L'assessore alla Pubblica Istruzione ha auspicato che, in considerazione della complessità del problema, quanti sono chiamati all'attuazione del dispositivo di legge sulla nuova organizzazione scolastica, partecipino all'incontro con spirito costruttivo per giungere alle soluzioni migliori. A partire dai prossimi giorni – ha concluso Chiappetta – saranno fatti una serie di incontri di lavoro che, nel rispetto delle prerogative istituzionali delle autonomie locali, porranno in essere sinergie e collaborazioni che dovranno consentire di pervenire alla definizione del Piano regionale entro il mese di febbraio".

Gazzetta del Sud

Spezzano - Chiesa S. Biagio

A pagarle i Comuni e le Province.
Soddisfazione del consiglio scolastico provinciale

SCUOLA: NIENTE TASSE RIFIUTI

A partire dal primo gennaio di quest'anno le scuole non devono più pagare le tasse per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. D'ora in poi saranno i Comuni (per quanto riguarda la scuola dell'obbligo) e l'amministrazione provinciale (per gli istituti secondari di secondo grado) a pagare le relative imposte.

A dichiararlo il segretario del consiglio scolastico provinciale, Aldo Jacobini, da più tempo convinto assertore dello sgravio per tutte le istituzioni scolastiche.

"Dopo avere acquisito il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il ministero della pubblica istruzione – ricorda Jacobini – con circolare Ministeriale n. 11 del 20 gennaio 1999 ha chiarito definitivamente che gli oneri per il pagamento delle tasse per i rifiuti nelle scuole, come ogni altra spesa rientrante tra le "spese varie d'ufficio", sono a carico degli Enti locali (Comuni o Province)".

A tale riguardo è intervenuto anche il Ministero degli Interni, che ha chiarito che gli oneri derivanti dall'applicazione della circolare decorrono appunto dal primo gennaio.

"L'argomento riveste enorme importanza nella gestione amministrativo-contabile della Scuola dove – spiega Aldo Jacobini – i bilanci delle istituzioni dell'obbligo vengono finanziati mediamente con circa 15/20 milioni (escluse le spese per il personale). Oltre il 30% delle risorse veniva destinato proprio al pagamento di cartelle esattoriali per tasse di rimozione e smaltimento di rifiuti solidi urbani e non per spese di funzionamento o di investimento per l'istituzione scolastica. Specialmente in questi ultimi tempi la forte domanda progettuale di iniziative didattiche destinate agli studenti richiederebbe maggiori e cospicui interventi finanziari".

Il Consiglio scolastico provinciale di Cosenza già lo scorso anno, nell'esprimere il proprio parere sul Piano di ripartizione dei fondi alle scuole, si assunse la responsabilità di non prevedere oneri a carico delle scuole per le spese di rimozione dei rifiuti solidi urbani. "Questo perché – spiega Jacobini – i proprietari degli edifici scolastici sono i Comuni e la Provincia, spetta quindi a loro l'onere di pagare le tasse. Questa la giusta interpretazione della legge 11 gennaio '96, n. 23".

La stessa Marzia Tucci, provveditore agli studi di Cosenza, è già intervenuta in passato sull'argomento, manifestando la propria opinione in prefettura.

Il provveditore, ricorda il segretario del consiglio scolastico provinciale, ha sottolineato proprio "la sistematicità degli effetti negativi della tassa suddetta sulla scuola e come la crescita e lo sviluppo delle attività scolastiche ne uscivano pesantemente condizionate".

il Quotidiano
Martedì 2 Febbraio 1999

"La Provincia deve ritirare il progetto di dimensionamento"

"UN PIANO CONTRO LA SCUOLA"

Così Franco Carlino, membro del consiglio scolastico provinciale

ROSSANO – Riconvocare la conferenza provinciale. Ritirare, il piano. L'appello giunge dal professore Franco Carlino, membro della giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale di Cosenza. "Il piano di dimensionamento, approvato di recente dall'amministrazione provinciale di Cosenza, doveva rappresentare l'occasione, per favorire e sviluppare la reciproca conoscenza tra i soggetti istituzionali chiamati in causa dal legislatore. Ed invece, niente di tutto questo, tanta era la voglia di consegnare la scuola alla gestione sociale del territorio e degli enti locali, strappandola alla cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo. Però tale asserzione, si respinge fortemente, perché intollerabile e priva di fondamento e quale membro della giunta esecutiva non posso che esprimere la mia più sentita disapprovazione. Ed ancora, tanta è stata la fretta di approvare il "piano di dimensionamento" che non si è dato il giusto e dovuto spazio ai suggerimenti dei massimi rappresentanti della scuola, che pure a pieno titolo sono chiamati dal legislatore a far parte della conferenza provinciale, unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento".

"Una prima valutazione da fare – ha detto Carlino – conferma l'abilità della politica, che è quella di occupare quanto più spazio possibile, pur di rendere continuo l'esercizio del potere. La seconda valutazione nasce sulla opportunità di scelta fatta dall'amministrazione provinciale, che in riferimento agli ambiti, ha ritenuto e deciso in linea generale di considerare come punto di riferimento il comune. In questo caso le scelte erano importanti. Meglio non osare. Perché creare delle conflittualità? Con la stesura del piano provinciale, non si è voluto affrontare il problema con decisione, per pervenire ad una vera riorganizzazione del sistema scolastico provinciale".

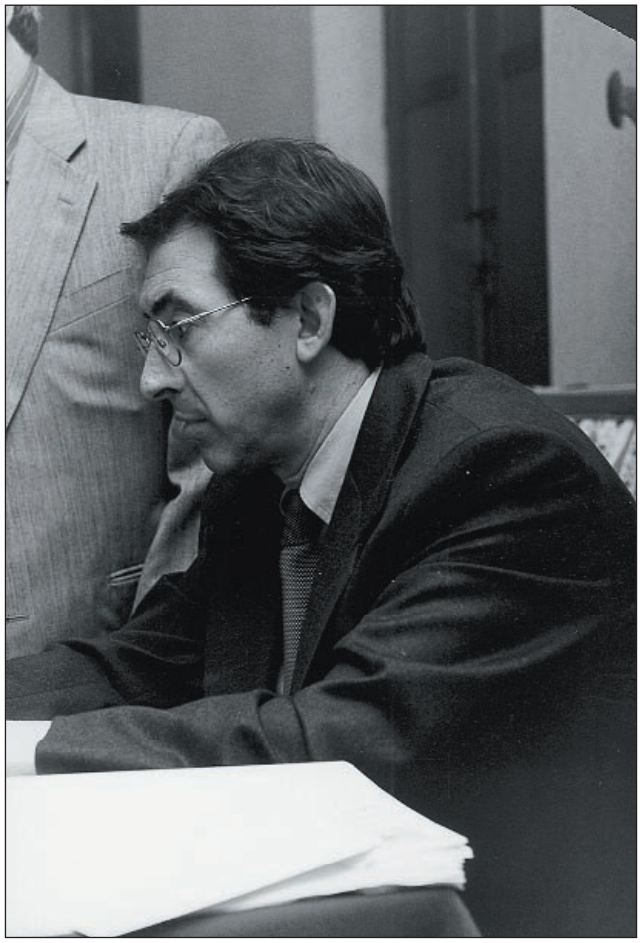
"Tutto ciò – ha sottolineato Carlino – ha aperto la strada ad una incontrollata e generale verticalizzazione del nostro sistema scolastico provinciale, creando delle premesse gravissime per tutto il sistema formativo. Aver voluto ad ogni costo garantire e assicurare autonomie e dirigenze alla maggior parte dei Comuni, senza una reale valutazione di tutti i parametri previsti dalla normativa, ricorrendo ad un uso leggero della deroga, alla concessione di verticalizzazioni senza regole e aggregazioni incomprensibili sono venute meno le stesse finalità, della legge".

"Questo conferma – ha proseguito Carlino – la debolezza del piano nei confronti delle esigenze del territorio, e se dovesse essere attuato, non solo non gioverebbe all'efficienza e alla produttività del sistema scolastico, quanto ne resterebbe compromessa la qualità del servizio. Le scelte operate dall'amministrazione provinciale, certamente non esprimono le idee della scuola e della comunità. Una delle conseguenze

più immediate è la dichiarazione di illegittimità del provveditore al piano e la sua astensione sostanziale, nonché il voto contrario del Csp".

"Alla luce di tutto ciò – ha concluso Carlino – mi pare giusto sottolineare che quanto accaduto aumenta la sfiducia nella scuola, che si vede ancora una volta raggirata e utilizzata su un terreno che gli appartiene".

GIUSEPPE SAVOIA
il Quotidiano
Domenica 7 febbraio 1999



Franco Emilio Carlino
Componente Giunta Esecutiva Consiglio Scolastico Provinciale - Cosenza

Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da quelle politiche e i numeri contano più delle persone

POLITICA E SCUOLA

Le recenti decisioni politiche in materia di riordino della rete scolastica, che hanno interessato la nostra scuola in questi ultimi mesi, continuano a suscitare una diffusa disapprovazione in numerosi settori del mondo scolastico e non.

Rispetto a quanto proposto, la scuola è stata privata del proprio ruolo e tenuta estranea sia sul piano della partecipazione delle idee e sia su quello operativo, poiché non le è stato consentito di dare il proprio contributo, necessario per la determinazione e l'approvazione del piano provinciale.

L'opportunità della predisposizione del piano di riordino della rete scolastica, a mio parere, poteva servire ad avviare concretamente una nuova fase di cooperazione tra la scuola e gli Enti Locali.

Al contrario, ancora oggi, nonostante le forti sollecitazioni provenienti dai diversi organismi provinciali, al fine di una riconvocazione della conferenza, per predisporre un nuovo piano, l'Amministrazione Provinciale continua autonomamente nella ricerca di possibili varianti al piano stesso, che lo renderebbero giuridicamente ancora più illegittimo di quanto già non lo sia.

Inoltre, quanto sta accadendo evidenzia una diffusa disistima verso l'istituzione scolastica e conferma le fondate preoccupazioni del mondo scolastico, per il meramente aritmetico con il quale si è proceduto da parte degli Enti Locali alla elaborazione complessiva della proposta di riorganizzazione della rete scolastica.

Ed ancora, entrando specificamente nell'analisi della proposta, appare a dir poco sconcertante dover costatare che, in tutta l'operazione i numeri sono stati assunti come unico criterio, per dar vita ad aggregazioni ibride e innaturali.

Aggregazioni, tali da costituire meriti per sindaci e assessori di turno e che a dire il vero, non si discostano molto come modello dalle aggregazioni politiche, che solitamente e frequentemente come elettori ci vengono suggerite.

Le varie proposte territoriali o pseudo distrettuali hanno anche fortemente evidenziato come la politica è capace di occupare tutti gli spazi possibili, compresi quelli concessi per legge ai soggetti scolastici interessati.

Inoltre, con la stesura del piano si è avuta un'ulteriore conferma circa una delle costanti della politica, che è quella della ricerca del compromesso di fronte alle scelte importanti e che potrebbero rivelarsi impopolari.

A volte però il compromesso è sintomo di debolezza e i risultati a cui si va incontro quasi sempre sono scadenti, come nel nostro caso.

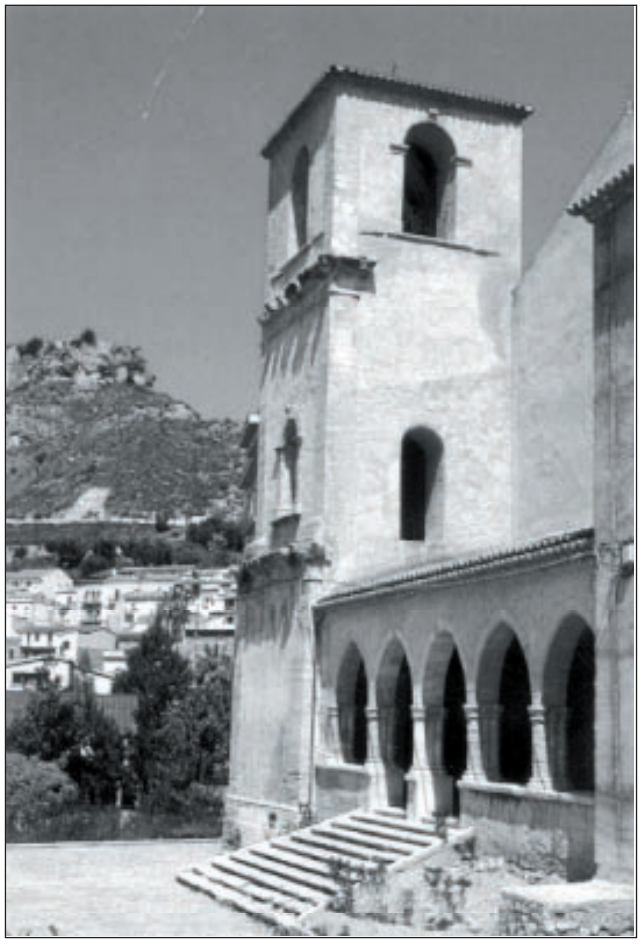
Ciò risulta ancor più difficile da comprendere, se le decisioni da assumere riguardano la scuola nella sua globalità.

Quanto avvenuto nella nostra provincia, con la proposta di aggregazioni difficili sotto il profilo della complessità gestionale e di organizzazione didattica è il segno di ciò che può combinare una politica scolastica molto attenta ai numeri piuttosto che alle persone.

La logica vera è che ancora oggi esiste un modo antiquato di fare politica, che non aiuta il dialogo e la cooperazione.
Ma siamo appena agli inizi, domani chissà.

FRANCO CARLINO

La Voce
20 Febbraio 1999



Amantea - Convento S. Bernardino

ASCANIO ANTICIPA L'AUTONOMIA DELLA SCUOLA

Nel contesto più ampio dell'avvio della sperimentazione dell'autonomia nel settore scolastico, si inserisce la scuola materna statale locale con l'estensione di Ascanio in tutte le sezioni di due plessi "Via Margherita" e "Via Nazionale" del II Circolo di Rossano.

Il progetto di Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi per la scuola dell'infanzia, di durata triennale, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione con Circolare Ministeriale n. 640 del 25 febbraio 1994 si è precedentemente svolto in due sezioni del plesso di via Margherita negli anni dal 1995 al 1998, dando un valido contributo alla preparazione del settore scolastico interessato per il futuro esercizio dell'autonomia. Infatti, Ascanio è nato con la finalità di supportare significativamente l'iter legislativo di nuovi ordinamenti, indispensabili per l'attuazione di quanto richiesto nei Nuovi Orientamenti '91 per la scuola dell'infanzia.

Le scuole, interessate dalla sperimentazione, monitorate da apposite commissioni, hanno dovuto attivarsi praticamente per un'adeguata gestione degli aspetti pedagogici, didattici, organizzativi, attraverso una continua e contestuale relazione dinamica e dialettica tra le diverse componenti di ciascun nucleo sperimentale.

Lo "strumento-autonomia" ha reso realizzabile il "fine" di qualificare l'offerta formativa utilizzando in maniera appropriata il criterio della flessibilità sia nell'attività didattica (programmazione collegiale, comprendente settori di intervento specifici, basati sulla valorizzazione di risorse e competenze individuali dei docenti: condivisione della responsabilità educativa e didattica; sezioni aperte) sia nel contesto organizzativo (uso funzionale degli spazi, angoli laboratorio; variazione dell'orario di funzionamento delle sezioni; rimodellazione dell'orario di servizio dei docenti; raggruppamento dei bambini).

Tra le molte difficoltà incontrate sono stati registrati riscontri positivi significativi.

Conseguentemente, pur se con entusiasmo moderato, il Collegio Docenti ha scelto come sperimentazione dell'autonomia l'estensione delle progetto Ascanio. Tuttavia, affinché il processo di cambiamento avviato nella scuola dell'infanzia assicuri risultati qualitativamente apprezzabili nell'organizzazione dell'offerta formativa si ritiene necessario che la sperimentazione sia attuata in un arco di tempo più lungo dando modo ai docenti anche attraverso la formazione in servizio di superare la fase di incertezza e perplessità che accompagna inizialmente tutte le innovazioni.

Contemporaneamente, le famiglie e gli Enti territoriali potrebbero maturare una maggiore consapevolezza del ruolo fondamentale della scuola materna allo scopo di migliorare e rafforzare i rapporti di collaborazione già esistenti e favorire il processo di formazione dei bambini.

FRANCA CIVALE

Il ruolo della scuola, per un rinnovato impegno educativo

UNA SCUOLA PIÙ VICINA AI GIOVANI!

Gli ultimi fatti di cronaca, che hanno interessato la nostra città, hanno evidenziato come alcuni malesseri che muovono dalla società e dalle singole persone sono ben radicati anche nella nostra comunità.

Quanto accaduto richiama tutti noi ad una riflessione sullo stato di diffuso malessere che investe sempre di più le fasce giovanili, sulle cause e sulle strategie per debellare fenomeni come il disagio, la dispersione, la droga, la delinquenza. Problemi gravi che richiedono soluzioni urgenti e adeguate.

A livello nazionale, ormai, numerosi sono gli adolescenti che vengono denunciati per reati che vanno dal furto, alla rapina e persino all'omicidio. Inoltre l'incremento costante degli episodi di microcriminalità è sempre di più accompagnato dall'abbassamento dell'età dei giovani delinquenti. Molto spesso, una delle cause determinanti che scatena fenomeni delinquenziali è rintracciabile nell'emarginazione sociale ed economica culturale di vaste masse di giovani ai quali non vengono offerte né opportunità, né tantomeno il giusto sostegno al loro desiderio di prendere parte attivamente all'organizzazione e alla vita del paese. Allo stesso tempo tali problemi irrompono nella scuola, la quale deve cercare di affrontarli con strategie adeguate, che tengano innanzitutto conto della situazione sociale in cui si opera. Tra i numerosi problemi che investono il mondo giovanile certamente quello più diffuso è il disagio, sostanzialmente legato alla crisi di molti valori e ad una sempre più frequente spersonalizzazione dell'individuo. Di fronte alla gravità di una tale situazione, ciò che risulta prioritario, a parte il rinnovamento delle strutture sociali e la realizzazione di una migliore giustizia sociale, è la ricerca di un rinnovato impegno educativo nei confronti dei giovani da parte della scuola. La scuola, infatti, rappresenta un fattore determinante, per le sue possibilità di intervento di prevenzione ai vari problemi appena citati, ma è necessario che sappia farvi fronte in modo adeguato. Tutti questi fenomeni vanno affrontati creando soprattutto una scuola diversa, una scuola più comprensiva e accogliente; una scuola che sappia formare e "meno asettica sul piano etico e culturale"; una scuola che guardi di più alla formazione della personalità e all'acquisizione di un metodo sia pur semplice di stile di vita. Insomma, una scuola che affronti il fenomeno del disagio in funzione di prevenzione di altri malesseri più forti, ricreando un clima relazionale il più favorevole possibile per la comunicazione e l'apprendimento.

Tuttavia, deve risultare chiaro che la scuola da sola, se non sostenuta dalle famiglie e dai servizi può difficilmente rispondere alle esigenze che una problematica come quella del disagio propone.

FRANCO CARLINO

La Voce
10 Marzo 1999

Convegno dell'Uciim sulle nuove tecniche d'insegnamento

ECCO LA SCUOLA MULTIMEDIALE

L'offerta formativa italiana ancora distaccata dalla realtà

ROSSANO - "Comunicazione audiovisiva e problemi educativi".

È stato questo il tema di un interessante incontro di aggiornamento tenutosi nei giorni scorsi, al quale hanno preso parte dirigenti e docenti di ogni ordine e grado, promosso dalla sezione Uciim (Associazione professionale cattolica dei docenti, presidi e ispettori della secondaria di I e II grado) di Mirto-Rossano.

L'iniziativa è stata autorizzata dal provveditorato agli studi di Cosenza, in coerenza con le direttive ministeriali. I lavori sono stati introdotti dal presidente provinciale dell'Uciim, professore Francesco Caravetta, a cui ha fatto seguito la presentazione della presidente sezionale, professoressa Nicoletta Farina De Russis. Relatore delle due giornate di studio è stato il preside professore Giovanni Villarossa, consigliere centrale dell'Uciim. Nel pomeriggio della prima giornata, il professore Villarossa ha relazionato sul tema: "Aspetti della comunicazione, mass media ed effetti educativi", mentre nel corso della seconda giornata il relatore ha dissertato sul tema: "Evoluzione del rapporto multimedialità-didattica". In apertura dei lavori, a tutti i presenti è stato distribuito un questionario d'ingresso vero-falso su alcuni aspetti della comunicazione. Il modo nuovo di relazionare con il supporto del computer, la chiarezza espositiva del relatore e le ottime attrezzature multimediali messi a disposizione per l'occasione, hanno ampiamente dimostrato a quanti intervenuti, il ruolo determinante che le nuove tecnologie educative possono avere nella didattica e come queste possono venire incontro alle nuove esigenze di formazione dei docenti. Interessante è stato il riferimento all'homo audiovisivus, considerato tale da Gennaro Comite in una delle sue relazioni: "Scuola come laboratorio multimediale". Secondo Comite dice Villarossa: "Per quest'uomo le informazioni che si moltiplicano, infatti, accrescono il senso della solidarietà, non ci si sente estranei, ai fatti, anche lontani, data questa estrema vicinanza dell'evento". Nel dibattito è intervenuto il professore Franco Carlino, membro del direttivo dell'Uciim di Mirto-Rossano, per sottolineare il divario esistente tra la società reale e la scuola, che ancora non riesce a fornire un'offerta formativa adeguata. Ai lavori era presente la presidente regionale dell'Uciim, professoressa Anna Bisazza Madeo. Nel corso dei lavori si è avuto modo di apprezzare le possibilità pratiche offerte dalle nuove tecnologie attraverso un collegamento in videoconferenza con uno studio tecnico di Bari e la presentazione di un lavoro multimediale prodotto dalla professoressa di religione Romio insieme agli alunni della scuola.

GIUSEPPE SAVOIA
il Quotidiano
Venerdì 19 Marzo 1999

CASSANO,
LA SCUOLA SI INFORMATIZZA

CASSANO IONIO – Il nuovo millennio coinciderà con una rivoluzione tecnologica del mondo della scuola.

Infatti, dal primo settembre del duemila tutti gli istituti saranno dotati di strumentazioni più efficaci per la gestione informatizzata di stipendi, personale e, ancora, alunni, biblioteche e inventari. Collegamenti in rete uniranno le singole istruzioni periferiche con le sedi dei provveditorati, con il ministero della Pubblica Istruzione, le sovrintendenze e varie banche dati.

Il processo, a carattere nazionale, interesserà anche la provincia di Cosenza e, naturalmente, anche la città di Cassano.

Proprio in vista dell'imminente appuntamento, per evitare ritardi organizzativi, Aldo Jacobini, segretario della consulta scolastica provinciale, ha convocato, per il 25 marzo prossimo, un'assemblea del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo, che si svolgerà nel salone riunioni di via Caloprese, a Cosenza.

Alla presenza di Antonio Santagada, segretario provinciale della Cisl scuola, e di Enrico Amerino, segretario generale aggiunto, sarà costituita la Consulta provinciale, che avrà diversi compiti tra cui, per l'appunto, quello di procedere all'informatizzazione delle varie realtà scolastiche.

Signor Jacobini, quale attività svolgerà la Consulta?

Curerà essenzialmente le tematiche calde: la questione degli organici, il nuovo contratto di lavoro, la gestione del fondo d'istituto. In particolare, si occuperà delle operazioni di ricostruzione delle carriere degli insegnanti, del riconoscimento, valutazione e computo dei servizi ai fini della buonuscita e della pensione, questioni che attualmente sono al vaglio del provveditore Marzia Tucci.

Come si procederà, invece, per l'informatizzazione?

Il nostro provveditorato, tra i primi in Italia ad avviare questa esperienza, ha affidato incarico ad una società specializzata di svolgere corsi di aggiornamento informatico tra il personale amministrativo e i docenti. Ma, soprattutto, a partire dal prossimo anno scolastico, anche le nostre scuole si porranno al passo dei tempi: 280 computer collegheranno tra loro gli istituti della nostra provincia, mentre a livello nazionale ne saranno presenti sulla rete telematica ben 29 mila, il che ci consentirà un notevole passo avanti per lo snellimento delle procedure burocratiche e per la diffusione, in tempi reali, della cultura e della didattica.

GIANPAOLO JACOBINI

La provincia
Lunedì 22 Marzo 1999

A Corigliano, per due giorni si è parlato di Autonomia

L'I.R.R.S.A.E. CALABRIA PUNTA SULLA FORMAZIONE

Un Seminario per componenti lo staff di progetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

Le nuove norme di indirizzo relative all'autonomia scolastica continuano ad alimentare il dibattito e l'interesse dei numerosi addetti ai lavori, circa i molteplici aspetti della sperimentazione e dell'organizzazione del sistema scolastico.

Per far fronte ad una più capillare diffusione della cultura dell'Autonomia delle Istituzioni Scolastiche, in questi ultimi mesi l'IRRSAE Calabria, d'intesa con i Provveditori agli Studi, la Segreteria Regionale degli Ispettori Tecnici, i Presidenti dei Distretti Scolastici, ha messo a punto un piano di promozione e di supporto ai processi innovativi, che in via transitoria stanno disegnando il nuovo modello di sistema formativo del nostro Paese.

Nell'ambito delle suddette iniziative, nei giorni 5 e 6 marzo u.s., presso l'Auditorium Scuola Media "Toscano" in Corigliano si è tenuto un Seminario di studio sul tema: "Dal programma al progetto – Verso un'autonomia compiuta". Gli obiettivi del Seminario: sviluppare adeguate capacità di autorganizzazione; consolidare/potenziale la cultura di progetto; potenziare capacità relazionali e disponibilità al lavoro d'èquipe per un'efficace definizione dell'offerta formativa; attivare processi di autoanalisi e autovalutazione dei risultati della sperimentazione. Il Seminario è stato diretto dal Prof. Angelo Foggia consigliere IRRSAE Calabria. Operativamente, il Seminario è stato così articolato: giorno 5 marzo i lavori sono stati introdotti dal Presidente del Distretto Scolastico di Corigliano Prof. Ferdinando Caputo a cui ha fatto seguito la presentazione del Progetto da parte del Dr. Ferruccio Rizzuti, ricercatore IRRSAE Calabria. Sono poi seguite le relazioni del Dr. Francesco Fusca Isp. M.P.I. sul tema "Autonomia organizzativa: le coordinate giuridiche" e quella del Prof. Angelo Foggia sul tema: "Saperi e progettazione nell'autonomia". Nella giornata del 6 marzo il Seminario è proseguito con le relazioni del Dr. Luigi Troccoli Isp. M.P.I. sul tema: "La scuola come sistema aperto – L'organizzazione scolastica per la centralità dell'allievo" e della Prof.ssa Caterina Gammaldi del Nucleo Provinciale dell'Autonomia sul tema: "L'autonomia nei progetti delle scuole". Ai lavori è intervenuto lo stesso Presidente dell'IRRSAE Dr. Armando Vitale che ha avuto modo di intrattenersi con i numerosi docenti e dirigenti.

Il dibattito è stato caratterizzato dagli interventi, alcuni molto vivaci, di numerosi docenti, i quali hanno manifestato alcune riserve e perplessità. Il Seminario è proseguito con la costituzione di alcuni tavoli di lavoro. Partendo dal tema: "Problemi e confronto di esperienze", le varie scuole presenti si sono confrontate sugli aspetti dell'organizzazione scolastica.

Al termine sono stati presentati i risultati dei tavoli di lavoro, che hanno evidenziato i nodi problematici incontrati dai componenti degli staff di progetto inerenti gli aspetti dell'organizzazione scolastica, l'esecuzione del progetto, le qualità relazionali e disponibilità al lavoro di équipe in funzione dell'offerta formativa, gli strumenti di autovalutazione dei risultati, le esperienze salienti sul piano migliorativo e della trasferibilità, i bisogni formativi e supporti richiesti.

Da parte del corpo docente è stata ampiamente sottolineata la necessità di un'educazione alla progettualità e di nuovi modelli organizzativi. È stata richiesta da più parti, una maggiore informazione sui problemi relativi all'autonomia, una più qualificata offerta di aggiornamento e formazione su temi della progettazione, valutazione, rapporti relazionali, tecniche di gruppo, multimedialità. Inoltre, sono state avanzate richieste per maggiori risorse economiche e strutturali.

Infine, critiche e riserve sono state mosse, agli Enti Locali, ai quali è stata richiesta una maggiore disponibilità, un maggiore impegno per la scuola e la costruzione di rapporti improntati al confronto e al dialogo non occasionale e di comodo, ma continuo sulla base della pari dignità istituzionale.

FRANCO CARLINO
La Voce
30 Marzo 1999

Corigliano - Il "Garopoli"

Nocara. Il neo eletto ha condotto molte battaglie per migliorare la scuola

SALERNO SEGRETARIO DELLO SNALS

NOCARA – Il recente congresso regionale dello Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola), svoltosi a Villa San Giovanni, ha eletto il nuovo segretario regionale e i componenti della segreteria. Il prestigioso incarico sindacale, ricoperto per due trienni da Guido Leone di Reggio Calabria, è stato affidato a Vincenzo Salerno, cosentino di Nocara, sindaco del piccolo centro montano dell'Alto Jonio.

Il congresso, dopo l'elezione del nuovo segretario regionale, ha provveduto ad eleggere i componenti della segreteria nelle persone di Leonardo Fortunato, Saverio Franzè, Francesco Pagano e Gaetano Leonetti. Il neo eletto segretario regionale, Vincenzo Salerno, è iscritto allo Snals sin dalla sua fondazione, facendo parte, tuttora, del consiglio provinciale di Cosenza. Da sempre nel mondo della scuola, come insegnante elementare, Salerno è membro del Consiglio scolastico provinciale da due legislature, ed è componente di commissioni consiliari in seno allo stesso. L'impegno di Salerno nel mondo della scuola è stato gratificato da molte battaglie sindacali vinte, alcune delle quali precorrendo addirittura i tempi, come nel caso della legge sulla montagna per quanto riguarda le scuole delle zone interne del territorio, e per la felice intuizione sulla "verticalizzazione" che assicura la presenza dell'istituzione scolastica nelle aree disagiate, al di fuori dei parametri nazionali previsti dalla razionalizzazione. Vincenzo Salerno, oltre che sindaco decano di Nocara, in carica dal 1964 al 1980 e dal 1985 ininterrottamente, con l'interruzione dovuta all'incompatibilità per l'elezione nel Consiglio provinciale nel quale ha ricoperto l'incarico di assessore al Bilancio ed all'ufficio legale dal 1980 al 1985, è stato presidente della Comunità montana "Alto Jonio" di Trebisacce fino al 1980 ed assessore dell'Ente negli anni successivi. L'elezione a segretario regionale dello Snals di Vincenzo Salerno, gratifica tutto l'Alto Jonio cosentino e l'intera provincia di Cosenza.

FRANCO MAURELLA

il Quotidiano
Sabato 15 Maggio 1999

PAOLA, PRESENTATO IL PIANO ARP

PAOLA – Con una serie di conferenze di servizio a livello interdistrettuale, il provveditorato agli studi ha presentato ai dirigenti, responsabili amministrativi e referenti delle istituzioni scolastiche della nostra provincia, il piano Arp (Autonomy recovery projet).

"È un progetto pilota – ha precisato il provveditore, Marzia Tucci ai numerosi partecipanti all'incontro presso l'Ipsar di Paola – che viene sperimentato per la prima volta sul territorio nazionale dal nostro ufficio scolastico. Esso si colloca nell'ottica dell'autonomia amministrativa e comprende due fasi: una prima di ricognizione dati con il coinvolgimento di tutto il personale dipendente e il collegamento in rete al sistema informativo del ministero della Pubblica istruzione; una seconda consiste nell'attuazione sistematica dei provvedimenti per tutto il personale di ciascuna scuola della provincia secondo un ordine di priorità stabilità mediante sorteggio per ciascun ordine di scuola. Per la sua realizzazione si è costituito un gruppo di lavoro formato da dieci unità del provveditorato e da altri dieci operatori delle singole scuole".

"Obiettivo primario del progetto – ha aggiunto Tucci – è il recupero arretrato in materia di riscatto, computo e ricongiunzione dei servizi nonché- di liquidazione dei trattamenti definitivi".

Le modalità di istruzione sono state illustrate dal coordinatore del gruppo di lavoro Antonio Sessa, e dal direttore di ragioneria Felice.

Il progetto è stato infine salutato con soddisfazione dai responsabili amministrativi Aldo Iacobini e Igino Scarpelli, rappresentanti rispettivamente del sindacato Cisl e Uil Scuola come "una rilevante innovazione che investe tutta la scuola cosentina". Hanno sottolineato in particolare la portata rivoluzionaria e la valenza sociale e professionale, perché espressione di una maggiore competenza da parte della categoria dei responsabili amministrativi in funzione della loro qualifica di direttori.

Uno strumento operativo, quindi, di grande sinergia (provveditorato, istituzioni scolastiche, personale dipendente) che ha lo scopo di rendere più snello ed efficiente un delicato settore della pubblica amministrazione.

ALDO CIARDULLO

il Quotidiano
Sabato 12 Giugno 1999

LE SCUOLE RIAPRONO IL 20 SETTEMBRE

CATANZARO - È stato fissato per il 20 settembre l'inizio del prossimo anno scolastico. Lo ha deciso il sovrintendente scolastico regionale, Antonio Anzani. Per gli istituti professionali e quelli d'arte l'inizio delle lezioni è stato anticipato di quattro giorni. Nel decreto emesso dal sovrintendente Anzani si precisa, inoltre, che, oltre che in occasione delle festività nazionali, le scuole resteranno chiuse il 2 novembre (Commemorazione dei defunti) e nei periodi di vacanze natalizie e pasquali fissati, rispettivamente, dal 23 dicembre 1999 al 5 gennaio 2000 e dal 20 al 26 aprile 2000. Anzani nel decreto precisa che per la fissazione della data di inizio dell'anno scolastico sono stati sentiti i consigli scolastici provinciali e valutate le proposte formulate, nel corso di un'apposita conferenza di servizio, dai provveditori agli studi della Calabria e dal coordinatore della segreteria tecnica degli ispettori scolastici. Anzani rileva inoltre come "la Regione Calabria non abbia fatto pervenire il proprio parere in merito alla data di inizio delle lezioni malgrado la lettera raccomandata inviata dalla Sovrintendenza scolastica il 27 maggio scorso".

il Quotidiano
Sabato 19 Giugno 1999

Catanzaro - Il Cavatore

SCUOLA, VIA ALLA RIFORMA DEGLI ORGANI TERRITORIALI

ROMA – Via libera definitivo dal Consiglio dei ministri al decreto legislativo di riforma degli organi collegiali territoriali della scuola. Si tratta – come ha spiegato in una conferenza stampa al termine del Consiglio il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer – dell'attuazione di una delle deleghe previste dalla legge 59 sulla pubblica amministrazione.

Il ministro ha sottolineato che il provvedimento non riguarda gli organi collegiali interni alla scuola (la cui revisione è oggetto di un ddl all'esame del Parlamento), ma appunto di quelli territoriali, che hanno una funzione "consultiva". Al posto di quelli attuali (Consiglio di distretto, provinciale e Consiglio nazionale dell'istruzione), verranno istituiti il "Consiglio locale" (abolendo i distretti), il "Consiglio regionale" e il "Consiglio superiore della pubblica istruzione". In tutti e tre i nuovi organi – ha spiegato Berlinguer – "viene ridotto almeno della metà il numero dei componenti".

In particolare i componenti dell'organo centrale (il Consiglio superiore), scenderanno da 74 a 36, di cui 15 in rappresentanza del personale della scuola, mentre 9 esperti della cultura e del mondo produttivo saranno nominati dal ministro (è prevista poi una rappresentanza della scuola non statale, della Conferenza Stato-Regioni e del Cnel). Il Consiglio superiore diventa organo di supporto tecnico scientifico del ministro. Quanto al fatto che in esso non sono rappresentati i genitori, Berlinguer ha sostenuto che per questa componente si dovrà trovare "una rappresentanza viva", probabilmente nei regolamenti della riforma del ministero.

I Consigli regionali invece forniranno consulenza al dirigente regionale dell'istruzione; ne faranno parte i presidenti dei Consigli locali (verosimilmente i genitori), e componenti eletti dalle rappresentanze delle scuole statali nei Consigli scolastici, oltre a 3 rappresentanti delle scuole parificate e 5 membri designati dalle parti sociali. Il numero dei componenti varierà da 14 a 16 e il consiglio resterà in carica 3 anni. Stessa durata per i Consigli scolastici locali, che sorgeranno in base alla dimensione delle province.

Gazzetta del Sud
Sabato 26 Giugno 1999

“I docenti quantificano l’accrescimento della propria esperienza e professionalità”

È TEMPO DI VERIFICHE E VALUTAZIONI

La chiusura di un anno scolastico, come sempre è tempo di bilanci, di riflessioni, di verifiche e richiede una serie di adempimenti, intesi ad attivare quel complesso di norme, che regolano la prassi della valutazione finale e la verifica di fine anno. Inoltre, la chiusura di un anno scolastico rappresenta la conclusione di un impegno costante e spesso faticoso, quasi sempre non adeguatamente considerato. Si registrano osservazioni sistematiche e si relaziona sull’andamento didattico e disciplinare degli alunni. Si annotano situazioni ed episodi sui quali, forse sarebbe stato più conveniente un diverso comportamento.

Tuttavia, al di là degli aspetti burocratici, certamente la chiusura di un anno scolastico costituisce per tutti un’esperienza di notevole valore. Si raccolgono i frutti del proprio lavoro, ma è anche momento di mettersi in discussione, di guardarsi dentro, di analizzare il proprio operato e relazionarlo con i risultati ottenuti. Insomma, sia la verifica che la valutazione sono strumenti di controllo, che ci richiamano ad una forte responsabilità e impegno professionale.

La verifica ci consente di procedere all’accertamento dei risultati nel loro valore e nelle loro modalità e può tendere a provarne la qualità.

Serve a verificare l’adeguatezza e la coerenza tra il progetto educativo d’istituto programmato e realizzato e i risultati ottenuti in termini di formazione e di istruzione. Su tale aspetto piace evidenziare alcune considerazioni dell’insegnante Silvana Dovere che sul Periodico indipendente “distretto” di qualche anno fa, riguardo alla verifica così scriveva: “strumento didattico valido e funzionale sia agli insegnanti che agli alunni, la verifica offre infatti la possibilità di riscontrare successi o insufficienze didattiche. Gli alunni e – soprattutto – le proprie famiglie hanno in tal modo la facoltà di notare agevolmente i progressi compiuti in vari periodi dell’anno scolastico. Lo stesso vale per l’insegnante che molto spesso associa ai progressi della scolaresca il metodo di insegnamento adottato. Ma la verifica non è soltanto uno strumento didattico prettamente tecnico.

Al contrario è un termometro della emotività con la quale viene vissuto il rapporto con se stessi. Verifica, infatti, per ogni docente non significa solo rendersi conto del livello di realizzazione concreta degli obiettivi didattici programmati all’inizio dell’anno scolastico, ma anche del modo – soddisfacente o meno – in cui si è stati capaci di vivere il proprio dovere/missione di insegnante nella misura più adeguata alle esigenze della platea scolastica.

È il momento quindi, in cui il docente quantifica l’accrescimento della propria esperienza e professionalità”.

La valutazione determina il valore da assegnare alle cose o fatta ai fini della formulazione di un giudizio, chiaramente in stretta relazione ad una serie di operazioni mirate ad accertare la qualità della presenza o la qualità dell'assenza dei requisiti richiesti. Valutare, certamente è molto difficile ma indispensabile. Per questo, la valutazione deve diventare il catalizzatore di ogni riunione collegiale; deve necessariamente collocarsi all'interno del sistema pedagogico, con lo scopo di porsi al servizio della formazione e delle scelte e come momento indispensabile del processo educativo deve concorrere alla maturazione degli alunni.

Una valutazione modernamente intesa, tuttavia, deve essere soprattutto centrata sull'alunno, con compiti non sanzionatori ma al fine di individuarne le lacune ed attivare tutte le strategie per un adeguato recupero delle stesse. A tale scopo, è superfluo ricordare, che la valutazione deve essere continua e condotta in maniera sistematica.

FRANCO CARLINO

La Voce

1 Luglio 1999

Acri - Palazzo Padula

L'iniziativa è stata promossa dal ministero della Pubblica istruzione e tende a creare 29mila postazioni che consentirà l'unificaczione delle segreterie

LE SCUOLE SARANNO COLLEGATE IN RETE

CASSANO IONIO - È partita, anche in provincia di Cosenza, la sperimentazione del sistema integrato delle segreterie scolastiche italiane (Sissi).

L'iniziativa, promossa dal ministero della Pubblica istruzione, tende a creare sull'intero territorio nazionale una rete di ben 29mila postazioni multimediali, tra loro collegate, per attuare, nel migliore modo possibile, i nuovi modelli di autonomia scolastica. Grazie alle nuove tecnologie, i Provveditorati agli Studi, le Sovrintendenze regionali, gli uffici centrali della Pubblica istruzione e quelli delle scuole dell'Italia intera opereranno in simbiosi, consentendo il perseguimento di un'integrazione non più rinviabile. Come detto, anche la nostra provincia si prepara all'evento.

A tal proposito, si è dato avvio al Sissi in alcune zone del comprensorio, tra cui gli uffici di segreteria delle medie "Biagio Lanza" di Cassano Ionio. Al lavoro sui computer della "Lanza" c'è Aldo Jacobini, responsabile amministrativo dell'istituto, ma anche coordinatore della Consulta provinciale del personale amministrativo, tra i promotori dell'iniziativa.

Allora, signor Jacobini, come procecde l'attuazione del Sissi in provincia di Cosenza?

"Direi che siamo a buon punto, grazie anche al notevole impegno del personale amministrativo operante all'interno degli istituti scolastici coinvolti nella sperimentazione".

Come viene curata la fase di aggiornamento del personale interessato dall'iniziativa?

"A livello provinciale si stanno svolgendo tutta una serie di corsi di formazione, finalizzati allo scopo. L'ultimo, in ordine di tempo, si è tenuto nei giorni scorsi, a Cosenza, con l'apporto di Antonio Imbalzano e Claudio Crucitti, professionisti appartenenti all'area dei formatori delle Ferrovie dello Stato".

Cosa si prevede per il futuro?

"Anzitutto, vi sono da risolvere alcuni inconvenienti legati all'impossibilità per il personale amministrativo in servizio negli istituti tecnici commerciali e per geometra e nei licei scientifici di partecipazione al progetto, perché attualmente inquadrati nell'ambito dell'Amministrazione provinciale. Poi, l'intensificazione di questo tipo di corsi, unica strada possibile per fare in modo che anche le scuole della nostra provincia giungano puntuali all'appuntamento con il nuovo millennio".

GIANPAOLO JACOBINI

La provincia

Per essere protagonisti dell'innovazione

AUTONOMIA: FORMAZIONE, QUALIFICAZIONE, PROGETTUALITÀ

Si è da poco concluso un anno scolastico, ricco di numerose novità, prologo a quelli che saranno i temi, che a settembre maggiormente richiameranno la nostra attenzione e richiederanno il nostro impegno.

La sperimentazione dell'autonomia, per alcuni aspetti, già nel corrente anno scolastico ha rappresentato il punto di forza di ogni istituzione scolastica nonché il fulcro intorno al quale sono ruotate un'infinità di progettazioni e deliberazioni degli Organi Collegiali della scuola.

A conclusione di questa prima fase della sperimentazione, penso sia quanto mai opportuna un'attenta riflessione sull'esperienza appena compiuta ed una verifica mirata, per individuare le cause che eventualmente hanno ostacolato la stessa sperimentazione o la piena realizzazione del progetto educativo, ricercando se occorre più idonee ed adeguate metodologie per il futuro.

L'autonomia scolastica, nella sua peculiarità si presenta come valore sociale di grande rilevanza e sarebbero guai seri, se per la sua attuazione si cedesse all'improvvisazione.

In tale processo di innovazione, l'aspetto che sostanzialmente chiama in causa docenti e dirigenti scolastici è la capacità progettuale, che a mio parere non può prescindere da una maggiore qualificazione professionale, conseguibile attraverso i canali della formazione universitaria e della formazione in servizio. Tale esigenza diventa oggi, non più rinviabile in quanto lo richiede la crescente domanda di innovazione che la società fa alla scuola.

In questa ottica, ne consegue che docenti e dirigenti devono possedere maggiori competenze, per essere protagonisti dell'innovazione e professionisti della scuola dell'autonomia. Competenze sul piano pedagogico, didattico, culturale e disciplinare capaci di coniugare la domanda con l'offerta formativa.

Già in passato alcune riforme della scuola media, hanno impegnato i docenti ad una verifica della loro professionalità, tuttavia, la questione della formazione oggi assume maggiore rilevanza, in quanto punto cardine della riforma complessiva del sistema scolastico e del suo progetto generale di cambiamento.

Solo attraverso una cultura del progetto sarà possibile costruire realmente itinerari formativi che utilizzino la molteplicità di contributi sociali, culturali e la diversità delle situazioni e delle risorse del territorio.

"La progettualità deve porsi nella prospettiva di una produttività convalidabile, attraverso la comparabilità tra il previsto e l'ottenuto, tra gli obiettivi e i risultati".

Riconsiderare quindi la necessità di ricondurre la qualificazione e la formazione

dei docenti e dirigenti dentro i giusti canali, per migliorare la progettualità e quindi l'offerta formativa, potrebbe rappresentare il vero segno di novità del complessivo progetto di riforma.

FRANCO CARLINO
La Voce
30 Luglio 1999

Acri - Basilica Beato Angelo

Si ricomincia in alcune regioni. Il 20 in Calabria

TUTTI A SCUOLA (O QUASI)

ROMA – Il "grande giorno" è arrivato. Da oggi si ricomincia. Quasi otto milioni di studenti tornano, seppure scaglionati, tra i banchi di scuola. Iniziano i ragazzi di Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, insieme a quelli della provincia autonoma di Trento. Domani sarà la volta della provincia autonoma di Bolzano, mercoledì toccherà a Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Lazio (solo le medie e le elementari). Giovedì scuole aperte in Veneto, nel Molise e nella Campania, sempre lo stesso giorno ricominciano anche le secondarie superiori del Lazio.

La settimana prossima – lunedì 20 – torneranno tra i banchi gli studenti di Liguria, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Per finire, martedì 21 le lezioni riprenderanno in Sicilia. Insomma, questione di giorni e le vacanze saranno solo un ricordo. "In molte nazioni – ha ricordato ieri il Papa prima della tradizionale preghiera dell'Angelus in Piazza San Pietro – il mese di settembre coincide con l'inizio delle attività scolastiche, dopo i mesi di vacanza". E poi: "agli studenti, ai loro insegnanti e all'intero mondo della scuola – ha aggiunto il Santo Padre – auguro di cuore una serena ripresa del loro lavoro". Non solo: Giovanni Paolo II ha anche diretto una preghiera esplicita alla Madonna perché "aiuti coloro che sono impegnati più direttamente nel campo della scuola e della ricerca scientifica, perché non si arrendano davanti alle difficoltà". Oggi, di fatto, rientreranno in classe oltre cinquecentomila allievi. Rispetto agli anni passati, in più, ci sono i ragazzi – circa 30mila – "ripescati" con l'innalzamento a 15 anni dell'età dell'obbligo scolastico. "Quella della scuola fino a 15 anni – ha sottolineato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer – è stata "una scommessa vinta", quasi tutti i ragazzi che a giugno hanno terminato la scuola media si sono iscritti alle superiori". Ma nel futuro si dovrà sempre più collegare istruzione scolastica e formazione per il lavoro. "Ci sarà bisogno – fa sapere Berlinguer – di elevare fino a 18 anni l'età scolastica obbligatoria". E poi ci sono progetti di formazione professionale, l'alternanza scuola lavoro, l'apprendistato. Insomma, la scuola dovrà anche insegnare un mestiere.

il Quotidiano
Lunedì 13 Settembre 1999

Un impegno serio da parte di tutti, per valorizzare le nostre risorse

UNA SCUOLA APERTA AL CONTESTO TERRITORIALE

L'inizio dell'anno scolastico, per le istituzioni scolastiche, rappresenta l'occasione per affrontare e rivisitare i problemi di sempre. Programmi didattici, laboratori e sussidi, formazione e assegnazione delle classi, strategie di verifica e valutazione, progetto d'istituto, gli strumenti da individuare insieme alle risorse culturali e al modello organizzativo, per la realizzazione degli obiettivi indicati.

Sotto il profilo didattico, purtroppo, molto frequentemente, nel contesto d'istituto non viene sufficientemente valorizzato il contesto sociale e territoriale; contesto all'interno del quale la stessa istituzione dovrà poi operare.

In prospettiva dell'autonomia scolastica, ciò non è più possibile. Oggi, infatti, una vera scuola, la quale voglia porsi al passo con i tempi, deve saper cogliere in anticipo i segni delle nuove tendenze e considerare con attenzione ciò che la circonda.

In tal senso, la prossima apertura del nuovo anno scolastico, che non sarà un anno di normale amministrazione, deve rappresentare il banco di prova, per un'inversione di tendenza, che richiede un serio impegno da parte di tutti, per evitare il naufragio del disegno riformatore.

Uno dei temi che contrassegnerà il nuovo anno scolastico, come già ho avuto modo di sottolineare in alcuni miei precedenti contributi a "La Voce", sarà certamente quello di ristabilire un nuovo rapporto tra la scuola e l'extrascuola, che deve necessariamente essere ricercato, rafforzato e valorizzato, portando all'interno della realtà scolastica l'utilizzazione didattica del territorio, se si vuole davvero migliorare il piano dell'offerta formativa. Il territorio deve entrare a pieno titolo nel progetto educativo d'istituto, non solo sotto l'aspetto dello studio, ma soprattutto come disponibilità di risorse da gestire e mettere a disposizione degli alunni e della comunità.

Un progetto educativo centrato sullo studio dell'ambiente e interrelato al territorio già nel 1982 veniva richiamato nella "Relazione Fassino" e nel 1985 appariva nel testo finale dei programmi della scuola elementare.

In tale direzione sembra muoversi anche la Legge di riforma 59/97 sull'autonomia, che ai fini di una più ampia valutazione dei bisogni della scuola richiama ad un più proficuo rapporto tra gli OO.CC., gli Enti Locali, le altre agenzie educative e sollecita la stessa scuola ad essere più aperta alle opportunità territoriali, più attiva nelle proposte e attenta al riscontro delle esigenze della realtà in cui opera.

In questo momento di transizione verso il processo dell'autonomia ed in attesa del cambiamento della sua cultura organizzativa, quello dell'apertura alle opportunità territoriali appare quindi come l'obiettivo più importante della riforma, che per essere raggiunto esige volontà e impegno.

Inoltre, secondo i propositi del progetto generale di riforma, basato sul decen-

tramento amministrativo, "il rapporto con il territorio non è a senso unico, ma ambivalente: a volte sarà il territorio ad offrire cultura e valenze educative; in altre situazioni, laddove il territorio si rivelasse povero di stimoli, disaggregato o degradato, sarà la scuola a porsi come un'occasione di offerta, che non è solo di alfabetizzazione culturale, ma anche di impegno sociale e civile". Questo comporta una grande responsabilità per la scuola in generale ed in particolare per i docenti, che devono dare il loro contributo di esperienza e competenza, e dimostrare professionalità soprattutto nell'attuazione dei programmi, facendo sì che questi tengano conto dei problemi locali e della qualità dei rapporti educativi che è possibile instaurare con le famiglie e con le altre strutture culturali, sociali ed economiche del territorio.

A tutti, gli auguri, per un sereno e proficuo anno scolastico.

FRANCO CARLINO
Componente Giunta Esecutiva
del Consiglio Scolastico Provinciale

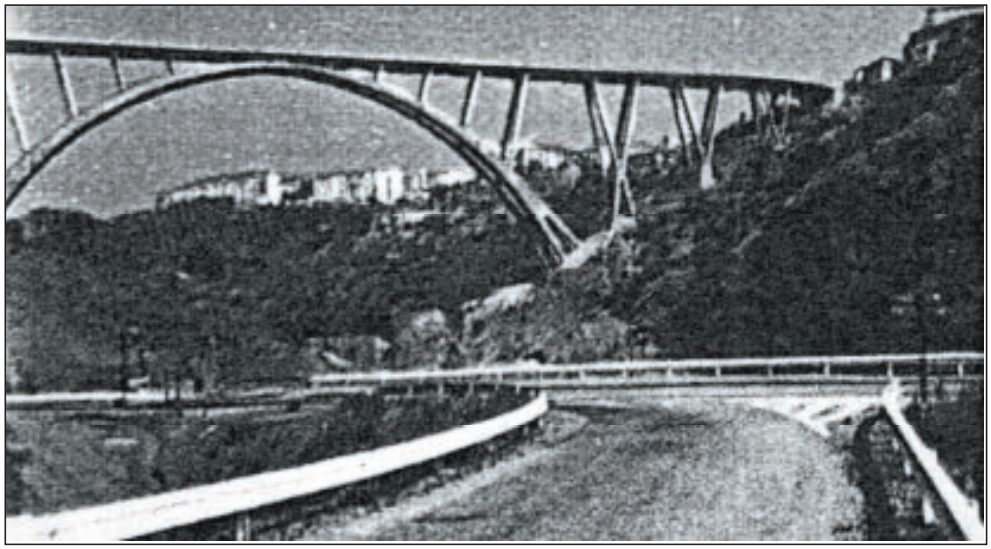
La Voce
15 Settembre 1999

Acri - Chiesa della Ss. Annunziata

ASSESSORE CHIAPPETTA SU PIANO SCOLASTICO

CATANZARO – Sono state avviate in Calabria le procedure per la definizione del piano regionale per il dimensionamento ottimale delle istituzioni locali, adempimento indispensabile per l'attribuzione dell'autonomia alle scuole. A darne notizia l'assessore regionale alla pubblica istruzione, Gianpaolo Chiappetta, il quale, inoltre, informa, di aver richiesto, in attuazione di un provvedimento della Giunta regionale, ai presidenti delle amministrazioni provinciali di esprimere entro il 30 ottobre '99 le loro determinazioni in merito ad eventuali modifiche da apportare ai piani di dimensionamento già approvati dalle conferenze provinciali.

il Quotidiano
Martedì 29 Settembre 1999



Catanzaro - Il ponte

RIFLESSIONI SUL "DIRITTO ALLO STUDIO"

Con l'attuazione dell'autonomia scolastica, il tema del "diritto allo studio" ritorna con prepotenza ad occupare le pagine di molti giornali e si pone all'attenzione del mondo della scuola e no, diventando occasione di dibattito politico, culturale e sociale. Prima di esprimere alcune brevi riflessioni sugli aspetti istituzionali, che maggiormente caratterizzano tale materia, forse è opportuno sottolineare come, molto spesso e riduttivamente, il "diritto allo studio" viene inteso solo come garanzia dell'attività didattico-educativa e sostegno al funzionamento amministrativo delle istituzioni scolastiche.

Tale maniera di intendere, a mio parere è dettata da una lettura sommaria del D.P.R. n. 616 del 1977, con il quale vengono ulteriormente precisati i compiti conferiti alle Regioni in materia di "diritto allo studio", del resto già operanti dal 1972, con l'entrata in vigore delle deleghe alle stesse Regioni in materia di assistenza scolastica.

Infatti, da questo punto di vista, "con il termine di diritto allo studio si intende non solo, assistenza individuale ai bisognosi ed ai capaci e meritevoli privi di mezzi, come dice peraltro la nostra Costituzione, ad accedere ai vari gradi dell'istruzione obbligatoria e no, ma l'opportunità di ricalibrare tutta la strategia degli eccessi alla scuola più "qualificata", al fine di cercare di rimuovere, a monte, in maniera programmata, piuttosto che intervenire singolarmente, a "pioggia", a valle, gli ostacoli che impediscono la completa fruizione, da parte di tutti i cittadini, del servizio scolastico ed educativo (art. 3 della Costituzione)".

Per esempio, alcune riduttive interpretazioni del "diritto allo studio", a mio avviso sono state fornite dalla Conferenza dei Sindaci, in occasione dell'approvazione del tanto contestato e chiacchierato piano di dimensionamento.

La Conferenza dei Sindaci, infatti, trincerandosi dietro una pseudo-garanzia del "diritto allo studio", al solo scopo di assicurare anche al di fuori dei parametri legislativi, questa o quella autonomia, a questo o a quel Comune, ha sottovalutato l'aspetto più importante della riforma, che consiste nella qualificazione del sistema scolastico e che si consegue anche attraverso una razionale politica di dimensionamento della rete scolastica. Alla stessa qualificazione concorre il "diritto allo studio", che si dovrà adoperare, "per offrire alla scuola le opportune occasioni, per migliorare la qualità della sua azione in un contesto di sempre maggiore attualità e in una prospettiva di sempre più consapevole interazione con la realtà territoriale in cui si trova ad operare". Ciò è quanto si chiede e ci si aspetta dagli Enti locali e soprattutto dal Consiglio Regionale della Calabria, che nell'ambito delle sue competenze può e deve concorrere fortemente a migliorare il sistema formativo regionale.

Gli strumenti da usare sono: un utilizzo meno assistenzialistico della Legge Regionale del 28 maggio 1985 n. 27, recanti "Norme per l'attuazione del diritto allo studio", in modo da premiare realmente la progettualità e la professionalità delle scuole, e da subito una revisione dei piani provinciali di dimensionamento, che redatti secondo logiche campanilistiche e municipalistiche contrastano con il conseguimento dell'obiettivo principale della riforma, che è quello di tendere ad una scuola di qualità.

Questo è il vero significato del "diritto allo studio", visto quindi non solo come strumento di accesso al sistema formativo, ma bensì come strumento integrativo, capace di concorrere in una prospettiva più ampia alla formazione dell'uomo e del cittadino.

Il problema dunque del "diritto allo studio", nella prospettiva della qualificazione del sistema non può essere ignorato, tanto più che l'autonomia scolastica da subito richiederà più stretti rapporti con gli Enti locali, per via dei finanziamenti che questi elargiranno in favore delle scuole a supporto dell'offerta formativa.

È in questo senso, perciò, che si dovranno conseguentemente assicurare rapporti più funzionali tra gli Organi Collegiali della scuola, il territorio e gli Enti locali.

Da tale punto di vista, occorre pertanto una maggiore presa di coscienza da parte degli Organi Collegiali, che prima degli altri devono concorrere al processo di innovazione del sistema scolastico, favorire realmente il "diritto allo studio", assicurare la correttezza dei vari interventi, allo scopo di tutelare la libertà dell'insegnamento e la stessa autonomia.

FRANCO CARLINO
La Voce
1 Ottobre 1999

Rossano - Piazza della Vittoria e Monumento ai Caduti

Ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di una relazione paritaria

ORGANI COLLEGIALI ED ENTI LOCALI: UN RAPPORTO NON SEMPRE FACILE

Venticinque anni fa, la nascita degli Organi Collegiali della scuola coincide con il periodo di massima espressione dell'autonomia e di capacità di promozione degli Enti locali, ai quali vengono riconosciute una serie di competenze nel campo della cultura e della formazione.

Tutto ciò, sul piano tecnico e amministrativo non favorisce certamente sereni rapporti tra le istituzioni e spesso il ricorso al contenzioso rappresenta l'unica alternativa ad un dialogo non sempre veramente cercato o pienamente valorizzato.

Oggi, nel contesto generale della riforma del sistema scolastico italiano, il problema del rapporto tra Organi Collegiali della scuola ed Enti locali, anche se in termini diversi, si ripropone per via delle funzioni affidate alle Regioni e agli Enti locali, riguardo la "programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico" (D. L. n. 112/98) ed a seguito della riforma della pubblica amministrazione (L. 59/97), allo scopo di attuare quello "Stato regionale" i cui principi di fondo sono sanciti dall'art. 5 della Costituzione e che prevede il più ampio decentramento amministrativo delle autonomie locali. Nel contesto delineato, "il provvedimento Bassanini mira ad accelerare un importante processo di trasformazione di tutte le amministrazioni statali da "imponenti" ed "autoreferenti" a "serventi" e "rendicontanti" verso i cittadini e la società. Esso distingue tra autonomia degli Enti locali ed autonomia delle scuole e riconosce che esse sono "due autonomie autonome", non gerarchizzate e non gerarchizzabili. Riconosce l'opportunità di una loro integrazione funzionale, mai in termini di dipendenza, ma di relazione paritaria attraverso gli accordi di programma tra Stato, Enti locali e scuole autonome".

Basterebbe tutto questo, per far comprendere le ragioni di fondo che da oggi devono muovere i vari soggetti chiamati in causa dalla riforma, ognuno per le proprie competenze, a ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli, per offrire adeguati servizi al territorio.

Tuttavia, una buona legge non è sufficiente a realizzare l'autonomia se chi è chiamato ad attuarla non è convinto della necessità dell'innovazione e per questo non si attiva, non si apre al confronto e non si rende disponibile al cambiamento.

Certamente, il confronto Scuola-Enti locali anche in futuro non sarà facile, specialmente in quelle realtà dove l'iniziativa degli Enti locali si contrappone alle reali esigenze della scuola, nell'attuazione del progetto educativo e quindi nei settori dell'istruzione, dell'educazione e della formazione dei giovani; settori sui quali la stessa scuola insieme alla famiglia ancora detiene ed esercita la massima responsabil-

ità.

Saremmo, però, ingiusti se non sottolineassimo che gli stessi Enti locali, all'interno del progetto generale di riforma della pubblica amministrazione e quindi anche della scuola sono custodi di compiti e funzioni di notevole importanza, che riguardano altri settori non meno importanti, come "la promozione culturale delle comunità", il "diritto allo studio", "l'educazione permanente", il sostegno finanziario e non ultimo il raccordo con la stessa scuola.

Il ripristino del rapporto Scuola-Enti locali viene peraltro evidenziato nel progetto generale di riforma, all'interno di un obiettivo di ampio respiro come quello della partecipazione e della collaborazione, affinché si riesca ad assumere con efficacia "la nuova domanda di scuola", soprattutto in riferimento a particolari esigenze del territorio.

Inoltre, va sottolineato come non sia possibile raggiungere il suddetto obiettivo e quant'altro richiesto dalla Legge di riforma, se non improntato da una serie di reciproche relazioni tra gli Organi Collegiali, gli Enti locali e le altre agenzie del territorio. D'altra parte, il rapporto scuola-territorio, in questi ultimi anni è stato rafforzato da numerose sperimentazioni didattiche ed educative.

In tale senso, gli Organi Collegiali della scuola possono svolgere, nel contesto generale della riforma un'opera di raccordo molto produttiva sia contribuendo ad una migliore conoscenza del territorio, sia intervenendo con proprie competenze.

Infine, alla luce della mia personale esperienza all'interno degli Organi Collegiali della scuola, ritengo che una loro maggiore propositività potrebbe determinare un sistema di maggiore collaborazione e riconoscimento dell'autonomia.

Ed ancora, se è vero che un nuovo modo di rapportarsi va assolutamente ricercato, penso che il dialogo tra gli Enti locali e gli Organi Collegiali della scuola debba intervenire sulla base delle reali esigenze del territorio, allo scopo di assicurare maggiori opportunità nell'ambito dell'offerta formativa, tali da consentire ad ogni singola realtà scolastica, in un contesto di flessibilità, di autonomia e nell'ambito delle rispettive competenze di programmare e operare scelte proficue per la comunità e il territorio.

FRANCO CARLINO
La Voce
20 Ottobre 1999

Autonomia e lacci ministeriali

SCUOLA: COME INTERVENIRE

LUCI ed ombre alternano l'avvio di quest'ultimo anno scolastico di fine millennio molto caratterizzato dalla fibrillazione dell'avvento dell'autonomia scolastica. Nelle fasi di forti trasformazioni è fisiologico registrare delle discrasie. Si pongono seri interrogativi sullo sviluppo concreto dell'autonomia scolastica se non si corre ai ripari abrogando o emendando il decreto sul controllo dei flussi di cassa introdotta nelle scuole, a circa due mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario.

In sostanza le scuole potranno disporre pagamenti per il 1999 in base alla spesa storica calcolata sui dati ricavati dal consuntivo 1997, depurati di somme non appartenenti allo Stato a qualsiasi titolo incassati, incrementati del 3% mentre il limite di giacenza di cassa è stato fissato sull'importo del 30% della spesa storica. Posto che la spesa cui può disporre una scuola sia stata determinata con i criteri descritti, in lire 100 milioni e che al primo settembre abbia speso somme dello Stato per 95 milioni, questa scuola può disporre di una spesa fino al termine dell'esercizio finanziario 1999 di soli 5 milioni. Considerato ancora che questa scuola ha un saldo di cassa di soli fondi dello Stato di lire 50 milioni, non potrà al momento utilizzare la giacenza dei propri fondi, che restano immobilizzati nelle banche, né ha titolo di riceverne altri. Se invece, altra ipotesi, una scuola con una spesa uguale a quella di prima di 100 milioni, con un limite di giacenza di cassa determinato in lire 31 milioni e ottocento mila e risulta, a quella data, aver disposto spese per 50 milioni e in presenza di un saldo di cassa di soli fondi dello Stato di lire 30 milioni, non potrà ancora chiedere l'integrazione dei fondi al provveditorato agli studi perché il livello della giacenza di cassa non è ancora sceso sotto il 15% imposto dal decreto ministeriale.

Questo stato di cose mette in ginocchio le scuole esponendole in situazioni aberranti nel senso che non hanno più certezza di poter onorare gli impegni di spesa programmati sia a livello di assunzioni di supplenti temporanei che di regolari acquisti, con conseguenze molto gravi, per i capi d'istituto, che oltre a non poter garantire un servizio di qualità, corrono il rischio di finire sotto giudizio dei pretori del lavoro. È il tema principale di cui si è occupata la consulta del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della Cisl-Scuola della provincia di Cosenza nei giorni scorsi.

La consulta ha promosso, unanimemente, un documento con il quale impegna le segreterie provinciale e nazionale della Cisl-Scuola e il ministro della Pubblica istruzione per intervenire con urgenza su:

A) rimuovere gli ostacoli che limitano ed impediscono il raggiungimento di ogni obiettivo legato alla realizzazione dell'autonomia scolastica, autorizzando intanto gli istituti ad ottenere tutti i finanziamenti spettanti dal numero delle classi e degli alunni; al pagamento di tutti gli impegni di spesa deliberati con regolare disponibilità di

bilancio; al pagamento delle supplenze brevi, ferie, 13ª mensilità e degli oneri riflessi; al pagamento di tutto il compenso accessorio al personale per attività contrattuali già espletate (fondo d'istituto, sostituzione colleghi assenti, indennità di direzione e amministrazione, funzioni superiori e di reggenza etc.); la realizzazione dei progetti promossi dallo stesso ministero della Pubblica istruzione per la costituzione di laboratori informatici. Tutto ciò consentirebbe la chiusura corretta dell'esercizio finanziario seppure in presenza di un bilancio di competenza, che comunque va tenuto sotto controllo. Una gestione di cassa limiterebbe la paralisi dell'attività amministrativa e didattica delle scuole e allevierebbe la forte "tensione" presente tra i responsabili amministrativi delle scuole che da più tempo sono costretti a lavorare in un clima di incertezza ed ingiustificato sulla gestione amministrativo-contabile delle scuole.

Si è rivelata di estrema importanza la richiesta di approfondimento dell'argomento da parte dei consiglieri della Cisl-Scuola in giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale e la richiesta di una conferenza di servizio diretta ai futuri direttori dei servizi generali e amministrativi. L'attivazione dell'ufficio scolastico provinciale il quale ha indetto sull'argomento la conferenza provinciale dei servizi il 26 ottobre scorso, è un segnale forte che il provveditore agli studi ha inteso lanciare ad una categoria che gli sta molto a cuore. Dai funzionari dell'ufficio bilanci dovranno scaturire soluzioni tecniche-operative tali da porre la provincia di Cosenza come modello al centro dell'attenzione nazionale, nel rispetto delle norme.

B) L'altro punto su cui intervenire subito è il recupero di organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario in soprannumero bloccando gli effetti devastanti del Decreto n. 200/99 intervenuto in corso d'anno dopo le operazioni dei trasferimenti. Si può anche pensare di attenuarne gli effetti negativi prodotti, prevedendo l'utilizzazione del personale presso la stessa sede di servizio del 1998/99.

ALDO JACOBINI
il Quotidiano
Mercoledì 3 Novembre 1999

Un appello dei segretari provinciali Scarpelli, Tarantino e Califano

AUTONOMIA SCOLASTICA
UIL SCUOLA È IN ALLARME

CATANZARO – Il coordinamento regionale della Uil Scuola, composto dai segretari provinciali delle cinque province calabresi, lancia l'allarme per la mancata convocazione delle conferenze provinciali da parte dei rispettivi presidenti delle amministrazioni provinciali.

I segretari di Reggio Calabria, Franco Califano, di Cosenza, Igino Scarpelli e di Catanzaro, Eugenio Tarantino fanno sapere che non esiteranno "a richiedere l'attivazione della procedura prevista dalla legge in caso entro brevissimo tempo non si riesca a risolvere il problema".

La procedura sostitutiva prevede che siano i sindaci dei comuni capoluogo a varare i piani di dimensionamento provinciale.

Scarpelli, Califano e Tarantino fanno rilevare "la grande preoccupazione che si registra in tutte le scuole della Calabria per la mancata convocazione delle conferenze provinciali" e denunciano "l'enorme ritardo dato che i lavori avrebbero dovuto essere completati entro il 31 ottobre".

I tre segretari provinciali puntualizzano che i presidenti delle Amministrazioni provinciali sono state "già sollecitate dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione, Giampaolo Chiappetta. L'auspicio della Uil – concludono Iginio Scarpelli, Franco Califano e Eugenio Tarantino – è quello di pervenire in tempi brevissimi a tale definizione che consentirà alle scuole calabresi di ottenere autonomia e personalità giuridica fin dal primo settembre del duemila".

il Quotidiano
Sabato 20 Novembre 1999

DALLA SCUOLA DEI PROGETTI AL PROGETTO SCUOLA

Dal 1° settembre del 2000, con l'inizio del prossimo anno scolastico, primo del nuovo millennio, il passaggio dall'attuale ordinamento scolastico a quello dell'autonomia giuridica, didattica e organizzativa, così come configurato dall'art. 21 della Legge 15 marzo 1997 n. 59 sarà una realtà. Le iniziative in proposito sul territorio, per sviluppare capacità di autorganizzazione, tali da consentire il passaggio da una scuola intesa come istituzione, ad una scuola che si colloca al centro di una comunità e interagisce con questa e con il territorio non mancano. Tutto quindi sembra pronto, per la imminente attuazione di quel grande processo di riforma del nostro sistema scolastico, fortemente voluto e di cui tanto si è discusso in questi ultimi anni. L'anno in corso rappresenta dunque, un momento cruciale per tutti gli addetti ai lavori dovendo questi far fronte ai numerosi impegni e adempimenti previsti, a cominciare dal proseguimento della sperimentazione in atto, alla stesura e attuazione del piano dell'offerta formativa, dall'entrata in cantiere delle nuove figure con "funzioni-obiettivo", ai corsi di formazione per i futuri manager. Tutte problematiche che richiedono attenzione, impegno e disponibilità al cambiamento e alle innovazioni in atto. Per fornire alcune concrete risposte alle richieste di conoscenza sulla problematica e ai bisogni di formazione del personale docente e dirigente della scuola, in una situazione così delicata e complessa come quella attuale, in questa fase di "preriscaldamento", ha suscitato apprezzamento e vivo interesse il 142° Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi), tenutosi presso l'Hotel "La Principessa" in Campora S. Giovanni (Cs) dal 28 al 31 ottobre ultimo scorso. Appropriato pertanto, anche il tema del Corso, che è stato "L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento". Tutte le tematiche affrontate e sviluppate sono risultate di grande rilevanza per il futuro assetto del nuovo sistema scolastico. Il preside professor Giovanni Villarossa ha relazionato sul tema: "Progettualità nell'autonomia", mentre sulla "Metodologia della Validazione" ha dissertato l'ispettore Mpi professor Franco Martignon. "Aspetti didattici ed esiti di sperimentazione" è stata la relazione tenuta dalla preside professoressa Anna Bisazza Madeo. Il preside professor Francesco Caravetta ha trattato sul tema: "La sperimentazione dell'autonomia: il caso Ipsia 'Nicholas Green' di Corigliano". Sul tema: "Il Regolamento dell'autonomia" ha relazionato la professoressa Cesarina Checcacci, consigliere centrale dell'Uciim e consigliere del ministro per l'autonomia; il tema: "Gestionalità e responsabilità – La riforma degli organi collegiali" è stato sviluppato dal presidente nazionale dell'Uciim professor Luciano Corradini dell'Università Roma Tre, già sottosegretario alla Pubblica istruzione. Il professor Carlo Petracca, ispettore Mpi ha trattato su "Il riordino dei cicli", mentre sul tema "Quale parità con l'autonomia" ha relazionato il professor Giuseppe Serio.

Il corso è stato occasione di crescita e di arricchimento professionale in prospettiva di quell'autonomia che ci valorizza come veri professionisti della scuola. Sul piano pratico c'è ancora molta strada da fare, ma soprattutto a mio parere è opportuno che, gli amministratori entrino nella logica di una scuola, che non ha bisogno di essere governata, ma servita, per passare dalla scuola dei progetti al progetto di scuola avendo a cuore i bisogni dei giovani. Diversamente l'autonomia potrebbe rivelarsi un'"avventura".

FRANCO CARLINO
Componente Giunta Esecutiva
del Consiglio Scolastico Provinciale - Cosenza
il Quotidiano
Giovedì 25 Novembre 1999

Paola - Panorama

ORGANI COLLEGIALI E PARTECIPAZIONE

Merita grande attenzione il ponderoso volume realizzato da Franco Emilio Carlino, con la precisa intenzione di salvare dalla dimenticanza un'esperienza, quella degli organi collegiali scolastici, ed in modo tutto particolare quella del Distretto Scolastico, di cui egli è stato animatore indefesso, membro del consiglio direttivo, presidente attivo, sempre alla ricerca del meglio per il bene della scuola.

Questa esperienza vissuta dall'autore in prima persona, da lui impostata con grande intelligenza, costituisce la riprova che la effettiva assunzione delle esigenze educative e dei problemi che, a tale riguardo, si incontrano sul territorio, costituisce un fattore non indifferente di sviluppo per tutti coloro che operano a favore della scuola.

Oltre tutto, l'esperienza, documentata in questo volume, dimostra che gli organi collegiali scolastici, istituiti negli anni 70, se collegati ad un'effettiva e democratica partecipazione delle componenti scolastiche, riescono a potenziare la scuola, ad orientarne l'attività ed a produrre risultati di notevole interesse.

Troppo spesso chi si impegna in un'azione di promozione e di sviluppo rischia di lasciarsi travolgere dall'azione organizzativa e di mettere all'ultimo posto la preoccupazione di garantire la memoria di ciò che egli è riuscito a realizzare, lasciando, così, disperdere interessanti e significative esperienze alle quali non viene garantita la possibile prosecuzione.

L'amico Carlino non è incorso in questa trappola, ma, al contrario, ha documentato con meticolosa attenzione quanto ha realizzato in un biennio di attività quanto mai intensa e partecipata.

La documentazione da lui raccolta è stata affidata, attraverso questa pubblicazione, al futuro, diventando un contributo prezioso, non solo per chi volesse studiare l'esperienza del Distretto Scolastico, ma anche per chi volesse riprodurla ed amplificarla.

Evidentemente, tutto questo è stato reso possibile dalla straordinaria meticolosità con la quale l'Autore, che è uomo di scuola, appassionato ed attivo socio dell'UCIIM, aperto al futuro, come dimostrano le sue scelte documentate in questo testo "memoria", nel quale ha raccolto quanto della sua esperienza può giovare alla ricostituzione di un'"avventura" significativa, inopinatamente interrotta in sede nazionale.

Possiamo, così, entrare in contatto con i problemi che si sono dovuti affrontare prima, durante e dopo le elezioni scolastiche quali le vicende della razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, gli interventi realizzati per "far progedire ed elevare il costume della cooperazione sociale attraverso la prassi costante del dialogo tra gli enti, del coinvolgimento di competenze e attitudini diverse, della ricerca gratificante, della sintesi operativa e della valorizzazione dell'impegno comunitario".

Siamo molto grati all'amico Carlino, un educatore che non si risparmia: questa

sua fatica non deve restare senza seguito. Essa merita di essere fatta conoscere a quanti hanno a cuore la più ampia partecipazione alla vita della scuola affinché si abbia ad essere presenti per risolverne le difficoltà, operando positivamente per non disperderne i valori, ma, al contrario, per sollecitare l'attiva partecipazione di ogni soggetto in vista del grande obiettivo da perseguire: quello, appunto, di far sì che la scuola assolva al suo prezioso e fondamentale compito.

CESARINA CHECCACCI

La Scuola e l'Uomo

Al tavolo della Presidenza - Da sinistra Proff. Nicoletta Farina De Russis, Maria Caligiuri Nastasi, Tina Varchetta (Ass. P. I.), Preside Bisazza, Dott.ssa Marzia Tucci Provveditore agli Studi di Cosenza, Dott. Alessandro Nucci Presidente Distretto Scolastico n. 15 Cosenza, Mons. Franco Milito, Prof. Franco Carlino.
Intervento della Preside Anna Bisazza Madeo in occasione della Presentazione del libro "Il Distretto Scolastico n. 26 di Rossano - Organi collegiali e partecipazione".

Botta e risposta tra Antonio Acri e il presidente del consiglio scolastico Guzzo

POLEMICHE SULLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE SCUOLE

Anche per quest'anno arrivano puntuali le polemiche sul piano di dimensionamento scolastico (qualche anno fa lo chiamavano "di razionalizzazione", ma fa lo stesso). Le ha innescate il Consiglio scolastico provinciale, secondo cui il piano "va modificato dalla Conferenza provinciale e non attraverso il diktat dell'amministrazione provinciale". Dal canto suo, il presidente Acri risponde per le rime e il dibattito diventa quantomai aspro.

IL CONSIGLIO SCOLASTICO – Il presidente, Ennio Guzzo, ha reso noto di aver chiesto l'indizione della Conferenza provinciale al presidente Acri il 4 ottobre scorso. "Il 12 novembre scorso, però – afferma Guzzo –, Acri, anziché convocare la conferenza, aveva invitato il provveditore agli studi, il Consiglio scolastico, i sindaci e i presidenti delle Comunità montane a inviare a proposte di modifica via fax. La decisione di Acri costituisce un atto antidemocratico e arrogante e non garantisce affatto che le modifiche da noi proposte saranno accettate. Nella conferenza, la scuola è in netta minoranza e il piano di dimensionamento risente della sua anomala composizione, anche perché, quando è stato varato, è scaturito dalla volontà prevaricatrice degli enti locali". Secondo Guzzo "ha prevalso il criterio clientelare ed elettoralistico ai danni della scuola e degli alunni, nonché di dirigenti e docenti. Lo stesso Acri, allorché ci ha invitato a formulare le proposte di modifiche al piano, ha riconosciuto che è necessario migliorare situazioni confuse e irrazionali. A nostro giudizio il piano è infarcito di illegittime incoerenze. Se dovesse prevalere ancora una volta la volontà prevaricatrice, dal prossimo anno scolastico l'attuazione del piano si risolverà in un clamoroso flop e la scuola materna, elementare, media e superiore non sarebbe più in grado di assolvere al suo compito formativo".

LA PROVINCIA – Il presidente Acri respinge, "con sdegno e fermezza gli addebiti assai gravi e infondati del Consiglio scolastico provinciale". E ripercorre l'iter seguito: "Il 5 ottobre la Regione, ritenendo legittimo e valido il piano – scrive Acri –, richiedeva se intendessimo o meno apportare modifiche entro il 30 ottobre. Sempre il 5 ottobre, il Consiglio ci faceva pervenire l'invito a una rivisitazione e correzione del piano. Il 22 ottobre abbiamo comunicato alla Regione la volontà di effettuare modifiche ribadendo la volontà di non tagliare ulteriormente le autonomie del territorio e si sottoponeva una modalità procecdurale derivante dalla constatazione che il Dpr 233 non precisava nulla in merito all'eventuale riapertura di una nuova Conferenza provinciale.

La Provincia, peraltro, nulla avrebbe avuto da temere da una nuova convocazione della conferenza, che aveva votato il piano con 109 voti a favore su 113 votanti". Acri, tuttavia, ricorda di aver sottoposto al giudizio della Regione "una modalità di procedura consistente nell'invitare tutti i membri di diritto della conferenza a proporre eventuali modifiche. In ogni caso, il 29 ottobre ho informato il provveditore e il presidente Guzzo della nota inviata alla Regione. Le indicazioni della Regione arrivarono e pertanto, il 12 novembre, ho informato tutti i soggetti della conferenza, invitandoli a produrre entro il 30 novembre le proposte di modifica da concordare e da presentare poi alla Regione in modo definitivo". E qui Acri passa al contrattacco: "Chi abbiamo prevaricato? – si domanda – Chi non abbiamo avvertito? Chi non abbiamo coinvolto? Se errori possono essere stati commessi, questi non sarebbero di certo riconducibili a spirito di prevaricazione: seguendo la strada della trasparenza e della democrazia accetteremmo ben volentieri le correzioni suggerite. D'altra parte, la strada della democrazia è difficile e noi cerchiamo, con umiltà, ogni giorno di percorrerla, sapendo però che non ci sono maestri".

il Quotidiano
Martedì 7 Dicembre 1999

Montalto Uffugo - Panorama

Scontro sul piano di dimensionamento

SCUOLA, I DIKTAT DELLA PROVINCIA

La distribuzione della rete scolastica territoriale, articolata attualmente in 267 istituti funzionanti, non può essere ritoccata d'autorità dall'amministrazione provinciale. Essa va modificata solo dalla Conferenza sul dimensionamento, appositamente costituita a suo tempo e nella quale in ogni caso i politici sono in schiacciante maggioranza.

Ennio Guzzo, a nome e per conto del Consiglio scolastico che egli presiede dice no ai "diktat" che – a quanto pare – la Provincia vorrebbe imporre in materia. Le motivazioni di questa posizione e le contraddizioni che caratterizzano gli orientamenti dell'amministrazione provinciale saranno illustrati in una conferenza annunciata per oggi (alle 10) nell'aula magna della scuola media "Zumbini" di via Roma.

Il contrasto sul tema è sorto qualche settimana fa, dopo che il presidente del Consiglio scolastico, Ennio Guzzo, il 4 ottobre, chiese al presidente dell'amministrazione provinciale, Antonio Acri, di indire la Conferenza provinciale.

Questi, anziché convocare la Conferenza il 12 novembre ha invitato il Provveditore agli studi, Marzia Tucci, il presidente del consiglio scolastico, i sindaci ed i presidenti delle Comunità montane ad inviare a mezzo fax le loro proposte di modifica al piano di distribuzione della rete scolastica, modifica sollecitata dalla Regione.

"La decisione del presidente Acri", afferma Guzzo, "costituisce un atto antidemocratico e arrogante e non garantisce affatto che le modifiche che noi potremmo proporre nella veste di Consiglio scolastico provinciale verrebbero accettate".

In seno alla Conferenza provinciale sul dimensionamento – continua Guzzo – la scuola è in nettissima minoranza, nonostante sia la diretta interessata al "piano". "Dell'organismo", continua Guzzo, "infatti fanno parte per la scuola solo il provveditore ed il Consiglio scolastico; di contro sono membri della Conferenza il presidente della Provincia, i sindaci dei 155 Comuni ed i presidenti delle Comunità montane". È dall'anomala composizione della Conferenza – secondo Guzzo – che è derivato il piano di dimensionamento da rivedere e correggere. In esso – continua – "è prevalso il criterio clientelare ed elettoralistico in danno della scuola e dei suoi fruitori: gli alunni nonché i dirigenti e docenti". Il piano di dimensionamento è infarcito di illegittime incoerenze, sostiene Guzzo. Riaffrontandolo, "se dovesse prevalere ancora una volta la volontà prevaricatrice", afferma, "dal prossimo anno scolastico l'attuazione del piano si risolverà in un clamoroso flop e la scuola materna, elementare, media e superiore, anziché trarre vantaggio sarebbe costretta ad operare nel disagio e nella disfunzione e non sarebbe in grado di assolvere al suo compito formativo".

Gazzetta del Sud
9 Dicembre 1999

Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'UCIIM

L'AUTONOMIA AI BLOCCHI DI PARTENZA: LE IMPLICAZIONI DEL REGOLAMENTO

Campora S. Giovanni (Cs) – 28-31 ottobre 1999

In attesa della imminente attuazione dell'autonomia scolastica, che andrà a regime a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001 ed al fine di sviluppare capacità di autorganizzazione, tali da consentire il passaggio dall'attuale ordinamento a quello configurato dall'art. 21 della Legge 15 marzo 1997 n. 59, interessante e produttivo è risultato il 142° Corso nazionale di aggiornamento promosso dall'UCIIM tenutosi presso l'Hotel Village – Centro Congressi "La Principessa" di Campora S. Giovanni (Cs), dal 28 al 31 ottobre 1999.

Tema del corso è stato: "**L'autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento".** I lavori si sono aperti con la presentazione del programma del corso e il saluto della presidente regionale dell'UCIIM della Calabria, consigliere centrale prof. Anna Madeo Bisazza, che a nome dell'Associazione ha dato il benvenuto in Calabria ai numerosi corsisti.

Si è proseguito con la recita della preghiera comunitaria, e, insieme al consulente ecclesiastico regionale dell'UCIIM mons. Franco Milito, si è invocato lo "Spirito Santo, datore di ogni dono e potenza d'amore".

I lavori sono proseguiti con la relazione del prof. Giovanni Villarossa, direttore del corso e consigliere centrale dell'UCIIM, che ha relazionato sul tema: "Progettualità nell'Autonomia".

Secondo il preside Villarossa, "le ragioni della progettualità nella scuola stanno nella possibilità concreta di strutturare un percorso che va da una molteplicità di contributi alla omogeneità costruttiva, dalla diversità delle situazioni e delle risorse alla comparabilità degli esiti". La relazione ha inoltre evidenziato numerosi aspetti del nuovo sistema scolastico, tra i quali forse giova ricordarne almeno due: il passaggio da un'organizzazione scolastica piramidale-burocratica ad un impianto orizzontale delle scuole e il passaggio da una scuola vista come istituzione scolastica ad una scuola integrata nel territorio e facente parte di una comunità scolastica. In tale contesto l'Autonomia scolastica assume valore di grande rilevanza e consente di "reimpostare un rapporto tra Stato e società in maniera diversa".

La giornata di venerdì 29 ottobre è stata caratterizzata dall'intervento dell'ispettore del M.P.I. prof. Franco Martignon che ha relazionato sul tema: "Metodologia della validazione" al quale ha fatto seguito quello della preside Anna Madeo Bisazza, che ha trattato il tema: "Aspetti didattici ed esiti di sperimentazioni".

L'ispettore Martignon, dopo aver dissertato su epistemologie diverse, strutture dei saperi, loro aggregazioni e giustificazioni in sede progettuale e didattica, ha rich-

iamato l'attenzione dei presenti verso le nuove povertà e i nuovi bisogni dei giovani, invitando tutti ad utilizzare non solo l'intelligenza della mente che è la strada del conoscere, ma soprattutto l'intelligenza del cuore, che rappresenta la strada del sentire, del condividere e dell'esprimere.

La preside Bisazza ha svolto un articolato intervento sul complesso panorama della normativa di riferimento. Successivamente, richiamandosi al concetto di legittimazione, ha evidenziato come "le tante istanze di oggi corrono il rischio di trasformarsi in slogans e in luoghi comuni". Insomma, dice la preside Bisazza, è necessario "approfondire la materia con mappe concettuali ed ipotesi effettuali operative", se non si vuole correre "il rischio di banalizzare ed assumere con superficialità quanto riportato nei documenti della scuola". "La legittimazione delle istituzioni e della scuola ha un passaggio obbligato ed è quello della riconquista di credibilità, attraverso una sistematica coerenza di presupposti, di considerazioni, di risultati verificabili, valutabili, validabili".

Il pomeriggio, si è avuto modo di ascoltare il preside Franco Caravetta, dell'IPSIA di Corigliano, presidente provinciale dell'UCIIM cosentina, che ha relazionato sul tema: "La sperimentazione dell'autonomia: il caso dell'IPSIA "Nicholas Green" di Corigliano". Il preside ha trattato i seguenti aspetti: la struttura organizzativa dell'Istituto, gli ambiti di applicazione, l'accoglienza come stile di vita, la flessibilità come strumento di coinvolgimento, le attività integrative: un antidoto alla dispersione, il teatro in cui protagonisti si diventa, la ricerca: un'occasione per confrontarsi, le convenzioni istituzionali: il CIC, l'apertura al territorio per guardare oltre il recinto, risultati del monitoraggio.

Sabato 30 ottobre, alla presenza del provveditore agli studi di Cosenza dott. Marzia Tucci e del presidente del consiglio scolastico provinciale di Cosenza, preside Ennio Guzzo hanno relazionato i massimi responsabili dell'Associazione: la prof. Cesarina Checcacci, consigliere centrale dell'UCIIM e consigliere del Ministro per l'Autonomia, sul tema: "Il Regolamento dell'Autonomia", e il prof. Luciano Corradini, dell'Università Roma Tre, già sottosegretario alla P.I., presidente nazionale dell'UCIIM, sul tema: "Gestionalità e responsabilità – La riforma degli Organi Collegiali".

Nel trattare il tema, la prof. Checcacci ha illustrato la complessità dell'attuale situazione della scuola italiana. "Una scuola, ha sostenuto la Checcacci, la cui attività spesso è stata governata dagli amministratori, che dovrebbero essere serventi della scuola, non governanti. Oggi, sul piano legislativo, con la Legge 59/97 si sono compiuti molti passi in avanti, tuttavia è necessario convincersi che, al di là delle riforme, la scuola deve ritornare nelle mani di coloro che hanno la responsabilità in ordine alla educazione dei giovani, i docenti, gli educatori. Diversamente, l'Autonomia potrebbe rivelarsi un'avventura".

Il prof. Corradini, ha coinvolto i corsisti sul tema principale della relazione, evidenziando il "difficile passaggio dalla scuola del malessere a quella dell'autonomia". Partendo dalla concezione positiva, negativa e condizionale della scuola, si è poi sof-

fermato ad analizzare alcuni modelli gestionali: quali il modello nazional burocratico, quello democratico e quello manageriale. Circa la fase di sviluppo che stiamo vivendo, Corradini ha dissertato sull'idea di cultura che ha dominato gli anni 50 e 60, sull'idea della comunità del decennio successivo e sull'idea del curricolo che si è affermata fra gli anni ottanta novanta. Corradini ha inoltre sottolineato, come la scuola non rimane immune da quel processo di delegittimazione e di rilegittimazione, che spesso negli ultimi anni ha investito le istituzioni democratiche.

Sabato pomeriggio, i corsisti, i vari relatori, insieme al Presidente nazionale dell'UCIIM, si sono recati alla cittadina tirrenica di Paola, dove hanno avuto modo di assistere alla Santa Messa, celebrata dal Consulente ecclesiastico regionale dell'UCIIM della Calabria mons. Franco Milito, nel suggestivo e austero Santuario di San Francesco di Paola.

A tutte le relazioni è seguito un approfondito e interessante dibattito, qualificato dai numerosi e articolati interventi, a cui hanno fatto seguito lavori di gruppo realizzati tramite Metaplan team-building.

Domenica 31 ottobre hanno concluso i lavori del 142° Corso le relazioni del prof. Carlo Petracca, ispettore M.P.I. e consigliere centrale dell'UCIIM, che ha relazionato sul tema: "Il riordino dei cicli", e quella del prof. Giuseppe Serio, presidente della consulta nazionale riviste pedagogiche, che ha trattato il tema: "Quale parità con l'autonomia". Le due relazioni hanno offerto valide argomentazioni, per ulteriori interventi sui due temi più caldi del momento. Su questi aspetti, notevoli sono state le critiche al futuro impianto della scuola, che se approvato, potrebbe significare la frantumazione della scuola media e quindi la frantumazione di un progetto pedagogico e psicologico rivolto alla preadolescenza, ma anche la frantumazione delle professionalità esistenti, nonché una elementarizzazione della stessa scuola.

A conclusione del corso, i gruppi di lavoro hanno relazionato ed esposto i risultati dai quali certamente emergono numerose positività e una grande volontà di affrontare il nuovo da veri professionisti della scuola, ma neppure si sottace il disagio dell'attuale situazione di transizione dal vecchio al nuovo sistema.

FRANCO CARLINO

La Scuola e l'Uomo
N. 12/1999

Essere motivati per riscoprire il gusto di educare

IL RUOLO DEL DOCENTE CATTOLICO NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Di fronte ai processi di cambiamento, in atto nel nostro sistema scolastico, potrebbe sembrare superfluo interrogarsi sul ruolo, che docenti e dirigenti dovranno assumere, in riferimento alle innovazioni socio-culturali, didattico-organizzative e gestionali introdotte nelle istituzioni scolastiche. La risposta potrebbe essere scontata, considerato che la scuola ormai da più tempo è oggetto di pressanti richieste, per adeguarsi alle innovazioni, e la stessa chiede adeguati riconoscimenti e miglioramenti strutturali e strumentali, per dare risposte concrete alla sempre maggiore domanda di formazione. Oggi, con la sperimentazione dell'autonomia, in atto, sono stati fatti numerosi passi in avanti sotto l'aspetto normativo e molte cose sono divenute possibili, mentre sotto l'aspetto didattico e amministrativo-gestionale, il quale coinvolge ed impegna direttamente dirigenti e docenti nella costruzione di una nuova e seria risposta di formazione alla comunità scolastica, molte cose rimangono da fare. A tale riguardo, la scuola affronterà la sua scommessa con il futuro, mettendo in gioco la sua stessa credibilità perché dovrà dimostrare capacità organizzativa e di progettazione negli interventi, e soprattutto rendere credibile il proprio servizio alla comunità. Con l'entrata a regime dell'autonomia, a decorrere dal 1° settembre 2000, la scuola sarà capace di governare le innovazioni in atto? Saprà essere in grado di coniugare efficacia ed efficienza nell'assunzione di responsabilità e compiti, che la legge le assegna? Il docente cattolico, in relazione a tutto ciò come si pone? Quale dovrà essere il suo ruolo? L'avvio di questo nuovo ciclo della pubblicazione della testata diocesana "Camminare Insieme", che intende partecipare anche una più vasta informazione sulle tematiche scolastiche al momento più ricorrenti, mi dà l'opportunità di fornire una possibile risposta agli interrogativi appena citati. Governare cambiamenti di questa portata presuppone un rinnovamento globale nell'esercizio della professionalità della classe docente e dirigente, che devono essere pronte prima di tutto a recepire il cambiamento in atto, per gestire al meglio le nuove impostazioni metodologiche, didattiche, curricolari e orientative, richieste dalla scuola dell'autonomia. Conseguentemente è necessario creare le condizioni per una scuola che deve camminare sugli stessi ritmi della società. Il tema dell'autonomia non è facile, come potrebbe sembrare, inoltre, è carico di problemi da affrontare, quali: il riordino dei cicli scolastici, la parità scolastica, l'obbligo scolastico, il dimensionamento, ecc…, che ci richiamano al nostro impegno professionale di docenti responsabili e cattolici nello stesso tempo. Delle nuove opportunità offerte dalla riforma, in un contesto così problematico, bisogna quindi prenderne coscienza e attivarsi, per promuovere e attuare soprattutto la formazione morale dei ragazzi, ponendo attenzione ai loro bisogni, ai loro diritti

e aiutandoli a comprendere quei valori cristiani come la solidarietà, il coraggio e la sussidiarietà, che appartengono al nostro patrimonio culturale e professionale. Per agire in tali prospettive è necessario essere opportunamente motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare. Motivazione che, soprattutto in questa fase di transizione, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente cattolico, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità. La riforma del sistema scolastico deve poter contare sull'impegno di ognuno di noi, perché non accada, come in passato, che la gestione delle riforme venga affidata al senso di responsabilità di pochi.

FRANCO CARLINO
Membro della Giunta Esecutiva
del Consiglio Scolastico Provinciale
di Cosenza e del Direttivo UCIIM,
Sezione Mirto-Rossano e Provinciale

Camminare insieme
Gennaio 2000

Rossano - Chiesa di S. Marco

Sull'ultima riunione della Conferenza per il dimensionamento

SCUOLA, NUOVO SCONTRO TRA ACRI E GUZZO

Scontro tra la Provincia e il presidente del Consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo, sulla conferenza per il dimensionamento del servizio scolastico sul territorio, riunitasi nei giorni scorsi. Il contrasto, evidenziato da Ennio Guzzo, è sorto su una serie di decisioni e sulle modalità di svolgimento dell'appuntamento. Ai lavori hanno preso parte il presidente della Provincia, Antonio Acri, l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Donatella Laudadio, il Provveditore agli studi, Marzia Tucci, e il presidente del consiglio scolastico provinciale Ennio Guzzo. Antonio Acri ha rivendicato alla Provincia il merito di avere affrontato il problema e di avere proposto una sintesi operativa finalizzata alla difesa delle autonomie del territorio cosentino.

"La nostra proposta di dimensionamento della rete scolastica provinciale, condivisa nel metodo e approvata sul piano di legittimità e della procedura sia dalla Regione che dal ministero della Pubblica istruzione", ha detto il presidente Acri, "ha il merito di contrastare nei fatti quella pratica pilatesca del lasciare fare agli altri con cui la maggior parte delle altre province calabresi ha affrontato e risolto la questione. La Provincia di Cosenza, invece, con un atto di legittimo "orgoglio" istituzionale ha scelto la strada di non abdicare ai propri compiti e di gestire tutte quelle funzioni di governo che le leggi assegnano alle autonomie".

"Noi intendiamo difendere le autonomie del territorio", ha proseguito il presidente della Provincia, "senza procedere a ulteriori tagli, e negozieremo con il ministero della Pubblica istruzione i parametri e i criteri di dimensionamento effettivamente commisurati alla necessità della nostra realtà".

Di tutt'altro avviso, invece, Ennio Guzzo. Il presidente del Consiglio scolastico provinciale, in una nota, ha spiegato che "alla convocazione della Conferenza si è pervenuti dopo un lungo braccio di ferro nonostante la formale richiesta sin dai primi giorni di ottobre".

Ennio Guzzo ha affermato che "sin dalle prime battute della relazione introduttiva è emerso chiaramente la non volontà di pervenire a una corretta e coerente proposta di modifica degli errori presenti nel piano di dimensionamento (approvato il 28/12/1998), nonostante le affermazioni di principio e gli annunci del presidente dell'amministrazione provinciale".

Ennio Guzzo ha aggiunto che "sono state mortificate le più elementari regole. Ad esempio in apertura dei lavori non si è dato corso alla verifica dei presenti in aula, a diversi sindaci, iscritti a parlare, non sono stati fatti intervenire, le proposte presenti all'ordine del giorno risultano essere state illustrate e non votate".

"Le rassicurazioni espresse dal presidente della Provincia nell'inoltro alla Regione di tutte le proposte", ha concluso Guzzo, "pervenute entro il 30 novembre e

nella seduta del 30 dicembre, contrariamente a quanto affermato dallo stesso Acri, denotano un atteggiamento "pilatesco" e irresponsabile che svilisce e mortifica il ruolo della Conferenza delegando e abdicando a compiti e funzioni proprie".

B. C.

il Quotidinao
Domenica 2 Gennaio 2000

Spezzano Sila

Dura critica di Forza Italia alle modalità di svolgimento dell'ultimo Consiglio provinciale, tenutosi lo scorso 30 dicembre

"UN ATTO DI MERA ARROGANZA AMMINISTRATIVA"

"Un interminabile esordio del presidente che ha osannato la trasparenza dell'approvazione del piano di dimensionamento"

"Si appalesa come sempre più grave la crisi di idee, programmi e contenuti di cui è autentica depositaria l'amministrazione provinciale di Cosenza, espressione di una coalizione continuamente sottoposta a veti incrociati, fibrillazioni tra partners, "incomprensioni e disguidi", scambi di velate minacce e di invettive più o meno esplicite, oggetto e soggetto al contempo di "interpretazioni, metafore, similitudini evangeliche" ed apodittici giudizi da parte degli stessi componenti la maggioranza". Lo denuncia una nota di Forza Italia.

"Per non tacere – continua il comunicato – dell'assenza di qualsivoglia proposta e programmi dell'organo esecutivo in sede di assemblea consiliare, se è vero, come è vero, che nessun atto programmatico è mai pervenuto in aula nei circa cinque mesi della nuova amministrazione: dal piano territoriale al piano della viabilità, dai fondi strutturali alle pressanti problematiche dell'edilizia scolastica, dai processi di conferimento delle funzioni regionali agli enti locali alla ristrutturazione delle politiche del lavoro".

"I lavori assembleari – continua la nota – si sono costantemente tenuti e svolti grazie alla presentazione di ordini del giorno, mozioni, interrogazioni, interpellanze dei consiglieri, in specifico dei consiglieri di minoranza, che hanno consentito di dibattere problematiche di spessore, relativo alla tematica ambientale, all'inquinamento marino, all'inquinamento elettromagnetico e da amianto, alla proposta di istituzione di una commissione di indagine consiliare sul ricorso alle procedure di urgenza negli appalti di edilizia scolastica".

L'ultimo atto di "mera arroganza amministrativa" che il presidente del gruppo di Fi in consiglio provinciale denuncia, è rappresentato dalla Conferenza provinciale scolastica indetta per giorno 30 dicembre, "durante la quale si è assistito ad un interminabile esordio del presidente dell'amministrazione provinciale, tutto incentrato ad osannare ed elogiare la trasparenza e democraticità del percorso amministrativo seguito nell'approvazione del piano di dimensionamento scolastico, il largo dispiego della concentrazione e della consultazione con gli enti, la solidarietà istituzionale e il plebiscitario consenso all'approvazione del piano avvenuta nel dicembre del 1998".

"Certo, in questo idilliaco scenario di plebiscitari consensi istituzionali – si legge nella nota – e di estrema correttezza procedurale, il presidente della Provincia e l'assessore alla Pubblica istruzione dimenticavano di dire che il piano di dimensionamento scolastico approvato nello scorso anno veniva duramente contestato dal

Provveditorato, dal presidente del consiglio scolastico, dai sindacati della scuola, dall'associazione dei presidi e direttori didattici, e da alcuni sindaci, in riferimento ai metodi adottati, alle modalità di definizione dei parametri e dei criteri, alle modalità di convocazione della conferenza, alla regolarità dell'espressione del voto. Rilievi reiterati anche nella conferenza del 30 dicembre 1999 dagli organismi scolastici che molto opportunamente hanno denunciato la non corretta applicazione dell'art. 3 del richiamato Dpr in ordine al funzionamento della conferenza provinciale e la necessità di individuare preliminarmente criteri generali di verifica per tutte le proposte oggetto della conferenza, rilevando, altresì, come questa conferenza non fosse a sede per proporre modifiche al piano di dimensionamento varato nel 1998 in quanto non ancora approvato dalla Regione.

In considerazione di ciò il provveditore poneva agli atti la proposta che i lavori della conferenza si potessero protrarre fino al 15 gennaio 2000,, costituendo una commissione per i lavori preparatori, identificando gli ambiti territoriali nelle Comunità montane, e che procedesse preliminarmente ad individuare parametri, contingenti di autonomia e deroghe per gli ambiti, ciò al fine di adottare criteri obiettivi su tutto il territorio e utilizzare al massimo le risorse per garantire il servizio scolastico nelle realtà più deboli ed assicurare trasparenza di procedura ed effettiva valutazione delle esigenze territoriali".

"Proposte corrette e condivisibili – continua la nota – che il presidente della provincia, non solo non ha inteso porre in discussione e votazione, ma ha addirittura negato il diritto di parola ad alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, regolarmente iscritti a parlare, tra cui il sindaco di Amendolara Maria Rita Acciardi (tra l'altro presidente del gruppo di FI in consiglio provinciale), senza che la stessa vi avesse rinunciato e senza che le fosse chiesto di farlo, anzi, evidentemente in dissenso rispetto alle proposte del presidente, lo stesso, perfetto interprete della democrazia e della solidarietà istituzionale, in barba ai più elementari diritti dei membri della conferenza chiudeva i lavori, decidendo in nome e per conto di chissà chi di inviare tutte le osservazioni formulate dagli enti locali alla regione Calabria".

"Non può che censurarsi fortemente un tale comportamento". Forza Italia lo bolla come "antidemocratico, altamente lesivo dei valori veri della solidarietà e del rispetto istituzionale, segno di autentica arroganza e di dispregio delle regole, dei diritti e delle altrui diverse opinioni e convinzioni".

La provincia
Domenica 2 Gennaio 2000

Ennio Guzzo fa il punto sulla tanto discussa riunione nella sede della Provincia in cui si è parlato di scuola

"MORTIFICATE LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA"

"Sin dalle prime battute è emersa la non volontà di correggere gli errori rilevati"

Ancora una volta, nella qualità di presidente del Consiglio provinciale scolastico di Cosenza e componente di diritto la conferenza provinciale, prevista dal decreto del presidente della Repubblica numero 233 del 1998, sono costretto, mio malgrado, a rendere pubblico quanto contestato nel merito e nel metodo nel corso dei lavori di detta conferenza, svoltisi in data trenta dicembre 1999, presso il salone dell'Amministrazione provinciale di Cosenza.

Preliminarmente, per correttezza d'informazione, va detto:

– che alla convocazione di detto organismo si è pervenuti dopo un lungo braccio di ferro nonostante la formale richiesta sin dai primi giorni di ottobre 1999;
– che la lettera di convocazione per la data odierna, datata 22/12/99, è stata recapitata, in considerazione delle festività natalizie che pur andavano previste, solo in data 27 dicembre.
– Sin dalle prime battute della relazione introduttiva è emerso chiaramente la non volontà di pervenire ad una corretta e coerente proposta di modifica degli errori presenti nel piano di dimensionamento, approvato il 28/12/98, nonostante le affermazioni di principio e gli annunci resi nei diversi incontri pubblici e a mezzo stampa del presidente dell'Amministrazione provinciale.
– Il ruolo e lo spirito della conferenza che è quello di elevare il livello della politica utilizzando il modello della concertazione e della mediazione sono stati vanificati ed annullati mortificando le più elementari regole democratiche.
– Alcuni esempi bastano:

  a – in apertura dei lavori pur in assenza di un previsto regolamento, mai adottato, per il corretto funzionamento della conferenza non si è dato corso alla verifica dei presenti in aula per la regolarità delle deliberazioni;

  b – a diversi sindaci, regolarmente iscritti a parlare, non è stata data facoltà di intervenire al dibattito;

  c – le proposte di modifica dei presenti all'ordine del giorno risultano essere state illustrate e non votate.

Persino la proposta di merito e di metodo del provveditore agli studi congiuntamente al consiglio scolastico provinciale, formalizzata in mozione d'ordine dallo scrivente, non è stata posta in votazione.

Le rassicurazioni espresse dal presidente della Provincia nell'inoltro alla Regione

di tutte le proposte, pervenute entro il termine del trenta novembre 1999 e nella seduta odierna, contrariamente a quanto affermato dallo stesso Acri, denotano un atteggiamento "pilatesco" e irresponsabile che svilisce e mortifica il ruolo della conferenza delegando e quindi abdicando a compiti e funzioni propri.

ENNIO GUZZO
La provincia
Domenica 2 Gennaio 2000

Cosenza - Santa Chiara

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO PIOGGIA DI CRITICHE DELLA CISL

Il consiglio generale della Cisl-Scuola non si rassegna e ritorna all'attacco sul problema del dimensionamento scolastico con una nota, in cui, tra l'altro, si legge: "Il dimensionamento della rete scolastica, così come è stato varato dalla Conferenza provinciale a stragrande maggioranza composta dai rappresentanti degli enti locali non è funzionale agli interessi della scuola, ma esclusivamente concepito come soddisfacimento di pretese clientelari ed elettoralistiche".

"Sia il relatore, il segretario aggiunto Enrico Amerino, sia il presidente del Consiglio scolastico provinciale Ennio Guzzo, sia i componenti del Consiglio generale intervenuti nel dibattito – prosegue la nota – hanno stigmatizzato il comportamento del presidente dell'Amministrazione provinciale, "sordo a qualsiasi richiesta avanzata dai rappresentanti della scuola per rendere meno cervellotica la scelta operata dai rappresentanti degli enti locali". Anche il segretario generale, Antonio Santagada, nel concludere i lavori, ha ribadito il punto di vista della Cisl-scuola e ha annunciato che il sindacato "non demorderà e oltre a indicare le precise responsabilità di chi ha voluto un dimensionamento così assurdamente legato a interessi di campanile, assumerà iniziative sul territorio per tentare di indurre la conferenza provinciale a modificare il progetto".

Amerino, dal canto suo, ha affermato che quella del dimensionamento della rete scolastica è una vicenda "finita nel peggiore dei modi".

Ed ha aggiunto: "Quando su un problema quale quello del dimensionamento della rete scolastica non viene chiamato a decidere un organismo scolastico provinciale liberamente eletto da tutti gli addetti ai lavori, è fin troppo facile capire che non si fa più politica scolastica, ma politica clientelare". "La conferenza sul dimensionamento della rete scolastica ha tra l'altro affermato il presidente del Consiglio scolastico Provinciale, Ennio Guzzo – ha ancora una volta registrato l'atteggiamento irresponsabile del presidente della Provincia, che si è limitato ad assicurare che le proposte avanzate sarebbero state inoltrate all'Ente Regionale, senza metterle ai voti.

In definitiva, la conferenza – ha concluso Guzzo – è stata ancora una volta mortificata fino al punto che perfino una mozione d'ordine del provveditore agli studi da me formalizzata, non è stata presa nemmeno in considerazione".

La provincia
Mercoledì 5 Gennaio 2000

LA CISL: "QUESTA È SOLO POLITICA CLIENTELARE"

La Cisl scuola intensifica la sua battaglia contro il dimensionamento della rete scolastica varato dalla Conferenza provinciale, composta in gran parte dai rappresentanti degli enti locali. "Non è funzionale – si legge in una nota redatta al termine del consiglio generale – agli interessi della scuola, ma esclusivamente concepito come soddisfacimento di pretese clientelari ed elettoralistiche".

Sia il relatore, il segretario generale aggiunto Enrico Amerino, sia il presidente del Consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo, sia i componenti del Consiglio generale, intervenuti nel dibattito, hanno condannato il comportamento del presidente dell'amministrazione provinciale, "sordo a qualsiasi richiesta avanzata dai rappresentanti della scuola per rendere meno cervellotica la scelta operata dai rappresentanti degli enti locali".

Anche il segretario generale, Antonio Santagada, concludendo i lavori del Consiglio generale, ha ribadito il punto di vista della Cisl scuola e ha annunciato che il sindacato non demorderà. "Oltre a indicare le precise responsabilità di chi ha voluto un dimensionamento così assurdamente legato a interessi di campanile – ha affermato –, la Cisl assumerà iniziative sul territorio per tentare di indurre la Conferenza provinciale a modificare il progetto".

Amerino, dal canto suo, ha affermato che quella del dimensionamento della rete scolastica è una vicenda finita "nel peggiore dei modi". E ha aggiunto: "Quando su un problema come quello del dimensionamento della rete scolastica viene chiamato a decidere un organismo politico partitico e non il massimo organismo scolastico provinciale liberamente eletto da tutti gli addetti ai lavori, è fin troppo facile capire che non si fa più politica scolastica, ma politica clientelare".

Altrettanto duro Ennio Guzzo. "È stato ancora una volta confermato l'atteggiamento irresponsabile del presidente della Provincia – ha detto –, che si è limitato ad assicurare che le proposte avanzate sarebbero state inoltrate alla Regione senza metterle ai voti. La Conferenza, in definitiva, è stata ancora una volta mortificata, tanto che perfino una mozione d'ordine del provveditore agli studi da me formalizzata non è stata presa in considerazione".

Nel dibattito sono intervenuti Franco Barcello, Sabina Barresi, Giovanna Mondera, Maria Grazia Canino, Francesco Terranova, Margherita Carignola e il presidente provinciale dell'Enam (Ente nazionale assistenza magistrale), Umile Scarfoglio.

il Quotidiano
Mercoledì 5 Gennaio 2000

Dimensionamento scolastico, il presidente della Provincia respinge gli attacchi

ACRI A GUZZO: POLEMICHE INFONDATE

"La Scuola è una cosa troppo importante, per consentire, a chiunque, esercitazioni polemiche e gratuite che stravolgono la verità dei fatti e vanno, di fatto, in direzione opposta agli interessi reali di studenti e presidi, docenti e personale addetto".

Antonio Acri, presidente della Provincia, risponde così alle critiche avanzate nei confronti del piano di dimensionamento scolastico dal presidente del Consiglio scolastico provinciale, Ennio Guzzo, e dal presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Maria Rita Acciardi.

Prima precisazione l'invio delle convocazioni.

"Sono state inoltrate a mezzo posta celere, come provato dai documenti. Compreso l'ultima, quella del 23 dicembre, data a partire dalla quale gli atti erano depositati ed a disposizione negli uffici della Provincia. Questo significa che il margine per il recapito è stato certamente più ampio delle quarantotto ore, ed in alcuni casi addirittura di ventiquattro, previsto dalla legge. Si aggiunga che, oltre a ciò, l'Amministrazione provinciale, per pura cortesia istituzionale ha provveduto anche ad inviare a tutti gli interessati non solo la convocazione e l'ordine del giorno relativo ma anche la copia degli atti in discussione".

Seconda precisazione: "il presidente del Consiglio scolastico provinciale dovrebbe sapere", aggiunge il presidente della Provincia, Acri, "che la pur ottima e positiva proposta del Provveditore agli Studi non ha potuto essere messa ai voti solo perché avrebbe dovuto essere comunicata, in tempo utile per portarla a conoscenza degli interessati. Invece, come sa bene il preside Guzzo, la proposta del provveditore è stata presentata il giorno stesso della conferenza".

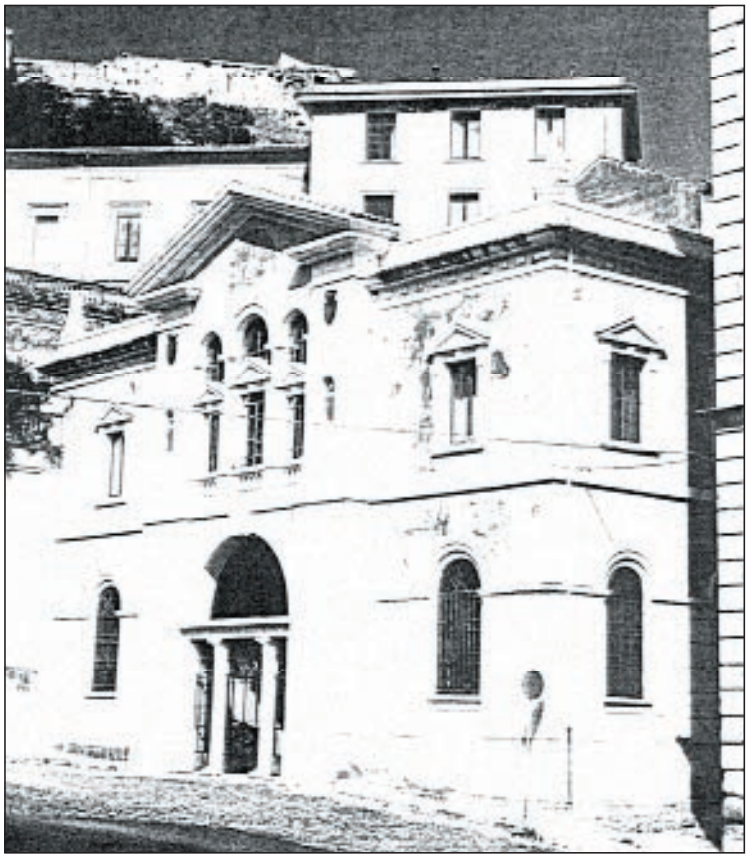
Terza precisazione: "dopo la discussione sulle proposte di modifica concordate, si è innescata una forte contrapposizione tra sindaci di territori limitrofi su alcune proposte non concordate, peraltro veramente poche. Per queste ragioni, il presidente della Provincia, per non prevaricare la volontà di alcuno rinviava", afferma Acri, "alla decisione regionale l'esame di tutte le proposte di modifica, sia della maggior parte, cioè di quelle concordate, che delle pochissime non concordate, compresa quella del Provveditore agli studi. Se questa è arroganza! Se questo è disprezzo per le regole democratiche, allora…".

"La realtà è un'altra", afferma il presidente Acri, "al preside Guzzo ed al suo sindacato, la Cisl, per quanto afferma il segretario Amerino, non piace che il piano di dimensionamento sia stato varato dalla Conferenza provinciale, a stragrande maggioranza composta dai rappresentanti degli enti locali. Ma questa è la legge. Lo sa o no, il segretario della Cisl? E così lo stesso Amerino bolla, paradossalmente e ridi-

colmente come clientelari ed elettoralistiche le scelte degli enti locali. Invece i piani partoriti con l'avallo della Cisl fino a ieri sono stati sempre e soltanto funzionali agli interessi della scuola".

Per quanto riguarda, invece le "esternazioni" di Maria Rita Acciardi, avanzate sempre "in splendida solitudine", non è il caso, dichiara Acri, di "seguire la signora sulla strada degli insulti". Comprendiamo, sul piano personale, la sua aggressività nei confronti di un presidente che l'ha sconfitta nella lotta elettorale (54 contro 13 per cento) e, dal punto di vista umano, anche la sua delusione per la privazione, causa lo scioglimento della seduta, della balconata per un intervento-comizio preelettorale. Le auguriamo che il continuo verboso affannarsi le porti fortuna. Ma come cittadini e come esponenti della coalizione di centro sinistra auguriamo alla Calabria di non dover mai più conoscere l'onta del disgoverno che ha caratterizzato l'ultima esperienza di governo della Destra calabrese.

Gazzetta del Sud
Giovedì 6 Gennaio 2000



Cosenza - Palazzo dell'Accademia Cosentina

L'ex assessore Tina Varchetta lancia strali

SCUOLA, ANCORA POLEMICHE

ROSSANO - "Il dimensionamento della rete scolastica approvato nell'apposita conferenza provinciale, non è un "piano" ben fatto, non risponde ai bisogni formativi perché non si può fare un bel piano se si vogliono accontentare gli amici e non si tiene conto del parere del provveditore agli studi e del consiglio scolastico provinciale che crediamo dovere essere protagonisti" – è quanto afferma in una nota il commissario del Cdu di Rossano, Tina Varchetta, allora assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Rossano quando, un anno fa, si avviò la discussione sul dimensionamento scolastico.

La Varchetta esprime in primo luogo soddisfazione per la critica presa di posizione sulla questione espressa dalla Cisl-Scuola e dai rappresentanti della stessa organizzazione sindacale, Santagada, Guzzo, Amerino e Luchetta "che si sono sempre battuti affinché, nella provincia di Cosenza, la scuola fosse l'arma vera del riscatto delle nostre giovani generazioni". Contemporaneamente usa toni duri nei confronti del presidente della Provincia Antonio Acri che "dimentica il suo ruolo istituzionale per scendere di livello ed affronta, malamente, i problemi".

L'ex assessore del Comune di Rossano fa presente di aver partecipato agli incontri per il dimensionamento della rete scolastica in qualità di amministratore e di non avere condiviso le scelte finali nella conferenza provinciale. Ricorda e rimprovera al presidente Acri "gli inutili e strumentali attacchi alla Giunta regionale; le linee guida e il raccordo affidati ai Distretti Scolastici la cui relazione finale è stata totalmente disattesa; gli incontri tenuti dall'assessore provinciale Laudadio solo con i sindaci di sinistra qualche giorno prima dell'ultima conferenza; lo stravolgimento dei piani firmati sul territorio dai sindaci che poi in Provincia ne votavano altri esattamente contrari; mozioni contrarie presentate in conferenza cui aderivano sindaci dei paesi mai considerati come Rossano, Cassano, Amendolara e altri; la proposta del provveditore e del consiglio scolastico provinciale inviata più giorni prima e mai portata a conoscenza dell'assemblea; la bagarre della votazione finale dove votarono anche non addetti ai lavori e dove, fatto gravissimo, si astennero il provveditore agli studi e presidente Guzzo".

Secondo la Varchetta si è trattato di "una strategia per soddisfare le richieste degli amici e dimenticare la grande responsabilità cui si era chiamati".

L'ex amministratore lamenta il mancato accoglimento delle proposte del Comune di Rossano sottoscritte dai sindaci dei Comuni interessati.

BENIGNO LEPERA
Gazzetta del Sud
Sabato 8 Gennaio 2000

Jacobini (Cisl) sulle nuove qualifiche amministrative nelle scuole

NELLA PROVINCIA COSENTINA SETTE CORSI DI FORMAZIONE

CASSANO JONIO – Il coordinatore provinciale della consulta del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della Cisl-Scuola Aldo Jacobini ha reso noto che è stato definito dal comitato paritetico sindacati e ministero della Pubblica istruzione il testo del progetto di formazione per l'accesso alla nuova qualifica di direttore dei servizi generali e amministrativi. Il sindacalista ha dato comunicazione che la formazione per i responsabili amministrativi delle scuole verrà realizzata secondo un criterio di "formazione d'intervento" in cui ampi spazi saranno dedicati all'elaborazione concettuale e alla presa di decisione al fine di unire al momento formativo il momento dell'applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite.

Il riconoscimento di competenze professionali e funzionali più complesse per i responsabili amministrativi delle scuole richiedono – secondo il parere del sindacalista – il potenziamento e lo sviluppo di specifiche azioni formative da attuare con metodologie che pongano al centro il necessario raggiungimento degli obiettivi da parte di tali figure che, se dotate di esperienze qualificate, devono sviluppare nuove competenze e capacità gestionali e relazionali.

A parere dell'esponente della Cisl-Scuola dovranno essere privilegiate tutte le metodologie basate sull'interattività, la ricerca-azione e la progettazione. Gli obiettivi formativi dovranno essere conseguiti – sostiene Jacobini – tenendo presenti gli aspetti di efficacia formativa, massimizzando il rapporto tra i risultati ottenuti e obiettivi formativi conseguiti nonché di efficienza complessiva tenendo alto il rapporto tra struttura organizzativa utilizzata e risorse impegnate. Il sindacalista rimarca che la progettazione garantirà il supporto di tutte quelle funzioni di integrazione e coordinamento che saranno indispensabili per dare unità e coerenza alla formazione dei responsabili amministrativi nella scuola dell'autonomia. La formazione durerà circa tre mesi con inizio ai primi di aprile e termine intorno alla metà di giugno. Lo Stato investirà circa 13 miliardi per la formazione di circa 13mila responsabili amministrativi.

A ciascuno dei 340 corsi previsti per circa 40 partecipanti a corso saranno destinati non meno di 30 milioni. È prevista anche una sezione specifica per i responsabili amministrativi che svolgono la loro funzione in scuole italiane all'estero.

Il territorio della provincia di Cosenza sarà coperto da almeno 7 corsi. Diversamente dalla proposta originaria del Ministero volta a ricercare al proprio interno i formatori, verrà privilegiato il criterio dell'affidamento della formazione dei prossimi direttori dei servizi amministrativi ad agenzie formative dell'Università, Irrsae, Enti pubblici e privati considerati soggetti più qualificati per la formazione del personale

della scuola.

I contenuti della formazione saranno suddivisi tra quelli che debbono essere trattati in aula in presenza di docenti per la loro specificità, per un totale di 60 ore, e quelli, invece, che sono oggetto di autoformazione e formazione a distanza per 40 ore. I temi da trattare spaziano dal quadro di riferimento organizzativo dell'istruzione scolastica nell'ambito dei processi di autonomia alla gestione delle risorse, ai rapporti con l'utenza e il territorio, agli ambiti delle rispettive competenze del dirigente scolastico e del direttore amministrativo, alle attività negoziali, alle convenzioni, ai contratti, agli accordi di programma, agli accordi di rete, ai protocolli d'intesa, al passaggio dal controllo preventivo al controllo di gestione dei risultati, alla gestione di banche dati, alla multimedialità.

Particolare attenzione sarà dedicata al nuovo schema di regolamento per la gestione amministrativo-contabile degli Istituti scolastici che tra le altre innovazioni costituisce un ottimo ordinamento rispettoso dell'autonomia delle scuole e della separazione tra funzione di indirizzo-controllo e funzione di gestione, teso alla semplificazione della contabilità conferendo un reale contenuto al Piano dell'offerta formativa (P.O.F.) e a tutta la programmazione.

La frequenza dei corsi è indispensabile per l'attribuzione del nuovo profilo professionale di "direttore dei servizi generali e amministrativi" e non ha carattere selettivo. La valutazione finale dei partecipanti sarà realizzata attraverso un colloquio alla presenza del direttore del corso e di due docenti che hanno svolto l'attività di formazione.

ANTONIO FRANZESE
Gazzetta del Sud
Martedì 18 Gennaio 2000

Consiglio Scolastico e Provveditorato agli Studi si rivolgono alla Giunta Regionale

SCUOLA, ANCORA UN APPELLO PER IL DIMENSIONAMENTO

Intervenendo in merito alla proposta di dimensionamento della rete scolastica della provincia di Cosenza recentemente avanzata dalla giunta regionale, il Consiglio scolastico provinciale ha espresso il proprio deciso dissenso.

Nella nota stampa, a firma del presidente consiliare, Ennio Guzzo, si osserva come "la consistenza delle autonomie assegnate alla provincia di Cosenza rappresentano un parametro inapplicabile per le reali peculiarità del territorio cosentino". Peculiarità, queste, si sottolinea, che ben erano emerse in sede di Conferenza provinciale, senza trovare però la giusta attenzione. Si lamenta, in tal senso, un'applicazione eccessivamente rigida del decreto ministeriale '73/99, che avrebbe invece richiesto un'interpretazione di più larghe vedute. La proposta approvata dalla giunta regionale, è bene ricordarlo, determina l'abbattimento di 40 autonomie nell'istruzione dell'obbligo e 8 in quella superiore, riducendo tali autonomie rispettivamente a 154 e 65. Il provveditorato agli studi di Cosenza, inoltre, giudica il provvedimento regionale un "attacco ai livelli occupazionali", considerato che lo stesso comporterebbe la perdita di 144 posti fra capi d'istituto, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici, e innescherebbe un forte processo di mobilità in ambito territoriale. Senza contare, si aggiunge, "l'impossibilità per 12 dirigenti scolastici di trovare collocazione a livello regionale", stanti i coincidenti tagli operati nelle altre quattro province calabresi.

Il Consiglio scolastico, in conclusione, nella considerazione delle sopracitate specificità territoriali, e comunque nel rispetto del decreto ministeriale, auspica un deciso passo indietro della giunta e del consiglio regionale.

Non si placano, dunque, le violente polemiche che stanno accompagnando l'iter di questo piano di dimensionamento scolastico predisposto dall'amministrazione provinciale e votato, tuttavia, dalla maggior parte dei rappresentanti degli enti locali della provincia di Cosenza. L'ulteriore appello del provveditorato agli studi e del Consiglio scolastico, in ogni caso, pone una serie di problemi pratici che potrebbero incontrare anche la mediazione della Regione per un'eventuale correzione. Vedremo se il clima da campagna elettorale che si respira in queste ore favorirà o meno un compromesso.

GIANFRANCO VELTRI
il Quotidiano
Mercoledì 9 Febbraio 2000

Non piace allo Snals-Confsal

PIANO SCOLASTICO CHIESTO IL RINVIO

TREBISACCE – Momento veramente caldo quello che sta attraversando il mondo della scuola italiana, e calabrese in particolare.

Da una parte il malessere della classe docente per il famigerato "concorsone", che vorrebbe attribuire solo a una sparuta minoranza di docenti la targa di "super" e i relativi miglioramenti economici. E su questo versante gli insegnanti sono impegnati a manifestare tutta la propria contrarietà sottoscrivendo una petizione che in pratica rispedisce al mittente il concorso e indirizzata al ministro.

Dall'altra invece è il Piano di razionalizzazione regionale della rete scolastica, arrivato finalmente a una tappa decisiva del suo parto molto laborioso, a far discutere amministratori e addetti ai lavori.

Le mosse di questo documento sono partite molto da lontano, con una "finta" consultazione della base; poi invece sono stati i politici, prima delle amministrazioni provinciali e ora regionali, a dire la parola decisiva, creando, a giudicare dalle tante proteste che ci sono in giro, tanti malcontenti.

"La proposta elaborata dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione – scrive in una nota indirizzata al presidente della terza commissione e al consiglio regionale il segretario regionale dello Snals-Confsal, con sede a Catanzaro, prof. Vincenzo Salerno – ha creato malessere generale nella scuola calabrese, non solo per il dimensionamento "selvaggio" di circa 150 autonomie scolastiche, ma anche per i metodi usati e le macroscopiche discriminazioni messe in atto, con accorpamenti territorialmente irrazionali e criteri non lineari sotto il profilo del rapporto autonomia/alunni.

Per tutto questo il mondo della scuola, già scosso da mille problemi, tra cui l'indigeribile concorsone, minaccia serie azioni di lotta, per le quali lo Snals si farà doverosamente carico.

Di fronte alle prese di posizione di contrarietà delle altre Regioni italiane – prosegue il comunicato – la Calabria non deve inseguire il primato, per un'azione che si rivelerà negativa sulla società calabrese: essere ultimi su questo provvedimento non costituirà certamente demerito politico.

Lo Snals regionale, con molto senso di responsabilità, chiede, ancora una volta e con determinazione, di essere sentito sull'argomento e chiede il rinvio del piano di dimensionamento scolastico regionale". A queste considerazioni lo Snals aggiunge le seguenti motivazioni: "Le scuole accorpate sono situate per lo più in territori soggetti a gravi dissesti orogeografici, con difficoltà di comunicazione e con servizi pubblici inadeguati, con insediamenti umani rarefatti e popolazioni socialmente degradate;

– in queste realtà la scuola va potenziata, perché rappresenta l'unica agenzia umanamente formativa e aggregante…; la riduzione di posti di lavoro causa ulteriore ab-

bandono di queste zone e un impoverimento culturale inevitabile. Vogliamo evitare perciò di chiudere istituzioni scolastiche e creare le premesse per possibili devianze giovanili, che richiederanno poi interventi coordinati e presidi di controllo e repressione. Questo sindacato – conclude il comunicato firmato dal prof. Salerno – ritiene infatti che il risparmio economico calcolato sarà vanificato dai risultati negativi che si verificheranno nel futuro e per questi motivi lo Snals, a livello nazionale, ha chiesto al ministro il rinvio del Piano a dopo l'applicazione del provvedimento che modifica i cicli della scuola dell'obbligo; noi, come sindacato regionale, aggiungiamo la ferma richiesta di rinviare ogni decisione e di essere ascoltati, su convocazione da parte di codesta on.le Commissione".

PINO LA ROCCA
Gazzetta del Sud
Giovedì 10 Febbraio 2000

Trebisacce - Torre del Saraceno

AUTONOMIA SCOLASTICA: LA SCUOLA DIVIENE SOGGETTO ISTITUZIONALE

La Legge n. 59 del 15 marzo 1997, come ormai è a tutti noto, ha posto le basi per un complesso progetto di riforma della pubblica Amministrazione. Il progetto soddisfa sostanzialmente la forte richiesta di decentramento avanzata in questi ultimi anni. Per quanto riguarda la scuola, è attraverso l'art. 21 della citata Legge, che ad essa vengono trasferiti particolari poteri e competenze, tanto da creare i presupposti reali per una riorganizzazione complessiva del sistema scolastico nazionale. Secondo il Regolamento approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25.2.1999, dal prossimo 1° settembre 2000 le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado avranno autonomia giuridica, didattica e organizzativa. Insomma, la scuola diventa realmente soggetto istituzionale capace di rapportarsi, con pari dignità, con le altre istituzioni del territorio. La nuova normativa consente alle istituzioni scolastiche dimensionate di acquisire la personalità giuridica e quindi, di organizzare autonomamente le attività di formazione e di istruzione secondo le proprie necessità, in relazione al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline. Nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, si possono effettuare adattamenti del calendario scolastico in relazione al Piano dell'Offerta Formativa, "nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'art. 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", si possono adottare forme di flessibilità, attivare percorsi didattici individualizzati, si può lavorare per classi aperte, organizzare attività di recupero, si possono effettuare insegnamenti integrativi facoltativi, organizzare attività in collaborazione con altre istituzioni scolastiche o soggetti esterni alla scuola, è possibile attuare la settimana corta, ecc… Con il medesimo decreto legislativo, vengono trasferite e delegate agli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni) compiti e funzioni in materia di formazione e di istruzione. Dopo una fase sperimentale e transitoria durata due anni, il sistema scolastico tradizionale, tanto criticato, cui si deve tuttavia la formazione di numerose generazioni, lascerà il posto ad una scuola diversa, nuova nella struttura organizzativa, che vorrà elevare la qualità della scuola e cercherà di misurarsi con la realtà di oggi, condizionata da veloci e continui mutamenti. In tale processo di innovazione, inoltre, la scuola avverte ed è consapevole di trovarsi nelle condizioni di riappropriarsi di quel "ruolo forte" di centralità nell'educazione e nella formazione che gli appartiene e che desidera valorizzare. In questi ultimi due anni sono seguiti non pochi decreti e regolamenti che di fatto hanno completamente stravolto il vecchio modello scolastico. Allo scopo di comprendere le novità che caratterizzano il

progetto globale della riforma dell'autonomia, ecco la necessità di fare il punto sui principali interventi legislativi con i quali ci dobbiamo confrontare. Va ricordata prima di tutto la Legge 440/97, con la quale sono stati istituiti i fondi per la sperimentazione dell'autonomia. È, però, il decreto legislativo n. 275/98, che con il relativo Regolamento sostanzia il Progetto stesso dell'autonomia. Il progetto di riforma punta al consolidamento delle istituzioni scolastiche fissando parametri numerici, relativi al numero di alunni, affinché esse possano conseguire l'autonomia giuridica. Ogni scuola non potrà avere meno di 500 alunni e dovrà mantenerli per il quinquennio successivo. Alcune scuole possono essere derogate con un numero inferiore di alunni, quando sussistono particolari motivi. Tutto ciò viene richiamato dal relativo d.p.r. n. 233 del 18.6.1998 sul dimensionamento della rete scolastica. Proseguendo l'esame della complessa normativa sulle innovazioni introdotte, non si possono non ricordare provvedimenti come il decreto legislativo n. 300/99, che conferisce una nuova veste sia all'amministrazione centrale, che periferica della scuola; il decreto legislativo n. 233/99, che ha riordinato gli organi collegiali territoriali, la riforma degli esami di stato, legata alla Legge 425/97; il prolungamento dell'obbligo scolastico fino al 15° anno di età, previsto dalla Legge n. 9/99, l'approvazione del C.C.N.L. con tutte le novità per il personale in servizio (P.O.F., Funzione Obiettiva, Formazione del personale) e il riordino dei Cicli in attesa della definitiva approvazione. Di fronte ad un panorama normativo così complesso, risulta abbastanza evidente che il progetto di riforma, richiederà tempi non rapidi per essere digerito e assimilato. Proprio per questo, c'è bisogno di una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, se non si vogliono vanificare i benefici del progetto, così come concepiti dalla normativa.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Febbraio 2000

Corigliano - Centro storico

LE NUOVE FORME DELLA COMUNICAZIONE E I NUOVI COMPITI DEL DOCENTE

Le veloci trasformazioni tecnologiche, culturali, politiche ed economiche, che investono la nostra società europea ed internazionale, confermano la necessità e sollecitano l'improrogabile utilizzazione, da parte del nostro sistema scolastico, delle nuove forme della comunicazione.

Di ciò, la prima ad esserne ampiamente convinta è proprio la scuola, che sa di essere ancora insostituibile strumento di formazione, vorrebbe non delegare ad altri il suo ruolo di promozione e realizzazione dell'uomo e del cittadino, ma è anche consapevole che l'educazione non è più un suo esclusivo compito e privilegio e che, pertanto, non può continuare a fornire saperi astratti e formalistici, che certamente non ripagano le esigenze e le attese di una società in continua evoluzione.

Inoltre, la scuola nella sua globalità, sa e riconosce di non avere ancora oggi molta familiarità con le nuove tecnologie della comunicazione perché la mancanza di cospicue risorse finanziarie e un sistema scolastico burocrate ingessato e obsoleto, di fatto ne hanno impedito finora la dovuta espansione.

Solo di recente alcune direttive ministeriali hanno tracciato affascinanti scenari e percorsi educativi di notevole interesse.

Nel quadro del nuovo assetto del sistema scolastico in attuazione dell'autonomia scolastica, la scuola sta provvedendo, se pure tra mille difficoltà, soprattutto di carattere economico, a darsi una diversa organizzazione, più autonoma, agile e flessibile, fondamentale per la crescita della collettività e per colmare il gap esistente con la società reale.

Molto spesso, in passato, il ricorso all'uso delle nuove tecnologie è stato sottovalutato e poco considerato ai fini del potenziale formativo, che queste potevano avere nell'apprendimento e nella formazione degli alunni.

Alla luce dei nuovi bisogni formativi e di una sempre più pressante richiesta di formazione da parte del corpo docente, è evidente che la scuola non può sottrarsi dall'affrontare e governare con responsabilità la sfida dettata dalla nuova inversione di rotta nel suo modo di insegnare.

Per questo, è urgente e necessario progettare un nuovo percorso metodologico basato sull'utilizzazione mirata e metodica delle nuove forme della comunicazione e delle nuove tecnologie nella didattica, in sintonia con quelli che sono i nuovi compiti ai quali i docenti sono chiamati.

Oggi, è quanto mai opportuno che il docente responsabile del conseguimento degli obiettivi educativi e della metodologia adegui la sua azione educativa trasformandosi da competente della disciplina a mediatore, coordinatore e conduttore della comunicazione. L'introduzione delle nuove tecnologie nella didattica richiedono,

pertanto, riflessione e una maggiore professionalità e attenzione da parte del docente, che deve ripensare il suo modo di fare scuola e rinnovarsi nella metodologia.

Insomma, il docente deve necessariamente adeguare la sua azione educativa e formativa alle esigenze della società contemporanea, ormai da tempo impregnata dell'informazione e della comunicazione multimediale. In tal modo, il docente valorizzerebbe maggiormente il proprio ruolo con notevole impulso anche per il sistema scolastico, che sarebbe messo nelle migliori condizioni, per rilanciare la propria offerta formativa e soddisfare così le richieste e le attese di una società ormai sempre di più multimediale.

FRANCO CARLINO
La Voce
N. 1 – 20 Febbraio 2000

Scuola Media "L. da Vinci" Rossano
Intervento del Preside Prof. Gennaro Mercogliano in occasione della presentazione del libro "Dimensione orientamento" di Franco Carlino

Le accuse del Consiglio scolastico provinciale

CAOS SUL DIMENSIONAMENTO

Il Consiglio Scolastico provinciale di Cosenza conferma la valutazione critica sullo stato di dimensionamento della rete scolastica provinciale. La presa di posizione è venuta fuori nel corso dell'ultima seduta, tenutasi lunedì scorso nella scuola media Zumbini, durante la quale sono finiti sotto accusa sia l'eccesso di delega al ministro Berlinguer, sia la Regione Calabria che non avrebbe fornito le dovute linee di indirizzo alla Conferenza provinciale, colpevole a sua volta di non aver saputo creare una proposta organica. "Infatti la messa a regime della riforma dei cicli – scrive il presidente del Csp Ennio Guzzo – pone ulteriori problemi al processo di dimensionamento delle unità scolastiche e della loro rete sul territorio, già peraltro contrassegnate da profonde contraddizioni e da preoccupante conflittualità locale, e mette in crisi il percorso di attuazione dell'autonomia scolastica già segnato in modo preoccupante dall'assenza di adeguati investimenti economici e da una perdurante politica dei tagli".

"C'è motivo di ritenere che dietro le non sempre nobili pretese campanilistiche e localistiche manifestatesi nella Conferenza provinciale e la incoerente linea di rigore assunta dalla Regione – conclude il presidente Csp – si sottendono operazioni di altra natura, vista la bagarre che regna nella sede regionale a pochi giorni dallo scioglimento".

il Quotidiano
Giovedì 24 Febbraio 2000

Sul piano di dimensionamento scolastico regionale

LO SNALS CONTRO CHIAPPETTA

CATANZARO – Il dibattito sul Piano di dimensionamento scolastico regionale registra, tra gli altri, l'intervento del segretario regionale dello Snals, Vincenzo Salerno. In una missiva inviata al Presidente della terza commissione del consiglio regionale, Salerno ribadisce il parere dello Snals che ritiene la proposta elaborata dall'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Giampaolo Chiappetta, inadeguata e capace di creare malessere nella scuola calabrese, "non solo per il dimensionamento selvaggio di circa 150 autonomie scolastiche, ma anche per la metodologia usata e le macroscopiche discriminazioni, accorpamenti territorialmente irrazionali e criteri non lineari sotto il profilo del rapporto autonomia-alunni".

Il segretario regionale dello Snals chiede di essere sentito sull'argomento in attesa che l'approvazione del Piano venga rinviata. Salerno ritiene che il dimensionamento, che pure porrebbe vantaggi economici con la chiusura di scuole e la riduzione di posti di lavoro, creerebbe le premesse per l'aumento di devianze giovanili ed un grave impoverimento culturale che tutta la Calabria pagherebbe nel futuro. Un teorema supportato dalle motivazioni secondo le quali, per lo Snals, il Piano andrebbe rivisto e corretto: "Le scuole dimensionate sono situate, per la maggior parte, in territori con grave dissesto oro-geografico, difficoltà di comunicazioni e di servizi pubblici, insediamenti umani rarefatti, popolazioni socialmente degradate. In queste realtà la Scuola va potenziata perché rappresenta l'unica presenza umanamente formativa ed aggregante, capace di frenare ulteriori esodi e gravi abbandoni territoriali. La riduzione di posti di lavoro a causa del dimensionamento, con conseguente trasferimento del personale, non è secondaria né per chi lo subisce, né per l'ambiente che culturalmente ne risulterà impoverito". Queste una parte delle motivazioni espresse da Salerno, che aspetta ora di essere convocato dalla terza Commissione regionale per offrire il contributo progettuale del suo sindacato.

FRANCO MAURELLA
il Quotidiano
Mercoledì 1 Marzo 2000

L'amarezza dell'assessore Chiappetta

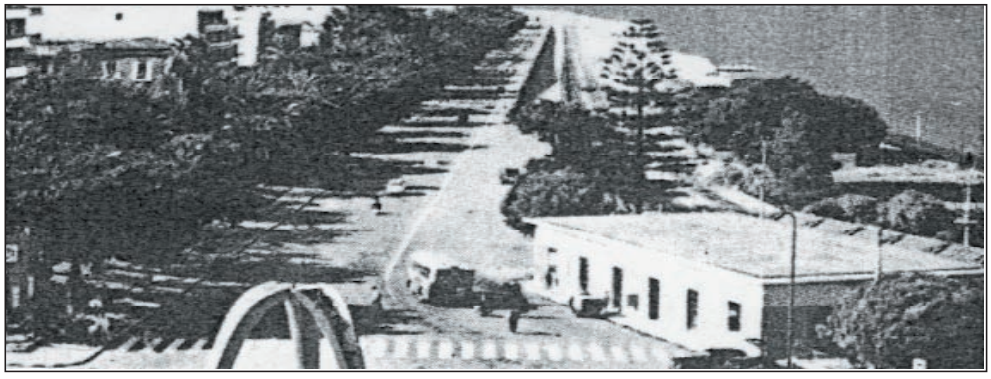
LEGGE REGIONALE SULLA SCUOLA LA PAROLA AL COMMISSARIO

REGGIO CALABRIA – L'assessore regionale della Calabria alla Pubblica istruzione, Giampaolo Chiappetta, in riferimento al piano di dimensionamento e di razionalizzazione della rete scolastica, sostiene che lo sforzo dell'assessorato non è stato ripagato e "spiace dover constatare che la terza commissione consiliare, nonostante sia stata prontamente convocata dal suo presidente per ben quattro sedute, per mancanza del numero legale, non è riuscita a completare l'esame del piano di dimensionamento e di razionalizzazione della rete scolastica calabrese che la giunta regionale aveva approvato nella seduta del 28 gennaio scorso e trasmesso per l'ulteriore iter procedurale".

"Ciò che è dato constatare oggi – sostiene Chiappetta – è che, trascorso il termine ultimo per l'approvazione fissato dal ministero e non essendo più possibili ulteriori convocazioni della commissione competente e del consiglio regionale, la poca sensibilità purtroppo dimostrata e la resa palese dalla mancata partecipazione ai lavori della commissione, essendosi deciso in pratica di non decidere, determinerà la procedura di rigore prevista, ovvero la nomina da parte del ministero di un commissario straordinario con poteri sostitutivi per l'approvazione del piano".

Secondo l'assessore regionale alla Pubblica istruzione "è prevedibile che l'organo straordinario lavorerà, innanzitutto, sulla base di criteri oggettivi e quantitativamente predefiniti che poco o nulla concederanno alla presa in esame di istituzioni specifiche o all'opportunità di accordare deroghe".

il Quotidiano
Venerdì 3 Marzo 2000



Reggio Calabria - Panorama

Polemiche sul Piano regionale

CHIAPPETTA REPLICA ALLA CISL-SCUOLA

IL PIANO di dimensionamento scolastico ancora fonte di polemica. L'ultimo bersaglio è l'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Giampaolo Chiappetta, chiamato in causa per la mancata approvazione da parte del Consiglio regionale. Che con un comunicato stampa replica alle posizioni critiche spesso espresse da Ennio Guzzo "ora nella sua qualità di segretario generale della Cisl-Scuola Calabria, ora in quella di presidente del Consiglio scolastico provinciale di Cosenza".

Chiappetta davanti "al reiterarsi di prese di posizione strumentali e demagogiche" si dichiara costretto a precisare evidenziando che "già all'atto del mio insediamento (che è bene ricordare data solo alla fine del febbraio '99) declinare responsabilità non mie, denunciare l'assoluta mancanza di indirizzi e di criteri che mi era stata lasciata in eredità, contestare i contenuti delle disposizioni legislative per gli inevitabili riflessi negativi sui livelli occupazionali e sull'assetto organizzativo della scuola calabrese. Ciò responsabilmente non ho fatto – prosegue l'assessore – cercando, invece, il recupero dei ritardi e delle lacune ereditate, il dialogo, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla riforma".

Chiappetta si dichiara sorpreso dal fatto che Guzzo "rilanci, ancora oggi, polemiche e critiche verso la mia persona e il ruolo istituzionale, attribuendomi responsabilità che non mi competono, mentre più coerentemente con la sua posizione di sindacalista di rango elevato, le medesime argomentazioni, ben prima d'ora; avrebbe dovuto utilizzare, semmai, nei confronti del legislatore nazionale, della dirigenza ministeriale e forse anche delle stesse organizzazioni sindacali nazionali che alla stesura del decreto hanno certamente concorso".

Chiappetta ricorda a Guzzo che "l'assessorato regionale si è trovato a dover fronteggiare una miriade di casi non tutti in linea generale: valga per tutti quello dell'Istituto Nitti che secondo i suggerimenti del sindacato si sarebbe dovuto accorpare al Serra, così creando una megastruttura di oltre 800 alunni, per salvaguardare l'autonomia di altra scuola che, secondo la Cisl, sarebbe uscita penalizzata". La polemica continua?

il Quotidiano
Martedì 7 Marzo 2000

Il ministro della Pubblica Istruzione preoccupato per il ritardo nell'accorpamento delle scuole

BERLINGUER MINACCIA DI COMMISSARIARE LA REGIONE

ROMA – Il ministro Luigi Berlinguer ha diffidato formalmente quattro Regioni (Calabria, Campania, Molise e Puglia) annunciando che invierà loro un Commissario se entro 60 giorni non completeranno le operazioni di accorpamento degli istituti scolastici, necessarie per concedere l'autonomia alle singole scuole e per consentire quindi un corretto avvio delle lezioni il prossimo settembre in tutta Italia.

"Il ministro della Pubblica Istruzione – è detto in comunicato del ministero – ha dato applicazione alle deliberazioni assunte, in merito, dal Consiglio dei ministri nella seduta dello scorso 14 febbraio, inviando un formale atto di diffida alle Regioni Calabria, Campania, Molise e Puglia, che non sono state in grado di completare le operazioni di dimensionamento delle istituzioni scolastiche nei termini previsti dal decreto Presidenziale 18 giugno 1998, numero 233.

Tale atto costituisce il primo passo per l'attivazione del potere sostitutivo, che si esplicherà in pieno con la nomina di un Commissario straordinario ove le suindicate Regioni non dovessero riuscire a perfezionare le attività di competenza nel termine di 60 giorni in esso indicato".

"La procedura – ha spiegato il ministro Berlinguer – si è resa necessaria per consentire un corretto avvio del prossimo anno scolastico e per evitare che nelle Regioni in questione si verifichi, a causa della inadempienza, un'ingiustificata penalizzazione degli alunni, delle famiglie e delle comunità scolastiche escluse dal processo dell'autonomia, con grave diseguaglianza rispetto al restante territorio nazionale". Il ministro della P.I. aveva già incontrato, lo scorso 20 gennaio, i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e aveva ventilato la possibilità di "adottare poteri sostitutivi, di fronte alla necessità di garantire un tranquillo e regolare avvio del nuovo anno scolastico".

Aveva anche ribadito che "non si tratta di sopprimere istituti scolastici, ma di razionalizzarne l'uso per consentire la piena attuazione dell'autonomia scolastica e il conseguente riconoscimento del ruolo dirigenziale dei Capi d'istituto".

La legge prevede che per dare personalità giuridica (e quindi autonomia) alle unità scolastiche guidate da un capo d'istituto, esse debbano avere da un minimo di 500 a un massimo di 900 alunni, comprese le succursali. Tranne casi particolari, come per alcune isole o territori montani. Pertanto, in tutta Italia, le unità scolastiche dovrebbero passare dalle attuali 13.000 a poco più di 10.000.

il Quotidiano
Martedì 21 Marzo 2000

Alla seconda fase il "Progetto di orientamento longitudinale" del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano

ORIENTAMENTO: INCONTRI DI FORMAZIONE PER DOCENTI

Sono in corso di svolgimento, presso l'Istituto Tecnico Industriale di Rossano, gli incontri di formazione per docenti sui problemi dell'orientamento, relativi alla seconda fase del "Progetto di Orientamento Longitudinale", promosso e organizzato dal Distretto Scolastico di Rossano per le scuole medie e superiori del proprio territorio distrettuale. Obiettivo, "formare" i docenti a fare corretto orientamento, per rendere un servizio ai giovani, aiutandoli ad attrezzarsi per confrontarsi con la complessità.

Gli incontri sono stati aperti nei locali della Comunità Montana "Sila Greca" in Rossano il 30.11.1999. Primo tema è stato: "L'orientamento nella scuola come risposta ai bisogni dell'adolescente oggi". Relatore il dott. Mario Pedranghelu Direttore del COSP di Cosenza. Dopo i saluti di rito e il benvenuto dato agli intervenuti da parte della prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi, Presidente del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, i lavori sono proseguiti con l'intervento del dott. Pedranghelu. Riteniamo, ha spiegato il Direttore del Centro di Orientamento, prima di avviare la sua relazione, che un "Orientamento correttamente inteso, attuato secondo un progetto longitudinale, possa essere una risposta intenzionale e organicamente programmata ai bisogni vitali dell'adolescente".

Nel corso della relazione sono stati trattati i seguenti punti: - La scuola nella società post-moderna: dal "sapere analitico" (per settori) al "sapere sistemico" (per integrazione); - L'aula come "sistema interattivo di elaborazione culturale e di socializzazione", per costruire le "capacità di governare il cambiamento"; - L'orientamento attraverso: a) strategie di interventi longitudinali per una "relazione di aiuto", finalizzata all'auto-orientamento affinché in ogni fase dello sviluppo sia favorita la ricerca del "modo di essere per essere significativamente", b) come risposta ai bisogni di auto-realizzazione della persona, per un progetto di sé (conoscenza di sé, dei percorsi formativi, del mondo del lavoro), perciò longitudinale e integrato nella ordinaria esperienza e programmazione scolastica"; - Il Progetto di orientamento longitudinale. Relativamente al punto appena accennato, il dott. Pedranghelu ha sottolineato: "Il nostro progetto, ormai, da anni sperimentato, rappresenta un valido strumento per favorire una corretta percezione di sé, per favorire l'esplicitazione delle risorse personali, per attivare l'impegno della ricerca personale, per attrezzare al confronto con la problematicità, per educare alla gestione dei processi di transizione e per l'applicazione del sapere al fare nell'ambito delle tre piste: il sé, la formazione, il lavoro". Il dott. Pedranghelu ha poi continuato la sua relazione esplicitando le finalità del modulo: a) sviluppare l'appartenenza alla scuola (contratto formativo, metodo

di studio, analisi interessi extrascolastici, prevenzione del disagio, educazione alla gestione della vita di classe); b) favorire la conoscenza di sé (attraverso la rappresentazione del proprio tempo, la gerarchia dei valori, l'analisi delle capacità); c) sperimentare la cultura del lavoro (dal progetto al prodotto); d) analisi, valutazione e verifica del proprio orientamento. È passato poi ad analizzare il secondo modulo e le procedure metodologiche e operative da attuare nell'anno scolastico 1999-2000.

Giorno 14 dicembre 1999, presso l'ITIS di Rossano si è tenuto il secondo incontro di formazione programmato. Tema dell'incontro è stato: "Dinamica di gruppo e tecniche di osservazione in aula". Il terzo incontro, il 18 gennaio, si è soffermato sul tema: "Il metodo ADVP per l'educazione alle scelte". Agli altri incontri sono riservate riflessioni sui seguenti argomenti: "La valutazione per la formazione e l'orientamento"; "Approccio al test sociometrico per la conoscenza della struttura informale della classe", "Orientamento e cultura del progetto".

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Marzo 2000

Dott. Mario Pedranghelu
Direttore Centro di Orientamento Scolastico e Professionale - Cosenza
Prof.ssa Maria Caligiuri Nastasi Presidente Distretto Scolastico n. 26 di Rossano

BERLINGUER ALLA "FRATELLI BANDIERA"

Dopo il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, dopo i ministri Lamberto Dini e Rosy Bindi, altri due rappresentanti del governo hanno fatto tappa, ieri, nella nostra città.

Si tratta di Sergio Mattarella (Ppi) titolare del dicastero della difesa e di Luigi Berlinguer (Ds), ministro della pubblica istruzione.

Mattarella ha parlato ad una manifestazione elettorale dei Popolari svoltasi nella sala del consiglio comunale di Commenda di Rende.

Berlinguer ha visitato, ieri pomeriggio, la scuola media fratelli Bandiera di piazza dello Spirito Santo.

Il ministro Berlinguer è stato accompagnato dal provveditore agli studi Marzia Tucci e da funzionari dell'ufficio scolastico provinciale. Gli ha dato il benvenuto il preside della Media "Fratelli Bandiera" Cesare De Cicco.

Berlinguer ha anche incontrato rappresentanti della Consulta degli studenti. Il ministro della pubblica istruzione ha posto l'accento sulle novità che stanno caratterizzando il mondo della scuola. Ed ha espresso un giudizio estremamente positivo sulla qualità dell'attività svolta nelle scuole meridionali e calabresi. "Le scuole meridionali", ha detto Luigi Berlinguer, "sono competitive. Gli insegnanti sono bravi al Sud quanto al Nord". I problemi, ha aggiunto Berlinguer, restano quelli dell'edilizia scolastica. Il ministro della pubblica istruzione ne ha addebitato la responsabilità agli enti locali.

Per quel che riguarda la mancata approvazione da parte della Regione del piano di dimensionamento scolastico, Berlinguer non ha escluso, se l'inadempienza dovesse perdurare, che il ministero si avvalga del "potere sostitutivo".

Gazzetta del Sud
Venerdì 14 Aprile 2000

SCUOLA / Gli adempimenti nel quadro dell'autonomia

LA REGIONE DÀ IL VIA AL DIMENSIONAMENTO

CATANZARO – La giunta regionale, riunitasi nella tarda serata di ieri sotto la Presidenza di Giuseppe Chiaravalloti, ha approvato su proposta dell'assessore al ramo, Saverio Zavettieri, il piano regionale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche. L'assessore Zavettieri, nella sua relazione introduttiva, ha sostenuto l'esigenza di approvare il provvedimento con le procedure d'urgenza previste dallo Statuto non solo per assolvere al proprio ruolo di indirizzo ma anche per rendere possibile l'avvio delle procedure e degli adempimenti connessi all'attribuzione dell'autonomia scolastica, alla nomina dei dirigenti scolastici e all'avvio dell'anno scolastico 2000-2001. Tra l'altro il Ministero della Pubblica istruzione ha diffidato la Regione ad assolvere tale adempimento entro il 29 maggio, una prima volta tramite il Commissario del Governo e nei giorni scorsi con ulteriore comunicazione del capo di gabinetto del ministro. "L'attuazione del diritto allo studio, che la Regione deve garantire per tutta la popolazione scolastica, non può essere intesa – ha sostenuto Zavettieri – solo come rimozione degli ostacoli di natura sociale ed economica che possano impedire l'accesso ai più elevati livelli di istruzione ma, altresì, in un territorio quale quello della Calabria, fortemente minato da situazioni di degrado, comporta l'opportunità di garantire presenze forti delle istituzioni che con la loro complessità funzionale possono svolgere un ruolo di riferimento e di promozione della crescita sociale e culturale". L'assessore Zavettieri, pertanto tenuto conto dei parametri numerici previsti dal Dm. 73/99 e delle prescrizioni del Dpr n. 233/98 ma commisurandole alla situazione della rete scolastica, alle condizioni del territorio, volte a potenziare la qualità dell'offerta formativa e di evitare situazioni di abbandono e dispersione scolastica nonché situazioni a rischio di devianze e criminalità giovanile, ha proposto l'accogliemento delle richieste di deroga formulate nei piani definiti dalle Conferenze provinciali di organizzazione. Su tali piani, inoltre, il coordinamento espletato dalla regione si è fondato sui seguenti criteri: a) accorpamento di istituzioni scolastiche con un numero di alunni fortemente inferiore ai parametri ministeriali: in genere al di sotto dei 250 alunni; b) riduzione della maggior parte dei casi delle verticalizzazioni comprendenti istituti di scuola secondaria superiore; c) aggregazione delle scuole secondarie superiori, garantendo conformità di indirizzo formativo.

Gazzetta del Sud
Mercoledì 31 Maggio 2000

All'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano

CORSO DI FORMAZIONE TRA SCUOLE IN RETE

Autonomia, Funzioni obiettivo, P.O.F. e Revisione sostanziale del curricolo è stato il filo conduttore del Corso di formazione tra scuole in rete, per docenti, tenutosi presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano, in contrada Frasso-Amarelli di Rossano Scalo.

Il Corso, che rientra nell'ambito del progetto di sperimentazione dell'autonomia, è stato promosso dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura, dall'Istituto Tecnico Agrario e dalla Scuola Media Statale di Piragineti-Amica di Rossano. Finalità del corso, quelle di promuovere la diffusione di una maggiore cultura dell'autonomia scolastica, attraverso momenti comuni di formazione.

Relatore d'eccezione è stato l'Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione dott. Franco Martignon. L'Ispettore ha affrontato il tema dell'autonomia facendo il punto sulla riforma e sulle sfide della complessità. Nel trattare le formule organizzative della scuola dell'autonomia, si è soffermato sulle funzioni obiettivo, previste dalla riforma ed introdotte, sostanzialmente, dall'ultimo contratto. Inoltre, sono stati affrontati in modo esauriente i temi del P.O.F. e quello della revisione sostanziale del curricolo.

L'Ispettore Martignon, nel corso dei lavori di formazione, traendo spunti dal dibattito, che è stato ricco e interessante, ha condiviso alcune perplessità evidenziate dai docenti, ma ha sollecitato gli stessi ad accettare le sfide della riforma e dei mutamenti, per essere artefici e diretti responsabili della costruzione del nuovo sistema scolastico.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Maggio 2000

Presto una riunione regionale

VERTENZA SCUOLA MONITO DELLA CISL SUL DIMENSIONAMENTO

"Rilancio della vertenza regionale per il diritto allo studio: una iniziativa volta a modificare il dimensionamento della rete scolastica provinciale".

La segreteria provinciale della Cisl Scuola di Cosenza intende così mobilitare la categoria nell'intento di evitare "che ancora una volta la scuola subisca gli scippi della classe politica". "Agli inizi del 1993 – ha dichiarato il segretario generale della Cisl Scuola cosentina, Antonio Santagada – abbiamo tenuto nella sala del consiglio provinciale il convegno per lanciare la vertenza scuola sul diritto allo studio. Da allora non abbiamo ottenuto risposte soddisfacenti dalle varie giunte regionali, nonostante i propositi parolai dei rappresentanti dell'istituzione. Eletta la nuova giunta regionale – prosegue Santagada – abbiamo inviato una lettera al presidente Chiaravalloti per ricocordargli che il diritto allo studio va salvaguardato e riaffermato con azioni concrete dal nuovo governo regionale. Attendiamo quindi anche dal nuovo presidente e dalla giunta calabrese risposte adeguate". In merito al dimensionamento della rete scolastica, il segretario generale della Cisl Scuola ha annunciato che quanto prima si terrà una riunione congiunta dei consigli scolastici provinciali della Calabria.

"Intendiamo con questa iniziativa – ha aggiunto Santagada – mettere di fronte alle loro responsabilità gli amministratori regionali. Così come è stato licenziato dalla Regione, il dimensionamento della rete scolastica non risponde alle reali esigenze di alunni e docenti. In molti casi – ha rilevato il segretario della Cisl Scuola – sono state preferite soluzioni localistiche di corto respiro. Se quelle decisioni saranno mantenute, operatori e alunni saranno sottoposti a gravissimi disagi con conseguenze negative sul diritto allo studio, già bistrattato dalle persistenti e croniche carenze degli amministratori locali. Alla riunione dei cinque Consigli Scolastici Provinciali – ha concluso Santagada – faranno seguito iniziative di lotta per le quali chiederemo la solidarietà di tutte le componenti sociali operanti nella regione".

il Quotidiano
Lunedì 12 Giugno 2000

SCUOLA / Dal segretario regionale del sindacato Salerno

LE PROPOSTE DELLO SNALS ILLUSTRATE A CHIARAVALLOTI

CASSANO IONIO – Nel corso dell'incontro il sindacato Snals e la Regione, propiziato dalla segreteria regionale dei lavoratori della scuola, al quale hanno partecipato il presidente della giunta regionale on. Giuseppe Chiaravalloti; l'assessore alla Pubblica istruzione Saverio Zavettieri; il dirigente del servizio P.I. e i rappresentanti sindacali delle cinque province calabresi, è stata illustrata al capo dell'esecutivo regionale la piattaforma che lo Snals ha posto all'attenzione del Paese in occasione dello sciopero generale del 12 scorso.

Il segretario regionale dello Snals, prof. Vincenzo Salerno, ha esplicitato lo spirito di abnegazione con cui il personale della scuola ha lavorato, lavora e si impegna per la crescita culturale, sociale ed economica del Paese spesso sobbarcandosi in situazioni di carenze di mezzi e strutture per lo svolgimento del mandato educativo. Questo spirito del "dare" incondizionato, del lavoro come "missione, comincia a venire meno rispetto al passato perché la categoria – ha affermato Salerno – ha preso coscienza del proprio stato e del mancato riconoscimento della dignità professionale. Il sindacato, in relazione agli aumentati impegni e alle responsabilità, condivide l'obbligo che il personale della scuola assume e conduce una ferma battaglia per il riconoscimento dei diritti irrinunciabili della categoria".

"Lavoriamo – ha detto ancora Salerno – per una scuola europea di alto profilo e quindi pretendiamo riconoscimenti e retribuzioni adeguati a quelli dei paesi europei riportati alle Università. La nostra proposta è realistica ed è accompagnata anche da indicazioni economiche per la spesa: maggiori oneri finanziari ma soprattutto reinvestimento nel campo della Pubblica istruzione, dei risparmi già realizzati nel settore".

Salerno ha quindi illustrato i problemi della scuola calabrese: adeguamento delle strutture scolastiche, rinnovo della legge sul diritto allo studio, indirizzi e obiettivi della "formazione", razionalizzazione della rete scolastica, coinvolgimento degli altri assessori regionali cointeressati allo sviluppo e al futuro della società calabrese.

Il presidente della giunta regionale, Chiaravalloti, ha condiviso il documento presentato dallo Snals sottolineando l'importanza che la scuola ha per lo sviluppo della persona, della regione, del Paese. Chiaravalloti si è impegnato a sostenere la piattaforma sindacale in sede di conferenza stato-regioni gradendo i suggerimenti, le proposte per un lavoro serio e propositivo.

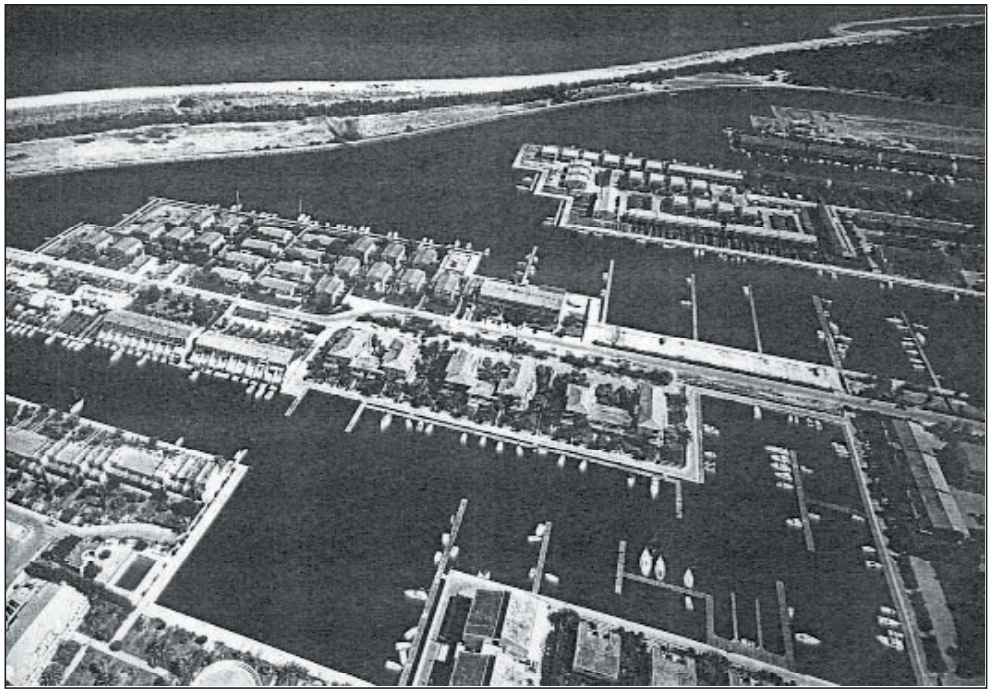
L'assessore regionale Zavettieri, concludendo l'incontro ha affermato tra l'altro: "Abbiamo bisogno non di parole vuote ma di proposte e lavori che ci aiutino a risolvere i problemi; l'incontro si è sviluppato in questo senso ed è stato proficuo,

convenendo con i sindacalisti che i salari del mondo del lavoro, rispetto ai primi posti conquistati nel passato tra i Paesi europei, risultano oggi notevolmente arretrati e che spesso manca la giusta reazione all'ottima considerazione che si ha della scuola. Zavettieri ha riconosciuto la necessità di rinnovare la legge regionale sul diritto allo studio adeguandola ai nuovi bisogni. Ha, inoltre, sottolineato l'importanza di una maggiore attenzione per l'istruzione degli adulti assicurando che entro l'anno si terrà la conferenza regionale".

"Il dimensionamento scolastico – ha evidenziato ancora Zavettieri – è stato necessitato dalla legge statale e quindi assunto per evitare il commissariamento che in Calabria avrebbe creato più insoddisfazioni rispetto ai pochi focolai che pure oggi si registrano. Non possiamo pretendere altre autonomie dallo Stato perché ne abbiamo strappato più di quante la quota ce ne assegnava. Il consiglio regionale sarà presto chiamato ad approvare il Piano e in quella sede potrà anche discutersi di qualche eccezionale aggiustamento che sarà responsabilmente richiesto e corredato da un'adeguata controproposta".

ANTONIO FRANZESE

Gazzetta del Sud
Venerdì 16 Giugno 2000



Cassano - I "Laghi di Sibari"

Nuovo ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma

RAGIONI, NATURA ED EFFETTI DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA

Tenuto conto degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla formazione di un nuovo governo e alla nomina di un nuovo Ministro alla P.I., molti sono i dubbi e le perplessità che permangono sulla effettiva applicazione dell'autonomia scolastica dal prossimo settembre 2000.

Dopo due anni di sperimentazione della riforma è legittimo domandarsi: in quale considerazione viene tenuta l'autonomia scolastica dal mondo della scuola, in relazione ai radicali mutamenti che essa comporta, soprattutto nell'assunzione delle responsabilità nelle scelte educative, organizzative e gestionali, di cui sinora si è prevalentemente occupato lo Stato? Il nuovo Ministro garantirà continuità al Progetto complessivo di riforma già avviato o farà degli aggiustamenti in itinere?

Di fronte a queste considerazioni, è quanto mai opportuno recuperare, anche brevemente, quali sono state le ragioni e la natura che hanno richiesto questo processo di riforma e quali sul piano pratico saranno le conseguenze.

Sul piano sociale, alcune ragioni di fondo, che hanno sostanzialmente determinato l'autonomia, sono da ricercare principalmente nei progressivi mutamenti della società e nei suoi processi di globalizzazione dei fenomeni socio-economico-culturali.

Sul piano istituzionale è stata la necessità di superare l'inefficacia di un governo della scuola centralizzato, un modello scolastico burocratico, vincolato troppo al "sapere teorico" e non più rispondente alle nuove istanze di cambiamento di una società sempre più esigente, in continua evoluzione, che si sente responsabile e motivata alla costruzione di una scuola che le appartiene e con la quale intende interagire.

In relazione alla natura e agli scopi di tale processo di riforma, si può essenzialmente sostenere che, con il nuovo modello scolastico, sarà possibile in maniera concreta migliorare l'offerta formativa, nel contesto sociale, economico e culturale del proprio territorio, in coerenza con le finalità e gli obiettivi del sistema nazionale di istruzione.

Sarà avvantaggiata l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento anche attraverso rapporti relazionali più partecipati e collaborativi tra le varie componenti del mondo scolastico. In altri termini sarà possibile passare da una scuola prevalentemente esecutiva ad una scuola significativamente progettuale.

Gli effetti prevedibili che questa riforma sarà in grado di produrre sull'attuale sistema scolastico, lento, pesante e complesso sono: il passaggio ad un sistema di rete, più agile e flessibile, la possibilità di elaborare sistemi integrati (scuola – territorio

– enti – associazioni locali – operatori della scuola); maggiore considerazione e rispetto della specificità del territorio; rispondenza ai bisogni degli utenti; maggiore apertura nei confronti delle innovazioni, un aumento delle risorse e degli investimenti; maggiore incentivazione al rendimento; flessibilità organizzativa; semplificazione e razionalizzazione delle procedure.

Conseguentemente, oggi si impone un cambiamento di mentalità in ognuno di noi e soprattutto ai professionisti della scuola.

È necessario cambiare atteggiamenti, alla luce dei nuovi saperi, in modo che gli alunni, imparando a dare senso alle proprie conoscenze, possano compiere scelte consapevoli nella costruzione del proprio futuro.

L'autonomia consente alle istituzioni scolastiche di realizzare progetti coraggiosi che possono influire sul miglioramento culturale del proprio territorio, creando reti di scuole al fine di promuovere l'innovazione, ottimizzando le risorse e realizzando, così, il criterio della territorialità come inteso nell'impostazione dell'autonomia scolastica.

Naturalmente perché ciò avvenga devono essere chiari, nell'autonomia agita, i concetti chiave del complessivo progetto di riforma: autoregolazione, progettazione, organizzazione, partecipazione, responsabilità e controllo.

Sul piano politico è difficile prevedere quali saranno gli sviluppi data l'instabilità politica a livello di governo nazionale e locale, che spesso ha influenzato, rallentandolo, il processo di realizzazione dell'autonomia faticosamente avviato con grande impegno di energie nel mondo della scuola, in un clima generale di sfiducia nelle istituzioni scolastiche, pressate dalle novità incombenti e numerose.

FRANCO CARLINO

Camminare insieme
Giugno 2000

La nomina è stata presa dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro Tullio De Mauro. La decisione si è resa necessaria per non ostacolare l'avvio del prossimo anno scolastico

CHIARAVALLOTI COMMISSARIO AD ACTA

Il provvedimento prevede la conclusione delle attività entro cinque giorni

CATANZARO – Il Consiglio dei minstri, su proposta del ministro della Pubblica istruzione, Tullio De Mauro, ha nominato il presidente della Giunta regionale, Giuseppe Chiaravalloti, commissario ad acta per l'approvazione del piano di dimensionamento scolastico della regione. Il provvedimento, che prevede la conclusione delle attività entro 15 giorni dalla data di comunicazione dello stesso "si è reso necessario – ha spiegato il ministro De Mauro – per consentire anche in Calabria il corretto avvio del prossimo anno scolastico ed evitare che nella regione, a causa della mancata approvazione del piano, si possa verificare una penalizzazione ingiustificata degli alunni, delle famiglie e delle comunità scolastiche esclusi dal processo di autonomia, con grave disuguaglianza rispetto al resto del territorio nazionale".

Lo stesso ministro ha detto, inoltre, che "l'adozione del provvedimento si è resa indispensabile per il fatto che il Consiglio regionale non ha ratificato nei tempi previsti dallo statuto la delibera di Giunta con la quale la Regione, già diffidata in tal senso, aveva definito in extremis un'ipotesi di dimensionamento".

Come si ricorderà il Piano di dimensionamento scolastico doveva essere approvato entro il 10 febbraio scorso. Il termine imposto dalla legge non è stato rispettato per cui la regione Calabria è stata più volte diffidata dall'adempiere. Solo di recente il documento di riordino della geografia degli istituti scolastici è stato approvato dall'esecutivo Chiaravalloti, ma la delibera di approvazione non è stata ratificata nei tempi previsti dallo statuto.

DANIELA GRECO
La provincia
Sabato 1 Luglio 2000

Cassano. Sul dimensionamento interviene il segretario Jacobini

SCUOLA: "TARDIVA LA NOMINA DEL COMMISSARIO AD ACTA"

CASSANO IONIO – Le attività scolastiche si sono concluse da un pezzo e ancora oggi, nella città delle Terme, si parla di scuola. Le prese di posizioni riguardano sempre il solito problema: il Piano regionale del dimensionamento scolastico. Per l'approvazione di questo Piano, come si sa, nei giorni scorsi, il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, dopo l'inadempienza fatta registrare dal consiglio regionale calabrese, ha nominato commissario ad acta il presidente della giunta regionale, l'onorevole Giuseppe Chiaravalloti. A intervenire su questa questione, ieri, è stato Aldo Jacobini, segretario del consiglio scolastico provinciale, che, in un comunicato stampa, oltre che criticare la "decisione romana", si è schierato, per quanto riguarda prettamente "il piano di dimensionamento cassanese", per un "dimensionamento verticale" bocciando, senza appello, quello orizzontale. Il segretario del consiglio scolastico provinciale, nella sua nota, ritiene che la nomina del commissario ad acta disposta dal ministro De Mauro "sia tardiva, riduttiva e dettata dal preminente interesse di salvare l'attribuzione dell'autonomia scolastica alle scuole calabresi non curandosi delle inevitabili situazioni di soprannumero dei dirigenti scolastici e dei responsabili amministrativi". Per Aldo Jacobini la nomina di Chiaravalloti a commissario ad acta poteva essere accettata "a fine maggio, quando avrebbe avuto più tempo per la verifica degli atti e non oggi che avrà solo 15 giorni per portare a termine il suo compito". La nomina di un Commissario ad acta per approvare il Piano di dimensionamento scolastico, per il segretario del consiglio scolastico provinciale, rappresenta "un punto di debolezza e non di forza dell'attività politica regionale che invece di promuovere il dibattito e il confronto delle idee ne smorza ogni entusiasmo". Aldo Jacobini, nel comunicato, interviene anche sulla "situazione cassanese". Per Jacobini la situazione ottimale per Cassano, anche in presenza della legge sulla riforma dei cicli scolastici che prevede un'unica scuola di base, non può che prevedere un dimensionamento in verticale sia a Sibari che a Lauropoli tra scuole Medie e Circoli didattici. "Se dovesse passare la proposta della Giunta Regionale di dimensionare in orizzontale i due circoli didattici Lauropoli con quello di Sibari e la Scuola Media di Lauropoli con la Scuola Media di Sibari", per Aldo Jacobini, "significherebbe che i bisogni e gli interessi degli alunni e dei genitori, attori principali della scuola delle due importanti comunità della sibaritide, verrebbero sacrificati in favore di interessi che con la scuola dell'autonomia non hanno nulla da condividere". Riuscirà il "governatore" della Calabria a varare un Piano di dimensionamento che accontenti tutti?

Sarà, sicuramente, impossibile. L'importante è che sia rispettata la legge.

ANTONIO IANNICELLI

il Quotidiano
Mercoledì 5 Luglio 2000

SCUOLE, ACRI BACCHETTA LA REGIONE

Nonostante siamo ancora in piena estate, già da adesso ci si preoccupa sul dimensionamento scolastico.

Molti Comuni sono in apprensione per conoscere il destino dei loro edifici scolastici. Molte sono le sollecitazioni pervenute in merito al presidente della Provincia Antonio Acri, che le ha prontamente fatte proprie inviando una nota al presidente della giunta regionale e all'assessore al ramo chiedendo lumi sul piano di dimensionamento che la regione dovrebbe redigere.

Acri già il 6 giugno scorso aveva fatto un'analoga richiesta senza però riuscire ad ottenere una risposta. Nella missiva Acri sollecita la regione ad un riscontro sul piano che la Provincia ha già redatto a suo tempo. "La conferenza provinciale ha diritto a sapere".

il Quotidiano
Domenica 6 Agosto 2000

Rogliano - Santa Lucia

SCUOLA, LE CRITICHE DI TRIPODI

CATANZARO – Il decreto con il quale il presidente della Giunta regionale, Chiaravalloti, ha approvato il Piano regionale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche "conferma ed aggrava le scelte discutibili ed immotivate oltre che arbitrarie già contenute nella delibera della Giunta regionale che era stata assunta con i poteri del Consiglio, ma che il Consiglio regionale non ha mai potuto discutere". Lo afferma, in un comunicato, il capogruppo regionale dei Comunisti italiani, Michelangelo Tripodi. "Già con una interrogazione al presidente della Giunta ed all'assessore regionale alla Pubblica istruzione – continua Tripodi – avevo avanzato serie riserve e perplessità sulle scelte che la Giunta aveva adottato in difformità di quanto avevano stabilito le Conferenze provinciali di organizzazione. A quell'interrogazione gli esponenti del governo regionale non hanno ritenuto di dare alcuna risposta. Ed, anzi, oggi – prosegue Tripodi – con il decreto commissariale non solo si confermano le decisioni sbagliate che erano state introdotte surrettiziamente nella delibera di Giunta regionale, ma vengono stabilite nuove aggregazioni e nuove autonomie che hanno tutto il sapore di fondarsi su criteri quanto punitivi e quando di favore".

il Quotidiano
Domenica 13 Agosto 2000

Catanzaro - Panorama

LE VERE DINAMICHE DELLA UIL SCUOLA

In riferimento all'articolo apparso nell'edizione del 10.08.2000, titolato "Il Cobas, contro i concorsi scandalo", pur non volendo commentare talune singolari ed originali asserzioni, quale "il conferimento dell'abilitazione d'ufficio" eccetera risulta a questa segreteria provinciale estremamente grave e diffamatoria l'affermazione riferita a presunte e del tutto gratuite responsabilità attribuite anche a questo sindacato.

È microscopicamente evidente, infatti, la genericità, contraddittorietà e palese falsità delle dichiarazioni che vorrebbe addossare, al sindacato firmatario di un non meglio specificato contratto, addirittura la colpa di sostenere gli interessi privati dei propri iscritti dividendo torte ed altri dolciumi in commissioni d'esami ove la Uil scuola non annovera assolutamente alcun proprio rappresentante.

Evidentemente non è affatto chiaro all'estensore dell'articolo in parola il concetto basilare che qualsiasi sindacato, degno di tale nome, ha statutariamente nell'ambito dei propri diversificati scopi, anche quello di tutelare gli interessi soggettivi e legittimi dei propri iscritti.

Vorremmo capire, infatti, ove si sostiene il contrario, quale tipo di sindacato immagina il coordinatore dei Cobas.

Si sappia, infine, ove la questione interessi veramente "il Cobas" che la Uil scuola non ha organizzato alcun corso per la preparazione ai concorsi o per altre finalità, né certamente ha incrementato le iscrizioni tra i precari utilizzando queste iniziative, pur risultando, almeno nelle forme dovute, attività tranquillamente legittime. I tanti e tanti operatori precari della scuola hanno potuto constatare di persona la veridicità di quanto affermato laddove, per le proprie esigenze si sono recati nella nostra sede sindacale. Semmai, è stata loro offerta assistenza e consulenza totalmente gratuita e spontanea.

IGINIO SCARPELLI
Segretario Uil Scuola Cosenza

il Quotidiano
Lunedì 14 Agosto 2000

Il sindacato è intervenuto sul dimensionamento

SCUOLA, LA CISL ATTACCA LA REGIONE

La segreteria regionale della Cisl Scuola in ordine al dimensionamento della rete scolastica, emanato dal presidente della Giunta regionale, Chiaravalloti, nella veste di commissario ad "acta", nel mentre prende atto con "soddisfazione che anche in Calabria, per effetto di tale decretazione, le scuole saranno nelle condizioni di avvio dell'autonomia scolastica, non può non confermare i rilievi critici, più volte sottolineati nei riguardi del Ministero della Pubblica istruzione e del Governo per aver voluto anticiparae un'operazione quale è quella del dimensionamento che per effetto dell'approvazione della legge di riforma dei cicli, comporterà, inevitabilmente, una sua rivisitazione nel prossimo futuro".

La Cisl muove critiche anche all'intera classe politica regionale e alla Giunta in particolare "per non aver voluto affrontare la materia in sede di concertazione con le parti sociali e nella sua sede naturale di dibattito e di confronto nell'assemblea regionale.

Tale scelta pilatesca da parte dell'Esecutivo regionale, nonostante la deliberazione della Giunta n. 303 del 29 maggio 2000, ha fatto sì che il dimensionamento, da scelta di politica scolastica, trasferita dal livello nazionale agli Enti locali, si riducesse a mero calcolo numerico di autonomie scolastiche". Queste scelte, secondo il sindacato, sarebbero "penalizzanti da una parte l'utenza alunni e dall'altra gli operatori scolastici (dirigenti – docenti – Ata).

Infatti dal prossimo anno scolastico, con l'adeguamento degli organici al dimensionamento di cui si sollecita la decretazione da parte dei competenti Provveditori agli Studi, saranno oltre 500 i posti di lavoro soppressi con una mobilità selvaggia all'interno delle singole realtà provinciali per i dirigenti e i responsabili amministrativi". In particolare nella provincia di Cosenza, "per non aver utilizzato gli spazi di flessibilità, previsti dalle direttive ministeriali, nel rapporto tra numero delle autonomie da mantenere e capi d'istituto in servizio, tre di questi saranno costretti ad essere utilizzati nelle province limitrofe".

La Cisl "nel continuare a svolgere il ruolo di interlocuzione politica a livello nazionale e regionale, è impegnata – conclude il comunicato – congiuntamente alle segreterie provinciali, in sede di concertazione sulla mobilità annuale, alla ricerca di normazioni volte a contenere i disagi al personale coinvolto nel processo di dimensionamento".

il Quotidiano
Giovedì 17 Agosto 2000

Dura nota del segretario generale Antonio Santagada

DIMENSIONAMENTO: CRITICA LA CISL

COSENZA – "L'ultimo atto scellerato del dimensionamento della rete scolastica lo ha consumato il Commissario ad acta e presidente della Giunta regionale Calabria Giuseppe Chiaravalloti che ha stravolto sia il deliberato della conferenza provinciale che il Piano predisposto dall'assessore alla Pubblica istruzione onorevole Zavattieri, con la verticalizzazione di numerose istituzioni scolastiche determinando ulteriori guasti al Piano già rivisitato e deliberato dalla giunta regionale". È quanto afferma in una nota Tonino Santagada segretario generale della Cisl Scuola.

"La Cisl e tutto il sindacalismo confederale e lo stesso consiglio scolastico provinciale – prosegue il segretario – sono stati sempre contrari al metodo spartitorio e localistico che ha portato alla formulazione del Piano che tanto danno ha arrecato alla scuola cosentina, non tenendo in nessun conto la situazione oromorfologica del territorio ed utilizzando le deroghe senza raziocinio".

Secondo Santagada "aggregazioni selvagge e verticalizzazioni irrazionali, eclatante il caso del Distretto scolastico di Spezzano Sila, hanno determinato in tutte le comunità scolastiche cointeressate indignazione e sfiducia per la poca attenzione del provvedimento non legato alla migliore offerta formativa e alla qualità del servizio scolastico in generale".

"Le verticalizzazioni che dovevano essere un'eccezione – denuncia la Cisl – sono diventate una regola sicuramente a scapito di un servizio scolastico efficiente con la conseguenza non trascurabile di trasferimenti forzati per molti dirigenti scolastici e direttori amministrativi costretti ad "emigrare" fuori provincia e addirittura 10 di essi non troveranno collocazione in ambito regionale. Per questi motivi e per un insieme di altre situazioni di natura finanziaria, si prevede un autunno caldo per docenti, personale Ata, dirigenti scolastici e per gli stessi alunni e le rispettive famiglie".

"Ci chiediamo – continua Santagada – dove sono andate a finire i 1.240 mld per il "sepolto" Concorsone e i 1.000 mld promessi da D'Alema prima e Amato dopo che sarebbero dovuti essere oggetto di contrattazione tra sindacati firmatari del Ccnl e l'Aran per un riconoscimento economico dignitoso della professione docente a cui il ministro De Mauro, all'indomani del suo insediamento si era riferito affermando che "i docenti italiani sono i meno pagati di tutti i colleghi del resto d'Europa", per cui era necessario intervenire subito. Solo parole!!! Sta di fatto che De Mauro il quale sta facendo il curatore fallimentare di Berlinguer, sta aggiungendo guasti a quelli già esistenti, quali una miriade di concorsi per titoli e per titolo ed esami senza la certezza della quantizzazione dei posti messi a concorsi e la impossibilità della formazione delle graduatorie per le eventuali immissioni in ruolo".

il Quotidiano
Martedì 29 Agosto 2000

SCUOLA, CGIL SU RITARDO DEL DIMENSIONAMENTO

CATANZARO – Il coordinamento regionale della Cgil per il settore scuola, prendendo spunto dall'apertura del nuovo anno scolastico rinnova, in un comunicato, la critica ai governi regionali sulla questione della mancata attuazione del dimensionamento. Secondo il sindacato "i governi regionali della Calabria, sia i due precedenti sia quello nato dalle ultime elezioni regionali, hanno agito dimostrando incompetenza ed incapacità, facendo sì che la Calabria appartenesse a quel gruppo di regioni che hanno operato il dimensionamento in tempi ritardati rispetto alle altre".

il Quotidiano
Martedì 5 Settembre 2000

Un complesso progetto di riforma per una nuova scuola

PROBLEMI, LUCI ED OMBRE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Anno scolastico tra i più difficili quello appena cominciato. Un anno che si presenta sovrastato da seri interrogativi sul piano strettamente operativo, per via dell'entrata a regime dell'autonomia.

Sarà l'anno dei mutamenti importanti o della confusione? Basti pensare ai numerosi provvedimenti innovativi ed in particolar modo alla nuova geografia delle istituzioni scolastiche, ridisegnata dall'approvazione del dimensionamento scolastico (vale a dire di accorpamento di istituti, ciascuno dei quali avrà in media 500 alunni e previsto dalla stessa legge sull'autonomia).

Con l'approvazione di quest'ultimo da parte del Commissario *ad acta* della Regione Calabria, per gli effetti che lo stesso ha determinato sul piano organizzativo e gestionale delle nuove istituzioni e conseguentemente nelle assegnazioni dei dirigenti preposti alle istituzioni scolastiche autonome, si è sciolto uno degli ultimi nodi mancanti al nuovo ordinamento, previsto dalla riforma.

Dunque, dicevamo, avvio in salita, per l'anno dell'autonomia che inizia dopo il caos delle ultime settimane di un'estate infuocata e segnata dalle polemiche di aspiranti insegnanti, per quanto accaduto nei concorsi della scuola. Questi ed altri sono alcuni dei problemi di una realtà, quella della scuola, fortemente disagiata, caricata di grosse responsabilità, ma non adeguatamente gratificata. Forse è giunto il momento di prestare attenzione verso il personale della scuola, una giusta valutazione e tempestivi rimedi, se si vuole che la riforma sortisca gli effetti per cui è stata voluta.

Nonostante tutto, il 1° settembre è partito ufficialmente il nuovo anno scolastico, numerose le riunioni per i primi adempimenti programmatori e organizzativi della nuova scuola, che si lascia alle spalle un processo di sperimentazione dell'autonomia, che è stato, in parte, già avviato negli ultimi tre anni, facendo leva sulla professionalità e il desiderio di andare avanti della maggior parte degli addetti ai lavori, per recuperare il tempo perduto e il divario esistente tra scuola e territorio.

Processo riccco di novità previste dalla nuova legge di riforma sul decentramento amministrativo che dovrebbe dare un nuovo volto alla scuola italiana. Inoltre, con l'apertura delle scuole (in Calabria il 18 settembre), l'anno della svolta con le sue riforme è entrato nel vivo. Le sue numerose novità richiedono assunzione di forti responsabilità non solo nelle varie componenti scolastiche, ma anche da parte degli Enti Locali, chiamati a sostenere l'offerta formativa delle singole istituzioni con adeguate risorse economiche, strutturali e offerta di servizi (trasporti, mense, ecc.), per agevolare la flessibilità dell'organizzazione didattica educativa, sulla quale le istituzioni scolastiche dovranno costruire la loro scommessa progettuale mirata a

promuovere istruzione ed elevare il livello formativo-culturale ed educativo dei futuri cittadini e capace di dare a tutti pari opportunità e possibilità di scoprire se stessi attraverso un'offerta formativa diversificata in base ai bisogni.

Le novità, come dicevamo, sono tante e la nuova scuola finalmente potrà avviarsi su itinerari didattici e funzionali diversificati. Le scuole sono dotate di personalità giuridica e autonomia didattica, organizzativa e di ricerca. Con la flessibilità potranno cambiare i programmi, orari, metodi di organizzazione di studio e valutazione. Gli studenti potranno personalizzare il loro percorso di formazione. Le istituzioni, nel rispetto di alcuni parametri fissati a livello nazionale potranno muoversi in piena autonomia. Nell'ambito di un monte ore obbligatorio, le scuole godono di ampia libertà nella formulazione del calendario scolastico, nel fissare gli orari e possono deliberare la settimana corta. Il progetto generale di riforma permette inoltre percorsi misti di istruzione e formazione professionale. In concorso con le Regioni, potranno essere attivati anche corsi per adulti. Anche l'amministrazione della scuola cambia il suo volto. Al posto dei Provveditori agli Studi, troveremo le Direzioni Regionali. Il Ministero della P.I. sarà riorganizzato in due dipartimenti con meno compiti e funzioni. Si è in attesa della riforma degli Organi Collegiali e della definitiva applicazione della riforma sui cicli scolastici.

In questo panorama ampio e sostanzioso di innovazioni, la scuola gioca la sua scommessa per il futuro e farà di tutto per tornare credibile e all'altezza del nuovo tempo, che è il tempo della tecnologia, della multimedialità, della complessità. Nei prossimi giorni avremo modo di osservare se i primi passi di questa nuova macchina vanno nella giusta direzione o piuttosto dovremo ancora assistere al perpetuarsi di vecchi mali che evidenziano quell'assenza di progettualità della quale molto spesso ci siamo contraddistinti.

FRANCO CARLINO
Membro della Giunta Esecutiva
del Consiglio Scolastico Provinciale

Camminare insieme
Settembre 2000

Jacobini (Cisl Cosenza): "Ora basta. Non ci sono né risorse né strumenti adeguati"

L'ESERCITO DEGLI "STRANGOLATI"

ROMA – Sono tanti, più di quanti ci si aspettava. Arrabbiati, delusi, pronti alla "guerra". Sfilano, in barba alla disciplina e all'organizzazione del corteo decisa a tavolino, saltano di qua e di là, contagiati dalla voglia di dire e di denunciare. Viaggi faticosi, almeno una nottata trascorsa in treno o in auto, ma tutti presenti, a ingorgare il già caotico traffico della capitale, pronti a urlare "basta". "Il mio stipendio è talmente "basso" che lo faccio leggere a mio figlio", "insegnanti? no grazie" e, poi, una sfilza di bandiere colorate che ondeggiano al vento, i fischietti, i tamburi, i "De Mauro dalla grammatica passa alla matematica" o "con i soldi che ci date non ci compriamo nemmeno i libri a rate". Arrivano da ogni parte d'Italia, ci sono rappresentanze dei paesini più sperduti, da Nord a Sud, tutti reclamano "dignità" e maggiori risorse. Svettano quattro forche (di legno) alle quali i professori dell'Aquila hanno impiccato riforme, autonomia, concorsi e precari, i quattro obiettivi che considerano traditi. Piccioni viaggiatori vengono lanciati in volo con alle zampe un bigliettino indirizzato al ministro della Pubblica istruzione, "che risponda alle nostre richieste magari con lo stesso mezzo". E c'è un bambino sul passeggino con, attaccato un cartello bianco, un messaggio esplicito: "mio papà ha uno stipendio da fame" e lui, il papà appunto, Marco D'Ottavio giù a spiegare: "ormai sono l'ultimo uomo che insegna nella mia scuola, mia moglie che lavora al ministero di Grazia e Giustizia guadagna molto più di me, i miei 2 milioni e 200mila lire al mese sono l'integrazione del suo stipendio". Dialetti che si intrecciano a cappellini variopinti, zaini e trombette: partiti da piazza Esedra, i "prof della protesta" arrivano nel cuore del centro storico, a piazza Santi Apostoli, alle spalle di piazza Venezia, una conca troppo piccola per accoglierli tutti. Ormai il fiume si è ingrossato, da 50mila sono diventati 100mila, un mare di persone sotto il sole di Roma. "Bravo Gallotta, facce dà qualche pagnotta", urla uno in prima fila. "Non siamo metalmeccanici" tuona Tina Esposito, insegnante di Lettere di scuola media. E poi: "dopo 23 anni di servizio prendo 2 milioni e 250mila lire al mese, sono qui perché le risposte del ministro sono veramente intollerabili". Il malcontento si sfoga in rabbia. Alla manifestazione prende parte anche il personale amministrativo, tecnico e ausiliario aderente ai sindacati: Aldo Jacobini, direttore amministrativo di una scuola media di Cosenza e aderente a Cisl scuola, è categorico: "ora basta, ci stanno caricando di sempre maggiori responsabilità, il lavoro aumenta, ma non ci sono né risorse né strumenti adeguati. Una scuola di qualità senza soldi non si può realizzare, è semplice, terribilmente semplice".

ELISA MARTORELLI
il Quotidiano
Martedì 10 Ottobre 2000

DIMENSIONE ORIENTAMENTO

Da alcuni anni si parla molto di Orientamento e forse è segnale esplicito del disorientamento che le famiglie e la scuola vivono con riferimento ad un tempo che scorre troppo rapidamente e produce cambiamenti non sempre percettibili, determinando difficoltà nella definizione di strategie efficaci. Perfino il "consiglio di orientamento", che la scuola esprime ai propri licenziati, risulta spesso incerto, poco circostanziato, legato ad un'evidente provvisorietà.

La formazione dei giovani, se è divenuta precoce sul piano cognitivo, non riesce ad allineare i necessari aspetti emozionali per determinare scelte collegate ad un progetto di vita soddisfacente. L'instabilità socio-economica, che rende vane anche le previsioni a breve termine, ha reso più laboriosa la scelta e, di conseguenza, più prudente l'indicazione degli educatori.

In altri casi, è la proiezione affettiva dei genitori che turba il processo orientativo.

In questa prospettiva così complessa s'inserisce molto opportunamente l'organico lavoro del prof. Franco Emilio Carlino, che offre ai singoli osservatori ed alle istituzioni uno strumento di ricerca, di studio, di progettazione e di attività esemplare. Nell'analisi e nell'uso dell'opera si percepisce il registro scelto dall'autore: muoversi allo stesso livello degli operatori impegnati, offrire garanzie normative, spunti di ricerca pedagogica, ipotesi progettuali e perfino suggerimenti da considerare nella pratica educativa quotidiana.

Si delinea un orizzonte largo, carico di passione per il processo educativo, che lascia intravedere un'ispirazione personalistica convinta. Se la persona è centrale al processo educativo, anche questo lavoro è direttamente riferibile agli interessi formativi della persona, perché l'Orientamento è l'altra faccia della medaglia formativa.

Particolarmente circostanziata è l'esperienza sul tema, realizzata nel Distretto Scolastico di Rossano C., contesto nel quale si è espressa l'esperienza educativa dell'autore, che è stato anche l'animatore di molte perspicaci iniziative.

C'è una cura complessiva nel lavoro, indicativa anche della convinzione pedagogica che l'ha ispirato.

Gli indici e le fonti ne sono, poi, completamento efficiente, che rende l'opera preziosa per le istituzioni scolastiche che hanno a cuore l'Orientamento e che dovrebbero esserne le destinatarie privilegiate.

FRANCO MARTIGNON
Padova, Ottobre 2000

Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta solo di parole

IN NOME DELLA FLESSIBILITÀ

Il presente intervento intende limitarsi a proporre qualche spunto di riflessione sulla nuova realtà dell'autonomia scolastica introdotta dalla Legge 59 del 15-3-97. Le dinamiche politiche e sociali e il forte processo di globalizzazione in atto a livello nazionale e internazionale hanno da più tempo sollecitato un rinnovato impegno della scuola nella società.

Le sfide del nuovo millennio e il crescente afflusso di immigrati, richiedono, pertanto, adeguate risposte. Ed è in questo particolare momento, che la scuola italiana sta vivendo alcune significative trasformazioni al suo interno, coinvolgendo l'opinione pubblica in un corale ed approfondito dibattito per capire quanto questi mutamenti possano concretamente incidere sui processi di cambiamento in atto nella società.

Partiamo intanto col dire che l'autonomia è il presupposto istituzionale per rendere la scuola socialmente viva e che finalmente dopo molti anni, il tema della riforma del sistema scolastico è uscito dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori, per diventare realtà, attraverso un recupero della capacità di autogoverno delle singole scuole, palestre di vita e di cultura, e punto di riferimento, per il futuro del Paese. "Tale innovazione è di enorme portata perché affida a ogni singola istituzione scolastica responsabilità decisionali e gestionali che erano estranee al sistema dell'istruzione tradizionale rigido, autoreferenziale e strettamente legato all'Amministrazione centrale". In nome della flessibilità, l'autonomia (finanziaria, organizzativa, didattico-educativa) delle istituzioni scolastiche permette, infatti, maggiore duttilità nel recepire la domanda dei cittadini e più professionalità nel definire in modo chiaro le risposte attraverso percorsi formativi, certamente più attenti alle esigenze formative che man mano provengono dal territorio, realizzando la propria identità senza regime autorizzativo. Consente alla scuola di passare dalla logica dei programmi e degli adempimenti a quella della progettualità, presupposto essenziale per definire con il concorso ed il consenso di tutte le componenti, genitori compresi, il progetto educativo della scuola. È possibile commisurare il tempo scuola alle esigenze degli alunni e delle loro famiglie per conseguire gli obiettivi prefissati e rendere assai più produttivo il processo di apprendimento. Gli obiettivi formativi, possono essere raggiunti con una didattica più interessante ed efficace, stimolata da più intensi rapporti con la realtà territoriale.

Partendo da tali considerazioni, risulta evidente come, per troppo tempo ed a torto, l'istruzione è stato considerato uno dei settori di spesa della vita del Paese, capace di mandare in passivo i conti dello Stato, mentre era e rimane un settore su cui veramente bisognava e bisogna maggiormente investire.

Purtroppo, ancora oggi, molti sono quelli che ritengono che investire in formazione è fallimentare. A nessuno, però, deve sfuggire che in una società moderna non ci può essere un'altra struttura forte e importante come la scuola, in quanto è dalla sua importanza che dipende lo sviluppo economico e sociale di un paese.

Oggi, i maggiori apporti economici aggiuntivi previsti (per il momento solo teorici), legati all'autonomia potrebbero consentire più che in passato ed entro certi limiti una maggiore e diversa qualificazione degli interventi. Interventi, che richiedono contestualmente una maggiore partecipazione e corresponsabilità dei genitori nel conoscere e verificare l'appropriata utilizzazione delle risorse. Inoltre, è dall'impiego ottimale di tutte le risorse, soprattutto di quelle umane, che devono lavorare in modo armonico, che deriva la ricchezza di una scuola autonoma e moderna, che deve essere capace di gestire responsabilmente il complesso di rapporti da intrattenere con la realtà. In conclusione, si può affermare che il nuovo sistema scolastico sarà tanto più forte, quanto più lo Stato sarà in grado di onorare i propri impegni e le intenzioni, uscendo dagli indugi, assicurando i necessari investimenti e sciogliendo i tanti nodi che ancora imbrigliano la riforma.

Se ciò non sarà fatto, l'interesse al mutamento e la disponibilità al cambiamento, del personale impegnato, oggi correlati strettamente alla disponibilità all'aggiornamento e all'assunzione di nuovi ruoli, di cui la classe politica deve tener conto e farsi carico, saranno mortificati e dall'autonomia rimarranno solo tante parole.

FRANCO CARLINO

Camminare insieme

Al tavolo della Presidenza da sinistra: Prof. Franco Emilio Carlino, Autore del volume; Preside Ennio Guzzo, Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza; Dott. Alessandro Nucci, Presidente Distretto Scolastico n. 15 Cosenza; Dott. Leonardo La Polla, Funzionario Provveditorato agli Studi Cosenza; Preside Gennaro Mercogliano, Scuola Media "L. da Vinci" Rossano; Dott. Mario Pedranghelu, Direttore C.O.S.P. Cosenza; Prof. Maria Caligiuri, Presidente Distretto Scolastico n. 26 Rossano. Intervento del Direttore del COSP Dott. Mario Pedranghelu in occasione della presentazione del volume "Dimensione orientamento" di Franco Carlino.

Il parere della consulta provinciale Ata della Cisl scuola

NO ALLA RIFORMA DEI CICLI

La riforma dei cicli scolastici non trova assolutamente d'accordo la consulta provinciale del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della Cisl scuola di Cosenza. Dopo l'approvazione del provvedimento da parte del governo nella riunione del consiglio dei ministri del 3 novembre scorso, la consulta della Cisl si è riunita di urgenza. Il responsabile dell'organismo sindacale, Aldo Iacobini, in un comunicato diramato a conclusione della riunione, a nome di tutti gli aderenti della consulta nel dirsi fortemente contrario a questo provvedimento, sostiene che si tratta "di una riforma che azzera due ordini di scuola per innalzare l'obbligo scolastico di un anno. A Iacobini e a tutti gli aderenti della consulta "risultano ignoti sia gli obiettivi formativi che le scansioni interne e l'articolazione dei percorsi didattici di questi nuovi cicli".

Il dissenso manifestato dalla Cisl scuola non è solo categoriale, anche la segreteria nazionale confederale ha stigmatizzato "un coinvolgimento e una linea, questa delle riforme purché si riformi, che non è più in grado di distinguere tra quello che è opportuno riformare e quello che invece è utile confermare, salvaguardare e tutelare, posta in essere dai ministri della pubblica istruzione Berlinguer prima e De Mauro dopo. La smania di protagonismo manifesta e quella supponenza sottile di egemonia culturale nel saper guardare lungo e profondo, induce a considerare con sufficienza l'azione del sindacato in special modo quando si permette di dissentire e di non piegare la testa". La consulta, scrive il suo rappresentante "rigetta la confusione rumorosa che in questi ultimi tempi attornia il mondo scolastico, non giustifica i silenzi imbarazzanti provenienti da altre parti in un momento storico strategicamente importante per la scuola italiana".

Gli aderenti alla consulta, infine, annunciano di aver inviato al segretario generale della Cisl scuola cosentina Antonio Santagada, nel quale esprimono tutte le loro preoccupazioni per i danni che subiranno le figure uniche (direttore amministrativo e dirigenti scolastici) con l'entrata in vigore di questo provvedimento, in quanto, si sostiene nel comunicato che "il programma di attuazione della riforma dei cicli, prevedi di ubicare la scuola di base in un unico edificio per consentire la presenza dell'intero corso settennale in forma unitaria, operando di fatto un assemblaggio tra le elementari e la media con la perdita secca di un direttore amministrativo e di un dirigente scolastico".

Iacobini a tal proposito ricorda che "l'ultimo dimensionamento scolastico per la provincia di Cosenza ha prodotto 33 direttori amministrativi soprannumerari, attualmente utilizzati presso le sedi dei Distretti Scolastici, istituti sedi di poli informatici e centri territoriali permanenti, quindi lo scenario futuro per questa categoria risulta quanto mai incerto e precario proprio in concomitanza delle nuove e pesanti respon-

sabilità dall'avvio dell'autonomia scolastica dal 1 settembre 2000 e della battaglia in atto per il potenziamento e contro i tagli degli organici del personale Ata, mentre il ministro De Mauro ignora la realtà, Iacobini conclude il suo comunicato, rimarcando che "la consulta non è interessata a opposizioni generiche e qualunquistiche ma, con il sostegno dei lavoratori della scuola, a far maturare la giusta attenzione delle forze politiche anche, se necessario, con forti azioni di lotta".

ANTONIO IANNICELLI

il Quotidiano
Giovedì 9 Novembre 2000

Roggiano Gravina - Chiesa S. Antonio

Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti

MAGGIORE DIGNITÀ RETRIBUTIVA

In questo particolare momento, un tema di pressante attualità è rappresentato dal rinnovo del contratto di lavoro dei docenti. "A fronte dei nuovi compiti indotti dall'ingresso dell'autonomia non c'è stato per gli operatori scolastici un adeguato riconoscimento economico".

L'ambizioso progetto di riforma procede a ritmi serrati, ma potrebbe subire rallentamenti per le rivendicazioni sostanziali dei docenti che richiedono, a giusta ragione, una maggiore dignità retributiva in rispetto di quella professionalità che viene loro ampiamente riconosciuta, ma solo a parole. La presente realtà, mi offre l'occasione per far emergere alcune contraddizioni sul tema. La prima è rappresentata dalle ridicole e offensive promesse di risorse, fatte dal governo, che non sono assolutamente commisurate all'aumento dei carichi di lavoro richiesti e di maggiore complessità (i nuovi programmi, i curricoli, i nuovi spazi, le nuove figure, le nuove metodologie, la gestione sociale e collegiale dell'istituzione), che ha già provocato la rottura delle trattative e la conseguente proclamazione di due giornate di sciopero tenutesi il 9 e 16 ottobre u.s., per rivendicare stipendi più giusti rapportati ai nuovi impegni professionali nella scuola dell'autonomia e un piano triennale di investimenti, con risorse certe e precise, al fine di valorizzare la professionalità di tutti gli operatori scolastici.

Non si può continuare a lavorare confidando sempre ed esclusivamente sul senso di responsabilità della categoria, finora ampiamente dimostrato, e sullo spirito di servizio della stessa. La Scuola deve essere intesa come una forma privilegiata di investimento di risorse adeguate, che le assicurino una dimensione moderna, tecnologica, nuova. Non cogliere sufficientemente questa palese contraddizione è indubbiamente un limite pesante per chi ha intenzione di gestire al meglio la riforma. La seconda si evince dai comportamenti delle rappresentanze sindacali dei docenti, che non riescono, ancora oggi, sufficientemente a coagulare e portare avanti un progetto globale di rivendicazione retributiva e non, negli interessi di tutta la categoria. Le rappresentanze sindacali essenzialmente si sono battute per le riforme, per il cambiamento del lavoro nella scuola, nella prospettiva di un miglioramento del servizio da offrire all'utenza senza aver saputo far corrispondere a questo atteggiamento un altro di adeguata tutela degli interessi della categoria, ad esempio sotto l'aspetto retributivo. Basti ricordare che, uno dei punti degli ultimi contratti firmati, maggiormente contestato dai docenti riguarda la distribuzione delle risorse aggiuntive.

Personalmente ritengo che, in linea di principio, è corretta l'idea che a prestazioni professionali diverse, conseguenti a disponibilità soggettive diversificate, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenziati. Questa strategia, però, voluta

da una parte dei sindacati rappresentativi, non ha pagato in quanto essa è stata posta in una fase inopportuna, quando cioè i livelli retributivi di tutta la categoria nel suo complesso andavano opportunamente e fondamentalmente elevati. Le rivendicazioni attuali ne sono l'esempio.

La categoria non sopporta che risorse, per quanto poco consistenti, a disposizione, vadano distribuite in misura differenziata, anche se minima. Tuttavia, è anche criticabile l'atteggiamento dell'altra parte sindacale, che pretende di realizzare, di fatto, un'eguaglianza fondata sull'equa ripartizione delle risorse, rifiutando per principio l'idea che a prestazioni professionali diverse, debbano corrispondere riconoscimenti retributivi differenti. Per quanto mi riguarda, al di là delle singole posizioni, penso che è possibile conciliare merito e stipendi. Infatti, questi possono andare di pari passo se la paga base viene rivista per tutti e il merito non induce competitività affannose nelle scuole. In campo sindacale, gli ultimi anni sono testimoni di profonde lacerazioni e conflittualità, che certamente non hanno giovato, non giovano alla categoria e non pagano efficacemente nemmeno sul piano della rivendicazione nei confronti del governo. Governo che già ben due volte ha tagliato la possibilità di pensionamento, ha realizzato tagli all'organico, sta attuando l'autonomia a costo zero, e probabilmente taglierà 50.000 posti con la riforma dei cicli.

È ora che si trovino le vie per realizzare una profonda unità e intesa, operando ricuciture forti sui valori ideali e sui bisogni culturali. In questa fase di profonde innovazioni, è necessario, quindi, una maggiore coesione di tutte le forze in campo, rappresentative della categoria, affinché i docenti disponibili alla sperimentazione di nuove metodologie educative e quelli che ancora hanno resistenza e boicottano le innovazioni si saldino per essere vincenti nelle rivendicazioni, se si vuole che a un lavoro profondamente riformato corrispondano maggiori gratificazioni sia sul piano retributivo e sia su quello professionale.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Novembre 2000

La polizza stipulata dalla Regione è scaduta il 30 novembre

NIENTE ASSICURAZIONE PER GLI STUDENTI

Studenti e personale delle scuole calabresi privi dal 1° dicembre scorso della copertura assicurativa contro i rischi d'infortunio, la polizza n. 238223, stipulata il 30 dicembre 1997 dalla Regione Calabria con un'agenzia assicurativa di Catanzaro, secondo quanto afferma il segretario del consiglio scolastico provinciale Aldo Jacobini, è scaduta il 30 novembre scorso.

"L'iniziativa dell'assessorato regionale alla Pubblica istruzione di stipulare sin dal 1994 una polizza assicurativa gratuita per tutti gli studenti ed il personale delle scuole di ogni ordine e grado è stata apprezzata per i molteplici risvolti positivi che la stessa iniziativa rappresentava", sottolinea il componente della Giunta del consiglio scolastico provinciale, "appare del tutto strano ed incomprensibile, sia sotto l'aspetto tecnico che giuridico, che la polizza abbia terminato i suoi effetti senza che le istituzioni scolastiche, tra l'altro tutte autonome dallo scorso 1° settembre, ne siano state informate in tempo utile per poter fronteggiare una situazione estremamente delicata per le responsabilità connesse in caso di incidenti di qualsiasi natura".

Jacobini chiede l'intervento del provveditore agli studi Marzia Tucci nella veste di presidente della Giunta del consiglio scolastico provinciale e dell'assessore regionale alla Pubblica istruzione, per quest'ultimo perché "riattivi con procedura d'urgenza dal punto di vista giuridico la polizza assicurativa scaduta fino alla stipula della nuova".

Gazzetta del Sud
Domenica 3 Dicembre 2000

Ieri sono stati presentati i risultati raggiunti dal Distretto Scolastico cittadino

LA SCUOLA VERSO IL NODO AUTONOMIA

Illustrato anche il libro di Carlino "Dimensione Orientamento"

ROSSANO – Nel salone della Scuola Media "L. da Vinci", nel Centro Storico, alla presenza di Leonardo La Polla in rappresentanza del Provveditore agli Studi di Cosenza Marzia Tucci, del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza preside Ennio Guzzo, degli assessori alla Cultura e P.I. Franco Papaleo per il Comune di Rossano ed Ernesto Ascolillo per la Comunità Montana "Sila Greca", di numerosi dirigenti, docenti ed esperti del settore, nella più ricca cornice culturale e in un clima di generale soddisfazione si è conclusa l'iniziativa promossa dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano sulla tematica: "L'Orientamento nel Distretto Scolastico di Rossano. Conclusioni di un progetto: risultati, opinioni, problemi e prospettive nella scuola dell'autonomia". Nell'ambito della stessa manifestazione è stato presentato il Volume "Dimensione Orientamento" curato da Franco Emilio Carlino.

I lavori sono stati coordinati dal preside della scuola Gennaro Mercogliano, che dopo aver salutato gli intervenuti ha inteso sottolineare come in una "società complessa, articolata in modelli diversificati di cultura specialistica e globale, nella quale i saperi si sono sostituiti al sapere, orientare nella scuola è ancora e sempre di più necessità primaria".

"Tutta la scuola, di ogni ordine e grado, infatti, è scuola di orientamento, poiché la prospettiva delle future scelte investe e coinvolge il destino dell'alunno dal principio alla fine del dialogo educativo, sia nell'ottica della scolarità propriamente intesa che in quella degli sbocchi nel mercato del lavoro". Il libro di Carlino – ha aggiunto Mercogliano – "corona, poderosamente, un personale incessante impegno sul tema dell'orientamento, pienamente condiviso dal Distretto Scolastico, di cui è stato presidente per diversi anni. "Dimensione Orientamento" non è solo un libro di compilazione, ma un'opera al servizio della scuola, è complessivamente riflessione critica qualificata sul problema, manuale di consultazione e viatico di passione professionale, salvaguardia del piano istituzionale e prospettazione ampia del campo delle scelte in materia di formazione e di orientamento alla vita".

È seguito l'intervento di Maria Caligiuri presidente del Distretto di Rossano, che introducendo i lavori ha evidenziato l'interesse e l'impegno posti in essere dal Distretto Scolastico, per assicurare alle scuole del territorio una coordinata articolazione degli interventi nei servizi di orientamento.

Continuando la Presidente Caligiuri ha detto: "L'incontro di oggi, inserito nel piano operativo dell'anno 2000 rappresenta una tappa importante e si pone quasi

come un momento conclusivo di un lungo itinerario iniziato intorno agli inizi degli anni '70".

È intervenuto poi il dott. La Polla portando i saluti del Provveditore agli Studi Marzia Tucci. Si è complimentato con l'autore del volume e per la lodevole iniziativa promossa evidenziando l'attenzione del superiore ufficio per la problematica dell'orientamento in un momento di forti cambiamenti.

Sono seguiti gli interventi del preside Ennio Guzzo Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e di Alessandro Nucci presidente del Distretto Scolastico di Cosenza che hanno portato i saluti dei rispettivi organismi rappresentati e manifestrazioni di stima e di compiacimento per l'autore, per come ha affrontato la tematica.

L'intervento di Mario Pedranghelu Direttore del Centro di Orientamento Scolastico e Professionale di Cosenza oltre che a presentare il volume, è servito a fare il punto sugli aspetti più significativi dell'orientamento. Si è compiaciuto ed ha sottolineato come l'esperienza del distretto di Rossano è da additare come esempio in quanto è stata ed è un punto di riferimento importante per tutta la provincia. Due gli aspetti importanti sui quali si è soffermato: La relazione d'aiuto, cioè mettere l'altro nelle condizioni di risolvere da solo i suoi problemi e quello della formazione, da considerare come risorsa intelligentemente spendibile in termini funzionali.

Nel presentare il libro, Pedranghelu ha affermato: "il volume mostra una struttura del tutto originale, si tratta di un'organizzazione modulare della materia, intelligentemente proposta per offrire a tutti un'opportunità di agevole lettura".

È seguito un interessante dibattito, arricchito da numerosi e qualificati interventi. Sono intervenuti i professori Rita Milito, Pasquale Galati, Franco Filareto, Tina Varchetta, Giovanni Labonia, Serafino Donnici, Franco Papaleo. I lavori sono terminati con le conclusioni dell'autore Franco Emilio Carlino che ha sottolineato come soprattutto oggi, "la scuola deve guardare all'orientamento con rinnovato interesse e con piena speranza di dare risposte concrete alle giovani generazioni, elevandone il livello delle competenze progettuali, in vista della loro scelta negli studi e nel mondo del lavoro".

GIUSEPPE SAVOIA

il Quotidiano
Sabato 9 Dicembre 2000

SCUOLA, ZAVETTIERI SCRIVE A DE MAURO

CATANZARO – L'assessore regionale alla Cultura, Saverio Zavettieri, in vista della nomina del dirigente pubblica istruzione della regione, ha prospettato al ministro Tullio De Mauro, in una lettera, come "un'indicazione che mortificasse le risorse e le potenzialità di cui dispone la struttura scolastica calabrese rischierebbe di demotivare i dirigenti e gli operatori che hanno, invece, bisogno di segnali diversi e di rinnovati rapporti di fiducia". "La mancata nomina, a tutt'oggi, del vertice dell'istituzione scolastica, priva la Regione – scrive Zavettieri al Ministro – di un interlocutore essenziale per la realizzazione di un'adeguata politica scolastica, accrescendo la situazione di grave disagio, com'è a sua conoscenza, già esistente in varie realtà (Ionica reggina, provincia di Vibo Valentia, ampie aree della provincia di Crotone). Ciò non consente l'avvio di una fase di concertazione necessaria sui grandi temi della riforma scolastica, dell'istruzione, dell'integrazione, formazione professionale e dell'educazione degli adulti che, per il loro successo, hanno bisogno di un rapporto stretto tra Stato e Regione". "Allo stato, questa Regione – sottolinea l'assessore regionale alla Cultura – non è stata per nulla interpellata o sentita su questa problematica, che pure avrebbe consigliato un'intesa esplicita sulle soluzioni da adottare, tenuto conto delle responsabilità che ne derivano e del riconoscimento, costantemente conclamato, sul ruolo e l'autonomia delle Regioni. Mi auguro che tale inadempienza – afferma Zavettieri – possa essere colmata mediante un'intesa con questa Regione, diversamente dovrei concludere, mio malgrado, che non sono gli interessi della scuola al primo posto nella classifica dei ruoli dirigenziali, quanto le mai dimesse logiche di lottizzazione partitica".

il Quotidiano
Martedì 19 Dicembre 2000

Il ministro De Mauro ha reso noto l'elenco dei designati

SCUOLA, ARRIVANO I DIRETTORI REGIONALI

ROMA – Il ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro ha reso note le designazioni alle direzioni scolastiche regionali. Direzione regionale per il Piemonte: dott.ssa Maria Bertiglia, già provveditore di Torino; Direzione regionale per la Lombardia: dr. Giacomo Dutto, già direttore generale della scuola media non statale del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione regionale per il Veneto: dr. Francesco De Sanctis, già provveditore di Milano; Direzione regionale per il Friuli Venezia Giulia: dr. Bruno Forte, esperto presidente dell'Aimc; Direzione regionale per la Liguria: dr. Gaetano Cuozzo, già provveditore di Genova; Direzione regionale per l'Emilia Romagna: dr. Emanuele Barbieri, esperto dirigente scolastico; Direzione regionale per la Toscana: dr. Michele Paradisi, già direttore generale del Personale del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione regionale per le Marche: dr. Fabio Iodice, già vice-direttore dell'Istruzione elementare del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione generale per l'Umbria: dott.ssa Carmela Lo Giudice, già provveditore di Terni; Direzione regionale per il Lazio: dr. Pasquale Capo, già direttore generale dell'Istruzione professionale; Direzione regionale per l'Abruzzo: dr. Pasquale Giancola, già provveditore di Chieti; Direzione regionale per il Molise: dott.ssa Anna Evelina Ciarrapico, già vice-capo dell'Ufficio legislativo del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione regionale per la Campania: dott.ssa Anna Maria Dominici, già provveditore di Napoli; Direzione regionale per la Basilicata: dr. Pasquale Palmiero, già vice-direttore del personale del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione regionale per la Puglia: dr. Giuseppe Fiori, già vice-direttore dell'Istruzione tecnica del Ministero Pubblica Istruzione; Direzione regionale per la Calabria: dr. Franco Inglese, già provveditore di Ravenna; Direzione regionale per la Sicilia: dr. Michele Calascibetta, già sovrintendente scolastico della Sicilia; Direzione regionale per la Sardegna: dr. Carmelo Maniaci, già direttore generale dell'Istruzione elementare. Il ministro per gli Affari regionali Loiero ha espresso soddisfazione per la nomina di Inglese in Calabria.

il Quotidiano
Mercoledì 20 Dicembre 2000

LA NUOVA ARCHITETTURA DEL SISTEMA SCOLASTICO

Seguendo la teoria, di quella che è stata definita la "strategia del mosaico", dopo un difficile e tortuoso iter legislativo, anche la Proposta Quadro per il riordino dei cicli scolastici si è aggiunta agli altri interventi legislativi e innovativi, nel quadro unitario di riforma del sistema scolastico italiano. Con la Legge n. 30 del 10 febbraio 2000, il Parlamento, infatti, ha approvato la "Legge Quadro in materia di Riordino dei Cicli dell'istruzione". È interesse del presente intervento, pertanto, proporre in forma sintetica i punti salienti della presente riforma.

La nuova architettura del sistema educativo (3+7+5), in applicazione della suddetta Legge, sarà così articolata: **tre anni** non obbligatori interesseranno la **scuola dell'infanzia**, che sarà accessibile a tutti ed accoglierà i bambini dai tre ai sei anni. Questa concorrerà alla educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e nella sua autonomia didattica e pedagogica, dovrà assicurare il collegamento con la scuola di base. Un **ciclo primario**, della durata di **sette anni** denominato di **"istruzione di base"** sostituirà l'attuale Scuola elementare e Media di primo grado, collegandole insieme. Questa da un lato si raccorderà alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria e si concluderà con un esame di Stato da cui dovranno emergere anche indicazioni orientative e non vincolanti per la successiva scelta degli studi alla scuola secondaria articolata in aree di indirizzo. Un **ciclo secondario,** della durata di cinque anni denominato **scuola orientativa,** sarà articolato in un **biennio** per il completamento dell'attuale obbligo scolastico ed un **triennio** successivo che dovrà consentire agli alunni di terminare gli studi a 18 anni secondo percorsi formativi ben definiti, articolati per aree ed a loro volta ripartite in indirizzi. Le aree di indirizzo saranno quattro: classico-umanistica, scientifica-tecnica-tecnologica, artistica e musicale. La scuola secondaria avrà la finalità di consolidare, riorganizzare e accrescere le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di offrire conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria, ovvero all'inserimento nel mondo del lavoro. Gli attuali Istituti avranno la denominazione di licei. Il suddetto ciclo si concluderà con gli esami di Stato, ai sensi della Legge 10 dicembre 1997, n. 425, con la quale questi sono stati ulteriormente riformati. Nell'ambito degli adempimenti attuativi, restano ancora da stabilire i tempi della riforma. In riferimento a ciò il Ministro della Pubblica Istruzione prof. Tullio De Mauro, il 19 giugno u.s., ha firmato il decreto istitutivo della Commissione, preposta ad aiutare lo stesso Ministro a presentare, entro la prima metà di settembre, il programma per l'attuazione progressiva del riordino dei cicli scolastici nel successivo quinquennio, sulla base dell'individuazione degli obiettivi formativi scolastici al termine del primo ciclo settennale di studi e al termine del ciclo secondario quinquennale. Indubbiamente un impegno di lavoro es-

senziale e delicato quello della Commissione. Questa, formata da 228 componenti del più vario orientamento ideologico e culturale e delle diverse specializzazioni e professionalità, con accanto insegnanti e capi d'istituto della scuola militante, esperti delle diverse aree disciplinari, ispettori ministeriali, rappresentanti delle associazioni professionali dei docenti, delle case editrici e delle famiglie, è stata impegnata nella elaborazione di un documento su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento. Il documento raccoglie il lavoro condotto dai nove gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: – Ragioni, finalità e obiettivi della riforma: indicazioni generali per la sua attuazione. – La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento. – Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione agli indicatori linguistici e matematici. – Comparazioni e indicazioni internazionali su obiettivi e standard con particolare attenzione alla valorizzazione dello studio delle lingue straniere e all'introduzione delle tecnologie informatiche. – Un progetto generale per la promozione della professionalità docente, con particolare attenzione alla formazione iniziale e in servizio e alla valorizzazione delle esperienze. – Il piano dell'offerta formativa tra indirizzi nazionali e realtà locali. – Criteri generali per la riorganizzazione dei curricoli con attenzione agli snodi e alle articolazioni: Scuola dell'infanzia, Scuola di base, Scuola secondaria. – Obbligo di istruzione e obbligo formativo. – Rapporto tra scuola, formazione professionale e lavoro; educazione degli adulti. Su alcuni di questi aspetti avremo modo di ritornare, non appena la Commissione avrà finito il suo lavoro sui curricoli disciplinari e trasversali relativi al suddetto impianto di riforma.

FRANCO CARLINO

Camminare insieme

Corigliano - Veduta del centro storico

Prende forma nella scuola una nuova e più concreta organizzazione

L'AUTONOMIA PASSA DAGLI SNODI

La nuova istituzione serve a far circolare le varie esperienze didattiche

TREBISACCE - Finalmente la tanto decantata e per certi versi agognata autonomia scolastica comincia a prendere forma e contenuti. Un primo atto che porta alla sua piena realizzazione è la creazione degli Snodi Territoriali. Il territorio provinciale, pertinenza del Provveditorato prima della riforma, è stato diviso in comprensori e per ognuno di essi è stato creato uno Snodo o Polo che dir si voglia. I vari Snodi faranno capo all'Ufficio scolastico Provinciale che ne coordina l'attività. Finalità della nuova istituzione sono la promozione della costituzione di reti scolastiche per la connessione di esigenze e risorse disponibili o da promuovere in sede locale; documentazione dello stato della scuola e promozione della circolazione delle esperienze; suporto al raccordo scuola-enti locali - territorio. L'elenco delle finalità dello Snodo non finisce qui ma ci sembra opportuno fermarci agli aspetti principali che, essenzialmente, lasciano intuire che lo Snodo è al servizio del territorio per la valorizzazione delle proprie potenzialità. Concetto ribadito con estrema chiarezza dal preside Leonardo La Polla, funzionario del Provveditorato, referente dello Snodo Territoriale, per i Distretti Scolastici di Trebisacce e Cassano, che avrà sede presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Filangieri" di Trebisacce, prescelto quale Istituto Polo. Nei giorni scorsi, proprio nella splendida Aula Magna del Filangieri, nuovissima, confortevole e dotata di ogni supporto tecnologico, si è tenuto il primo incontro di presentazione dello Snodo e delle sue linee di programmazione. Al saluto del dirigente scolastico del Filangieri, Franco Bloise, ha fatto seguito l'intervento di presentazione della nuova struttura, da parte del preside Leonardo La Polla, ai dirigenti scolastici delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado presenti nell'Alto Jonio e nel territorio comunale di Cassano. Lo Snodo Territoriale con sede in Trebisacce, oltre che dal referente Leonardo la Polla, è composto dai dirigenti scolastici Franco Bloise (Itcg Filangieri) e Beniamino Lucente dell'Istituto comprensivo di Francavilla; dall'insegnante di scuola materna Angela Nigro del II circolo di Rende; dall'insegnante elementare Pina Gentile dell'istituto comprensivo di Montegiordano; dal docente Elisabetta Tripodi della scuola media di San Fili; da Grazia Sevi docente dello scientifico di Rende; da Mario Calabrese, componente dell'Ufficio Studi; da Raffaele Greco direttore amministrativo del Filangieri. L'organigramma costituito si avvale anche del tutor informatico, figura rappresentata dall'ingegnere Riccardo Mazziotti, in forza al Filangieri di Trebisacce. Proprio la composizione dello Snodo, rappresentato da personale esterno al territorio, ha indotto il dirigente dell'Ipsia Vincenzo Petrelli a sollevare alcune riserve sull'operatività dello stesso senza per questo subire vincoli e decisioni verticistiche. L'ulteriore chiarimento del referente La Polla, il quale ha

ribadito che la composizione dello Snodo, per ragioni di continuità, è rappresentato da personale già precedentemente impegnato in progetto di autonomia scolastica e che lo stesso personale, così come le scuole e gli istituti che compongono la struttura, sono al totale servizio del territorio per esaltarne le potenzialità, ha chiarito un aspetto che rischiava di ricondurre il tutto a ragioni di sterile muicipalismo. Infine, Beniamino Lucente, ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto ad accettare l'incarico e, tra queste, l'impegno al rilancio del territorio e delle sue potenzialità per una scuola migliore, mentre il dirigente della direzione didattica di Cassano centro, Antonio Di Matteo, prendendo atto che lo Snodo è al servizio del territorio e nel rispetto delle singole caratteristiche proprie di ogni località, ha convenuto che vi sono caratteristiche generali che accomunano l'intero comprensorio. Dunque, a conclusione del primo incontro conoscitivo, lo Snodo Territoriale parte come supporto alla realizzazione della piena autonomia scolastica e, principalmente, con l'intento di studiare e conoscere a fondo il territorio per sfruttarne le potenzialità al servizio di una scuola migliore e con ricadute positive per lo stesso territorio, primo fruitore delle sue risorse.

FRANCO MAURELLA
il Quotidiano
Mercoledì 24 Gennaio 2001

Nello spirito di un'autentica collaborazione professionale

UNA NUOVA AVVENTURA

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, fedele nella ricerca di nuove sedi, "**il Colibrì**" nella sua migrazione ha raggiunto il Centro storico di Rossano. L'uscita del primo numero della testata, oggi periodico della Scuola Media Statale "L. da Vinci – Piragineti – Amica" di Rossano, al quale esprimo i migliori auguri per la ripresa delle attività di pubblicazione, mi consente di riflettere su alcune delle condizioni che hanno determinato la nascita di questa nuova realtà scolastica.

In questi ultimi anni, le difficili condizioni economiche del paese hanno indotto il legislatore di turno a razionalizzare fortemente la spesa pubblica. I tagli effettuati non hanno certamente risparmiato il sistema scolastico, che alla luce dei vari provvedimenti legislativi, senza alcun dubbio, è stato il più danneggiato.

I numerosi provvedimenti di razionalizzazione prima e di dimensionamento della rete scolastica poi, rappresentano l'esempio eclatante del perseguimento, da parte del legislatore, di logiche basate sui numeri, che non hanno tenuto per niente conto delle reali esigenze dell'utenza.

Le ultime decisioni in materia di riordino della rete scolastica, imposte dal D.P.R. n. 233 del 18.6.1998, approvate in sede regionale, sul finire dell'ultima estate, ed alle quali si lega il riconoscimento dell'autonomia e l'attribuzione della personalità giuridica delle singole istituzioni scolastiche hanno segnato anche il destino della scuola di Piragineti-Amica, già reduce di un precedente provvedimento di fusione attuato nell'anno 1995.

Si avvicina l'anno scolastico e la spensieratezza dell'estate lascia il posto ai primi pensieri legati ad una scuola che dopo 22 anni, dal primo settembre 2000 ha perso la sua "autonomia" e la sua identità. Tanti anni di lavoro comune, portati avanti con grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutto il personale, che hanno posto la scuola di Piragineti-Amica all'attenzione di un vasto territorio, per i risultati conseguiti, le numerose attività e sperimentazioni espletate, i progetti attivati, il servizio reso ad una comunità molto complessa e variegata in tutte le sue varie articolazioni, sono stati cancellati dall'applicazione di fredde e impietose norme. La logica dei numeri è prevalsa sulle persone, sulle emozioni, sugli affetti, sui ricordi. Questo è il lato negativo dell'autonomia.

Oggi, la Scuola Media di Piragineti-Amica ha ricominciato la sua nuova avventura, come quella de "**il Colibrì**", insieme alla Scuola Media "L. da Vinci" di Rossano, scuola di antiche e radicate tradizioni culturali, che certamente stimolerà quanti vorranno ulteriormente cimentarsi, in nome dell'autonomia, in nuove e suggestive esperienze didattiche e professionali.

L'anno scolastico è iniziato con le novità introdotte dalla riforma e l'accorpamento

ci ha consentito di scoprire nuovi colleghi e amici, di provare nuove emozioni. I primi giorni di scuola sono stati contraddistinti da una lunga fase preparatoria, caratterizzata soprattutto dalla ricerca, da parte di ognuno, di riuscire ad instaurare relazioni positive con gli atri, con il nuovo ambiente, condizione indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi, educativi e didattici, condivisi e programmati.

Obiettivi che partono dalla lotta contro il fenomeno della dispersione scolastica e dalla prevenzione di emergenze sociali, delle quali il nostro territorio non è immune. Per questo, è necessario rapportarsi serenamente con tutte le istituzioni del territorio, coinvolgendole nelle varie iniziative e attività. per sopperire alla carenza di alcuni servizi e alla mancanza di strutture adeguate che non favoriscono l'organizzazione del nostro modello di scuola. Tuttavia, nei limiti delle possibilità e delle competenze che l'autonomia conferisce alle istituzioni scolastiche, la nuova realtà scolastica "L. da Vinci – Piragineti – Amica" si farà carico dei problemi del territorio di competenza, sosterrà le capacità e valorizzerà le risorse dei suoi operatori scolastici. Per questo, ha già avviato numerose e interessanti iniziative e continuerà a ricercare nello spirito di autentica collaborazione, aperta e professionale, stimoli e adeguate strategie, per offrire risposte concrete alle numerose istanze che provengono da una vasta utenza. Dalle pagine del nostro periodico, avremo modo di far conoscere le attività di questo nuovo cammino.

FRANCO CARLINO
il Colibrì
N. 4 - Gennaio 2001

Funzioni – obiettivo: i nuovi profili professionali

AMPLIAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA FUNZIONE DOCENTE

Dal 1 settembre, come a tutti è ormai noto, la scuola ha cambiato il suo volto. La flessibilità del nuovo sistema, articolato in istituti autonomi, diversamente da come avveniva in passato consente: di aprire le porte al territorio e quindi all'extrascuola, di ampliare l'offerta formativa secondo linee condivise e parametri stabiliti e inseriti nel P.O.F., il passaggio da un sistema burocratico e autoreferenziale a un sistema autonomo, di guardare con più attenzione all'efficacia della proposta educativa e formativa e all'efficienza del servizio offerto, di elevare la qualità della scuola.

Dopo due anni di sperimentazione, inoltre, l'autonomia e le numerose trasformazioni in atto hanno decisamente promosso l'ampliamento e la valorizzazione della funzione docente.

Il sistema attuale, autonomistico e manageriale, da subito, fin dalle linee progettuali del disegno complessivo di riforma ha evidenziato la reale esigenza e la indispensabilità di individuare figure preposte a coordinare e collegare meglio domanda dell'utenza e risposta dell'istituzione.

Ed è con questa iniziale consapevolezza, che l'art. 28 del CCNL/99, richiamandosi al D.P.R. 275/99, affida sotto l'aspetto normativo, particolari compiti, alle competenze e alle motivazioni di alcuni docenti.

Pertanto, per rispondere al cambiamento e all'aumento di nuove responsabilità sono stati introdotti nella scuola nuovi profili professionali come quelli dei responsabili di funzioni-obiettivo.

In merito a quanto sopra, il comma 1 dell'art. 28 così recita: "Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni-obiettivo riferite alle seguenti aree: **1.** la gestione del Piano dell'offerta formativa; **2.** il sostegno al lavoro dei docenti; **3.** interventi e servizi per gli studenti; **4.** realizzazione di progetti formativi d'intesa con Enti e Istituzioni esterni alla scuola". Le suddette funzioni, in coerenza con l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 37 del Contratto Integrativo, vengono attribuite dal Collegio dei docenti entro 15 giorni dall'inizio delle lezioni con motivata deliberazione, sulla base del possesso di precisi requisiti, per espletare il compito richiesto, ossia di specifiche competenze professionali necessarie che possono essere così riassunte: **a)** conoscenze e competenze di base; **b)** competenze generali trasversali definite in relazione alla natura dell'incarico (progettuali e organizzative, relazionali e comunicative, organizzativo – gestionali, di ricerca – azione, di organizzazione e coordinamento di un gruppo di lavoro, di

gestione dati); **c)** competenze specifiche, legate alle singole aree funzionali e agli obiettivi prevedibili per ciascuna di esse.

Da quanto sopra, risulta evidente, che un incarico di funzioni – obiettivo comporta notevole impegno, considerata la complessità dei problemi, sia dal punto di vista didattico e sia dal punto di vista organizzativo, gestionale e soprattutto relazionale.

Anche per questo, con l'inizio del nuovo anno scolastico, sono state riavviate le iniziative per l'attivazione delle funzioni-obiettivo e la formazione dei docenti incaricati per la prima volta. La formazione ha lo scopo di favorire non solo la conoscenza e la comprensione, ma anche, per quanto possibile, la condivisione. Infatti, è compito dell'amministrazione predisporre un piano di azioni per la preparazione di personale che intende svolgere le suddette funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa, considerato la complessità dei problemi e le assunzioni di forti responsabilità.

Relativamente al suddetto aspetto, infine, è opportuno sottolineare come "la prima responsabilità di un docente funzioni – obiettivo non discende da una " delega" da parte del collegio o del dirigente scolastico a seguito dell'attribuzione della funzione, quanto piuttosto dall'obiettivo di creare condivisione, di creare contesti positivi, di facilitare i rapporti tra colleghi, di agevolare il lavoro a scuola, di favorire l'esplicitazione dei bisogni, ecc. Tutto ciò non può essere esercitato in maniera autonoma e solitaria, ma implica precisi collegamenti con tutti gli altri docenti, con le altre funzioni – obiettivo, con il capo d'istituto".

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Gennaio 2001

L'Area della Funzione Docente secondo l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999

COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Con l'applicazione dell'ultimo contratto 1998/2001, siglato dopo una lunga e difficile trattativa, complessivamente vengono avvalorate le specificità di tutto il comparto scuola.

Uno dei punti più significativi, sul quale soffermarsi, è rappresentato dall'Area relativa alla Funzione Docente. In particolare l'art. 16, che modifica in parte l'art. 38 del precedente contratto del 1995 confermando i primi tre commi, sostituendo il quarto, il quinto e il sesto e sopprimendo il settimo e l'ottavo, delinea un nuovo profilo professionale del docente e ne tratteggia dimensioni professionali di alto livello.

Infatti, da un'attenta lettura del succitato articolo risultano valorizzati: gli aspetti connessi alla formazione come diritto; le opportunità organizzative e professionali come condizione per realizzare al meglio il progetto di ogni scuola; una dinamica retributiva e professionale volontaria legata a competenze e nuove responsabilità che promuovono l'insegnamento.

Entrando nello specifico, può essere utile riproporre i commi del vecchio contratto 95, per fare alcune brevi considerazioni sulle modifiche apportate dal contratto 1998/2001, attualmente in applicazione. I commi interessati così recitavano: "**4.** La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, ***intesa nella sua dimensione individuale e collegiale***"; "**5.** I docenti, nella loro dimensione collegiale, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico - didattici, *il progetto d'istituto*, adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento"; "**6.** Il profilo professionale dei docenti è costituito da ***competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche – didattiche, organizzativo – relazionali e di ricerca, tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano ed approfondiscono attraverso il maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio, di ricerca e di sistematizzazione della pratica didattica***".

In riferimento al **4.** comma le modifiche apportate riguardano un aspetto fondamentale della funzione docente: non si parla più di funzione intesa nella sua dimensione individuale e collegiale, ma di una funzione che si "***esplicita nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio"***. Si ha quindi un salto di qualità, l'aggiornamento diventa parte integrante delle attività del docente e la formazione assume un ruolo molto rilevante, in quanto si afferma che, essa è un diritto per il personale, perché essenziale per la qualità della prestazione e per far fronte ai processi strutturali che interessano la scuola, e che è un obbligo per l'amministrazione. Con le modifiche apportate al **5.**

comma, i docenti elaborano, attuano e verificano non più per gli aspetti pedagogico - didattici del progetto d'istituto, bensì per quelli relativi ***al piano dell'offerta formativa*** **(P.O.F.)**. Il **6.** comma, invece, che riguarda il profilo professionale, oltre a confermare le competenze, del resto già ampiamente riportate anche nel vecchio comma, ne definisce anche i contenuti, secondo quanto appresso indicato: "***I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola".*** Quest'ultimo comma, così modificato, rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più rilevanti dell'art. 16. Dalla sua applicazione, infatti, scaturiscono le nuove figure professionali quali le Funzioni Obiettivo, che costituiscono una risorsa per la progettualità didattica, pedagogica e organizzativa della scuola. Inoltre, l'articolazione delle competenze e l'aumento delle responsabilità, che investono professionalmente il docente, favoriscono l'unitarietà dell'insegnamento, il miglioramento dell'offerta formativa e il processo innovativo che si è voluto introdurre nella scuola con l'autonomia.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Febbraio 2001

Presentazione del volume "Dimensione orientamento" di Franco Carlino.
L'intervento del Prof. Ennio Guzzo, Presidente del C.S.P. di Cosenza.
Al tavolo l'autore del libro ed il Dott. Alessandro Nucci,
Presidente del Distretto Scolastico n. 15 di Cosenza

I programmi del neodirettore regionale della pubblica istruzione Franco Inglese

IN CALABRIA UNA SCUOLA DI QUALITA'

«I Provveditorati un feudo da abbattere. L'obiettivo è la formazione»

REGGIO CALABRIA - Una scuola di qualità anche in Calabria: è forse il principale obiettivo che si propone di conseguire nei cinque anni del suo incarico il neodirettore regionale della pubblica istruzione, Franco Inglese.

Lo ha detto prima ai dirigenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della provincia di Reggio in un'affollata assemblea, e poi lo ha ribadito in un incontro con i giornalisti, ai quali ha illustrato non soltanto le caratteristiche essenziali della riforma di recente approvata e che sta entrando in vigore, ma principalmente come intende realizzare al meglio il lavoro di programmazione che lo attende unitamente a quanti sono impegnati nel complesso mondo della scuola.

Dal punto di vista più strettamente organizzativo, mentre la Direzione regionale dovrebbe assumere il compito di una grande cabina di regia, i Provveditorati nel giro di pochi mesi sono destinati a scomparire – Inglese ha parlato, con chiaro riferimento, di «feudi da abbattere» – per diventare centri territoriali. Inizialmente, in Calabria saranno uno per provincia, ma è probabile che nelle fasi successive saranno ulteriormente decentrati per costituire un miglior supporto all'autonomia scolastica.

Più interessanti, senza dubbio, i temi strettamente legati alla realtà scolastica, allo studio ed agli allievi che, a giudizio di Inglese, dovranno diventare il centro più importante della riforma e quindi della scuola stessa. In Calabria, dove pure esistono una solida tradizione culturale ed alcune belle realtà, ci sono i presupposti per elevare la qualità generale della scuola.

Su questo tasto della formazione qualitativa ha molto insistito sottolineando la necessità di un coinvolgimento generale delle istituzioni in un lavoro sinergico con la Direzione della pubblica istruzione, innanzitutto con la Regione anche con lo scopo preciso di evitare molti doppi interventi come per la formazione integrata, e poi ancora con le Province e con i Comuni. Il neodirigente non ha dimenticato di toccare un tasto importante, quello della cosiddetta «fuga di cervelli» sottolineando che ben 50 mila giovani attualmente frequentano università fuori regione, più di quanti affollano i tre atenei calabresi. Vi è la necessità – ha detto non chiarendo comunque come, ma lasciando intendere che occorre affrontare realisticamente il problema a livello politico – di creare un circolo virtuoso perché tante professionalità trovino sbocchi occupazionali in Calabria.

il Quotidiano
Venerdì 9 Marzo 2001

Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona

MAGGIORE ATTENZIONE PER L'UOMO

Il distacco culturale, economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese si va allargando sempre più, nonostante gli interventi politici degli ultimi anni siano stati mirati alla riduzione del problema. Negli anni passati, la mancata attenzione verso "la questione meridionale", all'interno di un progetto globale di riconversione industriale e di sviluppo ha determinato alcune condizioni che, oggi, sembrano rallentare ulteriormente lo sviluppo del Mezzogiorno. Ultimamente, un problema va affiorando, alimentando il dibattito politico, industriale e sindacale: la ricerca di soluzioni e di strategie atte a coniugare la crescente richiesta occupazionale del Nord, (necessaria a mantenere i livelli occupazionali raggiunti), con l'alto tasso di disoccupazione del Sud, prezioso serbatoio di manodopera, (in particolar modo rappresentato dall'aumento di giovani diplomati e di laureati in cerca di prima occupazione), ma privo delle necessarie infrastrutture, che ne potrebbe consentire il raggiungimento di un più dignitoso livello di sviluppo.

E' evidente però, che ancora, molte sono le difficoltà e le resistenze che si frappongono ad una soluzione positiva del problema. Come sempre, segni evidenti si manifestano soprattutto attraverso un processo di mobilità della forza lavorativa, che dal Sud è costretta a spostarsi al Nord, lasciando ancora una volta irrisolta la "questione meridionale", che appare sempre più fortemente condizionata da "una questione settentrionale". Problema che andrebbe affrontato con maggiore decisione e risolutezza, se non si vuole privare una parte del Paese di alcuni fondamentali diritti, quali il lavoro e la formazione. In questo particolare momento, inoltre, si percepisce un malessere diffuso in tutte le classi sociali e lo scollamento tra Paese reale e Paese Legale, crea un disorientamento generale nella vita dei cittadini, nei quali cresce ogni giorno la sfiducia verso le istituzioni.

In questa situazione di incertezza vive, purtroppo, anche la scuola (ancora una volta poco considerata), la quale, nonostante l'entrata a regime dell'autonomia con le innovazioni che essa comporta, contribuisce con la carenza di strutture, la inadeguata formazione del personale, la frustrazione di molti professionisti, (l'approvazione dell'ultimo contratto ne è la prova eclatante) ad alimentare il clima di disagio diffuso.

Ancora oggi, in particolar modo nel meridione, molti sono i problemi che la scuola deve affrontare e risolvere. Esistono ancora sacche di evasione, di dispersione e di abbandono. L'orientamento scolastico, a parte qualche lodevole iniziativa, rimane ancora un terreno da arare. Le strutture, i servizi e i trasporti, spesso per le molte inadempienze degli Enti Locali, condizionano ancora la normale prassi didattica.

Tuttavia, la consapevolezza delle difficoltà esistenti pone alla scuola, un grosso

problema di responsabilità. Per questo è necessario, a mio parere, muoversi efficacemente negli spazi concessi dall''autonomia. Contemperare intelligentemente peculiarità culturali ed autonomie gestionali può rendere compatibili gli ambiti legislativi con i diversi livelli istituzionali. E' necessario, inoltre, superare discrasie burocratiche e dannose e ricercare sempre la condivisione degli obiettivi da perseguire.

L'entrata a regime dell'autonomia scolastica, con l'offerta formativa, offre molte possibilità di organizzazione e gestione dell'attività, ma per la sua piena realizzazione è necessario progettare un'offerta formativa coraggiosa, rispondente, in primo luogo al pieno sviluppo della persona e poi ai bisogni e alla domanda del contesto sociale. Solo attraverso una riconsiderazione forte della centralità dell'uomo, delle sue esigenze culturali e di formazione come persona, sarà realizzabile un così complesso ed arduo progetto.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme

Acri - Rione Padìa

Il processo riformatore potrebbe subire rallentamenti

RIFORMA A RISCHIO

Con gli ultimi provvedimenti legislativi: la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione (D.P.R. n. 277 del 27 novembre 2000), la gestione economica delle Scuole (D.I. 28 novembre 2000) e la presentazione dei nuovi programmi da attuare nei sette anni per il ciclo di base (riforma dei cicli scolastici), il mosaico della nuova riforma scolastica si è arricchito di ulteriori tasselli riformatori, che dal prossimo 1° settembre dovrebbero cambiare il volto del sistema scolastico italiano.

La nuova organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione si articola attraverso nuovi Servizi ed Uffici centrali e periferici. La sua architettura prevede due Dipartimenti, che si occuperanno rispettivamente: il primo dello "sviluppo dell'istruzione" ed il secondo dei "servizi nel territorio". A sua volta, i Servizi centrali saranno tre e riguarderanno: "gli affari economico-finanziari", "la comunicazione", "l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica".

Gli Uffici periferici, ai quali saranno demandati compiti di programmazione e di gestione del servizio, sostituiranno gli attuali Provveditorati agli Studi e le Sovrintendenze scolastiche regionali.

Il secondo provvedimento legislativo sopraccitato riguarda il Decreto Interministeriale che "contiene le nuove istruzioni per la gestione amministrativo – contabile delle istituzioni scolastiche". Con tale provvedimento, le istituzioni scolastiche godranno di maggiore elasticità gestionale e potranno consolidare la propria autonomia. Infatti, spetterà ai dirigenti scolastici predisporre il relativo programma di gestione. Successivamente, ed entro il 31 ottobre, la Giunta Esecutiva dovrà proporre al Consiglio d'Istituto per l'approvazione, una relazione nella quale dovranno essere illustrati gli obiettivi da realizzare, e l'utilizzazione delle relative risorse coerentemente con quanto previsto dal Piano dell'Offerta Formativa formulato ed approvato dal Collegio dei docenti. La relazione, inoltre, dovrà avere il parere di regolarità contabile opportunamente espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti.

I nuovi programmi, infine, elaborati dalla "Commissione incaricata di predisporre il programma quinquennale di progressiva attuazione della Legge n. 30 del 10.02.2000, recanti disposizioni sul riordino dei cicli scolastici", sono stati presentati come una vera "rivoluzione del sapere". Particolare attenzione è prevista per lo studio dell'informatica e delle lingue straniere.

Alla luce di tali provvedimenti legislativi, che con l'approssimarsi delle elezioni primaverili continuano ad innalzare il tono del confronto tra le differenti posizioni politiche, ritengo sia legittimo domandarsi: primo, il nuovo modello scolastico sarà in grado di soddisfare veramente la domanda e le aspettative di una società complessa, articolata e in continua trasformazione? Secondo, il complesso processo di rifor-

ma, che dal 1° settembre richiederà un più rilevante impegno professionale di tutti gli operatori scolastici, consentirà di stare al passo delle nuove sfide dell'informazione, della cultura, della ricerca, dell'economia e del mercato?

A mio parere, i rischi che il mosaico finora costruito si scomponga e non raggiunga gli obiettivi prefissati ci sono tutti.

In primo luogo, la riforma nel suo complesso, pur avendo acquisito tanti meriti e riscosso diffusi consensi, non è condivisa dall'attuale opposizione parlamentare e sulla sua attuabilità pesano fortemente le recenti dichiarazioni, dell'attuale leader dell'opposizione e candidato a Premier On. Silvio Berlusconi. Il risultato elettorale di primavera potrebbe rallentare il processo di riforma in atto con gravi conseguenze.

In secondo luogo, indipendentemente dall'esito elettorale, c'è il rischio che i tempi di realizzazione, dell'attuale processo riformatore, alquanto complesso, siano decisamente lunghi e lenti rispetto alla velocità dell'attuale società, profondamente condizionata dalle sfide della globalizzazione della comunicazione, il che non consentirebbe al nostro Paese di competere positivamente con altri Paesi economicamente più avanzati. Insomma, una riforma che sarebbe superata già prima di partire.

Infine, le risorse finanziarie investite, al momento, non sembrano alleviare il disagio della classe docente e dirigente, che rivendica la piena valorizzazione professionale. Penso, per questo, sia giunto il momento di ricreare condizioni tali da considerare la scuola il primo vero e grande valore di una società moderna.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Aprile 2001

Acri - Complesso Conventuale di S. Domenico

Rinnovamento dei contenuti e delle metodologie

MISURARSI CON LE NUOVE ISTANZE

E' noto che, la società moderna richiede sempre più nuove abilità e competenze, mentre il sistema scolastico italiano, nonostante i significativi correttivi apportati dall'art. 21 della Legge 59/97, sembra faccia ancora fatica a rinnovarsi nella trasmissione dei saperi e delle metodologie.

Il rinnovamento dei contenuti, contemplato dal riordino dei Cicli dell'istruzione (Legge delega n. 30 del 10/2/2000), elaborato dalla Commissione di Studio incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione, offre spunti per alcune riflessioni sui numerosi argomenti ritenuti essenziali nella programmazione di un curricolo, nodo centrale della riforma scolastica. Inoltre, la rilevanza dei cambiamenti introdotti e la particolare importanza dei programmi, sollecita alcuni interrogativi che investono gli addetti ai lavori, le famiglie, la società. Cosa si apprenderà nel ciclo di base? E nel ciclo secondario? Cambieranno le metodologie per la trasmissione dei nuovi saperi? Oppure, si continuerà a trasmettere nozioni, dati e regole secondo i tradizionali programmi di studio, che non hanno più senso nella nuova società della comunicazione.

La nuova articolazione dei Cicli scolastici offre alla scuola una grande opportunità, quella di misurarsi appunto con la richiesta delle nuove istanze, che possono essere soddisfatte sicuramente attraverso il rinnovamento dei contenuti, ma soprattutto attraverso l'applicazione di nuove metodologie, per le quali è necessario provocare nuove condizioni di aggiornamento e formazione della classe docente.

Su tali aspetti, una risposta completa e molto articolata la si può ricavare da un'attenta lettura della sintesi dei Gruppi di lavoro. Infatti, la Commissione di studio, facendo propri i criteri indicati nel documento dei Saggi sui saperi essenziali del 98 sottolinea come la scuola non può più "inseguire l'accumulazione delle conoscenze" e che occorre "predisporsi a un diverso modo di articolare i programmi, che parta da argomenti essenziali intorno ai quali costruire i curricoli".

In particolare, il Gruppo di lavoro n. 2 coordinato dalla prof.ssa Enrica Rosanna, che ha elaborato la sintesi sul tema: "**La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/ apprendimento; orientamento",** con riferimento al rinnovamento dei contenuti e delle metodologie**,** al punto *2.1 Costruzione della conoscenza e curricolo,* esplicita quanto segue: "la conoscenza si costruisce in tanti diversi contesti, sia interni sia esterni alla scuola, in tutto il percorso di crescita dei soggetti che apprendono. Ci sono apprendimenti che vengono più efficacemente sviluppati fuori dalla scuola, in contesti informali, che non dentro la medesima. Altri, invece, possono meglio aver luogo nella scuola. Altri ancora possono essere garantiti a tutti solo dalla scuola. L'istituzione scolastica non dovrebbe ignorare nessuna di queste acquisizioni e

nessuna delle matrici metodologiche che ne stanno alla base. Ma è certo che la specificità educativa della scuola è data dal fatto di essere un luogo protetto e finalizzato all'acquisizione e alla condivisione delle esperienze e delle conoscenze, dove anche l'errore, il conflitto, il dubbio acquistano valenze formative. Una specificità che si traduce nell'esigenza di far esercitare bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ad analizzare e problematizzare la realtà che li circonda, a segmentarla in rapporto a prospettive di lettura diverse, all'interno delle quali quella disciplinare ha una funzione organizzatrice, ad articolarla in adeguate esemplificazioni emblematiche, capaci di generare nuove conoscenze, far maturare strumenti metodologici e far imparare a imparare".

Infine, per concludere penso sia utile e opportuno sottolineare uno dei passaggi più importanti della sintesi che, lo stesso Gruppo di lavoro fa nel richiamare all'applicazione di nuove metodologie. Infatti, per quanto riguarda il punto *2.3 Metodologie didattiche,* così scrive: "E' importante quindi individuare metodologie di interazione e partecipazione dinamiche ed operative, differenziando progressivamente quelle più adatte alle bambine e ai bambini della scuola di base da quelle che consentono più elevati processi di astrazione nel ciclo secondario, e in questo ambito riflettere sulla funzione delle tecnologie nei processi di apprendimento. Tutto questo significa uscire da un insegnamento centrato unicamente sulle discipline per orientarsi verso un insegnamento centrato sulle persone che apprendono."; "La competenza degli insegnanti si esplicita quindi nella flessibilità e nell'articolazione dei percorsi didattici, nel raccordo tra occasioni di esperienza e rielaborazione teorica, nell'uso di diverse tecnologie e modalità operative, nella proposta di percorsi disciplinari integrati e "sistemici", nello sviluppo della capacità di studentesse e studenti di riflettere sul processo di apprendimento avviato".

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Maggio 2001

Formazione integrata e Training Centre

SCUOLA E GESTIONE AMMINISTRATIVA

Molti riflettori sono puntati sulla gestione amministrativa della scuola che da circa un biennio è interessata a un frenetico programma di informatizzazione delle segreterie scolastiche non compatibile con le precedenti attrezzature delle scuole e carente per il numero delle postazioni fornite con notevoli investimenti in termini economici e di risorse umane.

Resta da verificare la valutazione dell'esito dell'intervento in presenza di molte ombre che si addensano negli uffici amministrativi riconducibili in primo luogo alla qualità della formazione del personale, alle risorse a essa destinate, allo stress e forme di "mobbing" meglio conosciuta come violenza psicologica che comunque interessano il personale amministrativo.

Oltre alle recenti autorizzazioni di accesso al sistema centrale della Pubblica Istruzione, nuovi servizi appositamente studiati dall'Eds mediante il Training Centre centro di formazione del ministero della Pubblica istruzione, sono in via di introduzione in tutti gli uffici amministrativi di circa dodicimila scuole di base e istituti secondari di secondo grado, operanti sull'intero territorio nazionale.

Il Training Centre recepisce il rapido e incalzante cambiamento che sta interessando la scuola italiana e comporta la necessità di aggiornare il sapere di ogni lavoratore che in tale ambito opera.

Si tratta di uno strumento informatico integrato con supporti documentali e operativi alle nuove funzioni connesse alla gestione della "Scuola dell'autonomia" collegato al progressivo svuotamento di compiti e funzioni dei provveditorati agli Studi.

A livello centrale è stato costituito un comitato di tutoring a distanza con il compito di individuare e valutare sia le informazioni che i documenti utili alle attività svolte dai direttori dei servizi generali e amministrativi, con il compito, tra l'altro di fornire risposte nei tempi necessari per la loro formulazione.

I nuovi servizi a disposizione riguardano la gestione di sei aree: alunni, personale, stipendi, bilancio, biblioteca, libri di testo. Ciascuna area è a sua volta suddivisa in argomenti collegati con i relativi documenti. La comunicazione è gestita da Faq: che permette di consultare i quesiti posti più frequentemente per aree tematiche.

È presente il servizio di forum che consente di aprire delle aree di discussione su argomenti di particolare interesse, promuovere il confronto di diverse scuole con analoghe problematiche, per giungere alla condivisione di soluzioni ed esperienze e verificare quanto sia preziosa la comunicazione quotidiana con altri colleghi, anche lontanissimi, con cui scambiare opinioni, risolvere problemi.

Insomma, ciascuno di noi dovrà convincersi, poco a poco, che le nuove tecnolo-

gie sono formidabili alleate che ci consentiranno di fare cose difficili o impossibili con i vecchi metodi. Il servizio mette a disposizione anche uno spazio con le ultime notizie per i direttori amministrativi, oltre che a una casella di posta elettronica personalizzata per ciascun dipendente amministrativo, gestita da una procedura di accredito al Training Centre con una Trampicard con codice personalizzato.

Pongo degli interrogativi, senza comunque sminuire la, bontà dell'intervento della formazione integrata, continua e ripetibile, che ci si appresta a utilizzare e che dovrà rappresentare per tutti un momento di slancio, di effettivo rinnovamento, o meglio una stupenda opportunità per sperimentare sul campo le esperienze acquisite ed essere in grado di dare risposte adeguate ai problemi presenti nella scuola.

La categoria del personale amministrativo è fortemente preoccupata, e non condivide la concezione di utilizzo di tale procedura di formazione che, tra l'altro, prevede l'uso di altri Pc collegati a Internet nell'ambito della scuola (o nella propria abitazione).

Gli interrogativi sono i seguenti: **1)** Perché non sono state utilizzate le linee Telecom Isdn, per il collegamento a Internet dalle postazioni ministeriali e consentire autonomamente, dalle stesse postazioni ministeriali, l'autoformazione con spese a carico del bilancio della Pubblica istruzione? **2)** E' stato effettuato un monitoraggio per conoscere quante delle 12.000 scuole sono collegate a Internet e quante di queste hanno una doppia-linea telefonica? (In presenza di una sola linea telefonica gli uffici resterebbero isolati per tutto il tempo collegati a Internet). **3)** È' stato previsto un incentivo di natura economica per il maggiore impegno dedicato all'autoformazione e per le spese telefoniche, quando i collegamenti a Internet avvengono sul Pc della propria abitazione? **4)** E' prevista in organico, per ciascuna scuola, la figura di un addetto alle tecnologie informatiche, con competenze accertate in grado di mantenere in efficienza le strumentazioni e di fornire il pronto intervento a favore dei colleghi in difficoltà? Vengono rispettate le linee guida. per l'uso dei computer previste dal Dm 2.10.2000 e dall'art.56, comma 3, del D.leg.vo 626/94?

L'argomento esposto sarà oggetto di interesse oltre che degli organismi sindacali territoriali e nazionali, anche delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) di ogni istituzione scolastica nonché dello stesso direttore generale della Calabria, Franco Inglese.

ALDO JACOBINI
Responsabile Consulta Provinciale
Personale Amministrativo Cisl- scuola
il Quotidiano
Giovedì 3 Maggio 2001

LA TECNOLOGIA NEI NUOVI CURRICOLI

Lo sviluppo dei nuovi saperi e la preparazione dei nuovi curricoli, negli ultimi mesi hanno riportato decisamente l'attenzione sulla funzione della scuola. L'obiettivo di fondo, pertanto di questo mio intervento, vuole essere quello di riflettere su alcuni aspetti del curricolo tecnologico nella scuola di base, alla luce del documento sui curricoli, attualmente affidato all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dopo l'intenso lavoro speso in sede di discussione dalla Commissione di Studio per il Programma di riordino dei Cicli scolastici.

Inizialmente, penso non si possa fare a meno di sottolineare l'importanza educativa e didattica della tecnologia. Oggi, infatti, viviamo in un mondo caratterizzato da un'incessante sviluppo scientifico e tecnologico, dominato soprattutto dall'informazione e dall'applicazione delle nuove tecnologie.

Le trasformazioni in atto cambiano continuamente sia le modalità di produzione dei beni di consumo che lo stesso lavoro influenzando fortemente le nostre abitudini, il ritmo della nostra vita quotidiana.

Da ciò nasce l'esigenza che anche la nuova scuola di base, quella ridisegnata dall'autonomia, possa fornire ai ragazzi gli strumenti, le conoscenze e un metodo necessari per acquisire quelle capacità che permettono di "osservare, conoscere, comprendere ed analizzare" la nuova realtà tecnologica e il complesso rapporto di interdipendenza venutosi ad instaurare tra l'uomo e l'ambiente.

Ritornando al lavoro della Commissione di Studio, che ha redatto il documento conclusivo, c'è da sottolineare che, dopo le allarmanti notizie circolate che volevano l'abolizione della disciplina "Educazione. Tecnica", apprendere che la cultura tecnologica farà parte della scuola di base a pieno titolo e con un curricolo settennale contribuisce in un certo qual modo a far riacquistare quella fiducia, che molti docenti avevano perso.

Dalla lettura del testo, infatti, consegnato al CNPI per il prescritto parere, inserita nell'ambito disciplinare matematico-scientifico-tecnologico vi è anche una nuova disciplina chiamata "Tecnologia". Se per questo risultato ottenuto, dovuto peraltro ai numerosi interventi dei colleghi dell'ANIAT, che hanno posto una forte attenzione al problema, sostanzialmente ci si può rallegrare, meno soddisfatti si rimane per il nuovo curricolo. A riguardo, già molte sono le critiche di qualificati esperti della disciplina, che personalmente mi sento di condividere. Tra queste vi è quella autorevole di Gian Piero Benente, direttore responsabile della Rivista "Cultura tecnologica" e membro del C.N.P.I., che sulla questione così interviene: "la Commissione che si è occupata di redigere il nuovo curricolo, pur comprendendo commissari competenti, ha finito di produrre un documento povero, scritto in linguaggio buro-

cratico e quindi poco leggibile.

Ciò, a causa dei tagli e delle interpretazioni letterali di molti concetti realizzate da parte dei componenti a cui è stato dato il compito della stesura finale dei documenti. Si tratta di persone sicuramente autorevoli e capaci, ma che evidentemente non conoscono le origini, l'evoluzione e anche solo il linguaggio corrente consolidatosi fra gli addetti ai lavori della disciplina". Continuando, scrive ancora Benente: "non si capisce, ad esempio, come sia possibile che si attribuisca correttamente alla disciplina la denominazione di Tecnologia e poi, nel paragrafo delle finalità, si parli sempre e soltanto di Tecnica. Gia solo quest'aspetto ci fa capire quanto i redattori del documento ignorino completamente il dibattito che sui due termini, è andato avanti per decenni e che ha avuto origine negli anni sessanta".

Secondo il documento approvato, nell'arco dei sette anni il processo di insegnamento/apprendimento sarà così articolato: nei primi due anni della scuola di base i bambini passeranno dai campi di esperienza agli ambiti per sperimentare le prime forme di organizzazione delle conoscenze attraverso attività e situazioni didattiche che, pur essendo tutte fortemente integrate, appartengono ad ambiti diversi. "Il termine "ambito" serve a disegnare queste prime forme di aggregazione che senza fare ancora riferimento esplicito agli statuti delle diverse discipline, consentono tuttavia agli insegnanti di svolgere attività ed esperienze significative per gli allievi". Dal terzo al settimo anno si passerà dagli ambiti alle discipline.Relativamente al curricolo della nuova disciplina "Tecnologia", il suo insegnamento nei primi anni sarà affidato quasi esclusivamente agli attuali insegnanti elementari, mentre si prevede che gli attuali insegnanti di scuola media opereranno negli ultimi due anni quando la disciplina acquisirà veste autonoma.

Sul documento dovrà pronunciarsi il C.N.P.I., la speranza è quella che questo venga significativamente modificato al fine di una migliore prospettiva pedagogico-didattica della disciplina, che è quella di "proporsi non tanto di comunicare conoscenze tecniche e tecnologiche, più o meno formulate e definite, quanto di fornire un metodo di lavoro per comprendere, assimilare, analizzare, per organizzare le conoscenze acquisite, per collegare il *sapere* con il *saper fare"*.

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Giugno 2001

INDICI

BIBLIOGRAFIA

- **Atti Provveditorato agli Studi Cosenza**

- **Atti Consiglio Scolastico Provinciale Cosenza**

- **Gazzetta del Sud** (Quotidiano indipendente della Calabria) 14 Ottobre 1996, 11 Novembre 1996, 21 Novembre 1996, 20 Febbraio 1997, 26 Marzo 1997, 11 Maggio 1997, 17 Maggio 1997, 25 Maggio 1997, 5 Luglio 1997, 13 Luglio 1997, 5 Settembre 1997, 17 Settembre 1997, 27 Settembre 1997, 11 Novembre 1997, 28 Febbraio 1998, 15 Maggio 1998, 5 Giugno 1998, 7 Agosto 1998, 14 Ottobre 1998, 29 Ottobre 1998, 4 Novembre 1998, 9 Novembre 1998, 25 Novembre 1998, 13 Dicembre 1998, 19 Dicembre 1998, 24 Dicembre 1998, 28 Dicembre 1998, 29 Dicembre 1998, 31 Dicembre 1998, 3 Gennaio 1999, 6 Gennaio 1999, 16 Gennaio 1999, 23 Gennaio 1999, 2 Febbraio 1999, 26 Giugno 1999, 9 Dicembre 1999, 6 Gennaio 2000, 8 Gennaio 2000, 18 Gennaio 2000, 10 Febbraio 2000, 14 Aprile 2000, 31 Maggio 2000, 16 Giugno 2000, 3 Dicembre 2000.

- **il Quotidiano *della Calabria*** 6 Maggio 1997, 8 Maggio 1997, 16 Maggio 1997, 17 Maggio 1997, 27 Maggio 1997, 17 Giugno 1997, 8 Luglio 1997, 9 Aprile 1998, 15 Maggio 1998, 22 Ottobre 1998, 24 Novembre 1998, 19 Dicembre 1998, 27 Dicembre 1998, 29 Dicembre 1998, 30 Dicembre 1998, 31 Dicembre 1998, 5 Gennaio 1999, 16 Gennaio 1999, 2 Febbraio1999, 7 Febbraio 1999, 19 Marzo 1999, 15 Maggio 1999, 12 Giugno 1999, 19 Giugno1999, 13 Settembre 1999, 29 Settembre 1999, 3 Novembre 1999, 20 Novembre 1999, 25 Novembre 1999, 7 Dicembre 1999, 2 Gennaio 2000, 9 Febbraio 2000, 24 Febbraio 2000, 1 Marzo 2000, 3 Marzo 2000, 7 Marzo 2000, 21 Marzo 2000, 12 Giugno 2000, 5 Luglio 2000, 6 Agosto 2000, 13 Agosto 2000, 14 Agosto 2000, 17 Agosto 2000, 29 Agosto 2000, 5 Settembre 2000, 10 Ottobre 2000, 9 Novembre 2000, 9 Dicembre 2000, 19 Dicembre 2000, 20 Dicembre 2000, 24 Gennaio 2001, 9 Marzo 2001, 3 Maggio 2001.

- **La provincia *Cosentina*** (Quotidiano d'Informazione) 22 Marzo 1999, 12 Luglio 1999, 2 Gennaio 2000, 5 Gennaio 2000, 1 Luglio 2000.

- **La Voce** (Quindicinale Indipendente di Rossano e Circondario) 10 Maggio 1997, 15 Giugno 1997, 1 Luglio 1997, 15 Settembre 1997, 20 Novembre 1997, 20 Dicembre 1997, 10 Marzo 1998, 20 Maggio 1998, 10 Agosto 1998, 10 Settembre 1998, 1 Ottobre 1998, 20 Ottobre 1998, 10 Novembre 1998, 20 Dicembre 1998, 15 Gennaio 1999, 1 Febbraio 1999, 20 Febbraio 1999, 10 Marzo 1999, 30 Marzo 1999, 1 Luglio 1999, 30 Luglio 1999, 15 Settembre 1999, 1 Ottobre 1999, 20 Ottobre 1999, 20 Febbraio 2000.

- **Tuttoscuola** Marzo 1998.

- **Scuola e Vita** (Periodico fondato da Mario Valentini. Mensile della Scuola di Base della Calabria Direzione e Amministrazione Cosenza) Anno XX – N. 4 - Aprile 1998, Anno XX – N. 6 – Settembre 1998.

- **La Scuola e l'Uomo** – Rivista dell'UCIIM (Associazione Professionale Cattolica dei Docenti, Presidi ed Ispettori della Scuola Secondaria di I e II Grado) Anno LV – N. 6/1998, Anno LVI – N. 11/1999, N. 12/1999.

- **L'Unione** (Periodico Calabrese d'Informazione) 22/11/1998.

- **Il Faro** (Periodico del Centro Studi "Pier Giorgio Frassati" Cariati - Cs) Anno I – N. 3 – Novembre 1998.

- ***Camminare insieme*** (Mensile dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati) Gennaio 2000, Febbraio 2000, Marzo 2000, Maggio 2000, Giugno 2000, Settembre 2000, Ottobre 2000, Novembre 2000, Dicembre 2000, Gennaio 2001, Febbraio 2001, Marzo 2001, Aprile 2001, Maggio 2001, Giugno 2001.

- **il *Colibrì*** (periodico della Scuola Media Statale Rossano "L. da Vinci" – Piragineti – Amica) N. 4 – Gennaio 2001.

- **Testo Unico Della Scuola** di Livia Barberio Corsetti – Giorgio Franchi Edizioni Pirola 12 Aprile 1995 Milano.

- **"Decreti Delegati", il potere dei cittadini nella gestione della scuola**, (a cura della Lega per le Autonomie e i Poteri locali, 2ª edizione, ottobre 1974).

- **Cosenza – Storia, Cultura, Economia**
Banca Popolare di Crotone – Rubbettino Editore.

- **Provincia di Cosenza – Suggestioni & Incanti.**

- **Guida turistica – Amministrazione Comunale di Acri** Dicembre 2000.

INDICE DEGLI AUTORI

- AMILCARE Ottavio 320
- B. C. 365
- CAIAZZO Rosario 223
- CALIGIURI Maria 245
- CARLINO Franco Emilio 3, 11, 94, 150, 164, 209, 220, 224, 230, 239, 243, 253, 257, 260, 262, 265, 267, 274, 276, 281, 289, 311, 317, 325, 328, 331, 337, 340, 343, 346, 348, 353, 360, 363, 381, 383, 390, 394, 398, 408, 412, 416, 423, 427, 429, 431, 434, 436, 438, 442
- CERVO Michele 298
- CHECCACCI Cesarina 355
- CIARDULLO Aldo 334
- CIVALE Franca 327
- COSTANZO Giovanni B. 119
- DE PASQUALE Giacinto 206
- DIONESALVI Franco 212
- ESPOSITO Enrico 283
- FRANZESE Antonio 279, 376, 396
- GARRO Antonio 200, 201, 228, 255
- GRECO Daniela 400
- GUZZO Ennio 9, 145, 173, 182, 369
- IANNICELLI Antonio 301, 401, 415
- JACOBINI Aldo 264, 350, 440
- JACOBINI Gianpaolo 330, 339
- LARATTA Franco 271
- LA ROCCA Pino 287, 306, 379
- LEPERA Benigno 309, 375
- LOMBARDO Carmine 216
- MARTORELLI Elisa 410
- MARTIGNON Franco 411
- Franco MAURELLA 333, 386, 425
- NOCE Gaetano 232
- R. P. 305
- SAVOIA Giuseppe 247, 277, 300, 323, 329, 419
- SAPIA Michele 292
- SCARPELLI Iginio 404
- STORINO Antonio 215
- TUCCI Marzia 13, 77, 78, 85, 93, 120, 123, 133, 151, 175, 183
- VELTRI Gianfranco 378
- VENA Gaetano 217, 241

INDICE ONOMASTICO

- ABENANTE G. 63
- ACCIARDI Maria Rita 306, 368, 373, 374
- ACRI Antonio 178, 182, 207, 235, 266, 270, 294, 296, 297, 298, 299, 300, 304, 305, 309, 313, 315, 316, 357, 358, 359, 365, 366, 370, 373, 374, 375, 402; Carmelo E. 45, 46; LA VERDE Rosa 40
- ADDUCI Maria Giuseppa 74, 94, 95, 100, 105, 118, 142, 156, 166, 203; Pietro 31, 74, 85, 94, 95, 96, 100, 105, 118, 142, 156, 166, 203
- ADAMO Fernanda 59; (Avv.) 226
- ADRIANO Alfonso 39, 86
- AIELLO Angelo 60; Gerardo 40, 87; Luigi 37, 86; Maria F.sca. 142
- AIETA Giuseppe 94, 95, 100, 105, 143, 156, 166, 227
- AINO Pietro 73
- ALARIO Leonardo 62
- ALBO Raffaella 37,68
- ALBRIZIO Antonio 67
- ALCARO (Doc.UNICAL) 226
- ALECCE Domenico 37,61
- ALESINA Antonio 52
- ALESSIO Antonello 71; Deborah 60; Giovanni 71
- ALGIERI Cosimo 64
- ALO' Mario 39, 87
- ALOIA M.G. 63
- AMATO Giuliano 406; Salvatore 61
- AMBROGETTI Michela 39, 88
- AMBROGIO Michele 207, 208
- AMENDOLA Rosa 64
- AMERINO Enrico 307, 330, 371, 372, 373, 375
- AMOROSO Mario 65
- ANANIA Caterina 33,85; Raffaele 33
- ANDREOTTI Franco 37,61
- ANTONUCCI Francesco 37,85
- ANZANI Antonio 335
- AQUILA Maria 72
- ARAGONA Biagio 41, 89; Giuseppina 39, 59, 86
- ARCIDIACONO Antonella 74, 94, 95, 100, 105, 118, 142, 156, 166, 203
- ARCUDI Vincenzo 75, 94, 95, 96, 99, 100, 105, 118, 138, 142, 143, 156, 163, 166, 203
- ARCURI Carmine 31, 74, 86, 94, 95, 96, 99, 105, 118, 138, 142, 156, 163, 166, 203; Francesco 31, 85; Luca 71
- ARGENTINO Rita 34
- ASCOLILLO Ernesto 419
- ASTORINO Antonio 247; Francesco 71
- AUDIA Maria 76, 95, 100, 105, 143, 156, 166, 203; Pietro Paolo 256
- AUTERI Rosaria 64
- BAFFA Anna Maria 37; TRASCI Sente Nicola 59, 76, 94, 95, 96, 97, 99, 105, 140, 141, 143, 156, 166, 203, 227, 259
- BAGALA' Letteria 40,86; Maria 142
- BALDINO Maurizio C. 33, 76, 85, 94, 95, 96, 97, 100, 105, 138, 140, 143, 156, 163, 166, 167, 203, 227
- BARATTA Brunella 35, 72, 88
- BARAZZETTI (Doc. UNICAL) 226
- BARBAROSSA Francesco 94, 95, 100, 105, 156, 166
- BARBERIO CORSETTI Livia 16, 26
- BARBIERI Emanuele 422; Mario 72; Rosa 46, 89
- BARCELLO Eugenio 67; Franco 372
- BARLETTA Francesco S. 38, 63, 86
- BARONE Rosa 70
- BARRESI Sabina 372
- BARTELLI Michele 45, 46, 89
- BASILE Libero 67
- BASSANINI Franco 99, 128, 145, 152, 205, 227, 241, 246, 251, 252, 348
- BASTANZA Pierino 495
- BAULEO Francesco 64
- BELLINO Giorgio 73;
- BELMONTE Riccardo 73;
- BENENTE Gian Piero 442, 443
- BENEVENTO Giuseppe 70
- BENINCASA Angela 68
- BENVENUTO Rocco 55, 67, 94, 95, 97, 100, 103, 105, 140, 143, 156, 166, 167
- BERARDI Pasquale 41, 68,86

- BERGAMO Alessandro 283
- BERLINGUER Luigi 217, 219, 223, 230, 237, 247, 260, 261, 336, 342, 385, 389, 392, 406, 414
- BERLUSCONI Silvio 437
- BERNAUDO Tommasino 68
- BERTI Domenico 15
- BERTIGLIA Maria 422
- BESALDO Francesco 46, 88
- BEVACQUA Ivana 41, 66, 86
- BIANCO Francesco 69; Emilio 46, 90
- BINDI Rosy 392
- BIONDO Daniele 32,85
- BISAZZA MADEO Anna 39, 241, 242, 257, 277, 278, 329, 353, 356, 360, 361
- BISOGNO Franco 266
- BIZZARRO Gaetano, 71
- BLAIOTTA Emilia 39, 87; Francesco 49, 89
- BLOISE Franco 49,90,425
- BONFIGLIO Andrea 33, 40, 43, 88
- BONIFATI A. 63; C. 63
- BRANDI Gennaro G. 49, 70, 89
- BRUNI Rita 61
- BRUNO GANERI Antonella 217, 219; TIESI Erminia 34, 88; Giuseppe 67; Lorenzo 69; Michele 40, 69, 87; Sidio D. 46
- BRUSCO Francesco 37, 61
- BUSA Michele 38, 88
- CAIRO Immacolata 31, 86
- CALABRESE Mario 425; (Avv.) 226
- CALABRO' Pietro 45, 89
- CALASCIBETTA Michele 422
- CALIGIURI NASTASI Maria 70, 277, 278, 356, 390, 391, 413, 419; Tommaso 45, 46, 47, 71, 89
- CALIFANO Franco 352
- CALIO' CARUSO Nunzia 70
- CALVANESE Ugo 56
- CAMERIERE Antonio Ivan 66
- CAMMALLERI Graziella 35, 87
- CAMPANA Saverio 34, 85
- CAMPANELLA Giuseppina 32, 85
- CAMPOLO Angela 41, 69, 88; Luigi 49
- CAMPONE Alessandro 68
- CANETTI (Doc. UNICAL) 226
- CANINO Maria Grazia 372
- CANNATA Aldo 49, 88
- CAPO Pasquale 422
- CAPPARELLI A. 63
- CAPRISTO Ottavio 50, 52, 89, 309, 310
- CAPUTO Antonio 33; Ferdinando 38, 64, 87, 331; Giuseppe 300, 305, 309; Leonardo 64; Maria C.la 35, 87; Santino 68
- CARAVETTA Francesco 52, 89, 329, 353, 361; Giorgio 37
- CARBONE Alba Maria 38, 87; C. 63; Davide 65;
- CARDONE Agata 31
- CARIDI Giuseppe 61; Pasquale 61
- CARIGNOLA Margherita 372
- CARLINO Franco Emilio 4, 7, 9, 75, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 105, 118, 119, 138, 140, 156, 163, 164, 166, 167, 203, 205, 238, 242, 277, 278, 323, 324, 329, 355, 356, 384, 411, 413, 419, 420, 432
- CARNEVALE Annina 31, 85
- CARONE Maria 31, 85
- CARRISI Giuseppe 42, 43, 88
- CARUSO MASINO Rosina 37, 87, 90
- CASATI Gabrio 15
- CASCIARO Franco 273, 305
- CASTELLANO MARCHIANO' Angela 75, 94, 96, 97, 100, 105, 140, 143, 156, 163, 166, 203
- CASTRIOTA Vittorio 50, 89
- CATERA Antonio 73; Santino 73
- CATERISI Natale 88
- CAUTERUCCIO Pia 65
- CAVA Demetrio 228, 273
- CAVALCANTE Umile 59
- CAVALLARI Marianna 67
- CAVAZZANI (Doc. UNICAL) 226
- CEGLIE Giovanni 283
- CELICO Umberto 73
- CELONA Antonino 55
- CERCHIARO A. 63
- CERSOSIMO (Doc. UNICAL) 226
- CHECCACCI Cesarina 241, 258, 281, 353, 361
- CHIANESE Anna 241
- CHIAPPETTA Elio 211, 273; Giampaolo 321, 345, 352, 386, 387, 388
- CHIARAVALLOTI Giuseppe 393, 395, 396, 400, 401, 403, 405, 406
- CHIATTO Angelo 55, 56, 94, 95, 96, 97, 100, 105, 126, 140, 143, 156,

166, 205, 220, 227
- CIACCO Giuseppe 45
- CIAPPETTA Vincenzo 62
- CIARRAPICO Anna Evelina 422
- CICERO Domenico 40, 85
- CIGLIO Loredana 32, 85
- CIMINO PORTO Luigia 35, 88; Maria 55
- CINNANTE Maria Rosaria 72
- CIOFFI Monica 73
- CIRIANNI Enrico 62
- CIRILLO Giovanni 68
- CITARELLI Anna Lucia 67
- CITRINITI Giuseppe 64
- COCCIMIGLIO Diego 68
- COMITE Gennaro 329
- CONCISTRE' Domenico 62
- CONTE Luciano 45, 46, 89
- CONTI Concettina 64
- COPPOLA Francesco Saverio 69
- CORIGLIANO Francesca 273, 303
- CORRADINI Luciano 241, 242, 257, 353, 361, 362
- CORTESE Giuseppe 32, 85
- CORVINO Rosa 71
- COSCARELLA GARGIULO Italia 59
- COSCHIGNANO Michele 60
- COSTA Arianna 59
- COSTABILE Francesco 32, 273; G. 63
- COSTANZO Maria Giovanna 31; Giovanni B. 119
- COVASSI Marcella 39
- COVELLO Maria G. 66
- COZZA Michele 65
- COZZETTO Elda 33, 88
- CREDIDIO Giovanni 34, 85, 211, 273
- CRESCENTE Luciano 41
- CRISPINI (Doc. UNICAL) 226
- CRUCITTI Claudio 339
- CRUDO Raffaele 47
- CUNDARI Pietro A. 33, 87
- CUOZZO Gaetano 422
- CUPELLI Valentino 61
- CURTI Francesco 41
- CURIA Nadia 70
- D'ALEMA Massimo 392,406
- D'ALESSANDRO Celestina 34, 57, 87; Marcello 38, 86; Rosario 37, 60, 86
- DAMIANO Enzo 307
- D'AMICO Cinzia 31, 85; Marcello 283
- DAMOCLE 126
- D'ANDREA Antonio 59
- DANTI Ida 71
- D'ARCO Rosario 42, 87
- D'ARGENTO Maria Pia 65
- D'AVOLIO Antonio 41, 86
- DE ANGELIS Demetrio 45, 89
- DE BARTOLO Antonio 75, 94, 95, 100, 105, 118, 142, 143, 156, 166, 203
- DE CARO Ermenegilda 46, 89
- DE CESARE Domenico 33, 85
- DE CICCO Cesare 39, 88, 392
- DE COLA Gianfranco 69
- DE FAZIO Tommaso 52, 87
- DE FIORE Anna Simona 66
- DEL BO C. 63
- DE LUCA Giovanni 64; Giuseppe 61; Michele Aldo 32, 64, 88; Raffaella 60, 75, 94, 95, 96, 100, 105, 118, 142, 143, 156, 166, 167, 203
- DE MARCO Antonella 62; Giovanni 88; Rosa 75, 94, 95, 100, 105, 143, 156, 166, 203
- DE MARTINO Antonietta 67
- DE MAURO Tullio 400, 401, 406, 410, 414, 415, 421, 422, 423
- DE NARDI Nicola 50, 89
- DE NARDO Antonio 300, 309
- DE PAOLA Rosa 73
- DE ROSA Giuseppe 32, 59, 85
- DE ROSE Luigi 49, 89; Umberto 75, 94, 95, 98, 99, 105, 118, 142, 143, 203
- DE RUGGIERO Salvatore 34, 85
- DE SANCTIS Francesco 422
- DE SETA Walter 66
- DE TOMMASO Salvatore 32, 85
- DE VITA Pasquale 89
- DE VUONO Maria 52, 60, 74, 94, 95, 96, 100, 105, 143, 156, 203
- DI CIANNI Tullio 34, 85
- DI DIEGO A. 63
- DI GIOIA Antonio 38, 86; Vito A. 68
- DI JURI Aldo S. 49, 89
- DI LASCIO Giambattista 283
- DI MARCO Giovanni Batt. 42, 63
- DI MATTEO Antonio 31, 62, 76, 85, 94, 95, 100, 105, 143, 156, 163, 166, 203, 205, 426
- DINI Lamberto 392
- DI NICCO Francesco 52
- DI NOIA Francesco 38

- DIONESALVI 226
- DI PALMA Angela 33
- DI PASQUA Leopoldo 67
- DI STASI Santino 38, 86
- DI VASTO D. 63
- DOMINICI Anna Maria 422
- DON ABBONDIO 126
- DONATO Giovanni 63; Guerino Vittorio 38,86; Tommaso 66
- DONNICI Serafino 40, 86, 278, 420
- D'OTTAVIO Marco 410
- DOVERE Silvana 337
- DRAMIS Francesco 85
- DUTTO Giacomo 422
- ELIA Lidia 35
- ESPOSITO Enrico 65; Salvatore 65; Tina 410
- EYNARD Vittorio 38,67
- FALABELLA Enzo 62
- FALBO Aurelia 38; Giovanni 72
- FALVO Fausto 40, 43, 88;
- FALCO Maria 64;
- FANTE Leonardo 68
- FARINA DE RUSSIS Nicoletta 277, 278, 329, 356
- FASSINO 343
- FELICE (Provv. St.) 334
- FERA Raffaele 69
- FERACO Angelina 66
- FERRARI Giacinto 40; Vincenzo 41, 87
- FERRARO Vincenzo 45, 89, 100, 106, 166, 167
- FILACCHIONE Adalgisa 99
- FILARETO Franco 420
- FILELLA Filomena 67
- FILICE Paola 68; Giovanni 94, 95, 100, 106, 143, 156, 166
- FILIPPELLI Pietro 52,88
- FINO Ester 67
- FIORE Anna 67; Piero L. 75, 94, 95, 96, 100, 106, 118, 142, 143, 156, 166, 203, 227
- FIORI Giuseppe 422
- FLORIO Franco 53
- FOGGIA Angelo 331
- FOGLIA Domenico 71, 271
- FOLLO Clorinda Maria 57
- FONSI Francesco 55
- FORINO Franco 32, 39, 47
- FORTE Bruno 422
- FORTUNATO Leonardo 333
- FOTI Agata 52, 53
- FRANCHI Giorgio 16, 26
- FRANCO Giorgio 47, 88
- FRANGIONE Francesco 70
- FRANZE' Saverio 333
- FRASCA Salvatore 301, 305
- FULLONE Sandrino 278
- FUOCO Antonio 68
- FUSARO Annunziato 55; Ennio 34, 88
- FUSCA Francesco 331
- FUSCALDO Giacomo 60
- GACCIONE Filippo 60; Pietro 70
- GAGLIANO Emilia 72
- GALATI Pasquale 70, 420
- GALILEO Maria 52, 63, 88
- GALLI BOCCUTI Emilia 70
- GALLINA Francesco 94, 95, 100, 106, 156, 166
- GALLO Leonardo 68; Rosalba 68; Rosanna 59; Stella M. 66
- GALLOTTA Nino 410
- GAMMALDI Caterina 199,331
- GANGEMI Paolo 94, 95, 100, 106, 143, 156, 166, 227
- GAROFALO Domenico 59; Ernestina 32, 85
- GARRITANO Fabio 60
- GATTO Giuseppe 53; Maria Grazia 62
- GAUDIANO Giuseppe 62
- GELSOMINO Maria L. 66
- GENOVA Francesco 50, 89
- GENTILE Giovanni 15; Maria Giuseppa 75, 94, 95, 100, 106, 118, 142, 156, 166, 203, 425; Serafina 71; Vincenzo 271
- GERACI Francesca Laura 61
- GERMANO Rosalia 65
- GERUNDINO Mario 73, 287
- GIALDINO Giuseppe 33, 66, 87
- GIANCOLA Pasquale 422
- GIANNUZZI Mario 42, 43
- GIDARI Speranza 59
- GIGLIO Rosaria 33, 87
- GIGLIOTTI Immacolata 56, 59, 94, 95, 100, 106, 156, 166
- GIOACCHINO DA FIORE 271
- GIORGETTI Gabriella 199
- GIORNO Piergiorgio 66
- GIOVANNI PAOLO II 342
- GITTO Maria 62

- GIULIANI Claudio 75, 94, 95, 96, 100, 102, 106, 143, 156, 166, 203
- GORDANO Berta Anna 66
- GRANATA Francesco 89
- GRANDINETTI Carla 68
- GRANIERI Michele 72
- GRANO Giuseppe 266; Renata 59
- GRECA R. 63
- GRECO Alessandra 70; Antonio 70; Francesco 75, 94, 95, 97, 100, 106, 140, 143, 156, 166, 203, 227; Giovanni 68; Leonardo P. 40, 42, 86; Luigi 39; Maria M. 59; Raffaele 103,106, 425; Roberta 73; Rocco G. 38, 86; Tommaso 49, 89;
- GRISOLIA Giuseppina 41
- GROSSI Maria Loredana 39, 86; Ornella 33, 85; Sandra 5, 94, 95, 100, 106, 118, 143, 156, 166, 203
- GROSSO Marcello 65
- GUARASCI Luigina 45, 88
- GUARASCIO Domenico 68; Giulio 39, 43, 87
- GUERRERA Anna Rosa 65
- GUIDO ACRI Gemma 70
- GUGLIELMO Lucrezia 71
- GULLA' Antonio 40, 43, 88
- GULLUSCIO Andrea 70
- GUZZO Ennio 7, 37, 74, 90, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 118, 132, 138, 139, 140, 141, 142, 145, 149, 152, 153, 154, 155, 156, 163, 166, 167,172,173, 178, 181, 191, 192, 193, 203, 205, 207, 223, 225, 226, 251, 252, 256, 259, 273, 278, 291, 294, 296, 297, 304, 307, 308, 314, 357, 358, 359, 361, 365, 369, 371, 372, 373, 375, 378, 385, 388, 413, 419, 420, 432; Pasquale F. 34, 71, 86
- IACOE Maria 53, 89
- IACUCCI Franco 178, 234
- IANNACCONE Carmine 34
- IANNUCCI Francesca 64
- IANNUZZI Carmen 33, 88
- IANTORNO Michelangelo 46, 89; Pasquale 59
- IAZZOLINO Antonio 72; Maria F. 142
- IENO Demetrio 64
- IGNESTI Giuseppe 241, 257
- IMBALZANO Antonio 339
- IMPIERI Antonio 33, 65, 87
- INFANTINO Mario 60
- INFUSINO Erica Anna 59; Francesca 40, 86
- INGLESE Franco 422, 433, 441
- INTELISANO Prospera 67
- INTRIERI Luigi 72
- IODICE Fabio 422
- IULLARIELLO Maria Antonia 59
- JACOBINI Aldo 75, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 132, 138, 139, 140, 141, 143, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 163, 166, 167, 172, 181, 191, 192, 193, 203, 205, 225, 227, 256, 279, 280, 322, 330, 334, 339, 376, 401, 410, 414, 415, 418
- LA BARBERA Giuseppe 72
- LABONIA Giovanni 45, 89, 420
- LA GAMMA N. 63
- LA GATTUTA Giuseppe 52
- LA MANNA Oliverio 32, 85
- LA POLLA Leonardo 413, 419, 420, 425
- LARATTA Bernardina 71
- LANDI Maria 32
- LAREGINA Monica 65
- LATANZA Antonio 46, 88
- LATRONICO Clara 41,90
- LAUDADIO Donata 74, 94, 95, 96, 100, 106, 156, 166, 234, 235, 266, 270, 273, 287, 292, 294, 296, 298, 299, 300, 303, 304, 305, 309, 320, 365, 375
- LAUDATO Gerardina 60
- LAUDONIA Salvatore 38, 86
- LAURIA Natale 287
- LAURO Maria Rosaria 34, 88
- LAZZARANO Alfonso 62
- LEONE Guido 333
- LEONESSA Caterina 56
- LEONETTI Gaetano 333; Silvana 72
- LE PERA Mario 60
- LEPORINI Luigi 37, 43, 87
- LE ROSE Giovanni 65
- LESCI Antonietta 69
- LEZZI Giovambattista 75, 94, 95, 97, 100, 106, 118, 142, 156, 166, 203; Oronzo 59;
- LIGUORI Leonardo 38, 86
- LIZZANO Salvatore 34, 88

- LO FEUDO Mario 66
- LO GIUDICE Carmela 422
- LOIERO Agazio 422
- LOMBARDI Luigi 40
- LOMBARDO Giuseppe 73
- LO PRETE Rosario 38, 86
- LORENZANO Ferdinando 71
- LOSCO Giuseppe 31, 85
- LUBERTO Giuseppe 59
- LUCANTO (Avv.) 226
- LUCCHETTA Antonio 375
- LUCENTE Beniamino 39, 62, 87, 425, 426; MONTIMURRO Maria 32, 85; Oscar 37, 87
- LUCHI (Doc. UNICAL) 226
- LUCIANI Rodolfo 52,89
- LUPINACCI Franca 60; Francesco 47
- LUPPOLI Francesca 67
- LUPO Maria 66
- MACCHIONE Arturo 199
- MADE0 Aurelio Francesco 33, 87; Francesco Maria 70
- MADIA Giovanni 71
- MAIARU' Giovanni 64
- MAINIERI Immacolata 32, 85
- MAIOLINO Francesco 65
- MAISTO Giuseppa 70
- MAIURI Mario 60
- MALITO Caterina 67
- MALIZIA Mario 75, 94, 95, 97, 100, 106, 118, 140, 142, 143, 156, 166, 203, 211
- MANAGO' Mario Daniele 35, 86
- MANCINI Vincenza D. 67
- MANCUSO Santo 52, 90
- MANDALA' Maria C. 40
- MANERA Mario 37, 87
- MANIACI Carmelo 422
- MANNA (Avv.) 226
- MANNARINO Marcello 37, 61, 87
- MARADEI Pierluigi 52
- MARANO Patrizia 55, 64
- MARAZITA Francesco 71
- MARCHESE Giovanni 66; Mafalda 56
- MARCHIANO' DE ROSIS Maria Teresa 41, 86
- MARGHERITA Emanuela 69
- MARINGOLO Carmela 70
- MARINO Cataldo 40, 68, 87; Olimpia 68; Ugolino 32
- MAROZZO Pasquale 98, 99, 100, 106, 118, 142, 156, 166
- MARRAGONY Camillo 55, 65
- MARRELLI Adriana 66
- MARSICO Alberto 69; Giovanna 72
- MARTIGNON Franco 353, 360, 394
- MARTILOTTI Serafina 56
- MARTINO Licia 60
- MARTIRE Aldo 39
- MASCI Katia 69
- MASINI Nadia 234, 235
- MASNERI Tullio 46, 90
- MASSENZIO Giuliano 40
- MASTROIANNI Francesco Antonio 68
- MATTARELLA Sergio 392
- MAULICINI Filomena 65
- MAURELLA Francesco Pompeo 73
- MAURO Ernesto 47; Raffaele 41
- MAZZEI Mario 90
- MAZZIOTTI Gaetano 70; Riccardo 425
- MAZZITELLI Caterina 40
- MAZZOTTA Alba 66; (Avv.) 226
- MAZZUCA Biagio 42, 72, 88; Francesco 42, 66, 88
- MAXIA Laura 41, 87
- MELFI Franco 235
- MERCOGLIANO Gennaro 41, 86, 384, 413, 419
- MERINGOLO AMMIRATI Adriana 76, 94, 95, 100, 106, 143, 156, 166, 203; Vincenzo 60
- MEROLA Carmela 33
- MEZZOTERO Giuseppe A. 46,89
- MICELI Renato 40, 88
- MICELLI Leonardo 49,89
- MIDAGLIA Bruno 216; Pietro 217
- MIGLIORI Carlo 75, 94, 95, 96, 97, 100, 106, 140, 143, 156, 166, 203
- MILITO Domenico 32, 85, 211; Rita 70, 420; Franco 277, 278, 356, 360, 362
- MINERVINO Saverio 39, 87
- MINGRONE Tommaso 206
- MINISCI Anna 37
- MIRABELLI Rosario 266
- MISTORNI Giuseppe 215
- MOLLICA Eugenio 106, 495
- MONACO Ernesto 72
- MONDERA Giovanni 372
- MONTALTO Pasquale 60; Umile 31, 60, 85
- MONTI Lucia 33

- MONTONE Giuseppe 35, 69, 86
- MORELLI Ermelinda 61
- MORRA Bruno 47; Nicola 307
- MORRONE Francesco 211; Rosaria 88
- MUNDO Carmelo 35, 86
- MURGIA Mario 41
- MUSI' Francesco 61; Roberto 61
- NACCARATO Antonio 59; Francesco 41; Mario 42, 43, 65, 88
- NAPPI Giovanni 33, 85
- NAPOLETANO Gerardo 33, 59, 85
- NARDI Mario 41, 76, 88, 94, 95, 96, 97, 100, 103, 106, 143, 156, 166, 167, 203
- NATOLI Francesca 68
- NESCI V. 63
- NETTIS LABONIA Palma Flavia 70
- NICOLETTI Alfonso 31; Filomena 42; Guido 42, 87; Loredana 35
- NIGRO Angela 425; Pompeo 85
- NISTICO' Giuseppe 215
- NOCITO Delvisio 65
- NOTO Francesco 34, 59, 85
- NOVELLIS Cataldo 55, 56
- NUCCI Alessandro 59, 278, 356, 413, 420, 432; Maria 34, 68, 85
- ODDO Cesare 207, 208
- ODOGUARDI Luigi 73
- OLIVERIO Vittoria 71
- OLIVIERO Antonio 38, 86; Salvatore 271
- ORIOLO Giovanni Battista 62
- ORLANDO Teresa 62
- ORRICO Francesco 59
- ORTALE Carmine 49, 89
- OSIMANO Cosimo 64
- PACE P. 63
- PACINO Marco 64
- PAGANO Francesco 333
- PAGLIARO Giulia 34, 87; Giuseppe 61;
- PAGLIUSO Imperia 59; NICASTRO Patrizia 70
- PALADINO Domenica 73
- PALAZZO Silvana 59
- PALERMO Antonio 38, 87; (Avv.) 226
- PALMIERO Pasquale 422
- PALOPOLI Silvana 31, 86
- PANCARO Giulia 39, 86
- PANDOLFINI Simonetta 70
- PANFILI Giuseppe 50, 89
- PANTUSA Giuseppe 72
- PAOLINI (Avv.) 226
- PAPALEO Franco 419, 420
- PAPALIA Antonio 52, 89
- PARADISI Michele 422; (Gab. M.P.I.) 247
- PARISE Eugenio 69
- PARRILLO Luigi 75, 94, 95, 97, 100, 106, 118, 140, 142, 143, 156, 166, 203, 227, 273
- PARTEPILO Raffaela 73
- PASQUA (Avv.) 226
- PASQUALETTO Fabrizio 66
- PASSARELLI Mario 31, 85
- PASTORE Silvana 74, 94, 95, 96, 97, 100, 105, 106, 118, 140, 142, 156, 163, 166, 199, 203, 205, 285
- PEDRANGHELU Mario 390, 391, 413, 420
- PELLEGRINO Letizia 59
- PELLICORI Giuseppe 49, 89
- PENNISI Rosaria 55
- PERCACCIANTE Marina 62
- PERFETTI MAZZUCA Anna 59
- PERRI Giuseppe 61; Rolando 49, 88
- PERRONE E. 63; Raffaele 65
- PERROTTA Ester 55, 56
- PETA Giovanni 285
- PETRACCA Carlo 353, 362
- PETRELLI Vincenzo 53, 73, 90, 425
- PETTA Antonietta 73; Domenico 73
- PICCOLILLO Leopoldo 38,86
- PIERONI (Doc. UNICAL) 226
- PIERRO Giuseppe 66
- PIGNANELLI Rosa 71
- PILATO Ponzio 292
- PINGITORE Geppino 75, 94, 95, 100, 105, 106, 118, 156, 166, 203, 205; Luigi 75, 94, 95, 96, 100, 106, 118, 142, 143, 156, 163, 166, 203
- PIPERNO Franco 226
- PIRAINO Vincenzo 64
- PIRILLO Luigi 39; Nestore 39, 87; BAFFA Rosa 34, 85
- PIRO Pasquale 37, 70, 87
- PIROVANO Claudio 73
- PIRRONE Umberto 37
- PIRROTTA Maria Grazia 62
- PISANI Rocco 65, 283
- PISTOCCHI Vincenzo 40
- PISTOIA Francesco 50, 53, 70, 89

- PIVA (Doc. UNICAL) 226
- PIZZO Francesco 41, 88
- PLASTINA Carlo 40, 86; Giuseppe 46, 89
- PONTI Costantino 59
- PRATICO' Antonio 283
- PRINCIPATO Rodolfo 47, 89
- PRODI Romano 215
- PROSPERATI Antonio 71; Vittoria 71
- PUGLIANO A. 56
- PUGLIESE Alida 60; Antonio 37, 74, 87, 94, 95, 96, 97, 100, 105, 106, 118, 140, 142, 143, 156, 163, 166, 167, 203, 205, 227; Maria Katia 62; Nadia 67
- PULIGNANO Tiziana 62
- QUINTIERI Roberto 69
- RAFFO Clemente 49, 65, 89
- RAGO Giuseppe 37, 87
- RAIMONDI Michele 69
- RAINIERI Giuseppina 89
- RAMUNDO Rosalba 34, 43, 88
- RANCO Francesca 62
- RANDO Francesco 40, 86
- RANGO Carlo 40, 88
- RANIELI Michele 273
- RAO FALCONE Pasqualina 41, 86
- RAZZANO NIGRO Elvira 39, 87
- REDA Francesco 31, 87; Luigi 52, 53, 89; Mario 64
- RENNA Rosanna 199
- RENNIS Angelo 46, 89
- RICCETTI Arturo 283
- RIMENTANO Rudj 73
- RITACCA Cesare 55
- RIZZO Antonio 72; Teresa 31
- RIZZUTI Ferruccio 331
- RIZZUTO Vincenzo 50, 89
- ROBERTO Giuseppe 69
- ROGATO Giuseppe 69
- ROMANO Eugenio 56
- ROMEO Gianni 235, 285, 286
- ROMIO Filomena 329; Giovanni Battista 64
- ROSA Cristian 60
- ROSANNA Enrica 438
- ROSETI Franco 52, 89; Domenico 62
- ROTA Saverio 68; Silvana 38, 86
- ROTTURA Vincenzina 35, 88
- ROVIS Sylva 42
- RUBINI C. 63
- RUBINO Antonio 61; Franca 52
- RUFFOLO Antonietta 59; Elisa 42, 88
- RUGIERO Rosario Settimio 65
- RUGGIERO Claudio 61
- RUSSO L. 63
- SACCOMANNO Saverio 71
- SAFFIOTI Francesca 67
- SAGARIO Giuseppe 65
- SAIA Eleonora 49, 88
- SALATINO Carlo 266
- SALERNO Alfredo 64; Vincenzo 98, 99, 100, 106, 118, 142, 156, 163, 167, 333, 379, 380, 386, 396
- SALFI Giampiero 256
- SALMENA Francesco 62
- SALVATI Maria Antonietta 34, 86
- SAMMARCO Silvio 94, 95, 97, 100, 106, 140, 156, 166; (Avv.) 226
- SAMMARRO Annunziato 60
- SAN FRANCESCO DI PAOLA 362
- SANNUTI Francesco 69, 75, 94, 95, 96, 97, 100, 102, 105, 106, 156, 166, 203, 205, 269, 271, 320
- SANTAGADA Antonio (Cons. C.S.P.) 75, 94, 95, 100, 105, 106, 118, 156, 163, 166, 167, 203, 205, 214, 223, 295, 307, 330, 371, 372, 375, 395, 406, 414; Antonio (V. Provv. St.) 97, 273; Lucia 32, 87; Nicola 37, 87
- SANTALUCIA Angela 73
- SANTELLA Antonio 64
- SANTELLI Marta 66
- SANTO Antonietta 56
- SANTORO Salvatore 62;
- SAPIA Mario 49, 88; Michele 295; Silvana Giuseppina 31, 62, 85
- SASSO Alba 199
- SAVAGLIO Carla 32, 72, 90;
- SCARAMUZZO Mario 50, 89
- SCARCELLA Francesco 64
- SCARFOGLIO Umile 372
- SCARNATI Ferdinando 49, 89; Luigi 94, 95, 97, 100, 106, 140, 156, 166, 167
- SCARPELLI Iginio 75, 94, 95, 96, 97, 100, 105, 106, 156, 163, 166, 167, 203, 205, 334, 352
- SCHIAVELLI Gerardo 64
- SCHIFINI Antonio 38, 87; Vincenzo 62
- SCIACCHITANO Antonio 241, 257

- SCORNAIENCHI Silvana 72
- SCRIMA Francesco 307, 308
- SECRETI Giovambattista 41, 71, 87
- SENA Franco 45, 46, 90
- SERIO Giuseppe 353, 362
- SERO Antonio 31, 85
- SERRA Stanislao 45, 46, 89
- SERRAINO Caterina 62; Stefania 70
- SERVILLO Pasquale 68
- SERVINO Salvatore 266
- SESSA Antonio 334
- SETTI Alessandra 61
- SEVI Grazia 425
- SICILIANO Pino 285
- SICOLI Gennaro 61
- SIEBERT (Doc. UNICAL) 226
- SILLETTA Francesco 75, 94, 95, 96, 100, 106, 143, 156, 166, 203
- SILVESTRI Pietro 73
- SIMONETTI Narciso 45, 89
- SIRENA Giuseppe C. 39, 87
- SIYNARDI Antonio 37, 86; Mattia 64
- SOLA Francesco 75, 94, 95, 96, 100, 106, 118, 142, 143, 156, 163, 166, 167, 203, 207, 211, 227
- SOMMA Rosanna 69
- SORRENTINO (Avv.) 226
- SPADAFORA Giuseppe 71
- SPAGNUOLO Vilma 56
- SPINA IACONIS Loredana 71;
- SPINGOLA 215
- SPOSATO Francesco 40, 87; Maria 60;
- STAMATI Maria Francesca 64
- STELLATO Giuseppe 75, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 106, 118, 138, 140, 142, 143, 203, 211
- STRAFACE Giuseppe 60
- SUCCURRO Giuseppe Riccardo 34, 86
- SURIANO Ilenia 61; Luigi 61
- TALARICO Elio 31
- TAMBURI Franco 73
- TARANTINO Eugenio 352
- TAVANI Giovanna 33
- TERRANOVA Francesco 34, 86, 372
- TIDEI Serafina 55, 73
- TIANO Giovanni 41, 47; Maria 71
- TOCCI Gennaro 66
- TRIPODI Elisabetta 425; Michelangelo 403
- TRIPODINA MAZZEI Franca 46
- TROCCOLI Luigi 331
- TROTTA Franco 66; Romolo 67
- TRUSCELLI Maria Grazia 65
- TUCCI Carmelo 41,87; Filomena 73; Francesco 94, 95, 96, 97, 100, 106, 138, 140, 156, 166, 259; Giuseppe 68; Marzia 7, 74, 94, 95, 100, 101, 105, 106, 156, 163, 166, 167, 232, 235, 237, 256, 273, 277, 278, 294, 296, 297,298, 299, 300, 322, 330, 334, 356, 359, 361, 365, 392, 418, 419, 420
- TURANO Costanza 38, 86
- VALENTINO Elio 46, 88
- VANNI Angelo 65
- VARCHETTA Annunziata Elena 247, 277, 278, 356, 375, 420
- VATTIMO Rosmari 67
- VELTRI Lucrezia 71
- VELTRONI Walter 260
- VENA Gaetano 56
- VENUTO Ninì 285
- VETERE Antonia 49, 89
- VIAFORA Emilio 285
- VICECONTE A. 63
- VILLAROSSA Giovanni 241, 242, 257, 258, 329, 353, 360
- VIOLA Aldo 45, 47, 88
- VIRARDI Giuseppe 32, 85; Nadia 70;
- VITALE Armando 331
- VITARELLI Giovanni 34

INDICE DELLE ISTITUZIONI*

A - AUTONOMIE LOCALI

A1 - COMUNI

ACQUAFORMOSA 33, 40, 63, 81, 187
ACQUAPPESA 32, 37, 43, 67, 81, 188
ACRI, 31, 37, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 60, 78, 79, 83, 85, 86, 88, 187, 295, 318, 338, 341, 344, 435, 437
AIELLO CALABRO 33, 37, 43, 61, 81, 87, 189, 234
AIETA 35, 40, 65, 78, 79, 190, 283
ALBIDONA 35, 37, 73, 79, 80, 103, 163, 190, 256
ALESSANDRIA del CARRETTO 33, 37, 73, 79, 80, 163, 190
ALTILIA 33, 39, 68, 81, 189
ALTOMONTE 31, 37, 49, 69, 82, 84, 87, 98, 187
AMANTEA 31, 37, 44, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 61, 78, 81, 83, 85, 87, 88, 188, 240, 293, 326
AMANTEA (CAMPORA SAN GIOVANNI) 241, 242, 244, 257, 353, 360
AMENDOLARA 31, 37, 73, 82, 87, 190, 306, 368, 375
APRIGLIANO 31,37,72,82,87,189
AQUILA 410
BARI 199,329
BELMONTE CALABRO 31, 39, 61, 81, 87, 188
BELSITO 33, 68, 81, 189
BELVEDERE MARITTIMO 31, 37, 44, 47, 50, 65, 78, 79, 83, 84, 85, 86, 88, 188, 283
BIANCHI 35, 38, 81, 87, 189
BISIGNANO 31, 37, 46, 50, 60, 78, 79, 83, 85, 86, 88, 187
BOCCHIGLIERO 31, 37, 52, 70, 82, 87, 189
BONIFATI 31, 37, 65, 81, 87, 188, 216
BUONVICINO 33, 39, 65, 81, 103, 190
CACCURI, 71
CALOPEZZATI 33, 40, 70, 82
CALOVETO 32, 39, 70, 82, 189
CAMPANA 31, 37, 52, 70, 82, 84, 87, 189
CANNA 33, 41, 73, 82, 190
CARIATI 31, 37, 44, 46, 51, 52, 70, 79, 80, 84, 85, 86, 88, 189
CAROLEI 31, 37, 59, 81, 87, 188, 200
CARPANZANO 34, 68, 79, 189
CASOLE BRUZIO 35, 40, 72, 82, 189
CASSANO allo JONIO 31, 38, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 62, 78, 79, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 187, 279, 280, 301, 302, 305, 330, 339, 375, 376, 396, 397, 401, 425
CASTELSILANO 71
CASTIGLIONE COSENTINO 34, 41, 59, 82, 200
CASTROLIBERO 31, 38, 44, 46, 48, 49, 59, 78, 79, 83, 85, 86, 88, 188, 200
CASTROREGIO 31, 73, 82, 95, 96, 190
CASTROVILLARI 32, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 63, 78, 79, 83, 85, 86, 88, 89, 90, 150, 187, 238, 285
CATANZARO 119, 335, 345, 352, 379, 386, 393, 400, 403, 407, 418, 421
CELICO 32, 42, 72, 82, 87, 189
CELLARA 33, 68, 82, 189
CERCHIARA di CALABRIA 32, 38, 62, 81, 87, 190
CERENZIA 71
CERISANO 32, 38, 59, 78, 79, 85, 86, 188, 200
CERVICATI 33, 66, 81, 188
CERZETO 33, 42, 66, 81, 188
CETRARO 32, 38, 44, 45, 46, 47, 54, 55, 56, 67, 78, 80, 84, 85, 86, 89, 188
CHIETI 422
CIVITA 32, 63, 81, 187
CLETO 31, 37, 43, 61, 81, 188
COLOSIMI 35, 38, 81, 189
CORIGLIANO CALABRO 32, 38, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 54, 56, 64, 78, 79, 81, 83, 85, 86, 87, 89, 187, 206, 231,

Regione Calabria, Provincia, Consiglio Scolastico Provinciale e Provveditorato agli Studi di Cosenza non compaiono in questo Indice poiché Oggetti di base del Volume.

331, 332, 382, 424
COSENZA 32, 38, 39, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 78, 79, 81, 83, 85, 86, 87, 89, 119, 120, 132, 133, 139, 178, 187, 202, 204, 208, 214, 217, 221, 229, 232, 237, 238, 239, 242, 247, 251, 257, 259, 264, 269, 271, 277, 285, 298, 300, 303, 305, 306, 309, 316, 322, 323, 330, 339, 352, 353, 367, 369, 370, 374, 395, 406
CROPALATI 33, 39, 70, 82, 87, 189
CROSIA 32, 39, 51, 53, 54, 70, 79, 80, 84, 85, 86, 89, 189
CROTONE 235, 247
DIAMANTE 33, 39, 48, 49, 51, 52, 65, 81, 84, 87, 89, 190, 254, 283
DIPIGNANO 32, 39, 43, 59, 81, 87, 188, 200
DOMANICO 31, 37, 59, 81, 188, 200
FAGNANO CASTELLO 33, 39, 45, 46, 50, 69, 82, 84, 87, 187
FALCONARA ALBANESE 34, 41, 67, 81,
FIGLINE VEGLIATURO 33, 40, 68, 82, 189
FIRMO 33, 39, 63, 81, 87, 187
FIUMEFREDDO BRUZIO 33, 39, 61, 81, 87, 188
FRANCAVILLA MARITTIMA 32, 39, 62, 81, 87, 190
FRASCINETO 32, 39, 63, 81, 87, 187
FUSCALDO 33, 39, 48, 50, 51, 52, 67, 78, 80, 84, 85, 86, 89, 100, 101, 188
GENOVA 422
GRIMALDI 33, 39, 68, 81, 87, 189
GRISOLIA 35, 39, 65, 81, 87, 190, 283
GUARDIA PIEMONTESE 32, 37, 43, 67, 81,87,217,219
LAGO 33, 39, 81, 87, 90, 189
LAINO BORGO 33, 39, 63, 81, 87, 187, 217, 219
LAINO CASTELLO 33, 63, 81, 187
LAPPANO 34, 72, 82
LATTARICO 33, 39, 66, 81, 87, 103, 188
LONGOBARDI 31, 61, 81, 188
LONGOBUCCO 33, 40, 46, 50, 51, 52, 53, 70, 82, 84, 87, 189
LUNGRO 33, 40, 46, 52, 63, 81, 83, 87, 187
LUZZI 33, 40, 44, 45, 47, 60, 78, 79, 83, 85, 86, 90, 187
MAIERA' 33, 39, 65, 81, 190, 283
MALITO 33, 39, 68, 81, 189
MALVITO 33, 40, 69, 82, 87, 187
MANDATORICCIO 33, 40, 52, 70, 82, 84, 87, 189
MANGONE 33, 40, 68, 82, 87, 189
MARANO MARCHESATO 32, 38, 59, 78, 79, 188, 200
MARANO PRINCIPATO 32, 38, 59, 78, 79, 188, 200
MARATEA 214
MARZI 34, 68, 79, 189
MENDICINO 33, 40, 59, 78, 79, 85, 188, 200
MILANO 422
MONGRASSANO 33, 42, 66, 81, 88, 188
MONTALTO UFFUGO 33, 40, 52, 54, 55, 66, 78, 80, 83, 85, 86, 188, 286, 299, 358
MONTEGIORDANO 33, 40, 43, 73, 82, 88, 190
MORANO CALABRO 34, 40, 63, 81, 88, 187
MORMANNO 33, 40, 46, 52, 63, 81, 83, 88, 187
MOTTAFOLLONE 34, 41, 69, 82
NAPOLI 422
NOCARA 33, 40, 43, 73, 82, 190, 333
ORIOLO CALABRO 33, 40, 43, 44, 46, 51, 53, 73, 82, 84, 88, 190
ORSOMARSO 35, 42, 43, 65, 81, 190, 283
PADOVA 411
PALERMO 285
PALUDI 34, 39, 70, 82, 189
PANETTIERI 35, 82, 189
PAOLA 33, 40, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 67, 78, 80, 84, 85, 86, 89, 103, 188, 215, 217, 218, 219, 241, 242, 285, 334, 354, 362
PAPASIDERO 33, 40, 63, 81, 187
PARENTI 34, 40, 43, 68, 82, 88, 189
PATERNO CALABRO 33, 39, 43, 59, 81, 200
PEDACE 35, 40, 72, 82, 88, 189
PEDIVIGLIANO 35, 42, 68, 82, 189
PIANE CRATI 33, 68, 82, 189
PIETRAFITTA 31, 37, 72, 82, 189
PIETRAPAOLA 33, 40, 70, 82

PLATACI 32, 39, 73, 81, 190
PRAIA a MARE 34, 40, 44, 45, 51, 52, 54, 55, 65, 78, 79, 84, 85, 86, 89, 190, 283, 284
RAVENNA 422
REGGIO CALABRIA 235, 333, 352, 387, 433
RENDE 34, 40, 41, 44, 45, 46, 48, 49, 52, 54, 56, 59, 78, 79, 83, 85, 86, 89, 188, 200, 226, 237, 273, 305, 307, 392
ROCCA IMPERIALE 34, 41, 73, 82, 88, 190
ROGGIANO GRAVINA 34, 41, 44, 45, 46, 50, 69, 79, 80, 84, 85, 86, 89, 187, 268, 320, 415
ROGLIANO 34, 41, 44, 46, 49, 68, 79, 80, 84, 85, 86, 89, 189, 199, 319, 402
ROMA 234, 241, 257, 270, 285, 336, 342, 389, 410, 422
ROSE 34, 41, 43, 60, 81, 88, 187
ROSETO CAPO SPULICO 31, 37, 73, 82, 190
ROSSANO CALABRO 3, 34, 41, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 70, 79, 80, 83, 84, 85, 86, 87, 89, 93, 119, 150, 189, 210, 213, 232, 233, 238, 247, 248, 277, 282, 300, 309, 310, 323, 329, 347, 364, 375, 390, 394, 419, 427
ROTA GRECA 35, 39, 66, 81
ROVITO 32, 41, 72, 82, 88
SAN BASILE 34, 42, 63, 81, 187
SAN BENEDETTO ULLANO 33, 41, 66, 78, 80, 188
SAN COSMO ALBANESE 34, 64, 81, 97, 187
SAN DEMETRIO CORONE 34, 41, 44, 45, 64, 81, 83, 88, 89, 187
SAN DONATO di NINEA 31, 37, 69, 82, 187
SAN FILI 34, 41, 66, 81, 88, 188
SANGINETO, 31, 37, 65, 81, 188, 216, 217, 219
SAN GIORGIO ALBANESE 32, 41, 54, 55, 64, 81, 88, 187
SAN GIOVANNI in FIORE 34, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 71, 79, 80, 83, 84, 86, 87, 89, 90, 189, 269, 271, 272
SAN LORENZO BELLIZZI 32, 38, 62, 81, 190
SAN LORENZO DEL VALLO 35, 41, 69, 82, 88, 187
SAN LUCIDO 34, 41, 67, 81, 88, 188
SAN MARCO ARGENTANO 34, 41, 44, 45, 48, 49, 52, 69, 79, 82, 84, 86, 88, 90, 188
SAN MARTINO di FINITA 35, 39, 66, 81
SAN NICOLA ARCELLA 34, 40, 65, 78, 80, 190
SAN PIETRO in AMANTEA 61
SAN PIETRO in GUARANO 34, 41, 72, 82, 88
SAN SOSTI 34, 41, 49, 69, 82, 84, 88, 188
SAN VINCENZO LA COSTA 34, 41, 66, 81, 101, 188
SANT'AGATA d'ESARO 34, 40, 69, 82, 188
SANTA CATERINA ALBANESE 33, 39, 69, 82, 187
SANTA DOMENICA TALAO 35, 42, 65, 78, 80, 283
SANTA MARIA DEL CEDRO 35, 41, 52, 65, 81, 84, 88, 190, 283
SANTA SOFIA d'EPIRO 34, 42, 43, 64, 81, 88, 187
SANTO STEFANO di ROGLIANO 33, 68, 82, 189
SARACENA 34, 42, 63, 81, 88, 187
SAVELLI 71
SCALA COELI 31, 37, 70, 82, 189
SCALEA 35, 42, 44, 46, 65, 78, 80, 84, 86, 87, 90, 190, 283, 284
SCIGLIANO 35, 42, 52, 68, 82, 88, 189
SERRA d'AIELLO 31, 61, 81, 188
SERRA PEDACE 35, 72, 82
SPEZZANO ALBANESE 35, 42, 44, 46, 52, 69, 79, 80, 83, 84, 86, 87, 90, 188
SPEZZANO della SILA 35, 42, 49, 72, 82, 88, 189, 236, 251, 321, 366
SPEZZANO PICCOLO 35, 40, 72, 82, 189
TARSIA 35, 42, 69, 82
TERNI 422
TERRANOVA da SIBARI 35, 42, 69, 82, 88, 188, 285
TERRAVECCHIA 31, 37, 70, 79, 80, 189
TORANO CASTELLO 35, 42, 45, 66, 81, 83, 88, 188

TORINO 226, 422
TORTORA 35, 42, 54, 56, 65, 78, 79, 86, 190, 283
TREBISACCE 35, 42, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 73, 79, 80, 84, 86, 87, 90, 103, 190, 287, 288, 306, 379, 380, 425
TRENTA 35, 72, 82, 189
VACCARIZZO ALBANESE 34, 41, 64, 81, 187
VERBICARO 35, 42, 43, 65, 81, 88, 161, 190, 215, 217, 219
VIBO VALENZIA 235
VILLAPIANA 31, 42, 62, 81, 88, 190
VILLA SAN GIOVANNI 333
ZUMPANO 32, 39, 72, 78

A2 - PROVINCE

BOLZANO 25,342
CATANZARO 30, 36, 44, 48, 51, 54, 58
CROTONE 421
POTENZA 30, 36, 44, 48, 51, 54, 58
REGGIO CALABRIA 433
TRENTO 342
VIBO VALENZIA 421

A3 - REGIONI

ABRUZZO 342
BASILICATA 342
CAMPANIA 257, 342, 389
EMILIA ROMAGNA 342
FRIULI VENEZIA GIULIA 126, 342
LAZIO 342
LIGURIA 342
LOMBARDIA 342
MARCHE 342
MOLISE 342, 389
PIEMONTE 342
PUGLIA 257, 342, 389
SARDEGNA 126, 342
SICILIA 257, 342, 422
TOSCANA 342
TRENTINO ALTO ADIGE 21
UMBRIA 342
VALLE D'AOSTA 342
VENETO 342

A4 - COMUNITA' MONTANE

ACRI 187
CASTROVILLARI 187
COSENZA 187
MALVITO 187, 188
MENDICINO 188
MONTALTO 188
PAOLA 188
ROGLIANO189
ROSSANO 189, 390, 419
SPEZZANO P. 189
TREBISACCE 190, 333
VERBICARO 190, 283

B - PUBBLICA ISTRUZIONE

B1 - MINISTERO P.I.

26, 90, 93, 110, 119, 123, 124, 126, 128, 129, 133, 144, 160, 166, 175, 180, 200, 209, 215, 241, 245, 247, 255, 256, 262, 263, 264, 266, 267, 270, 313, 320, 322, 327, 330, 334, 339, 351, 365, 376, 387, 389, 392, 393, 394, 405, 409, 422, 436, 440

B2 – DIREZIONI SCOLASTICHE REGIONALI

ABRUZZO 422
BASILICATA 422
CALABRIA 195, 422
CAMPANIA 422
EMILIA ROMAGNA 422
FRIULI VENEZIA GIULIA 422
LAZIO 422
LIGURIA 422
LOMBARDIA 422
MARCHE 422
MOLISE 422
PIEMONTE 422
PUGLIA 422
SARDEGNA 422
SICILIA 422
TOSCANA 422
UMBRIA 422
VENETO 422

B3 - DISTRETTI SCOLASTICI

N. 12 SOVERIA MANNELLI, 29, 38, 58
N. 15 COSENZA 29, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56, 58, 59, 200, 201, 278, 296, 297, 303, 413, 420, 432
N. 16 ACRI 29, 31, 33, 34, 37, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 49, 52, 55, 56, 58, 60, 201, 297
N. 17 AMANTEA 29, 31, 33, 37, 39, 43, 46, 49, 52, 58, 61, 201, 297
N. 18 CASSANO JONIO 29, 31, 32, 38, 39, 42, 45, 47, 49, 52, 53, 58, 62, 162, 201, 297, 301, 425
N. 19 CASTROVILLARI 29, 32, 33, 34, 38, 39, 40, 42, 45, 46, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56, 58, 63, 201, 297
N. 20 CORIGLIANO 9, 32, 34, 38, 41, 42, 43, 45, 46, 49, 52, 55, 56, 58, 64, 201, 297, 331
N. 21 DIAMANTE 29, 31, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 49, 52, 55, 56, 58, 65, 201, 283, 297
N. 22 MONTALTO UFFUGO 29, 33, 34, 35, 39, 40, 41, 42, 55, 58, 66, 201, 297
N. 23 PAOLA 29, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56, 58, 67, 201, 297
N. 24 ROGLIANO 29, 33, 34, 35, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 58, 68, 201, 297
N. 25 ROGGIANO GRAVINA 29, 31, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 49, 58, 69, 201, 295, 297, 320
N. 26 ROSSANO CALABRO 29, 31, 32, 33, 34, 37, 39, 40, 41, 45, 46, 49, 50, 52, 53, 55, 57, 58, 70, 150, 201, 238, 245, 274, 277, 278, 297, 300, 309, 311, 312, 317, 356, 390, 391, 411, 413, 419, 420
N. 27 S. GIOVANNI IN FIORE 29, 34, 41, 45, 46, 47, 49, 52, 58, 71, 201, 271, 297
N. 28 SPEZZANO della SILA 29, 31, 32, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 58, 72, 201, 297, 406
N. 29 TREBISACCE 29, 31, 33, 34, 35, 37, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 49, 52, 53, 55, 58, 73, 201, 287, 297, 425

B4 - ORGANI COLLEGIALI

C.N.P.I. 153, 199, 200, 201, 258, 264, 336, 442, 443
C. S. P. BOLZANO 25
COMITATO TECNICO NAZIONALE 147
I.R.R.S.A.E. Calabria 90, 119, 237, 331
SOVRINTENDENZA SCOLASTICA PER LA CALABRIA 119, 133, 192, 224, 335

B5 - UNIVERSITA'

DEGLI STUDI DELLA CALABRIA 226, 237
ROMA "LA SAPIENZA" 241
ROMA TRE 353, 361

B6 - DIREZIONI DIDATTICHE, SCUOLE ELEMENTARI E MATERNE

- ACRI 1° CIRCOLO 31, 78, 85
- ACRI 2° CIRCOLO 31, 78, 85

- ACRI 3° CIRCOLO 31, 78, 85
- ACRI FINOCCHIO 130, 135, 229
- ALBIDONA CENTRO 135, 255
- ALESSANDRIA DEL CARRETTO 135
- ALTOMONTE 31, 121
- AMANTEA 78, 85
- AMANTEA 1° CIRCOLO 31, 61
- AMANTEA 2° CIRCOLO 31
- AMENDOLARA 31, 121
- APRIGLIANO 31, 121
- BELMONTE CALABRO 31, 121
- BELVEDERE MARITTIMO 1° CIRCOLO 31
- BELVEDERE MARITTIMO 2° CIRCOLO 31
- BELVEDERE MARITTIMO 78, 85
- BISIGNANO 31, 78, 85
- BISIGNANO FORESTELLA 130, 135, 229
- CAMPANA 31,121
- CANNA 134
- CARIATI 1° CIRCOLO 31, 79, 85
- CARIATI 2° CIRCOLO 31, 79, 85
- CAROLEI 31, 121
- CASSANO J. 1° CIRCOLO 31, 62, 78, 85, 426
- CASSANO J. 2° CIRCOLO 31, 162, 301
- CASSANO J. 3° CIRCOLO 31, 78, 85
- CASTROLIBERO 31, 78, 85
- CASTROVILLARI 1° CIRCOLO 32, 78, 85
- CASTROVILLARI 2° CIRCOLO 32, 78, 85
- CELICO 32
- CERCHIARA DI CALABRIA 32, 135
- CERCHIARA CENTRO 135
- CERCHIARA PIANA 135
- CERISANO 32, 78, 85
- CETRARO 78, 85
- CETRARO 1° CIRCOLO 32, 102
- CETRARO 2° CIRCOLO 32, 135
- CETRARO SAN GIACOMO 135
- CETRARO MARINA 135
- CORIGLIANO C. 1° CIRCOLO 32, 78, 85
- CORIGLIANO C. 2° CIRCOLO 78, 85
- CORIGLIANO - SCHIAVONEA 2° CIRCOLO 32
- CORIGLIANO C. 3° CIRCOLO 32, 78, 85
- CORIGLIANO C. 4° CIRCOLO 32
- CORIGLIANO – MINISTALLA 130, 135, 229
- COSENZA 1° CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA 2° CIRCOLO 32, 130, 134
- COSENZA 3°CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA 4° CIRCOLO 32, 130, 134
- COSENZA 5° CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA 6° CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA 7° CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA 8° CIRCOLO 32, 78, 85
- COSENZA A.SSO CONVITTO 32
- COSENZA CASALE CARICCHIO 134
- COSENZA C.SO VITT. EMANUELE 134
- COSENZA S. IPPOLITO 134
- COSENZA S. TERESA 134
- COSENZA SPIRITO SANTO 134
- COSENZA VIA CARDUCCI 134
- CROSIA MIRTO 32, 79, 85
- DIAMANTE 33
- DONNICI INF. 134
- DONNICI SUP. 134
- FAGNANO CASTELLO 33
- FIUMEFREDDO BRUZIO 33, 121
- FRANCAVILLA CENTRO 135
- FRANCAVILLA SILVA 135
- FUSCALDO 33, 78, 85
- GRIMALDI 33
- GUARDIA PIEMONTESE CENTRO 135
- GUARDIA PIEMONTESE MARINA 135
- LAGO 33, 135
- LAGO CENTRO 135
- LAGO MARGI 135
- LATTARICO 33
- LATTARICO CAMPO DI FIENO 130, 135, 229
- LONGOBUCCO 33
- LUNGRO 33
- LUZZI 33, 78, 85
- MANDATORICCIO 33
- MANGONE 33
- MENDICINO 33, 78, 85, 121
- MENDICINO SAN BARTOLO 130, 135, 229
- MONGRASSANO 33, 121
- MONTALTO U. 1° CIRCOLO 33, 78, 85
- MONTALTO U. 2° CIRCOLO 33, 78, 85
- MONTEGIORDANO 33
- MORMANNO 33
- NOCARA 134
- ORIOLO CALABRO 33, 121, 130, 133

- PALUDI 135
- PAOLA 1° CIRCOLO 33, 78, 85
- PAOLA 2° CIRCOLO 33, 78, 85
- PLATACI 135
- PRAIA A MARE 34, 78, 85
- RENDE 1° CIRCOLO 34, 78, 85
- RENDE 2° CIRCOLO 34, 78, 85, 425
- RENDE 3° CIRCOLO 34, 78, 85
- ROCCA IMPERIALE 34, 121, 134
- ROCCA IMPERIALE CENTRO 134
- ROCCA IMPERIALE MARINA 134
- ROGGIANO GRAVINA 34, 79, 85
- ROGLIANO 34, 79, 85
- ROSE 34, 121, 130, 136
- ROSSANO 1° CIRCOLO 34, 79, 85, 135, 232
- ROSSANO G. RIZZO 135
- ROSSANO PIANO RUSSO 135
- ROSSANO S. BARTOLOMEO 135
- ROSSANO S. DOMENICO 135
- ROSSANO SANTA CHIARA 135
- ROSSANO VIA BORGHESIA 135
- ROSSANO 2° CIRCOLO 34, 79, 85, 232, 327
- ROSSANO VIA MARGHERITA 327
- ROSSANO VIA NAZIONALE 327
- ROSSANO 3° CIRCOLO 34, 79, 85, 135, 232
- ROSSANO DONNANNA 135, 232
- ROSSANO PIRAGINETI 135
- ROSSANO PIRROMALENA 135
- ROSSANO POLIFUNZIONALE 135, 233
- ROSSANO PORTA DI FERRO 135
- ROSSANO 4° CIRCOLO 34, 79, 86, 135, 232
- ROSSANO LACUNA 135
- ROSSANO MATASSA 135
- ROSSANO MONACHELLE 233
- ROSSANO NUBRICA 135
- ROSSANO PETRA 135
- ROSSANO TORRE PISANI 135
- ROSSANO VIA ROMA 135
- ROSSANO VIA TORINO 135, 233
- SAN BASILE 34
- SAN COSMO ALBANESE 135
- SAN DEMETRIO CORONE 34, 135
- SAN DEMETRIO CENTRO 135
- SAN DEMETRIO VARCO DI FRASSO 135
- SAN FILI 34, 121
- SAN GIORGIO ALBANESE COLUCCI 130, 135, 229
- SAN GIORGIO ALBANESE PALOMBARA 130, 135, 229
- SAN GIOVANNI IN FIORE 1° CIRCOLO 34, 79, 86
- SAN GIOVANNI IN FIORE 2° CIRCOLO 34, 79, 86
- SAN GIOVANNI IN FIORE ROVALE 130, 135, 229
- SAN LORENZO BELLIZZI CENTRO 135
- SAN LUCIDO 34
- SAN MARCO ARGENTANO 34, 79, 86
- SAN PIETRO IN GUARANO 34
- SAN SOSTI 34
- SANTA MARIA DEL CEDRO 35, 161
- SCALEA 35, 78, 86
- SCIGLIANO 35
- SPEZZANO ALBANESE 35, 79, 86
- SPEZZANO DELLA SILA 35, 72
- TERRANOVA DA SIBARI 35
- TORANO CASTELLO 35
- TORTORA 35, 78, 86
- TREBISACCE 35, 79, 86, 135
- TREBISACCE CENTRO 135
- TREBISACCE CALVARIO 135
- TRENTA 35
- VACCARIZZO ALBANESE 135
- ZUMPANO CENTRO 134
- ZUMPANO MENNA VENCE 134
- ZUMPANO ROVELLA 134

B7 - SCUOLE MEDIE

- ACQUAFORMOSA 40
- ACQUAPPESA 37, 121, 131, 136
- ACRI "DA VINCI" 37, 79, 86
- ACRI "PADULA" 37, 79, 86, 121, 130, 135
- ACRI LA MUCONE 37, 79, 121
- ACRI SAN GIACOMO 37, 79, 121, 130, 135
- AIELLO CALABRO 37, 121
- AIETA 40,79
- ALBIDONA 37, 80, 121, 158, 255
- ALESSANDRIA DEL CARRETTO 37, 80, 158
- ALTILIA 39
- ALTOMONTE 37
- AMANTEA "MAMELI" 37, 158, 161, 255

- AMANTEA CAMPORA SAN GIOVANNI 37, 121, 158, 161, 255
- AMENDOLARA 37
- APRIGLIANO 37, 121
- BELMONTE CALABRO 39
- BELVEDERE MARITTIMO 37, 79, 86
- BELVEDERE MARITTIMO MARINA 37, 79
- BIANCHI 38, 130, 135
- BISIGNANO 37, 79, 86
- BOCCHIGLIERO 37, 121
- BONIFATI CITTADELLA 37, 121, 131, 136
- BUONVICINO 39
- CALOPEZZATI "C. ALVARO" 40, 136
- CALOVETO 39
- CAMIGLIATELLO 42
- CAMPANA "D. ALIGHIERI" 37, 121
- CANNA 41
- CARIATI "E. DE AMICIS" 37, 80, 86, 158, 161, 255
- CARIATI CENTRO 37, 80, 158, 161, 255
- CAROLEI 37, 121
- CASOLE BRUZIO 40
- CASSANO J. "LANZA" 38, 79, 86, 339
- CASSANO J. SIBARI 38, 79, 86, 158, 162, 255, 301, 401
- CASSANO JONIO LAUROPOLI "TROCCOLI" 38, 158, 162, 255, 301, 302, 401
- CASTIGLIONE COSENTINO 41
- CASTROLIBERO ANDREOTTA 38, 79, 86
- CASTROVILLARI "DE NICOLA" 38, 79, 86
- CASTROVILLARI "FORTUNATO" 38, 79, 86
- CATANZARO "MATTIA PRETI" 119
- CELICO 42
- CERCHIARA DI CALABRIA 38, 121
- CERISANO 38, 79, 86
- CERZETO "SAN GIACOMO" 42, 131, 136, 229
- CETRARO CENTRO 38, 80, 86, 130, 131, 135, 136
- CETRARO MARINA 38, 80, 121, 130, 135
- CETRARO SAN FILIPPO 38, 131, 136, 215, 229
- CLETO 37
- COLOSIMI 38, 121, 130, 135
- CORIGLIANO C. CANTINELLA 38, 121, 130, 135
- CORIGLIANO C. SCHIAVONEA 38
- CORIGLIANO C. "TIERI 1" 38, 79, 86
- CORIGLIANO C. "TIERI 2" 38, 79, 130, 135
- CORIGLIANO C. "TOSCANO" 38, 79, 86, 331
- COSENZA "B. ALIMENA" 38, 157, 161, 163, 255, 256
- COSENZA "A. ANILE" VIA ISNARDI 38, 157, 161, 296, 303
- COSENZA "CAMPANELLA" 38, 79, 86
- COSENZA CONVITTO NAZIONALE 39
- COSENZA CONSERVATORIO MUSICALE 39
- COSENZA "M. DE MARCO C." 39
- COSENZA DONNICI 39, 303
- COSENZA "F.LLI BANDIERA" P.ZZA SPIRITO SANTO 39, 296, 303, 392
- COSENZA "F. GULLO" VIA POPILIA 38, 79, 86, 285, 296, 303
- COSENZA "G. B. VICO" 39
- COSENZA "DON MILANI" VIA DEGLI STADI 39, 79, 86, 131, 136, 296, 303
- COSENZA "MISASI" VIA NEGRONI 38, 79, 86
- COSENZA P ZZA CAPPELLO 79, 86
- COSENZA "CIARDULLO" VIA DE RADA 79, 86, 303
- COSENZA "B. ZUMBINI" VIA ROMA 38, 79, 86, 93, 94, 97, 157, 161, 163, 239, 255, 256, 359, 385
- COSENZA VIA XXIV MAGGIO 79
- CROPALATI "B. BENNARDO" 39
- CROSIA MIRTO "V. PADULA" 39, 80, 86
- DIAMANTE 39
- DIPIGNANO 39, 131, 136
- DIPIGNANO LAURIGNANO 39, 131, 136, 229
- DOMANICO 37
- FAGNANO CASTELLO 39, 131, 136
- FALCONARA ALBANESE 41
- FIGLINE VEGLIATURO 40
- FIRMO 39, 121, 130, 135
- FIUMEFREDDO BRUZIO 39
- FRANCAVILLA MARITTIMA 39
- FRASCINETO 39, 121
- FUSCALDO CENTRO 39, 101, 121,

158, 162, 163, 255
- FUSCALDO MARINA 39, 101, 158, 162, 163, 255
- FUSCALDO 80, 86
- GRIMALDI 39, 121
- GRISOLIA 39, 121, 131, 136
- GUARDIA PIEMONTESE 37, 131, 136, 215, 229
- LAGO 39
- LAINO BORGO 39, 121, 130, 136
- LATTARICO REGINA 39, 103
- LONGOBUCCO "A. PARRILLA" 40
- LONGOBUCCO DESTRO 40
- LUNGRO 40, 130, 135
- LUZZI 40, 79, 86, 90
- MAIERA' 39, 131, 136, 215, 229
- MALITO 39
- MALVITO 40
- MANDATORICCIO "SAN NILO DA ROSSANO" 40, 121, 130, 136
- MANGONE 40, 121
- MARANO MARCHESATO 38, 79
- MARANO PRINCIPATO 38, 79
- MENDICINO 40,79
- MONGRASSANO SCALO 42
- MONTALTO UFFUGO BIVIO ACRI 40, 80
- MONTALTO UFFUGO CENTRO 40, 80, 86, 130, 136
- MONTALTO UFFUGO SCALO 40, 80, 86
- MONTEGIORDANO 40
- MONTEGIORDANO MARINA 40
- MORANO CALABRO 40, 121
- MORMANNO 40, 121, 130, 136
- MOTTAFOLLONE 41
- NOCARA 40
- ORIOLO CALABRO 40, 121
- ORSOMARSO 42
- PALUDI 39
- PAOLA "BRUNO" 40, 80, 103
- PAOLA "GENTILI" 40, 80, 86, 131, 136
- PAOLA MINIMORUM 40, 131, 136, 215, 229
- PAPASIDERO 40
- PARENTI 40, 121
- PATERNO CALABRO 39
- PEDACE 40
- PEDIVIGLIANO 42
- PIETRAFITTA 37
- PIETRAPAOLA "C. ALVARO" 40, 121, 130, 136
- PLATACI 39
- PRAIA A MARE 40, 79, 86
- RENDE ARCAVACATA 41, 131, 136, 229
- RENDE CENTRO "D. ALIGHIERI" 40, 79, 86, 130, 136
- RENDE COMMENDA "P. DE COUBERTIN" 40, 79, 86
- RENDE QUATTROMIGLIA 40,79,86
- RENDE S. STEFANO 41, 79, 121, 130, 131, 136
- RENDE SURDO 40, 79
- ROCCA IMPERIALE 41
- ROCCA IMPERIALE MARINA 41
- ROGGIANO GRAVINA 41, 80, 86
- ROGLIANO 41, 68, 80, 86
- ROSE 41, 121, 136
- ROSETO CAPO SPULICO 37
- ROSSANO "DA VINCI" 41, 80, 86, 232, 384, 413, 419, 427
- ROSSANO "DA VINCI" – PIRAGINETI – AMICA 428
- ROSSANO "PIRAGINETI - AMICA" 41, 80, 93, 119, 232, 394, 427
- ROSSANO"LEVI" 41, 80, 86, 232
- ROSSANO "RONCALLI" 41, 80, 87, 232
- ROTA GRECA 39
- ROVITO 41
- SAN BASILE 42
- SAN BENEDETTO ULLANO 41, 80, 121, 130, 136
- SAN DEMETRIO CORONE 41, 130, 136
- SAN DONATO DI NINEA 37
- SAN FILI 41, 425
- SANGINETO "ANTONIO BANDIERA" 37, 131, 136, 215, 216, 229
- SAN GIORGIO ALBANESE 41, 121, 130, 136
- SAN GIOVANNI IN FIORE "DA FIORE" 41, 80, 87
- SAN GIOVANNI IN FIORE "MARCONI 41, 80, 87
- SAN GIOVANNI IN FIORE I. S. A. 41, 80
- SAN LORENZO BELLIZZI 38
- SAN LORENZO DEL VALLO 41
- SAN LUCIDO 41

- SAN MARCO ARGENTANO 41
- SAN MARTINO DI FINITA 39
- SAN NICOLA ARCELLA 40, 80
- SAN PIETRO IN GUARANO 41
- SAN SOSTI 41, 121
- SAN VINCENZO LA COSTA 41
- SANT'AGATA D'ESARO 40
- SANTA CATERINA ALBANESE 39
- SANTA CATERINA PIANETTE 39, 131, 136, 229
- SANTA DOMENICA TALAO 42, 80
- SANTA MARIA DEL CEDRO – MARCELLINA 41, 121
- SANTA SOFIA D'EPIRO 42, 121
- SARACENA 42
- SCALA COELI "E. FERMI" 37
- SCALEA 42, 80, 87
- SCARCELLI 39, 80
- SCIGLIANO 42, 121, 130, 135
- SPEZZANO ALBANESE 42, 80, 87
- SPEZZANO DELLA SILA 42
- SPEZZANO PICCOLO 40
- TARSIA 42
- TERRANOVA DA SIBARI 42
- TERRAVECCHIA 37, 80
- TORANO CASTELLO 42, 131, 136
- TORANO SARTANO 42, 131, 136, 229
- TORTORA CENTRO 42, 131, 136, 215, 229
- TORTORA POIARELLI 42, 79, 131, 136
- TREBISACCE 42, 80, 87
- VACCARIZZO ALBANESE 41
- VERBICARO 42, 255
- VILLAPIANA 42, 121
- VILLAPIANA SCALO 42
- ZUMPANO 39, 131, 136, 229

B8 - ISTITUTI COMPRENSIVI

- ACQUAFORMOSA 81
- ACQUAPPESA 43, 81, 130, 134,
- AIELLO CALABRO 43, 81, 87, 130, 134
- ALTILIA 81
- ALTOMONTE 82, 87
- AMANTEA "CAMPORA S. GIOVANNI" 81, 87
- AMANTEA "MAMELI" 81, 87
- AMANTEA S. MARIA 81
- AMENDOLARA 82, 87
- APRIGLIANO 82, 87
- BELMONTE 81, 87
- BELSITO 81
- BIANCHI 81, 87
- BOCCHIGLIERO 82, 87
- BONIFATI CITTADELLA 81, 87
- BUONVICINO 81
- CALOPEZZATI 82
- CALOVETO 82
- CAMIGLIATELLO 82
- CAMPANA 82,87
- CANNA 82
- CAROLEI 81, 87
- CASOLE BRUZIO 82
- CASSANO J. DORIA 81
- CASSANO J. LAUROPOLI 81, 87
- CASTIGLIONE COSENTINO 82
- CASTROREGIO 82
- CELICO 82, 87
- CELLARA 82
- CERCHIARA DI CALABRIA 81, 87
- CERVICATI 81
- CERZETO 81
- CIVITA 81
- CLETO 43, 81, 134
- COLOSIMI 81
- CORIGLIANO CANTINELLA 81, 87
- CORIGLIANO 4° CIRCOLO 81
- CORIGLIANO GIANNONE 81
- CORIGLIANO SCHIAVONEA 81, 87
- COSENZA "FILI BANDIERA" 81, 87
- COSENZA 2° CIRCOLO 81
- CROPALATI 82, 87
- DIAMANTE 81, 87
- DIPIGNANO 43, 81, 87, 130, 134
- DOMANICO 81
- EIANNINA 81
- FAGNANO 82, 87
- FALCONARA A. 81
- FIGLINE VEGLIATURO 82
- FIRMO 81, 87
- FIUMEFREDDO BRUZIO 81, 87
- FRANCAVILLA 81, 87, 425
- FRASCINETO 81, 87
- GRIMALDI 81, 87
- GRISOLIA 81, 87
- GUARDIA PIEMONTESE 43, 81, 87, 134
- LAGO 81, 87, 90
- LAINO BORGO 81, 87
- LAINO CASTELLO 81
- LAPPANO 82

- LATTARICO 81, 87
- LONGOBARDI 81
- LONGOBUCCO 82, 87
- LONGOBUCCO DESTRO 82
- LUNGRO 81, 87
- MAIERA' 81
- MALITO 81
- MALVITO 82, 87
- MANDATORICCIO 82, 87
- MANGONE 82, 87
- MONGRASSANO 81, 88
- MONTEGIORDANO 43, 82, 88, 425
- MONTEGIORDANO M. 43, 82
- MORANO CALABRO 81, 88
- MORMANNO 81, 88
- MOTTAFOLLONE 82
- NOCARA 43, 82, 134
- ORIOLO CALABRO 43, 82, 88, 130, 133, 134
- ORSOMARSO 43, 81
- PALUDI 82
- PANETTIERI 82
- PAPASIDERO 81
- PARENTI 43, 82, 88, 130, 134
- PATERNO CALABRO 43, 81, 134
- PEDACE 82, 88
- PEDIVIGLIANO 82
- PIANE CRATI 82
- PIETRAFITTA 82
- PIETRAPAOLA 82
- PLATACI 81
- ROCCA IMPERIALE 82, 88
- ROCCA IMPERIALE M. 82
- ROSE 43, 81, 88,123, 134
- ROTA GRECA 81
- ROVITO 82, 88
- ROSETO CAPO SPULICO 82
- SAN BASILE 81
- SAN COSMO ALBANESE 81
- SAN DEMETRIO CORONE 81, 88
- SAN DONATO DI NINEA 82
- SAN FILI 81, 88
- SANGINETO 81
- SAN GIORGIO ALBANESE 81, 88
- SAN LORENZO BELLIZZI 81
- SAN LORENZO DEL VALLO 82, 88
- SAN LUCIDO 81, 88
- SAN MARCO ARGENTANO 82, 88
- SAN MARCO ARGENTANO SCALO 82
- SAN MARTINO DI FINITA 81
- SAN PIETRO IN GUARANO 82, 88
- SAN SOSTI 82, 88
- SAN VINCENZO LA COSTA 81
- SANT'AGATA D'ESARO 82
- SANTA CATERINA ALBANESE 82
- SANTA MARIA DEL CEDRO - MARCELLINA 81, 88
- SANTA SOFIA D'EPIRO 43, 81, 88, 130, 134
- SANTO STEFANO 82
- SARACENA 81, 88
- SCALA COELI 82
- SCIGLIANO 82, 88
- SERRA AIELLO 81
- SERRA PEDACE 82
- SPEZZANO PICCOLO 82
- SPEZZANO SILA 82, 88
- TARSIA 82
- TERRANOVA DA SIBARI 82, 88
- TORANO CASTELLO (ELEM.) 81, 88
- TORANO CASTELLO (MEDIE) 81, 88
- TRENTA 82
- VACCARIZZO ALBANESE 81
- VERBICARO 43, 81, 88, 158, 255
- VILLA PIANA 81, 88
- VILLAPIANA SCALO 81

B9 - ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI 2° GRADO

*** LICEI CLASSICI**

- ACRI - "V. JULIA" 45, 60, 83, 88, 121, 157, 161, 255
- CASSANO JONIO 45, 83, 88
- CASTROVILLARI 45,83,89,121
- CETRARO 45,84,89,121
- CORIGLIANO C. "GAROPOLI" 45, 83, 131, 136, 206
- COSENZA "B. TELESIO" 45, 83, 89
- FAGNANO CASTELLO 45, 46, 84
- LUZZI 45, 83
- ORIOLO 46, 84
- PAOLA 45, 84, 89
- PRAIA A MARE "A. MORO" 45, 84, 121, 131, 136, 283
- RENDE 45,83,89
- ROSSANO "SAN NILO" 45, 84, 89, 121, 232, 300, 309, 310
- SAN DEMETRIO CORONE 45, 83, 89, 121

- SAN GIOVANNI IN FIORE 45, 84, 89
- SAN MARCO ARGENTANO 45, 84, 90, 121
- TORANO CASTELLO 45, 83
- TREBISACCE 45, 84, 90

*** LICEI SCIENTIFICI**
- ACRI 46, 83, 121, 157, 161, 255
- AMANTEA 46, 83, 88, 121
- BISIGNANO 46, 83, 131, 137, 229
- CARIATI "S. PATRIZZI" 46, 84, 88, 121
- CASTROLIBERO 46, 83, 88, 121
- CASTROVILLARI 46, 83, 89
- CETRARO 46, 84, 121
- CORIGLIANO CALABRO 46, 83, 89, 121, 131, 136
- COSENZA "SCORZA" 46, 83, 89
- COSENZA "FERMI" 46, 83, 89
- LONGOBUCCO 46, 84
- LUNGRO 46, 83
- MORMANNO 46, 83
- PAOLA 46, 84, 89
- RENDE 46, 83, 89, 425
- ROGGIANO GRAVINA 45, 46, 84, 89
- ROGLIANO 46, 84, 89, 121
- ROSSANO CALABRO 46, 84, 89, 121, 232, 233
- SAN GIOVANNI IN FIORE 46, 84, 89, 121
- SCALEA 46, 84, 90, 121, 131, 136, 283
- SPEZZANO ALBANESE 46, 84, 90, 121
- TREBISACCE 46, 84, 90

*** ISTITUTI MAGISTRALI**
- BELVEDERE MARITTIMO 47, 84, 88, 121, 283
- CASSANO JONIO 47, 88
- COSENZA "L. DELLA VALLE" 47, 83, 89
- SAN GIOVANNI IN FIORE 47, 84, 89

*** LICEI ARTISTICI**
- COSENZA 47, 83, 89, 121, 131, 136, 296

*** ISTITUTI D'ARTE**
- CASTROVILLARI 47, 83, 122
- CETRARO 47, 84, 122, 296,
- LUZZI 47, 83, 122, 131, 136, 296
- SAN GIOVANNI IN FIORE 47, 84, 89, 122

*** CONVITTI NAZIONALI**
- COSENZA 47

*** CONSERVATORI MUSICALI**
- COSENZA 47

*** ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI**
- ALTOMONTE 49, 84, 157, 162, 256
- AMANTEA 49, 83, 88
- CASSANO JONIO 49, 83, 122
- CASTROVILLARI "PITAGORA" 49, 83, 89, 131, 136
- CORIGLIANO CALABRO 49, 83, 89
- COSENZA "PEZZULLO"49, 83, 89
- COSENZA "SERRA" 49, 83, 89, 388
- RENDE 49, 83, 89
- ROGLIANO 49, 84
- ROSSANO CALABRO 49, 84, 89, 122, 232, 247
- SPEZZANO DELLA SILA 49, 131, 136, 229

*** ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI**
- CASTROVILLARI 49, 83, 122, 131, 136
- CORIGLIANO CALABRO 49, 83, 89
- COSENZA 49, 83, 89
- ROSSANO CALABRO 49, 83, 232, 233, 310

*** ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E GEOMETRI**
- ACRI 49, 83, 88, 104
- CASTROLIBERO 49, 83, 88
- DIAMANTE 49, 84, 89, 283
- PAOLA "PIZZINI" 49, 84, 89, 97
- SAN GIOVANNI IN FIORE 49, 84, 89
- SAN MARCO ARGENTANO 49, 84, 90
- SAN SOSTI 49
- TREBISACCE "FILANGIERI" 49, 84, 90, 425

*** ISTITUTI TECNICI AGRARI**
- BELVEDERE MARITTIMO 50,83,283
- COSENZA "TOMMASI" 50,83,89,122
- ROSSANO CALABRO 50, 52, 84, 122, 232, 247, 300, 309, 394

*** ISTITUTI TECNICI FEMMINILI**
- COSENZA "NITTI" 50, 83, 89, 122, 202, 388
- ROSSANO CALABRO 50, 53, 84, 89, 122, 131, 232, 310

*** ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI**
- AMANTEA 50, 83, 131, 137, 157, 162, 255
- BISIGNANO 50, 83, 88
- CASTROVILLARI 50, 83, 89, 320
- COSENZA "A. MONACO" 50, 83, 89
- FAGNANO CASTELLO 50, 84, 320
- FUSCALDO 50, 84, 89, 131, 136, 137, 157, 162, 256
- ROGGIANO GRAVINA 50, 84, 320
- ROSSANO CALABRO 50, 84, 89, 122, 232, 233, 390, 391
- SAN SOSTI 84

*** ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'AGRICOLTURA**
- CASSANO JONIO SIBARI 52, 83, 309
- COSENZA "TODARO" 52, 132, 137
- DIAMANTE – CIRELLA 52, 84, 122, 131, 132, 136, 137, 157, 162, 256, 283
- RENDE "TODARO" 52, 83, 89
- ROSSANO CALABRO 50, 52, 84, 122, 232, 247, 248, 300, 309, 394
- SCIGLIANO 52
- SPEZZANO ALBANESE 52, 83
- SAN GIOVANNI IN FIORE 52, 83
- SAN MARCO ARGENTANO 52, 131, 132, 136, 137, 229

*** ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE**
- CASTROVILLARI 52, 83, 88, 90, 131, 137
- COSENZA 83
- PAOLA 52, 84, 89, 131, 137, 217, 219, 334
- PRAIA A MARE 52, 84, 89, 122, 131, 136, 283
- SAN GIOVANNI IN FIORE 131, 137

*** ISTITUTI PROFESSIONALI PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO**
- ACRI 52, 83,88,
- AMANTEA 52, 83, 131, 137, 157, 162, 255
- BOCCHIGLIERO 52
- CAMPANA 52, 84, 131, 136, 229
- CARIATI 52, 84, 88
- CASSANO JONIO 52, 53, 83, 88, 122
- CASTROVILLARI 52, 53, 83, 88, 122, 132, 137

- CORIGLIANO CALABRO "NICHOLAS GREEN" 52, 83, 89, 353, 361
- COSENZA 52, 83, 89
- FUSCALDO 52, 84, 131, 132, 136, 137
- LONGOBUCCO 52, 84
- LUNGRO 52, 83
- MANDATORICCIO 52, 84
- MONTALTO UFFUGO 52, 83
- MORMANNO 52, 83, 131, 136, 229
- PAOLA 52, 84, 131, 137
- SAN GIOVANNI IN FIORE 52, 84, 90, 122
- SANTA MARIA DEL CEDRO - MARCELLINA 52, 84, 131, 132, 137, 215, 229
- TREBISACCE 52, 84, 90, 425

*** ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI COMMERCIALI**
- CASTROVILLARI 52, 53, 83, 122
- COSENZA 53, 83, 89, 122, 157, 162, 255
- CROSIA MIRTO 53, 84, 89
- ORIOLO CALABRO 53, 84, 247
- PAOLA 53, 84, 89, 122, 131, 132, 137

*** ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI SOCIALI**
- CASSANO JONIO 52, 53, 83, 122
- COSENZA 53, 83, 89
-LONGOBUCCO 50, 53, 122, 131, 136, 229

*** SCUOLE ED ISTITUTI LEGALMENTE RICONOSCIUTI**
- ACRI "F. MARIA GRECO"- SCUOLA MAGISTRALE 56
- ACRI "VAGLICA"-ISTITUTO MAGISTRALE 55
- CASTROVILLARI "V. VENETO" - SCUOLE ELEMENTARI 56

INDICE GENERALE

- Sommario Pag. 7

- Presentazione
di Ennio Guzzo Pag. 9

- Prefazione
di Franco Emilio Carlino Pag. 11

- Nota del Provveditore agli Studi di Cosenza
di Marzia Tucci Pag. 13

- Organi Collegiali a livello provinciale
Ricostruzione e sintesi storica
dal "Testo Unico della Scuola" Edizioni Pirola 12 aprile 1995 Milano Pag. 15

- Articolazione di un Consiglio Scolastico Provinciale
da "Decreti Delegati", il potere dei cittadini nella gestione della scuola, a cura della Lega per le Autonomie e i Poteri locali 2ª edizione, ottobre 1974 Pag. 17

- Normativa di riferimento Organi Collegiali a livello provinciale
dal "Testo Unico della Scuola" Edizioni Pirola 12 aprile 1995 Milano Pag. 20

PARTE I
REALTÀ E NUMERI DELLA SCUOLA COSENTINA Pag. 27

- Istituzioni scolastiche della Provincia di Cosenza
Anno Scolastico 1996/97 – 1999/2000
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 29

- Direzioni Didattiche - Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 30

- Direzioni Didattiche Anno Scolastico 1996/97
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 31

- Scuole Medie – Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 36

- Scuole Medie Statali Anno Scolastico 1996/97
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 37

- Istituti Comprensivi
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 43

- Istruzione Classica – Scientifica – Magistrale – Artistica
Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 44

- Istituti di Istruzione Secondaria di 2° Grado – Anno Scolastico 1996/97
Istruzione Classica – Scientifica – Magistrale – Artistica
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 45

- Istruzione Tecnica - Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 48

- Istituti di Istruzione Secondaria di 2° Grado – Anno Scolastico 1996/97
Istruzione Tecnica
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 49

- **Istruzione Professionale - Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale**
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 51

- Istituti di Istruzione Secondaria di 2° Grado – Anno Scolastico 1996/97
Istruzione Professionale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 52

- Scuole ed Istituti Legalmente Riconosciuti
Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 54

- Istituti Legalmente Riconosciuti
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 55

- Distretti Scolastici - Cartina rappresentativa della dislocazione sul territorio provinciale
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 58

- Distretto Scolastico N. 15 (Cosenza) Pag. 59

- Distretto Scolastico N. 16 (Acri) Pag. 60

- Distretto Scolastico N. 17 (Amantea) Pag. 61

- Distretto Scolastico N. 18 (Cassano Jonio) Pag. 62

- Distretto Scolastico N. 19 (Castrovillari) Pag. 63

- Distretto Scolastico N. 20 (Corigliano) Pag. 64

- Distretto Scolastico N. 21 (Diamante) Pag. 65

- Distretto Scolastico N. 22 (Montalto Uffugo) Pag. 66

- Distretto Scolastico N. 23 (Paola) Pag. 67

- Distretto Scolastico N. 24 (Rogliano) Pag. 68

- Distretto Scolastico N. 25 (Roggiano Gravina) Pag. 69

- Distretto Scolastico N. 26 (Rossano) Pag. 70

- Distretto Scolastico N. 27 (San Giovanni in Fiore) Pag. 71

- Distretto Scolastico N. 28 (Spezzano della Sila) Pag. 72

- Distretto Scolastico N. 29 (Trebisacce) Pag. 73

- Costituzione del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza nel triennio 1996-1999
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 74

- Decreto Attuazione del Piano di Dimensionamento della rete scolastica della Provincia di Cosenza – Decorrenza dal 1° settembre 2000
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 77

- Elenco istituzioni scolastiche autonome dal 1-9-2000
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 78

- Dirigenti preposti alle istituzioni scolastiche autonome dal 1-9-2000
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 85

PARTE II
IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI COSENZA
GLI ATTI: TESTIMONIANZA DI UN IMPEGNO Pag. 91

- Consiglio Scolastico Provinciale – La prima convocazione
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 93

- Cronaca dei Lavori e delle deliberazioni del Consiglio Scolastico Provinciale nel triennio 1997-2000
di Franco Carlino Pag. 94

- Organigramma del nuovo Consiglio Scolastico Provinciale nel triennio 1996-1999 – Deliberazioni n. 1, n. 2, n. 3 del 24 marzo 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 105

- Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza – Regolamento
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 107

- Sovrintendenza Scolastica Regionale per la Calabria Rinnovo Direttivo I.R.R.S.A.E. Calabria – Convocazione
di Giovanni B. Costanzo Pag. 119

- Razionalizzazione della rete scolastica a.s. 1997/98 – Comunicazione
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 120

- Elenco delle scuole sottodimensionate
dagli "Atti" Provveditorato agli Studi - Cosenza Pag. 121

- Razionalizzazione della rete scolastica Provincia di Cosenza Anno Scolastico 1997/98 – Finalità generali - Criteri
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 123

- Relazione sulla proposta – ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica della provincia – Deliberazione n. 7 del 30 aprile 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 126

- Piano di razionalizzazione – Anno Scolastico 1997 – 1998 Deliberazione n. 7 del 30 aprile 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 130

- Decreto del Piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cosenza – Anno Scolastico 1997 - 1998
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 133

- Calendario Scolastico 1997 – 1998
Deliberazione n. 8 del 4 giugno 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 138

- Il Dibattito sulla droga – Documento
Deliberazione n. 13 del 1 luglio 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 140

- Composizione dei Consigli di Disciplina del C. S. P. articolati per gradi di scuola – Deliberazione n. 18 del 1 luglio 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 142

- Composizione delle Sezioni Verticali del C. S. P.
Deliberazione n. 19 del 1 luglio 1997
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 143

- Dichiarazioni Programmatiche Consiglio Scolastico Provinciale – Cosenza
di Ennio Guzzo Pag. 145

- Richiesta Istituzione di una scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano
di Franco Carlino Pag. 150

- Criteri per la razionalizzazione della rete scolastica anno scolastico 1998/99
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 151

- Valutazioni e proposte in ordine ai decreti e regolamenti attuativi dell'art. 21 della Legge Bassanini
Deliberazione n. 36 del 13 maggio 1998
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 152

- Calendario Scolastico 1998 – 1999
Deliberazione n. 37 del 13 maggio 1998
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 154

- Piano prioritario di dimensionamento della rete scolastica 1998 – 1999
Deliberazione n. 38 del 3 giugno 1998
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 156

- Contributo scritto ai lavori di Giunta del 12/12/1998 – Dimensionamento ottimale della rete scolastica provinciale
di Franco Carlino Pag. 164

- Proposta di Piano di Dimensionamento Istituzioni Scolastiche della Provincia di Cosenza – Obiettivi – Criteri – Modalità
Deliberazione n. 44 del 14 dicembre 1998
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 166

- Consiglio Scolastico Provinciale – Precisazioni di Merito
di Ennio Guzzo Pag. 173

- Piano di Dimensionamento rete scolastica della Provincia di Cosenza D.P.R. 18.06.1998, n. 233 – Elementi di Diritto – Elemento di Fatto
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 175

- Valutazione in ordine al Dimensionamento della rete scolastica in Provincia di Cosenza – Deliberazione n. 45 del 13 gennaio 1999
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 180

- Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza - Comunicato Stampa
di Ennio Guzzo Pag. 182

- Modifiche al Piano ottimale di Dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche deliberato dalla Conferenza Provinciale del 28 dicembre 1998. Proposta del Provveditore agli Studi di Cosenza già presentata al C.S.P. in veste Di Presidente della Giunta Esecutiva
Dr. Marzia Tucci Provveditore agli Studi Cosenza Pag. 183

- Comuni della Provincia di Cosenza ripartiti per Comunità Montane Deliberazione n. 58 del 29 dicembre 1999
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 187

- Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza – Documento sulla proposta di dimensionamento della rete scolastica in Provincia di Cosenza approvato dalla Giunta Regionale della Calabria il 28 gennaio 2000 Deliberazione n. 59 del 7 febbraio 2000
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 191

- Calendario Scolastico 2000 – 2001 Deliberazione n. 62 del 24 maggio 2000
dagli "Atti" del C.S.P. – Cosenza Pag. 192

- Date dei Consigli Scolastici Provinciali e delle Giunte Esecutive a partire dal 12 marzo 1997 al 17 luglio 2001 Pag. 194

- Cartina Geografica Territorio di competenza dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria Pag. 195

PARTE III
AUTONOMIA (RIFORMA SCOLASTICA E DIMENSIONAMENTO): LA CRONACA, GLI AVVENIMENTI, LE INIZIATIVE, LE OPINIONI, LE REAZIONI. Pag. 197

- Docenti alle urne a Novembre
Gazzetta del Sud **Lunedì 14 Ottobre 1996** Pag. 199

- E' stata scarsissima ieri l'affluenza ai seggi, si vota anche oggi Scuole, pochi alle urne
di Antonio Garro
Gazzetta del Sud **Lunedì 11 Novembre 1996** Pag. 200

- Tempi lunghissimi per la raccolta dei dati che riguardano il Consiglio Provinciale
Elezioni Scolastiche, a Primavera i risultati
di Antonio Garro
Gazzetta del Sud **Giovedì 21 Novembre 1996** Pag. 201

- Sono stati resi noti dal Provveditorato agli Studi i risultati delle elezioni svoltesi a novembre
Consiglio Scolastico Provinciale, successo delle liste CISL
Gazzetta del Sud **Giovedì 20 Febbraio 1997** Pag. 203

- Designato dalla CISL è stato rieletto a larga maggioranza
Guzzo Presidente del Consiglio Scolastico
Gazzetta del Sud **Mercoledì 26 Marzo 1997** Pag. 205

- Decisione del Consiglio Scolastico
Cento le classi ad alto rischio di chiusura
di Giacinto De Pasquale
il Quotidiano **Martedì 6 Maggio 1997** Pag. 206

- Scuola, il Sab attacca anche il Consiglio Scolastico
Piano di razionalizzazione, polemiche tra i sindacati
il Quotidiano **Giovedì 8 Maggio 1997** Pag. 207

- Riforma scolastica e razionalizzazione
di Franco Carlino
La Voce **10 Maggio 1997** Pag. 209

- D'intesa con le Associazioni di categoria
Scuola, nasce un patto fra i sindacati autonomi
Gazzetta del Sud **Domenica 11 Maggio 1997** Pag. 211

- I tagli nelle scuole di provincia
Quell'inutile razionalizzazione
di Franco Dionesalvi
il Quotidiano **Venerdì 16 Maggio 1997** Pag. 212

- L'appello della CISL al congresso nazionale di Maratea
"Non sacrificate la scuola del sud"
il Quotidiano **Sabato 17 Maggio 1997** Pag. 214

- Scuola, molti comuni sul sentiero di guerra contro il decreto "mangia classi" - Si allarga la protesta
di Antonio Storino
Gazzetta del Sud **Sabato 17 Maggio 1997** Pag. 215

- A Sangineto mettono i libri… in una bara
di Carmine Lombardo
Gazzetta del Sud **Sabato 17 Maggio 1997** Pag. 216

- La Scuola non si tocca
Preoccupazione espressa al Ministro Berlinguer
di Gaetano Vena
Gazzetta del Sud **Domenica 25 Maggio 1997** Pag. 217

- **Una lettera al Provveditorato**
La Ganeri accusa "Piano scolastico mortificante"
il Quotidiano **Martedì 27 Maggio 1997** Pag. 219

- **Approvato il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza**
di Franco Carlino
La Voce **15 Giugno 1997** Pag. 220

- **L'impegno dell'U.C.I.I.M. per gli insegnanti**
La Voce **15 Giugno 1997** Pag. 222

- **Ennio Guzzo e Antonio Santagada nell'esecutivo della CISL di categoria**
Più impegno per la scuola
di Rosario Caiazzo
il Quotidiano **Martedì 17 Giugno 1997** Pag. 223

- **Deliberato il parere sul calendario scolastico 1997/98**
di Franco Carlino
La Voce **1 Luglio 1997** Pag. 224

- **Droga, preoccupazioni del Consiglio Scolastico**
Gazzetta del Sud **Sabato 5 Luglio 1997** Pag. 225

- **Manifesto antiproibizionista di Filo Rosso, no del Consiglio Scolastico**
Droghe leggere, si discute
il Quotidiano **Martedì 8 Luglio 1997** Pag. 226

- **Scuola, ancora tagli all'orizzonte**
Gazzetta del Sud **Domenica 13 Luglio 1997** Pag. 227

- **Il nucleo più consistente è rappresentato dai giovani delle Medie di 2° grado**
Scuola, ai nastri di partenza in 132mila
di Antonio Garro
Gazzetta del Sud **Venerdì 5 Settembre 1997** Pag. 228

- **Scuola e riforme**
di Franco Carlino
La Voce **15 Settembre 1997** Pag. 230

- **Domani inizio dell'Anno Scolastico per gli 8.190 studenti delle tre fasce d'età**
Ore 8,30: Squilla la campanella
di Gaetano Noce
Gazzetta del Sud **Mercoledì 17 Settembre 1997** Pag. 232

- **Scuola, missione romana degli amministratori provinciali**
Gazzetta del Sud **Sabato 27 Settembre 1997** Pag. 234

- **Ribadito ieri alla Provincia dal sottosegretario alla P.I. Nadia Masini durante il Convegno su "Sistema formativo ed enti locali"**
Scuola e territorio, un rapporto necessario
Gazzetta del Sud **Martedì 11 Novembre 1997** Pag. 235

- **Giovedì visita del Ministro Berlinguer**
Gazzetta del Sud **Martedì 11 Novembre 1997** Pag. 237

- Per una scuola ad indirizzo artistico
La Voce **20 Novembre 1997** Pag. 238

- Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e le "Dichiarazioni Programmatiche"
di Franco Carlino
La Voce **20 Dicembre 1997** Pag. 239

- Campora San Giovanni, nascono i professionisti della scuola
di Gaetano Vena
Gazzetta del Sud **28 Febbraio 1998** Pag. 241

- Contraddizioni e perplessità alla vigilia dell'autonomia
di Franco Carlino
La Voce **10 Marzo 1998** Pag. 243

- Approvato il piano di attività del Distretto Scolastico N. 26
di Maria Caligiuri Nastasi
La Voce **10 Marzo 1998** Pag. 245

- I Poteri agli Enti Locali
da "Tuttoscuola" **Marzo 1998** Pag. 246

- Ne informa l'assessore alla Pubblica Istruzione rispondendo a un'interrogazione
Pericolo accorpamento per molte scuole di Rossano
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Giovedì 9 Aprile 1998** Pag. 247

- Deleghe dello Stato alle Regioni
Decentramento amministrativo e istruzione scolastica
da "Scuola e vita" Anno XX – N.4 – **Aprile 1998** Pag. 249

- Il Consiglio Scolastico e la Legge Bassanini
il Quotidiano **15 Maggio 1998** Pag. 251

- Il monito è del Consiglio Scolastico Provinciale
Scuola da difendere
Gazzetta del Sud **15 Maggio 1998** Pag. 252

- Autonomia: innovazione e rinnovamento
di Franco Carlino
La Voce **20 Maggio 1998** Pag. 253

- Approvato il Piano di razionalizzazione per il prossimo anno
Scuola, no a nuovi tagli
di Antonio Garro
Gazzetta del Sud **5 Giugno 1998** Pag. 255

- Innovazioni e riforme
L'autonomia scolastica: una scommessa per il futuro della scuola
di Franco Carlino
La Scuola e l'Uomo Rivista dell'U.C.I.I.M. **N. 6/1998** Pag. 257

- Gestione del Consiglio Scolastico
Gazzetta del Sud **7 Agosto 1998** Pag. 259

- **Su una riforma della scuola spunta ancora una volta la logica del compromesso**
Obbligo scolastico: un problema che divide
di Franco Carlino
La Voce **10 Agosto 1998** Pag. 260

- **Alle medie l'introduzione della seconda lingua straniera**
Una scuola che si apre all'Europa
di Franco Carlino
La Voce **10 Settembre 1998** Pag. 262

- **Nella scuola dell'autonomia rivendicato il ruolo dei responsabili amministrativi**
di Aldo Jacobini
da "Scuola e vita" Anno XX – N. 6 – **Settembre 1998** Pag. 264

- **Le riforme vanno sostenute e incoraggiate**
L'autonomia: se ne discute nelle riunioni collegiali
di Franco Carlino
La Voce **1 Ottobre 1998** Pag. 265

- **Dibattito avant'ieri in Consiglio**
Emergenza-Scuola, Piano della Provincia
Gazzetta del Sud **14 Ottobre 1998** Pag. 266

- **Sicurezza e salute nell'ambiente di lavoro**
La sicurezza nelle scuole: un problema ancora non risolto
di Franco Carlino
La Voce **20 Ottobre 1998** Pag. 267

- **S. Giovanni. Eletto il Coordinatore della consulta dei presidenti**
Distretti Scolastici a confronto
il Quotidiano **Giovedì 22 ottobre 1998** Pag. 269

- **Assemblea con sindaci, presidi e docenti**
"La scuola non si tocca" Conferenza alla Provincia
Gazzetta del Sud **29 Ottobre 1998** Pag. 270

- **Riunione della Consulta dei Distretti Scolastici della Provincia**
La scuola è in netta difficoltà per accorpamenti e soppressioni
di Franco Laratta
Gazzetta del Sud **Mercoledì 4 Novembre 1998** Pag. 271

- **La scuola di domani – Convegno della CISAS**
Gazzetta del Sud **Lunedì 9 Novembre 1998** Pag. 273

- **Realtà e prospettive degli Organi Collegiali**
Per una vera funzione di rappresentanza è necessaria una riforma
di Franco Carlino
La Voce **10 Novembre 1998** Pag. 274

- **Sperimentare il cambiamento**
La partecipazione, per una scuola vincente
di Franco Carlino
L'Unione **22 Novembre 1998** Pag. 276

- Presentato il libro di Franco Emilio Carlino, presidente dell'organismo scolastico fino a quest'anno
Dieci anni nel Distretto 26 di Rossano
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Martedì 24 Novembre 1998** Pag. 277

- Numerosi i posti perduti nelle scuole della provincia
Pagato un prezzo salato in termini di autonomia
di Antonio Franzese
Gazzetta del Sud **25 Novembre 1998** Pag. 279

- Autonomia: organizzazione, efficienza, efficacia
di Franco Carlino
Il Faro Anno I – N. 3 – **Novembre 1998** Pag. 281

- I sindaci vogliono mantenere i licei separati
Accorpamento impossibile
di Enrico Esposito
Gazzetta del Sud **Domenica 13 Dicembre 1998** Pag. 283

- Un treno speciale e 7 pullman per la manifestazione di Roma
Scuola, è mobilitazione
il Quotidiano **Sabato 19 Dicembre 1998** Pag. 285

- Alto Jonio/ I sindaci in allarme per il "dimensionamento scolastico"
"Salviamo il salvabile"
di Pino La Rocca
Gazzetta del Sud **Sabato 19 Dicembre 1998** Pag. 287

- Avvio della Conferenza Provinciale
Il "Dimensionamento": questione centrale
di Franco Carlino
La Voce **20 Dicembre 1998** Pag. 289

- Proposta del Consiglio Scolastico per il Piano di Dimensionamento
Gazzetta del Sud **Giovedì 24 Dicembre 1998** Pag. 291

- Attenzione al Piano di Dimensionamento
di Michele Sapia
il Quotidiano **27 Dicembre 1998** Pag. 292

- Conferenza stamane nel salone della Provincia
Un Piano per la Scuola
Gazzetta del Sud **Lunedì 28 Dicembre 1998** Pag. 294

- Si di 100 sindaci e 7 presidenti di comunità montana
al documento della Provincia - Scuola, passa il "piano"
Ma si astiene il Provveditore e il Consiglio Scolastico vota contro
Gazzetta del Sud **Martedì 29 Dicembre 1998** Pag. 296

- Riunione in Provincia sul dimensionamento scolastico
"Alle dirigenze penseremo poi"
Il Provveditore Tucci ha parlato di "piano illegittimo"
di Michele Cervo
il Quotidiano **29 Dicembre 1998** Pag. 298

- **Il sindaco sul dimensionamento scolastico**
Caputo al presidente Acri "un piano stravolto"
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Mercoledì 30 Dicembre 1998** Pag. 300

- **Il sindaco contro il Piano disegnato dalla Conferenza Provinciale**
Critiche al riordino scolastico
Frasca: "Non si è rispettata le volontà dell'amministrazione"
di Antonio Iannicelli
il Quotidiano **Mercoledì 30 Dicembre 1998** Pag. 301

- **Scuola, il Piano della Provincia contestato da Palazzo dei Bruzi**
Gazzetta del Sud **Giovedì 31 Dicembre 1998** Pag. 303

- **Scuole/ Il Presidente della Provincia: riguardiamo i "punti critici"**
Dimensionamento, "Piano" da rivedere
Gazzetta del Sud **Giovedì 31 Dicembre 1998** Pag. 304

- **Piano scolastico valido**
La Provincia difende il piano di ridimensionamento
di R.P.
il Quotidiano **Giovedì 31 Dicembre 1998** Pag. 305

- **Amendolara/ Il sindaco: discriminazioni nel Piano per**
il dimensionamento della rete scolastica
"La Comunità scippata dell'autonomia"
di Pino La Rocca
Gazzetta del Sud **3 Gennaio 1999** Pag. 306

- **La Cisl scuola contesta le proposte della Provincia**
"No al Piano di Dimensionamento"
il Quotidiano **Martedì 5 Gennaio 1999** Pag. 307

- **Il Polo agrario accorpato al liceo classico: una scelta molto singolare**
Quando l'agricoltura parla latino
di Benigno Lepera
Gazzetta del Sud **6 Gennaio 1999** Pag. 309

- **Tante riunioni, per un "piano di dimensionamento" approvato dalla**
Conferenza Provinciale, tutto da rivedere
L'occasione mancata
di Franco Carlino
La Voce **15 Gennaio 1999** Pag. 311

- **Per la Conferenza di fine anno**
Provincia bocciata dai Presidi e dal Consiglio
il Quotidiano **Sabato 16 Gennaio 1999** Pag. 313

- **Lo chiede il Consiglio Scolastico Provinciale**
Scuola, nuovo piano
Contestati i risultati della Conferenza
Gazzetta del Sud **Sabato 16 Gennaio 1999** Pag. 314

- **Polemico documento di dieci organizzazioni sindacali**
Scuola, bocciato il piano
Gazzetta del Sud **Sabato 23 Gennaio 1999** Pag. 315

- **Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate**
Scuola lottizzata
di Franco Carlino
La Voce **1 Febbraio 1999** Pag. 317

- **Dimensionamento scolastico, i "limiti" secondo i sindacati**
Gazzetta del Sud **Martedì 2 Febbraio 1999** Pag. 319

- **Roggiano. Soddisfatto il Presidente della Consulta**
La nuova rete scolastica
Sannuti: "Rispettata la volontà dei consigli comunali"
di Ottavio Amilcare
il Quotidiano **Martedì 2 Febbraio 1999** Pag. 320

- **Pubblica Istruzione, Chiappetta domani incontra**
i Provveditori agli Studi
Gazzetta del Sud **Martedì 2 Febbraio 1999** Pag. 321

- **A pagarle i Comuni e le Province – Soddisfazione del Consiglio**
Scolastico Provinciale
Scuola: niente tasse rifiuti
il Quotidiano **Martedì 2 Febbraio 1999** Pag. 322

- **"La Provincia deve ritirare il progetto di dimensionamento"**
"Un piano contro la Scuola"
Così Franco Carlino, membro del Consiglio Scolastico Provinciale
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Domenica 7 Febbraio 1999** Pag. 323

- **Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da**
quelle politiche e i numeri contano più delle persone - Politica e scuola
di Franco Carlino
La Voce **20 Febbraio 1999** Pag. 325

- **Ascanio anticipa l'autonomia della scuola**
di Franca Civale
La Voce **20 Febbraio 1999** Pag. 327

- **Il ruolo della scuola, per un rinnovato impegno educativo**
Una scuola più vicina ai giovani!
di Franco Carlino
La Voce **10 Marzo 1999** Pag. 328

- **Convegno dell'Uciim sulle nuove tecniche d'insegnamento**
Ecco la scuola multimediale
L'offerta formativa italiana ancora distaccata dalla realtà
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Venerdì 19 Marzo 1999** Pag. 329

- Cassano, la scuola si informatizza
di Gianpaolo Jacobini
La provincia **Lunedì 22 Marzo 1999** Pag. 330

- A Corigliano, per due giorni si è parlato di autonomia
L'I.R.R.S.A.E. Calabria punta sulla formazione
di Franco Carlino
La Voce **30 Marzo 1999** Pag. 331

- Salerno segretario dello SNALS
di Franco Maurella
il Quotidiano **Sabato 15 Maggio 1999** Pag. 333

- Paola, presentato il piano ARP
di Aldo Ciardullo
il Quotidiano **Sabato 12 Giugno 1999** Pag. 334

- Le scuole riaprono il 20 settembre
il Quotidiano **Sabato 19 Giugno 1999** Pag. 335

- Scuola, via alla riforma degli organi territoriali
Gazzetta del Sud **Sabato 26 Giugno 1999** Pag. 336

- "I docenti quantificano l'accrescimento della propria esperienza e professionalità"
E' tempo di verifiche e valutazioni
di Franco Carlino
La Voce **1 Luglio 1999** Pag. 337

- Le scuole saranno collegate in rete
di Gianpaolo Jacobini
La provincia **Lunedì 12 luglio 1999** Pag. 339

- Per essere protagonisti dell'innovazione
Autonomia: formazione, qualificazione, progettualità
di Franco Carlino
La Voce **30 Luglio 1999** Pag. 340

- Si ricomincia in alcune Regioni. Il 20 in Calabria
Tutti a scuola (o quasi)
il Quotidiano **Lunedì 13 Settembre 1999** Pag. 342

- Un impegno serio da parte di tutti, per valorizzare le nostre risorse
Una scuola aperta al contesto territoriale
di Franco Carlino
La Voce **15 Settembre 1999** Pag. 343

- Assessore Chiappetta sul piano scolastico
il Quotidiano **Martedì 29 Settembre 1999** Pag. 345

- Un "diritto allo studio" per la formazione dell'uomo e del cittadino
Riflessioni sul "diritto allo studio"
di Franco Carlino
La Voce **1 Ottobre 1999** Pag. 346

- Ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di una relazione paritaria
Organi collegiali ed enti locali: un rapporto non sempre facile
di Franco Carlino
La Voce **20 Ottobre 1999** Pag. 348

- Autonomia e lacci ministeriali
Scuola: come intervenire
di Aldo Jacobini
il Quotidiano **Mercoledì 3 Novembre 1999** Pag. 350

- Un appello dei segretari provinciali Scarpelli, Tarantino e Califano
Autonomia scolastica UIL Scuola è in allarme
il Quotidiano **Sabato 20 Novembre 1999** Pag. 352

- Dalla scuola dei progetti al progetto scuola
di Franco Carlino
il Quotidiano **Giovedì 25 Novembre 1999** Pag. 353

- Organi collegiali e partecipazione
di Cesarina Checcacci
La Scuola e l'Uomo **N. 11/1999** Pag. 355

- Botta e risposta tra Antonio Acri e il presidente del Consiglio Scolastico Guzzo
Polemiche sulla razionalizzazione delle scuole
il Quotidiano **Martedì 7 Dicembre 1999** Pag. 357

- Scontro sul piano di dimensionamento
Scuola, i diktat della provincia
Gazzetta del Sud **9 Dicembre 1999** Pag. 359

- Corso Nazionale di aggiornamento promosso dall'UCIIM
L'Autonomia ai blocchi di partenza: le implicazioni del regolamento
di Franco Carlino
La Scuola e l'Uomo **N. 12/1999** Pag. 360

- Essere motivati per riscoprire il gusto di educare
Il ruolo del docente cattolico nella scuola dell'autonomia
di Franco Carlino
Camminare insieme **Gennaio 2000** Pag. 363

- Sull'ultima riunione della Conferenza per il dimensionamento
Scuola, nuovo scontro tra Acri e Guzzo
di B. C.
il Quotidiano **Domenica 2 Gennaio 2000** Pag. 365

- Dura critica di Forza Italia alle modalità di svolgimento dell'ultimo Consiglio provinciale, tenutosi lo scorso 30 dicembre
"Un atto di mera arroganza amministrativa"
La provincia **Domenica 2 Gennaio 2000** Pag. 367

- **Ennio Guzzo fa il punto sulla tanto discussa riunione nella sede della Provincia in cui si è parlato di scuola**
"Mortificate le regole della democrazia"
di Ennio Guzzo
La provincia **Domenica 2 Gennaio 2000** Pag. 369

- **Dimensionamento scolastico pioggia di critiche della CISL**
La provincia **Mercoledì 5 Gennaio 2000** Pag. 371

- **La CISL: "Questa è solo politica clientelare"**
il Quotidiano **Mercoledì 5 Gennaio 2000** Pag. 372

- **Dimensionamento scolastico, il presidente della Provincia respinge gli attacchi**
Acri a Guzzo: polemiche infondate
Gazzetta del Sud **Giovedì 6 Gennaio 2000** Pag. 373

- **L'ex assessore Tina Varchetta lancia strali**
Scuola, ancora polemiche
di Benigno Lepera
Gazzetta del Sud **Sabato 8 Gennaio 2000** Pag. 375

- **Jacobini (Cisl) sulle nuove qualifiche amministrative nelle scuole**
Nella Provincia cosentina sette corsi di formazione
di Antonio Franzese
Gazzetta del Sud **Martedì 18 Gennaio 2000** Pag. 376

- **Consiglio Scolastico e Provveditorato agli Studi si rivolgono alla Giunta Regionale**
Scuola, ancora un appello per il dimensionamento
di Gianfranco Veltri
il Quotidiano **Mercoledì 9 Febbraio 2000** Pag. 378

- **Non piace allo Snals-Confsal**
Piano scolastico chiesto il rinvio
di Pino La Rocca
Gazzetta del Sud **Giovedì 10 Febbraio 2000** Pag. 379

- **Riferimenti normativi e regolamento**
Autonomia scolastica: la scuola diviene soggetto istituzionale
di Franco Carlino
Camminare insieme **Febbraio 2000** Pag. 381

- **Le nuove forme della comunicazione e i nuovi compiti del docente**
di Franco Carlino
La Voce **20 Febbraio 2000** Pag. 383

- **Le accuse del Consiglio Scolastico Provinciale**
Caos sul dimensionamento
il Quotidiano **Giovedì 24 Febbraio 2000** Pag. 385

- **Sul piano di dimensionamento scolastico regionale**
Lo Snals contro Chiappetta
di Franco Maurella
il Quotidiano **Mercoledì 1 Marzo 2000** Pag. 386

- **L'amarezza dell'assessore Chiappetta**
Legge regionale sulla scuola la parola al commissario
Il Quotidiano **Venerdì 3 Marzo 2000** Pag. 387

- **Polemiche sul piano regionale**
Chiappetta replica alla Cisl-scuola
il Quotidiano **Martedì 7 Marzo 2000** Pag. 388

- **Il ministro della Pubblica Istruzione preoccupato per il ritardo nell'accorpamento delle scuole**
Berlinguer minaccia di commissariale la Regione
il Quotidiano **Martedì 21 Marzo 2000** Pag. 389

- **Alla seconda fase il "Progetto di orientamento longitudinale" del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano**
Orientamento: incontri di formazione per docenti
di Franco Carlino
Camminare insieme **Marzo 2000** Pag. 390

- **Berlinguer alla "Fratelli Bandiera"**
Gazzetta del Sud **Venerdì 14 Aprile 2000** Pag. 392

- **Scuola/ Gli adempimenti nel quadro dell'autonomia**
La Regione dà il via al dimensionamento
Gazzetta del Sud **31 Maggio 2000** Pag. 393

- **All'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Rossano**
Corso di formazione tra scuole in rete
di Franco Carlino
Camminare insieme **Maggio 2000** Pag. 394

- **Presto una riunione regionale**
Vertenza scuola monito della Cisl sul dimensionamento
il Quotidiano **Lunedì 12 Giugno 2000** Pag. 395

- **Scuola / Dal segretario regionale del sindacato Salerno**
Le proposte dello Snals illustrate a Chiaravalloti
di Antonio Franzese
Gazzetta del Sud **Venerdì 16 Giugno 2000** Pag. 396

- **Nuovo ministro alla P.I. a pochi mesi dalla definitiva applicazione della riforma**
Ragioni, natura ed effetti dell'autonomia scolastica
di Franco Carlino
Camminare insieme **Giugno 2000** Pag. 398

- **Chiaravalloti commissario ad acta**
di Daniela Greco
La provincia **Sabato 1 luglio 2000** Pag. 400

- **Cassano. Sul dimensionamento interviene il segretario Jacobini**
Scuola: "Tardiva la nomina del commissario ad acta"
di Antonio Iannicelli
il Quotidiano **Mercoledì 5 Luglio 2000** Pag. 401

- Scuole, Acri bacchetta la Regione
il Quotidiano **Domenica 6 Agosto 2000** Pag. 402

- Scuola, le critiche di Tripodi
il Quotidiano **Domenica 13 Agosto 2000** Pag. 403

- Le vere dinamiche della UIL Scuola
di Iginio Scarpelli
il Quotidiano **Lunedì 14 Agosto 2000** Pag. 404

- Il sindacato è intervenuto sul dimensionamento
Scuola, la Cisl attacca la Regione
il Quotidiano **Giovedì 17 Agosto 2000** Pag. 405

- Dura nota del segretario generale Antonio Santagada
Dimensionamento: critica la Cisl
il Quotidiano **29 Agosto 2000** Pag. 406

- Scuola, CGIL su ritardo del dimensionamento
il Quotidiano **Martedì 5 Settembre 2000** Pag. 407

- Un complesso progetto di riforma per una nuova scuola
Problemi, luci ed ombre del nuovo anno scolastico
di Franco Carlino
Camminare insieme **Settembre 2000** Pag. 408

- Jacobini (Cisl Cosenza): "Ora basta. Non ci sono né risorse
né strumenti adeguati"
L'esercito degli "strangolati"
di Elisa Martorelli
il Quotidiano **Martedì 10 Ottobre 2000** Pag. 410

- Dimensione Orientamento
di Franco Martignon
Padova, **Ottobre 2000** Pag. 411

- Recuperare con i fatti la capacità di autogoverno delle istituzioni
scolastiche, perché la nuova realtà dell'autonomia non sia fatta
solo di parole
In nome della flessibilità
di Franco Carlino
Camminare insieme **Ottobre 2000** Pag. 412

- Il parere della consulta provinciale Ata della Cisl scuola
No alla riforma dei cicli
di Antonio Iannicelli
il Quotidiano **Giovedì 9 Novembre 2000** Pag. 414

- Considerazioni sull'attuale momento contrattuale dei docenti
Maggiore dignità retributiva
di Franco Carlino
Camminare insieme **Novembre 2000** Pag. 416

- La polizza stipulata dalla Regione è scaduta il 30 novembre
Niente assicurazione per gli studenti
Gazzetta del Sud **Domenica 3 Dicembre 2000** Pag. 418

- Ieri sono stati presentati i risultati raggiunti dal Distretto Scolastico cittadino
La scuola verso il nodo autonomia
Illustrato anche il libro di Carlino "Dimensione Orientamento"
di Giuseppe Savoia
il Quotidiano **Sabato 9 Dicembre 2000** Pag. 419

- Scuola, Zavettieri scrive a De Mauro
il Quotidiano **Martedì 19 Dicembre 2000** Pag. 421

- Il ministro De Mauro ha reso noto l'elenco dei designati
Scuola, arrivano i direttori regionali
il Quotidiano **Mercoledì 20 Dicembre 2000** Pag. 422

- La nuova architettura del sistema scolastico
di Franco Carlino
Camminare insieme **Dicembre 2000** Pag. 423

- L'autonomia passa dagli snodi
di Franco Maurella
il Quotidiano **Mercoledì 24 Gennaio 2001** Pag. 425

- Nello spirito di un'autentica collaborazione professionale
Una nuova avventura
di Franco Carlino
il Colibrì **N. 4 Gennaio 2001** Pag. 427

- Funzioni – obiettivo: i nuovi profili professionali
Ampliamento e valorizzazione della funzione docente
di Franco Carlino
Camminare insieme **Gennaio 2001** Pag. 429

- L'Area della funzione docente secondo l'art. 16 del C.C.N.L. del 3 marzo 1999
Competenze e responsabilità
di Franco Carlino
Camminare insieme **Febbraio 2001** Pag. 431

- I programmi del neodirettore regionale della pubblica istruzione Franco Inglese
In Calabria una scuola di qualità
il Quotidiano **Venerdì 9 Marzo 2001** Pag. 433

- Un'offerta formativa, per il pieno sviluppo della persona
Maggiore attenzione per l'uomo
di Franco Carlino
Camminare insieme **Marzo 2001** Pag. 434

- Il processo riformatore potrebbe subire rallentamenti
Riforma a rischio
di Franco Carlino
Camminare insieme **Aprile 2001** Pag. 436

- Rinnovamento dei contenuti e delle metodologie
Misurarsi con le nuove istanze
di Franco Carlino
Camminare insieme **Maggio 2001** Pag. 438

- Formazione integrata e Training Centre
Scuola e gestione amministrativa
di Aldo Jacobini
il Quotidiano **Giovedì 3 Maggio 2001** Pag. 440

- La riforma dei Cicli scolastici
La Tecnologia nei nuovi curricoli
di Franco Carlino
Camminare insieme **Giugno 2001** Pag. 442

- Indici Pag. 445

- Bibliografia Pag. 447

- Indice degli autori Pag. 449

- Indice onomastico Pag. 451

- Indice delle istituzioni Pag. 461

Per la gentile collaborazione ricevuta, nella ricerca di alcuni dati, si ringraziano: il Sig, Bastanza Pierino, Collaboratore Amministrativo presso il Provveditorato agli Studi di Cosenza , il quale attualmente svolge le funzioni di segretario particolare del Sig. Provveditore e il Prof. Mollica Eugenio attualmente utilizzato nell'Ufficio del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza.

Finito di stampare
presso la Grafosud di Rossano
nel mese di settembre 2001